



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



4^o H. Nat. 24

Hyporia naturalis. Opera varia hist. nat. ill.

21.

~~12^o 33.~~



Joseph Cobres.



**MUSEO DI FISICA
E DI ESPERIENZE**

Variato, e decorato

D I

OSSERVAZIONI

NATURALI, NOTE

**Medicinali, e Ragionamenti secondo i Principij
de' Moderni.**

D I

DON PAULO BOCCONE

*Gentiluomo di Palermo, Botanico del Serenissimo Gran
Duca di Toscana, Collega dell'Accademia Casareo
Leopoldina Naturæ Curiosorum:
ed al presente*

DON SILVIO BOCCONE

**Monaco del Sacro Ordine Cisterciense della Provincia
di Sicilia: Con vna Dissertazione dell'Origine, (alla
p.262.) e della Prima Impressionè delle Produzioni
Marine, come Fucus, Coralline, Zoophite,
Spongie, ed anche, intorno l'Origine
de' Funghi, con Figure in Rame.**

**È Si trova in Bottega di Giacomo Combi Libraro in Merzaria,
& in Casa del Dottor Io Bohem Medico Tedesco à Santa
Marina in Borgo all'Oco.**

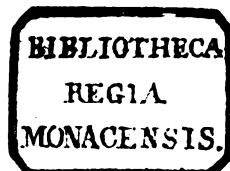
~~XXXXXXXXXXXX~~

I N V E N E T I A , M . D C . X C V I I .

Per Io: Baptistam Zuccato .

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

AL POTENTISSIMO
E
SAPIENTISSIMO IMPERATOR DE ROMANI
LEOPOLDO PRIMO
AVGVSTISSIMO, E GIUSTISSIMO
RE
DI
GERMANIA HVNGARIA, BOEMIA
DALMATIA CROATIA SCHLAVONIA:
FELICISSIMO
ARCIDVCA D'AVSTRIA,
DVCA
DI BYRGVNDIA
STIRIA, CARINTIA, CARNIOLA,
E
VVIRTEMBERG:
CONTE
DEL TIROLO etc.
PIISSIMO DIFENSORE,
E
CLEMENTISSIMO PROTETTORE
PERPETVO DELLE
MVSE



SACRA CESAREA
E
REAL MAESTA

L'Indagare esattamente le Cose Naturali ,
come non è stato di picciol giovamento all'Humana-
nità , così non è della medesima improprio Istituto ,
anzi egli è vn debito , a cui è chiamato l'Humano dalle
Divine Beneficenze , di venerare , e di publicare in ogni
benche minima Produzione gli Adorabili prodigij
* 2 dell'

dell'INCREATA SAPIENZA. Hora CLEMEN-
TISSIMO IMPERATORE, se io Spiego alla Luce
alcune mie poche OSSERVAZIONI di tal Ordine,
Spero altresì di non incontrare biasimo per l'asunto;
e nell'honorarle in fronte dell'AVGVSTISSIMO
NOME di V.M. non posso, che chiamarmi applau-
so, scegliendo nella MAESTA VOSTRA la più
espressiva **IMAGINE DEL CREATORE**, per
MASSIMO PROTETTORE di quanto mi è riu-
scito raccorr' del Creato: Degnisi VOSTRA MAE-
STA Qualificare il mio Humilissimo ardimento
con quella CLEMENZA, ond'ella E' SOLO PA-
RI A SE STESSA, che io nella Gloria, che mi la-
scia prefiggere la SVA IMPERIALE MVNIFI-
CENZA Ossequiosissimamente me le prostro

Di Vostra SACRA E REAL MAESTA'

Humilissimo Vbbidientiss. & Ossequiosiss. Servo
Don Silvio Boccone.

LO STAMPATORE AL LETTORE



Er mia buona fortuna mi sono venute in mano alcune Osservazioni Naturali del Sig. Don Paolo Boccone intorno le Materie Fisiche: Le presento per mezzo del mio Torchio alla tua Nobile Inclinatione, di Anatomizare la Natura, con certa speranza, che tu, ed ogn'altro Letterato Goneroso me ne ha-verà dell'Obligazione, perche troverai Osservazioni, e Materie scritte con attenzione, con sincerità d'Huomo Studiofo, e accompagnate di belle, e nuove Esperienze. Questo Scrittore si hà guadagnato la Stima, e l'Amore di tutte le Accademie di Europa, non solamente per essere stato egli Indefeso Scrutatore delle Produzzioni Naturali, e della Filosofia sperimentale, ma ancora per la gran cognizione, che tiene delle Piante di Europa, per le Quali hà illustrato la Sicilia, l'Italia, e tutte le Provincie da lui peregrinate. In questo Secolo la Nazione Italiana con molta ragione, e diritto si può riputare felice, e gloriosa, al pari di ogn'altra, perche hà havuto tra i molti Letterati di grido in varie Scienze, ancora alcuni Maestri, ed alcuni Lumi di Honore, sempre memorandi, nella Fisica, come, Marco Aurelio Severino, Evangelista Torricelli, Antonio, e Domenico Teleso, Gio: Battista Hodierna, Tomaso Cornelio, Gio: Alfonso Borelli, Francesco Redi, Marcello Malpighi, Lorenzo Bellini, Alessandro Marchetti, Vincenzo Viviani, Leonardo di Capoa, ed altri, che tralascio per brevità.

E nel gradimento, che hanno mostrato tutti gli Huomini di buon senso, e Promotori della Giustitia delle altre Opere del Boccone, pare, che egli si sia travagliato a conservare la buona Riputazione, che hanno partorito, e fecondato le Penne,

ne, e gli Ingegni Italiani, anche in un Secolo, nel quale i Terremoti, e le Revoluzioni Martiali in tutto il Mondo ne contrastavano i progressi.

Tutte Queste Lamine, e Quelle publicate in Oxonia, e gli Esempjari di questa Musco sono in Venezia in mano del Signor Io Bohem Dottor in Medicina, di Nazione, Tedesco, che habbita a Santa Marina in Borgo all'Oco, per tua Instruzione. V'vi lieto.

AD PLVRIMVM REVERENDVM

E T

Illustrissimum P. D. Silvium Boccone

*In Illustri Academia Casareo Leopoldina
Naturæ Curiosorum Plinium
Secundum.*

Historiam Mundi prisco qui Plinius AEvo
Condidit ex aquo nomina clara talis:
Parcite sed Veteres nimis hunc celebrare Magistrum
Parscite: nec nobis Plinius Alter abest.
Talem namque Virum Te secula nostra tulerunt,
Boccone ut merito Plinia signa foras;
Viceris antiquis numero; Tu pondere praestas;
Incomperia parum Te dare nemo videt.
Non caecos sequeris, cen Sapius ille Magistros:
Nec vanè repesit, quæ bene scripta prius:
Sed labor assiduus, Vegetaque industria mentis,
In Phycos mittunt Te penetrare Sacrum.
Nec defunt testes tanti, fructusque Laboris:
Non hic Electrum, Glosopetræque filens.
Non Mannæ virtus; nec se Tibi pulcra Coralla
Hactenus ut cunctis, dissimulasse valent.
Non invita Tibi pandis sua Viscera tellus
Nec minus in Patulo Te nova multa docet.
Invisaque aliis Plantæ, muta que fatentur
Se Tibi quadrupedes ingenioque tuo.
Vicimus an Veteres? An adhuc nova gloria nostri.
Non patet, aut vestro cedere noster habet?
Vesvius Ipse, AEtnæque ingis certantia saxa
Afficiunt ambos, dispare sorte, viros.
Plinius haud raro, comperitus vendere fumum,
Interijt fumo, dire Vesve Tuo
Boccono, sed mitis eras, lausque videbas
In tua tam doctum scandere saxa virum.
Nempe ino tantum non splendet Flamma Camino
Quanta Bocconus ponere Luce potest.

*Cultor Devotissimus
Carolus Ohmb. D.*

Viro plurimum Reverendo &c.

VIRO

V I R O P L U R I M V M

Reverendo, Nobilissimo & Clarissimo, Fautore
maximopere Colendo,

Iuxerat impatiens Divorum Triga querelas,
Concisa BOCCONIS sedulitate mei,
Vix, Neptunus ait, quicquam mea regna reservans,
Quod queat audacem sat latuisse Virum!
Nec, Vulcanus ait, terretur faucibus AETNAE;
Visitae Enceladi busta tremenda mei.
Vix Nemus Arcani quicquam retinere valebit,
Faunus ait, Latebras excussit ille meas!
Fedus iniis commotâ cohors; prohibere labores
Incipit, ac aditus ad sua Regna negat.
Magna Parens, Natura Deum molimina cornens,
Ore minus placido tabula dicta refert
Desine conatus temerè prohibere fideles,
Turba Deum, nitidus queis mens est at honor?
Mystra mens qua docta parat, qua culta laborat,
Non sine mandato perficit ille meo.
Hunc Ego per quosvis inssi penetrare recessus;
Huic clavem arcans dogmatis ipsa dedi.
Perge meas referare fores! inquire perge
Qua tenet aut tellus abdita, sive Mare.
Quantum per Terræ tua mens occulta vagatur,
Ardua laus tantum per spaciola volat.
Consentit mox Triga Deum; sua munera quaevs
BOCCONI Reservans, Sylva, Caverna, Mare.
Progressu hoc incensa Cohors super astra Sophorum
Laudibus haud praesens tollere cessat Opus.

Cultor Devotissimus
Gottfridus Sculiz, Th. Med. D. Acad. Caf.
Leopold. Nas. Cur. Adiunctus.



OSSERVAZIONE PRIMA.

ALL'ILLVSTRISS. ET ECCELL. SIG.

FRANCESCO VLDARICO.

Conte di Kinscki Caualliero del Toson d'Oro , Con-
figliero Intimo , e Cancelliero supremo del
Regno di Boemia per S. M. Cefarea .

Intorno il Terremoto della Sicilia, seguito l'anno 1693.



N questa Historia Tragica del Terremoto, seguito in Sicilia, sono io obligato à starmene alla Fede di quelle persone, che si trouano sopra i luoghi, doue gli accidenti strani sono occorsi, ed à scegliere le notizie più verisimili, ò meno sospette: deue perciò Vostra Eccell. Non solamente compatire qualche equiuoco, (poiche trouandosi le medesime persone preoccupate, e instupidite dallo spauento, dalla novità, e dal terrore della morte,

non haueranno potuto distintamente riflettere, ed osservare sopra tutti i casi seguiti,) ma anche contentarsi di queste poche cose, che riferisco, che sono le più concordì, che hò raccolte da huomini di probità, e virtù. Da due Terremoti gagliardi furono rovinate molte Città, e Terre della Sicilia quest'anno 1693. Il primo fù alli 9. Gennaro vicino le hore quattro, e mezza della notte, e l'altro alli 11. del medesimo Mese ad hore 21. senza computare li molti altri Terremoti, che interpellatamente occorsero dalli 9. che fù il Venerdì, fino alli 11. che caddè in giorno di Domenica . Non sarà mal riceuuto, che io accenni, che tutte le stagioni dell'anno 1692. fossero state irregolari, e che in Sicilia si pro-uassero in esse, aridità, e siccità improprie: in Specie nella Città di Catanea si osservò nel mese di Dicembre l'aria, e le giornate sì calde, che imitauano quelle della state, e che fin l'anno 1691. per l'asciutta, e tranquilla constitutione d'aria nel mese di Settembre cadese sopra gli Alberi del contado di Modica copia di Manna Celeste, che fù interpretato a sinistro presaggio: inoltre che nel medesimo anno 1691. nella Terra del Mazzarino, ed in altri luoghi vicini, le acque di

A tutti

tutti i pozzi restassero intorbidate per otto mesi continui: Presudij tutti, e come forieri delli Terremoti, che seguirono poi li 9 ed 11. Gennaio 1693. Ed è probabile, che in altre Terre, e Città della Prouincia del Val di Noto sia preceduto il medesimo segno di Pozzi torbidi, benchè non osservati dal Volgo, ed ancora ignoti agli habitatori del Val Demone, e del Val di Mazzara.

Habbiamo, che in questo medesimo tempo nel Padovano, ed in altre Prouincie le frutta fossero insipide, e le raccolte de' vini non solamente corrotte, e guaste, ma minorate, e pare che la terra annunziasse gli effetti della sua futura rivoluzione tol mezzo nelle sue alterate produzioni qualche anno prima del presente Terremoto. E Cicale che sogliono terminare le loro disperate Canzoni sul fine della State, nelle Montagne di Bologna però continuarono il loro Cicaleccio per tutto il mese di Ottobre l'anno 1693.

Dalli 4. Gennaio fino alli 11. per sette giorni continui nella Città, e distretto di Noto l'anno 1693. li giorni, e le notti furono sì serene, sì tranquille, sì temperate, e calde, rispetto alla stagione, che dauano ammirazione a tutti i saggi; specialmente il Padre Antonio Marescalco della Compagnia di Gesù, erudito nelle Matematiche, e di molta esperienza, conghietturando il futuro da questa straordinaria Serenità nel principio dell' Inverno, come cosa irregolare, diceua a suoi amici, ch' egli non sentiva bene di sì fatta Serenità, e che temeva qualche prossimo terremoto.

L'anno 1692. nello Stato Ecclesiastico fino alla Calabria, Sicilia, e Malta le stagioni furono sempre aride, ed asciutte, ed in Sicilia alli primi di Novembre in alcune contrade non haveva mai piouuto, di maniera che al Terremoto delli 11. Gennaio 1693. alla Città di Noto, di Messina, Siracusa, Augusta. e di altre Terre non precedettero piogge, ne venti, ma si bene vn quarto d' hora dopo il Terremoto seguirono vniuersalmente Piogge, Venti, ed vna tempesta rovinosa, e tale, che pose gli huomini in maggior disordine, e trauaglio, che le rovine stesse, fatte prima dal Terremoto. Oltre a questi preludij funesti, riferisce il P. D. Francesco Damiano Monaco Cisterciense, come trouandosi egli nel Munistero di Roccaddia hauesse osservato il di 6. Gennaio 1693. cioè tre giorni avanti, che seguisse il primo Terremoto, che dall' alba del giorno fino ad hore 17. la Luna si strascinasse dietro vna Stella lucida, e che poi circa le hore 17. dello stesso giorno sparisse essa Stella, e che il medesimo continuasse ad osservare tutte le mattine fino alli 9. Gennaio, parendo a lui, che fosse vna Stella caudata.

Il Medesimo Monaco la sera delli 9. Gennaio ad hora vna di Notte osservò, che la Luna si tenne sempre risplendente più del solito fino ad hore tre della notte, e che la medesima Luna di chiara, bianca, e lucida, diuenisse pallida, e poi oscura, e che in questa seconda osservazione chiamò altri spettatori per la grande novità, che vi rimarcava: ed alle hore quattro, e mezza della medesima sera delli 9. Gennaio seguì indi il primo Terremoto, per il quale egli, e tutti gli altri Monaci hebbero diroccate le loro celle con evidente pericolo di rimanere sotto le rovine. In Siracusa il Venerdì sera delli 9. Gennaio avanti le hore 4. della notte fù osservato per cinquanta volte vn fremito sotto terra, come il tuonare, ed oltre a ciò vna fiamma, ed vn odore di zolfo, e immediatamente seguì poi il Terremoto.

L'Isola di Cani, ch'è mezzo miglio vicino la Città di Siracusa, esalaua, e vomitaua fiamme la sera della Domenica delli 11. egli habitatori della Terra di Licudìa parimenti la Domenica sera delli 11. Viddero dalla Terra esalare fiamme.

Alcune Pecore, che pascolauano in mezzo ad vn campo, poco avanti, che seguisse

seguisse il Terremoto della Domenica, si posero in vna specie di ribellione ; errando, come impazzite , e vertiginose , e sopraggiunto poi il Terremoto si tennero ferme con i piedi d' innanzi piantate in terra, come incantate; si che il Terrore, e lo spauento, che imprimeua il Terremoto nel cuore de' viuenti rationali, fù comune agli Animali irragioneuoli, li quali concepirono esso spauento come gli huomini stessi.

Li Cavalli , Muli , e Bovi nella scossa della Terra , sentita nel tempo del Terremoto, si misero à vagare, fuggire, e gridare come furiosi: e questa azione fù meglio osservata da vn Cavaliero, il quale trovandosi in Villa, in luogo eminente, ammirava, si stupiva, in vedere le Capre del suo Podere, le quali presentendo, forse, da qualche picciolo mouimento del Terreno, il futuro gran Terremoto, si preparavano, e si disponevano alla fuga, per salvarsi, perche elleno andavano tumultuariamente divisi, hora in vn angolo, hora in vn altro del Podere. E poco avanti, che accadeffe il Terremoto, furono anche osservati per terra gli vccelli con le ale aperte, le Galline gridare, ed i Gatti vicine dalle Case, come spaventati.

In vna inondazione d'acque, seguita L'anno 1695. in Vienna d' Austria, le Muraglie, e le Porte d'vn giardino nel Borgho d' Vngheria faceuano resistenza alle acque sudette, quando i Cani di quella Casa, che era contigua al Giardino, perche sentivano, che le fondamenta di esse muraglie venivano scosse, e crollate dall' inondazione, andavano in giro, hora verso le muraglie, hora intorno gli habitatori della Casa, accennando la vicina caduta, e rovina delle muraglie, come in effetto seguì, perche poco doppo questa azione de' Cani, l' impeto delle acque roversciò tutte le muraglie, le porte, ed i Pilastri, che sostenevano le stae, ed ornauano il Giardino sudetto. Gli organi, ed i sensi delle Bestie sono meno impediti, e meno preoccupati di quei degli huomini, quindi e che presentono, e prevedono alle volte i movimenti della terra, e la mutazione de' tempi. Il Sig. Cau. Profcki Inviato del Rè di Polonia habitava all' hora in detto Giardino, e me ne fece il racconto.

Il Padre Frà de' PP. Minori Conventuali di S. Francesco a testa, che il di 11. Gennaro 1693. essendo egli à vista della Città di Catanea sopra il suo Cavallo, per andarui à predicare, fù auertito dal restio di detto Cavallo del vicino futuro Terremoto, atteso che questi sentendo prima del Cavallero i venti, e tuoni sotterranei, e le scosse leggiere, che dava la terra, non voleva egli portarlo, ne camminare avanti per conto alcuno, non ostante gli impulsi reiterati dello sprone, e soggiunge d' avere veduto esalare, nel principio Fumo, e fiamma dalla medesima Città di Catanea, e che poi osservasse saltare in aria avanti gli occhi proprij à guisa di vna mina esa Città.

In alcune Barche il di 11. Gennaro i Pescatori trovandosi in alto mare, osservarono, che intorno Catanea alle hore 21. vi fosse vna fiamma, che circondasse la Città, ed è verisimile, che le esalazioni ignee, che non si vedevano da' Cittadini vicini, e presenti, si osservassero in lontananza molto distintamente: Presso la Città di Siracusa in si fatto giorno delli 11. fù sentito da molti Paesani, che si trovavano alla Campagna, come se 20. ò 30. Carri sotto terra fossero con molta violenza strascinati, e poco doppo, questo rumore, che fù ad hore 21. seguì il Terremoto, e la desolazione della terza parte delle fabbriche di Siracusa: ed in tutte le Terre, e nelle Città, oue i Terremoti furono sentiti, sempre hanno preceduti, come forieri sotterranei, il mormorio de' tuoni, e i ribombi di venti fordi, e poi seguita la scossa, ed il Terremoto.

4
Nella Contrada di S. Cosimano vicino la Terra di Mililli, dopo aperto in più luoghi il terreno, si accesero le miniere di zolfo nell'atto del Terremoto, e rimase il zolfo brugiato sopra la terra. Vn Giouine studente della Città di Catania, due giorni dopo il Terremoto, nel raccorrere i suoi mobili, che erano rimasti esposti all'aria scoperta, offeruò, che alcuni suoi scritti restavano macchiati di molte goccioline di zolfo, e di alcuni rudimenti di Salnitro.

Trovandosi vn huomo in mezzo la Piazza della Città di Catania incaminato per entrare al Duomo, e ciò qualche momento avanti, che seguiffe il Terremoto della Domenica, si senti sospingere, e sbalzare con i piedi in aria mezzo palmo sopra terra, quindi è ch'egli cadesse subito in terra boccone, e non essendosi riparato con le mani, percosse il fronte, facendosi vna mediocre ferita: e stordito dal caso improvviso si alzò poco dopo da terra, e riguardando intorno à se non vidde più edifici, ne palazzi, ma offeruò tutta la Città rovinata per essere stata demollita, e abbattuta nel tempo stesso del Terremoto, e della sua caduta.

Nel medesimo spazio di tempo, e nel medesimo Terremoto rovinarono affatto le Città, e terre, che descriverò à suo luogo qui sotto.

Alcuni, che si posero ginocchioni, per chiedere misericordia da Dio riferiscono, d'haver provato questo stesso moto pulsante sotto i piedi, e sotto le ginocchia, in modo che certi vni per sostenersi diritti, erano obligati à ballare, ed equilibrare la loro vita, seguendo il Terremoto, & il movimento pulsante della Terra.

Vna Barca Maltese carica di Vino, partita da Siracusa per Messina, per causa di vna borrasca, ò tempesta sferò, e andò correndo fino à Malta, in questo cammino il dì 9. Gennaro verso le 4. hore della notte il Mare si mise in tempesta, e tormento tale, che pareva, che la volesse inghiottire, e le botte piene di Vino ballavano in coverta, onde il Padrone della Tartana non sapendo cosa alcuna del Terremoto vniversale della Sicilia, raccontava poi al suo arrivo à Malta il nuovo accidente, occorsogli: e la Nave Genovese S. Francesco di Paula nel giorno delli 11. Gennaro circa le hore 21. trovandosi 100. miglia distante dall'Isola di Candia patì vna tempesta sì grande, ch'ebbe rotte tutte le vele, e parte delle antenne.

Il ribollimento d'acqua in Mare l'anno 1693. il dì 11. Gennaro alle hore 21. fù osservato da molti naviganti, perche sotto il legno delle lor Barche si sentiva vna specie di pulsazione dal fondo del Mare, che tendeva alla superficie delle sue acque.

Di particolare nel Convento di Sant'Alberto di Messina fù osservato dai Fratelli Carmelitani Scalzi il sopradetto giorno delli 11. nel tempo del Terremoto, che le acque, che erano contenute ne Vasi, nelle Conche, e nelle Giare della Cantina di esso Convento, ballavano, e saltavano fuori di esse Conche, come se haveffero havuto il fuoco di sotto; parte di essa acqua nel saltare, e ribollire rientrava, e parte si versava fuori dei Vasi, e ciò per lo spazio di vn Miserere.

L'Historia, che il Mare si ritirasse per due volte nel tempo del Terremoto della Domenica alli 11. Gennaro viene confermata da molti, che l'oservarono non solamente, nel Porto di Agosta, e di Messina, di Siracusa, e spiaggia di Catania, ma ancora in altri luoghi Maritimi della Sicilia: Le Galere di Malta, che si trovavano in Agosta, di repente si videro mancare le acque sotto la Carina, onde i Piloti procurarono di ritirarsi in dietro, distaccandosi dal Lito, acciò non rimanessero à secco, ma riemputo il Porto di vn novo flusso d'acque, si ritrovarono nella situatione, e posto di prima.

È verisimile, che qualche grande Scissura, ò Voragine, nuovamente fatta nel

nel fondo del Mare, assorbisse parte delle acque fino al Porto di Agosta, per causa di esso Terremoto, e che le acque venendo all' hora assorbite da essa Voragine, producessero per breue spazio di tempo vna sottrazione rimarcabile delle acque false ne' Porti di Agosta, di Siracusa, e d'altri Liti vicini: Doppo il primo ritiramento, e ritorno, ò riflusso delle acque, che venne più del solito gonfio, fù osservato immediatamente il secondo ritiramento, e ritorno del riflusso, quindi è che viddero scoperto il fondo del Lito del Mare due volte, per il ritiramento straordinario delle acque di 25. à 30. passi geometrici da esso Lito, ed altrettante volte riempito il letto della spiaggia, ed all' hora le acque alzaronsi più dell'ordinario liuello quasi otto piedi geometrici.

Nella spiaggia di Mascari l'inondazione del riflusso delle acque nell' atto del Terremoto della Domenica s'inoltrò fino ad vn miglio dentro terra: In quella spiaggia di Mare di Tauromina, detta li Giardini, le acque del Mare si ritirarono mezzo miglio per il flusso, e riflusso straordinario, e ciò nel tempo del Terremoto della Domenica, e per questo ritiramento d'acque si perdettero alcune Barche piccole, che si trovavano per tutto quel tratto di Lito.

Li Catanesi in questa inondazione d'acque del Mare furono sopraffatti da vn novo timore, e da vna nuova consternazione, vedendo irata la terra, ed il Mare à loro danno; attesoche le acque entrarono dentro la Città, e penetrarono nella piazza di S. Filippo, e le Mafarie, ed i Poderi tutti furono inondati attorno la Città.

Nel Porto di Messina, e nella nuova Cittadella si oseruò l'acqua del Mare abbassata fino a scoprirsi il suolo, che confinava alla riva, e in quel breve tempo furono anche oservati i Pesci à secco.

Nello Scaro di Leontini, detto l'Agniuni, fù veduto il ritiramento delle acque del Mare, ed il loro ritorno tumefatto, ed esuperante l'ordinario sito del loro letto, come nelle Città, e nelle spiagge sopracennate. In Siracusa fù osservato questo ritiramento, e questo ritorno d'acque del Mare successivamente tre volte nel tempo del Terremoto, lasciando il letto del Mare asciutto, dal Lito la distanza di cinquanta passi.

E nel medesimo Porto di Siracusa i Marinari, ed i Pescatori per 15. giorni doppo il Terremoto non trovarono Pesci da pescare alle poste solite: ed oltre à ciò per quei primi giorni le acque false di esso Porto di Siracusa erano assai diminuite; rimarcando di preciso, che in quel medesimo sito, oue i Pescatori erano accostumati di calare le loro reti la profondità di quindici passi di fune, in quei primi quindici giorni doppo il Terremoto, bastava loro solamente cinque passi di fune alla Pescaggione, onde si vede, che il Mare prouò ancora le sue vicende.

Le Creature, che sopravvissero allo spettacolo del Terremoto sperimentarono anche elleno le loro sinistre auventure.

Nella Città di Scichli vna Fanciulla di anni vndici, educanda dentro il Munistero, rimase sotto le rovine senza mangiare lo spazio di dieci giorni: disse d'haver tenuto in bocca vn pezzeto d'Habito della Madonna del Carmine: vici di sotto le pietre vn poco infenata, ma di presente vive sana, e salua.

Nella Città di Ragusa in Sicilia cinque Sacerdoti, e due Chierici vissero senza cibo alcuno per sette giorni sotto le Pietre della loro Chiesa demolita, e non hebbero altro rinfresco, che tenere à vicenda in bocca, e lecare il manico di ferro dell'Asperges. Vno di essi vici pazzo: Furono nel dissepellirsi discretamente ristorati, facendo il Medico loro lambire di tempo in tempo vn poco d'acqua, e vino temperato, e vennero salvati nella seguente maniera: Il Prete Don Matteo Scrofano Curato di questa Chiesa, ed vno dei cinque Sacerdoti soprannotati,

con-

conghietturando, che non fosse sopra la volta gran macerie di sassi, s'auviò di congiungere tre Canne, quali essendo state à forza fatte penetrare per le fisure delle soprastanti rovine, ed aggitate dalla parte de' prigionieri, fecero indi conoscere per mezzo di esse Canne alla gente di fuori, ed ai popoli, che sotto quelle rovine fossero persone intercluse, sopra il quale segno, furono poi ricercate, dissepellite, e salvate.

Vn Bambino parimenti di due anni fù ritrovato vivo in braccia della Madre, già morta, doppo alcuni giorni, sotto una gran machina di sassi: Nelle lettere Memorabili, Historiche, e Politiche del Bulifon in Napoli si leggono successi non meno di questi tre strauaganti.

Li Casi strani, e curiosi occorsi nelle Città, e Terre scosse, ò demolite dal Terremotto non si possono tutte sapere, nè riferire, ma dalli pochi, che sono venuti à mia notizia, conghietturò li molti altri, che faranno seguiri.

Vn Soldato, che si trovava sopra il Campanile d'una Chiesa di Siracusa sbalzò à volo à terra, e si trovò senza lesione alcuna à sedere sopra la pietra, oue stava prima del Terremoto.

Dal Castello di Sciortino tre persone, che si trovavano à sedere sopra vn Maffo, sbalzarono anche di volo un miglio, e mezzo in pendio. posando sopra il Ponte novo, detto, Ponte di S. Pietro; Discesero quei poueri spauriti in terra, e doppo hauere camminato alcuni passi, viddero rovinare il medesimo Ponte senza loro offesa.

Tre miglia distante da Sciortino un Campo, ò Pezzo di Terra seminato auvallò pari, pari, otto palmi d'altezza sotto il liuello del Terreno, aderente.

Altro pezzo di Campo di quattro miglia di circuito auvallò dal liuello del Terreno palmi dodeci, come se fosse stato sfondato di peso uguale da alto à basso, e ciò si osserva nel Val di Noto anche di presente.

Dalla Montagna sopra Sciortino, per la grande scossa del Terremoto, si staccò un Sasso, nel quale era vna Cisterna piena d'Acqua: questo gran Sasso con essa Cisterna in seno rotolando à basso, circa mezzo miglio, si venne à posare diritto senza frangersi, e senza versare punto l'acqua, contenuta nella Cisterna.

In vna strada di Carlo Leontini, che scende alla Città di Leontini fù edificato un Monte Calvario dal Ven. P. Lanuzza della Compagnia di Giesù, di Pietre quadrate: queste dal Terremoto furono scosse, e parte di esse Pietre risaltarono vguualmente mezzo palmo fuori della fabrica, e dell'ingasto, senza demolire essa Fabrica: In altre contrade le fondamenta, e le Pietre delle Fabriche à foggia di dadi sono sncicchiate, e risaltate dal loro sito, e comparse alla superficie à metà commesse fuori.

Frà Lodovico di Chiaramonte fratello Laico de' PP. Osservanti di S. Francesco, nella Chiesa di S. Maria degli Angioli, nel mentre egli suonava la Campana, seguendo nel medesimo punto il Terremoto in Carlo Leontini, precipitò in Terra col medesimo Campanile, e la caduta fù sì adagiata, ed vguale, che egli sostenuto dal battaglio, e dalla Campana si trovò sopra il terreno poco discosto dal machinoso Campanile in mezzo alle Pietre, senza offesa alcuna.

Vn Conuerso de' PP. Carmelitani Scalzi infermo, e che stava in Cella in vn Dormitorio eminente, per la scossa del Terremoto, che rovinò le Celle, ed il Conuento tutto, sprofondato, e precipitato anch'egli si trovò à basso nel suolo sopra il suo letto, e nella sua medesima Cella, senza hauere provato, nè patito alcuno incommodo in mezzo alle rovine di esso Conuento.

Per vn Terremoto seguìto à Iannicatu tra la Scala di Militello, e la Città di Noto

7

Nota a 28. Aprile 1693. mezza Salmata di Terreno, con certa quantità di Capre, e suo Pastore sprofondarono, lasciando vna Voragine tanto alta, che a buttarvi sassi non si vdià il rumore di loro caduta.

Nella Terra del Comiso, delli quattro Cannelli della Fontana, che è in Piazza, due di essi versarono acqua di colore giallo, e li due altri di colore sanguigno, e ciò occorse il dì 11. nel tempo del Terremoto.

In Siracusa la Piazza d'arme non solamente si aprì, e si chiuse nel tempo di questo horribile Terremoto, ma ancora da tre voragini venne fuori acqua falsa di mare.

Nel Territorio della Città di Piazza comparsero per la scossa del medesimo Terremoto circa à diciotto sorgenti d'Acqua, alcune di esse erano di color cinerizio, vna di color sanguineo, ed vn'altra di color negro, e due torbide con odor fetido di zolfo, quali durarono, a scaturire per più giorni; ed alle falde della Città di Noto in vn Vallone si fece vna apertura di terreno mezzo miglio di longhezza, e tanto largha, che non poteua essere saltata da veruno, anche per essere la voragine profonda.

Nella Contrada dell'Isola per cãusa d'vna crepatura repentina, fatta nel tempo del Terremoto, restarono ancora inghiottiti alcuni Boul, con il loro Pastore.

Bisogna confessare, che nell'anno 1693. L'Isola di Sicilia sia stata in mezzo ad vna continuata revoluzione di Elementi, atteso che oltre alle tempeste spaventose, Venti, Pioggie, Grandini, & esalazioni sulfuree, ed ignee, Alberi, e grosse quercie svelte, montagne precipitate, e diroccate si è osservato, che senza l'impulso de' Terremoti sono occorsi varij portenti, come farebbero.

Che à Scicli il dì 21. Maggio 1693. ad hore 15. il Mare si ritirasse due tiri di falso lungi dal lito per due volte, essendo ancora il tempo sereno.

Le Monache di Santa Teresa nella medesima Città di Scicli dopo il Terremoto della Domenica 11. Gennaio 1693. osservarono moltissime volte, che la loro sorgente d'Acqua si turbasse sempre avanti, che seguissero, e replicassero i Terremoti, e che poi si ritornasse à rischiarare.

In Millili adì 10. Marzo 1694. fù sentito vn gagliardo Terremoto, e nella Città d'Agosta à 20. Marzo del medesimo anno ad hore 15. gli habitanti provarono due scosse di Terremoto tanto Violenti, che li mise in vna grande consternazione: E in tutto l'anno 1693. e parte del 1694. li Terremoti sono stati tanto continuati per il Regno della Sicilia, che si sono numerati 1500. Terremoti: li Notegiani riferiscono d'havere prouati 130. volte il Terremoto tra giorno, e notte il dì 11. della Domenica dell'anno 1693. e sempre con apprensione d'essere sepolti dalle rovine, ò inghiottiti dalle voragini, e aperture della Terra.

Le fontane hanno lasciato il loro ordinario corso, e molte Città nell'anno 1694. havevano penuria grande d'acqua, ed è probabile, che le scosse gagliarde de' Terremoti, e le crepature seguite per le medesime, habbiano deviato il solito cammino, e rotti i condotti, che portavano l'acque à que' popoli.

In Vicinanza di Tauromina dopo la carestia d'acqua, patita dagli habitanti, vn miglio distante dalla Città nel mese di Ottobre comparvero dieci ruscelli, ò sorgenti d'acqua tra lor differenti di sapore, e di colore, che durarono à scorrere fino à Dicembre.

Il dì 24. Dicembre 1693. tutto il territorio di Messina fù coperto di cenere pavonazza, che il scirocco trasportò dalla bocca del Monte Etna: Questo nel

nel furore, e nell'impeto di spingerè le sue fiamme fino alle nuvole sovente portà per l'aria ancora particelle stritolate, come Genisa, quale Genisa da venti è gittata in grande distanza: devono essere queste particelle, fragmenti di corpi Minerali, e Sulfurei, che stagnano nel vasto seno di Mongibello. Io ne raccolsi circa à tre libre sopra le foglie d'Aro, della Brassica, e della Branca vrsina, per tentare sopra il ferro lo sperimento di fonderlo, in vece di zolfo: si porrebbe anche questa Cenere tormentare, e cimentare col Borace per indagarse vi sia qualche corpo metallico: Il Dottor Bernardo O Connor riferisce avere estratto qualche porzione di Regolo d'Antimonio dalle materie vomitate l'anno 1694. dal Vesuvio. In altri anni dalla bocca del Monte Etna, è uscita vna simile cenere, ma di colore rosso, ed in Malta ne fù raccolta gran quantità, trasportata da Ventil'anno 16 . . .

Etna mentre spira Scirocco arde, getta fiamme, e fuoco, al contrario, quando spira Tramontana non manda punto dalla sua bocca materia alcuna.

Si conferma poi, che la Sommità del Monte Etna sia abbassata, poiche trenta anni sono dalla Terra di Furnari, e da altri luoghi si vedeva la sommità di esso Monte, ed al presente riguardato dal medesimo Sito, e dalla medesima Terra, non si scorge punto ne poco; Il Vesuvio ancora abbassato conferma questa oservazione.

Questo Vomito di fiamme, Bitume, e Cenere è commune à tutte le Voragini Sulfuree, e à tutti i Vulcani; Nella Provincia della Romagna vicino il Castello di Portico in questi tempi si oserva vna picciola Voragine, detta dal Volgo, Terra d'Inferno, perche dal detto forame, ò Voragine viene vomitata vna porzione di Terra Sulfurea: Questa venendo eccitata sopra il luogo dalla curiosità de' Paesani con qualche zolfanino accefo, continua ad ardere, e à brugiare otto, ò dieci giorni continui, sentendosi dalla cavità, ò voragine non solamente il ribombo del tuonare, ma oservandosi ancora, cheda esso forame vengono scagliati in aria due, ò tre braccia in alto sassi grossi, come pagnotte, con qualche fiamma, fumo, e odore fetido di zolfo; e se accade, che sopravenghi la pioggia, ouero tempohumido, essa fiamma s'inalza più del solito all'aria: Richiesto dal Sig. Dottor Antonio Maria Paulucci Gentiluomo di Faenza dell'uso di questa Terra d'Inferno, gli risposi, che poteva essere buona alla rognna, e morbi subalterni, ed egli la fece subito sperimentare in Persona di Fabritio Bonaghi suo domestico, ed in altri ancora con salutare effetto.

Per causa del Terremoto seguito il di 11. Gennaro 1693. vna porzione di polveretormentaria, ch'era di conserva nel Castello d'Agosta fù accesa, (sia da qualche esalatione ignea uscita dalla Terra, sia dalla forza dello scuotimento, e dalla confricazione de' sassi, che poteva anche dar moto, e fuoco alle pietre,) ed in tale accidente si videro andare in aria alcune Torri, e Case del medesimo Castello, con le aperture di tutte le Fortificazioni; e questo incendio cagionò poi vn altro disordine non minore all'effetto del Terremoto; perche molta gente, che era barricata nella Piazza d'arme del Castello d'Agosta, intimorita, ed auvertita dal precedente Terremoto delli 9. Gennaro, stimandosi sicura in quella Piazza, nella medesima incontrò la Morte, attesoche le Pietre, che vennero Scagliate dal Castello per l'ino-pinato incendio, che seguì poco dopo il Terremoto alle hore 21. fecero crudelissima strage di centinaia di huomini, donne, e fanciulli: fino la Ciurma, ch'era su le Galere di Malta fù travagliata da questa grandine di pietre, trovandosi ella occupata al trasporto della provisione del Biscotto, e del Vino.

Vn Passaggiro, che si trovava distante tre miglia d'Agosta, fatalmente fù colpito in testa da vna pietra, portata à volo dall'incendio di essa polvere del Castello: Nella Piazza d'Arme poi di esso Castello ad alcuni fù levato il Capo dal busto, ad altri vn braccio, è a molti le gambe, e le cosce infrante. Vn Bambino lattante, che stava in braccia della Madre hebbe troncata la testa, senza vederfi il feritore, e l'homicida.

Fù anche strano, e fatale in mezzo alla Città d'Agosta il rovesciamento di alcune Case della via grande, perche cadendo, e rovinando le pareti dell' vno, e dell' altro lato, vennero le pietre à combagiarsi, e nel medesimo tempo tutti gli huomini, e donne, che si trovavano in mezzo alla strada sudetta, credendosi in luogo più sicuro, rimasero vnitamente sepolte sotto quelle rovine, per il moto irregolare della terra, e per la caduta delle pareti, che rovesciarono in vna medesima linea, come se da due fornelli fossero state travolte.

Questo Terremoto, dal quale furono sepelliti in vna giornata, in questo Regno sopra à 60. mille persone, senza computare le bestie, che perirono nella campagna, se fosse seguito in tempo di Primavera, ò di State, come seguì in tempo d'Inverno, oltre la mortalità accennata haverebbe partorito vna generale infezione d'aria, ed vna Pestilenza nel resto degli habitatori della Sicilia: ciò non ostante lo spavento, l'elsalazione, ed i vapori arsenicali della Terra, portati nell'aria per le aperture, e per le Voragini nuovamente, fatte dal Terremoto, in progresso però di tempo sopravvenendo il calore della State hanno cagionato Abcessi, Posteme, Rogna, Febri maligne, Febri Epidemiche, e Pleuritidi: e per si fatta influenza nel Mese di Luglio, e di Agosto in alcune Terre sono state talhora 600. e talhora 1000. persone ammalate: vna parte di esse però fù medicata, e guarita coll'vso dell'Absintio, e del Rabarbaro in Vino, e quelli, che sudavano si liberavano prontamente. Li medicamenti, prescritti da Medici Oltremontani alla cura del morbo Vngarico sono stati loro molto profittevoli, come il seguente. *ꝛ. Antim. Diaph. dr. ʒ. Terra Sigill. dr. i. Nisri deprnat. gr. iij. in Aqua Card. Bened. aut Flor. Samb. vn. iij. per quatuor vices.*

In oltre l'alterazione del sangue, e degli humori per il timore, e per la paura, concepita dagli habitatori in molte Città della Sicilia hà generato Fistule nell'ano, e ancora trà vn sesso, e l'altro, ed anche delle Spine ventose, malat tie poco frequenti avanti l'anno 1694. Li patimenti, ed incomodi di dormire alla Campagna aperta, all'humido, al freddo, e con gran disagio nelle baracche, ovvero Capanne male aggiustate, e lo spavento, e l'apprensione d'essere di momento in momento inghiottiti dalle replicate scosse de' Terremoti contribuivano à detti morbi. Il dolore della Prole estinta, la robba, ed i viveri perduti facevano nell'animo di questi tribolati vna viva impressione di morte onde ogni vno si può imaginare la confusione, e la poca affezione, che vno portava all'altro, per salvar se stesso, e per coprire le proprie necessità.

Nella Città di Noto il medesimo Terremoto delli 11. della Domenica produsse le seguenti varietà di successi. Vna parte delle fabbriche furono rovesciate senza lesione de'fondamenti, come fossero state da mano soave piegate, e à terra colcate senza frattura, e parte demolite, diroccando, e sollevando insieme anche le medesime fondamenta; forse per essere stato moto saltellante, e pulsante, dal centro alla superficie dell'aria: e verisimile ancora, che alcune fabbriche fossero state situate sopra fondamenta di rocca soda, ed altre sopra cuniculi, e sopra cavità irregolari, dal cui vacuo seguissero poi differenti effetti. Abbiamo esempio, che il Terremoto non solamente habbia slamato, squarciato, ò strincato grossi pezzi di sasso, quanto Palazzi, dalla superficie di alcuni Monti, che sopra stan-

no, e che circondano la Città di Noto, ma ancora fatto saltare dal terreno massiccio grossi pezzi di sasso. E considerabile come alcune Terre, e Villaggi, fabricati sopra lo stesso Monte Etna, non habbiano punto patito in questo Terremoto dell'anno 1693.; e sono le Terre d'Aderndò, Paternò, Centorbij, li Greci, ed altri Villaggi vicini la Città di Randazzo bisogna riferire questa causa preservativa alla natura del sito, e che il massiccio del Monte Etna, essendo di spazioso diametro, non risentisse l'impero delle scosse, fatte nelle cavità distanti à detto Monte Etna: In oltre la Bocca di Mongibello essendo vicina alle dette Terre, servendo di sfogo al Terremoto, faceffe sventare la forza della dilatazione dell'aria, agitata dalle caverne vicine, e lontane, come per appunto vengono sventate le mine per vna contra apertura, e per vna contramina. Viaggiando nel mese di Aprile l'anno 1693. il Sacerdote Don N. Caffarello, incaminato verso Vizzini, e seguendo in quel mentre vn Terremoto, trovandosi egli per la campagna à Cavallo, osservò, che le zampe del medesimo Cavallo facevano ribombare il terreno d'vn tuono, come se il Cavallo gisse camminando sopra vna volta, e terminata poi, che fù la scossa del Terremoto, la zampata del Cavallo non faceva altrimenti il medesimo suono, ò ribombo: e ciò mostra sensibilmente, che in tutto il corso dell'anno 1693. per le cavità della Terra andava di tempo in tempo rinnovando, e replicando la circolazione, e la dilatazione d'aria, à misura, che la fermentazione ne dava i mezzi, e gli impulsi. Quasi sempre alle scosse, & ai Terremoti precedeva vna tuonata, e ribombo fordo, sottoterra: alcune volte però dalla tuonata, ò ribombo non seguiva il Terremoto, per appunto come vediamo, che non sempre al lampo succede il tuono, ò fulmine, e ciò può essere per ragione della resistenza del solido, ovvero per la debole impressione della materia fermentata, e messa in moto. Inoltre doppo la tuonata, ò ribombo, sottoterra si vdiva sovente vn fischio, come vento, che circolasse la cavità della Terra, e in seguiva il Terremoto; ed habbiamo ancora, che nel Territorio della Città di Noto, e quasi in tutti i luoghi, ove è seguita questa desolazione, e rovina di edifizij vi siano Terre sulfuree, e bituminose.

Intorno alle varie, e subitanee aperture, occorse nell'atto del Terremoto della Domenica, ne habbiamo molte, e fra le più curiose vi sono quelle, che immediatamente doppo al Terremoto si sono chiuse, senza lasciare notabile scissura.

Alcune Chiese si sono intraaperte in modo, che i Preti, ed il Popolo, che si trovavano dentro esse Chiese, videro le Volte aperte, e per le medesime aperture osservarono il Cielo: Le mura di alcune Case hebbero la medesima fortuna; di aprirsi, e di chiudersi, come le Volte delle Chiese sudette. Le trave di alcune soffite furono osservate in più luoghi sconficarsi, e rimettersi a segno nel loro sito di prima. Li Campanili alti di molte Chiese, come quello del Convento di S. Francesco di Paola, e del Duomo di Messina furono osservati aprirsi, e chiudersi, piegandosi, ondeggiando senza rovinare, con grande apprensione degli spettatori.

Nell'Isola di Lipari fù osservato, che la Volta d'vna Chiesa si aprì, e si chiuse, con far vedere il Cielo alle persone, che si trovarono in detta Chiesa.

Nella Terra di Calatafimi seguì vna apertura due miglia di lunghezza, e due, ò tre palmi di larghezza, ma doppo la scossa si ristrinse à quattro oncie geometriche, effalando da essa vn fetore di zolfo, e di bitume.

Gli Hortaggi, che sono intorno la Città di Messina, furono tutti infetti di odore sulfureo, benchè in quel terreno non fossero seguite aperture, e voragini: si crede, che dalle crepature fatte intorno Catania, il vento poi portasse questo vapore sulfureo fino à Messina.

Nella

Nella Pianurá, e nel Territorio di Catanea in più di cinquanta luoghi comparvero forami, dai quali uscivano ampie sorgenti d'Acqua, mista d'arena, ma cessarono di sgorgare 12. hore dopo seguito il Terremoto delli 11. come se havessero havuto comunicazione con qualche gran pozzo, ò col mare stesso, mediante le creature, nuóvamente fatte nella Terra: In oltre in vicinanza di Siracusa furono osservate molte pulle d'acqua sorgente nel tempo del Terremoto, che spillavano in alto vicino à quattro braccia, e ciò da ampio forame, portando fuori arena, ed acqua; ma la più straordinaria fù quella della spiaggia di Mascari, due tiri di falso distante dal mare, e venti passi dal Lago di Mascari, atteso che nel punto del Terremoto delli 11. Gennaro apparve vna gran Sorgente d'acqua, che pigneva in aria i suoi spilloni 16. braccia, e seco vomitava creta di color bianchiccio, arena, e terra di odor di zolfo, e à misura, che ella andava seccando s'induriva: al presente questa si fatta apertura si conserva, vomitando di tempo in tempo acqua, e creta, ma non getta in alto spilloni, come faceva nel principio.

Nel Territorio di Leontini tre miglia distante dal mare, le creature della Terra vomitarono ancora 9. a 10. braccia in alto arena, ed acqua falsa, e cessato poi il Terremoto, si chiusero, lasciando sopra la Terra Monticelli di arena.

Vn Mulattiere con dodici Muli, alcuni huomini, ed vn Prete. di Casa Liantì, in viaggiando per vna contrada, detta la Scinduta di Noto, da vna improvvisa apertura di terreno furono absorbiti tutti.

Nella Terra di Mineo li PP. Gesuiti perdettero vn loro Religioso per il seguente accidente: E da sapere, che il dì 11. Gennaro 1693. i Terremoti in alcune Contrade della Sicilia furono quasi continuati, quindiè che dopo le hore 21. della Domenica il Rettore, ed i Padri della Compagnia si tenessero nel Portone del loro Colleggio, irresoluti se dovesero restare, overo uscire fuori di Casa; in questo mentre sentirono replicare il Terremoto, che fece loro vna grande apertura, ò crepatura di terreno in strada avanti esso Portone, in modo che levò loro la speranza, e l'adito di uscire fuori della Clausura, ciò osservando, e nel medesimo tempo non osando entrare nel cortile, ove le pietre precipitavano da alto delle fabbriche, nel cortile, si posero ginocchioni, attendendo da Dio misericordia, e scampo: in questo mentre, la crepatura sudetta si ritrasse per vn'altra nuova scossa, restituendo il suolo libero nel pristino piano, onde i Padri valendosi del favore del Cielo, e del beneficio della terra, si affrettarono a uscire dal pericolo d'essere sepelliti vivi dalle Pietre: l'ultimo de' Padri, nella replica d'vn terzo Terremoto (essendosi rinovata l'apertura del Terreno) rimase nel filo di essa, absorbito, con ispavento ben grande di quelli, che si trovavano già in salvo.

Poco avanti, che accadeffe il Terremoto delli 11. ad hore 21. in Palermo, vicino la Chiesa di Sant'Agostino, in congiuntura di portare à sepolire vn Cadavere, uscirono sù la strada circa 18. à 20. trà Donne, e figliuoli dalle loro Case terrene, per vedere, chi fosse il Defonto, e nel tempo giusto, che si trovarono fuori della soglia, seguitò il Terremoto, per la cui grande scossa rovinò tutta la tenuta delle loro povere Case, senza trovarvi le persone dentro; e perche queste Donne vivono col nutrire Capre, per far poi vendere il latte dai Mariti per la Città di Palermo, li capretti al numero di 40. che si trovavano nel Cortile, ed allo scoperto, ch'era contiguo à dette Case terrene, dopo che queste furono rovinate, e rovesciate à terra, essi Capretti salirono sopra le rovine, e sopra le pietre, senza perirne alcuno. Questa Providenza segnalata di Dio à favore della Città,

e del Popolo di Palermo si conferma ancora nella rovina di alcune stanze dentro la Prigione, detta la Vicaria, perche non solamente i Prigionieri, ma anche vn Cardellino dentro vna gabbia, rimasto sotto le pietre precipitate, furono tutti preservati illesi.

La strada più frequentata della Città di Palermo si chiama il Cassaro, ove il flusso, e reflusso della gente è continuo à tutte le hore del giorno, come quella strada di Toledo in Napoli, e pure nell'atto del Terremoto, havendo precipitato il Cornicione del Munistero delle Monache delle Vergini, che stanno vicino la Chiesa di S. Matteo, altrimenti, del Purgatorio, nel medesimo Cassaro, ed essendo materiali, che potevano formare vn cubo di dieci braccia di Pietre grosse, circa le hore 21. per quella contrada del Cassaro, ed in specie vicino la Chiesa di S. Matteo, non passando persona alcuna, la grandine di questo gran mucchio di Pietre si rese innocente à tutto il Popolo, mercè la Grazia dell'Altissimo, l'intercessione della Beatissima Vergine Maria, e di Santa Rosalia Vergine Panormitana: In tale giorno mi trovavo in Palermo, e fui spettatore della continuata scossa, e dello stesso Terremoto senza danno alcuno; vn hora avanti però offervai pioggia, e venti impetuosi, à guisa di vna gran tempesta, che durò in tutto circa ad vn hora, e mezza.

Nella Città di Noto, ed in quella di Leontini la scossa replicata, che fù sentita alle hore 16. la Domenica mattina, fù causa, che il Popolo, ed vna parte della Nobiltà, avvertiti, e intimoriti, si portassero subito alla Campagna, e non perissero tutti, perche seguendo poi il Terremoto ad hore 21. del medesimo giorno, la maggior parte della gente si trovava fuori della Città, ed in effetto sarebbe seguita vna strage vniversale di quei Popoli, per havere il Terremoto alle 21. hora di essa Domenica rovinato tutta la Città di Leontini, e della Città di Noto, lasciato in piedi solamente 12. ò 15. braccia di muraglie.

Nella Città di Mantova l'anno 1693. nel mese di Giugno, e di Luglio furono Terremoti molto violenti, facendo aperture, e diroccamenti di molte Case con apprensione norabile di quelli habitanti.

Non dubio, che sotto le Acque del Mare di Catania, e di Siracusa si siano fatte più d'vna crepatura, ò Voragine, per causa del Terremoto, perche dall'altra costa della Sicilia, e ne' Lidi di Palermo, di Mazzara, e di Sacca non si è veduto altrimenti il medesimo ritiramento d'Acque del Mare, come si è osservato da Messina fino ad Agosta: E anche probabile, che queste Acque, che furono inghiottite dalle sudette crepature, in parte si siano mescolate con i fiumi sotterranei, ed vna parte siano penetrate nelle Caverne di fuoco, e di Bitume, che sono vicine al Monte Etna, come ad ispruzzarle, e che habbiamo dilatato le materie Sulfuree, e Bituminose, e provocato il moto: e da ciò faranno seguite poi à mio credere interpellatamente per vn anno, e più sopra à mille, e ottocento Terremoti, ò scosse leggiere in molte contrade della Sicilia. Il Fazzello, ed altri Scrittori non riferiscono ritiramento d'Acque del Mare, nè Terremoti continuati, come sono occorsi in questo prodigioso Terremoto della Sicilia dell'anno 1693. Ma che doppo tre, ò quattro scosse, la terra habbia fatto tregua per moltissimi anni con gli habitanti: Nel Caso nostro le pretese Crepature, fatte nel fondo del Mare dalla parte di Catania, Agosta, Siracusa, e Messina, e non altrove, & il ritiramento delle Acque del Mare nel loro Lido, ci fanno conghetturare, che queste Acque Marine, assorbite, & insinuate nelle Caverne Bituminose della Sicilia habbino dato pabulo à questa forza, e moto Elastico, sotterraneo à far continuare i Terremoti sudetti.

L'Era-

L'Eruditissimo D. Domenico Bottoni nella sua Topographica Pyrologia porta l'istoria de' Pesci, e immondezze del Mare, tutte insieme vomitate dal Vesuvio con l'acqua, ed Arena del Mare alla vista del Mondo, con che ci mostra essere vera alle volte la comunicazione delle Acque del Mare nelle Voragini, ignite del Vesuvio, e del Monte Esna, mediante le crepature, che sieguono per i Terremoti, e per i Fuochi sotterranei.

Per dire il mio parere intorno la causa di questi Terremoti della Sicilia, bisognerà, che io non mi allontani dalla meditazione della materia, nè dal Sito, doue sono accaduti i Terremoti sudetti, e che Vostra Eccellenza. Si contenti ancora di Anatomizzare coll' intelletto à parte quel pezzo di Terreno, ò Provincia, doue sono occorsi i Terremoti particolari, atteso che vn Finomena solo non può convenire à tutti i Solidi, ed alla causa di tutte le Meteore, per ragione del Sito, della composizione di essi Solidi, e per la figura delle loro parti componenti.

Da vn canto la causa de' Venti sotterranei può essere vera, e che habbia prodotto vn Terremoto in vn luogo, e non in vn altro, come seguì l'anno 1690. alli 4. Dicembre nel Tirolo, e vicino la Città di Ispruch, oue sono non molto distanti, Cauerne metalliche di straordinaria grandezza, e profondità, e però bisogna in tali Siti pigliare altri principij. La causa de' Fuochi Sotterranei può essere vera ancora in vn luogo, e non in tutte le Contrade, e Provincie, doue sono seguiti varij altri Terremoti, anche prima di questo anno, e di questo Secolo; si che il condannare i Filofofi antichi senza ragione, e senza dimostrazione, opposta euidentemente a loro sentimenti, sente dell'ardito, e del biasimevole; quindi è che dal Sito, dalle Materie componenti esso Sito, e dai Casi seguiti in varie contrade della Sicilia, avanti l'anno 1693. e doppo detto anno, in varij luoghi, non meno del Regno della Sicilia, che di Napoli, possiamo tirare vna probabile conghettura della Causa, e dei mezzi, co' quali siano seguiti in Sicilia tali effetti prodigiosi.

Doue sono Miniere Sulfuree, e fuochi Sotterranei, souente accadono Terremoti: bisogna concedere, che per la Romagna siano varie Miniere Sulfuree, dall'origine, e causa de' quali, è probabile, che la Città di Rimini, e la Città di Sinigaglia provarono Terremoti perniciosi l'anno

Il Regno di Napoli, e quello della Sicilia in questo Secolo l'hanno sperimentati molto lagrimosi: All'opposto nell'Hollanda, nella Francia, nella Polonia, ed in altri luoghi, oue non sono fuochi sotterranei, non si ode, che siano sopravvenuti tali Terremoti, ne' tali diroccamenti di Città.

Come si produchino questi Fuochi Sotterranei nella Cavità della Terra, e come poi i medesimi Fuochi facciano questi squarciamenti di corpi Solidi, e rovesciamenti di Montagne, pare, che possiamo concepirne con questi principij, e con questi termini la causa, e la loro origine.

Secondo l'Osservazione degli abitanti del Padovano, al Turbine, detto Biscia-buova, sempre precedette Serenità grande, e caldo estremo, di durata di alcuni giorni (come è seguito alla Città di Noto nella Sicilia, auanti il Terremoto dell'anno 1693.) indi tumultuando l'aria col concorso de' Venti nitrosi, si accende l'Etere, e dilatando le sue particelle, produce poi vn corpo ignoto, come vn torrente di Nebbia, che chiamasi Turbine, quale per doue passa devora, e lascia i paesi desolati, e gli edificij spiantati.

Quella Biscia buova delli 29. Luglio dell'anno 1686. che fù descritto dal Dottor Montanari, comparse à foggia di fumo tenuissimo, molto concitato, e rapido, che racchiudeva vna materia come ignita, e strepitante, ma di poca latitudine; que-

questa camminando, e scorrendo, come vn fulmine sopra terra, fece strage per 40 miglia di paese in meno d'vn hora.

Io concepisco, che vna simile specie di Turbine, e di Meteore, impetuosa si accenda alle volte nelle viscere, e nelle Cavità della Terra, da che poi ne risultino i Terremoti diversi, secondo il Sito, e secondo la resistenza, che trova questo vapore ignito nel volere dilatarsi nelle Caverne sotterranee.

Trà le molte historie de' Turbini, che habbiamo, e che sono occorse in varij tempi vi è quella seguita nel Contado di Salboro nel Padovano, ove fù trasportato per aria 14. Miglia discosto vn Bambino, ch'era dentro la Cuna, e poi trovato vivo senza offesa alcuna; Quella d'vn cocchio tirato dalla rimessa, e depositato poi in mezzo ad vn campo; ed in specie quella d'vn Turbine ignito, che per mezz'hora ruotava a guisa di saetta, dentro vna stanza, strisciando attorno le pareti di essa, come farebbe vn fusaiuolo, ò vn folgore, ò zolfarolo di carta pieno di polvere, che fù osservato con le seguenti circostanze.

Vn Contadino del Sig. Francesco Sasonia Gentilhuomo Padovano, essendo nel Casino del suo Padrone, ch'è Situato nella Contrada del Cataio, havendo vduto vn certo strepito nelle stanze vicine, come quello del tuonare, per curiosità s'auvicinò al luogo del rumore, e vidde dal forame della porta d'vna Camera, chiusa, vna saetta, ò fulmine, che ardente girava per intorno la medesima Camera, strisciando le mura, nella quale egli lasciava a luogo à luogo i segni, come solchi, impressi dal suo ruotare per mezz'hora fino che per vna fessura del pavimento si precipitò sotto terra, e sparì: spettacolo fortunato, perche non si approssimò mai questo Fulmine alla fragilità del legno, ma sempre andò cozzando con la durezza delle pareti, donando cibo alla curiosità di questo rustico.

La dimostrazione poi dell'Eleopile, ch'è vn globo di metallo, a metà di esso pieno d'acqua, con vn picciolo forame, e che messo al fuoco spira vento impetuoso: Quella del Mosto del Vino quando stà rinchiuso nelle Botti, e che nella sua violente fermentazione squarcia tutto il suo involucro: La forza della Polvere tormentaria dentro vn Cannone, ò sotto le mine: E la concrezione, ò forza Elastica di alcuni corpi liquidi, della natura del Vitriolo, edell'alume, la soluzione de' quali rinchiusa in ampolla di vetro, e tenuta d'Inverno all'aria aperta, per mezzo dell'Etere, volendo dilatarsi, fende, e rompe essa ampolla, al pari di quella eseguita nella medesima prigione di vetro dal dilatato Mestruo liquido del Nitro fisso di Glaubero; Tutti questi effetti confermano assai bene, che da varie cause ponno seguire varie dilatazioni, e gli effetti de' medesimi Terremoti. E perche questa dilatazione di materie saline sulfuree non si può fare senza l'aiuto dell'Etere, e della Fermentazione, metterò perciò sul Tavoliere i concetti, ch'io tengo dell'Etere, e della Fermentazione.

L'Etere da me è concepito, come effuvij estremi della materia sottile, e che le sue azioni ponno essere, di conglutinare i corpi, di dare il moto à tutti i corpi, e di sciogliere tutti i corpi, secondo la necessità de' solidi, delle sostanze, della composizione, e del sito, conciosia cosa che quelli corpi, che hanno bisogno di vnirsi insieme, per mezzo dell'Etere si combagiano prontamente, ed hà esso Etere la vece della colla, ò de' chiodi, introducendosi ne' pori della superficie de' minimi, e delle mollecole divise, quando vengono necessitati, ò determinati ad vnirsi insieme.

Quelli corpi, che hanno bisogno di vita, e di moto, l'Etere serve, ed opera in loro in vece di fluido, come farebbe l'Acqua a dar moto ai molini, ed il Sole à riscaldare la Terra, e metterla in vna Fermentazione, perche nel medesimo tempo, che l'Etere mette in moto li corpi, dove hà egli ingresso, imprime all'ora

hora delle fue particelle, àncora atte à eccitare calore, à compagnare, e à fare nuove produzioni, secondol'analogia delle materie passive.

Quelli corpi, che sono intrigati, e compatti, dall'Etere sono sciolti, come l'Acqua Stigia scioglie i metalli, ed i minerali. Per intendere la figura delle parti, che compongono l'Etere, ed il modo come opera, sarebbe necessario fare vn novo sistema, che ci porterebbe à lungo ragionamento: intanto per soddisfare con breuità la curiosità del Lettore, che intende perfettamente la Fisica, e le Meteore, aggiungo essere conuenevole immaginarsi, che l'Etere sia vn aggregato di tutti i corpi volatili, e sublimati, che si trovano nel Mondo; ouero credere, che sia il Seme di tutte le produzioni della Terra, altrimenti non sarebbe probabile, ch'egli si potesse rendere homogneo, e configurato à tutte le produzioni; quindiè che io definisca.

L'Etere, essere vn effluuio estremo, incorruttibile, di prima creazione, *atto a conglutinare, a dar moto, e a sciogliere tutti i corpi*, che sono sitibondi della sua compagnia. Ogn'vno con questi premessi, nell'adattare i Principij dell'Etere alle passioni delle sostanze, e delle produzioni naturali, spiegati in questi termini, forse concederà l'Etere, non poter essere altra cosa; che effluuij estremi volatili, estratti, e sublimati da tutti i corpi, che sono nel Mondo, atti, come disse, *a conglutinare i corpi, a dar moto ai corpi, e a sciogliere tutti i corpi*.

Si ricerca poi chi dona questo movimento perpetuo à questo Etere: si risponde, ò che Iddio assista particolarmente in questi effluuij estremi della materia sottile, per la conservazione del Mondo, (e lo deduco, perche il Mondo per l'ordine di sua circolazione di particelle, non mancherà per altra via, che per la sottrazione dell'assistenza di Dio) ò che l'Etere sia in continuo moto per il contrasto, che riceve dalla figura di tutti i corpi, che lo circondano, senza frangere, ò stritolare i minimi, componenti esso Etere, incapaci di alcuna passione; per causa della loro purità, di loro tenuità, e di loro fluidità; e se accade, che i minimi, componenti l'Etere venghino stritolati, in tal caso si riuniscono insieme, in grazia della loro exilità, e della loro fluidità nell'ordinato, e pristina figura movimento; ma sempre bisogna ammettere vn primo agente, ed vn primo mouente, che metta nella sua regolare figura, e nel suo sito l'Etere, per il movimento, come eseguisce la mano d'vn artefice, che introduce, e mette vna palla in quella Machina, detta, Moto Perpetuo, e che è la mano di Dio, dalla quale riconosciamo la fecondità, la vita, ed il moto negli animali, e la produzione di tanti corpi sopra la terra per i mezzi, e per le cause subordinate.

Perche molti Terremoti nella Sicilia, e nel Regno di Napoli sono seguiti circa le hore 22. ed in tempo d'Inverno, siamo in qualche maniera stimolati ad esaminare per curiosità, se in tale stagione si facci maggiore fermentazione nelle viscere della Terra; in oltre dall'Historia di Tomaso Fazzello non solamente habbiamo, che sia il Terremoto accaduto in Sicilia l'anno 1542. ma positivamente alli 10. Dicembre ad hore 23. nel quale la Sicilia fù tutta scossa, ed in specie il Val di Noto quasi distrutto: Riferisce questo accurato Scrittore.

Che la Città di Siracusa si commosse; il Vescovato rovinò; il Campanile del Duomo, che vola verso Leontino più alto degl'altri; E fù rifatto dalle Città, come nella sua Inscrizione; In altre parti della Città massime a Miniaci, e Borgo di Malfitani.

La Fortezza di Marietto.

La Rocca di Casa nova.

La Fonte di Aremsa, & li Pozzi delle Città hebbero per molti giorni le acque Salate.

La

La Fortezza di Castel Sottrino rovinò in vn subito, & ammazzò Beatrice Patrona del Castello, & il suo Figliuolo maggiore, chiamato Guido, con molte altre persone, & li loro corpi furono poi trovati doppo molti giorni, sotto le rovine.

Mario Rinto da Sottrino fu ritrovato vivo doppo tre giorni sotto li monti di sassi; ancorchè per tutto il Corpo ammaccato, e rotto.

Il Castello di Mineo con molte Case s'aperfero.

La Fortezza di Bizini: La parte più alta di quello di Licodia.

Tutto il Picciolo Castello di Mililli.

Quel d'Occhiala Città di Leonisino per la maggiore parte da quella banda, che si chiama Castel novo.

Catanea medesimamente.

Noto, Calatarone, Miluillo, e circa altri trenta Castelli circonvicini patirno molto danno.

Palermo ancora, Trapani, e molti luoghi in Val. di Mazzara si risentirono non poco.

Da tutto quello, che è stato riferito, dall'inspezione, che dove sono Vorigini, e materie sulfuree, e bituminose sogliono seguire incendij, e dall'Historia, che porta Fra Tomaso Fazello, ed in specie che l'anno 1542. vn Gran Terremoto, vguale a questo del 1693. habbia rovesciato nella Provincia del Val di Noto, in Sicilia numerò, le medesime Città, Terre, e luoghi, restiamo perciò persuasi, ed instruiti, che sopra al corso di tanti anni si facci vna specie di covatura, ovvero vn ammassamento di materie fermentabili, e questo mucchio di materie bituminose, sulfuree nitrose, ammassate, e fermentate, ridotto poi a certo termine, sia per la mole, sia per la fermentazione, ed aiuto dell' Etere, non può a meno con la sua forza Elastica, che nel trovare resistenza nelle cavità sotterranee, non produchi queste irruzioni, e squarciamenti di terreno.



OSSERVAZIONE SECONDA.

ALL'ILLVSTRISS.^{mo} ET ECCELL.^{mo} SIG.

CARBERY LORD

V A V G A N

Già Vicerè di Iamaique.

Intorno il *Terremoto della Sicilia*, seguito l'anno 1693.



Li Arcani stravaganti della Natura sono talmente imperferutabili, che tutta la forza della capacità humana non è bastante a penetrarne vn raggio con assentato giudicio, di non minor fatica riesce il conoicer gli effetti d'ogni possente avvenimento, confondendosi allo spesso l'accidente con l'effetto, & vna causa con l'altra, per intrinseca dipendenza, così avviene nella raccolta, che V. S. mi hà comandato degli effetti naturali dell'ultimo Terremoto, poiche ve n'è sono alcuni, che si revoca in dubio, se fossero veri effetti del medesimo, ò dipendessero d'altra causa occulta, ò dall'accidente. Io li riferisco tutti, almeno per curiosità, de'quali la savia, e prudente intelligenza di V. S. potrà eleggerne li più proprij, che adeguano al suo perspicace intendimento. per dar piacere, e sodisfazione a chi desidera esserne informato.

Due furono i Terremoti horrendi in queste parti l'anno 1693. à 9. Gennaro ad hore cinque in circa della notte seguente, che deffolò quasi tutti gli edificij di Campagna, fra quali correa vn gran numero di altissime, e robustissime Torri, & altri Casamenti di mezzana altezza; demollì in gran parte la Città di Catania, & altre Città, e Terre di questo Val di Notò, e conquisò molti edificij di questa Città di Siracusa senza alcuna ruina, a questo non precedette alcuno effetto, ne meno la solita offuscatione dell'aria, ma vna placida Serenità, e qualche giorno di caldo più sensibile d'ogn'altro tempo., per essere di Gennaro, e fuori di stagione, però non hebbe dello straordinario, nè dell'eccessivo, la sera stessa delli 9. alcuni, che si trovarono in Viaggio per le Campagne, offervarono vna gran vampa, che all'occhio pareva loro lontana vn sol miglio Italiano, e di tanta vivacità, che la considerarono fuoco Materiale, acceso da' Contadini per commodo in quel Mese di riscaldarsi, ò per altr'vso, e non ostante, che roseguiessero il cammino direttamente verso la vampa sempre loro pareva di veder-

vederla nella medesima distanza , in questa osservazione incominciò il Terremoto , che conobbero per essere a Cavallo dallo spavento delle Cavalcare , ed al moto degli alberi , e voltando in quel errore la faccia alla accennata vampa, la videro svanita . Noi in Siracusa alla Marina osservammo , che doppo le scosse, che furono molte continuate senza interpellazione , e gagliarde) il Mare quantunque placido , e quieto senza moto, che battendo , con l'incresparsi leggermente , il lido , dava vn' fragore orribile per tutto ; Il giorno dei 10. la notte , è il resto delli 11. l'aria restò otenebrata , tinta di vivacissime gialle , el Sole oscuro ci faceva presaggiare ne'Cuori il vicino portento , imprimendo nell'animo , e mente di ogn'vno spaventose Immagini di Morte , e di desolazioni .

L'altre si alli 11. del medesimo Genaro ad hore 11 in circa , questo sù tutto , pendendo sotto la considerazione humana , di durata in circa quattrominuti con fieri dibattimenti , e di tanto risalto , che non era possibile mantenersi chiunque in piedi accettato con le piante in vn' medesimo luogo senza far moto , e chi si buttò a Terra con tutto il corpo, fù portato dalle scosse da vn luogo all'altro , strisciando il Terreno , e s'intendeva spingere al moto contrario , come tirato a forza , ò portato dall'onda , nuotando , e con maggior violenza .

Il Mare nelle parti dov'era aperto si ritirò considerabilmente, esse parti , & altri seni rinchiusi a proporzione .

In molte contrade si aprì la Terra , formando fisure lunghissime , e larghe dove vna aperta di Mano , dove poco più , e dove fece voragini nelle parti bassissime mezzo palmo , dà dove scaturì l'acqua , in abbondanza , inondando grande spazio di Terreno ; e chi si trovò vicino à queste aperture intese spirare il fetore del Zolfo .

Nella Piana di Catania , si dice , che da vna di queste aperture lunghissima , e distante dal Mare quattro miglia , e più haveffe salito l'acqua falsa appunto , come la stessa del Mare .

Nella Città di Noto per lo spatio circa mezzo miglio vi è vna selciata per commodità delle Cavalcare , la quale hoggi si vede subbissata , e tutta intiera appesa ad vno de' suoi lati , come vn Muro quasi alla dritta , & vn'altra più innanzi alla salita , chiamata del Durbo , si aprì in tanta larghezza ; che si inghiottì nell'ora del Terremoto vn huomo a Cavallo , dove morì .

Dalle Montagne si distaccarono rupi smisurate per tutto , queste nella Terra di Sortino , habitata da sei mila anime furono cagione , rotolandosi per le case , che le stavano sotto, di recare la morte a gran quantità di persone .

Nella stessa Terra , che si riferisce per Curiosità , e come effetto accidentale , trovandosi cavata vna Cisterna in vna rupe , che sporgeva , si distaccò dal resto della Montagna , e rotolandosi sino al letto del fiume , che corre a piedi della Terra , si trova hoggi alla dritta , e la Cisterna piena delle sue medesime acque , che havea ricevuto prima del Terremoto .

In ogni parte abbisaronno infinite grotte fatte ò dalla Natura , ò formate dall'Arte per uso , e commodità degli huomini ; ò per ricetto degli Animali .

In Siracusa , & altri luoghi di Marina in molti Pozzi , che haveano l'acqua falsa divenne dolce senza , che sin' hoggi haveffe mutato di qualità , onde sene vagliano a tutti gli usi , & anco del bere .

Il Fonte Aretusa nella medesima Città per alcune settimane mandò le sue acque tanto salmastre , che li Cittadini non sene poterono seruire , & hora , che sono addolcite , restano alquanto salate , però assai più abbondanti .

In molti luoghi , ancorche piani , risaltarono mura altissime , lunghi da pedamenti due ,

due, e più passi, lasciando libero, e netto delle rovine quello spatio, come fossero state spinte a viva forza, e due striscie, ò lenze di muro in Siracusa vno saltato nella maniera inferita, restò in piede lontano del pedamento, & vn'altro distaccandosi dal muro compagno, che ambi costituivano due lati d'vna Casa Terrana, voltò in tal forma, che fece l'angolo al rovescio, e restò alla diritta con maraviglia di chi l'osserua per la stravaganza dell'accidente.

Poco distante della Terra del Casaro, da due punte, nelle estremità di due Monti, in mezzo de' quali per vna lunga Valle correva vn fiume, si spicarono due grandissime rupi, che precipitando dall'erto, andarono egualmente a posare nella bocca della Cava, ò della Valle, e bacciandosi, chiusero talmente il passo all'acque, che non potendo uscire per alcuno meato sotterraneo, ò laterale, empirono quella Valle fino a pareggiare l'altezza delle precipitate rupi, per dove sgorgando, lasciarono vn Lago di giro tre miglia, e di profondità considerabile.

Nel Territorio di Sortino in vna tenuta di Terre lunga vn mezzo miglio, & assai meno larga si vede interpellatamente a poca distanza, affondata la Terra, & abbassata dalla parte dello stretto a lunghissime strisce, dove due, dove tre, e dove più palmi, & all'ultima parte finisce con vna Voragine circolare assai profonda.

Vn Fonte nell'atto del Terremoto delli 11. mandò l'acque tinte a color di sangue per tre hore continue, e doppò seccò, lasciando diverse aperture, ò fessure, nel fango del suo letto da dove uscì Cenere genuina, & il giorno appresso restituì l'acque della stessa qualità senza alcuna alterazione.

Nella Città di Noto, cinta di Cave da tre lati qualunque Terremoto considerabile quantunque non haveffe cagionato precipizio, ò alcuna rovina, sempre hà lasciato per vn buono spatio di tempo vn mirabile suono.

Varie volte, i venti australi, che sono stati frequenti, & impetuosissimi, par che haveifero portato le scosse più sensibili degl'altri Terremoti.

Dalli 11. Gennaro fin hoggi, che corrono li 10 di Settembre 1694. si sono sentiti Terremoti considerabili di scosse gagliardissime, a quali han'preceduto varij effetti, come il muggito, ò ribombo, a guisa del tuono di vn grosso Cannone scoppiato da molto lontano col sonito a proporzione durante qualche intervallo di tempo hor più, hor meno, e questo in ogni luogo, & in ogni parte si hà fatto sentire del medesimo tenore, però, chi si hà trovato in quel punto in luoghi concavi, ò Valli delle Montagne, l'ha inteso più sonoro, come alquanto più da vicino, se bene le scosse dentro dell'Isola ne' Monti lungi dal Mare sono state, quasi sempre più sensibili, e vehementi.

Altre volte han'preceduto oscurità, caligini, e ottenebrazioni d'aria, però non mai della maniera delli 10. & 11. Gennaro, e spesso quelle nubi lieui, e di lunghissimo striscio, che gli Autori, chiamarono, nubecule. Il Sole, e la Luna sempre oscuri, e pallidi nell'Orto, e nell'Occaso, l'Orizzonte à tutte le hore del giorno occupato da caligini, in maniera, che non si han' potuto scoprire le lontananz, e come della Calabria, doue prima di queste oscurità Orizzontali l'occhio commodamente arrivava, anche à distinguere le varietà dell'altezza, di quelle Montagne, di qualche tempo in qua si è andato rischiarando vn poco.

Li Venti Australi sono stati continui, impetuosi, e molestissimi, li tempi sempre ineguali, li caldi nell'ingresso della State per qualche tempo non tanto rigorosi, il Sole in Vergine è stato ardentissimo, e nel Merigio, intollerabile.

Dal primo di Agosto 1694. successe vna gran Tempesta, con piogge impetuose d'hore quattro in circa, grandini, e Tuoni strepitosissimi, si hanno

sentito meno le cose , e più rare di prima.

Da Dicembre fino al mese di Febraro 1694. gli scuotimenti non sono stati Vniversali, mà si hanno fatto sentire hor in alcuni luoghi, & hora in altri della Sicilia, & in alcuni, benchè non molti lontani dai pazienti non sono arrivati à sensibilità alcuna.

S'ha osservato, che in quella capacità di Terreno, che non è sodo cioè è di pietra viva, mà di Creta, Sabbione, ò Terra mobile, e profonda, hanno provato più nocivi i Terremoti, e Noi in Siracusa sperimentiamo in tre luoghi, cioè è nel mezzo della Città, che si alza vn poco dal resto, per haverli veduto nel Cavar delle Cisterne, e pozzi, che di sotto vi sia Pietra soda, e piana uniforme senza quelle fisure, che li Cavatori, chiamano, Dragonare, gli edificij grandi, e mezzani siano in gran parte restati in piedi, però pochissimi, senza nocimento di qualche rovina, ò di conquasso di Mura, massimè negli ordini Superiori, moltissime case di due, ò tre ordini; nell'Inferiore dalla prima intravata à basso sono restare senza offesa, e senza alcun segno d'essere state commosse, non ostante gli altri Superiori ò fossero rovinati, ò aperti dà tutti i lati, e in tutte le mura. Gl'altri due luoghi sono in due contrade della Campagna l'vna, detta, l'Isola, dove per tutto si cavano sotterra quelle Pietre bianchissime, e sode, delle quali conserviamo per le facciate degli edificij nobili, e gli Scultori se ne vagliono à tutti gli vsi, e per tutti gli ordini della Scoltura, stando obediienti allo Scarpello, come il Marmo bianco, benchè più morbidi, e facili al lavoro; E l'altra nominata, delli Taracati, dove furono l'antiche Siracuse della medesima natura di terreno, e pietra soda: In queste parti sono restati molti edificij intatti, benchè moltissime non senza rovina, e demolizioni, il resto del Territorio, che non è di questa fatta, si desolò da' fondamenti, e se prima pareva per la moltitudine de' Casamenti, Torri, e Palazzi nobilissimi, commodi, per albergare grosse famiglie, & altri humili Fabriche, quasi tutto habitato, hora à guisa d'vn deserto si gira l'occhio per ogni parte senza scoprire da Vicino, ò dà lontano vn Muro ritto, ò vn edificio in piedi.

Gli effetti de' Corpi humani, benchè li considero procedenti di seconde Cause, e non immediatamente da' Terremoti, sono stati Varij, come alcune pazzie, mà non furiose, mentecagini, hebetazioni, insensatezze, stolidità, più nelle Femine, e Vecchie, che negl'huomini, le infermità per tutto, dolori, Hipocondriaci d'huomini malanconici, e biliosi, le febri, E' fimere Vniversali, le continue, e le Terziane molte, le maligne in buon numero, e mortali, le perniciose in abbondanza con delirij, e letarghi. Dove sono stati infetti di mal'aira naturale han seguito mortalità infinite: Vaivolo, Pustelle han fatto stragge di Bambini considerabile: in somma tutte le persone sono state tocche da qualche indisposizione. Questi effetti fin hora Luglio 1694. durano nel lor fervore. Questa Dotta, e Sincera Relazione è stata comunicata dall' Illustriss. Sig. Don Vincenzo Bonaiuto Cavaliero della Città di Siracusa all'Autore.

OSSERVAZIONE TERZA.

ALL'ILLVSTRISS.^{mo}. ET ECCELL.^{mo}. SIG.

CONTE DE PREYNER

Cavaliero della Chiave d'oro, e Presidente della
Camera per Sua Maestà Cesarea Vienna.

Intorno a i danni seguiti dal *Terremoto in varie Città, e
Terre della Sicilia.*



A Gotha Città Domeniale fù ri-
velata d'Anime n. 6173.

Distrutta dall'intutto, così per il
Terremoto, come per l'Incendio
della polvere, che si conservava nel Ca-
stello. Restorno conquassati li baluar-
di del Castello; li Forti, che sono in
mezzo del Porto rimasero aperti: e
della Torre d'Avola, situata all'en-
trar del Porto, ne cascò la Lanterna.
Defonti n. 2300.

Sant'Agata, Casale Baronale fù ri-
velata d'Anime n. 1402.

Era di Case n. 150. ne restorno in
piedi la metà: Defonti. n. 20.

Avola, Terra Baronale fù rivela-
ta d'Anime n. 6225.

Tutta distrutta, e rovinata. De-
fonti n. 800.

Bucema Terra Baronale fù rivela-
ta d'Anime n. 2192.

Tutta distrutta dalli fondamenti.
Defonti n. 900.

Bon'acurso, Città Baronale fù ri-
velata d'Anime n. 844. Distrutta in
sei parti, restandone circa la settima,
con quantità di feriti: Defonti n. 94.

Bontello, scà Stella Aragona Ter-

ra Baronale fù rivelata d'Anime n. 172.

Era di Case n. 130. con vna Chie-
sa. restorno solamente due Case in
piedi. Defonti n. 2.

Butera Terra Baronale fù rivelata
d'Anime n. 3492.

Non hà patito danno notabile, so-
lo che alquanto nel Munistero delle
Donne: Defonti (non si sà il num.)
ma sono stati pochi.

Buccheri Terra Baronale fù rivelata
d'Anime n. 3295.

Desolata, restàdo solamènte pochissime
Case, mà tutte rovinate; Defonti n. 300.

Caltagirone Città Domeniale fù rive-
lata d'Anime n. 12339.

Restò vna quarta parte senza dan-
no, altra quarta parte hà patito, pe-
rò può accommodarsi con qualche spe-
sa, altra metà parte rovinata, e par-
te spiantata dalli fondamenti, con per-
dita della Matrice, & altre Chiese Pa-
rocchiali, e Conventi. Defonti. n. 800.

Catanea Città Domeniale, e sede
Vescovale fù rivelata d'Anime num.
15926. Secondo la Relatione cavata
dalla Deputatione del Regno del 1680.
& 1681. Secondo altra Relatione del
Sig.

Sig. Duca di Camastra furono numerate nell'anno passato n. 18914. tutta distrutta secondo altra Relazione del detto Illustre Duca di Camastra Defonti n. 16050.

Comiso Terra Baronale fù rivelata d'Anime n. 5305.

Precipitò solamente la Chiesa Matrice, e Metà della Colleggiata, del resto hà patito pochissimo danno. Defonti n. 269.

Castell' di Iace Terra Baronale fù rivelata d'Anime n. 311.

Era di Case n. 100. co la sua Chiesa, di questa restò la metà; delle Case restarono solamente due in piedi, ed'altre 6. patirono qualche danno. Defonti n. 32.

Carleontinè Città Domeniale fù rivelata d'Anime n. 2751.

Tutta distrutta, Defonti n. 77.

Cassaro Terra Baronale fù rivelata d'Anime n. 1458.

Rovinò tutta; Defonti n. 15.

Chiaromonte Terra Baronale fù rivelata d'Anime n. 4830.

Si destrusse, restandoci solamente alcune Case basse in piedi con la distruzione si rovinorno due Munisterij di Donne, Tre Conventi, la Matrice, ed il Castello. Defonti n. 230.

Florida Terra Baronale fù rivelata d'Anime n. 1037.

E rovinata dall'intutto: Defonti n. 20.

Ferla Terra Baronale fù rivelata d'Anime n. 3610.

Restò desolata assieme con la Matrice, e due Conventi, che tenea. Defonti n. 800.

Fenicia Moncada Terra Baronale fù rivelata d'Anime n. 1651.

Distrutta in due Terze parti, l'altra Terza può accomodarsi, la Matrice, & vna Chiesa delle Parochiali distrutte: Defonti n. 14.

Francofonte Terra Baronale fù rivelata d'Anime n. 2039.

Desolata dall'intutto. Defonti n. 345.

Giarratana Terra Baronale fù rivelata d'Anime n. 2981., E rovinata tutta assieme con la Chiesa Matrice, e

Maggior parte del Castello. Defonti num. 541.

Masca Città Domeniale fù rivelata d'Anime n. 998. secondo la relazione dell'Illustre Deputazione del Regno del 1680. 81. & 82. però dalla Relazione dello spetabile di Asmundo appare, che l'Anime in tempo del Terremoto n. 1300.

Era di Cafe n. 300. sono rimaste danneggiate 140. senza danno n. 25. il rimanente tutta disolata. Defonti n. 15.

Massa Nuntiata Terra Baronale fù rivelata d'Anime n. 394.

Tutta distrutta restando solamente in piedi due Cafe, Defonti n. 55.

Militello Val di Noto Terra Baronale fu rivelata d'Anime n. 6438.

Restorno da 300. Cafe, il rimanente distrutta: Defonti n. 600.

S. Michele Terra Baronale fù rivelata d'Anime n. 1838.

Poche Cafe restorno rovinare Defonti n. 1.

Melilli Terra Baronale fù rivelata d'Anime n. 5480. disolata dall'intutto. Defonti n. 900.

Monterufso Terra Baronale fù rivelata d'Anime n. 2340. Defonti n. 232. Precipitò tutta.

Modica Città Baronale fù rivelata d'Anime n. 18203. la metà distrutta Defonti. n. 3400.

Mazzarino Terra Baronale fù rivelata d'Anime n. 7696.

E stata maltrattata dal Terremoto, mà non hà patito danno notabile. Defonti sono stati pochissimi.

Nicolosi Terra Baronale fù rivelata d'Anime n. 844. era circa 300. Cafe, tutte furono distrutte, sùorche quattro, ed'vna Chiesa danneggiata in parte. Defonti n. 4.

Nixemi Terra Baronale fù rivelata d'Anime n. 1483. hà patito in gran parte, non si sà però il num. di Defonti.

Noto Città Domeniale fù rivelata d'Anime n. 12043.

Tutta distrutta assieme con la Matrice ad

ce ad'altre Chiese, e Conventi. Defonti n. 3000.

Per altra Relatione fatta dal Signor Duca di Camassra Defonti n. 2000.

Occhiola Terra Baronale fù rivelata d'Anime n. 2910. distrutta tutta, feriti n. 190. Defonti n. 100. in circa

San Giovanni la Punta Terra Baronale fù rivelata d'Anime n. 1082.

Restò in piede l'ottava parte, e la settima parte rovinata: Defonti n. 15.

Iaci Reale Città Domeniale fù rivelata d'Anime n. 12895.

Rovinata, remastole solamente meno della terza parte di Case, pure danneggiate; Defonti n. 739.

Iaci Santo Antonio, Iaci San Filippo furono rivelate d'Anime n. 6363.

Quali tutte distrutte, restatone solamente da circa 20. Case ed' vn Convento pure danneggiate. Defonti n. 1335.

Leontini Città Domeniale fù rivelata d'Anime n. 10063. distrutta tutta. Defonti n. 1212.

Licodia Terra Baronale fù rivelata d'Anime n. 4898.

Si rovinorno molte Case Matrice, Chiese, e due Munisteri. Defonti n. 741.

Mineo Città Domeniale non si sà il num. dell'Anime, che faceva prima del Terremoto. Distrutta tutta. Defonti n. 1355.

Palagonia Terra Baronale fù rivelata d'Anime n. 1862.

La quinta parte delle Case distrutte; mortalmente feriti n. 33. Defonti n. 29.

Pedara Terra Baronale fù rivelata d'Anime n. 1582. restò distrutta tutta. Defonti n. 475.

Palazzolo Terra Baronale fù rivelata d'Anime n. 1572. si distrusse tutta. Defonti n. 700.

Ragusa Città Baronale fù rivelata d'Anime n. 9946. secondo la Relazione dello Spett. Montalto, si dice solamente, che rovinò gran parte, e in quella la Matrice assieme con il suo quartiere, restand solamente il quartiere come pure quella di San Gio: Battista

col suo quartiere; nominato della Scap, benchè tutto fracassato, dal che si può cavare, che n'habbij restato circa d'vna terza parte, benchè maltrattata. Defonti n. 5000.

Sortino Terra Baronale fù rivelata d'Anime n. 6316. e tutta distrutta assieme con le Chiese, Conventi, e Castello; Defonti n. 2500.

Sisacusa Città Domeniale, e Sede Vescovale fù rivelata d'Anime n. 15399.

Non si può dire tutta distrutta da fondamenti, ma si sono rovinate Case, e Conventi, e Chiese. Di Palazzi, e Case grandi ne restano da 5. ò 6. altre hanno restato solo con le mere Facciate, dell'altre Case sono restate moltissime rovinate, si che si può dire esser rovinata la Città la terza parte benchè non destrutta. Defonti n. 4000.

Sichil Città Baronale fù rivelata d'Anime n. 9382.

Precipitò tutta assieme con la Matrice, Munisterij, e Chiese, solo restorno alcuni Palazzi, che sono fracassati, & inhabitabili. Defonti n. 2000.

Scordia Terra Baronale fù rivelata d'Anime n. 907. rovinate in due parti dall'intutto, la terza rimasta, la maggior parte può habitarci, il resto benchè habbi patito si può riparare: Defonti n. 33.

Spaccafurno Terra Baronale fù rivelata d'Anime n. 7987.

Si rovinorno tutte le Chiese situate nella parte della Terra inferiore; altra parte della Terra della parte Superiore restò conquassata in parte, Defonti n. 2200.

Trizza Terra Baronale vi furono di Defonti n. 200. persone

Tre Castagni Terra Baronale fù rivelata d'Anime n. 3264.

Distrutta tutta, poichè di n. 750. Case, che erano, solo, che tre ne restorno. Defonti n. 1000.

Terranova Città Baronale fù rivelata d'Anime n. 5289.

Non hà patito molto danno, solo che precipitò la facciata della Matrice col Cam-

Campanile, e parte della stessa Chiesa, & hebbe anche qualche danno il Munistero delle Donne, il num. de' Defonti e stato pochissimo.

Tremisteri Terra Baronale fù rivelata d'Anime n. 996.

Furono le Case di questa Terra, e suo quartiere al n. di 350. Case; da 70. restorno parte in piedi, e parte danneggiate, e le restanti si rovinorno. Defonti n. 98.

Vittoria Terra Baronale fù rivelata d'Anime n. 3950.

Hà patito qualche danno nella Matrice, restorno rovinati due Conventi, e precipitate alcune Case. Defonti n. 28. altra relazione asserisce, esser stati li Defonti n. 200. fatta per l'Illuste S. Duca di Camastra.

Via grande Terra Baronale fù rivelata d'Anime n. 1602. tutta distrutta assieme con le Chiese, rimaste solo tre Ca-

se. Defonti n. 260.

Vizzini Città Domeniale fù riue lata d'Anime n. 10678. distrutta di due parti, altra inhabitabile. Defonti n. 1434. Per altra Relazione, cavata dal detto Illustre Duca di Camastra Defonti n. 2000.

Messina ha patito in molte fabbriche, che al presente sono tutte ristorate. Defonti n. 29.

Rovinati, e demoliti si contano in tutto.

Vescovadi n. 2.

Chiese n. 700.

Collegiate n. 22.

Munisteri n. 250.

Città, e Terre n. 49.

Defonti n. 93000.

Questa distinta, e fedele notizia fù inviata al Consiglio Supremo d'Italia à Madrid da' Senatori della Città di Siracusa.



senza della Verine Immacolata, e di S. Rosalia Palermitana, e Protettore di questo Popolo. Quel poco, che più d'ogn'altra mi resta maraviglia, fu che precipitò vna gran volta nelle Carceri della Regia Vicaria, rovinò la Cappella, ove conservavasi il SS. Sacramento (quale trovossi subito intatto fra le rovine) senza che vi perisse non solo vna creatura ragionevole, ma ne pure vn piccolo Cardellino, ch'ivi trovavasi, rimasto vivo nella gabbia in mezzo a frantumi. Laonde io voglio fermamente credere, che l'ossequio speciale introdotto da poco in quà dalla Pietà di chi governa questo Clero, nell'affociare il SS. Viatico, da portarsi a gli Infermi, habbia preservata questa Fedelissima Città dalle comuni rovine. Non così se la passarono le Città de' Valli di Messina, e di Noto: poichè le prime patirono in gran parte, le seconde si videro tutte difatte. Ecco ne gli avvisi:

Messina hà tutte le fabbriche del suo bellissimo Teatro affai flagellate, benchè non cadute. Il Palazzo Reale, l'Arcivescovale, il Seminario son tutte cessure. La vasta, e Regia Chiesa de' PP. Conventuali di S. Francesco: fracassata in molte Capelle: e nelle camere, sopra la Sagristia par la rovina de' tetti. Nella Chiesa della Nunziata de' PP. Teatini precipitò il Campanile colla morte del Sagristano. Il Campanile del Duomo, altissima maraviglia dell'Arte provò qualche rottura nella sommità della Guglia. Il Convento di S. Cirillo de' PP. Domenicani, tutte le altre case religiose, e fabbriche insigni chiedono ristoro. Molte delle case son rovinate: tutte l'altre si appoggiano alle travi, e se strade sembrano boschi di legna, Vi si contan molte poche persone.

Traina, Randazzo, Nicosia, Città ne' Monti, han patito nelle fabbriche: La prima perde la metà della sua Chiesa Madre, la Parocchiale di S. Lucia, e soffrì gran danno ne' Musisterij, vno de quali è affatto inhabitabile. L'ultima hà pure assai patito nel Duomo. Castiglione, perde il Castello, e molte case, Francavilla, e Linguagrossa la maggior parte delle fabbriche, & alcune Chiese. Mascali rovinò tutta, nè vi morirono, se non pochi, ritrovandosi fuor l'habitato, quasi tutti conducendo processionalmente le Reliquie di S. Leonardo lor Protettore.

Aidone Città del Sig. Contestabile Colonna soffrì notabile guasto nelle fabbriche. Rovinarono due interi quartieri con la perdita di molte persone. Nel quartiere di S. Lorenzo cadde di roccata la Chiesa Madre sotto il titolo del medesimo Santo, il Monasterio di S. Caterina di Siena, le cui Moniali han posto l'albergo nella Selva de' PP. Cappuccini, havendo perduto vna sola Converta; e disseppelligene due vive delle ruine. Precipitò il Castello colla sua antica Torre, e molte altre Chiese, non restandoui in detto quartiere Casa veruna. Nell'altro detto di S. Giacomo in faccia a Levante, si perde la Chiesa della Nunziata, e suo Oratorio. Quello di S. Biagio, e di S. Giacomo, e bona parte di quella di S. Antonio Abbate. Nel rimanente della Città ch'è più nel basso, quantunque non vi fosse tante rovine di case, e perdita di persone; cadde dall'intutto la Chiesa di S. Leone Papa, rovinò la Magnifica Chiesa de' Padri Domenicani. Il Convento de' Padri Riformati Osservanti, ch'era vno de' migliori della Provincia, e molti edifici minacciano rovina.

Acì Aquileia, detto, volgarmente Jaci Reale, Città situata su' lidi del Mare, che bacia il piede all'Erna, sospira quasi tutta destrutta molti suoi Cittadini sepolti. Si perdettero molti belli Conventi: fra quali vno de' Padri Osservanti Riformati assai conspicuo, e vasto, seguitò a lagrimar di stratte Jaci S. Antonio, Jaci S. Filippo, San Gregorio, Pedara, Treccagnì, la Via Grande, Bonaccorsì, Nicolosi, Motta, Meschbianco, Fenicia, ed altri fertillissimi Villaggi situati alle falde

falde di Mongibello, andarono il polve tutte le habitazioni di Campagna degli amenissimi Colli, e Giardini Catanesi.

Paternò sol dodici miglia distante da Catania Città popolata à piè del Mongibello, sogetta al Dominio de' Signori Duchì di Mont'alto, provò, come leggesi in vna lettera del Sig. D. Alessandro Moncada, gli effetti dell'orribile Terremoto, piangendo le rovine della maggior parte delle Fabriche, e fra queste le più conspicue. Caddero infranti tutti i Conventi, quelli de' Padri Conventuali, e Cappuccini sull'alto vicini alla Chiesa Madre. Quelli de' Padri Domenicani, e Carmelitani, & altri nel basso, ed vn bellissimo Munistero di Monache. Sotto le rovine non giacquero sepolte, senon quaranta persone. Aderno Città Vassalla de' medesimi Signori hà havuta la parte delle sciagure assai danneggiata nelle Fabriche.

Caltabiano Piemonte nel Val d'Emona, Francofonte, Palagonia, nel Val di Noto Terre numerose della Famiglia Gravina de Cruilles poco men, che tutte atterrate, sospirano morte trècento persone in circa, come si hà per lettere del Sig. Marchese di Francofonte campato per Miracolo nel suo Casino di Cruilles, che aperto à gli impeti del Terremoto gli diè luogo di saltar fuori per le fessure delle Fabriche precipitanti.

Catanea (ahi nome che mi sveglia alle lagrime) Città fra le più antiche, fra le più celebri di questo Regno, stanza di più Monarchi, sede Vescovale fin dal tempo degli Apostoli: era à nessuna seconda nel numero, e nelle bellezze de' Sacri edificij. Frà questi era ammirabile il Duomo, il più vasto, il più sontuoso, che vi fosse in Sicilia, ornato di vaghissime Pitture, provisto di ricche suppelletili: decorato dalle preziose Reliquie dell'invitta Martire Sant' Agata; onorata di più cadaveri Reali, con al di fuori vn altissimo, ed artificioso Campanile. Havea questa Città vn gran numero di Munisterij di Vergini claustrate, che gareggiavano nel ricco mantenimento, e nella speciosità delle Chiese; frà quali si distinguvean per singolari quella del Munistero della Trinità, e quella di S. Benedetto tutta pennelleggiata novamente da mano perita. Mostrava, come prodigio delle Fabriche il Magnifico Munistero di S. Nicolò dell'Arena de' Padri Cassinesi, che oltre alla stupenda Machina di Vaghissimi Chiostrì, e Dormitori, hauea principiaro vn Tempio di sublime Architettura. Questo Munistero (tacendo gli altri tesori) avea vn Santuario di Reliquie, e per dir tutto in vna parola possedea vn de' Sagrosanti Chiodi, che affissero alla Croce il nostro Salvatore. Seguiano il Collegio de' Padri Giesuiti, vno de' più conspicui del Regno: Il Convento de' Padri Minori Conventuali con vna polita Chiesa onorata dal Regio cadavere di Lionora nostra Regina Sorella di S. Lodovico Vescouo di Tolosa, che ci diè in dono vna delle spine, che trafissero à Giesù le tempia, ingastonata in oro: Due bellissimo Conventi de' Padri Domenicani. Il vago Convento de' Cappuccini fuor la Porta del Rè, ove si vedea il loco, in cui fù posta trà le fiamme Sant' Agata, e le Relequie del Palagio di Quinziano Pretore. L'Imperial Convento de' Padri Carmelitani. Quel de' Riformati Minori assai delizioso, quel de' Riformati Agostiniani, quel de' Padri Paolini svor delle Mura; Quel de' Padri Terefsiani, de' Padri di Montefanto del Terz'Ordine di S. Francesco, de' Minoriti, degl' Agostiniani, de' Trinitari, & altri luoghi Pij con vna infinità di Chiese antiche, e moderne, & vna Insigne Collegiata sulla Piazza del mercato. Non cedeà alla Magnificenza delle Chiese la superbia de' Palagi, e de' Publici edificij, e reudean riguardevole questa Città 23. milla habitanti in circa, ed vna Nobiltà copiosissima, eracchiusa nell'Ordine Senatorio de' suoi vetusti Patrizij. Le accresce con gloria il preggio delle lettere ne' suoi Cittadini gran Letterati, ed

amanti delle Dottrine; la moltiplicità de' Privilegj da' nostri Rè concedutle: D'Univerfità de' Publici studij, ove conferivansi le Lauree Dottorali, che la dichiarava l'Atene della Trinacria. Or qui faccian punto finale alle glorie di Catania: Diam principio alle Miseric, sentì più d'ogn'altra questa infelice Città le scosse de' Terremoti. Il Padre Maestro Antonio Serrovita Minor Conventuale, destinato a Predicar ivi la Quaresima, giunto la Domenica 11. del Mese ad hore venti, e tre quarti in distanza di poche miglia di Catania osservò stendersi sulla Città vna nube Caliginosa, che seco portò il buio della notte: vscir dalla bocca di Mongibello più strisce di fiamme, e dillattarsi per quei contorni: fremere, e gonfiarsi fuor d'ogni segno improvvisamente il Mare, scoppiar vn ribombo spaventoso, come se fossero tutte insieme crepate le Artigliarie del Mondo: Volare storditi per aria a Stormigli augelli, mug-gire, urlare gli Animali per la Campagna: spaventati i Cavalli, suo, e de' suoi Compagni, fermarsi tutti tremanti, che li obbligarono a smontar da sella, ma scesi a terra, sentivansi alzar dal suolo più di due palmi, e qui ergendo attonito il Padre le pupille verso Catania videla tutta vn Cicco polverio in aria: Ecco aperta la scena alle lagrime. Di Catania sì magnifica, sì vaga, non vi è rimasto vestigio. Tutti son atterrati gli edificj, toltane la Capella di Sant'Agata, la Rotonda, il Castello Vrsino, le mura che la cingevano, e qualche casa di poco rilieuo. Vi fù vna strage immensa di Cittadini sotto le Fabbriche diroccate del Vescovado, del Campanile, e del Duomo, ou' erasi congregato il Popolo atterrito da Terremoti del Venerdì, per condurre le Reliquie di S. Agata in processione, precipitò questa gran machina nel punto stesso, che aprendosi la Cassa delle Reliquie, le genti imploravan a voce alta la Divina Misericordia. Salvaronsi sotto la Capella della Santa molti Nobili, & alcuni Canonici, fra quali il Canonico Cilestri Patritio Catanese, che hebbe animo di torre la Pisside dal Tabernacolo, & insieme con vna mammella di S. Agata conservarsela in petto. Il numero de' morti, dicesi a scendere a 15. m. in circa, perche tutti quei Popoli (benche fossero stati in campagna il Sabato) per far gli esercitj spirituali, erano la Domenica entrati in Città. De PP. Benedittini ne rimasero estinti nel Choro da venti cinque. De PP. Gesu ti ne periron vent'vno, la maggior parte bravi Soggetti. De' PP. Conventuali 11. tre Maestri, vn Sacerdote, e 7. tra Studenti, e Fratelli. De' Dominicani non sò cosa di certo. I Carmelitani entrati processionalmente della porte d'Acì, nella strada detta delle Triscine furon tutti, eccettuato vno, sepeliti: Così la maggior parte delle altre Famiglie Religiose, Delle Monache poche son salve. E questa in compendio è la Tragedia di Catania, accompagnata immediatamente dal Cielo co' lumi spaventosi de' lampi, romuri di tuoni, e diluvi di piogge, fra le rovine della misera Città altro non s'ascolta, che gemiti, sospiri, singhiozzi: e sì i mucchi delle pietre intagliar vi si può à note di cordoglio. Qui fù Catania.

Lentini Città Antichissima, Patria di più Vomini Illustri, Madre di quel gran Padre della eloquenza Gorgia Leontino, Sede Vescovale (benche ora aggregata alla Diocesi di Siracusa) fin ne' tempi del nascente Christianesimo, consecrata col sangue di molti Martiri, honorata colla tomba di più Santi Confessori, provò sì terribili le scosse del primo Terremoto delli 9 che pianse in gran parte rovinata negli edificj: fra quali precipitò il Convento de' minori Conventuali, luogo antico, habitato da S. Antonio da Padova, che vi piantò vn Albero d'Arancio, qual alla giornata produceva più Miracoli, che frutta: Convento Regio per la tomba d'vna delle nostre Regine sotto queste rovine vi restarono sepolti quattro de' detti Religiosi, gl'altri camparon per miracolo. La Domenica però ad hore 20. e tre quarti

quarti l'ultimo, & horribile Terremoto mandò in polvere il rimanente della Città colla stragge di 4. m. abitanti in circa ivi ritornati a mettere in salvo le sostanze: Così sen giace il cadavero di quest'antica Città tutto lacero, senza che vi si miri vna casa in piedi, nido solo di orrori, e di spaventi.

Carlentine Città moderna, che sourasta a Lentine, come Cittadella incontrò le medesime sciagure. Il bellissimo Castello di Licodia tutto rovinò coll'oppressione della Marchesa de' Martini con tutti i Figli

Bizzini Città popolata d'habitanti di qualche stima, è tutta atterrata con morte di assai Popolo, parte per quelle scosse del Venerdì, & il rimanente della Domenica.

Sortino, E Cassero, Terre numerose de' Signori Gaetani, giacciono tutte demolite nelle fabbriche. La prima sospira Defonti in circa 3. m. abitanti. La seconda piange la sua parte.

Agosta, Città mercantile fabricata sul d'vn Isola in largo seno di Mare, che le forma capacissimo Porto è tutta volata per aria; perche oltre alle scosse de' Terremoti, accesa vna gran quantità di polvere sul del Castello diè l'ultimo crollo alle fabbriche, che volarono fino in Campagna ad uccidere con piogge di sassi que' Cittadini, ch'eran campati dalle rovine. Vi son periti in circa 3. m. Persone: e fra gli scuotimenti della Terra, e lo scoppio della polvere si vidde per aria vn Inferno. Il Mare infuriato spruzzava spaventi, fino a giungere tempestoso alle mura del celebre Convento di S. Domenico: tanto che alcune Galce della Religione di Malta, ch'eran in quel Porto ebbero a sudare, per non patir na usragio. In somma *Luctus ubique pavor, & plurima mortis imago.* Provò le stesse rovine la Terra di Mililli de' Duchi di Mont'alto spiantata da suolo con la morte di più habitanti.

Siracusa, Città nelle antiche memorie Celeberrima, Sede Vescovale fra le prime: a nostri tempi rinata quasi Fenice dalle sue vetuste ceneri in mezzo all'acque sul d'vna Penisola fatt'Isola dall'Arte Bellica, che la vnì con bellissimi Ponti al continente: e la munì alla moderna di artificiosi Baloardi: assai popolata per i traffichi del suo Porto con molta Nobiltà conspicua, e decorata: assai vagha nelle Chiese, Conventi, Munisteri, e Palagi: piange ancora ella sotto le rovine. Sentì le scosse il Venerdì, provò i crolli la Domenica: tutta conquassata ne' migliori edificij colla perdita di molte migliaia di Persone. La Nobiltà quasi tutta salvòssi, perche cauta uscì a tempo dalle Mura. De' Religiosi non hebbe gran danno. I Padri Gesuiti sono in sicuro: de' Minori Conventuali si sà la sola Morte d'vn Maestro vecchio. Le fortezze han patito assai. Tutte le fabbriche ò rovinare, ò flagellate. Il povero Prelato rimasto per miracolo senza che habbia intiero vn Villaggio della sua vastissima Diocesi, toltono lo Sra-to di Terranova, e di Butera, assiste affitto alla Custodia delle Monache viscite da Monasteri. Regna per tutto la confusione, e si aggiunge à tanta miseria la penuria de' viveri per la rovina delle dispense, de' granai de' Molini.

La Ferla, Palazzuolo, Buscemi giacciono rovinare: e sotto le ruine di quest'ultima, Contado de' Signori di Requesens, restò sepolta la Principessa di Pantellaria Padrona della Terra: con perdita di molte gente.

Spaccafurno, Terra popolatissima, ben situata vicino al Mare, che lava i piedi al Promontorio Pachino, detto Capo Passaro, Marchesato de' Signori Statali perdè quasi tutte le sue Fabbriche, e precipitato il Castello oppresse le habitazioni, ch'eran di sotto. Vi si numeran morti in circa due milla fra quali vn Fratello del Sig. Marchese: poiche scampò per gratia di Dio, l'altro Cavaliere di Malta, ch'ivi dimorar soleva.

Già-

Giarratana, Marchefato della Famiglia Settimo rovinò, tutta apprimendo la maggior parte del suo Popolo. Il Marchefe Padrone con la Moglie, e tre Figli ritirato in vna picciola Casa pe' Terremoto del Venerdì, in quello della Domenica prevenuto della rovina nell'atto di fuggire, giacque ancor egli sotto le Pietre, fin che' riconosciuto per vna Reliquia di veste, che comparve da frantumi, fù ricavato vivo con Figli lagrimando la perdita della Marchefa Moglie, trà falſi ſpirata.

Militello Del Val di Noto, Valsala al Sign. Principe di Butera giace tutta conquisata. Sono a terra le Chiefe, e tutte le fabbriche riguardevoli. I PP. Minori Conventuali, e Cappuccini perduti i loro Conventi stanno assieme all'aperto sotto capanne di tavole.

Occhiola Terra del medesimo Principe non andò eſente dalle comune ſciagure.

Minco Città antica, e non diſpregievole perdè l'eſiſtenza. De' Cittadini vne perirono bona parte, e forse la maggiore, frà quali tutti gli Vfficiali, eccettuatone vno. Del Colleggio de' Gieſuiti, del Convento de' PP. Conventuali, & altri non mi è capitata notizia.

Caltagirone, Città coſpicua, e pel decoro di quel Senato, e pel numero de' Nobili, patì in queſto vniverſale conſitto, la totale deſtaſazione, affatto ſpiantata nella Magnificenza delle ſue fabbriche; poiche rovinarono affatto la Chieſa Matrice col ſuo elevatiſſimo Campanile: l'inſigne Colleggiata di S. Giuliano, il Tempio di S. Giorgio, la Parocchiale di S. Giacomo Protettore della Città, Tempio tutto ad oro, ed ammirabile, per le Pitture d'Epifanio da per tutto pennelleggiato, reſtando ſolamente illeſa la Capella, ove eran eſpoſte l'Imagine, e le Reliquie del Santo. De' Conventi il famoſiſſimo de' PP. Conventuali vide ſpiantato il ſuo gran Tempio, conquisato in parte vn maraviglioſo Ponte, che l'vniva alla Città, e reſe inabitabile le ſtanze de' Dormitorij: ſegù la rovina del bellifſimo Convento di S. Bonaventura de' PP. Minori Riformati aſſieme col Tempio, che precipitando dall'altezza del ſuo ſito cagionò la deſolazione degl'edificj inferiori. Il Colleggio de' PP. Gieſuiti perdè la proſpetiva, & il Campanile della ſua nobile Chieſa, & il rimanente della Casa rovinato in maniera che non può abitarſi, perderono le loro Chiefe, e Conventi; i PP. Carmelitani, Domenicani Agoſtiniani, i Crociferi, Fatebenfratelli, e que' del Terz'ordine co' Paolini, Son rimati in piede il Convento de' PP. Cappuccini, quel de' Minori Oſſervanti, ove adoraſi vn Simulacro miracoloſo della Vergine, opera del Gagini Palermitano celebre Scultore. I quattro Muſteri di S. Gregorio, S. Chiara, SS. Salvatore, S. Stefano con vn Conſervatorio d'Orfanelle giacciono diroccati; onde raminghe quelle Spoſe di Gieſù ſon ite ad albergar co' parenti, in campagna. Cadde finalmente la Casa Senatoria arricchita di nobiliſſime Statue, e tutte le altre abitazioni, ò ſon rovinate, ò minacciano rovine. Nelle deſolazioni, però di tante fabbriche ſol ſi piangono perdute in circa mille perſone.

Modica, Città popolata, capo del contado del Sig. Ammiraglio di Caſtiglia, e tutta deſolata negli edificj. In Caſtello aſſai famoſo è andato in polvere. Il Sign. Abate Federici Procurator Generale ſi è ſalvato, perche trovavaſi nel Colleggio de' Padri Gieſuiti, & avviſa la rovina totale della Città, certificando haver incontrate le medefime rovine le Città di Ragufa, e Scicli, e Chiaromonte, ove io ſò, per lettera qui capitata, che rovinato il Convento de' PP. Conventuali, ſepellì due Religioſi: Il numero de' morti è incerto.

Comiſo Terre de' Signori Naſelli patì la ſua parte nelle fabbriche: piange però morte poche perſone, e due Padri Conventuali, che ſpirano ſotto le pietre del Con-

Convento, che tutto precipitò tolse la Chiesa.
 Noto Città antica Ingegnoſa, piena di ſcelta Nobiltà ricca di belliffime
 fabbriche, decorata di molti Conventi, e Muñifteri: per quanto riferiſce
 vn Corriero da colà qui venuto è tutta rovinata ſenſa rimanervi Pietra ſo-
 pra Pietra.: & ſon atterrati il Convento coſpicuo de' Dominicani, ch'era
 Colleggio, l'antico Convento de' Conventuali, il vago Convento degl'Of-
 ſervanti i Riformati; Quel de' PP. Carmelitani, e quello de' Cappuccini,
 ch'era veramente mirabile per le fabbriche, e pel ſito eſſendo vn Caſtello de
 Signori Conti di Modica; La Chiesa del Crocifitto di aſſai nobile Archi-
 tettura, il Duomo ſotto il titolo di S. Corrado Protettore della Città; e
 tutti i Muñifteri delle Monache, colla morte di aſſai Cittadini, & alcuni
 Nobili. Degli Religioſi non abbiamo avuto diſtinto raguglio.

Avola, Srato de Signori Duchi di Terranova hà pur ella incontrato il Precipi-
 zio come ſe ne ſono lettere da quel contorni capitate.

In ſomma non vi è Angolo del Val di Noto; che non ſia reſtato ò dall'intu-
 to, ò nella maggior parte rovinato con ingente ſtragge di più Popoli Deſonti, e
 con orribile ſpavento de' Campati dell'eccidio, ò feriti, ò mal vivi. Le Città lit-
 torali del Mezzogiorno, come Licata, Terranova, Girgenti, hanno pure avv-
 te la loro ſcoſſa nelle fabbriche: e tutte le Caſtelle, Villaggi, e Terre del Val
 di Emone vicino al Mongibello chiedono ſoccorſo alle fabbriche cadenti.

Or queſta e la Tragedia; che in Sicilia rappreſentò la Divina Giuſtizia. Da
 queſta Capitale la Prudenza dell'Eccellentiffimo Signor Vicerè ha dati gli ordini
 opportuni, per riparare a tante rovine, deſtinando ſuoi Vicarj Generali Sig.
 Braccio d'Aragona, e Duca di Camaſtra, ſoggetti di ſperimentato valore, coll'
 aſſiſtenza di tre Miniſtri i Signori Aſmondo, Coppola, e Mont'alto: dai quali
 ſi vigila al ſollievo di quelle aſſiſte Genti.



OSSE-

³²
O S S E R V A Z I O N E
Q V I N T A .

ALL'ILLVSTRISS. ET ECCELL. SIGNOR

F E R D I N A N D O
T O R R I A N O D E T A S S I S

Cameriero della Chiave d'oro di Sua Maestà
Cesarea, e suo Generale Hereditario delle
Poste Imperiali in Venetia.

Intorno al Succino, ò Carabe, e sua Origine.



Non voglio contrastare l'Opinione di quelli, che sostengono, non havere il Succino altro principio, ne altra origine, che quella della *Lagrima*, ò sia *Gomma dei Pini*, e degli *Abeti*, quali crescono nel tratto della Suetia, della Pomerania, e della Prussia, e che cadendo essa *Lagrima* nel Mare si coaguli: che le Tempeste, ed i Venti lo trasportino nelle Spiagge Svedesi, Pomeranee, e Prussiane, ove qualche fiata è trovato il Succino imprigionato, ò coperto dalle arene vicine al Mare Baltico, ad imitazione dell'*Alga Vitriariorum*, che svelta dal fondo del Mare, e poi portata dalle tempeste al Lido, e spesso anch'ella sepolta nelle sue arene. A primo aspetto pare, che questo pensiero sia senza equivoco, e ben fondato, ma quelli, che vogliono pescare più a fondo, e ragionare con fondamenti solidi, portano loro qualche opposizione. Pigliando io il partito di questi ultimi, dimando ai primi, se nel luogo, ove sono questi Alberi di *Pino*, e di *Abete*, pretesi per sorgente del Succino, si trovi egli a piedi loro il Succino? ò per dir meglio se la loro *Lagrima* trovasi convertita in Succino sotto gli Alberi sudetti giammai artefo che i difensori non hanno altra conghiettura, ne altra ammirazione, che il vedere la varietà di molti insetti, rinchiusi dentro alcuni Pezzi di Succino, e da ciò si muovono a dire forse, che non ponno essere stati essi insetti ivi compresi, che mediante il fusso della *Gomma*, ò della *Lagrime* di questi Alberi, come se gli insetti non si trovassero in altro luogo, che nella superficie della terra, ovvero sopra la corteccia degli Alberi: quando per altro è noto a tutti, che nella terra moltissimi insetti hanno anche il loro nido, e ponno nelle sinuosità, e cuniculi di essa terra essere invischiati dai liquori glutinosi, ed oleosi, che scorrono per le vene sotterranee. Senza ostentare Indulgenza, convergo poi a credere, che la Natura habbia molti modi, e molte strade di produrre il Succino, ed altre materie Gommose, e Sulfuree, quindiè che la causa di molte produzioni ci sia ignota,

ignota ; ma per ragionare secondo le debolezze humane , dimando in secondo luogo , se tutta la Lagrima di questi Pini , e di questi Abeticoli nel Mare , ò nò . Se habbino mai osservato dotti , ò canali gravidi , e pieni di Lagrima , e di resina , che dal piede di questi Alberi vadino a gettarsi nel Mare , perche questo trasporto , e questa comunicazione di humore , e di Gomma dovrebbe osservarsi ò sotto , ò nella superficie della Terra dove sono i *Pini* , e gli *Abeti* . Inoltre questa grande quantità di Succino non può giammai essere fornita , e somministrata dagli Alberi sudetti . Ma fin' hora questi tali difensori , che vogliono per Trofeo del loro ragionamento , la Lagrima , la Gomma , ò la Resina de' *Pini* , e degli *Abeti* non hanno mai veduti canali , procedenti da questi Alberi fino al Lido del Mare , e che fossero ripieni di questa loro pretesa Gomma ò Lagrima .

In terzo luogo dimando se questi *Alberi di Pino* , e di *Abete* siano piantati in mezzo le acque del Mare , ovvero distanti dalle Arene : perche trovandosi essi Alberi in breve lontananza dalle Arene del Mare , ò nelle stesse acque del Mare la Gomma , e la Lagrima di questi Alberi senza impedimento verrebbe a baciare i Sali del Mare , ovvero a immergersi in questo liquido , e falso Elemento , ed all' hora si potrebbe giustificare la pretesa alterazione di Lagrima di Alberi in Succino . Poiche non trovo , e non sento risposta dalli avverfarij , voglio insinuare i miei principij , e mostrare come , e da dove sia prodotto il Succino , secondo le mie indrizioni , ed esperienze .

Nell' Umbria nella Contrada di Cinerenti , quattro miglia distante da Perugia , furono ritrovati da' Signori Massini in più luoghi pezzi di Zolfo nelle muraglie vecchie , fabbricate di Pietre , e di calce , e detti pezzi di Zolfo parevano , come se il Zolfo vivo fosse stato fuso , e gettato in mezzo alla calce , e nelle cavità di quelle muraglie : Si fatto Zolfo deve trovarsi in quel luogo , perche la detta Contrada abbonda di Gesso , e con esso cuocono le fornaci di calce : oltre a ciò le Pietre sono anch' elleno infette di Gesso , e di particelle di Zolfo ; ed è probabile , che la calce , e le Pietre , che hanno servito alla struttura di quelle fabbriche , di quelle Muraglie , e di quelle Case , in progresso di tempo , mediante il calor del Sole , habbiano rilassato , separato , e fatto precipitare tutte le particelle homogenee del Zolfo , che erano contenute in tutto il corpo di quelle Muraglie , e poi depositatolo nelle cavità di esse fabbriche . Me lo persuade non solamente il principio del Gesso , e del Zolfo , ma anche alcune Voragini di aliti , ed effusivj arsenicali , che sono in detta Contrada . In oltre habbiamo esperienza , che nella Romagna , in mezzo alle Miniere , e Terre Sulfuree , egyptee , si trovino pezzi di Zolfo puro , come fossero stati colati dalla fornace , e depositati in quelle cavità : e ciò viene prodotto dalla Natura , che hà vn fuoco , ò sia vna effervescenza nelle viscere della Terra , con la quale solve , fa fluire , e separare li corpi Homogenei dalli Eterogenei .

Nella sopranominata Provincia dell' Umbria avanti gli anni 1684 . nel mese di Marzo vn Contadino , che lavorava per comporre , e far cuocere vna fornace di calce , due miglia lontano da Foligno nel rompere certi Sassi ritrouò vn tocco di Succino , grosso quanto la forma di vn cappello , la cui superficie a prima vista dava a credere , fosse qualche pezzo di Pece , ma diviso , e considerato alle prove del fuoco , fù trovato di vn colore aureo bellissimo di Succino . Indi fù portato a Foligno allo speziale Giuseppe Scenri , huomo di molto valore , ed esperienza nella Farmacia , per mezzo del quale n' hebbi alcuni fragmenti , e l' occasione di conoscere l' inventore di detto Succino : Le materie Bituminose , confuse , e disperse dentro vn gran Sasso , si saranno disciolte , mediante il calor centrale , ò sia

Effer-

effervescenza , ché si fa nella terra , e poi precipitate in quelle cavità vicine allo scioglimento loro .

Dal Dottor Nicolò Cefi , Medico Fisico mi furono mostrati alcuni pezzi di Carabe , ò Succino , ch'egli conserva nel suo Museo , in mezzo ad altre produzioni Naturali del Bolognese , ed instruito , che havendo egli dimandato al Reverendo Curato di Gragnano , se di questo Succino avesse notizia alcuna , che si trovasse attorno la sua Cura , in risposta riportò l'affirmativa , e fù confermato egli che in vn luogo detto le Ruine , ed anche la Torre , lontano dalla Chiesa di Gragnano vn tiro d'Archibugio del Comune di Scanello si trovino detti pezzi di Succino , in terreno calcinoso , e berrettino bigio , e che doppo le pioggie si suole agevolmente osservare . Da altri Studiosi Bolognesi io vengo certificato , che il Succino si trovi a Scanello verso Levante sopra Abigiano , distante da Bologna circa 16. miglia , della grossezza di vna Mandorla , ed anche se n'è trovato in vn'altra Contrada detta Ozzano . L'Antridotario Bolognese hà fatto ancora menzione del Succino trovato in questo Territorio medesimo .

Quindici miglia distante da Bologna nel cavare il terreno a Querzola , ed al Sasso , si è osservata la Terra imbevuta d'Olio di Petroleo , e vi è apparenza di poterlo trovare fluente , e liquido , se gli habitatori del Bolognese fossero più industriosi , facendo Pozzi profondi , ad imitazione de' Contadini del Parmigiano , che tirano molto profitto dai Pozzi d'olio di Sasso .

Per i Campi vicini la Città di Ancona , nel lavorare la Terra i Contadini anche di presente , bene spesso trovano pezzi di Succino , lo brugiano per l'odore , e ne hanno portato a vendere allo Speciale Domenico Vicini , dal quale hebbl questa notizia .

Nello Stato parimente del Papa vicino a Sezza furono trovati due pezzi grossi di Succino di peso otto oncie , che si conservano appresso lo Speciale Lorenzo Lupidij in Roma in Parione vicino la Chiesa nova de PP. di S. Filippo Nerio . In tutti questi luoghi dove io hò riferito , d'essersi trovato il Succino , non sono Alberi di Pino , nè di Abete , ma Contrade abbondati di Gesso , di materie Sulfuree , e Bituminose .

Bisogna , che io mi facci da capo per riavvenire adesso la sorgente , e l'origine del Succino della Sicilia , che servirà ancora per interpretazione , e Dottrina dell'origine del Succino della Prussia .

L'olio di Napbra altrimenti Petroleo , & oleo di Sasso trovasi in Sicilia in molte Contrade , ed in specie sei miglia distante dalla Terra di Petralia , paese montano , e alpestre . Raccogliesi questo oleo , galleggiante sopra le acque di due Fontane , ò Sorgenti , che sono vicine ad vna Madonna , detta , delle Petralie ogni mattina , e si è osservato dai Paesani del luogo , che ogni volta , che spirava vento Tramontana , se ne raccoglie più quantità . E verisimile , che in questo tempo si facci maggior effervescenza nella Terra , e che indi siegua vno scioglimento di Bitume in maggior copia . E permesso ad ogni Venturiero , ò Pellegrino raccogliere , e levare di detto Petroleo , e provedersi gratis di quella quantità , che farà scatorito in vn giorno , perchè venendo a succedere al Pellegrino precedentemente venuto , vn secondo Pellegrino , ò vn terzo , ne seguenti giorni , questi a loro vicenda ponno levarlo .

Trovasi anche in altri luoghi il Petroleo , come quello vicino la Città di Vivona ; la Terra di Mistretta , e a Roccani sopra la Terra di Savoca , nel Territorio di Messina .

Quattrocento passi distante dalla Città d'Agrigento , detta Giorgenti , vi è la

la *Fontana delli Strazzanti*, hoggi posseduta da' Frati del Terzo ordine di S. Francesco, sopra le acque della quale si raccoglie qualche porzione d' *Olio di Naphta*, o *Petroleo*, principalmente in tempo di State: Questa deve essere vna di quelle sorgenti di *Petroleo d' Agrigento* descritta da gli antichi Historici, e da moderni stimate smarrite in qualche d'urto sotterraneo.

Nuovamente, mezzo miglio lontano dalla Città di Pati, si è scoperta vna sorgente di *Petroleo bianco da vna Rocca ò Sasso presso la Chiesa di Santa Febronio*.

Dioscoride lib. 1. cap. 83., doppo Plinio, dice, che Questo *Olio di Naphta*, ò *Bitume liquido*; nel Territorio d' Agrigento fosse tanto abbondante, e frequente, che gli habitatori se ne servissero nelle lucerne, in vecc d' *Olio d' Oliva*.

Fra Tomaso Farzello dottissimo, & accuratissimo storico del Secolo passato, e più vicino a noi de' precedenti Scrittori, riferisce, che a suoi tempi si trovassero molte Fontane d' *Olio di Naphta*, ò *Petroleo* in Agrigento, ove nel soggiorno fatto per vn anno, io non trovai alcuno, che mi desse notizia delle Fontane d' *Olio Naphta*; ecceto quella delli Strazzanti: Congheturo, che per le rivoluzioni della Terra, che si fanno quasi ogni 60. anni nel Regno della Sicilia, ovvero per negligenza degli Agrigentini, queste fontane d' *Olio di Sasso*, ò di *Naphta* si siano perdute, e che questo *Bitume liquido* habbia perciò preso qualche altro cammino sotto Terra: Li Terremoti, nel dividere, e nello squarciare i sassi, e i monti, ponno havere divertito il corso di simili Fontane, e di tale *Bitume liquido*, chiamato *Naphta*, ò *Petroleo*.

Oltre à questo *Bitume liquido*, *Petroleo*, *Olio di Sasso*, ò *Naphta* ne' Lidi dell' Isola di Sicilia si trova di presente, e speffe volte, qualche pezzo di *Succino*. Io sono testimonio di veduta, per haverlo ritrovato nella spiaggia di Mare fra la Città d' Agrigento, Leocata, e Terranova, ch' è dirimpetto all' Isola di Malta: Li Fanciulli di quelle contrade lo raccolgono in mezzo all' alga; ed essendone io stato avvertito, mentre viaggiavo per quella parte, con picciola gratificazione, essi Fanciulli alla mia preienza, cercando sotto l' Alga, mi fecero osservare alcuni pezzi di *Succino*, di figura oblonga, la superficie del quale rassomigliava ad vn rozzo, e cinertio Sasso, e di dentro ad vn giallo Giacintino, detto divino Falerno: Nella spiaggia del Mare di Catanea l' anno 1650. se ne trovò più frequente, e Vivente Monsignor Vescovo di quella Città nè furono trovati pezzi grossi, ed anche alla giornata d' hoggi se ne va trovando da quelli, che perdono il tempo a cercarlo, doppo seguite le tempeste del Mare: Parimenti in questo Lito di Catanea si trova di tempo in tempo delli altri *Bitumi* condensati, che sono odoriferi, come certifica lo Speciale Francesco Ardizzone.

Questo *Succino*, nè dalla Prussia, nè da' Paesi rimoti non può essere stato trasportato quivi, atteso che se ne troverebbe anche in altri Liti della Sicilia: ma questo ritrovamento di *Succino* è attualmente in Vicinanza delle Città di Agrigento, di Catanea, Leocata, e simili, ove costa, che vi sia stato, e che vi sia anche non molto distante qualche Fonte, ò scaturigine di *Petroleo*, o di *Naphta*, quale per Vene sotterranee scorre fino al Mare, e si condensa, e che poi dalle Tempeste, e flutti viene distaccato dalle sue sorgenti, e portato al Lido in mezzo all' Alga.

La gran copia di *Succino* raccogliessi nel Lido di Norveggia, e della Svezia, e comunemente nelle Spiagge di *Kinifberg*, e *Pillan Prussia Ducale*, ed altrove nel Mare Baltico.

E 2. Alcuni

Alcuni Scrittori riferiscono essersi trovato in detti luoghi della Prussia porzioni di Olio di Naphta, ò Petroleo in mezzo al Succino, ed oltre à ciò che in alcuni pezzi di Succino vi fossero lapilli, fragmenti di Melanteria, e di Calcitis, tutte cose, che non hanno relazione con la *Gomma degli Alberi di Pino*, e di *Abete*, per essere elleno mezzi minerali, che sono vicine alle vene Sulphuree, e Bituminose. Quando Gualtero Charleton, e Giovanni Vvigandi non siano stati ingannati, siamo quasi sicuri, che il *Succino sia vn Bitume liquido della Terra condensato*, e indurito nel Mare; quest'ultimo Scrittore alla pag. 11. 14. e 19. dice, che i Pescatori del Succino della Prussia habbiano trovato non solamente pezzi di Succino anche molle, & immaturo, recentemente vomitato in terra dalle onde, ma ancora, che osservassero nel fondo del Mare dorsi, e cuniculi di Succino, che erano turgidi, di materia parte fluente, e parte indurita all'Orifizio di quelle vene, e che provenissero dalle viscere della Terra al Mare.

Non cade in dubbio poi, che i Monti vicini à Catania siano pieni di Bitumi, e che, la fermentatione, & i fuochi, che sono nelle viscere di essi Monti facciano liquefare essi Bitumi, e che le gettino nel Mare.

Che il *Succino trovato nel Lido di Terra nova, del Mare di Catania, e di Agrigento*, venghi trasportato da Prov.ncie remote col beneficio de' Venti, e delle tempeste, non è probabile, perche non habbiamo soggetto, ne motivo, che ce lo persuada, atteso che in quel tratto di Mondo il Succino non si trova, come si trova in Prussia, e perciò il Succino raccolto in queste due spiagge di Catania, e di Agrigento, a mbedue Città, che hanno Relazione à Fuochi sotterranei, à le Vene d'Olio di Naphta, di Petroleo, e d'altre sostanze bituminose, e Sulfuree, persuade, che sia produzione naturale del proprio suolo: Con questi principij voglio credere, che il Succino habbia la sua origine dai Bitumi liquidi dalla Naphta, & Olio di Sasso, indurito poi nel Mare, e per sua leggerezza sia passato con le onde sopra al Lito: Vi è apparenza, che questa sorte di Bitume liquido, ò Petroleo, scorrendo per le viscere della Terra penetri fino al Mare, e perche il Sale Marino può fissare tutte le materie grasse, & oleose, io concepisco, che per questa via si produca il Succino.

Le *Fontane d'Olio di Naphta, o Petroleo della Città d'Agrigento*, non sono molto distanti dal Lito del Mare, ove si trova il Succino; e dalle Montagne delle Petralie Soprana, e Sottana, ove sono le Fontane di Olio di Sasso, può questo Bitume liquido per strade sotterranee avere comunicazione col Lido del Mare delle dette Città di Agrigento, di Terra nova, della Leocata.

Se il Sal Marino, ovvero il suo spirito sia capace di coagulare le materie oleose, ed il Bitume liquido, ò Petroleo, bisogna consultare i Chimici, per sentire dalle loro esperienze l'affirmativa: ma per vna dimostrazione, ò prova grossolana, possiamo crederlo di tale efficacia, perche vediamo per esperienza, che il Sapone preparato con Olio di Oliva, ò con grasso di animali, non si indurisce, senza l'addizione del Sal Marino.

Viene commendato da essi Chimici il Sal Mirabile di Glaubero, per coagulare tutti i liquori, e tutti gli Olij, e questo preteso Sal Mirabile non è altro, che vn risultato, ovvero il capo morto della distillazione fatta dal Sal comune, soluto in acqua, e porzione d'Olio di Vitriolo mescolato in essa soluzione; e poi distillato ad siccitatem: quelli, che hanno esperienza di questo Sal Mirabile potrebbero agevolmente coagulare anche il Petroleo in vna consistenza, ed in vna materia Analoga al Succino, evaporando prima esso Petroleo alla diminuzione della terza parte, avanti di metterlo in digestionem col Sal Mirabile di Glaubero, e ciò per disporlo alla pronta coagulazione, supponendo, che il terreo, che è nelle miniere bitu-

bituminose contribuisce a fissare il Succino, che precipita nelle acque del Mare?

L'Opinione, che io tengo essere il Petroleo vna specie di Succino liquido, è ancora sostenuta da Dottissimi Scrittori Moderni, come si può leggere nel *Volckem* quando egli parla del Petroleo ritrovato in *vn Pago Comitatus Hanouienfis Germania*, ed il Signor *Oligerio Jacobus Danese* nel nuovo Trattato, che egli ha fatto stampare del Petroleo di Monte Zibio d'Italia nel Modanese, riferisce, che il *Petroleo, Naphia, ovvero Olio di Saffo varia dal Succino nella sola consistenza*: che separate le particelle più volatili, e più sottili per lenta evaporazione esso Petroleo rimane vna massa crassa, densa, e dura, attrahendo fragmenti di paglia, e di carta à guisa di Succino Naturale: in oltre che esso Petroleo, cotto con porzione di Spirito di Nitro passi in duro, e frangibile corpo solido.

Nel settimo Giornale di Venetia pag. 50. Viene riportato, che vn tal Marco Antonio Castagna Mineralista ritrovase non sono molti anni nel *Territorio di Bergamo vna porzione di Petroleo fragantissimo, bianco, e diafano*, come chiara d'ouo, ed insieme pezzetti di Succino, che egli riputava essere corpi provenienti, da esso Petroleo, coagulato, & indurato.

Quando gli Auversarij in qualche maniera restassero capaci, e persuasi per le ragioni, e conghetture addotte, e riclamassero per vltima loro difesa, che nella Prussia, e ne' Regni vicini ad essa Provincia non siano miniere Bituminose, ne Fontane di Petroleo: si risponde da me, esser vero, che fin hora non sia notà à noi alcuna vena di Bitume liquido, ò Petroleo in questo Ducato della Prussia, ma non sappiamo quello, che ribolle, e che fermenta sotto il suolo Prussiano, e nelle Provincie confinanti: ma in tanto siamo certi, che nella *Provincia di Podaguzla*, vna lega lontana dalla *Città di Krosna* vi sia vno stagno, ò Fontana nella quale gettando vn manipolo di Fien, subito, che tocchi l'acqua, egli si accende, e piglia fuoco: Altro stagno, chiamato *Schlo*, venendo percorso con verghe, ò bastoni scaturisce fuoco, e fiamme, come il precedente. Se questi Laghi, ò Stagni Bituminosi, e Sulfurei fossero nella Prussia, darebbero forza, e peso alle mie meditazioni, ma in vece di questi stagni bituminosi habbiamo due sorgenti d'acque Minerale. e sulfuree, vna è due Leghe di Germania distante dalla Città di *Dantzich* in vna contrada detta *Cholipcha*; L'altra è in vn Giardino in *Zopor* vna Legha, e mezza lungi da *Dantzich*: Queste Acque Minerali mi cominciano à persuadere, che la Provincia della Prussia non sia totalmente priva di miniere Bituminose, e Sulphuree, perche simili Aque Minerali hanno se mpre origine da materie Bituminose, e sulphuree, e col tempo forse si scuoprirà ancora qualche sorgente di Bitume liquido, di Petroleo, e insieme del Succino molle vicino al Bitume liquido.

Sappiamo ancora, che nuovamente si sia scoperta vna Voragine ignea nella Prussia, alla *Verder*, *Zulaut*, e che è bagnata dalla *Vistola*, in vn luogo, situato ne' beni de' *Tignoof*, appartenente alla Maestà del Rè di Polonia, che seguì nella congiuntura seguente: Vn tale N. N.

Nel volere nettare, ed incavare più a fondo il suo Pozzo di Acqua sorgente, nel mezzo del lavoro vscì di repente dal fondo vna fiamma di fuoco, e cominciò ad ardere con detrimento grande degli operarij: e perche continuava essa Fiamma di fuoco, il Padrone del Pozzo per timore, che la Casa, e la Stalla, ove, e situato questo Pozzo non perissero, e non perdesse egli quel poco di stabile, dilatandosi il fuoco, come accade in simili Voragini, risolvette di chiudere affatto esso Pozzo. All'opposizione gagliarda, che alcuno potrebbe fare, con dire, che questa Fiamma, e questo Fuoco del Pozzo sudetto, non sia produzione naturale di materie bituminose, e sulfuree, ma fosse caso seguito accidentalmente in questa

questa maniera. Per ingrassare i Campi nella Prussia i Contadini industriosi danno il fuoco alle Paglie, Stoppie, ed altri residui, in tempo, che il terreno stesso si rende tanto arido, e secco, che è capace a pigliar fuoco, e perchè esso terreno è alquanto bituminoso, e molto intrigato di fibre di herbe, come è il solito della Turba degli Hollandesi, quindi è, che molte volte questo fuoco, messo alla superficie de' Campi, ad oggetto d'ingrassarli con la cenere, che ne risulta, accende poi altre materie secche sottoterra, e v'è questo tal fuoco serpeggiando da vn campo all'altro, e che per tale mezzo, suggeriscono gli operatori; che il detto Pozzo habbia concepito il fuoco, e la fiamma sopra nominata; havendo per vie sotterranee penetrato colà, e che nel vedere l'aria, data da' profondatori del Pozzo, sia poi apparsa la Fiamma: Ecco rappresentato con energia le loro ragioni per distruggere le mie Osservazioni.

A che si risponde, se fosse ciò vero, si sarebbe veduto più volte questo vomito di fuoco, e di fiamme per i campi della Prussia, attesoche l'uso di attaccare il fuoco alle Paglie, e Stoppie alla superficie de' campi è molto frequente, e però dovrebbe molto più frequentemente succedere: almeno per qualche spiraglio si sarebbe osservato questo vomito di fiamme, ma ciò non è seguito, che nel Pozzo profondo, e nell'acqua di questa Isola, o Zulant: La seconda risposta farà; che il fuoco delle Paglie, che consuma il terreno della superficie de' campi, non può mai penetrare la profondità di vn pozzo molte canne sotto la superficie de' Campi. Bisogna considerare nel proposito de' Fuochi sotterranei, che si come le Voragini d'Etna, e del Vesuvio hanno comunicazione sotto terra la distanza di molte centinaia di miglia con altre Voragini, e Fuochi sotterranei, e che il simile devono fare tutte le altre Voragini, che sono distribuite in varie Provincie, e Regni della Terra, così ancora per vn atto di Giustizia dobbiamo accordare alla Prussia la comunicazione per meati sotterranei quella d'vna affluenza di Bitumi liquidi, che forniscono poi à questi Lidi la preziosa, ed utile raccolta del Succino, o Ambragialla, e sottoponendomi all'erudita censura è resto.

Di Vostra Eccellenza.

*Humilissimo Obligatissimo Seruo.
Silvio Boccone.*

OSSER-

OSSERVAZIONE³⁹ SESTA.

ALL'ILLVSTRISS.^m ET ECCELL.^m SIG.

DON GIVSEPPE DEL BOSCO

SANDORAL, MENDOZA &c.

Principe della Cattolica. Palermo.

Intorno alcune Terre Alchalice, e Medicinali
d'Italia.



Avendo considerato, che molte malattie procedono dall' Acido, hò perciò applicato, à mettere insieme tutte le Terre Alchalice, che sono a mia notizia. Intanto hò osservato ancora, che l'uso immoderato del Vino, delle Speciarie, del Zaffarano, del moto, e dell'ira generi alterazioni, costipazione di Ventre, ostruzioni Iterizia, Febri, Rogna, Etisia, Apoplexia, ed altri morbi perniciosi, che i medicamenti Alcalici sogliono medicare, e preservare da detti mali, perche temprano l'effervescenza de' liquidi del corpo humano, quindi è ch'io spero con la presente Osservazione, reccare non picciola vutilità al publico.

Con questi Principij stimo, che si possi riparare parimente a gli incomodi dell'Etisia, Apoplexia, e Hippochondria, attesoche queste Terre Alcaliche con le loro particelle fissanti, non solamente hanno l'vso di Balsamici, e di corroboranti, mà anche di ridurre gli humori in vn moto regolare, ed equilibrato. Dal Vino le Persone di complessione debole, di età avanzata provano sovente le fibre delle guancie contratte, e increspate, e induriti i muscoli delle braccia, che sono vn exordio di Apoplexia, Altre, che patiscono di Moroidi, vengono subito attaccate, e travagliate nelle parti contigue al Musculo Sphinter, ed altre sperimentano qualche Emorragia di Sangue dal Naso, e dalla Bocca, per l'vso immoderato del Vino, oltre alle Flussioni, che sopraggiungono loro per difetto di traspirazione per la via de' emissarij, convengono a gli humeri vizitati. La Natura provida, e benefica ci hà offerto in tutta la superficie della Terra medicine proporzionate a i mali prodotti dalla soverchia fermentazione, fino nella composizione delle frutta, e de' Semi hà voluto temperare il fuoco dell'acido, con le particelle Alcaliche, e fisse del loro tegumento.

Trà le nuove scoperte di Terre Alcaliche, darò la precedenza alla Terra Vergine Aurea, conosciuta in Venezia per li suoi salutari effetti. Questa trovata nello stato

Stato del Serenissimo Duca di Modena: alle volte nelle Vene della Terra raccoglie si in polvere, altre volte in forma di tufo vntuoso, e crasso, quando recentemente viene estratto dalla sua Matrice. Indi preparata si riduce come finissima farina d'amido, bianca, morbida, senza sapore alcuno. Quando il tufo, e puro, ed homogneo si taglia col coltello, e quando è misto di arena si purga, e lava con molacque, e decantando poi, si raccoglie, e si separa la parte homognea.

Nel viaggio fatto per le Montagne di Modena, hò hauuto a cuore d'instruirmi di questa Terra, e dal Dottor Ronchi, Medico Modenese, Amatore delle Ricerche Fisiche, hò saputo che i Natali di questa Terra siano à San Polo sopra quel di Reggio, e non molto distante dai Beni del Dottor Sammartino, ove dai Paesani questa medesima Terra Vergine Aurea, e chiamata Calcinielli, e Calcini, forse perche finita in qualche parte il globuli irregolari, e la candidezza della Calce. Fù scoperta da vn Vasaio della Città di Reggio, in congiuntura di cercare Terra Creta, e Loto da fabricare Pentole, e altri vasi di Terra. Hoggi in Venezia Il Dottor Ludovico Testi della medesima Città di Reggio, hà messo in vso questa Terra Vergine Aurea, ed' hà dato al publico le belle esperienze di essa in vn foglio stampato in octavo: Mi persuado, che la Terra Silesiaca descritta da Gasparo Schwenckfeld sij della Natura di questa Terra Vergine aurea di Reggio, e che entrambi possino havere particelle analoghe alla Terra Samia, e al Bolo bianco.

Questa Terra Silesiaca, nelle Contrade, ove si produce, è chiamata Assungia Solis, la quale alla vista, e simile al Sapone duro, e al tatto alquanto lubrica. Note Speciali, e relative alla descritta Terra Vergine aurea, e che sia facile à prepararla senza aiuto di fuoco, esponendola, e calcinandola al Sole, e poi separandola, con replicate abluzioni, e decantazioni, come si sogliono purgare, e separare le Terre Medicamentose, secondo il precepto di Ferrante Imperator al Libro quinto Capite primo.

Le virtù della Terra Silesiaca, ò Terra Sigillata Stregomiese sono contro i Veneni d'animali, Febri maligne, e dove e d'vuopo far sudare, contro la Peste; Cardialgia, & Hipocondria, ed' in specie a medicare la Diarrhea, Ferite, e Scottature: Parimente è in vso la Terra Vergine aurea per le Febri maligne, Hipocondria, è sopra tutto e maravigliosa alla guarigione di flussi di Sangue: La sua dose è di due dramme in Conferva di Viole mammole: e si può pigliare due volte il giorno, doppo, e avanti il Cibo, perche frena tutti i ribollimenti, e Tutti i Vapori, che procedono dall'Acido.

Con le molte diligenze, e ricerche fatte, hò ricavato altre testimonianze affirmative delli salutari effetti, che produce questa Terra Vergine aurea. Il Dottor Antonio Scarella Medico di gran Conto in Venezia, mi riferiva; Io alle distillazioni del Petto, particolarmente nelle Hipocondriache passioni, l'hò sperimentata efficacissima, e credo dove è acido, che offende, possi recare sempre beneficio.

Il Dottor Giuseppe Vallesinieri, e lo Speciale Francesco Presti di Bressa attestano, che questo medicamento sia tirato da vna specie di Argilla, ò Terra Cimolia, vn tufo, e crassa al Tatto, purissima, e semplice, e perche supera tutti gli altri, che sono potenti a sottomettere i mali Hipocondriaci, ed' altre malattie, che vengono esacerbate dall'eccessiva ebollizione, ò sia effervescenza; quindi è che merita il titolo specioso di Terra Aurea.

Questa essendo preparata è si fina, e si spogiosa, che non vi è Minerale, Crustaceo, ò Vegetabile, che possi vgguagliarla: E perche in alcune Terre Alchalice si trova sovente qualche tintura, ò vero odore, ò spirito di Metallo nobile, puro, incorrotto, e cordiale, come si sperimenta nelle Terre Lemnie di Malta, di Nocera,

era, e nelle Terre Samie, da ciò ne succede; che le parti animali vengono sollevate quasi in vn istante, ed in specie quando gli acidi sono rintuzzate da vn Corpo dulcificante, della qualità, ed energia di questo risultato di Terra Antacida, aurea, e preziosa.

E ben vero che in alcune malattie il beneficio di questa Terra, non si sente che con il progresso di tempo, cioè dopo 30. ò 40. giorni presa col vehicolo di vn Emulzione; ò Iuleppe Violato, e col fraporre qualche medicamento solutivo per tener netti, e deostrutti i Vasi.

Dal medesimo Presti speciale di Brescia habbiamo, che il Chirurgo di Valcamonica, molestato da Hipocondria, havendola trovata salutare nella sua propria persona l'ordinasse al presente à diverse persone con successi felicissimi; e più che il Sig. Gio: Battista Vitalli, travagliato d' Hipocondria per la copia di Succhi acidi, che gli cagionavano molestissimi dolori di stomaco nelle hore della digestione, dopo molti invalidi rimedij, sia stato poi guarito da questo semplice medicamento, e quando per suoi disordini è ricaduto egli nel medesimo male, ricorrendo all'vso di questa Terra Vergine aurea, sempre hà sperimentato gli effetti desiderati di salute, trovando in essa evidente sollievo, e in vltimo che il Sig. Vincenzo Buceleni Hipocondriaco di anni 30. dopo havere consumato notevole somma di denaro in varij medicamenti, habbia solamente trovato giovamento nell'vso della Terra Vergine Aurea, non lasciando di prenderla à misura, che si va rigenerando qualche acidità, ò fermentazione tumultuante, e vellicante.

Le qualità di questa Terra Vergine Aurea, per quello s'aspetta al giudicio del senso, è fredda, e secca; mà per gli effetti, che produce, pare ancor habbia dell'humectante, & calefaciente: posciache nelle febbri, ardori d' orina, e simili mali, refrigera, e nelle suffioni, empiematici, tifici, hidropici disecca: ma all'incontro quelli, che sono disseccati, con l'vso di questa s'humectano, li stomachi deboli, & infrigiditi corrobora, e riscalda, & il calore naturale somamente vivifica. Queste paiono milantarie, ma io parlo col fondamento dell'esperienza, vera maestra della verità.

Che cosa operi questa Terra. Li rimedi, che si prendono per bocca, ò sono semplici evacuanti, ò corroborati; quelli servono per levare le superfluità, e questi per rendere le parti vigorose, non tanto per la debita nutrizione, quanto per l'espulsione delle impurità. Hora questa nello stesso tempo s'estende tanto all'vna, quanto all'altra parte, perche nel medesimo soggetto, come in me stesso hò sperimentato, & in altri s'è osservato, non comincia à muovere il corpo subito, ma dopo due, ò tre giorni, overo l'istessa evacvata per secesso gagliardamente, poscia proseguendo in prenderla, non move evacvazione alcuna, e dopo qualche tempo di nuovo move il corpo, & in altri dopo haver mosso per questa parte, prosegue, ò per orina (tale alle volte orinandosi visibilmente, quale si prende) ò per transpirazione ad espugnarlo perfettamente. Si deve dunque concludere, che all'hora opera, quando ritrova superfluità, le quali se sono disposte all'euacvazione, le move per la parte più prossima destinata per espurgarle; che se saranno distanti, ò repugnanti, disponendole dopo qualche tempo l'euacua, ò ritrovandone attende à corroborare, seguendo questo, ancorchè evacui per secesso, mentre l'infermo sente nell'istesso tempo invigorirsi. E però nõ ti rēda merauiglia, se nõ vedi sempre uscire per secesso copia d'escrementi, ma ben si ammirare si deve, che li corpi d'età cadente con l'vso debito di questa (nota bene) acquistano molto vigore, & vn colore molto florido,

simile al giovanile; mentre ancor senza seguir l'evacuazione alcuna, rallegra fuor d'ogni credere, e specialmente riscaldata dal Sole, facendo parimente alla putredine vna grandissima, & sentata resistenza.

Corrobora lo Stomaco, singularissima nell'Hipocondria &c. Qualunque volta la fermentazione dello stomaco riesca vitiosa, si che il cibo esatamente non fermentato, il chilo sia crasso, o per troppo bollire si corrompa, e divenga nidoroso, all'hora pongon si le fondamenta per li mali, i quali tanto più sono renitenti al credere, o veementi nell'offendere, quanto più gli escrementi viscosi soprabbondano, o sono molesti per la loro acuta, o maligna qualità. Si che si può discorrere ragionevolmente, che l'origine della maggior parte de mali dallo stomaco dipenda, e però col corroborare, e mantenere vn buon fermento in questo, parimente vietaran si assai forte l'infirmità. Essendosi dunque osservato corroborare lo stomaco la Terra d'oro, generare vn buon fermento in detta parte, e promuovere la bene ordinata digestione, presa avanti, o dopo il cibo, meritamente potran si dire preservare il corpo humano dalle infermità, che si generano per l'accennata parte. Evidentemente si conosce, essere allo stomaco di singularissimo aiuto, perchè quelli, che la prendono, più speditamente digeriscono, eccita l'appetito, & ha liberato molti, non solo da vertigini, per escrementi stagnanti in questo, ma da inveterati, & acuti dolori, che affliggono questa parte. E rimedio fuor d'ogni credere singularissimo per la Hipocondria, havendo sanate Hipocondrie fierissime, non solo in giovani, ma confirmate & in settuagenari, e però leva le ostruzioni del l'infimo ventre, e senza tormini, ma delicatamente move il corpo, liberandolo da gli humori non meno viscosi, che billosi, & nitrosi, cause radicali di molti malori. Si che giova à qualunque causa antecedente del Dolore Colico, come all'istesso ancor presa in vino generoso: non tralasciandosi l'accennare, nelle cachexie essere riuscita di singularissime prerogative. Con questa molti Hidropici si sono disintumiditi, e ridotti allo stato naturale, al quale ogn'altro si ridurrà, quando per l'humido putredinoso non siano in fiaccidite le viscere.

Ottima ne' mali delle Reni, Petto &c. Perchè alcuni hanno supposto, o altri credere potrebbero, per essere questo Medicamento Terra, non passare le prime vie, come che la gravità le possa impedire l'ascendere, e diffondersi per le vene; questa però, e farebbe vna vana conghietura, che l'esperienza convincere può; mentre non solo passa le dette vie, ma inoltrandosi verso le Reni, leva la disposizione Calculosa, e libera queste dalla sabbia, e se qualche Renella si ritrova in queste generata la espelle; anzi dissipando l'humore, che serve per le game nella generazione del Calcolo, netta in tutto, e per tutto le dette, e, come l'esperienza ancor ha insegnato, non è meno efficace contro le Viscosità da causa fredda originate, che all'ardore istesso delle Reni con uscita di sangue, e Gonorhea, e se per renella, o altra causa si fermasse l'orina nella vescica, il prenderne due dramme per bocca (replicando ancor se bisognasse) e metterne altrettanto entro Acqua rosa col farla penetrare, mediante lo schizzetto entro la vescica, l'esperienza ha confermato essere in casi desperati mirabile. Dalle Reni passando alli Pulmoni, da qualunque sordidezza li netta, o essendo questi sottili, come nell'Hidropisia di petto, o viscosi, & putrefatti, come nelle vomiche, e tifici, o sparsi per la cavità del Torace, come negli empiematici, certo è, che se per le infirmità del petto (nota bene) te ne servirai, ammirerai, come mirabilmente ancora fermi lo sputo di sangue, & all'incontro nella doglia di costa facilliti lo sputo, e si vn gagliardo espurgante di detta parte. Dal che conoscerai

rai essere io scarfissimo in mostrarti quanto ella sia efficacissima, e sicurissima sopra ogn'altro rimedio, il quale s'adopri ne' mali più difficili, che offendino questa parte.

Potentissima nelle Febri, e nel preservarsi da quelle. La Terra d'oro sarebbe à sufficienza mirabile, se le sue virtù terminaessero nella sola corroborazione, & à quello s'è antecedenemente discorso; ma il tutto è niente, per quello s'aspetta alle Febri. Qui vorrei, o Lettore, per tuo vtile poterti necessitare, che solo divenissi curioso di chiarirti di quello ti dirò circa le febri; perche l'operatione di questa Terra farà il Demostene, che ti persuaderà à starne provisto, per essere pronto à primi sentori d'un assalitore tanto fiero. O sia la Febre vna putrefazione d'humori, o vna immoderata fermentazione di questi: certo è, che questa priva di sintomi, pare il più benigno male, e pure senza questi è terribile; e però è da stimarsi, o sia, o non sia da sintomi accompagnata, stando che l'huomo per lo più per questa muore. Hora t'assicuro, che è di tal virtù, e forza in qualsivoglia febre, che legià inoltrate supera col resistere gagliardamente alla putredine, confortando tanto sensatamente li spiriti, & il cuore, e così evidentemente annullando la maligna qualità, coll'estinguere li sintomi, che dall'inferno, & astanti sensatamente si conofce, essere alla natura in un tanto travaglio di sommo aiuto: che però se la putredine non sarà cotanto avanzata, che si ricerchi aiuto soprannaturale, vedrai effetti così grandi da questo Medicamento, che ammirerai le di lui singolarissime prerogative. Non dico questo per Teorica, col supporre, che lo debba fare, perche tenga la natura d'oro; ma perche, come hò sempre detto, l'esperienze confirmate l'hanno insegnato.

Ma quello è di maggior consideratione, e che in questa deuesi sopra modo stimare, è il preservarsi con questa Terra da Febre, e questo punto parri sia molto considerabile, non meno per essere continuo il pericolo di questo male, che per non hauersi à cimentare con l'inimico, il quale alle volte fortificato sopra qualche parte, coll'havere fatto sopra di quella qualche decubito di materia, ouero essendo tanto eccedente la putredine nelle vene, la pugna riuscirà sempre dubbiosa, per essere alla fine questo medicamento cosa naturale, e l'huomo mortale. Se accaderà dunque, che tu con nausea ti senta fiacco, o lasso, in forma, che tu non ti possi muovere, il che da Signori Medici vien detto la lassitudine, io t'assicuro (mentre non sei vna cloaca d'escrementi) che non provarai febre, e suanendo la lassitudine, ritornerà l'appetito, se due volte il giorno la prenderai, per sino à che ti ritrovi fiacco. Hò parlato assertivamente in questo particolare de preservarsi da Febre, il che è accaduto, perche non hà per anche fallato l'applicazione di questo rimedio l'accennata vrgenza. E caso inaspettatamente ti sopraggiungesse la febre, senza esserne precessa la lassitudine, prendila subito nell'istesso modo, se desideri impedire febri maligne, perche sensatamente proverai hauer meso il freno al bollire, e fermato il corso alla putredine. Il fare l'esperienza costa poco, & è facile, per essere delle febri frequenti le occasioni, e però son certo non tralasciarai d'assicurarti di quanto ti dico, mentre io parlo d'esperienze seguite nel Finale di Modona, cominciando da mezzo il mese d'Aprile del 1673. per sino al tempo presente (oltre quelle, che io haveva molto tempo già fatte) perche essendo questi di detto luoco afflitti da Febri Maligne Petecchiali, l'uso de' remedi ordinari per llavanti non poté impedire, che non ne morisse; e perche il primo Medico di detto luogo, qual'era obbligato credermi, per esser mio Figlio; non haveva mai badato alle mie persuasioni, alla fine piegandosi, ha sperimentato con

sua ammirazione essere questa Terra sopra ogni credere Medicamento nelle Febri singolare: si che, ò lector cortese, se questa hà potuto curare febri cotanto fiere, & ancor preservare quelli (nota) che havevano li preludi di doverne essere affitti, molto più valerà nell'ordinarie, che tal'hora degenerano in maligne. A me non conviene l'affermare, per le febri essere questa terra la Regina de Medicamenti: ma dico bene poter si egualmente à qualunque altro remedio per queste stimato.

Considerazioni circa l'uso di questa Terra nelle Febri. Benche per replicate esperienze ti potessi accertare, poter si cominciare, & vltimare con questa sola curare la febre: tutta volta perche la possi prendere con tua sodisfazione, & quietezza d'animo, ò con altri Medicamenti, ò per se sola, osservarai.

Se sei sanguigno, il secondo, ò terzo giorno fatti cavar sangue, auertendo di non farlo, se gagliardamente operasse per qualche parte, ma dourai proseguire con questa, quando si conosce sminuirsi la febre.

Semediocrementemente mouerà il corpo, non ostante questo moto potrai farti cavar sangue, & doppo questo lentamente seguitando à muovere, e niente conoscendosi la febre sminuirsi, potrai prendere qualche Leniente, e particolarmente quando hai copia d'escrimenti.

Se sei Cacochimo, devi prima prendere medicamento Solutivo, perche opera più speditamente, & con minor contrasto, non tralasciaodo di prenderla l'istessa sera del Medicamento, se non farà stata soprabbondante l'evacuatione.

Quando muovere vuol il sudore, il bollire nelle vene diuene più gagliardo: si che pare s'aumenti la febre: ma per questo non ti atterrire: All'incontro quando vorrà muovere il corpo, se non alla prima presa, alla seconda, ò terza sentirai sminuirsi la febre; quando però haurai copia mediocre d'escrimenti. Ma quando delli accennati ci sarà vna congerie grande, la febre continuerà gagliarda, ancorche movi il corpo ogni giorno copiosamente.

Non operando così presto col muovere il corpo, ò sudore, in questo caso puoi usare seruitiali, & à suo tempo prendere Medicamento Solutivo.

Non si considera ne principio, ne aumento, ne stato, ne declinatione di febre, ma senza differenza di tempo, in ogni età, e complessione sicuramente si può usare.

L'ordinario è di prenderla in buon vino; ma puoi ancor prenderla in brodo freddo, ò lattata, per levare ogni difficoltà, che potessi avere circa il vino, usando due volte il giorno, quando la febre non è vehemente, che se fosse tale la devi prendere ancor tre volte il giorno.

Caso mouesse il corpo gagliardamente ancora nello stato della febre, con l'urine crude, escrimenti crudi di qualunque specie, non temere cosa veruna, & non dubitare d'aiutare vn moto, il quale sia simile al sintomatico: e caso osseruassi continuare la natura da per se stessa à muovere abbondantemente, puoi tralasciare per vn giorno di prenderla.

Accade qualche volta in certo soggetto, ò per se stesso abbondante d'escrimenti, ò per la vehemenza della febre generati, che la polve non evacua le impurità ne per Seccesso, ne per sudore, ne per orina, benche si sminuisca la febre, perdendosi la sua azione, & nel separare le impurità confuse col sangue, & nel reprimere la putredine, che non corrompa il sangue puro. Si che doppo il decimo-quarto potassi prendere medicamento Solutivo, quando ci siano li segni reali di coctione.

Si possono usare in questo tempo siroppi refrigeranti, lattate, acque, & altri medicamenti al gusto grati.

Equasi

E quasi segno infallibile di dover guarire l'infermo dalla Febre, quando questo, se non alla prima presa, alla terza, ò quarta comincia a dormire.

Quando si prenda, la quantità, e come si prenda. Come dissi nelle febri, così in ogni altro male non determina il tempo, potendosi prendere questo medicamento tanto la mattina, quanto la sera, avanti il cibo, ò dopo immediatamente, ò molto distantemente. Si che è in tua libertà volerlo prendere da che hora più ti piace; offervarai però, che in alcuni preso dopo cena opera mirabilmente.

Il modo vero di prendere questa Terra, quando poi è di farla stare al Sole, e così calda servitene, ponendola in vino bonissimo, ò brodo freddo, ò lattata, & in particolare quelli, à quali è nauseoso il vino a digiuno; non dovendo essere meno il liquore di tre oncie, il quale con questa accompagnato, con vn dito si mescolerà benissimo, e subito si beverà, prendendole dietro ne' mali cronici due cucchiari d'oglio di Zuccaro.

La quantità sono due dramme per volta, e caso operasse gagliardamente) così che di rado accade) vna dramma farà bastante.

La maggiore difficoltà, che sia circa questo medicamento, è il doverse ne servire due volte il giorno, & lungo tempo; mentre dopo vna semplice purga (ne mali lunghi) il suo termine ordinario è quaranta giorni, e più per curarsi, & per preservarsi almeno due volte la settimana. Questo non deve parere troppo grave, mentre ti liberi, & preservi con questa da quei mali, che stimavi incurabili. Quanto alla regola del vivere, basta sia moderata, e tralasciare quei cibi, che manifestamente offendono.

Come conoscere si debba la vera, & reale Terra d'oro. Può essere, che ad alcun'altro, in altre parti il Sig. Iddio circa questa Terra, dia l'istessa cognitione, la quale à me hà concessa; tuttavolta però; perche la malizia d'alcuni è tale, che ò per invidia, ò per avidità di guadagno, non potendo sapere ove questa si ritrovi, ò sapendolo, non avere il vero modo di perfezionarla, possono questi dispenfarla imperfetta, e quelli maliziosamente comporne vna simile (come l'antimonio calcinato) in apparenza, con pregiudizio non meno della reale, che di chi la prende. Si che conoscerai la vera, e perfetta da ogn'altra per li seguenti avvertimenti.

La mia non hà altr'odore, e sapore, che di terra, il qual'è alquanto gagliardetto, quando è fresca, per la vehemezza del fuoco nell'ultima purgazione.

Posta in bocca non si sente sabbiosa sotto il dente, ma quanto più è impalpabile, tanto più è perfetta.

Procura, che ti sia mostrato il modo, come questa si facci, come farò io, col vnire due acque limpidiissime, le quali vnite immediatamente degenerano in latte, sopra del quale gettandosi acqua semplice di pozzo, la polve si precipita nel fondo del vetro, e questo è il vero, e reale modo di fare la purissima, & perfettissima Terra d'oro: in altra forma è sabbiosa, & di poca, ò nulla attività; anzi offensiva dell'humido radicale; per conservare internamente vn'adurrente calore, il quale non perde, se non ridotta ad essere vagante in acqua, nella chiarezza, e colore simile à quella di pozzo: tale ancor io diversamente havendola lungo tempo fatta, & provata, per non avere se non dopo lo spazio di sedeci anni, con gran stenti ritrovato il vero modo di perfezionarla.

Quello la dispenfarà, vedere ancor ti farà entro vna bozza di vetro vn liquore oleaginoso, il quale si cava dalla pinguedine, che in questa nascostamente si contiene; nel qual liquore s'osservano due corpi rotondi alquanto

quanto grandetti , i quali pare figurino vno il Sole , & l'altro la Luna , si che rappresenta vn Cielo , mentre ancora per il detto liquore sono altriglobetti minuti , che figurano le stelle ; cosa , che in Reggio mostrare ti posso .

Per conoscere non essere questa Terra Antimonio , ne con questo mescolata : & acciò ancor non sij gabbato con il detto , farai le qui notate esperienze .

Porrai dell'acqua forte entro due vetri ; nell'vno mettendo vn poco della mia polve , & nell'altro dell'antimonio calcinato : vedrai quella bolendo impetuosamente tutta dissoluerfi in acqua , e questo illeso descendere al fondo .

La polve tale durerà , quale riceverai . L'antimonio non vomitivo , dopo qualche tempo (come nota la farmacopea Augustana) di nuovo acquistarà il vomitivo .

Potendosi dal tartaro di Botte , e forsi da qualche altro sale farne ancor una simile , la quale parimente si dissolvi nell'Acque Forti . Conoscerai questa colporla in bocca , perche sotto il dente striderà ; e all'incontro la mia è impalpabile , e quasi si liquefa . In oltre se mescolarai è la mia con acqua rosa , ponendola entro l'occhio , quando è infiammato , e vnico rimedio senza vn minimo disturbo di questa delicata parte ; e all'incontro se sarà vn qualche sale ridotto impalpabile , offenderà l'occhio immediatamente .

Per vltimo , se non fosse Terra da Monti levata , io non ne despenderei tanta quantità , come faccio , perche dalle Gabelle si saprebbe , che io introduco antimonio , per il che si potrebbe argomentare quanto vanamente viene supposto .

Hò tralasciato dare alle stampe vn numero grandissimo d'autentiche sedi , d'infermità straordinarie , con questa Terra soauemente guarite , mediante le quali , ciascheduno sarebbe stato convinto , che la detta si può dare in ogni età , e complessione , senza l'offesa di parte veruna , mentre per se stessa si fa conoscere , se viene applicata in qualche noiosa Hippochondria , atroce dolore di stomaco , tosse purulenta , orina sanguinolenta , febre maligna , ò altro pernicioso male , il quale , benchè sia veramente disperato , in questo parimente darà à vedere essere medicamento singolare , perche se non lo guarisse , per ricercarsi in tale caso virtù soprannaturale , men'atroce però lo rende .

Solo per vltimo ti soggiungo , ò lettore , che questa terra può durare con la sua virtù per sempre tale , quale perviene alle tue mani , essendo in se stessa incorruttibile , ma però eterna non vale la natura humana , essendo stato determinato , che l'homo debba vna volta morire . Nulladimeno praticandola , vedrai frequentissimamente effetti straordinari : dal che conoscerai essere medicamento raro , dal Sig. Iddio creato à beneficio dell'huomo , per sino al termine prescrittogli . Si che devi maturamente pensare l'età del soggetto , la vehemenza del male , & il pericolo , nel quale si ritrova l'infermo , quando lo prende , per non correre precipitosamente con calunnie contro di questa , quando non resti consolato come bramavi , ò immediatamente non provi quegli effetti , che produrrà per tuo vtile , se patientemente proseguirai in prenderla . Iddio voglia , che stij sano , e che non ti figuri essere questo medicamento vna Chimera .

Notizie salutari , ed esperienze comunicate al Sig. D. Paulo Boccone intorno la Terra Vergine Aurea del Dottor Ludovico Tessi .

Volento . Affalka da fiero vomito , con febre , dolori atroci di corpo , e di sto-

stomaco Anzola Furlana d'Anni sessanta tre , che habita in calle del Tagliapic-
ra a Sant'Agnese in Venezia la quale doppo havere vomitato tre giorni humori
acidi , & amari, successe a questi lo sterco . Furono tentati molti medicamen-
ti senza frutto , indi le fù poi ordinato vna mattina la detta Terra , con vn Ser-
viziale commune , e replicare la sera , con lo stesso ordine , doppo della qua-
le , essendo cessati i dolori , e vomito , le mosse il corpo la notte seguente ,
essendo guarita in pochissimi giorni da tal infermità; Il vehicolo fù vno di so-
pra descritti .

Dissenteria . Si ritrovava in letto con Febre continua Felice Teracero di anni
dieci , che habita in calle de' Capucci a Sant'Agnese , e andando di Corpo ogni
giorno con acuti dolori , quantità di escrementi , con Sangue , il caso , e,
l'Infermo era lasciato per deplorato , havendo preso la Terra , le quierò i do-
lori , moderò la febre , vicità di sangue , & escrementi , e con l'vso continua-
to di dieci giorni di questa Terra , lo liberò . Il vehicolo fù vt supra .

Dissenteria . Donna Vica Madre del detto Felice , liberò vna Donna al Lido ,
di vna dissenteria di più mesi : Doppo essere stato Infermo di febrecca lungo
tempo Francesco Piccioli , d'anni vndici , che habbita su la fundamentina al
Ponte di mezzo a Sant'Agnese , gli sopraggiunse vna dissenteria , evacuando
quantità di escrementi con sangue , e con eccessivi dolori , anzi haveva vomito
doppo havere preso il cibo , con questa Terra fù suppresò il vomito , e si li-
berò in pochi giorni da dolori , e febre, in vehicolo , come sopra .

Dissenteria . Havea febre continua con dissenteria Marietta Baroni di Anni 22.
Nepote del Rever. Prete Pietro Baroni di Sant'Agnese , e perche il male non
cedeva à remedj , le fù ordinata la Terra Vergine la quale havendo fermato i
dolori , il Sangue , e la febre , evacuò , poco apoco , gli escrementi con in-
crassarli , mostrando di havere moderata l'acidità , e la siccità , che dominava
nelle viscere , e fù liberata con l'vso di questo puro , e semplice medicamen-
to .

Per la Dissenteria . Io stimo che questo sia Souran rimedio , perche non so-
lo , come dulcificante , mà ancora , come Balsamico , atteso che le parti vi-
cerate , e corrose dall'acido , vengono levigate , e corroborate .

Hippocondria . Era travagliata da flatì il Sig. Gio: Nobile Veronese , per i
quali pativa gravi molestie , per brugiori di stommaco , dolori nell'hora della
digestione , tensione di Ventre , inappetenza , dormiva poco , e con Sogni tur-
bolenti , vomitando repentinamente , ogni cinque ò sei giorni andando di cor-
po serosità in abbondanza . Questo Signore fù liberato della sola Terra Ver-
gine , la quale le mosse il corpo due volte il giorno , essendosi impinguato an-
che fuor del suo solito .

Hippocondria . Erano cinque , e più anni , che veniva travagliato da flatì
con dolori acerbi di Stommaco , il Sig. Bortolo Bissoni , per lo che , cotumace ,
e permanente , era l'inapetenza , e si trovava obbligato di astenersi da mol-
tissimi cibi ; la Terra Vergine lo liberò , che doppo mangiava di tutto , ha-
vendole mosso il corpo abbondantemente .

Hippocondria . Veniva travagliata da acuti dolori di Stommaco con flatì , il
Sig. Francesco Scarpa , che grandemente l'affligevano cenando . Haveva pre-
so per l'inanti copia di rimedj senza frutto , dove che prese anche la Terra Ver-
gine, doppo della quale mangiava, sera, e mattina abbondantemente senza dolori.

Hippocondria . Era vessato da effetti Hippocondriaci il Padre Gasparo da Vdi-
ne Cappuccino , per lo che pativa dolori di Stomaco , inapetENZE , rugiti , e
tormini di Ventre ; dalle quali molestie si liberò , con la Terra Vergine , che
non

non le mosse, nè il corpo, nell'Vrina.

Hippocondria. Era Hippocondriaca Nadalina d'anni 38. Moglie di Agostino Agostini Calegario, cioè Calzolaio, a Malamocco, e per causa di questa affezione, pativa ella, acerbi dolori di Stommaco, rugiti, e tormini di Ventre. Havea patito la di lei Madre non poco di questa indisposizione, prese la Terra, ed ogni otto giorni vn evacuante, e guarì.

Dolore di Stommaco. Mi riferì l'Eccellentissimo Sardi havere liberato la di lui Signora Madre da dolore atroce di Stommaco con le Terra Vergine, per il quale era stata lungo tempo in letto, senza havere mai ritrovato beneficio da rimedij praticati con tutta diligenza.

Orina Sanguinolenta. Elena Moglie del Marangone, che habita in Corte della Testa, in Canalreggio, essendo d'anni 30. Orinava copiosamente Sangue; e haveva Febretta lenta: Era molto tempo, che aveva questa indisposizione, dalla quale fù liberata, con la sola Terra Vergine, come anche dalla febretta.

Febre Cronicha. Erano cinque, e più mesi, che Salvatore Carrara, di anni 16. che habita in Corte Grimana, per andar a Castello, haveva Febre doppia terza continuata, la quale dopo diversi rimedij, essendosi anco mostrata renitente, e contumace alla China, le fù di vn così evidente giovamento la Terra Vergine, che continuata molti giorni, restò superata la pertinacia, havendoli mosso abbondantemente il corpo.

Anzola Furlana quando vide essere infruttuose in questa, quei rimedij, che da tutti sono lodati nel Volvulo, ordinai la Terra, entro acqua di Piangine, & il Serviziale fù commune. E perche stimai fosse causata la mosca di corpo dalla detta, nè ordinai vna sol dramma per volta: Soggiungo, che si fecero sentire certi dolori di Ventre nella detta Anzola alcuni mesi sono, dove che havèdo dubitato non fussero i forieri di Volvulo, le ordinai la Terra in acqua d'orzo, che le quietò subito.

Felice Terazero questo la prese sera, e mattina per dodici giorni, nell'acqua di Consolida, e perche era tutto l'abboriva in acqua, fù permutato il liquore in orzata, & vna volta il giorno per altri otto giorni.

Dona Vica. Nè restò in mano alla detta, la quale la diede ad vna Donna al Lido, e havendola presa in brodo con sollievo, io nè ordinai per altri sei giorni, si che furono otto giorni in tutto, senz'altro aiuto.

Francesco Piccoli. Fù presa dà questo vna volta il giorno, entro vna semata, per ingannarlo, e continuò per sei, ò otto giorni, senza alcun'altro medicamento.

Marietta Baroni. Questa la prese in orzata sera, e mattina, & ogni otto giorni, cassia, e polpa di tamarindi con scolo havendo continuato più di 15. giorni.

Gio: Nobili Era nauseato da medicamenti, e però non volse altri rimedij, che prendere la Terra in semata, che continuò più d'vn mese, e tanto più abborrì altri remedij, quanto che le moveva il corpo, e mangiava con appetito, e dormiva saporitissimamente.

Bortolo Bissoni precesse in questo vna purga, coll'hauer preso due potioni, e frà mezzo l'accetoso, senza però esser stato cavato Sangue da parte alcuna. La prese in acqua di Cichoria, e più di vinti giorni, & vna sol volta il giorno.

Francesco Scarpa prese questo ogni dieci giorni vna Perficata Solutiva, e continuò a prendere la Terra più di quaranta giorni, entro Acqua di Cichoria,

con vn poco di Acetoso Semplice per rendere il liquore più gustoso.

Nadalina d'Agostino mi seruij di evacuante , l'estrato di eleboro nero , con la Resina di Scammona , e con poco di Mirra , formauo Pilole , che faceuo prendere , ogni otto , ò dieci giorni , habendo preso la Terra più di vn mese , entro vn brodo alterato , con Boragine , & acetosa .

Elena Moglie del Marangon. Questa prese la Terra in semate per vinti giorni , benche verso il settimo , & ottavo stasse bene dell'orina Sanguinolenta , fù continuata la detta per la febre , habendo preso nel fine , che stava bene , Cassia con Polpa di Tamarindi .

Madre del Sardi. Si ritrovava in Purga per liberarsi dal dolore di Stommaco , nel qual tempo , essendo cresciuti li dolori , le fù data dal detto per l'esperienza veduta nella Monaca a Malamocco , essendosi seruito del brodo , e se non fallo , per quello miraccontò , la fece continuare dodici giorni .

Salvador Carrara. Fù presa dà questo due volte al giorno , entro brodo , e perche le mosse il corpo , si ridusse a prenderla vna volta il giorno in acqua di Agrimonia , con Siropo di Capilvenere , e continuò 20 giorni .

Bellissimo fù il caso di Battista dal Lino , e superbo quello di Antonio Cittadini , dove io restai ammirato . Io soggiungo di haverla fatta prendere immediatamente dopo il Cibo , acciò si framischiasse frà quello , e corregeffe le parti acide del Chilo , & in tal qual modo lo rendesse incorrutibile , essendomi riuscito molto profitevole in molti casi , ne quali l'abborrivano a Stommaco voto , ò il prenderla la sera . Di più riesce molesta , per essere di Stommaco scarmo , e non asuefatti a berne , essendo molto sicura in questi casi la semata , resa ancora dolce , quando il Paziente non l'abborischi .

Donna Afmatica , e gravida , liberata con questa polvere , altra con tosse , e difficoltà di respiro in quaranta dì , pigliandola ogni giorno , parimente fù guarita , e più .

Tosse con raucedine :

Tosse con marcia :

Tosse , con sputo eccessivo di Sangue :

Incontinenza d'Vrina :

Orina Sanguinolenta , e Viscosità con Sangue :

Impedimento , e debole escrezione d'Vrina :

Febre , e corpo emaciato :

Febre Cronica :

Febre Maligna :

Sciatica :

Affetto , e Paralizia di nervi :

Mal Caduco :

Infiammatione d'occhi :

Mal Francese :

Tumore di corpo , specie di Sciro , ò Hidropisia :

Tutti felicemente guariti con l'vso di questa Polvere , ouero Terra Vergine Aurea .

Non tralascio portarle sotto l'occhio vn caso , non so se debba dire raro , ò pur miracoloso della Terra Vergine . Erano 36. giorni , che orinava Sangue vn tal Leandro Padre del Sagrestano di S. Geremia . Essendo di 64. anni era ridotto con polsi , bassissimi , & così privo di appetito , che recusava tutto : anzi

movendosi per il letto le venivano svenimenti. Già confessato, & comunicato, si credeva il caso disperato. Fui chiamato, & senza ordinare cos'alcuna, che la Terra Vergine in acqua di Piantagine con Lattedi seme di Melone, è guarito perfettissimamente in dieci giorni. Non le ho dato medicamento evacuante di forte, ma con meri Serviziali si è ricuperato con l'aiuto del Signor Iddio. La riverisco, e resto prontamente a di lei comandi, mentre sono,
 Di V. S. Molt' Illustr. & Eccell.

Venetia 2. Aprile 1682.

Devotiss. Obligatiss. Ser.
 Lodovico Testi.

Doppo l'Historia della Terra Vergine Aurea, parlerò succintamente di alcune altre Terre Antacide, che possono essere utili alle Provincie, ove elleno sortirono i Natali.

OSSER-

OSSE^{SI}RVAZIONE SETTIMA.

ALL'ILLVSTRISS. ET ECCELL. SIGNOR

GIVLIO FREDERICO

CONTE DI BVCELLENI

Cameriere della Chiave d'Oro, Consigliere Intimo,
e Cancelliero Aulico di Sua Maestà
Cesarea in Vienna.

Intorno la Polvere del Chiaramonte,
ò Terra Baira.



LA Polvere del Chiaramonte, così chiamata dal nome dell'autore, che ne scrisse vn libretto, è nominata dal medesimo Elixir, e Bezoar Minerale della Sicilia: Hà i suoi Natali non solamente nella Montagna di Cane, ove si estrahe in pezzi di tufo grosso, di consistenza di Sasso arenoso, e di finissima grana, ponderosa, bene stipata insieme, ma anche in vna contrada vicina alla Città di Palermo, detta, Baira, ove i PP. Minori Osservanti di S. Francesco possiedono vn Convento dedicato ad honore di S. Giovanni; e trovasi parimente questa Terra, ò Polvere del Chiaramonte in altri luoghi attorno la Città di Mon Reale, ove apparisce alla superficie della Terra in consistenza di Polvere bianca, per alcune vene, ò meati angusti, ed erranti, all'hora che i Caldi cominciano a fare delle creature sopra il suolo. Il Commune, ò Volgo di Palermo la chiama Terra di Baira. Cettata questa Polvere, sia quella di Montagna di Cane sia quella raccolta in vicinanza di Palermo sopra le bragie, ovvero carboni roventi, arde, e produce alcune piccole Fiamme di colore azzurro, come particelle di Zolfo sopra il fuoco, e situate in luogo oscuro. Si deve raccogliere per osservazioni reiterate, e profittevoli nel Sole Leone, forse per haverla meno impregnata l'humidità.

Li Turchi suolevano far cavare la Terra Lemnia il sesto giorno d'Agosto, persuasi, che ritirata dalle Miniere in questo giorno haveffe solamente le virtù, che se gli attribuiscono: Ma per me prevale la conghiettura di doverfi cavare tale specie di Fossile lontano d'ogni aggregato humido. Indi questa Polvere del Chiaramonte si pesta, e si asciuga al Sole, si passa per Setaccio, e s'usa in ogni stagione, e a tutte le hore, e a tutte le Età, e Sesso avan-

ti, e doppo il cibo con Acqua, con Vino, ò con Brodo. Alcuni doppo ~~tra-~~
vere esposta al Sole per lo spazio di 15. giorni questa Terra, ò Polvere del Chia-
ramonte, e purgatala dalle parti grosse coll'aiuto del Setaccio, crivellandola
più volte, l'inaffiano con vn poco d'Acqua vite ottima, per correggere mag-
giormente qualche crudezza, che conservasse in se. La sua Dose per vso Me-
dico è incerta, perche d'ordinario, se ne da ai pazienti quanto capisce vn coc-
chiario d'argento, quasi colmo, e perciò potraffi determinare vna Dose di
oncia mezza in circa, e suole beverfi con Acqua commune con Brodo, con
Vino bianco, non generoso, in conserva di Viole, di Rose, ò altro Vehicolo
la mattina, la sera, e trà il giorno, doppo la concozzione, secondo la com-
modità dell'Infermo senza guardar letto, ò camera, e continuarla per molti
giorni. In Siena ad vn Infermo travagliato di Febre Maligna doppo varj soc-
corsi, havvi dai Medici, ma inutilmente, fù Somministrata dal P. Giusep-
pe Masei della Compagnia di Giesù questa Polvere, ò Terra di Baira nel bro-
do di sei, in sei hore, donando nell'intervallo delle tre hore, doppo ciaschedu-
na presa, qualche poco di Cibo, di brodo, ò corroboranti; e riportò a ca-
po a quattro giorni evidente giovamento, con somma ammirazione degli affi-
senti. Alle volte questa Polvere si continua a pigliare per due, ò tre mesi,
secondo le forze, e la necessità del paziente, due volte il giorno, interpo-
nendo di tanto, in tanto qualche vacanza, e riposo, ò qualche Solutivo.
Vna Nobile Giovine di Lucca, che era travagliata ad vltimo grado da obstruz-
zicne tenace, a capo a due mesi con questo Medicamento ricuperò vna Sanità
freschissima, e prospera, con vn beneficio di Prole. Vn'altra Dama, che
habitualmente pativa suffocazioni di respiro, e sdegno di Stommaco, nella
Città di Perugia con l'vso di questa sola Polvere godette doppo l'vso di essa molti
anni di vita, con ottima Salute, dissipando manifestamente le sudette Malat-
tie. Con l'vso di questa Polvere vn'altra Donna Perugina piena di Piaghe, in
modo, che ella pareva haveffe infettato tutto il corpo, non solamente fù mon-
data dal sudetto male, ma anche ottenne Prole, quando molti anni avanti
era vivvta sterile, riferivano i Medici in Perugia, ove accadde la guariggione,
che questa Polvere haveffe purificata tutta la malsa del Sangue.

Nella medesima Città vn Giovine, che diede causa di farfi riconcentrare la
Rogna, e che per ciò comprò vna Febre Ardente, con pericolo grande di per-
dere la vita, si liberò parimente con l'vso di questa Polvere del Chiaramonte,
detta, Terra di Baira; quale tall'ora per Sudore, per Vrina, e altre volte per
Secesfo da pronti soccorsi agli Infermi. Li Frati Minori Osservanti di S. Fran-
cesco nel Convento della Gancia di Palermo, e li PP. Giesuiti in Roma più vol-
te l'hanno sperimentata efficacissima, e salutare alle Obstruzioni, alla Pe-
na, e debolezza di Stommaco, Inappetenza, Catarrri, Dolori Colici, Va-
pori, effetti Hippochondriaci, mal di Renella, alle Febri lente, e continue,
Stipicità, all'ardor di Vrina, alle Morroidi, a rimettere in pristino gli
Infermi travagliati da Morbi Cronici, e altri mali.

Il discorso stampato dal Dottor Lodovico Testi sopra la Terra Vergine Aurea,
si adatta così bene alle esperienze, e proprietà della Polvere, ò Elixir del Chia-
ramonte, che non vi è parola da aggiungere, ne da lavare, e pare, che
Iddio habbia fatto rinascere il medesimo Medicamento nel principio, e nel fi-
ne di questo Secolo per la guarigione delle sopra allegate Malattie.

Li Frati di Araceli, e quelli di S. Paolino la Regola in Roma fanno trasporta-
re questa Polvere del Chiaramonte, ò Terra di Baira da Palermo, el'hanno
sperimentata in Italia efficace, come habbiamo riferito fin'ora.

Quella

Quella *Polvere*, ò *Terra*, che distribuiscono in Colleggio Romano i PP. Gesuiti, viene trasportata dalla Sicilia, e cavata dalla Montagna di Cane in Sicilia, & in vicinanza della Terra di Misilmeri, questa come è noto a tutti è Minerale, e cavassi dal Maso, ò dalla Montagna, come Pietra Arenaria, in tocchi grossi, e poi dallo Speziale del Colleggio Romano è preparata, con Acqua vita, impregnata di altri Minerali, e non è pura Terra, come quella di Baira, che non ha provato altro tormento, che quello della infolazione in tempi Estivi, e della triturazione.

Auvertisco i Lettori, e tutti i Proteffori Medici, e Gente Curiosa della Sicilia, che nel riferire l'Historia della Terra Vergine Aurea dello Stato di Modena hò hauuto per Iscopo di mostrare, che ci dobbiamo servire del medesimo Methodo del Dottor Lodovico Testi nel mettere in viso la Terra di Baira, e quella di Montagna di Cane, e spero, che tutti ne riporteranno i medesimi Salutari effetti alla Cura delle Malattie, delle quali si è fatta menzione nella Terra Vergine Aurea.

Pietra Bezoar Minerale del Giralдини.

La Pietra Bezoar Minerale, ritrovata, e descritta da Francesco Giralдини, e della durezza del Marmo, lucida, e candidissima: rotta in pezzetti minuti, rileva quasi sempre vna Figura Romboidale, patente al Senso dell'occhio, e li medesimi pezzeti, ò fragmenti gettati sopra le bragie ardenti, producono picciole vampe, come accade nel Zolfo, e nella Terra, ò Polvere del Chiaramonte, in Palermo, chiamata, Terra di Baira.

La Figura di queste Pietre del Giralдини, è irregolari, e la potrei comparare à grosse ghiare, ò Ciottoli di consistenza Marmorina, e di Alabastro, lucide di dentro; Ne hò vedute grosse di otto libre di peso, e si trovano vicino Fiorenza, in vn luogho, detto, Mugnone. Il sopracitato Giralдини, che la prescriveva in polvere à gli infermi à digiuno, vn hora, avanti, e dopo il pranzo, lodandola à Febricitanti, per provocare il Sudore, contro le Febri putride, Maligne, e Pestilenziali, Renella, Ostruzioni, Pleuresia, ed altri mali, facendola continuare per molti giorni, e qualche volta di Sei, in Sei hore, Secondo l'vrgenza del morbo, come appare in vn libretto impresso per Zanobi Pignoni l'anno 1626. oue soggiunge (per distinguerla da ogn'altro Fossile) che camina sotto nome di Bezoar Minerale, che la sua Pietra Bezoar Minerale non si trovi altrimenti in Sicilia, mà che si produchi in certi luoghi della Toscana; cavò centinaia di Scudi di profitto, vivente il Serenissimo Ferdinando Secondo, Gran Duca di Toscana: E sono quei Ciottoli, che si trovano anche hoggi à Mugnone sotto la Città di Fiesole.

Terra di Malta, ò Pietra di S. Paolo.

La Terra di S. Paolo, che si trova in Malta, cavasi dà vna Grotta, che è vicino la Città Vecchia: ella ancora, è Specie di Terra Lemnia. Vale alle Peticchie, e per Febri Maligne, e Putride, e per tutte le Malattie prodotte dall'Acido. Monsignor Habela hà illustrato l'Isola di Malta, con la sua dotta Historia, e messo in luce, le proprietà medicinali di questa Terra, chiamata dal Volgo Gratia di S. Paulo.

Nell'

Nell'Isola dell'Elba, trovasi vna Terra bianca, crassa, e Medicamentosa; simile alla Terra Vergine Aurea, mà non è considerata dalli habitatori, Solamente da' medesimi si fa qualche picciolo traffico, di Bolo bianco, Bolo Rosso, e anche di quello, che pende trà il Rosso, e Giallo, e viene indi trasportato, à Livorno, à Genova, e à Messina: Il Dottissimo Andrea Cæsalpino Aretino, nel suo Libro de Metallis hà parlato assai bene di alcune Miniere, e Fossili, che sono nella detta Isola dell'Elba: Ed in specie della Calamita Negra, e Bianca, delle Miniere di Ferro, e di altri fossili. Vna parte di questa Isola, è posseduta hoggi dalla Corona di Spagna, ed vn'altra dal Gran Duca di Toscana.

Ricetta della Polvere del Fondacaro, secondo la Preparazione de' P.P. Giesuiti. Piglia Minerale della Montagna di Cane vicino alla Città di Termine; Si prova se è buono pestando minutissimamente vn pezzo di quella Pietra, e buttando questa polvere nel fuoco, se si consuma, e si divide in granelli, il Minerale è buono, se non si consuma, ma resta com'era, il Minerale non vale.

Ad ogni trenta oncie di Minerale si scomparte due libre di decozione di acqua d'Orpigmento; ò poco più. In oltre si mette altrettanto d'Acqua Rosa Ottima & vna Libra d'acqua Vita fina; ò sia Spirito di Vno.

Per fare l'acqua d'Orpigmento; si crivelli sottilmente l'Orpigmento, e trovandosi in esso granelli rossi, si levino. Questo Orpigmento polverizzato.

Poi si metta in infusione in Acqua di Fontana, ò di pozzo; per ogni 30. oncie di Orpigmento ci vogliono libre 12. d'Acqua sudetta di Fontana &c. La detta infusione si faccia in pignatta nova, stagnata, e di tempo in tempo si dimeni con legno, ò con canna, stia così in infusione hore 12. Doppo si lascia riposare, e poi l'Acqua si cola fin che venghi, e resti chiara; quest'Acqua si bolle à fuoco lento sola, finche si riduca al terzo.

Doppo si lambica in vn Vaso di vetro, secondo l'Arte. Indi si mettono insieme in vna pignatta nova stagnata la Miniera, ò Terra di Montagna di Cane, l'Acqua Rosa, e l'Acqua vita, e l'Acqua d'Orpigmento; la pignatta si ottura, ò si luta; si mette sopra il fuoco lento, e vi stia hore 24.

Poi si apre, e se si trova asciuta; già è fatta la Polvere, del Fondacaro, se non è asciutta si torna à mettere al fuoco. Il Minerale si mette pesto, e setacciato sottilmente con Setaccio di Setta: si pesta in Mortaro di Marmo il tutto, che non tocchi Ferro, ne Rame. L'uso è il medesimo, che quello della Terra di Baira.

OSSERVAZIONE OTTAVA.

ALL'ILLVSTRISS. ET ECCELL.^{mo.} SIG.

CONTE DE
SCHAFFGOTSCH.

Cavalliero del Toson d'Oro &c.

Intorno la Pietra Belzoar Minerale Fossile della
Sicilia.



LA Belzoar Minerale Fossile, Pietra congenere alle Geodi di Calalpino, si trova parimente in Sicilia, vicino la Terra di Calatufimi, nella Montagna di Madonia, ed in altri luoghi: Sono Pietre grosse della Figura di vna Avellana, ed alle volte elleno imitano la mole della Noce Iugulande, ò Pontica; bianche, e talhora presso al colore Cinerizio, disposte à tuniche, come vna Cipolla, ò Bezoar dell'Animale. Nel centro di queste Bezoari, ò Geodes si osserva alle volte vn mucchio di Arena, vn Sasso, vna Pietra Negra, come Carbon Fossile, e qualche volta vna picciola Lumaca, sopra le quali basi si fermano poi le tuniche regolari. Circa la Causa della loro varia, ed irregolare Figura si deve riferire al Sito, ovvero alla cavità, oue si producono. ovvero alla base, ò sia Medolla di ciascuna Bezoar sopra la quale fabbricate, e formate vengono le Tuniche di Figura conforme alla base, ed à suoi Angoli.

Preparano questa Pietra Belzoar, sopra il Porfido con acqua di Pimpinella, di Echio, di Cardosanto, di Buglossa, di Scorzonera, ò Scabiosa, e danno di questa Polvere in Vehicolo conveniente gr. 45. in 60. in circa, Secondo l'vrgenza, e l'età dell'infermo.

Li Professori, e li curiosi della Sicilia hanno in vso frequente le medesime Pietre Belzoari Minerali per le Febri Maligne, Vaiolo, e Vermi, come Medicamento opposto alli Morbi procedenti da Putredine, e dalla soverchia fermentazione nel sangue.

Nel Fasciculus di Basilio Berslero, Autore dell'Hortus Eystetensis, viene rappresentata la Figura di queste Pierre, sotto nome di Belzoar Minerale, e dall'Aldrovando, di Geodes; ciò non ostante, per dare qualche satisfazione al publico hò voluto rappresentare in vna pagina il loro ritratto in queste Osservazioni, e servirà per dare vna maggior cognizione, & vn lume maggiore à concepirla, e rinvenirla, anche in altre Contrade dell'Europa.

Intor-

Intorno la Natura , e Virtù di questa Belzoar Minerale della Sicilia hò ragionato più diffusamente nelle mie Osservazioni in Lingua Francese , Impresse à Amsterdam l'anno 1674. Chez Ioan Ianson a V Vaesberge , e in quelle in Lingua Italiana appresso il Manolesi Stampator Camerale l'anno 1684. in Bologna in 12. , solamente aggiungerò queste quattro esperienze per satisfare quei , che non ponno havere per le mani le precedenti edizioni.

Lettera del Sig. D. Gio: Battista Nicolis al presente Prevosto nella Città di Barga , scritta all' Amiore.

Signor mio

Quanto vi deve la Medicina Gentilissimo Signor Paolo! Chiedasene all'ostinate fatiche , alli studi continuati , ed alle lunghe peregrinazioni , intraprese da voi , ad' imitazione del vostro gran Dioscoride , per le più remote parti dell' Europa , e più d' ogn'altra cosa l' attestino i vostri Dotissimi Libri , a cui dobbiamo il ritrovamento di tante cose , che si notabilmente arricchisco no la Mater ia Medicinale ; frà questo però niuna ve n' hà s'io non fallo , che debba agguagliarsi al Belzoar Minerale da voi portato à Roma dalla vostra Sicilia , e descritto diffusamente nel Bel Trattato in Lingua Francese , e Toscana a parte , che intorno alla natura di questa Pietra , avete mandato alla luce.

E perche piacque alla vostra bontà di farmi parte d' alcune delle dette Pietre , Belzoari , perche da me si adoperassero à beneficio di poveri infermi , raccomandati alla mia cura ; non vi sia discaro , ch'io vi dia qualche ragguaglio , abbenche succinto , e confuso , degl'effetti provati , e riprovati , nell'uso continuato delle medesime .

Vi dico adunque aver trovato verissimo , ciò che insegnate nel vostro Libro , cioè che il Belzoar Minerale della Sicilia , sia Antidoto valoroso in quelle Febri , che si chiamano comunemente Febri maligne ; imperò che adoperatolo più volte in simili casi l' hò riconosciuto mai sempre più che mediocrement e efficace per lo ristoro , e mantenimento della robustezza vitale , e Diaforetico maraviglioso à promuovere potentemente i Sudori ; su le quali facultà filosofando io alcuna volta , e considerando , che le Febri , che noi chiamiamo Maligne , sono per lo più cagionate dal sale volatile della Bile , affortigliata in eccesso , che hà forza di togliere alla massa delli due Sangui , Bilioso , e Linfatico , ò per meglio dire , Arterioso , e Venoso , la consistenza dovuta , della quale mancando l'vno , e l'altro d' loro , si rendono inabili à concepire il naturale ribollimento , tanto necessario alla produzione degli spiriti vitali , e mantenimento del Caldo , che chiamano Naturale , e perche in tali Febri non senza successo si adopra no il Bolo Armeno , la Terra Lennia , e le altre , che con la loro terrea austerità , hannò facultà di correggere , e condensare la sopra mentovata volatilità della Bile , considerando , dico , tutto questo (che scrivendo ad' ogn'altri che à voi intendentissimo , delle cose delle Naturali , avrei senza dubbio troppo succintamente esplicato) non mi par fuor di proposito il credere , che il vostro Belzoar Minerale , per la qualità costrettiva , che tiene , aggiunta , forse a qualche virtù specifica , Cordiale , sia senza dubbio degnissimo d'esser annoverato non solamente frà le Terre accenate ; ma di vantaggio agguagliato trà i più rinomati Alessifarmaci , si de' Greci , come degl' Arabi , credenza , che mi fù confermata dall' avere io dato questo Medicamento , Siciliano per alcuni giorni continuati ad un Disenterico invecchiato , e indebolito all' estremo , il quale dentro
alle



allo spazio di due settimane , quasi col solo uso del Belzoar Vostro Minerale , restò perfettamente sanato .

Avevo in quel tempo alle mani , vna Donna travagliata da quella Passione , che creduta dal volgo de' Medici Affezione Vterina , altro non è veramente , che legitima ostinatissima Hipocondria .

Avendo per tanto avuto notizia , che vn tal Medico aveva adoperato il vostro Antidoto con buon successo in simile infermità , mi venne voglia di farne la prova , sicome feci , con sì buono effetto , che la mia Hipocondriaca , dopo averlo preso ben sei volte al peso di mezza dramma per volta si vidde migliorare notabilmente ; à segno , che essendo stata presso à due anni , senza uscir di Casa , quasi , non dissi di Letto , e cammina addeffo assai bene , e sente in gran parte cessati quei molesti accidenti , che voi sapete esser proprij di sì fiero male , il qual riconoscendo principalmente l'origine dal succo Acido Pancreatico , divenuto soverchiamente acetoso , prendo baldanza d'affermare , che il vostro Belzoar Minerale si possa francamente riporre nel numero di quei medicamenti , che dalla facoltà , che posseggono d'assorbire il fugo acetoso , si chiamano comunemente col nome d'Antacido . Tanto posso dirvi fin'ora del vostro Belzoar Minerale fossile , e di figura di Nociuola Attenderne Signor Boccone Relazioni più vantaggiose dalle esperienze , che ne farò alla giornata ; mentre io starò attendendo da voi alcun' altra Gemma del vostro Museo , per sperimentarla , & virla à beneficio del Mondo , riputazione della Medicina , e vostra gloria immortale . E vi saluto caramente Roma .

Di Casa 26. Giugno 1680.

Divotissimo Servitore e vero Amico
Gio: Batista de Nicolis

Altra Lettera del Medico Vrsini , scritta al Capitano Cassini , e ad un suo Amico il Medico Accerboi . Intorno la Pietra Belzoar Minerale fossile della Sicilia .

TRa i Casi di Febre Pestilenziale , occorsimi quando io ero Medico esercente in Scirolo , vi è questo del quale V. S. desidera sapere l'Historia . Vna Giovine di età d'anni diecenove , Figlia della Lavoratrice de' Padri del Monte d'Ancona , Vicino a i confini di Massignano , dopo adoperati molti rimedij Alessifarmaci , senza frutto veruno nella Febre Epidemica , che in quel tempo affliggeva quel paese , pigliò di mio ordine il Belzoare Minerale pag. 56. comprato da me da vno Speciale Siciliano , e avanti passasse la quarta hora , tutta la Cute si riempì di Petecchie , sudò doppo , e giudicossi il male con la deposizione della Cute , la quale tengo appresso di me ; Non fù questo Caso Singolare , ma molti , e quasi tutti quelli , che prederono questo Belzoare ebbero l'istesso successo . Del modo di vsarlo , e del tempo , non posso ragguagliare V. S. ; perche secondo le indicazioni , così dalla prudenza , e giudicio Medico , e della quantità , e del tempo , e del modo , deve determinarsi : Se in altro vagliomi comandì , e le faccio humilissima riverenza .

Caldarola 8. Luglio 1682.
Di V.S.

Humilif. Obligatiss. Servo di Cuore
Nicolò Vrsini
H
Les-

Lettera del Signor Dottor Bellanger Medico , e Filosofo di molta Esperienza , e valore comunicata all' Autore intorno alla Pietra Belzoar Minerale della Sicilia.

Signor mio. Io hò fatto preparare la vostra Pietra Belzoar Minerale della Sicilia presso à poco , come si fa gl'occhi de' Gambari ; io l' hò data vnà volta al peso di ventigrani ad vn fanciullo di tre Anni , che haveva gran opprefione di petto in due , ò tre cucchiari di buon brodo , e due hore , e meza dopo ne seguì vn Sudore vniversale con vn sfogamento d'alcune pustole rosse , & vn intero sollevamento del detto fanciullo ; io ne diedi vn' altra volta sessanta grani ad huomo di cinquant' Anni , ch' era doppo longo tempo trà l'altre incommodità, travagliato da vn leggiero sudore superficiale , che non effendo sospinto dal Centro , lo debilitava in estremo , io gl' e la diedi in vn bicchiere d' acqua di Cardo Benedetto , quale sudò per due giorni continui , ciò che gli causò vna perfetta sanità . Io ne hò ancora dato à tre Fanciulli oppressi da Febre Maligna à ciascheduno vno scrupolo , io non sò qual effetto ella habbia fatto , oltre che io son caduto ammalato nel tempo medesimo , e la Madre di detti Fanciulli non è stata più da me , ciò mi hà fatto presumere , che il successo sia seguito come l' antecedente .

Se questo è sufficiente per dare qualche credito alla detta Pietra , io mi compiaccio , che voi vi serviate della mia Testimonianza, che è secondo la verità . Ma quando io mi sarò riavuto , spero di farne altre prove à fine d' assicurarmene maggiormente , & allora io vi dirò ingenuamente per qual causa , secondo m'immagino , ella produca tali effetti , perche il mio pensiero in questo è molto differente da quello degl' altri . Io spero , che voi haverete la bontà di scusarmi ; se vi scrivo senza cerimonie , certo ch' io sono così debole , ch' io per me non haverèi tanto fatto , se ciò non fusse stato per maggiormente obligarvi , e farvi conoscere quant' io sia .

Signor Mio
D' Amsterdam li 19. Decembre 1674.

Vostro Humilif. & Obligat. Serv.
Bellanger

Let.

59

*Lettera Scritta all'Autore Intorno la Pietra Belzoar Minerale
della Sicilia usata Alle Fluxioni , e Catari , o Reumatismo.*

Signor mio Singolariss.

PEr sincerare V. S. circa gli effetti della Pietra Belzoar Minerale della nostra Sicilia , veduti , e sperimentati da me le dico bene , che faranno anni forse venti , mi ritrovavo quasi spedito con un Catarro soffocativo , quale mi offendea , e scoreva ancora per tutte le parti del corpo ; E mentre stavo sotto la cura della felice memoria del Signor Andrea Lucca , nostro Eccellentissimo , e Dottissimo Protomedico venne vñ tale , di cui non so il nome , che portava certa Pietra Belzoare Minerale trovata nella nostra Montagna di Madonia , detta Nebrode , e doppo havere usate , e prese per bocca alcune dosi di essa Pietra Belzoare , macinata sul Porfido , osservai , che mi faceva sentire quelli effetti , che produce appunto la Pietra Belzoare Orientale , che vendonogli Speciali , poiche cacciando copiosissimo sudore , mi levò quell'affanno di cuore , che mi opprimeva , e mi si era domesticato , e in fatto à questa mia indisposizione hò sperimentato ottima , e profitevole la nostra Belzoare Minerale . Che è quanto devo rappresentare a V. S. in proposito delle sue studiose perquisizioni , e offerendomi pronto sempre ad ogni suo comandamento , le baccio per fine caramente le mani .

Catanea 30. Dicembre 1668.

Di V. S.

Affezionatiss. Servitore
D. Vincenzo della Valle Priore
Benedittino

OSSERVAZIONE NONA.

ALL'ILLVSTRISS.^{mo.} ET ECCELL.^{mo.} SIG.

MARCHESE TADDEO

R A N G O N I

Inviato del Serenissimo di Modona alla Cortedi
Sua Maestà Cattolica . Madrid.

Intorno la Terra Lemnia della Città di Roven
in Francia.



Nnibale Camilli di Nocera Autore di vn *Trattato sopra l'Acqua Santa, ouero Acqua Bianca di Nocera*, riferisce di trovarsi non molto distante dalla Città di Marsiglia vna specie di Terra Lemnia, Relazione poi confirmatami a voce da altri; ma per non essermi fin hora venuta alle mani, descriverò quella, ch'io hò trovata, ed esaminata a Roven nella Provincia di Normandia. Ne Campi circonvicini alla Città di Roven, ch'è la Capitale della Normandia, osservai l'anno 1675. vna copia di *Pietre di figura rotonda*, ed altre di figura irregolare, grosse quanto il frutto d'vn Peschio, che havevano la superficie tal'hora di color bianco, e tal'hora di color rosseggiante, mala consistenza, e la Polpa di esse Pietre era di Pietra Focaià; questa venendo da me rotta fù osservata, che nel centro haveva bene spesso vna cavità, piena di certa Terra, hora bianca, ed horagialliccia, come stata fosse farina; lavato, e separate le sottili dalle parti più grosse, divenne non dissimile ad vna specie di Bolo, ò di Terra Lemnia. Osservai anche, che il colore di questa Terra somigliante alla Farina, ch'era situata nella cavità di queste Pietre, imitava il colore della superficie della medesima Pietra, che la conteneva; in modo che io spesso indovinavo, di trovare nel centro Terra rosseggiante, ò bianca, ò gialliccia, perche la superficie del solido era tinta di vna sottilissima cappata, ò coperta di Terra rossiccia, gialliccia, ò bianca, secondo era bianco, rosso, e giallo il Terreno. Il solido di questa Pietra Focaià era cinericcio, oscuro come all'ordinario. È stata questa Terra Lemnia di Roven da me applicata sopra le Morroidi, mescolata con vn poco di Butiro fresco con giovamento notabile, ed è verisimile, che ella tirasse, ed assorbisse quell'humore acido, che altera quelle estremità Emorroidali. Non mi sono inoltrato a fare altre esperienze per essermi trattenuto poco in detta Città.

Terra

Terra Lemnia delle Montagne di Siena. Riportata dalla cortesia del Dottor Bartolomeo Bellomini, Medico nella Terra d'Arcidosio, vna Terra ponderosa di color bianco, e mista di fibre d'erbe, del sito ove si cava questa Terra: Riferisce egli di haverla trovata due miglia distante dall'Abbadia di S. Salvatore, sette dalla Fortezza di Radicosani, e cinque da Santa Fiora in vna Contrada detta il Podere Novo, ch'è situata nel fianco del Monte Tinni, ò Mons' Amiata, che riguarda Radicosani; E che l'anno 1675. nel cavare le fondamenta d'un Podere, per fabbricarvi vna Casa, fù trovato all'hora per la prima volta questa specie di Terra Lemnia. Il P. Frà Horatio di S. Agata Minor. Osserv. Rifor. altrove nominato, conferma in questi termini il sito, e lefattezze di questa Terra medema. Vicino Santa Fiora, l'Abbadia di S. Salvatore, e nel Monte Tinni, ò Monte d'Amiata si trova vn palmo sotto il suolo in circa vna Terra grassa, vntuosa come Lardo, ò Butiro, di color bianco, ed essendo frescamente cavata dalla sua Miniera si distende per la sua morbidezza, e grassezza sopra i corpi solidi. Che asciugandosi diventa più bianca, e si attacca alla lingua; e che vicino la Selva di Castagni è copiosa, e facile a rinvenire essa Terra; Mi si comunica dal primo, e mi pare, che possi havere qualche seme Metallico, atteso il peso, e la sua apparenza esterna, et essercia le Montagne, ove si è scoperta qualche faggio di Miniera di Rame, e di Argento vivo. E anche da notare, che la Terra Lemnia cavata dalla Grotta di S. Paolo nell'Isola di Malta conviene in tutto alla presente, scoperta nelle Montagne di Siena, ò Montaniana.

Terra Sigillata rossa. Trovasi cinque miglia distante da Trentò nel Territorio di Pergine: Ella è in vso per la Dissenteria, per le Febri maligne, e contro la Peste.

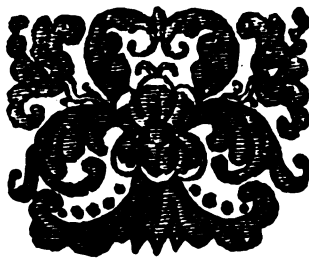
Terra Lemnia della Montagna della Maiella in Abruzzo. Da varij Soggetti, ch'io honoro per la loro integrità, e studi Filosofici, ed in specie dal P. Horatio di Sant'Agata de' Minori Osserv. Riformati di S. Francesco, e dal Signor Giuseppe de Iulij, e dall'Illustriss. Sig. Cavalier Zeffirini mi viene assicurato, che frà certi Dirupi della Montagna della Maiella si trovino in due, ò tre luoghi alcune Grotte, dentro le quali si copia grande di Terra Lemnia. E questa di colore Candidissimo, e leggiera. Si attacca alla lingua, ed è arida, e spongiosa dell'andare della Polpa bianca dell'Agarico, e dell'Alume brugiato. Si trova sopra il Villaggio detto la Taranta, parte Orientale della Maiella in vn luogo conosciuto sotto il nome di Grotta Arcangela, ovvero Grotta del Cavallaro, ed in vn altro sito, ch'è in vicinanza della Valle dell'Inferno. Riferiscono medesimi Signori Zeffirini, & de' Giulij, che cavandola fresca dalla Miniera, e stringendola nelle mani, ritenghi l'impressione delle articolazioni, e delle dita. Li PP. Celestini, che vivono Romiti, e nell'antica Osservanza di S. Benedetto, situati verso la sommità della Maiella, hanno notizia di questa specie di Terra Lemnia, e la commendano per medicamento Cordiale, e Antifebrile; e più che fermi i flussi di Sangue, ed il rigettarlo dalla bocca. Vñano ancora lasciarla per 24. hore in fusione in Acqua comune, bevendo di questa Acqua per 15. ò 20. giorni continui, e sino a 7. & 8. volte si replica nuova affusione d'Acqua, ricevendo dalla Terra sempre la medesima virtù, giovando alle Febri ardenti, e maligne: Rinfresca efficacemente il Fegato, e l'inflammazione della Gola: E facendo linimento di questa Terra, ed Olio di Oliva, ovvero Vnguento Rosa to, vale a difeccare, e a temperare Piaghe esterne fegatosè. Io darei questa Terra Lemnia della Montagna della Maiella per succedaneo della Terra Vergine Aurea, e consiglio i

Napo-

Napolitani a promuovere da qui avanti , e a volere praticare l'uso di questa Terra della Maiella , ch'è purissima , e Antacida , ad immitazione di questo prudente Modonefe , che hà saputo arricchire la supellertile Medicamentosa d'un nuovo Farmazo , giovare al pubblico , e a se medesimo : E potranno i Profefsori liberamente servirsi de' medesimi Principij , e del medesimo Metodo , per l'Analogia , che hà la Terra Lemnia della Maiella con la Terra Vergine Aurea , secondo è stato recitato , e prescrito in queste Osservazioni .

Dell'Vnicorno Fossile.

Perche questo Fossile è noto al Volgo sotto nome di Leocorno Minerale , e agli intelligenti , e Fisici sotto quello di Corno di Amone , di Litomarga , e di Lapis Arabicus non mi dilatarò con lungo ragionamento in questo luogo . Circa la sua Origine si può ridurre vguualmente a finissima marga , legata insieme , e disposta a figura di Corno , ò di Dente recurvo , che a Parte distinta , e speciale d'Animale vivente , e poi alterata , e calcinata nelle viscere della Terra; atteso che la Natura più volte hà prodotto per mezzo delle sue sinuosità , e cavità coniche , che s'incontrano nella Terra , quello stesso , che risulta dalla figura; e Calcinazione del Dente degli Animali , ed in specie dell'Elefante , sepolto nella medesima Terra ; E per i suoi salutari effetti è stata ascritta l'vna , e l'altra Produzione , ò l'vna , e l'altra alterazione fra i Medicamenti Antacidi . Trovasi in Palermo , (ed in altre Contrade della Sicilia) in vn luogo detto *Il Pirroci*.



63

OSSE R V A Z I O N E

D E C I M A .

ALL'ILLVSTRISS. ET ECCELL. SIGNOR

D O N V I N C E N Z O

L A G R V A

Principe di Carini. Palermo.

Intorno la Terra Lemnia di Mililli, e di altre Provincie .



Ell'indagare le Produzioni della Sicilia osservai tremiglia distante dalla Terra di Mililli , ch'è situata ne'Monti d'Hybla , vna specie di Terra Lemnia , degna da tenerne conto ; è ella nelle fisure di vna Montagna , ove è stata anticamente fabbricata vna Chiesa ad honore di S Mauro . Consiste questa Chiesa in due Cappelle sotterranee nel seno delle Montagne , le pareti delle quali Cappelle sono di nudo sasso,arenoso, senza stucco .

Tra le molte , & irregolari crepature di queste pareti si trova vna Terra bianca finissima , come fosse Amido, ovvero Midolla del sasso , e con vn coltello ne raccolsi commodamente sopra a trelibre, non con altro disegno , che per esaminarla . E Terra ponderosa , e non lontana dalle apparenze della Terra Lemnia . E verisimile , che le Acque , che dalla superficie de'Monti , che cuoprono questa Chiesa, penetrando per i pori della Terra , e del sasso alle parti inferiori , e portando seco le particelle più Homogenee , e più pure della Marga , lascino poi riempite le crepature , e le fisure poco avanti mentovate , che Terra Lemnia chiamare io ardisco , abbenche con giusto titolo additar si potrebbe sotto le voci di Stenomarga , Saximedulla , & Lac Lunæ , produzione , e Fossile medicamentoso , vtile, in sentenza di Gualtero Charleron ad Lac Mulierum generandum.

Terra Bezoarica di Nocera , specie di Terra Lemnia .

La Provincia dell'Vmbria , e gli habitatori dello Stato Ecclesiastico sono a bastanza persuasi , che la Terra Bianca , ò Terra Lemnia di Nocera sia dotata di qualità , e virtù Alexifarmache , per essere stata sperimentata efficacissima Medicina contro le Febri Maligne , ardori di Vrina , e flusso di Sangue , operando alle volte per sudore , come fa la Pietra Bezoare dell'Animale . I Nucernini nella Stagione di Sol Leone doppo havere cavato vn piede sotto terra , scuoprono vna Terra Bianca , mescolata con Pistre tenere , e rufobianco , qua-

quale Terra al gusto, all'odore, e agli effetti corrisponde con quella dell'Isola di Lemno, e di Malta la purgano, separando le particelle più grosse, e le grosse, per mezzo di abluzioni, e decantazioni, e ne formano poi pannetti compressi, della grossezza di Palle di Sapone: Cavasti nelle Colline vicino al Fonte dell'Acqua Bianca, detta Acqua Santa. Quest'Acqua Santa, ò Acqua di Nocera, che fù descritta da Annibale Camilli in vn suo Trattato, passando per le Miniere, e vene di questa Terra Lemna s'impregna delle sue particelle, e diviene sì cordiale, e corroborante, che fa effetti miracolosi, principalmente contro l'Hippocondria, e mali di fegato, prodotti da Calore, dalla fermentazione, e da Succhi acidi. V'uso quest'Acqua di Nocera per 14. giorni col solito Solutivo, e Methodo, prescritto alle Acque Termali, ed ha sempre recato guarigione, e salute perfetta. Io conobbi vn Sacerdote Napolitano, Vecchio d'anni 64. che la pigliò 3. ò 4. anni continui, sempre con ottimo, e felice successo, e con ammirazione di tutti quelli, che vedevan ritornare ogn'anno prosperoso esso Sacerdote.

Esperienze seguite col mezzo dell'Acqua di Nocera nell'Umbria.

PER testimonio del Prete D. Santi Tori, e di Angelo Iacobutij, entrambi della Città di Nocera, hò saputo, che lo sperimentato, & erudito Empirico Pietro di Piazza Chirurgo e Spagirico Siciliano per esaminare quest'Acqua, che è la gloria d'Italia mise ad evaporare, e a distillare in gran copia della medesima Acqua secondo l'arte, e che nelle feccie, ò sedimento egli vi trovasse, col mezzo di vn reductivo, qualche porzione di argento. Il metodo insegnato da Gioachimo Becchero nel supplemento della sua Fisica Sotteranea, farebbe il caso nostro per fare praticare il suo experimentum novum Chymicum sopra la Terra Lemnia, ò Terra bianca di Nocera, ma pochi huomini Sotto il Cielo Italiano vogliono travagliare, e seguire questa Filosofia sperimentale; & in proposito delle proprietà dell'Acqua Santa di Nocera soggiunge il Iacobutij, che l'Anno 1668. con l'uso di quest'Acqua vn Ciarlatano si liberasse da vn Flusso Epatico, e che questa medesima esperienza era stata veduta in altri tempi in Persona del Signor Ridolfo Olivieri Gentiluomo di Nocera: Le spetie di Terra Samia, e di Bolo possono produrre questi boni effetti: E più che quattro persone travagliate da Hydrophobia, siano state liberate mediante quest'Acqua Minerale di Nocera, ed in specie si nomina vn vecchio, di età circa 80. anni da Città di Castello.

In oltre che quest'Acqua habbia guariti molti Animali, morsi da Vipere, tuffando essi Animali nel Fonte, ove sonò contenute, e ricevute le Acque correnti da i Canelli, riferendo, che quest'Acqua serve non meno per mondificare, e per astergere esteriormente le morsicature, che per cordiale, e per Pharmaco, fatta pigliare interiormente da' medesimi Animali, come Cani, e bestie Pecorine. Sono eglino fondati sù l'esperienza d'vn Cacciatore Folignato che gettando vn Cane Bracco, morsicato da Vipera nel Fonte, ò bagno sudetto: ne locavò sano, essendo prima tutto gonfio per il Veleno; L'istesso caso è succeduto nè Cani del Paese, e della Contrada, ove scaturisce l'Acqua sudetta senza scarnificarli, e senza ventofarli: E da notare, che i Paesani di Bagnara Villaggio vicino alla Fonte, ed alcuni habitatori della Città di Nocera per uso, e nutrimento loro bevono à pasto di quest'Acqua tutto l'Anno, ma coloro, che la bevono per medicamento, vi devono far precedere, ed osservare le circostanze della purga di Siroppo Rosato Solutivo, del digiuno fino alla totale evacuazione dell'Acqua, per vrina, ò per secceffo, quelle della dieta la sera, e della vigilia

il giorno , secondo lo stile di tutte le altre Acque Minerali , per riportarne profitto.

E probabile che l'Acqua passando per le Miniere della Terra Lemnia venghi impregnata in copia di particelle della medema Terra , e che poi ne seguano questi buoni effetti di medicare le sopradette Bestie morificate . Nelle seguenti Osservazioni sarà recitata , vn' Historia d' vn Cane morduto da vna Vipera , guarito da questa Acqua di Nocera.

Lettera Scritta dal Dottor Bernardino Rossi Medico di Cairo nel Piemonte All' Amore intorno l' Hippochondria.

TRa le opinioni de Neoterici circa la causa dell' affezione Hippochondriaca, e degna di qualche riflessione quella del Barbeta esposta nel libro quattro cap. 3. in cui asserisce ciò prodursi da Pituita, o Linfa crassa , viscosa, che insinuata nel ventricolo, e nelle glandule del Mesenterio, e tanto nelle conglobate latte, quãto negli agglomerati vasi Pãcreatici causando nelle medesime parti Ostruzioni, & infarcimenti occlude la via al chilo ; per il che passando solo la porzione più serosa ; la più crassa conseguentemente ristagna , dove per la troppa dimora (come si dice *sunt capiant visum, ni moueantur acq̃e*) si corrompe, & acquista vna qualità acida, & austerà, dal che si devè concludere, che l' origine di questo male provenghi dalli humori vestiti di vna acidità preternaturale.

Alla quale opinione pare, che favorischi Boë Silvio al cap. 11. 13. dove ci insegna ciò procedere nell' ebbolizione, o si jeffervescenza, che prende il Chilo negli intestini, allora quando con l' humore bilioso, e succo pancreatico ambedue peccanti iti agrimonia, se gl' accoppia vna pituita viscosa, o in altro modo vitiosa ; dal che parimente ne risulta peccare gl' humori in acidità.

Mà il dottissimo Higmore il solo ventricolo per la miniera di questo morbo condanna, e questo nascere dalla rilasciata, e debilitata organizzazione dell' istesso ventricolo, à segno tale che viziando la prima concoz zione la parte più sottile ; e più spiritosa del chilo avanti tempo subintra nella massa sanguinea ; la di cui natural temperie mutata, viene à declinare verso vna qualità acida, e calda . L' avanzo poi dell' alimento dimorando nel ventricolo si commuta in vna Flegma viscosa, il quale poi ristagnando (come segue nel latte) acquista vn' acidità, & austerità.

Questa Sentenza è in parte abbracciata dal Vvillis, mà dall' istesso viene racciata in quanto il sopradetto Autore la dichiara Origine totale, e causa dell' affezione Hippochondriaca, essendo solo vn Sintoma come gl' altri, prodotto dal primo Fonte ; mà per più facilmente intenderlo, si deve supporre, che la Massa sanguinea per l' Arteria Splenica si porti alla Milza, acciò in quel luogo depositi la parte più feculenta, composta di materia Terrestre, e Sale fisso, & acciò s' impregni del fermento acido, & austero nell' istessa Officina prodotto per mezzo del quale si renda più spiritoso, & più agevole alla circolazione, e dalla ferma sostanza dell' istesso prendendo vigore, quasi appunto come gli Aquilonari astergendo l' humidità de Corpi gli rinforzi . Havendo poi la Milza consenso con tutte le parti del Corpo mediante l' Arterie, e le Vene, & vn gran numero di Nervi, novamente ritrovato, comunica à tutte le parti questo Balsamo, il quale poi falsificato causa la lunga catena di tanti accidenti diversi . Cosi se la Milza tralascia di defecare il Sangue, e di cuocere la materia Fermentativa, li Spiriti s' infiacchiscono, & il Sangue diventa pigro nel moto, o ristagnà, o almeno non circola con il solito vigore ; O pure se segue l' oppo-

Non a questo, cioè che la Milza troppo fermenti quella materia, il Sangue si rende troppo agro, & acerbo, & il Succo nervoso allontanandosi dalla sua Natura, empie li Spiriti di parti Eterogenee, & Esplosive, i quali irritati correndo inordinatamente formano ben spesso Spasmi.

Secondo se la sostanza della Milza dal Sangue troppo feculente resta ostrutta, non potendo più ricevere gli escrementi del Sangue, li medemi regurgitando per l'Arteria Celiaca, e Mesenterica, e per li suoi Rami gastrici, ed epigastrici distrugono il debito tono del Ventricolo, dove non cuocendo li Cibi per la troppa dimora, genera vn Chilo acido, & austero, che subintrato nelle membrane all'intorno infetta con particole Eterogenee, & esplosive li Spiriti Citradini di esse, i quali continuamente vellicati facendo scorrerie, producano moti convulsivi, da quali poi dolori vaghi, distensioni, contrattioni, flatu, cardialgie, rugiti, vomiti.

Terzo se bene la Milza riceve la materia feculente del Sangue, alle volte non fa bene la concotione del fermento, dove aggrescendo il Sale, il fermento diventa troppo acido, & austero, il quale incorporato con la massa Sanguinea, & il succo alibile, rende il Sangue più fervido, per il che dove più celere si muove, e dove quasi ristagna, e da questo ne viene quel rossore in faccia dopo il cibo, il calor delle palme della mano, bollore delli Hippochondrij, opprisione di Core, varietà di polso, e simili, distribuito poi à tutto il corpo, per tutto genera dolori, e da questo mutata la qualità balsamica del Sangue in vna qualità falsa, e tartarea il corpo si estenua, ed il viso si rende oscuro quasi piombino.

Quarto passando vn grandissimo commercio tra la Milza, & il Cervello per li Nervi sopradetti, ne quali facendosi continuamente vn flusso, e riflusso di spiriti impregnati di questo fermento dalla milza al Capo, e dal Capo alla milza, con li medemi ascendono al capo particole eterogenee, & esplosive, le quali commovendo li spiriti dell'vna, e dell'altra provincia causano fantasmi, machine di pensieri, e fluttuazioni di mense, spesse vertigini, dolori di Capo grandissimi, & alle volte ancora Paralitie particolari. Di li poseja inoltrandosi per tutto il Sistema nervoso, irritando li spiriti citadini al esplosione in molte parti danno origine à varij moti convulsivi, & in particolare nelli precordij, e viscere nell'imo ventre collocate, di dove derivano le palpitationi, & oppressioni di cuore Tremori, deliquij d'animo, difficoltà di respiro, dolor di stomaco, e vomito con molti altri accidenti, che giornalmente si vedono nelli Hippochondriaci.

La confidenza, che V. S. ha proferita alle mie azzioni, e quella, che mi fa comparire con la presente con baciarle cordialissimamente le mani,

Da S. Salvator in Lauro Roma li. 13. Febraro 1680.

Di V. S.

Devotiss. & Obligatiss. Servitors
Bernardino Rossi

OSSER-

67

OSSERVAZIONE VND ECIMA.

ALL'ILLVSTRISS. ET ECCELL. SIGNOR

D. ALESSANDRO
FILINGERI

Principe di Cutò . Palermo .

Intorno il Succino , e Fibule antiche , trovate sopra
Cadaveri nelle Sepulture .



MI pare già terminata trà gli Scrittori la disputa della Natura del Succino , perche i più accurati convengono a dire , che attesa la grande affinità delle sostanze , che corre trà la Naphta , detta Petroleo col medesimo Succino , e l'uniformità delle loro virtù in Medicina , altra cosa non sia il Succino , ò Carabe , che vn *Bismale liquido* , ovvero *Petroleo indurito* .

Quello , che di esso Succino anderò di visitando , spetta più tosto all'Antichità , che alla materia Medicinale .

In Vicinanza di Monte Melone , Castello della Marca d'Ancona , ch'è distante dodici miglia dalla Città di Fermo , circa l'anno 1667. fù ritrovato nel Podere del Sig. Moroni vn Cadavere di statura , più grande della Figura ordinaria d'un huomo , dentro vn Monumento antico . Era la fabbrica di detto Monumento di Mattoni di Terra cotta , e tutti i Mattoni erano grandi a guisa di Lastre , quali commessi insieme formavano vna Cassa , capace di vn lungo Cadavere .

Haveva questo Cadavere al collo , e sopra il petto molti pezzi di Succino , e ogn'vno di essi di grossezza , e di figura di vn uovo di Gallina , quali pezzi di Succino erano forati da vna parte all'altra , e di questi medesimi pezzi di Succino nell'accennato Monumento , all'hora se ne trovò sì gran copia ; che tutti i pezzi insieme raccolti , potevano riempire vna misura di mezzo Staio di grano : a questo spettacolo furono presenti molti Principali del Castello , e fra essi il Dottor Leoncini , conosciuto in questa età per Medico della Santa Casa di Loreto ,

E verisimile , che in questa Provincia del Piceno , anticamente vi fosse qualche Religioso Rito , ò Ceremonia di ornare i Cadaveri di Succino , come se augurassero al Defunto incorruttibilità , per ragione della materia , ovvero

per testimonia di affetto , per essere il Carabe , ò Succino , riputato dagli Antichi trà le Pietre Preziose .

Nel Museo di cose Naturali del Canonico Girolamo Iarelli , Gentiluomo di Pefaro , osservai trà le altre rarità , molti pezzi di Succino di figura ovale , nel mezzo forati da vna banda , all'altra , ed in ciascuno forame vi era vna Fibula A. B. Antica di Ottone , come è rappresentata nella figura B. A. pag. 56. Mi disse egli d'haverli havuti in Italia ; e da certi Monumenti antichi . Se questi pezzi di Succino , armati di Fibule di Ottone siano stati in vso di Vestimenti , e di habiti antichi , ò in qualche cerimonia , lascio ad huomini Intelligenti , e versati nell'Antichità lo stabilire , se queste mie conghietture siano ben fondate , ò non .

Hò riscontro , che nel Piceno si trovino alla giornata nei Campi pezzi di Carabe , ò Succino di varia grossezza , in congiuntura di lavorare la Terra , ed in specie nel Territorio della Città d'Ancona in vna Contrada chiamata S. Liborio , da altri S. Oliverio , ed oltre a ciò , che alcuni Contadini , in grazia dell'odore bituminoso , che suole spirare da questo Fossile più tosto grato , che fetido al senso dell'odorato , eglino gettassero sopra i Carboni accesi , essi pezzi di Succino per ischerzo ; e ciò non solamente sia accaduto vn quarto di miglio distante da Ancona , ma ancora attorno la Terra di Scirolo , sotto il Monte di Ancona .

Lo Spziale Domenico Vicini della Terra di S. Lupidio , al presente habitante in Ancona , diligentissimo Professore di Farmacia , attesta il ritrovamento di pezzi , e di fragmenti di Succino nel Territorio di Ancona , e mi fece esaminare molti pezzi di esso Succino , che furono trovati a S. Liborio , e a Scirolo , quindi è che adherisco a prestar fede alla Relazione dell'antico Monumento , e de'pezzi di Succino sodetto , trovati nel Castello di Monte Melone nel Piceno , degli altri pezzi di Succino armati di Fibule di Ottone A. B. al presente nel Museo del Canonico Iarelli .

Risposta del Sig. Abate Fabretti all'Autore .

Signor Mio .

E curiosa , ed appresso di me novissima quella reperizione di tanta quantità di Succino in vn solo Monumento : La ragione d'haverlo riposto ivi , credo , sia stata l'honorare quel Cadavere , col deposito di vna cosa preziosa . Così appunto nelle Sepulture de' Fanciulli , si sono trovate varie *Cofarelle Ludicre* , *Dadi* , pezzi di *Smalto* , e più frequentemente *Denti Lupini* , di varie grandezze , forati per lungo , e per alto , de'quali ne conservo parecchi .

Così ne' Tumuli delle Femine si sono trovati *Orecchini* , *Anelli* , *Maniglie* , ed ornamenti simili . *Ha rapim. &c.*

Di V. S.

Devoiss. Obbligatiss. Ser.
Fabretti.

OSSER.

OSSERVAZIONE⁶⁰ DVODECIMA.

ALL'ILLVSTRISS. ET ECCELL.^{MO.} SIG.

IO: HOSKINS BARONET

E Presidente della Società Reggia in Londra.

*Intorno al Fungus Typhoides, coccineus, tuberosus
Melitensis.*



Er nuove Osservazioni fatte ritrovo, che questo *Fungus Typhoides* habbia le radici tuberose: Dal principio di Giugno fino à Settembre egli svanisse, e secca intieramente alla luperficie della Terra, e le sue Radici marciscono secondo la Vecchiaia, che hanno, chi più tosto, chi più tardi; in questa stagione ad ogn' vno è vano il ricercarlo. Rimangono però alcune fibre legnose, guarnite in qualche distanza frà loro di vn rudimento tuberoso, come alla pag. 56. e ciò mezzo palmo sottoterra, quali rudimenti tuberosi, talhora come ceci ammuchciati, talhora come Nuccivole, pigliano incremento, successivamente circa il Mese di Dicembre, e di Gennaio, indi ingrossano, e si dilungano a foggia di Piroli, Brigli, da Francesi detti, Quilles come alla pag. 56.

Da principio fù stimato questo Fungo, Pianta singolare dell'Isola di Malta, perche fù osservato nello Scoglio, ò Pietra del Generale, che è vn Isoletta vicina al Gozzo: poi si è ritrovato in vna falda della medesima *Isola del Gozzo* in certa contrada, dotta *Melica tal Charrucci*, che suona *Balzo*, ò *Fenditura scoscesa del Charrucci*. Trovasi hoggi in molte altre contrade, e precisamente nasce nell' *Isola della Favignana*, nelle *Saline della Città di Trapani*, ed in vni *Isoletta*, chiamata, del *Ronciglio*, distante da Trapani vn solo miglio: In quest' ultimo luogo l'anno 1692., e 1693. fù da me esaminato con attenzione, e diligenza particolare.

Mi riferisce gente di probità, che nasca ancor nell'Isola di Lampedusa, ed in Tunis di Barbaria, e che colà sia parimente in vso alla guariggione della Dissenteria; E stato ancora sperimentato sovente per Medicamento sovranò à detto Morbo da vn Chirurgo del Monte di Trapani, nominato Francesco di Piazza, Fratello di Pietro di Piazza Empirico, e Chirurgo di molta riputazione in Roma; e mentre visse Francesco di Piazza questo Fungo veniva in vso frequente in Trapani à detta infermità.

L'orta delle Saline di Trapani, dove suole apparire questo Fungo è arenoso, ed il Terreno dell'Isola dello *Ronciglio*, ove nasce copiosamente è Negro, misto di ghiara, Terra, alghe, e marciumi di Mare.

Nel

Nel mese di Dicembre, e di Gennaio piglia incremento sotto terra da suoi Tuberi, facendo la figura E ed a misura, che la stagione si va inoltrando alla Primavera, imita la figura E della Mazza Sorda, da Latini detta Typha. E viene a perfezione circa il mese di Aprile, e di Maggio; dopo questo tempo comincia a perire; e non si osserverà ne li trovarà che con occhio Linceo. L'efordio di questa Pianta Maritima si può comparare a quello dell'Equisetum, ma nella superficie però egli è variegato di Rosso, e Bianco, alquanto squamoso; ed all'ora comparisce grosso quanto vna Noce Inghilde, acuta, e oblonga. La sua consistenza è carnosa, bianca, e p'ù dura de' Fungi Terrestri, ordinarij, quando spuntano da terra; il suo sapore è amaretto, e stiptico lasciando sù la lingua, e nel palato una impressione austera, lapposa, mucillaginosa. La Radice è grossa vn oncia Geometrica; nella superficie è di colore castagno oscuro, con alcune fibre attorno, sopra le quali stanno attaccati i descritti rudimenti tuberosi: rimarca fatta nell'Isola del Ronciglio. Tagliata la radice in fette, ed esposta all'aria, ò nelle carte, quella carne bianca in breve tempo diviene coccinea, per la precipitazione del Sale, ò nitro, che vaga nell'atmosfera. Da pochi habitatori della Città di Trapani è conosciuto questo Fungo, ed alcuni Paesani Trapanesi lo chiamano *Sanguinaria* forse per la proprietà, che egli tiene di medicare efficacemente la *Dissenteria*, ed il *Premio di Sangue*. Dai Paesani dell'Isola del Gozzo è inteso col nome di *Heeritz*, ovvero *Heerchial General*, che suona l'istesso, che Radice del Generale, cioè trovata nello Scoglio, ò nella Pietra del General. Da me è stato ridotto sotto il Genere de' Funghi, e nominato con la differenza di *Typhoides*, perche egli imita la figura, ed il capitolo di quella Pianta palustre detta Typha; Con tutto che questa Pianta si moltiplichi, e nasca da Tuberi, non ho ripugnanza a credere, che provèga ancora da seme: me lo persuade la Superficie della Pianta adulta, che è granita, et empestata di alcuni globuli, che mostrano essere i suoi semi.

In Malta se ne sono fatte continue esperienze, non meno da' Medici, che da' Popoli, guidati forse da qualche antica tradizione, ò dalla signatura del colore, e dal sapore Stiptico.

Il Comm. tra Io Frid. Habela nella sua Melita, Illustrata alla pag. ne fece breve menzione. Le attestazioni, che ne hò hauute sono le seguenti. Giovanni Libafci Speciale delle Città di Trapani, e Giuseppe Ferrauto Speciale della Città di Siracusa col Syruppo di questo Fungo Typhoide tuberoso, trasportato da Malta in Siracusa, dato a dose di oncia vna confermano di havere trovato esso Syruppo, e la polvere Stessa di questo Fungo, essere Specifico medicamento alla guarigione della Dissenteria.

Il Medico fra Giuseppe Zammit Eracappellanno dell'Ordine Gierosolimitano, e Medico dello Spedale riferisce che egli, ed i suoi discepoli l'hanno sperimentato di grande efficacia a detta Dissenteria: Alcuni altri Medici, e Speciali di Malta lo dāno anche in polvere vtilmente in Syropo di Mortella, ò altro Vehicolo.

Lo Speciale Narduccio Murmuro, che fece soggiorno, e tenne Speziaria per alcuni anni nell'Isola del Gozzo, è stato spettatore di molte esperienze, e col mezzo poi del Dottor Gio: Francesco Buonamico, Medico di Lodara ricordanza, nella Valletta, hà veduto egli reiterate, e numerose prove, tutte secondi i voti de' Dissenterici.

Per fortificare le Gengive l'hò vftato sovente con pari quantità di Cate, di Zucchero candito, e con qualche poco di Mosco, ed Ambra, in Vecè di Dentifricco con molto beneficio, e satisfazione di alcuni Nobili.

Vn Gentilhuomo della Città di Savoia d'anni 57. alla mia presenza si guarì d'vn

d'vn Vomito di Sangue, dopo haverlo bevuto in sufficiente quantità d'Acqua ferrata in vna Notte tre meze dramme di Polvere di questo Fungo Coccineo Typhoide tuberoso, in tre fiatae distinte, con qualche hora d'interposizione di tempo, da vna presa, all'altra.

Per diseccare le Vlcere, e Piaghe bavose lodare la Polvere di questo Fungo in vece di Cate, che vñano hoggi nello Spedale di S. Giacomo degli Incurabili di Roma.

Considero in primo luogo l'alimento Antacido, e Salino, che questo Fungo Typhoide piglia nel corso della sua nutrizione nello Scoglio di Malta, e nelle Isole, ove fiorisce i suoi Nasali; ed è perciò verisimile, che inbaffiato continuamente dalle Acque Salate del Mare, e nutrito dalla Terra, ricevendo particole sisse, astringenti, Arenose, ed Alchaliche, che sono Analoghe al Vitiolo, possi poi produrre questi buoni effetti di arrestare la Dissenteria.

Inoltre bisogna concedere, che tutto il Terreno, e Sasso di Malta partecipi generalmente di vna sostanza Antacida, e Stomatica, affine alla Terra Lemnia, e alla Terra Vergine Aurea del Dottor Testa. Osserviamo ancora, che tutti i Funghi di consistenza callosa, e dura, sono privi di particelle Venenose, come meno corruttibili, e meno Acquei, e ci servirà di prova, e d'esempio il Fungo, che germoglia ogni mese dalla Pietra Fungifera, descritta dall'Imperato, da Gio: Bruitta, Porta, e da altri, il quale è di consistenza Callosa, ch'è sperimentato in Roma, vile alla Diarrhea, e alla Dissenteria.

In ultimo luogo le particelle del medesimo Fungo Typhoide divise, e ridotte in Polvere, dilatandosi per lo Stommaco, e negli intestini, ponno infarcire, chiudere, e come Alchaliche, dare qualche aiuto, moderando l'Emorragia dall'Orifizio delle Vene dello Stommaco, e me lo persuado per ragione del deosculamento del Medicamento spongioso, e rarefatto, e per causa delle particelle egualmente deteresivo, e Aneacide.

Dell'anno 1674, in qua s'è divulgata la proprietà Medicinale di questo Fungo Coccineo, Tuberoso, forse mediante la figura espressa nell'Icones, & Descriptiones rariorum Plantarum Siciliae, e da Tunis di Barbaria mi sono capitate in fine Relazioni affermative intorno la guarigione della Dissenteria col'uso semplice di questo Fungus Coccineus Typhoides Tuberosus.

Il più facile trasporto, e la comunicazione più sicura farebbe da Trapani, per giovare al pubblico, perche da Malta, da Tunis, e dalle Isole nominate, non sempre possiamo avere commercio pronto, e opportuno; Ma nell'Isola dello Ronciglio ogni Marinaio è capace trovarlo, raccorlo, e darlo a vñssimo prezzo a quelli, che ne faranno istanza.

Se io mi riconduco alla Potria, come spero in breve, voglio trasmetterne a Roma allo Speciale de Poveri vicino la Minerva, A Venezia al Sig. Dottor Io: Bohem Medico Virtuoso, che habbita a Santa Marina in Borgo all'occo, ed anche al Sig. Carlo Mazza a Venezia all'Adamo, & Eva in Frezzeria, ed in Fiorenza ad vn altro Speciale, o sia Apotecario in Via Maggio, per supplire al Medicamento dell'Hepeocacan, e per rendere servizio al pubblico, e torre tutte le scuse, che potessero apportare i Medici.

Intanto non sarà fuori di Proposito, che io rammenti l'vtilità, che si hà ricavato dall'uso della Radice Hepeocacan contro la Dissenteria, Medicamento hoggi tanto accreditato, che molti Signori Oltramontani, che viaggiano ne vanno sempre provveduti, come faremmo noi della Theriaca in Italia.

Nelle Ephemeridi Curiose di Germania, impressa l'anno 1697, viene riportata tutta l'Historia, e tutto il Metodo di adoperare l'Hepeocacan, che è vna Radice,

cc,

ce, che viene dall'Indie, prima descritta da Guillelmo Pisonè, e poi publicata; e illustrata dal Signor Adriano Helvetius in Parigi nel Privilegio concessogli dal Rè di Francia.

Nella congiuntura di questa Osservazione consiglio, ed esorto i nostri Medici d'Italia a volere in mancanza dell'Hipecoacan adoperare il Fungus Cocci-
neus, Melitensis, Tuberosa Radice, che fù prima trovato in Malta, poi in
Tunis, ed ultimamente vicino la Città di Trapani, e nelle Isole di sua dipen-
denza, perche osservo, che le esperienze Salutari convengono molto bene insieme
alla guarigione della Dissenteria.

Io non posso lodare, che noi solamente cerchiamo avidamente quello, che
hà nome di Straniero, e Indiano, e che omettiamo quello, che è facile a ritro-
vare, e a noi Provinciale, e familiare, e pare, che l'Italiano si diletti, e si appa-
ghi più delle belle specolazioni, che delle esperienze vtili: e in questo caso gli
Oltremontani sono più Savij, e riportano maggiori Vantaggi di tutti noi altri,
forse perche siamo più amatori del riposo, e più sprezzatori delle esperienze.

*Esperienze, fatte con la Terra di Baira della Sicilia, & coll'Vnguen-
to Negro di Portogallo.*

LA Sicilia fra le altre productioni Naturali, Somministra vna Terra Minerale,
fossile, che pare Arena di Color bianco, & è conosciuta nella Città di Paler-
mo, sotto il Nome di Terra Baira: come habbiamo scritto nelle precedenti Os-
servazioni.

Conoscendo io questa Terra di Baira per vn absorbente, e per vn nobile Anta-
cido, mi sono avvisato di applicarla, sopra piaghe avvelenate, putride, e
Cangrenose.

L'Anno 1693. in Palermo si presentò d'avanti di me, Vn Uomo, il quale
haveva il dito Pollice della Mano presso a Cangrenarsi, per vna Spina Ventosa,
sopragiontagli; Da Chirurghi li furono fatti molti Medicamenti, & operazio-
ni fino à mutilargli il Carpo, che v'è congiunto all'Vngla, senza alcun profitto
dell'Infermo. L'odore, che spirava da questa piaga era sì fetido, epuzzolente,
che amorbava; Il Paziente per vn motivo di discrezione nello scuoprire il dito,
spicasse; che lo non m'avvicinassi troppo, per causa della puzza intollerabile.
Questo avvertimento mi edificò tanto, che intrapresi la cura con maggior Carità,
e la condussi in questa forma.

Lavai la parte offesa con ordinaria decoctione Vulneraria, nella quale have-
va prima versato qualche porzione di Elixir proprietatis Paracelsi, fatto di Mir-
ra, Aloe, Croco, e Spirito di Vino: Indi applicai, Vn Emplastro, prepa-
rato di vn torlo d'uovo fresco, oglio Rosato, ovvero oglio di Cammomilla, e
sufficiente quantità di questa Terra di Baira; Continuai per otto giorni, i due
sepradetti Medicamenti, dopoi quali, per quindici giorni, applicai il se-
guente Vnguento Negro di Portogallo, che è anche Anodino, è l'Infermo rima-
se libero dall'imminente pericolo della Cangrena, e guarito affatto nello spatio
di due mesi.

Nel medesimo Anno vna Donna, che travagliata da una Spina Ventosa, pa-
rimente nel dito pollice sopra il quale erano stati applicati, Caustici, e due volte
il Fuoco, sofferendo ella spasimo, e dolore estremo, fù trattata da me col mede-
simo, methodo, e guarita in diciotto giorni.

Da Dente di Donna rabiosa, & irata fù morduto il ditto pollice ad vn altra
Donna, in occasione di dividere vna rissa femminile; Il Veleno ridusse il dito à Can-
grena

grena, tenendo la povera Patiente in continuo spasimo, e Vigilia per otto giorni senza riposo. Primo applicai l'Vnguento Negro di Portogallo, incorporato con questa Terra di Baira à modo d'Empiastro, ordinando, ch'ella lo tenesse sù la parte quarant'ott'hore, per ismorzare quel'acido corrosivo, che tendeva à finir di Cangrenare il dito, la mano, & il braccio. La Patiente sopra le ventiquar'hore ritornò da me, pregandemi, ch'lo le somministrassi altro Medicamento, per Cicatrizzare la piaga, perche il grandolore, e lo Spasimo era già partito. E con il medesimo Vnguento negro solo, Ella fù guarita in meno di venti giorni: hò viato ad altri mali esso Vnguento, sempre con felice successo, & hò imparato, che in queste piaghe putride, ò vero infette di Veleno, ò corrotte da humori acri, non possiamo applicare Medicamento più proprio, che T. rre Alchaliiche. Questa Terra di Baira Siciliana è Antacida Speciale, alquanto Sulfurea, Diaforetica, e Diuratica: Et è eccellente per piaghe putride, maligne, e Velenose: Quelli, che non ponno havere pronta la Terra di Baira, In suo luogo ponno sostituire qualche Terra Sigillata, secondo l'opportunità della Provincia, perche co' medesimi principij di retundere l'Acido, ha veratino satisfazione, Vnguento &c.

R. Ol. Olivar; vet. vn. viii. Ol. de lateribus vn. i. & femis Cerusæ coctæ vn. vi. Galban. Bdelijan. vn. i. Mastic Opopon. Myrrhe, Olibani ana dr. iv. Gumm. Ammon. 3. 3. Opij. 2. 1. 5. Radic. Aristol. rot. Gent. maj. flor. Centaur. min. an. 3. 5. Mercurij subl. dulc. 3. 2. Salis Armoniac. 3. 1. Lytarg. aurei vn. 2. florum. Sulph. vn. 1. Antim. Vngar. crudi 3. 4. Viridis æris, Croci Orient. an. scrup. 2. 2. 5. Terebent. Venet. vn. 2. 3. Cere novæ vn. 1. 5. Camphoræ vn. 2.

Fù bollito prima il Litargirio in s. q. d'aceto, bianco forte più di mezz'hora, acciò s'impregnasse delle particelle del Litargirio, ed vnito l'aceto con l'olio, fù fatto evaporare l'aceto, indi fù incorporata la Cerusa cotta, e poi le Gomme solute à parte in aceto, le Polveri, ed in fine la Camfora S. A. Oltre alle precedenti infermità hò trovato questo Vnguento vtile alle Stincature delle gambe, e l'hò sperimentato salutare alle Fittole dell'anno, facendo solamente precedere vna purga, e poi fare applicare con piccola turunda questo Vnguento; Ad vna Morficatura di vn Gatto è stato sperimentato molto efficace. Osservo, che questo Vnguento mitiga, e sopitce il dolore in tutte le piaghe, e ferite; questo effetto io l'attribuisco all'Opio, e alla Camfora. Il Sig. Cau. Pizzinga di Pisa l'hà sperimentato alle ferite d'Archibugiata; e alla Canosità della Verga; Questo Signore, celebrando questo suo Segreto, mi ispirò di comporne, vno che potesse fare questi buoni effetti, ed avendo cognizione degli ingredienti del Ceroto Divino, e Ceroto Manus Dei, mi fù facile d'indovinare esso Ceroto senza, che mi fosse stato insegnato.

Possiede questo Ceroto vn Copista in Roma, che stà dietro la Sapienza, ed il Figliuolo di D. Pietro Pizzinga, chiamato D. Francesco, il quale mi disse, in Palermo alla lontana, ch'egli vi aggiungeffe Legno Aloe, Sandali bianchi, e Gomma Arabica in polvere. Eglino col Cav. Pizzinga di Pisa, lo compongono duro à consistenza di Ceroto: io hò dato gl'ingredienti allo Speciale, e mel'hà preparato tenero à foggia d'Vnguento: ma con aumentare le Gomme, e la Cera si può ridurre à consistenza di Ceroto.

L'uso della Terra di Baira, ò di Terre Sigillate con rosso d'uovo fresco, olio rosato, ò di Chamemlo, alle Piaghe Cangrenose, corrotte, e fetide produce effetti prodigiosi, perche estingue quel veleno acido, che corompe, e risolve la carne buona; e nelli giorni seguenti adoprare questo Vnguento Negro di Portogallo così chiamato, perche D. Pietro Pizzinga l'acquistò in Portogallo da vn Curioso.

Mi è riuscito di risolvere, e corroborare vn Testicolo tumefatto, e Indurito, per seme suppresso col seguente Ceroto.

Fiori di Terobinto, dal Vesgo di Sicilia, conosciuto col nome di Scornabecco, Radici di Valeriana minore, Foglie d'Incesaria Casalp. an. vn. semis Vitriolo, Solfo comune, Camphora an. dr. Semis ! olei myrthi vn. 2. olei Lumbrior. vn. 3. florum Ceratonia 3. 1. Carab. & Rad. Consolidæ mai. tuberosæ. an. 3. 1. & semis Ceræ flavæ . q. s. m. f. Empl.

OSSERVAZIONE

DECIMA TERZA

ALL' ILLVSTRISSIMO SIGNOR

THOMAS VVILLOUGHY

BARONET LONDRA

Intorno l'Vrna con Ceneri, e Liquore Balsamico, trovato nell' Isola di Malta.

HAbbiamo Esperienza, che vn Liquore Balsamico, e odorifero, si sia conservato, incorrotto molte Centinaia d'anni, dentro vna Vrna di Vetro, nella quale erano racchiuse, e depositate alcune Ceneri, e poche ossa d'vn Cada vere, per la seguente congiuntura.

Nell' Anno 1680 cavando alcuni Lavoratori di pietre, nelle Terre Canonicali di Garbata (poco distante dalla Città Vecchia di Malta) s'abbatterono in vna Sepoltura cava, intagliata in quadro nella viva Rocca, ove trovarono vn Vrna di Vetro, qui espressa con molti Vasi lacrimatori di Vetro, all' intorno: vi era ancora Vna Scarpina, Sciabla, assai magnifica; quale appena toccata, si ridusse in polvere. Così anche vi era vicino à detta Vrna vn Vaso con certa polvere, lucente, come oro, che à mala pena fù egli mosso, che si è dileguato, e rotto per l' incuria, e per l' insolenza di quei ingordi Lavoratori, che credevano haver trovato dell' Oro. Si stima, che in detta Vrna fossero state depositate le ossa, e le Ceneri, di qualche Genite di Condizione principale, e di qualche merito.

Nasce nella mente di tutti i curiosi in Malta, ed altrove, che sorte di Liquore Balsamico possi esser stato questo, che si sia conservato nel suo odore grazioso, e incorrotto, dopo la serie di Centinara d'anni? perche non habbiamo relazione, che i Moderni habbino trovato alcuno liquore Balsamico, di questa costante attità

vita incorruttibile. Quello, che accrefce maraviglia appreffo di me, fi è che detto Liquore non habbi diminuito, e che non fi fia afciugato, doppo tanto tempo, ch' egli è rimasto racchiufo in quefta Vrna in mezzo le Ceneri, ed in mezzo le offa fopra accennate; non credo però, che detto liquore, habbi patito diminuzione dall' 1680. in quà, ch' è ftato fcoperto, e ch' è ftato nelle mani, del Sign. Arcidiacono della Cattedrale della Città Vecchia di Malta, atefo che l' Anno 1694. l' Vrna, ed il Liquore, erano ancora nello ftato primiero; Io non iftimo difficile, che fi poffi trovare vn Liquore; incorruttibile, e Balsamico, s'è vera l' Eſperienza ſequente.

Pigliano Acqua di Fiume, in Germania, e la mettono dentro vn Moſtaio di Marmo, nel quale agitano, ſempre per vn verſo la ſudetta Acqua, per lo ſpatio d'vn hora, e più. Indi la laſciano poſare, eed eſſendo depoſte le ſecchie, decantano l' Acqua più chiarificata, quale poi conservata in Vaſo di Vetro ben chiuſo, Hermeticamente, rimane incorruttibile moltiffimi anni; e circa l'odore voglio credere, che ſe gli poſſi dare con Nitro, Mirra, Belzoino, Legno Aloe, Storace, e l' Incenſo; Come vſaſero gli Antichi nel Liquore di queſta Vrna, non ſappiamo: e queſta quantità di Liquore Balsamico, eccedendo il peſo di due libre, non può eſſere humore raccolto dagli occhi, né dalle lagrime dei Parenti, ma biſogna, che ſia qualche Liquore artifizioſo, e Balsamico, e che ſia tirato da qualche gomma di Albero. Frà gli Scrittori Medici, e Anatomici, oltre al Pareo, at Donzelli, ed al Dottor Schrader, habbiamo il Dottiffimo Melchiorre Sebazio, che hà publicato vna Diſputazione de Conditura, aut Baltamatione Cadaverum humanorum, ai quaſi inuio la curioſità di chi legge. La comune pratica d'imbalsamare le parti Animali, ſi reſtringe alla infuſione di Aloe nello ſpirito di Vino, con la quale cercano di impedire la Corruſione di eſſe parti; In Parigi però vn' Anatomico, Antagoniſta di Monſieur du Vernej, che preparava con gran diligenza, ed imbalsamava cadaveri à perfezione, mi communicò, ch' egli ſi ſerviſſe del Sublimato, Soluto nello Spirito di Vino, doppo havere purgata dalla ſoſtanza carnoſa, il Sangue, e la Tabo. Io però fui curioſo di tentare il ſegvente ſperimento ſopra la mano, ed il piede di vna Donna, eſſendo in Padova, per altra via. Preparai vn Bagno compoſto di Alume, Calce viva, e Sal di Tartaro, in ſufficiente quantità di Acqua di Fonte, nel qual Bagno, prima colato per pezza, laſciai in fuſione le due parti Animali ſopra nominate, le quali erano ſtate da me prima preparate, con vna Vernice di Cera, e di Terebintina, per tutta la ſuperficie della Cure della Mano, e del Piede, per evacuare nel medefimo tempo l' humidità interna, e Introdurre vn liquido corrodente, addattat nella ſoſtanza interna delle parti Animali alcuni ſtecci groſſi à proporzione, ſecondo lo ſtile da Calzoi, e doppo havere immerſe queſte due parti Animali, per ventiquattro hore nel ſopradetto Bagno, à freddo, traſportai eſſe parti di Animale dentro vn Vaſo di Vetro, togliendo gli ſtecci; quale Vaſo di Vetro, haveva vn forame nel fondo; queſto ſtava ſituato ſopra vn fondo di Pignata, pieno di cenere in luogo di digeſtione, e per queſta via, ſeparai quanto potei l' humido, che ſtava rinchiuſo in quelle due parti d' Animali, reiterando le predette due operazioni per otto giorni, nel fine de' quali, parendomi aſciutte le parti Animali, furono da me gettate dentro lo Spirito di Vino, nel quale era ſtata diſſoluta vna porzione di Mirra, e di Aloe. Indi eſſiccando le parti nel prenominato Vetro à calore di digeſtione, e riafundendole in nuovo Spirito di Vino, preparato come ſopra per tre, o quattro volte, giunſi all' vltima operazione, che fù di politamente aſciugare le parti Animali, e coprirle di vna Vernice, compoſta di Petrolio, Spirito di

Vino, Terementina, Cera, Mastice, Camphora, e Sperma di Balena, donando due
passare distinte sopra esse Parti di Animale, con si fatta Vernice: l'effetto risuscitò
nella Mano, la quale si conservò imbalsamata, e incorotta; il piede però, o per
la soverchia humidità, o per la pinguedine non mortificata, e non consumata,
cominciò a corrompersi, e a dare ingrato odore. Questa Esperienza fu fatta da
me in grazia del Dottor Giacomo Pighi Anatomico, Botanico, e Filosofo di lodata
ricordanza. Ma per imitare lo ricercato Liquore Balsamico, nel quale sono stato
conservate le Ceneri, e le Ossa dentro l'Vrna qui espressa, alla pag. 37. mi servirei
del seguente Mestruo.

Pigliare lo Spirito di Vino, nel quale fossero stati soluti Belzonio, Succino, e Cam-
phora, Ooglio di Albezzo, Ooglio di Cera, e Petroleo, ed in tale Mestruo, o Bagno
conservare il simile Massa di Cenere, e di Ossa di qualche Cadavere, e stimo che
tale Bagno conservarebbe vn'odore gratissimo per lungo tempo, ed impedirebbe
la Corruzione delle Ossa sopradette. M'immagino però, che gli Antichi habbino
havuto qualche Lixivio, o Mestruo, atto a tirare la tintura Balsamica da' Legni,
Gomme, e sostanze odorifere della Natura del Legno Cipresso, Lunipero, Legno
Rodio, Ceratonia, Xilo Aloe, Cedro, Arancio, Calamo Aromatico, Acoro,
Zedoaria &c. Dalle Gomme, e sostanze odorifere della Natura del Bezonio, Sci-
race, Incenso, Gomma lacca, Gassano, Copal, Succino, Zolfo, Naphta, Ce-
ra, Resina, di Terebintina di Pino, di Larice, di Picea &c. quindi è proba-
bile, che questo Liquor Balsamico, del quale è il presente ragionamento, si sia
poi conservato lungo tempo, coperto, nell'humido della Terra in Malta in quella
Sepoltura senza alterarsi, e senza diminuir di peso. Deduco questa meditazione,
perche alcuni sogliono conservare Vcelli, ed altri Animali dentro l'Acqua di
Rasa.

Resta adesso di contrastare, o di accordare, se questo Liquore siano Lagrime
raccolte, e depositate in questa Vrna di Vetro MM. o no? Perche nasce nell'
animo mio qualche ripugnanza a credere, che l'Antichità fosse sì sollecita di tro-
vare, e di mettere insieme tanta copia di Lagrime, parendo quasi impossibile di
potere riempire Vrne di sì grande capacità con Lagrime Humane: Le Historie
pare, che rendano probabile, e che possino essere Lagrime, raccolte da gli occhi
degli amorevoli Amici, e Parenti, e che possi essere ancora Artificioso Liquore
Balsamico, atto a conservare per lunga serie d'anni Cadaveri, e ceneri incor-
rotte.

Habbiamo da Vvikelmo Schickardo nel Trattato del Jus Regium Hebreo-
rum, al cap. 6. pag. 423. impresso Lypsiæ 1674. che gli Hebrei, ed i Romani usassero
d'incenerire i Corpi de' Magnati con Legni odoriferi, e preziosi, e con Gomme
Aromatiche, ed in i specie di Legno di Cipresso, d'Albero Pumak, di Mirra, In-
censo &c. e questo, per moderare l'ammirazione, che potesse dare a me, e ad altri
questo Liquore nel conservarsi fin hoggi, di odore gratissimo.

Per quel che riguarda, se siano Lagrime raccolte dagli occhi di sopravviveni al
Cadavere, sappiamo, che i Reggi De fonti, quando haveano sotto di loro nume-
roso Vassallaggio, e che fossero amati dal Popolo, sovente riportavano dappo la
loro Morte, e nel loro Funerale vn divoto, e copioso tributo di Lagrime, che à
gara contribuivano, e forse, con ostentazione di affetto, per conciliarsi l'amore
degli Heredi, e Successori, e per acquistare insieme lode dal Pubblico; quindi è,
che non riesca lontano dalla Verità, e nelle Vrne di Vetro, ancorche di grande
capacità, simile à questa MM. trovata nell'Isola di Malta, la Gentilità depositasse
con le Ceneri del Cadavere ancora le Lagrime religiosamente, e strettamente
rac-

raccolte da messi, ed affezionato Congiuntivo. Confermato questo Rito, ed ordinaria gratitudine dell' Antichità Claudio Guicciardini de Funere. Estelbius in Homer. Iliad. 1. Delrio ad Seneca Thyest. v. 647 Kirchmannus de Funeribus, ed altri Scrittori, che illustrarono le Historie di simili Riti, e Ceremonie antiche.

Il Sig. Carlo Omb Dottor di Medicina, e Collega eruditissimo dell' Accademia Cæsarea Leopoldina Natur. Curio di Germania m' ha comunicato i suoi sentimenti sopra questo Liquore Balsamico, in queste Note.

Adm. Rev. Domine. De Origine Graveolentiæ Liquoris in Vra vitrea contenti, cogitanti mihi, duplex in mentem venit Suspicio, nempe Liqueorem hunc, vel dici posse Lacrymas, à Cinere, particulas Balsamicas in sinu suo reconditas habente, odorem nactas; vel Inferias, s. Aquam Dijs Manibus consecratam. Ad Prioris Probabilitatem facere videtur, quod Antiqui Vasculis certis, ob id Lacrymalia dictis, Lacrymas suas indiderint, easque Vrnarum Comites esse voluerint: Quo dni ergo, & fieri potuisset, vt easdem interdum Vrnis ipsis immiserint. Nec obstat quantitas Liqueoris: Res enim notissima est, Romanos adeo excessive motuos suos deservisse, vt non tantum ipsi Agnati Lacrymis, quasi distulerint, sed etiam Personis publicis ære conductis, ad maiorem Lacrymarum Profusionem, vs fuerint. De hoc extat Locus Corippi Lib. III. de Funere Iustiniæ Imperatrici.

*Funduntur Lacrimæ ritu nivis, imbre madebant
Cunctorum Vestes, proprioque in Ponte natabant
Mudentes Oculi, Vultusque Sinusque rigabant.*

Sed vnde Cineribus Particulæ Balsamicæ? Has vel ex Corpore ipso cremato, vel ex Lignis Rogi, vel ex Odoramentis flammæ iniectis oriri potuisse suspicor. Nam notum est, Corpus ipsum vel humandum, vel comburendum pro arcendo Foetore fuisse Balsamis, & Vnguentis vntum. Hoc ipsum præ alijs testatur Apuleius l. 4. Florid. vbi Hominem describit in Rogum iam exportandum. iam miseri illius Membra omnia Aromatis perspersa, iam Os ipsius Vngvine odoro delibutum, iam eum pollinctum, iam Cœnæ paratum, quibusdam Signis animadvertit, &c. Rogum, etiam seu Pyram, Ditionum imprimis, si non in totum, ex parte saltem ex Lignis odoriferis extructam, fuisse scimus.

Sic enim Varro apud Servium in L. 6. Æneid. dicit, Pyras idè Cupresso circumdari solitas fuisse propter gravem Vitrinæ Odorem, ne eo offenderetur Populi circumstantis Corona. Silius Italicus in Funere Pauli.

*At ferale Decus mæstas ad Bufla Cupressos.
Funereas tum deinde Pyras certamine texunt.*

Et eadem de causa Calanus Indus ex Cedro, Thymo, Cupresso, Myrtho, & Lauro Pyram paravit, inque ea vltro se combussit, vt tradit. Ælianus Lib. 5. Var. Hist. cap. 6.

Odoramenta tandem Flammis iniecta ab Auctoribus, imprimis Statio, descripta legimus. Hic lib. 2. Syl. de Rogo Glauiciæ.

*quid ego Exequias, & prodiga Flammis
Dona loquar? mæstosque ardensia Funera luxu?
Quod tibi perpetud iristis Rogus aggere crevit?
Quod Celsique Flores, quod Munera Graminis Indi,
Quodque Arabes, Parique (palam est vidique) Liqueores
Asuram lavere Comam: cupit omnia ferre
Prodigus, & totos Melios succendere census
Desertas exofus Opes: Sed non capit Ignis
Invidus, atque arctæ desunt in munera Flammæ*

Idem

Idem L. de Psittaco Melloris:

At non inglorius Vmbriſ

*Mittitur: Aſſyrio Cineres adolentur Amomo,
Et tenues Arabum reſpirant Germina plumæ,
Sicanijſque Croci: Senio nec feſſus inertis,
Scandit odoratos Phœnix felicior Ignes.*

Idem L. eodem in Epiced. Pileti Vrli.

*odoriferos exhauſit Flamma Sabæos,
Et Cilicum Meſſes, Phariæque exempta Volucris
Cinnama, & Aſſyrio manantes Gramine Succos.*

Immò hanc Odoramentorum Proiectionem adeò invaluiffe apud Romanos, vt ſumptuoſæ Reſperſionis Nomen meruerit, & Leg. XII. Tab. prohibita fuerit ex Ciceron. a. leg. diſcimus. Reſtat altera Suſpicio de Inferijs, ſeu Arterijs: quæ Sacra mortuorum erant, ab Inferis ita dictæ, vel ab inferendo, quia Mortuorum Vmbriſ, immò, & Sepulturis ipsis inferebantur. Conſtabant hæ ex Liquoribus, & Victimis. Liquores, qui huius loci ſunt, erant vel Aqua, vel Vinum, vel Lac, vel Sanguis, vel Baſſamus. Quid ergo, ſi liquor hic eſſet talis Inferialis, vt ita dicam, vel ipſemet Baſſamo quodam miſtus, vel iſdem Baſſamicis partibus Cinerum ſupra deſenſis, infectus. Quænam igitur harum cogitationum veritati magis conueniat, ipſe pro Ingenij tui capacitate Iudices, Interim conatibus meis, mihi que ipſi favere pergas.

Adm. Reverendi Nomini tui.

*Cultor Devotiſſ.
Carolus Ohmb. D.*

• OSSER. •

OSSERVAZIONE

DECIMA QVARTA

ALL' ILLVSTRISSIMO SIGNOR

IEAN SIGISMONDO

De Haunold Presidente nella Città di
Breslavia .

Intorno la *Manna Medicinale* , prodotta , e raccolta
in Italia nel Secolo corrente .



La Manna Medicinale, e purgativa del nostro Secolo vna lagrima, o Gomma d'Albero, che rende ornamento, e lustro all'Italia, ove annualmente è raccolta dall'Industria dei Paesani: e quella trasportata dalla Calabria, e dalla Sicilia è di nota, e di qualità migliore:

In secondo luogo è stimata in Roma quella di Santa Felicità, Terra spettante à SS. Gaetani; poi quella della Tolfa vicino Città Vecchia; ed in vltimo quella, che si raccoglie à Castro, Palombara, Tetrà de SS. Coformesi; à Vicovaro, Monte Flavio, Terre de SS. Orfini; à Cori, Albano, Monte Flavio, Montecelle, Montorio, à Sessa, e nelle Maremme di Siena.

Li Naturalisti, Medici, e Letterati dell'Hollanda, e dell'Inghilterra hesitando sopra la Natura, e l'Origine di questo capo di semplice Medicamento, mi richiesero l'anno 1674. di passaggio in Amsterdam, e in Londra, se la Manna di Calabria fosse Rugiada Celeste, o Gomma d'albero, conforme alla Relazione, e Dottrina di Acomare ab. Atomari: à questi Filici Oltramontani la distanza delle Provincie, e l'Historia della Manna descritta dagli Antichi Arabi, variamente da quella portata dai Moderni, dà loro giusto motivo di dubbitare, di esaminare, e di liquidare, che sorte Manna sia quella, che hoggidi distribuiscono le Officine Medicinali di Europa; ed io per soddisfare à gli amici curiosi, che me ne fecero molto tempo istanza, e per trattenere lo Spirito virtuoso di V. S. Illustrissima in cose di suo genio, ho scritto la presente Osservazione, con tutto che paia superflua, e inutile per la Nazione Italiana. Abbonda di Manna la Calabria principalmente nella Provincia, o Prefidato di Cotrone, in vicinanza di Cariati, Luccido, Tarsia, Taverna, e Castrovillari: e più nel Territorio della Città di Vietri, ch'è situato tra la Città di Barile, la Montagna di S. Angelo. I Paesani, e industriosi Calabresi per motivo di traffico, danno questa preziosa Lagrima, o Gomma, che Manna noi chiamiamo dalle Piantedell'Orbo, ovvero Ornello, quale da Casparo Bauhino nel suo Pinace è descritto sotto nome.

nome di *Fraxinus rotundifolia*, pag. 416. e che dai Calabresi nella Prouincia di Cosenza col nome di Melicio è generalmente conosciuto, forse dal Liguore Melleo, o Gomma dolce, che dalle sudette Pianta rifuda.

Tre specie di Manna sono in istima appresso i Calabresi. La prima è la Manna di Corpo, che tirano dalle Pianta d'Orno coltivato. La Seconda chiamasi Manna Forzata, che si cava dalle Pianta d'Orno di Montagna, e in specie dal Monte Sant' Angelo, Cirò, Cerchiaro &c. La Terza è la Manna Forzatella, o Manna di Foglia, che proviene dalle Pianta d'Orno Salvatico.

La Manna di Corpo è rarissima, attesa la picciola quantità, che se ne cava: ella rifuda dai Virgulti, e dai Tronchi gioveni, che coronano il grosso dell'Albero dell'Orno coltivato, e le persone esperte della Prouincia di Calabria hanno opinione, e conuengono tutte ad affermare, che mediane le Cicale, ed altri insetti, che vanno piccando, e pungendo essi Virgulti, e Tronchi di scorza tenera, e giouene nella State, l'humore della Pianta esce fuori dalla ferita di esse punture, e si denia à capo à 12. hore in circa à guisa di lagrima, o di Gomma bianchissima, dalla grossezza di grano di Miglio; o di semi di Cannepa: Ma ragione più adeguata pare quella della fermentazione del Succo della Pianta, il quale Succo non potendo rimanere ristretto per il moto, nel quale egli viene agitato dalle particelle di tutta la Pianta, quin si è forza, che esso Succo poi traia alla superficie, e si congeli mediante la stagione Serena, ed il Nitro, che vaga per l'aria, e si come vediamo nella medesima stagione prodursi ampie crepature nella corteccia di molti altri Alberi, e da esse crepature coagulato il Succo, o Gomma ordinaria, può altresì succedere la medesima cosa nelle Pianta dell'Orno, e dell'Ornello, che per i pori, o per le crepature di esso Orno il di lui Succo, ed humore resti poi coagulato alla superficie de' Tronchi gioveni.

Raccolgono intanto i Contadini questa prima Manna, detta, Manna di Corpo, salendo con Scale in rono intorno alle ramificazioni dell'Albero con vn picciolo stecco à foggia di coltello di legno alla mano destra, che prima passano sopra la lingua, per humettarlo con la Saliva, col quale stecco vanno poi radendo la superficie del Tronco giouene, che è tempestata di quei granelli di Manna, e poi la ripongono in vn picciolo vasetto di terra, che tengono adattato, e legato al polso della mano sinistra, e questa operazione si fa di buon mattino auanti che i raggi del Sole percuotino l'Albero dell'Orno coltivato, che altro non è che il *Fraxinus*.

Questa Manna di Corpo è conosciuta in molti luoghi della Calabria, ma più frequentemente, e abbonantemente è raccolta intorno la Terra di Castrovillari, che altroue; e perche se ne raccoglie poca quantità, e perche di bontà, e delicatezza supera le altre specie di Manna, si vende perciò nel medesimo Paese à molto caro prezzo, e non se ne trasporta à noi, che rade volte. Nel proprio luogo, e nel tempo della raccolta si vende cinque Carlini Napolitani la libra, e l'Inverno cresce fino à 5. Carlini la libra.

Hanno imparato dalla Natura bene spesso gli huomini à fare alcune operazioni di Meccanica, e dal vedere trafluidare la Manna da sé per i pori delli Virgulti, e Rami gioveni, si sono addestrati in Calabria da questo esempio à ferire, e intaccare gli Alberi dell'Orno, per cavarne maggior quantità, e maggior emolumento. La seconda specie di Manna, ch'è la Manna Forzata viene estratta dagli Orni di Montagna, e in specie dal Monte Sant' Angelo, Castrovillare, Cerchiaro, Cirò, e loro confini.

Il modo di ferire, e d'intaccare il Tronco dell'Albero dell'Orno di Montagna, è varia.

è variamente riferito dai Calabresi . Alcuni afferiscono , che si facci con una Scure , altri , con vn Coltello , facendo il taglio a spina Vertebrale di Pesce , avvertendo , che la ferita sia tanto profonda , quanto si conghiettura poter sostenere la grossezza della corteccia dell'Albero . Altri dicono , che il taglio si facci con vn Coltello a tre ordini , e che sia imbracato , come sarebbe l'imbracatura di vna Sega , e mentre i Contadini con tutte due le mani calcano , e premono questo istrumento sopra il tronco dell'Albero , in vn solo colpo vi fanno tre ferite , distanti vn dito vna dall'altra , e sono profonde quanto può tolerare la grossa corteccia dell'Albero . E verisimile , che questo istrumento di tre tagli si costumi in quella Contrada , ove si facci grosso traffico di Manna .

Questo taglio si fa doppo vespro sul tardi verso il mezzo del tronco , e la mattina prima , che il Sole riscaldi l'aria , si raccoglie quella porzione di Manna , ch'è trasudata ; ese manca discaturire humore da quella ferita , ne fanno succedere vn'altra , ò sù , ò giù ; sino a cinque , ò sei volte , con cinque , ò sei tagli separati , secondo permette , e consiglia la robustezza dell'Albero ; e per havere la Manna polita spazzano il terreno sotto all'Albero , e vi mettono delle foglie di varie piante , overo doppo havere fatte alcune picciole incisioni immediatamente sotto il taglio vi attaccano delle foglie d'Hedera , sopra le quali scorre la Manna , la quale alle volte scorre in tanta gran copia , che non solo lascia il tratto dell'Albero sotto la ferita de' grossi mocoloni , come mocoloni di Cera , ma ancora giunge sino al piede dell'Albero , e sopra il terreno , e durano a raccorre della Manna , dalla Metà di Giugno sino agli ultimi giorni di Agosto , ese i tempi sono sempre sereni , e senza pioggia la Manna riesce ottima , e abbondante : ma sopravvenendo in questo mentre le piogge , cessano gli Operari a raccolta : In okrese tra il mese di Luglio , e di Agosto le piogge fossero eccessive per la sopraggiunta humidità , s'interompe all'ora la raccolta della Manna ; Egli è vero però , che non essendo le piogge molto humettanti , lasciano passare alcuni , giorni , acciò l'aria si rimetta a segno temperata , e serena , e allora , e come prima continuando a intraccare , e a raccorre , sino a Settembre ; essendo a tutte tre le specie Contraria la Pioggia , e l'humidità . Questa sorte di Manna forzata , e comune a tutte le contrade sopra nominate , ma la più lodata è quella , che si raccoglie nelli confini del Monte Sant'Angelo , atteso che è più purgata , si corrompe più tardi , e si stringe a guisa di ghiaccioli ò mocoloni di Cera .

L' esaltazioni più tenui , e pure delle Montagne , ed il Nitro , che vaga per l'aria , essendo più atto alla sudetta coagulazione , e forse più abbondante , che ne' luoghi bassi , e facile , che contribuischino a produrre migliore specie di Manna .

La Manna di Foglia , ò Manna Forzatella è quella , che risuda da se stessa sopra le Foglie dell'Orno Salvatico , & è di miglior condizione della Manna Forzata , e si raccoglie nella medesima stagione , che le altre specie di Manna , e avanti che esca il Sole ; e per raccogliertela i Paesani sagliono intorno all'albero con coltelli di legno e radono esse foglie in parte coperte di Manna ; e ad alcuni pareà prima vista , che questa , Manna sopra le foglie dell'Orno sia vna Rugiada , ò Manna , caduta dal Cielo sopra esse foglie , ma la verità è , che dai pori delle foglie risuda questo humore , e l'aria asciutta , e serena poi la condensa , come habbiamo accenato , e spiegheremo a suo luogo più distintamente . Il prezzo dell'vna è dell'altra nel tempo dell'raccolta si è quindici Grani la libra , cioè vn Carlino , e mezzo , e l'inverno arriva sino a tre Carlini .

Hanno esperienza ancora i Paesani , che il Fraxinus humilior sive altera Theoph. 3. P. intaccato , e ferito nel tronco produca la Manna , come fa l'Or-

no, al che possiamo loro prestare qualche fede, attesa l'affinità che passa fra queste due Pianta, che sono congeneri.

Raccogliessi in Sicilia ancora qualche quantità di Manna Forzata in vna Contrada, detta Giachia, ch'è vna Possessione, ò Tenuta, spettante ai RR. PP. Domenicani, verso la Terra di Capaci; se ne raccoglie parimenti vicino la Terra di Ieraci ch'è situata fra la Città di Catania, e Tauromina, e precisamente vicino Castel buono sotto Mauro, Mistretta, Carini, e Capaci, oltre alla Manna Forzata della Calabria, della Sicilia, e delle Maremme di Siena; habbiamo quella della Tolfa in vicinanza di Cività Vecchia.

La Manna della Tolfa prodotta nel Bosco vicino Cività Vecchia si comincia a raccorre dal principio di Luglio fino al Mese di Agosto, ma se i caldi continuano, e le Acque del Cielo non producono intempestiva humidità d'aria, in questo caso sieguono il taglio fino al Mese di Settembre. L'albero destinato al taglio della Manna in questo luogo è chiamato dai Paesani Ornello femina sterile, perche differisce da vn altro Ornello. Con tutto, che il Bosco, ò Selva di Cività Vecchia, e della Tolpha sia circa Miglia sessanta di circuito, le Pianta però di Ornello, che producono, e sono atte a fluire la Manna sono racchiuse in sei Miglia di tenuta.

Per conseguir la Manna si provvedono gli operarij d'vn instrumento di ferro, ò Ronchetto, simile a quello de' Scarpinelli, ò Ciabattini, e fanno la prima ferita; ò taglio nel tronco, verso la ramificazione, per poi discendere bellamente ogni giorno, rinnovando nuovi tagli, ò ferite successivamente nel medesimo tronco, vedendo cessare la prima ferita di vomitare liquore, ò Gomma. Gli alberi di Ornello più a proposito sono quelli, che non hanno corteccia invecchiata, nè infestata di pelofo mosco; anzi alberi giovani, non già vecchi scielgono: indi fanno sul primo giorno due tagli, che lasciando lagrimare per hore 24. e poi nelle hore calde del mezzo di staccano con mestolini di legno la gomma coagulata, quale imita i moccoloni di Cera delle Torcie; successivamente ogni giorno danno due tagli, secondo l'vbertà della Gomma, che suda fino a che le Pioggie impediscono la coagulazione del Liquore, ò Gomma, che stilla dalle ferite, fatte nel tronco dell'Ornello.

Se dobbiamo prestar fede alla Relazione datami à viva voce dal P. Fra Angelo di S. Giuseppe Carmelitano Scalzo, e Missionario Apostolico nelle Provincie Orientali intorno la Manna riferirò, che nel soggiorno, ch'egli fece in Persia per lo spazio di anni dodici in circa conobbe quattro specie di Manna Solutiva; e le descriveva in questi termini, conferendo, e dividendo meco nel passaggio ch'egli fece per Roma l'anno 1680. Da Romelia Provincia della Morea viene trasportata in Persia quella Manna chiamata Scirquest, Chirchest, Xirquest, Xircaft, & Siracost. Se ella sia sempre sincera non dava affermativa, perche alcuni Persiani sospettano, che venghi adulterata.

La Seconda specie di Manna Arabica è detta Terengiebin: questa è di consistenza simile à gocciolate, ò granelli di miele condensato della grossezza del seme di Vecchia, e si raccoglie nel mese di Giugno per tutto il deserto di Arabia. Le Pianta sopra le quali trovano, e raccolgono questo Terengiebin sono spinose, simili alle Pianta di Ginepro. Purga dolcemente come la Manna di Calabria, e ne danno circa à dramme cinquanta ovvero sessanta, perche essendo ella ripiena, e sporcata di quantità di foglie spinose, nel colarsi, si riduce à poca quantità, e Stimo, che questa Pianta spinosa sij Agub, & Algul, seu Alhagi Arabum planta spinosa.

Man-

Mannam accipiens, espressa da Domenico Chabrato, e dal Ravvalfio, detta, *Algah Maurorum in cuius fronde precipue apud Persas Manna colligitur*.

Nella Provincia Sefiana in Persia, e intorno la Città di Daurach raccolgono vna Specie di Manna Tamarisci, chiamata Guezanguemin idest Tamarisei mel, Etia scorre, e siue dalla Somità di certi Alberi à guisa di miele circa la Primavera, e l'Autunno; è dolce, lenitiva, e grata sopra modo a' fanciulli. Se ne da senza misura, perche è innocente, e l'viano à modo di Tragea, e di confezzioni diverse secondo lo stile de' Persiani.

Nel Deserto dell'Arabia superiore verso Bagadat in Babillonia raccolgono i Paesani vna Specie di Manna, che è mescolata con picciole foglie di herba della grandezza del Thimo, ò della Maiorana, e la vendono ammassata à forma di grossi globi: la Pianta sopra la quale si raccoglie, è balsa, herbacea, e le foglie sono tenere, e picciole, come quelle dei Timo, ò Maiorana. Chiamano questa Manna Men ossema, Men esaliia, cioè Manna *Celestis*.

Questa Manna non essendo liquore evidentemente risudato da Albero, ò da Pianta alcuna è verisimile, ch'ella provenga dalla Rugiada Celeste, che cade in alcune stagioni, in regione, e Clima molto temperato, e purgato, e che mescolandosi egli effluvij del terreno, e della Pianta con essa Rugiada nè risulti poi vna coagulazione, ed vna specie di liquore, ò Manna ispeffita, come accade nella coagulazione dell'Argento vivo col mezzo degli effluvij, e dell'odor Metallico di Saturno.

Si potrebbe anche dire nella stagione calda, ed asciutta, come accade spesse volte in Italia sopra gli Alberi indifferentemente il medesimo addensamento della Rugiada a consistenza, e a dolcezza di Manna, che celeste può chiamar si, si perfezzioni, e si produca parimente questa Men essema, per essere ella parto della Rugiada, aiutato a coagularsi dagli euidenti, e pretesi effluvij, che vengono cacciati, & estratti dai Vegetabili, dalla potenza del Sole, e dal moto efficace, in che sono messe le particelle della Pianta, e del Terreno.

Don Garzia ab Horto nel Trattato degli Aromati dell'Indie descrive quattro specie di Manna, e la terza specie ch'egli propone ex Barcora Vrbe Persica, pare che convenghi con la Men essema qui avanti nominata. E in proposito della Manna di Ormuz dice il medesimo D. Garzia che si trasporta a Goa in Vtribus melli candido depurato perfimile, sed facile corrumpitur in hac regione, propterea quod vitreis lagenis non asservatur.

Christoforo a Costa al Cap. V. riferisce l'Historia d'vn Medico Brachmane, habitante in Cochìn, il quale adulterava con varij ingredienti la Manna di Calabria, e di Romelia rendendola nelle operazioni molto efficace per cagione de' medesimi ingredienti, ch'io passo in silenzio, per levare il commodò agli impostori di gabbare il Popolo ignorante per questa nuova miffione.

Pietro Bellonio nel lib. 2. verso il fine del cap. 65. delle sue Osservazioni, attesta che i Calogeri raccolgono nelle Contrade confinanti al Monte Sinai la Manna detta Terengiebin, e che si vendesse a suo tempo nelle Botteghe del Cairo, ma perche non dice essere questa Manna granis quam Coriandrum maioribus, come riferisce D. Garzia ab Horto parlando del Turungibin, & Tirimiabim, deduco perciò vna conghettura, che fosse quella specie di Manna adulterata, come sogliono fare alcuni Mercanti Hebrei in Cairo, overo che il medesimo Bellonio non avesse conosciuta la Manna Arabica detta Tirimiabin.

Che la Manna di Calabria venghi trasportata in Egitto me lo persuadell

commercio , che tiene l'Italia con il Levante , ma non vi è apparenza di credere , che passi fino alla Persia , mentre quel Regno è provveduto , ed è capace a provedersi della Manna Solutiva , e Medicinale , che si raccoglie ne' loro confini .

Mi ricordo che nell'Accademia Fisica Matematica di Monsig. Gio: Ciampini, alla presenza dell'Eminentiss. Sig. Cardinal Crescenzo, amatissimo delle Scienze fu seriferito , che nel Convento di Santa Croce de' PP. Riformati di S. Francesco della Città di Pavia per molti anni continuati fosse caduta vna specie di Manna , ò Rugiada sopra le foglie di vn Albero di Fichi , senza che gli altri Alberi di Fichi vicini fossero stati coperti da questa Manna : E intorno questa Historia fù risposto da alcuni eruditi dell'Assemblea , che la produzione di questa Manna sopra il singolar Albero di Fichi potesse derivare dal Succo Melleo, risudato dalla Pianta Vigorosa, e gravida di Succo: Altri stimavano , che ciò fosse stato prodotto dalla qualità del suolo , e dalla temperie della Stagione : Altri erano d'Opinione , che il Nitro , che vaga per l'aria si più tosto di sapor dolce , che altrimenti , e che gli effluvij , che mandava il Fico si vnissero con le particelle del sudetto Nitro Aereo , e si densassero a foggia di Rugiada , ed Altri suggeriva , che la Rugiada bene spesso nel cadere sul'Aurora , scenda conglobata , ed vnita insieme , come vn Turbine , e che perciò poter si trovare essa Rugiada adunata più in vn angusto spazio , che in vn altro più ampio , e senza dividersi in rare , e minutissime goccioline , e senza vagare sopra altri Alberi . Vn altro Accademico poi disse , che gli effluvij di vna Pianta sono talhora più fisanti di quelli di altra Pianta , e vice versa , che alcuni effluvij sciti da vn corpo habbiamo più efficacia di solvere , e di rarefare i corpi alliguali si vnisce , che altri effluvij sciti da altri corpi , e da questi principij ne deduceva egli , che potesse succedere , che gli effluvij di questo Albero di Fichi fossero più atti a condensare quella Rugiada , che cadette la serie di alcuni anni dal Cielo sopra il medesimo Albero di Fichi, con maggior efficacia di altri Alberi della medesima specie , e nel medesimo sito , e tutti convenivano , che la produzione di questa Rugiada , ò Manna Aerea caduta dal Cielo non può seguire senza molte circostanze , cioè : Vapori della terra molto purgati , effluvij delle Pianta elevati senza mescolarsi con parti Etherogenee , ed aria serena accompagnata da humido , e secco . In prova di ciò osserviamo , che la Manna ordinaria della Calabria , e della Sicilia non si produce , e non si raccoglie , che in tempo sereno , asciutto , ed aria purgata , ed all' hora che le Pianta fanno vna emissione di effluvij più sensibili al nostro olfatto , come succede nel mese di Maggio , Giugno , e Luglio . Nell'Isola di Corsica , ed altrove la Rugiada caduta sopra le foglie di alcune Pianta in tempi Sereni , e caldi , e asciutti si è condensata a goccioline grosse , simili a quelle Lagrime di Fico , stillanti intorno al suo fiore , e che raccolta da esse foglie , e gustata da Contadini si è trovata Manna delicatissima , e dolce ; ma vn hora doppo essere ella stata percossa , e agitata dal Sole si risolvette insensibilmente , lasciando alcune impressioni , ò capsule delicatissime di color bianco sopra le foglie , ove era caduta , facendo conoscere quanto fosse volatile quella materia condensata . Nelle Campagne della Corsica vn huomo stando all'aria scoperta alle sue facende rurali , verso l'Aurora , si trovò egli bagnato d'vna sorte di Rugiada dolce , simile alla Manna nostrate , ed osservò vna pinguedine , e dolcezza di Legittima Manna in congiuntura di libare , e di succhiare i capelli della sua propria chioma . E questa vltima Manna Celeste prodotta in tempi asciutti , e sereni sopra le foglie di Alberi non può essere altra cosa , che la Manna descrit-

de' Eritici dal Corallo, sotto nome di Drosomeli; e gli Antichi in questo Capitulo della Manna hanno riportato vna specie di Manna Aerea, ò Celeste, che nelle nostre Contrade non sopravviene, che rare volte. Altomare ab Altomari parimente con molta verità scrive, che la Manna Calabrese non è altrimenti Aerea, ma corpo, Lagrima, ò Gomma tramandata dalle Pianta dell'Orno in due maniere; vna eccitata, e rifiudata mediante la fermentazione della Sava, ò Gomma dell'Albero, che comparisce da se per i pori, ò crepature della superficie delle Pianta dell'Orno; ed vn'altra Manna acquistata per mezzo dell'incisione fatta, dagli huomini nel tronco delle medesime Pianta d'Orno, e in questa Dissertazione pare a me di havere illustrato, e conciliato le opinioni degli Antichi; con le esperienze de' Moderni, satisfacendo il desiderio virtuoso di quelli amici Hollandesi, ed Inglese, che me ne fecero particolare istanza in Amsterdam l'anno 1674. Non è nota agli Droghisti, ed Aromatarij d'Italia la Manna, che trasuda nel Delfinato dagli Alberi di Larix, e quella nel Monte Libano dal *Cedrus Montis Libani*, che ha descritte Monsieur Petit Pomet nella sua Historia Generale delle Droghe: ne meno quella specie di Manna, che si trova nella Stiria, attaccata alla Corteccia degli Alberi Resiniferi, *ad instar nivis*: bisognarebbe però sentire, se quelle siano di sapor dolce, e se habbiano qualche uso interno, ò esterno, per ragionare della loro natura.

E perche l'aria della notte, qual hora riesce humida solve, e liquefa la Manna condensata intorno al taglio, ò ferita, quindi è, che in Italia gli Operarij sono diligenti di raccorla sul mezzo di, e nelle hore più calde del giorno. Procurando, che non provi in alcun modo l'humido della notte. Conviene questa con la Manna forzata della Calabria: Osservano i periti Operarij più felice, ed abbondante il taglio, se viene fatto nella superficie del Tronco, che guarda verso Levante, acciò il Sole ecciti maggiormente l'effusione del Succo della Pianta. Non si raccoglie alla Tolfa la Manna di foglia forse, per essere aria meno Serena, e meno purgata di quella della Calabria.

Appartiene questo Bosco della Tolfa alla Reverenda Camera Apostolica, la quale concede gratis il taglio a tutti i Mannaroli, ò siano Operarij della Manna, quali pigliano in consegna vn sito di terreno, ovvero vn numero di Pianta di Ornello, prestando mallevadore idoneo di non deteriorare la Selva, e nel partire consegnano essi Operarij indenne il loro sito della Selva, e regalano al Commisario assistente vna, ò due libre di Manna, secondo la buona, e copiosa raccolta, che hanno fatta. In questi due mesi si veggono in cammischia seicento Persone in circa diligenti, e solleciti a raccorre la Manna nel più fervente caldo del giorno, e se comparisce qualche principio di Nuvole, ò di tempo humido saltano per la Selva in qua, e la per riporre la Manna già condensata, perche corre rischio di fondersi dall'humidità ambiente. In alcuni lati si osservano Pianta di Ornello, che senza taglio, artifiziosamente fatto nel Tronco di esse, spesse volte per qualche crepatura della corteccia fue ancora qualche porzione, ò Lagrima di Manna: Dimostrazione, ed Historia capace a farmi credere, che nelle Foglie, e nei virgulti, e Rami gioveni dell'Ornello di Calabria rifiudi quella Manna granita, come Acini di miglio, ò di Canape per il vigor delle Pianta, per l'effervescenza, per il moto delle particelle delle Pianta per il clima temperato, e per il calor del Sole.

OSSER-

OSSERVAZIONE DECIMA QUINTA

ALL'ILLVSTRISS. ET ECCELLENTISS. SIG.

D. CARLO VENTIMIGLIA
CONTE DE PRADES

*Invitato alla Corona di Svezia, e Colonnello nelle Truppe
di Fiandra per Sua Maestà Cattolica.*

Intorno le Proprietà, e l'uso Medicinale della Manna di Calabria



El principio di questo Secolo la Pharmacia Italiana praticava vna composizione di Manna , ch'era conosciuta sotto nome di Savonea , ovvero Electuarium Mannæ ; la descrizione della quale trovai ne' Manuscritti del Dottor Domenico Vigna , Medico , e Professore Botanico nell'Vniversità di Pisa in questi termini.

℞. Mannæ electæ , Nucleorum Pineorum , Loch de Pfyllio ana vncias duas , vel tres Olei Amygdalarum dulcium de novo , & recenter express quantum sufficit , misce , & efficietur Savonea ad excernendam è pectore tussim , cuius sæpe patiens aliquam portiunculam in ore teneat . Pietro Castelli Romano , e Lettore Primario della Città di Messina instituit con la Manna vn Medicamento , ch'è molto efficace contro le Ostruzioni , passioni coliche , e contro i vapori d'ogni genere , al quale egli diede nome di Diartartaro , come si può osservare nelle sue Opere , e nella Pharmacoepa di Nicolò Gervasi impressa in Palermo.

In Roma , in Toscana , in Lombardia , ed in altre Provincie d'Italia è in uso vna bevanda Solutiva chiamata Manna Chiarificata , ò Acqua Angelica ; fassi bollire in oncie x. d'Acqua di Fontana oncia vna di Tartaro bianco di Bologna , indi vi gettano Foglie di Senna , e seme di Carthamo contuso ana oncia mezza , e dopo fatta vna giusta decozione , nella colatura sciolgono oncie quattro di Manna recente ; questa dopo essere stata Chiarificata con vna chiarata d'uovo fresca , oncia mezza di sugo di Limone , e due pezzi di Cannella ammaccati , ò altro correttivo a piacere , passano per manica d'Hippocrate , e la fanno pigliare al paziente tiepida , ò fresca , con che purgano ragionevolmente gli humori , ed in ispecie la Cholera , e la Bile : Alcuni , per lusingare il palato con oncie otto della descritta bevanda , ed oncia vna di Semi di Meloni passati per pezza di lino fanno vna Orzada , ò Lattata Solutiva , che riesce gratissima a bere , ed opera quanto vna Medicina .

Altri

Altri di gusto delicato in vna Chiccara di Cioccolata vi solvono oncietre di Manna , e si purgano con essa senza nausea , e senza disturbo di ventre . Il Diatartaro di Pietro Castelli si prepara in questa maniera : ℞. Tartaro di vino bianco sottilmente pesto , Senna eletta ana oncia vna , e mezza , Manna eletta , e recente , Zuccherò rosso ana oncia vna , Zinzibero , Anisi , Cinnamonò , Galanga ana dram. vna. Syruppo Rosato Solutivo oncie cinque , farai Elettuario S. A. da vsare, vn hora avanti pranso, e avanti cena, La Dose di oncia vna fino a dram. xii.

Non sarà Lezzione infruttuosa , che io metta in questo luogo vna nota intorno alla Manna per vtile publico . Versa fra i Calabresi vn Proverbio molto arguto , la cui dilucidazione è la seguente : Sogliono prescrivere ad vn Infermo, che habbia bisogno di Medico , e di Medicine ; Va , epiglia la Manna , perche ò ti Sana , ò te ne manna ; questa vltima parola suona , quanto la parola manda , cioè , ò ti sana , ò te ne manda , altrimenti , ò ti guarisce , ò ti manda all'altra vita . Questo Proverbio hebbe origine dall'esperienza infauusta sopra alcuni Infermi ; li quali per ha vere presa la Manna invecchiata, sono morti , apponendo alla sola euacuazione la causa della loro morte . Il Dottor Biagio de' Rossi Medico , e Filosofo intelligente , d'origine Calabrese , al presente Curato in Roma di Santa Maria in Campo Carleo riferisce , che la Manna habbia delle particelle ponderose , e perniciose , e che queste siano della Natura del Diagridio , e principalmente si fanno più manifeste all'hora , che la Manna è vecchia , di consistenza crassa , e ponderosa : Io adherisco a credere , che nella Manna vi siano particelle perniciose al Ventricolo , e che si facciano vie più manifeste a misura , ch'ella s'invecchia , e che perde le particelle Aeree , e Volatili , le quali ser vono di Vehicolo, per essaltare , e per condurre le altre particelle Resinose della Manna, che concorrono ad irritare gli Intestini, stagnando queste particelle Resinose , venefiche, e pesanti nella Seva, e nel Succo della Pianta del Frassino, ò dell'Orno , direi ancora , che le parti sottili , e volatili della recente Manna , nel nostro Stommaco, pigliano la vece , e l'vsò del Sale Armoniacò , che fa sublimare li corpi fissi , e ponderosi nell'alembico, perche leuano , e distribuiscòno seco le parti Resinose , che sono Analoghe al Diagridio , quali precipitando poco a poco invecchiando la Manna , de vono indi irritare soverchiamente lo Stommaco. L'Offervazione 114. anni N. delle Miscellaneè Curiose di Germania , ov'è recitato il Caso della Morte d'vn huomo doppo vsata la Manna , conferma l'opinione del detto Dottor Biagio Rossi , e suppongo fosse stata Manna Vietta ; ecco le parole alla pag. 191.

Interim Pharmacopola illum accessit, & persuasit, ut duas uncias Manna eberet, fore ut statim subleuaretur, quod & Medico inscio fecit, nam, evocatus erat tum temporis ad quemdam Nobilem : Epota Manna plusquam quinquagies soluta eadem die sustulit

Quanto importi lo stare cauto , ed il dare bando dalle Speziarie alla Manna invecchiata , passatili due anni della sua collezione , ci viene insegnato dalla presente Historia , e persuasi dalla deficienza delle particelle sottili , e del Nitro Aereo .

Per concepire poi in che maniera , per quali mezzi , e con quale Meccanica la Manna , ed altri Solutivi, introdotti nel nostro Stommaco irritano , e muovono il corpo a deporre gli escrementi , e a distaccare gli humori , che producono Ostruzione di Vasi , si compiaccia ogni Studioso di leggere quel che hanno additato il Clarissimo Tomaso de Villis , ed il Dottissimo Nicolao Pechlin nel suo trattato , intitolato *Exercitationes de Purgantibus Medicamentis in 8.*

E Ra-

È stato sempre nel Mondo permesso ad ogn'vno di Filosofare intorno le cose Naturali, e sopra i casi seguiti, secondo i varij principij, che hanno eglino hauuto, come ancora hoggi è in libertà d'ogn'ingegno di pronunziare le proprie meditazioni, e di tentare nuove Esperienze. La Chimica c'insegna, che lo Spirito di Nitro sia vn ottimo mestruo, per solvere i Minerali, eli mezzi Minerali, e qualche volta i Metalli; et tutti i Filosofi Hermetici asseriscono, che il Nitro Aereo sia vn Mestruo Vniuersale: Posto questi Principij, io vado conghietturando, che nella Manna di Calabria vi siano particelle di questo Nitro Aereo, mentre per suo mezzo siegue la coagulazione di questo Succo, ò Gomma dell'Orno, e del Frassino; e se potessimo separare esse parti celle di Nitro Aereo dal misto, e dal composto della Manna, senza ch' ella sentisse calor di fuoco, ci riuscirebbe forse di ottenere vna delle due seguenti cose, cioè, ò preparare vn Mestruo Vniuersale, per soluer tutti i corpi, e cavarne le prime sostanze, ouero preparare vn Liquore, vn Mestruo, ò vn Magnetismo, capace a tirare dall'aria altre particelle di Nitro Etereo, ed Homogenee, per haue vn Mestruo Radicale. Per tentare questo Sperimento, bisognarebbe haue copia grande di Manna, recente, e lavorare nel medesimo Clima Italiano, e Stagione idonea, mettere in digestione qualche quantità di Manna in Fimo Equino, ò in Balneo Maris per alcuni giorni, indi decantare la parte, che galleggia, circolarla parimente in B. M. ò in Fimo Equino, e poi seruirsene per Magnetismo; e ponendola successivamente all'aria in notte Serena, tirare poi altre perticelle Homogenee, per vedere, se concrezca, e se faccia attrazione di Nitro dolce, & Etereo, ancora aumétando di peso; e col medesimo Metodo poi reiterare le digestioni, circolazioni, ed esposizioni in altre notti Serene, durante la Stagione temperata fino a Settembre, ed osservare in pratica, se questo risultato, sia Solvente, e Mestruo Succedaneo allo Spirito di Nitro, e che non sia Corrodente: La Medicina può haue aumento per mezzo dell'esperienze, ouero dall'Analogia delle cose, ò dal Ragionamento.

Noi habbiamo già osservato, che la Manna di Calabria, e dello Stato Pontificio non si perfezziona, e non si raccoglie, che mediante le circostanze della Stagione asciutta, Aria Serena, e coll'aiuto del Nitro Aereo: da ciò ne possiamo dedurre, che nel corpo della Manna, e nel suo Misto vi sia questo Nitro Aereo, e sottile, il quale per la sua volatilità, e sottigliezza aiura a vellicare, e detergere la superficie degl' Intestini, e che anche invecchiando la Manna resti risoluto questo Nitro, ò sia sostanza Aerea, perche essendo ella sottile, e volatile, suanisce, e sala, e rende perciò inutile l'azione, e l'uso della Manna.

A questa mia meditazione cade in acconcio il Processo dal Signor Dottor Heccher de Ispruch, comunicato al Cavaliero Francesco Corvino Romano, amatore, e benemerito delle materie Fifiche, per comporre vn Oro portabile.

R. Manna Electa (quo recentior ed melius) quantum vis, impleatur Retorta ad Sextam partem vsque, & non amplius ne subullescat, reliquum vacui Retortæ impleatur Gossypio, & hoc erit impedimentum ne subullescat. Distilletur lento igne, & feces remanebunt instar picis, animadvertendo, quod in principio debet esse lentus ignis ad evitandam subullitionem, & si supervenerit subullitio, illico potest ignis abstrahi, & postea iterum remittere, & paulatim augmentare, prout necessitas vrgeat.

Separetur Oleum Mannæ per separatorium, id quod est inutile ad nostrum effectum: Aqua elicita, bis, vel ter rectificetur, & hoc erit Menstruum perfectum quod servatur per multos annos.

Cal.

Calcinatio Solis.

℞ *Aurilimati* , prius per Antimonium purgati quantum vis , & amalgametum cum Mercurio quantum necesse sit , quod ab Aurifabribus Scire possumus , exprimat per corium (illud quod Germanicè vocatur Samyleider, id est Daino,) & Mercurium illud exhibit , & Aurum remanebit in corio quasi subalbidum ; deinde ℞ *Auri Amalgamati* partem vnam , & *Cinnabrij factitij* partes tres , vel floris Sulphuris partes quatuor super Porfidum bene simul macinentur , & optimè macinata imponantur in Vase terreo optimo, simile Cappellæ , vbi Aurum ex Antimonio ab Aurifabribus recolligitur , & igni lento expurgetur per exalationem aut a Cinabro , aut a Floribus Sulphuris , & postea augmentatur parum ignis vt omnes feces exalentur . ℞ huius *Auri partem* , & superaffundatur Menstruum supradictum ad super eminentiam duorum digitorum , ternè , aut quaterne destilla , & cohoba , ita tamen vt semper spatium diei Naturalis vel 24. horarum in digestionem Cineritia fiet Vitro probè clauso , ne Spiritus evanescat , destilletur gradu septimi numeris , & abstrahatur ad mellis spissitudinem , & semper ad talem mellis consistentiam destilla , & cohoba , & digere , & prodibit Elixir rubrum representans quasi nigredinem Vini Italici. Aurumque in Spiritu hoc Entico sive Theimundino, quo vttere ad placitum tuum in Medicina a Gutta vna vsque ad quinque in Aqua Boraginis , sive Cinnamomi, vbi non adsint Calores . Potest etiam oleum hoc Solare digestionem tradi, nam quo magis per gradus ignis digeritur, eò melius, & virtuosius evadit.

Se il Mestruo tirato dalla Manna hà tale efficacia di solvere l'oro , bisogna credere che se la presti , e che la riconosca dalle particelle di Nitro Aereo, che sono congiunte al misto della Manna . Lorenzo di Tomaso Messinese attestava in Roma in vna conferenza hauuta col Dottor Paolo Manfredi, Medico hoggi di molta riputazione , che nel voler egli in Messina fare l'Analisi della Manna di Calabria, haueffe preparat o vno Spirito , ò Mestruo dalla pura Manna stessa, si penetrante , e si attivo , che con esso solveua il Ferro , ed altri Metalli , portato dall'opinione , che nella Manna vi fossero sostanze della Rugiada : Perché detto Lorenzo era huomo di probità , ed intelligente oltre la mediocrità nelle Matematiche , nella Pharmacia . e dotto nelle materie Fisiche , ed haueua hauuto gran commodi in Messina , ed in Calabria di fare Esperienze , e di poter haueere copia grande di Manna per satisfare le proprie speculazioni ; io senza lusingarmi punto mi confermo da qui auanti nell'opinione , che haueua prima , che nella Manna vi sia vn Sale Analogo al Nitro , che per suo mezzo si possi fare vn Magnetismo del Nitro Aereo , e con esso poi fabricare vn Mestruo Superiore a tutti quelli , che fin hora trovati sono dai Chimici.

Il Magneno conghiettra , che la causa Materiale della Produzione della Manna siano la Cera Primigenia , il Mele Primigenio , l'Alito Vnctuososo , il Salnitro , ed il Sale Ammoniaco , e dona alla Cera Primigenia la proporzione di parti VII. Al Mele Primigenio quella di parti xxiiii. All'Halito Vnctuososo quella di parti xii. Al Salnitro quella di parti III. ; ed al Sale Ammoniaco quella di parti vna ; e che la causa efficiente , e immediata della Produzione della Manna di Calabria siano le Pleidi , ò Stelle Atlantiche , vnite alle rivoluzioni della Terra , ch'è prodotta dai fuochi Sotterranei del Vesuvio , del Monte Etna , e de' Vulcani Situati , non molto distanti dalla Calabria , conciosia che per mezzo di questi fuochi siegue benespesso vna Sublimazione , ed vna

M Com-

Comunicazione di Halito Vnctuofo di Nitro , e di Sale Ammoniaco per iuxta positionem nella superficie della Terra . Che fia Reale questa Sublimazione di Halito Vnctuofo di Nitro , e di Sale Ammoniaco per i fuochi Sotterranei de' Vulcani, io vi acconsento, perche nel memorabile vomito, ò sfogamento della crepatura del Monte Etna , seguito l'anno 1669. habbiamo veduto , e raccolto quantità di Zolfo , e di Sale Ammoniaco ; ed il Nitro pretefo dal Magneno bisogna fosse misto , e rinchiuso nel Zolfo , e nel Sale Ammoniaco , overo in quelle feccie , come Schiuma di ferro , chiamate dai Catanesi , e Siciliani Pierre Sciare .

Mi fù recitato dal Sig. Tomaso Torm Virtuoso Danese l'anno 1691. in Roma , che nella Prussia vicino a Dantzich ogn'anno circa il Mese di Luglio dalli 25. fino alli 30. di detto , Si raccolga vna specie di Rugiada , che il Volgo chiama impropriamente Manna , e questa trovasi come gocciole spesse , ò Rugiada densa sopra la Gramigna , all'hora che essa herba , e alta due piedi da terra , e per haverla i Paesani col mezzo d'un Setaccio di crine fitto percuotono sopra il piede , ò gambo delle Pianta, gravide di Manna avanti sia uscito il Sole di buon' hora , ne raccolgono dentro esso Setaccio quanto ne hanno bisogno, ed all'hora ella hà qualche somiglianza alla Gomma Dragante , Soluta , overo alla colla . Se sarà in gran quantità, prima la mettono dentro vna Botte per quattro giorni , poi la fanno Seccare al Sole sopra Panni di Lino , overo al calor lento delle Fornaci , Indi la pestano , e Setacciano , e viene di color Flavò , che vendono a vile prezzo nelle Piazze ; Natce questa Gramigna ne' luoghi humidi , e palustri , e s'auviene, che il Terreno diuene arido , la Pianta non è capace a dare questa Manna , la quale non è altra cosa , che il seme del Gramen Mannæ, descritto da Gasparo Bauhino, e da Simon Pauilli; da me in Danzich poi mangiata in Minestra.

Questo seme subito che è maturo , e vede il Sole prontamente cade in terra , e perciò non si può raccogliere senza l'aiuto della Rugiada . Il Volgo , e la Plebe si ciba di questa Manna , come fanno i nostri Contadini d'Italia della Favetta , overo della Polenta , mettendola a cuocere nel Latte , ò nel Brodo della Carne , e la quantità di tre oncie di questa , nominata , Manna fazia cinque, ò sei Persone , Cibograto , non meno agli adulti , che a i Bambini .

Vna specie di Manna simile a questa è in molto frequente vso nei Cibi in alcune Contrade dell'Vngaria , frà il Tibisco Superiore , e Tochai , e vien chiamata communemente, Manna Caccia , & Harmata chassa , e dicono se questa Manna , mentre stà cuocendo sopra il fuoco vien mescolata , ò dimenata con vn Cocchiaro , ò altro Instrumento di ferro , non riesce buona , overo non cuoce mai .

Il Sig. Conte , Commendator Solari Collonnello di vn Regimento dell'Imperatore , che hà fatto molte Campagne in Vngheria , ed il Sig. Generale Sici Luogo Tenente del Sig. Principe di Baden , mi confermano la relazione del sopradetto Dottor Tomaso Torm ,

Havendo messo sotto la censura del Sig. Dottor Paolo Manfredi in Roma , Medico di Vniuersale stima questa mia Osservazione intorno la Manna di Calabria , hò riportato vna Nota , ed vna Erudizione assa vtile per la pratica , ed ogn'vno potrà valersene per suo proprio profitto .

Circa l'vso della Manna di Calabria , Sig. mio , posso aggiungere alla sua Historia , di hauere io sperimentato più volte questo Medicamento Solutivo essere di molto giovamento , e di molta convenienza a purgare , anche adoperato in molta minor Dose di quella , che comunemente si costuma , atteso che

che due oncie , anzi vna oncia sola dissoluta però in vn copioso diluto , cioè in vna libra di Liquore , come Brodo , & Acqua Stillata , muove il corpo sufficientemente , facendo andare quattro , ò sei volte , e senza disturbo , ò riscaldamento di Sangue , e di viscere , per ragione (a mio credere della copiosa fluidità mescolata , il quale fluido molto conferisce allo scioglimento del corpo , essendo questo vn punto essenziale , per Dottrina d'Hippocrate , che ci insegnò ; Cum corpora quispiam purgare voluerit oportet fluida facere .

Anzi nelle occorrenze di purgare leggiermente , per dubio di recare incalescenza col moto valido , e turbativo degli humori , per maggiore circospezzione non solamente mi vaglio di questa Dose leggierissima di Manna (che pure riesce sufficiente con sì copiosa Liquore) ma in questo faccio prima bollire vn pugno di Cichoria , e poi colato , in esso dissolvo l'oncia di Manna , perche così riesce meno calefaciente la Bevanda , anzi castigandosi con l'amarezza della Cichoria sudetta , la Manna , risulta vna potione positivamente gratiosa , se vi si aggiunge nel bollire vno Stecco di Cannella , la quale anche serve per Correttivo del Flato , che tutti i Solutivi inducono .

Sarebbe mancante questa Historia della Manna di Calabria , se io tralasciassi d'inserire Il Giuleppe Diatartaro di Pietro Castelli , che fu poi publicato l'anno 1645. in vn foglio separato , dal Dottor Gio: Pietro Corvino , Nipote dell'Autore : perche questo Opuscolo non va attorno , rimane perciò l'vso di esso Giuleppe Diatartaro solamente fra gli Aromatarij della Città di Messina , e di Palermo .

Rj Senna electa vn. vi.

Zinziberis , & Galanga an. ʒiij.

Infusionis Rosarum Solutiv. vel infus. Rosar. Persicar. ex ʒx. infus. lib. ij.

Digerantur omnia in Vase Vitreo bene obturato per horas xxiiii. in B. M. vel in

Cinerib. postea bulliant unica ebullitione , colentur , & addatur.

Sacchari albi vn. viij.

Cremoris Tartari vn. semis ,

Coquantur ad Syruppi formam , addendo ultimo loco Aqua Cinnamom. ex vino distillata vn. j. Olei Anisorum scrup. semis misce , & S. A. fiat Iulap.

La Dose di questo Giuleppe Diatartaro si è tre oncie , da pigliare vn hora avanti desinare , ovvero avanti cena , soprabevendovi vna mezza tazza di Brodo , per rendere l'operazione più pronta .

È questo Giuleppe sì commodo , e sì gentile , che hà la vece di Clistere , ò di Lenitivo , e si può prescrivere a tutte le CompleSSIONI , Età , Stagioni , ed in ogni Provincia , detergendo , espurgando , e deostruendo le prime vie benignamente : Opera , doppo tre hore , cinque ovvero sei Selle , senza Flatti , e tormini , e viene stimato Bevanda di Principi , sperimentata vtile a mitigare tutte le Ostruizioni , tutti i Vizij dell Vtero , e le Passioni Hipochondriache con felicità non ordinaria .

OSSERVAZIONE DECIMA SESTA.

ALL' ILLVSTRISS.^{mo} ET ECCELL.^{mo} SIG.

B I E L I N S C K I

Gran Ciambellano del Regno di Polonia, Varsavia.

Intorno il Ragno Velenoso della Corsica, ò sia Tarantola.



Non produce l'Isola di Corsica Istrici, Lupi, ne Vipere, ma in vece di queste vltime si sentono spesso gli effetti letali di vna specie di Ragno Velenoso, dagli habitatori, chiamato, Tarantola, e Malmignatto: Trovanfi ancora in Corsica due sorti di Scorpioni, e questi sono conosciuti sotto nome di Festuca, e non poco molesti a i Paefani.

Tra le molte specie di Ragni, che genera la Corsica due di essi sogliono essere sommamente perniciosi: vno morde, e l'altro punge. Quello che morde hà il corpo rotondo, che corrisponde alla figura di quelli, che si veggono in Puglia, ed in Italia in luoghi, sassosi, e case vecchie: E egli negro, e variegato di rosso, e qualche volta eccede la grossezza di vn cece. I suoi effetti molesti si restringono à imprimere in tutte le parti della persona morduta, vn freddo irreparabile, con dolore, e spasimo, e gonfiaggione in tutta la superficie del corpo, quasi simile a quello della Puglia.

L'altro Ragno, che punge, non fa tela, ma è terrestre, errante, trovasi sotto le pietre, in luoghi arenosi, e sterili, e veloce à camminare per terra. Hà egli il corpo di figura consimile, a quelli grossi Formigoni, che si trovano alla giornata in Europa: e di colore rosso variegato di bianco, e nero con le gambe corte, e pelose, è difficile ad essere schiacciato: alcune volte n'è stato osservato alcuno con capo rosso, corpo negro, e culo variegato di bianco, giallo, e di rosso; e nel distretto della Baltia chiamasi dai Paefani, Malmignatto. Pungendo questo Ragno non fa concepire, ne sentire per all' hora, che vna specie di brugiore, ò pizzicore, molto leggiero nella cute, ma il recitare di vn credo finito, passa il Veleno dal luogo, della puntura, serpendo verso le parti nobili, e vitali, e rende livida la carne, donando vno spasimo intolerabile, e gelando tutto l'ambito del corpo: alcune volte, oltre il gonfiare tutta la vita, vi fa seguire vn titillamento febrile, e doloroso. Ad altri souvente impedisce l'vrina, e l'evacuazione del corpo. L'Acido, e l'Alchali, insegnati dalle Scuole de' Medici moderni potrebbero, forse, spiegar bene la causa di questo gelamento di liquidi nel corpo, di questa gonfiaggione, che appare in tutta la vita, e della suppressione dell'vrina. Alcuni, che la scampano, sogliono vivere il resto de' loro giorni malsani, poiche l'invernata, e nel più grande rigore di questa fredda stagione sen-

sentono non solamente gelata, mà anche addolorata la parte, afflitta dalla puntura, e questa passione, come se si risvegliasse, provano ogn'anno regolarmente d'Inverno. E perche questo Ragno suole trovarsi solamente la State, e non l'Inverno, quindi è, che la puntura di questo animale accade rade volte ne' tempi freddi. Gli aiuti, e Medicamenti, che danno sono i seguenti. Primo la scarnificazione sopra la parte punta, con applicarvi qualche coppetta, ò ventosa, per estrarre il veleno: in oltre la Theriaca Orvietano, e simili à modo di Emplastro, e poi ne bevono in vino generoso: altri nelle Montagne della Corsica ammettono con la scarnificazione, con la Ventosa, con l'Orvietano, mescolato nel vino, e dato à bere tiepido, il Sudore nel forno caldo, quanto può essere dal Patièretolerato: Sopra la puntura l'applicazione ancora del latte di Fichi salvari, e quello del Sonchus. In oltre compongono due strati, ò striscie lunghe di carbone accefo, in mezzo alle quali pongono à giacere il paziente, acciò gli venghi provocato il sudore, e qualhora la persona punta si trova vicino le Acque Termali Sulfuree, e calde, velo immergono fino al collo. Se l'Infermo è robusto, e tenuto sopra lo strato nudo in mezzo alle striscie di carbone accefo, ò nel forno caldo col capo fuori vn hora per volta, reiterando questa sorte di Stufa secca per molte altre volte, dandogli souente a bere vino generoso, e qualche Elettuario cordiale, egli riceve la salute. Alcuni in vece di mettere il Patiente nel forno caldo, fanno vn fosso quanto può capire vn huomo disteso, nel quale mettono della bragia di Lentisco, indi adattano altri legni grossi, e sopra di essi vno stratto di frasche del medesimo Lentisco, per sostenere il corpo, che colcato, e coperto di panni di lana, fanno colà sudare, reiterando il medesimo fuoco, ed il medesimo sudore per altre fiare. Persona di prebità, e di fede in Corsica asseriva à me d'havere egli applicate le foglie del Frassino, peste a modo d'Empiastro sopra la puntura, e sopra la regione del cuore, ovvero la Corteccia verde di esso Frassino con buon successo: e che altri havessero condotto alle Acque Termali, calde vn miserabile Pastore, punto dal Ragno, ò sia Malmignatto, quale lasciato dentro esse Acque circa vn hora, per volta, (soccorrendolo di tempo in tempo di vino generoso ed vscito dal Bagno lo custodivano in luogo caldo, facendo questo Medicamento tre volte il giorno,) guarisse perfettamente, a capo a quattro dì: La circostanza di Scarnificare, e di applicare la Ventosa è tanto necessaria in questo caso, quanto sono opportuni, e favorevoli i Cordiali, ed il Sudore stesso.

Non voglio passare in Silenzio la notizia datami da vn Siciliano intorno al Morso del Ragno Velenoso, ed e, che la Radice della Cynara Sylvestre, ammaccata, ed applicata sopra la parte offesa, sia di molto giovamento al Morso della Tarantola, ò Ragno. Hò osservato, che la Radice di molti Cardi, tagliata a fette orbicolari, rifuda vn certo humore sanguigno, il quale è Balsamico, e Alexiterio, come si vede ancora questo humore sanguigno, e croceo ne' Capitoli freschi dell'Atractylis Matthioli, se essi vengono staccati, ò tagliati dall'estremità superiore del loro fusto; quando è Giovinetta la Pianta.

Vn Religioso de' Minori Osservanti di S. Francesco in Corsica mi riferiva, essendo egli Guardiano della Terra di Ziccavo, d'essere stato punto dal Ragno, ò Malmignatto in vna tempia, vicino all'occhio, e che provasse gli accidenti seguenti.

Che la puntura del Ragno da lui fosse sentita come l'ingresso di vna delicatissima spina nella carne.

Che sopra mezzo quarto d' hora il dolore della puntura si gisse dilatando, e si facesse sentire quattro dita sotto essa puntura.

Succeffivamente doppo mezz' hora esso dolore s' inoltrasse, e si facesse sentire

tire verso le parti vitali , e nobili , con sincope ; e deliquio di cuore .

Chegli sopraggiungesse stridore , e battimento di denti , e poi freddo , e pafimo per tutta la vita , con stordimento , e perdita di sentimenti .

Che al medesimo Padre durassero questi accidenti otto giorni continui , e che li Rimedij più efficaci , e proprija detta puntura sogliono essere , confermava egli , il legare il membro punto , se si può , acciò il Veleno non passi subito alle parti nobili , la Scarnificazione , le Coppette , ò Ventose , e brugia-re immediatamente col fuoco la piaga , e parte offesa dalla puntura .

Vn Pastore a mio tempo , ricercando io le Montagne della Corsica , nella Pieve di Talao essendo stato punto dal Ragno sudetto , nella parte membranosa , bifurcata trà l'Indice , & il dito Pollice , fù da me consigliato a praticare la Scarnificazione , e la Ventosa sopra la puntura , indi che applicasse caldo , qualche Olio composto di Pianta Balsamiche , e Theriacali , ovvero quello di Scorpioni di Matthioli , e che bevvesse in Vinogeneroso tiepido la polvere di alcune Herbe , ch'entrano nell'Orvierano come Ruta , Gentiana , Aristolochia , &c. per tre volte , come fece egli , con ottimo successo .

Il Latte del Sonchus levis applicato a modo d'Emplastro con le sue foglie contuse , sopra la ferita , ò puntura de' Ragni ordinarij , e degli Scorpioni , retunde , e arresta la forza dell'Acido Serpeggiante del Veleno di essi Animalj , se prontamente sarà applicato .

In Sicilia per la Morficatura delle Vipere , e per la puntura dello Scorpione mi fù attestato , che doppo la Scarnificazione , e la Ventosa , sia stato sperimentato vtilissimo , in mancanza di Antidoto composto , il Succo dell'Herba Calamintha Volgare , detta Nepta , bevuto nel Vinogeneroso , come anche l'applicazione dell'Herba stessa pesta , e tiepida su la puntura ; E che oltre ai Vini generosi , reiterati dafsero a bere al Paziente Brodi di Piccioni casarecci , con Speziarie in essi cotte , componendo l'Infermo sopra vn bagno vaporoso d'Acqua , e Vinogeneroso , bollente , ove siano state cotte Herbe Aromatiche , e Odorifere , come foglie di Lauro , Absinthio , Maiorana , Mentha , Maro , Matricaria , Salvia , Ruta , Camomilla , e simili acciò il Veleno venghi dissipato nel medesimo tempo col sudore , e la Natura corroborata , possi resistere al gelamento del Sangue .

LETTERE SCRITTE ALL'AVTORE

Intorno la Puntura del Ragno Velenoso , detto Mal Mignatto ,
ò Tarantola della Corsica , dagli Habitatori di quest'Isola .

Signor Mio.

A Ppagato dalla gratissima conversazione di V. S. goduta in questo Convento , per soddisfare in parte al mio debito , & alle sue fatiche , e dalla speranza , ch'io tengo , che la di lei cortesia sia per Gradire queste Osservazioni fatte da me sopra alcuni Animalj Velenosi , che si trovano qui in Corsica glie le invio in Testimonio di stima , e d'affetto , che conservo verso la sua persona . Dico dunque ritrovarsi qui in Corsica in diverse parti di Terra Sterile , e Secca , nelli tempi più caldi , vn certo Animaletto , della grandezza di vn'Ape , al più , che possa essere , tutto che sia più sottile , il quale è chiamato , dal volgo, Tarantola .

rantolo , forse perche camminando sempre per Terra Polverosa , e Sterile , tie-
 neanco dentro di questa le sue Tane , hà egli il Capo durissimo , di colore di
 Fuoco , & il busto di mezzo di colore incarnato , dove stanno attaccate le sei
 gambe di color variato di bianco , rosso , e nero : non hà Ale per volare , ma
 corre per terra con velocissimo moto , benchè ad ogni poco si fermi ; la sua fat-
 tezza , e di Formica , & il corpo inferiore è nero, ma tempestato tutto da mac-
 chie rotonde , e bianche ; non morde , ma punge a guisa delle Api , e per es-
 ser perniciosissimo , e temuto da quelli , che dormono alle Campagne , quin-
 di per haverne sentito discorrere , quando io ero ancor giovinetto , m'invogliai
 di vederlo , & essendomi stato mostrato , vn giorno per sodisfare la mia curio-
 sità , ne presi vno de' più grandi , elegandolo in modo , che non mi potesse
 pungere , mi rifolsi di provare quanto poteva il di lui veleno, e perciò vedere, ed
 osservare prendei vna Lucerta, & avvoltili insieme, irritaitanto il detto Ragno, o
 Terrantolo, che egli la trafisse con l'Aculeo suo , dalla qual puntura, offesa
 la Lucerta cominciò di subito a gonfiarsi , e d'indi à poco perdette il moto , &
 anco la vita . Quindi prendendomi gusto di Anatomizarlo , lo assicurai bene,
 e cominciando con vn bastoncino a premergli il corpo Inferiore, gli fei dar fuo-
 ra vn Aculeo longo quanto era tutta la sua vita , e questo usciva accompagnato
 da altri quattro longhi , metà di meno , in mezzo delli quali usciva il detto
 Aculeo maggiore , che distendendosi (come hò detto) andava circolando il ba-
 stoncino , per pungerlo . & essendo da me così premuto strideva fortemente :
 poi lo disfecì tutto , parte , per parte ; venendo al capo non lo potei schiacciare:
 sinche non presi vn legno più forte , e sopra di vn sasso con forza non lo rompes-
 si . Havendone doppo fatta Esperienza in molti , l'ho trovati tutti fatti ad vn
 modo : gl'effetti del suo veleno sono gonfiaggioni grandi , con freddo irrepara-
 bile , e se l'offeso da questo Animale non è foccorso , resta estinto , il rime-
 dio , che usano dare per tal puntura si è , di far bere al Paziente vna buona
 presa di Teriaca , & vn'altra presa se ne pone sopra la puntura , e se detta pun-
 tura stà in parti , che si possono ligare le membra , se gli fà il ligamento, acciò
 il detto veleno non possa correre alle parti nobili : tutto questo viddi vna volta
 fare da mia Madre , con occasione , che vna mia Sorella restò punta dal detto
 Animale in vna coscia , e frà quattro hore restò libera , ma la gente più idio-
 ta , e di Campagna in mancanza del detto Rimedio si servono d'vna certa Her-
 ba , che nasce nelle fessure delle Pietre grandi , e dure , simile al pelo del Ve-
 luto verde , quale penso , che si chiami , Musco Terrestre , e questa la pon-
 gono sopra la detta puntura , ovvero nel medesimo modo , si servono del Latte di
 Fico Selvatico .

Si trova anco trà noi vn'altro Animaletto Velenosissimo , il quale è vna spe-
 cie di Ragno , che noi chiamiamo Ragno cattivo , arriva questi alla grandez-
 za poco più d'vn grosso cece tondo vn poco acuminato in fondo . Il suo colore
 è nero , vergato per traverso d'alcune liste rosse , oscure , hà il busto , e ca-
 po piccolo : con sei gambe piccole ; tiene sotto la gola vna macchia di colore
 d'Argento , qual macchia si tiene , essere il Veleno , che sparge mordendo ,
 imperochè questo non punge , ma morde , & io havendone trovato vno in
 vn antro lo cominciai a premere con vn bastoncino , sopra il quale egli Vomito
 il detto Liquore Argentato , & havendolo poi tutto infranto , trovai tutto
 l'Interiore di color nero , e puzolente . Gl'effetti del suo morso sono li medesi-
 mi di quella puntura , che fà il già detto Terrantolo , e se gli oppongono li
 stessi Rimedij .

In oltre sò parte a V. S. ritrovarsi nelle nostre parti due sorti di Scorpioni ,
 vno

vno de' quali , e nero , come credo esserle noto , essendo tale Scorpione volgato , e conosciuto da tutti , l'altro , che penso sia poco noto , quale io conosco , è più picciolo del nero , più debbole , e magro : il suo colore è cenericio , pestoso , & è più pernicioso , che non è il nero , e si trova sotto le Pietre in Campagna , in luoghi secchi ; & il nero stà per le Cafe , in luoghi oscuri , e poco habitati . Il rimedio tanto contro l'vno , quanto contro l'altro , si è di levarle l'Aculeo , e poi così vivo cavarlo sopra la puntura da esso fatta , e questo l'habbiamo provato vnico Rimedio , se gli puol anco appor il loro Olio , &c. Tutto ciò è quanto le posso dire per hora , e se io havessi pensato trovar Persona , che gradisse tali Osservazioni ne haverei fatto più d'vna , ma ella sà benissimo , che *omne agens agit propter finem* , e perciò io mi son dedicato ad'altre curiosità : le prometto in tanto , che se per l'avvenire mi verrà occasione di qualche nuova Osservazione , che riguardi li Studij della Fisica , io lo farò più , che volentieri , e gli ne farò parte , acciò V.S. sappia , che io sommamente stimandola , e facendole humilissima riverenza , mi conservo Sempre.

Di V.S. mio Signore

Da S. Francesco d'Ornano li 19. Ottob. 1677.

Humilliss. Ser.
Giacinto Griffoni di Campo d'Ornano
de' *Minori Osserv. di S. Francesco.*

ALTRE LETTERE ALL'AVTORE.

Signor Mio.

PErche V. S. desidera sentire da me le circostanze della Puntura del Ragno Velenoso di Corsica , provata da me l'anno 1675. sono con gusto grande a servirla , per mezzo di questa carta , ch'io prego la di lei cortesia à scusare , se non viene da me scritta in termini Filosofici , e di rispetto , come converrebbe , ch'io la presentassi a V. S.

Trovandomi in Letto , dopo haver dormito , mi sentij pungere dal Ragno , e sospettando la mia disgrazia , chiamai soccorso , e di notte con il lume acceso mi trovai punto sotto la Scella , e poco distante dalla puntura , e ferita fù osservato il Ragno , ch'era di Figura di vna Formiga grossa , morto , dalla mia Famiglia ; Il primo dolore , che sentij fù comela puntura d'vna Vespa , poco dopo che mi accorsi d'essere punto dal Ragno hebbi vn Dolore , & vno Spasimo per tutta la vita , ch'ogni volta , ch'io me ne ricordo , e fuffi costretto di patire pari disgrazia , eleggerei più tosto di provare vn'Archibugia , che risentire di nuove Passioni , ch'io hò patito all'hora in quella funesta congiuntura . Mi ricordo , che oppresso dal Dolore , non mi potevo chinare , ne muovere in conto alcuno , e che lo Spasimo era vguualmente nel luogo della puntura , che in ogn'altra Articolazione della mia Persona . A capo di hore otto , mi sopraggiunse vna Occupazione di Cuore , che mi durò quattro hore , rimanendo in questo spazio di tempo senza moto , e senza polso : Nel ritornare in me , Vomitai quattro boccate di Sangue , negro , e cominciai a ripi-

ripigliarmi dal deliquio patito , che fù hore dodici doppo la Puntura : Li R^{em}edi j , che mi furono dati , ancorche molti fuffero ftati , reciterò nondimeno quelli , che mi vengono prefentemente nella memoria : cioè la Teriaca , e Vino tepido, e fù fomministrata la Scarnificazione, e la Ventofa fopra la parte ; in terzo luogo m'vnfero la ferita con Ogljo di Scorpioni , dandomi a bere , di tempo in tempo del Vino puro , e del più generofa , che fi poteva havere in quefto paese : paffati li due giorni l'eftremità delle dita trà le vgnà , e la carne fece molte crepature , dalle quali vfciva qualche piccola porzione di humore , purgando fenza dolore , e fenza che io all'hora me ne accorgeffi : oltre a ciò , per tre giorni continui , computando la notte medefima della Puntura , la pelle del mio corpo dimorò di color livido , ò morello.

Stimo , che il Veleno , comunicato alle parti inferiori , e non havendo efito altronde , rompeffe , e faceffe crepatura verfo l'eftremità delle dita de' piedi . Quefto medefimo accidente della crepatura nell'eftremità delle dita arrivò ad vn tale nominato Bonifazio di N. che fù punto dal Ragno , come fono ftato io.

A miei giorni hò veduto vno in Aiaccio , che fù punto fotto la gola , & vn altro alla Mammella finiftra , e che entrambi fono morti di detta Puntura . Quefta è la fincera Hiftoria , ch'io poffo inviare a V. S. alla quale offerendomi , di cuore le bacio le mani.

Aiaccio li 23. Ottobre 1677.

Di V. S.

Affezionatif e Devotifs. Ser.
Prete Gio: Domenico Cotti.

Molt' Illufre Sig. mio Sig. e Patron Collendifs.

A Pafcere la dotta, e Litteraria applicazione di V. S. l' Illuftris. Monfig. Ardiz- zoni mio Padrone. Le prefenta Ragni, e Formiche. Non è però quefto vn Cibovile, ò dannofa. Non è vile: conciofiache havendo per fofianza, onde nodrire, vn magiftero fortile , e delicato , non è atto a digerirfi fe non da intelletti Nobili come quello di V. S. Non è dannofa , che anzi quefta fpirituale digeftione deve da lei convertirfi in alimento così falutevole alla pofterità , quanto è quello di addottrinaria nella cognizione delle opere men note , e più profittevoli alla Natura , e di ciò che vale a falvar l' hno mo da quel che la Natura medefima, vendicatrice del peccato ordinò alla diftruzione della vita . Ma ad arguirne quefta vtile honeftà , baffa il fapere , che a V. S. dà diletto : e lo dà , mentre ella il richiede . Quel che può diminuirgelo è la fventurata circoftan-

N za

za del venirle questa curiosità presentata dà miei caratteri in vece di quei di Monsignore . Ma dalla necessità , ch'egl'ebbe giorni sono di portarsi a Freschi delle Montagne , nacque l'altra di dar a me l'onore di servir a V. S. nella spedizione di questi Animalotti , e nella raccolta delle notizie intorno ad essi , stimate degne ad haverli , che a Monsignore , non riuscì di haver perfettamente prima di partire . Pregò per tanto V. S. in continuazione eziandio dell'amico genio , che mostrò qui meco anni sono , a fare di necessità virtù , compiacendosi , che io habbia fatto l'acquisto di vn grand'onore nella perdita di vna sua soddisfazione . Il Ragno adunque , che in questa Regione hà volgarmente l'aggiunto di Cattivo , è quello , che vivo , e chiuso entro d'vno scapolino forato , si manda a V. S. per Pietro Maria Bozzi , Corso , diretto all'Illustrissimo Monsignor Ciampini in Roma . Vi si sono poste , per alimento alquante Mosche , dalle quali però per quanto si è osservato , suolsolamente succhiar di vivere in Cibo , lasciando i secchi lor Cadaveri intatti . Egl'è ; come V. S. vedrà , tutto tinto a color nero , distinto con rosse macchie nel corpo . Tesse la sua rete in Fila per radezza , e sottilità quasi invisibili , sempre sopra Terra , ne mai in alto : ò perche più gli giovi la vicinanza di quell'Elemento , che ha maggior parte nella costituzione di esso : òperche , havendogli im posto la Natura ad onestar la propria malitia col color della vendetta ; mentre non ferisce se non chi'l preme , s'elegga di vivere frà quei spatij , ne quali non sia impossibile l'incontrar occasioni da soddisfare al suo reostinto . A guisa degl'altri Ragni si distrugge in lavorar tele per pascersi di Mosche , e Grilli : e si propaga per mezzo d'infinite picciolissime vvova , coneggnate in vn angusto alveolo , simile a quello del bombice .

Questo piccol guerriero , che non hà pace con l'huomo , suole svernare frà Sassi al coperto : siasi perche perduto , ò mortificato in quella frigida Stagione il frigidissimo suo Veleno , che per antiparistasi , pare , che sol s'avvivi , & rinforzi , non vuol porfi in Campagna senza arme da farguerra : siasi perche havendo ogni violento per Natura il non durare, essa lo confini , e lo releghi a tempo ne nascondigli : siasi perche il gelido suo temperamento , ò cerchi da'rigori del Cielo il riparo d'vn aria più chiusa , e però men fredda , ò privo dello Spirito , che gl'aggiunge il calor dell'Estate tenga in sonnolenza , e sciope-raggine il corpo neghitoso .

Ma nell'Estate , perche armato di Veleno , ei batte la Campagna ; e nascosto per lo più trà l'Erbe , ò trà foglie d'alberi , particolarmente delle Viti , cerca negl'agguati le sue Vittorie : conciossiache , parendo che studij di dar pretesto di difesa alla malignità del suo ferire , rende col celarsi incauta al premerlo la mano , o'l piè passeggiere , e quando gli venga fatto insinuandosi per mezzo le vestimenta stuzzica col suo tatto la carne a risentirsi , perche premuto si vendichi con vna mortifera Puntura , che fa per mezzo di vn sottilissimo Aculeo che porta a guisa d'Ape nella coda . Non lascia il Veleno segno alcun di Livore , ò di tumidezza nella carne offesa , ma tutto s'interna , e si diffonde a far inrigidire il corpo : onde l'huomo tutto istecchito pe'l gelo , grida per lò spasimo al cuore : e morrebbe se non si procacciaffe aiuto . Ma prima di veder l'huomo aiutato piaccia di vederlo vendicato . Mirabil provvidenza della Natura , che governa le cose co'suoi contrarij ! Mirabil bontà della Provvidenza , che non può volere i danni dell'huomo senza esserne mallevadrice ! Nello stesso tempo , che questo Micidiale acquista forse col Veleno , & esce in campo , il che suol avvenire verso il fin di Giugno , si vede comparire in Aria vn Animalotto , a forma di vna Vespa , ma di color nero , e di corpo più gracile , e

più

più lungo ; di esse Vespe , che i Contadini chiamano , Moscha di San Giovanni , dal giorno della festività di quel Santo , presso al quale fa la sua comparsa . Questa fra le Vespe naturalmente nemiche de' Ragni , ella è l'Amazzone , nata a contrastar con i più forti , com'è il nostro , di cui andando continuamente intraccia , gli s'avventa su'l Dorso , e con vn altro Aculeo contravelenoso , che porta nascosto nella coda , incontente l'uccide , & ucciso , ò lo strascina per terra , come in dispreggio , ò lo conduce in aria , come in Trionfo . Questo giocondo Spettacolo mi riferì di haver havuto giorni sono vn Contadino , nel viaggiar che faceva non molto lungi dalla Città : da far dubitare , dis'io , se il preteggere chi viene ingiuriato , sia più istinto Naturale , che Morale virtù ; mentre ancofrà Animali , che non discorrouo , si vedono de' Campioni erranti a duellar spontaneamente in difesa dell' innocenza oltragiata .

Di queste Vespe , benefiche , non è riuscito per ora mandarle alcuna : sì perche il favor delle Ale rende difficile la lor cattura : sì perche la Natura non ne produce in gran copia ; sapendo forse , bastar vna Vespa per mille Ragni ; ò permettendo , che anco qui il malvaggio soprabbondi al buono Ma quando V. S. in ogni modo ne vogli veder alcuna , si seguiranno le diligenze , e si otterrà . Cessato il tempo dell'infestazione del Ragno , cessa la comparsa del suo alato persecutore : il che suol seguirsi allo svanir di Settembre . Con tal' , non men giusto , che piacevol governo , che par vna nuova creazione , distruggere , givoca la Natura trà Animali più minuti , e meno osservati . All'aiuto dell' huomo ferito il più sicuro Rimedio è lo stesso Feritore . Egli'è l'Asta non men favolosa , che Ferisce , e risana . Punto l'huomo , si prenda il Ragno , & ammazzato si applichi alla Puntura . Quando non si possa haver subito , si adoperi vna Ventosa , e col taglio si apra l'uscita al Sangue , soggiungendo Teriaca , & Olio di Mattiolo . Non havendo commodità di Ventosa , s'incida la carne offesa con alcuni tagli di coltellino ; e si prema a farne scaturir il sangue contaminato . Se per non haverli il Ragno , ne la Ventosa , ne essersi dato presto sfogamento al Sangue offeso , si sia permesso al Veleno qualche tempo da penetrar al possesso delle vene , e delle viscere , si metta il Paziente in vn Forno caldo quanto si può soffrire , e vi si lasci sino a che più non possa . Con ciò , e con potioni di Vino potente , misto eziandio con Theriaca guarisce , quando pienamente non si sia delle Parti insignorito il Veleno ; nel qual caso , ò muore , ò rimanendo debole , e scolorito , per contrasegno di schiavitù , malamente vive : Ottimo , per la sperienza di molti è vn certo Humor bianco , ò Lagrima , solita vedersi , condensata , e rappresa in vna certa cavernetta , ò buco , che hanno i Cervi esteriormente sotto gl'Occhi ; quale disfatta in acqua , ò in vino , e bevuta dal Paziente gli dona la sanità , correggendo la forza del Veleno ; & aggiungono per indubitato , che lo stesso effetto produca contro qualunque altro Veleno . In ogn'altro caso però v'hà minor esperienza , che in quello del Ragno , intorno al quale non hò altro che soggiungere .

Entro lo scattolino hò involto in carta vna Formica morta , che auvelena vguualmente nelle Montagne , come il Ragno , che preso alla Città . Ne vi il Ragno , si come ne qui la Formica offende . La differenza di ciò attestata da quanti ne discorrevo , cheson molti , non si sà , onde nasca ; se non fosse per avventura dalla frigidità , e dalla diversità dell'aria , ò degl'aspetti de' Pianeti , &c. La pelle di quest'Animaluccio è impenetrabile più , che quella d'Achille .

Quanto allo Scudo , ò Medaglia della Corsica , che riuscirebbe in acconcio a Letterati disegni di V. S. non hà Monsignore Illustriss. potuto rintracciar alcuna notizia , se non fosse quella , che mette il Ripa nella sua Iconologia per Simbolo , che per Medaglia . Niri ricordo , che in occasione di tersere di ordine di Monsignore medesimo vna succinta Relazione delle Memorie di questa Città , e Chiese di questa Diocesi per mandarla al Signor Francesco Canari in Bastia , che meditava di compilar le Memorie della Corsica , si fecero altresì le diligenze senza frutto . Fruttan però à me queste , che hò fatto con le consolazioni , che mi danno di havere , per quanto è stato in me , servito ad vn de' Migliori huomini , che io ami , e che stimi degni d'amore , che siong' huomini Egregij nell'Intelletto , e ne' costumi pari a V. S. a cui offerendomi in ogn'altra cosa di suo servizio bacio cordiale , e divotamente le mani.

Aiaccio il dì x. Agosto 1680.

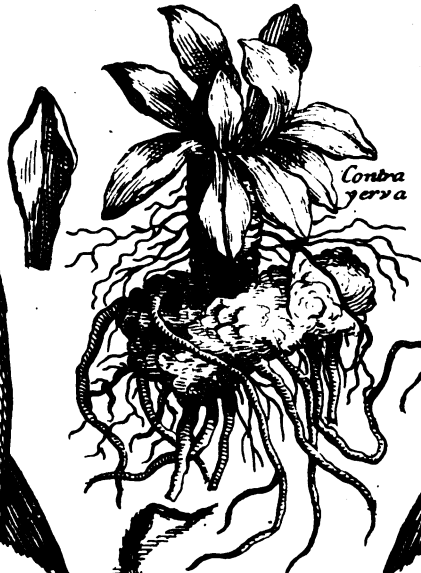
Dì V. S. Molt' Illust.

Notá : che nelle Osservazioni di Pietro Bellonio lib. 1. cap. xii. trovarsi vn Regno detto da Cretesi Sphalangi , il quale è pernicioso , e viene infestato da vna Vespa , ò dalla Mosca sopra descritta dal Bellonio , additata da lui sotto la Voce di Ichneumon , Historia , che accorda molto bene con la precedente Relazione , e Tomaso Porcacchi riferisce , che nell'Isola Nasso , ò Nicfia vna delle Cicladi , ò dell'Arcipelago produca Vespe , che pungendo ammazzino.

Devotiss. & Obligatiss. Ser.
Domenico Sorba.



Lanarel



Contra yerva



Lanarel



Tarantola



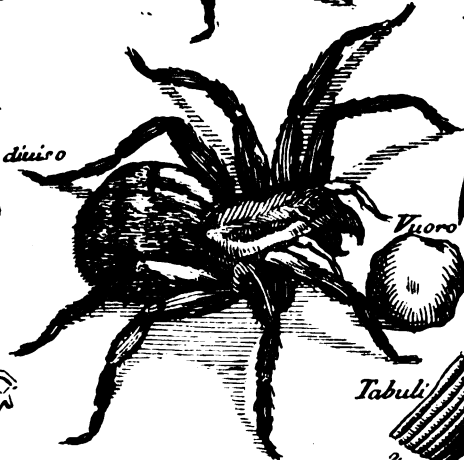
Vuoro

Rete marina



1

diuiso



Vuoro

Tabuli

2



di



Rete marina Imp.

101

OSSE R V A Z I O N E

DECIMA SETTIMA

ALL'ILLVSTRISS. ET ECCELLENTISS. SIG.

D. F R A N C E S C O

R E Q V I S E N S.

Principe della Pantellaria. Palermo.

Intorno la Tarantola della Puglia.



LRagno , ò Tarantola , tanto rinomata nel Regno di Napoli , e più di otto specie , variano nel Colore , e nella grandezza : tutti i Ragni però Mordono . La Puglia , come Paese più arido , e adusto , produce le Tarantole , più Velenose di quelle della Provincia d'Ottranto , e di Lecce , atrefoche il loro Morfo rende le persone furiose ; e queste spesso paiono Spiritate , si per la grande forza , che i Pazienti fanno indeffessamente , si anche

perche alle volte indovinano , e scuoprono i difetti de'circofanti , con pubblicare anche il Nome di quelli , che eglino non hanno mai veduti , qui si può temere di qualche equivoco , a causa di qualche prevenzione di ragionamenti .

• Alcuni Tarantolati si tagliano le carni , altri stanno mutoli , altri si dilettano d'armeggiare , e di trattare le spade nude contro vno Specchio .

• Le Donne ordinariamente più che gli huomini per l'imbarazzo delle Gonelle , sono maggiormente sottoposte ad'essere mordute dalla Tarantola .

• La Morsicatura della Tarantola è simile , quasi , alla Puntura d'vna Vespa , e fa vna piccola bolla , rossa .

• Sela persona si accorge , e ricorre subito al Rimedio , ch'è d'ammazzarla prontamente dopo il delitto , ella è sicura , che il male non la travaglierà , che per vn'annosolo , nel quale è obligato il Paziente al Ballo , e ciò è per Osservazione fatta da molti nel Regno di Napoli : In oltre se subito intesa la Morsicatura , verrà applicato sopra la parte vn poco di Aglio pesto , overo Teriaca , il Veleno non passa più oltre , e non patisce alcun travaglio , ne alcuno impulso al Ballo , perche non è seguita alcuna Fermentazione , e ciò anche è stato sperimentato dagli Habitatori della Città di Brindesi : se si trascurano questi due espedienti , il Paziente prova per molti anni gli ordinarij incomodi di languore , inappetenzze , e indigestione di alcuni cibi , come appresso .

Due Sonate amano li Tarantolati , vna è la Tarantella , e l'altra è la Pastorale : e l'vna , e l'altra viene variata da Sonatori , secondo le Cadenze , maniere , e lettere . Gli Instrumenti , che accompagnano il Ballo de' Tarantolati , è la

è la Chitarra, il Violino, ed il Cembalo. con quelle Campanelle di latta bianca, ò gialla, chiamato de' Siciliani, Tamburello.

Oltre alla Morficatura della Tarantola, vi è ancora la Puntura delli Scorpioni, li quali con la coda imprimono il Veleno, e quello Fermentando nel Sangue de' Pazienti, Scorpionati, produce il medesimo effetto di languore, inappetenza, e l'impulso al Ballo: Questi Scorpionati amano parimente la Tarantella, e la Pastorale, mà Sonate dà altri Istromenti, cioè dalla Zampogna, Fistula, Musetta de' Francesi, Ciaramelli de' Siciliani, e da Tamburo bellico, toccato rozzamente da vno, che lo percuote di sotto, e di sopra con le mazze. E questi due Sonatori di Musetta, e di Tamburo, nell'atto del Sonare in Puglia si muovono, e fanno Lazzi, e Farle ridicole. Tanto i Tarantolati, come li Scorpionati, non hanno satisfazione a ballare al Suono con Metro, e pausa, mà con velocità, ed impeto. Trà le specie di Tarantola è molto temuta quella, chiamata, Fricciola, la quale è Tarantola negra, e piccola, come vna Mosca, con piedi corti, e produce effetti più furiosi delle grosse.

Nel cominciare i caldi, si scuoprono molti Amalati, li quali hanno pallore estremo in volto, Languore, Nausea, debolezza di Stomaco, Melanconia, e diventano magri, e amici di stare in Letto, per loro debolezza di forze: e perche non sono stati conosciuti morsicati dalla Tarantola, per esser il primo anno, quindi è, che i Medici non avanzano cosa alcuna nella loro cura, mà il caso poi li manifesta. Nel venire i Sonatori, e nel sentire i Pazienti quella Sonata, che loro aggrada, Saltano di Letto, come Saette, e vscirebbero in strada nudi a ballare, se non fossero dà Domestici trattenuti.

Li Tarantolati, noti stanno in Letto Vestiti, per prevenzione fatta da Parenti, acciò non escano nudi in strada. Molti di questi Tarantolati hanno gran Sollievo a farsi percuotere dà mano pesante sopra il sito della Morficatura, sia sopra le Spalle, sia sotto la pianta de' Piedi, sia altrove, mà vogliono questa Sorte di percosse, che sia di durata, e loro dolorosa, perche sentono rarefare, e traspirare il Veleno.

Alcuni per la soverchia agitazione, e fatica vsata nel ballare, e fare altre pazzie, con moto violento sono morti di debolezza. Perche tutto il sollievo, che hanno i Tarantolati, e gli Scorpionati dipende dà quella fatica, che fanno, e dal sudore, che riportano, hò perciò prescritto ad' vn curioso in Brindisi D. Francesco Greco, di dare alternativamente per 15. di in vn Mese, e ciò avanti, che i caldi mettano in Ballo gl' Infermi, per havere questo vna Serva travagliata di questo male. R. Rad. d'Imperatoria, foglie, e fiori di Scordio ana gr. x. Rad. d'Incensaria Casalp. gr. xx. in qualche Liquore, ò Vehicolo Sudorifico. Con dare a conoscere l'Astermontanus Luteus radice odora C. B. che è l'istesso, che l'Incensaria, Cas: Persistono à ballare 8. ò 10. giorni continui coll'intervallo di qualche riposo trà giorno, e notte, e spesso al fine di vno di essi giorni, ed in mezzo al ballo medesimo, il Paziente si conosce guarito per all'hora, e cessa di ballare, perche hà per sudore dissipato quel Veleno, che veniva in Fermentazione, ed in questo caso si arresta, ritorna in se l'Infermo alquanto Vergognoso, e si dichiara risanato. Ringrazia tutti, mà non hà memoria delle stravaganze, ò parole dette nella furia, e calor del moto, e del Ballo.

Per tutto il resto dell'anno, fino à nuovi caldi dell'Està ventura, questi Tarantolati, guariti in questa maniera, rimangono poi in riposo, mà da' principij di Giugno fino al Mese di Ottobre, sono di nuovo inclinati al Ballo, per ragione del fermento Velenoso,

Mentre sono travagliati di questo languore , e di questa Fermentazione Venenosa , ogni Sorte di Herbagi , e frutta , recca loro Nausea , sdegno , e incommodo allo Stommaco , perche non potendo digerire , trovano nocivi essi Herbagi , ed in specie li Cocomeri , Cedrioli , Ciregie , fino le Carni hanno a sdegno ; Si cibano poco , e vivono come Euci .

Vna delle forze , e fatiche incomprendibili , che fanno , e che ci assicura di non esservi finzione , si è quella , che per vn quarto d' hora , e più di seguito girano intorno , come vn Arcolajo , con impeto , e furore ; l'altra è di voler ballare in Mare , e però vi si gettano con violenza , e cecità tale , che gli astanti sono obligati a legare i Pazienti alla poppa della Barca in mezzo alle acque , e li Sonatori di dentro Suonano , e in questa forma resta satisfatta l' imaginazione depravata , e corrotta degl' Infermi .

Quando hanno terminato il loro Ballo , l' vngna del pollice del Piede destro , sempre diviene a tutti negro , e ad alcuni gli crepa : credono , che sia effetto del Veleno , che ristringendosi , a quell' estremità agitata , si allontani dalle parti Nobili ; Io lo ridurrei ancora alla forza delle scosse , della pressione , e della precipitazione del Sangue ; Ogni Tarantolato ballerà 3. 4. fino a 6. volte il giorno , ed ogni Ballo , ò danza dura vn' hora , e più .

Dalli Esempij Seguiti nella Città di Brindisi , e nella Provincia d'Otranto , non si è veduto giammai , che i PP. Minori Osservanti di S. Francesco , siano stati morduti dalla Tarantola , e travagliati da questo impulso di ballare ; de' PP. Cappucini c' sono esempi , e aggiungono , che venendo coperto il P. Cappucino Tarantolato , con l' Habito di vn P. Minore Osservante di S. Francesco , guarisca del male Sudeuto : Riferiscono questo vantaggio de' PP. Minori Osservanti ad vna Cella , che fù fabricata in tempo di S. Francesco , ove non annidano mai Ragni , ò Tarantole di specie alcuna , quale Cella è nella Clausura de' PP. Minori Osservanti nel distretto della Città di Brindisi .

Alla credenza , ed alla opinione , che il Volgo della Puglia tiene , che li Tarantolati restino Infermi tutto il tempo , che la Tarantola vive , e che guarisca esso Tarantolato , quando muore la Tarantola , feci interrogazione , alla persona con cui ragionavo , sopra questo Capitolo , come egli poteva di ciò avere alcuna sicurezza , mi fù risposto , che vn Prete chiamato N. habitante nella Puglia , si pigliasse il piacere di far ballare alcune Fanciulle , e che pigliasse il tempo opportuno , quando esse erano adormentate , all' hora avvicinando vna Tarantola , al braccio , overo alla gamba , operava , che essa mordesse la Fanciulla , indi nascondeva , e riponeva la medesima Tarantola dentro vn Scatolino , e con questo mezzo la Fanciulla cadeva poi nelle passioni , e nei languori dei Tarantolati , e veniva successivamente provocata Interiormente , ed per vn impulso occulto al Ballo , con molto piacere di quel Prete , e di alcuni suoi confidenti . Doppo haver fatto patire questa Fanciulla lo spazio di otto , ò più giorni , per rimetterla nella pristina Sanità , uccideva la Tarantola , e la fanciulla rimaneva libera .

Quando questa risposta riceverta , non sia qualche bel trovato , overo invenzione , potremmo prestar fede alla volgare opinione , che i Tarantolati , non guariscono fin che vive la Tarantola delinquente .

Se havevamo però qualche esempio di altro Animale , che per sagione degli essivij cessati , e interdetti dalla morte , producesse vn simile prodigioso effetto , saremmo all' hora obligati a tacere , ed ad ammirare gli effetti occulti della Natura .

La circostanza riferita di sopra , (cioè se la persona si accorge di essere morderata ,

duta , e ricorre subito al Rimedio , che è di ammazzar la Tarantola prontamente dopo il Delitto . La Paziente è sicura , che il male non la travaglierà , che per vn'anno solo , nel quale è costretta , e stimolata al Ballo , e ciò per Osservazione fatta da molti nel Regno di Napoli) mette il nostro giudizio nell'indifferenza , ò nella probabilità dell'Istoria .

Nelle Lettere Istoriche , ed erudite del Bulifon , vengono riferite alcune altre curiosità della Tarantola che io tralascio di Scrivere in questa Osservazione , per non copiare quello , che è alla notizia di tutti .

A me non reca Ammirazione , che il Suono risvegli questi Tarantolati , perche il Meccanismo della Natura ci fa concepire , che col Suono si facci qualche impressione nel nostro organo fibroso , ed animato : in oltre vediamo , che i Bambini in sentire il Suono grato di qualche Instrumento , si mettono subito a ballare , e molto più questi Tarantolati , che si trovano , quasi adormentati , e imbelli , come i Bambini , e però pare , che il Morfo , ovvero il Veleno della Tarantola , a guisa d'aura , ò di Spirito Volatile vadi a ferire , e a gelare il Sangue di questi Infelici , e che poi in certa Stagione esso Sangue si riscuota , e si renda più sciolto , indi con la vibrazione , ò percussione d'aria , modulata , fatta per gli Instrumenti , venendo ritillate le fibre de' nervi di questi Infermi , li risvegli , e li provochi insieme al moto del Ballo nella Stagione anche favorevole della State .

Il Dottissimo Georgio Baglivi , Professore d'Anatomia nella Sapienza di Roma dopo la Praxis Medica , riferisce nel Trattato , ò Dissertazione della Tarantola le seguenti Osservazioni cioè . Che la Tarantola habbia otto occhi , quattro di essi minori , e quattro maggiori , come l'hanno ancora tutti i Ragni , che tessono fila .

Che nel Mese di Giugno appetiscano il coito e nel qual tempo sono assai più Velenosi , e più formidabili , se avviene , che mordino .

Che la Tarantola nella Provincia della Puglia , e nelle Vaste pianure , brugiate dal Sole , e ne' tempi Canicolari sia più Velenosa , che in altra Stagione , ed in altre Provincie d'Italia , atteso che si è osservato , che la Tarantola nelle Montagne convicine a detta Pianura , mordendo , non sia tanto venefica , e lo appone allo Straordinario calore del Sole , il quale esaltando quell'humore Velenoso , l'acuisce , il che non succede in Aere , e Terreno più dolce , conciosiacosa che la medesima Tarantola venendo molto tormentata in quel Terreno arido , e percosso dal Sole diviene come rabiosa . Egli rifiuta , che la Tarantola morda essendo irritata , perche vguualmente morde i dormienti , che i Vigilanti ,

Che il Liquore , ove sia stata soffocata la Tarantola sia parimente Velenoso .

Che siegue , dopo poche hore al Morfo della Tarantola , angoscia d'animo , e difficoltà di respirare , provando i Pazienti nella regione del Cuore pena , e travaglio eccessivo : che alcuna volta detto Morfo della Tarantola produca spasimo , sudore , freddo vniversale , ed alterazione vicino al pubis , ed altre volte Convulsioni , e Diarrea ; che tutti i Pazienti Tarantolati cadono in vna passione Malincolica , e trista fino ad amare vn contumace Silentio , luoghi Solitarij , e l'horrore de'Sepolcri .

Che il Veleno della Tarantola mescolandosi nel Succo Nervoso , e negli Spiriti Animali degii huomini Morduti produca poi tanti funesti Sintomi nel Ventricolo , e nel Cuore con acerbissime convulsioni .

Che il Veleno della Tarantola essendo vna specie di Coagulo ; prodotto nella

la massa del Sangue , non riconosca altro Soccorso , che la Saltazione , ed i Medicamenti corroboranti , Alessifarmaci , Theriacali , e Bezoartici , prescritti dagli Autori al Morfo della Vipera , perche essa Saltazione , ò Moto violento del Ballo , come lo costumano i Tarantolati in quella loro Smania , sciogliendo , attenuando , e dissipando col Sudore vna porzione di humori , e di liquidi , infetti dalli effvvi Velenosi , e come Coagulati , contribuiffe molto il sollievo di questi Miserabili , li quali sogliono a capo all'anno provare imedefimi accidenti ; e ne' giorni Canicolari , perche quel poco di seme Velenoso irradiato nel Sangue , che rimane , con vna coratura , ò Fermentazione insinuandosi ne' Succhi nervosi , e nelle fibre delle parti Principi rinova i primieri insulti .

Che gl' Instrumenti Musicali siano efficacissimi mezzi per lo scioglimento di tale Coagulo , perche si esperimenta , che sì come il Moto dell'equitazione scioglie , e guarisce da molti Morbi Cronici , così ancora il Ballo , per mezzo del Moto, e del Sudore scarica , risveglia , e solleva l'Infermo Tarantolato dal sopimento , e dallo svenimento letale .

Che le Tarantole trasportate fuori dal Sito Naturale , come a Napoli , Roma , &c. Se si ammettono a Mordere non fanno male alcuno ; che sia falsa la credenza, che tanto tempo duri incomodato il Paziente Tarantolato, quanto sopravviva la Tarantola, dopo il Morfo dato all'huomo .

Che li Scorpioni della Puglia di quelle Pianure aduste produchino con la loro Puntura li medefimi Sintomi , e che i Pazienti Scorpionati appetischino la Musica come i Tarantolati ; e fa conoscere , che la Natura del Terreno , e la forza dell'ardor del Sole renda più , ò meno Velenosa la Puntura dello Scorpione , dall'Historia , che in Africa questi siano più potenti , e più perniciosi , che in Puglia , e questi secondi più delli Scorpioni di altre Contrade d'Italia : Onde questa parità si può applicare ancora alle Vipere , come hà ben conciliato l'Abbate Bourdelot nella disputa trà il Redi , e Charas .

Che alcuni Veneni , come quello del Morfo de' Cani rabbiosi , e della Luc Venerea si ritveglino , e ripullulano i loro funesti Sintomi , anche dopo molti anni .

Parlando della cura , dice , che dopo la Scarnificazione , e la Ventosa si applichi con vtilità alla ferita vn poco di Theriaca , ed Aglio suppesto , ò Mitridato , ovvero Orvietano in vece di Theriaca .

L'Autore è di parere , che possi essere ancora vtile l'Vstione del fuoco attuale , con la circospezzione di torre dalla Piaga ben tosto l'escara , e che nelle Crangrene incipienti siano assai convenienti i Fomenti di Decotti Balsamici , amari , e Vulnerarij (come di Aristolochia , Distamno , Peucedano , Centaurea minore , Abrotano , Mirra , e simili) perche le fibre lese non solamente vengono corroborate , ma i liquidi Velenosi , e Corrosivi sono richiamati dal centro alla circonferenza per mezzo di essi Fomenti ; in oltre che tali Decotti Vulnerarij , e Balsamici , non solamente fuori , ma anco interiormente per bocca si debbano vsare , per correggere quell'Acrimonia , la quale è atta a corrompere tutta l'Economia , e la massa del Sangue .

Frà i Medicamenti interni alla pag. 33. addita li seguenti, riputandoli efficaci sopra tutti gli altri Alessifarmaci cioè. Spiritus Vini Rosmarinatus , sive Aqua Regina Hungariz , vel potius ipsa Essentia Rosmarini per se distillata , & sumpta cum Aqua Theriacali , Aqua Corticum Citri , vel Hyssopi , Melissa , Serpilli &c. Statim itaque exhiberi poterit Spiritus Vini Rosmarinatus , ab vn. vna ad ij. cum Aqua Serpilli , aut. Brodio Herbis Alexiterijs alterato , ægerque in

O Lcto

Lecto cooperiatur ad Sudores eliciendos , quibus facilius extorquendis pannum Lineum Spiritu Vini madidum , & nudo Corpori obvolvendum , prius tamen calefactum lenitèr , summopere laudatur . Epiphanius Ferdinandus sequens Electuarium , quod Antiphalangium vocat , tamquam summopere utile , & a se expertum in Observationibus suis proponit. Sit igitur . ℞. Baccar. Myrthi , & Tamaricisan. vñ. j. Seminis Pastinacæ , Nigellæ , Agni Casti Dauci , Anisi , Cumini , Origani ana drach. j. Terræ Sigill. , & Boli Armen. Orient. ana drach. ij. Cum Syrup. tot. Citr. fiat S. A. Electuar. de quò sume quotidie manè drach. ij. & superhibe Brodium alteratum Herbis , & Radicibus Alexiterijs . In oltre egli manifesta , che alcune Pietre di Cobras produchino effetti singolari , e pronti alla cura della Puntura dello Scorpione , e che alcune Esperienze non riescano secondo i Voti , per essere tal'hora fatte da Pietre falsificate , Il Padre Giuseppe Maffei Gesuita, Lucchese , che habitava nel Colleggio Germanico in Roma l'anno 1679. m'attestava , d'havere egli fatte , e vedute più di quattro Esperienze , tutte affermative delli Salutari effetti di questa Pietra di Cobras , della quale hà parlato il Padre Atanasio Kircherio .

Trà le Historie curiose riportate dall' Autore intorno la Morsicatura della Tarantola sono degne di Osservazione quelle del n. iv. & n. v. III. , e nel fine ragionando delli Instrumenti Musicali , appetiti da Pazienti Tarantolati mostra , come la Musica , ed il Suono per il Moto vndulato dell'Aria ferisca , ed agiti in momento non solamente le parti Solide , ma anco le parti fluide nelli Tarantolati , e che eccitate , e risvegliate rechino molto sollievo ai Pazienti . Altre notizie , ed erudizioni si trovano in questo Trattato ch'è intitolato .

Dissertatio de Anatome , Morsu , & Effectibus Tarantola Impress.
Roma Typis Domin. Anson. Hærculis 1696. in 8.

E bisogna prestar fede a questo Scrittore per essere egli accurato , e Nazionale , e vniforme alle Relazioni , che a voce le persone giudiziose di quelle Provincie ci sogliono partecipare .

OSSE R V A Z I O N E D E C I M A O T A V A .

ALL'ILLVSTRISS. ET ECCELL. SIG.

HERCOLE PEPOLI

Contedi Baragazzi, e di Castiglione, Senator
Bolognese, e Patrizio Veneto.

Intorno vn' altro Ragno dell' Isola di Sardegna , e
La Pietra di Cobras.



Conosciuta vna specie di Ragno nella Sardegna , chiamato Solifuga , e dal Popolo inteso , sotto il Nome , di Borgia , ò Vargia : con tutto che egli sia generato nella Terra , e in luoghi humidi , habita però in luoghi Salvaticchi , secchi , e disabitati , e si annida ancora , nelle Tane sotto Terra , e nelle Pareti : Hà il Corpo di colore mezzo pallido , e mezzo di color Pardo , di sorte che rileva vna Tintura , ò colore di Terra gialla : Tesse questo Animale tele ragne , molto più vaste di quel che faccino , altre specie di Ragni Terrestri : Se arriva a pungere l'huomo , la di lui Puntura è di qualità tale , che subito gli fa gonfiare tutto il Corpo , egli causa vna grande inquietudine , e tremore , a modo di Spasimo , e se con celerità non è seppellito , e immerso tutto il Corpo del Paziente in Stabio fumante , e caldo , ò altra Terra , che sia calida , ò veramente non si mette dentro vn forno riscaldato a toleranza , e che confervi il calore del fuoco , esso Paziente in pochissime hore pericola di morire .

Lo Scorpione in Sardegna è anche Velenoso , in modo tale , che mordendo vn'huomo , comunica il suo Veleno alle parti interne , e nobili , e l'ammazza ; mà si cura facilmente , succhiando il Sangue nella ferita , ò luogo morduto , e doppo sopra la medesima ferita , applicato vn altro Scorpione acciaccato , e morto , del quale nè fanno anticipata provisione ; Il modo più facile di curare , non meno la Puntura del Solifuga , che la Morsicatura dell' Scorpioni si è , di pigliare più Scorpioni , ò più Solifugi vivi , e lasciateli morire a parte in sufficiente quantità d'Olio d'oliva , che si terrà al Sole della State , ovvero sopra l'Hipocausto per alcuni giorni , poi vngendo la parte , mattina , e sera , si sperimenta Medicina presentanea alla morsicatura dell' Animale , del quale è preparato l'Oglio ; applicano ancora sopra la ferita , ò Puntura , panni caldi , e donando interiormente , qualche presa di Theriaca in Vino generoso .

O 2 Stante

Stante questa pratica si potrebbe tentare lo sperimento, se le Pecche, le Vespi i Cabroni, il Bombyllus, detto Zenzala, la Forficula, Aforcipe de. in. Cauda, e le Vipere estinte, e morte nell'Olio d'oliva, siano efficaci, ò no, alla Puntura, ed al morso loro, agiungendo Lumbrici terrestri per lenire la parte dolente.

A questo proposito. Si costuma in Sicilia di applicare al morso di Cani rabbiosi, subito, il pelo del medesimo Cane, con felicissimo successo, come accade ancora con felice successo, se viene lo Scorpione subito ucciso, applicato sopra la sua Puntura: La rabbia, e l'irritamento del Cane sudetto, che hà messo in moto tutti gli humori, e tutti li spiriti, contenuti nell'Animale, trovando nel pelo gran porzione di Sali volatili, lo rende capace ad essere Medicamentoso contro la sostanza del Veleno medesimo, quindi è, che venendo cambiata, presso a poco, la Figura, del Corpo Velenoso, mediante gli effluvij, che escono dal pelo del Cane rabbioso, è probabile, che questi effluvij non permettino, che esso Veleno s'inoltri più avanti.

In Silesia in Casa dell'Ilustris. & Eccellentis. Sig. Conte de Schaffgottsch Cavaliere del Toson d'oro, hebbi conferenza con vn Signore dal quale intesi, che ne suoi beni si trovasse sovente sopra le Acque di vno Stagno, vn piccolo Serpente, di lunghezza poco più di mezzo palmo, ch'è hirfuto, peloso, e che il di lui morso, fosse ancora molto Velenoso: Che haveffe sperimentato detto Sig. che il suo antidoto era il medesimo Serpente brugiato, e ridotto in polvere; porzione della quale dassi per bocca a gli morduti, e infermi con felice successo: attendo il disegno di esso Serpente, per la prossima futura Primavera, per farlo poi intagliare, e inserirlo nelle mie Osservazioni: In tanto quasi tutti gli Animali Velenosi, forniscono, e somministrano a loro costo, e rovina, l'Antidoto, alle loro malvaggie, e letali impressioni.

Dal Sig. Conte sudetto mi furono mostrati poi alcuni pezzi di Pietra Minerale, trovata ne suoi Stati, quali immerfi nell'Acqua di Fonte, rendevano fragrante odore di Viole, & h'ò imparato, che se nella Costellazione, ovvero durante la Congiunzione di Sole, con Mercurio si farà Amalgama di questi due Metalli ana, S. A. si fissa in oro bianco, mà passata detta Costellazione ritorna l'Amalgama in Pristino stato. Al morso della Vipera. Li Moderni offrono la Pietra di Cobras per Medicina prodigiosa: La Natura, & Origine di questa Pietra è controversa: L'opinione di quelli, che credono essere ella vna mistura, e non già Corpo, cavato dal capo dell'Animale è la più verisimile: Degli effetti poi Salutari di essa non tutti i Fisici convengono a dare Esperienza affirmativa. Il Sig. Redi per le sue Esperienze contrasta valorosamente le Virtù, che di questa Pietra commenda il Molto Reverendo Padre Atanasio Kirkerio. Molte volte le Esperienze, fatte con attenzione, e con rigore, riescono meno felici di quelle, che si fanno con semplice applicazione, e nella Medicina bisogna pigliare quel poco, che possiamo.

Habbiamo, che nella Corte dell'Eminentis. Cardinal Chigi, si siano trovate vere le Virtù di questa Pietra di Cobras, attesoche ella in più occorrenze di Cani di Caccia, che erano stati morduti dalle Vipere, cacciando, habbia guarito essi Cani felicemente.

Vn caso di vn Ragno, che cadutto sopra il Naso di vn tal. succedendo gonfiagione, e spasimo, sopra il Naso, fù estinto a capo di poche hore, con l'applicazione della Pietra di Cobras. Nelle Febri maligne, applicata sopra l'Arteria de'Polfi, hà parimente conferito molto detta Pietra.

Il Padre Maffei della Compagnia di Giesù in Roma diceva, d'havere applicato

cato questa Pietra sopra l'orifizio di quel male , chiamato Spina Ventosa , con felice successo , non vna , ma due volte sopra due persone , e differenti di Età ; Mi persuado , che la Pietra sudetta lo possi fare , non solo per la Dottrina dell'Acido , e dell' Alcheli , mà anche per alcune Esperienze , dà me fatte alla guarigione della Spina Ventosa detta e ciò col Medicamento di vna Terra , che si trova in Sicilia , che descriverò in altro luogo.

Con lettere di Germania si è inteso , che al morso de' Lupi arrabiati , habbia dato pronto soccorso l'applicazione di questa Pietra di Cobras , rigettando poi sempre il Veleno nel Latte , ove la Pietra è stata immersa doppo l'applicazione sopra la parte .

Doppo havere sentito i Medicamenti contro la Puntura del Ragno , e contro il morso della Vipera , vdirà volentieri V. E. per sua Bontà alcuni antidoti , contro i Veleni , e contro le Febri maligne.

Pietra Cordiale della China .

℞. Perle Orientali , Bezoare Orientale ana scrup. ij.

Cate , ò Terra Catecu dr. j. Pietra di Cobras scrup. j.

Contrayerva Orientale dr. j. scrup. ij. Pannelle d'oro Numero v.

Mosco, ed Ambra ana gr. ij. Misce in Mucillagine Gum. Draganti prius infus. in Aqua Ros. aut Aurantior. ad componendos globulos , applicando foris pannell. auri S. A.

Questa Pietra è in molta stima , perche è trovata efficace a guarire le Febri continue , all'Occupazione di cuore , al mal d'Hippocondria , agli affeti d'Vtero , al Mitrito , ò Colica dei Bmbini , & ai Vermì . Sua Dose è gr. XII. in qualche Vehicolo . Io riconosco questo dono dall'humanità del Molto Reverendo Padre Giuseppe Barrilaro della Compagnia di Giesù al presente in Trapani.

Pasta Contrayerva.

℞. Lapidis Bezoar Orientalis drach. ij. Lapidis Occid. B. dr. vi. Radicis Contrayervæ Orient. drach. iij. Rasuræ Eburis drach. ij. Terræ Sigillatæ, Boli Armeni ana drach. j. Ambra grifæ gr. iij. Moschi gr. ij cum Muccillagine Gummi Draganti , Acqua Rosarum vel Citrii solut. fiat Pasta Dosis à gr. xx. ad xxx.

Sal Serpentum adversus Venena .

℞. Pulvis. ex Viperarum , vel aliorum Serpentum num. x. aut XII. preparatorum , & exiccatarum S. A. abiecto capite , Cauda , Felle , Sanguine , & épolia , retento tantum hepate , Corde , & Carne.

Radicis Angelicæ odoratæ , Valerianæ , Tormentillæ , Gentianæ , Aristolochiæ ana. vnc. j. Seminis Rutæ vnc. iij. Cornu Cervi , & Corallorum rub. ana. vnc. j. Misce , & calcinentur simul , & calcinatione peracta , cum Vino extrahe Sal , quod semel , aut bis rectificatum , habetur pro maximo Secreto . Dosis gr. viiij. ad x.

Lapis Contrayerva.

℞. Magisterium Cornu Cervi ,

Corallorum albor. & rubr.

Margaritarum Orient.

Succini albi ,

Oculorum Cancrorum . ana. drach. ij.

Radicis Contrayervæ vnc. Semis . Apicum nigr. ex Chelis Cancrorum vn. ij.

omni-

omnibus ritè præparatis, & commixtis, adde Gelatin. Viperar. q. S. vt fermentur globuli folijs auri, obducendi, atq; cautè exiccandi S. A. Sunt qui addunt Ambræ grifæ (scrup. j.) & Semis. Ad omnes morbos malignos, dolores, Cardialgia laborantibus, & in febribus continuis.

La Polvere della Contessa di Kent. fà li medesimi buoni effetti, che la prescritta Pietra Contrayervæ. Pare che tutti questi Antidoti siano tirati dalla Composizione, e metodo del Bezoartico Mirabile, ò Polvere eccellente descrittta da Nicolò Monardes, come appare in Carlo Clusio Exoticor. pag. 7. che Vale

Contro i Veleni, e contro le Febri maligne: ed e la Seguenze.

℞. Terræ Lemniæ, aut Boli Armeni Hispanici præparati drach. iij. Seminis Citri, Herbæ Scordij cum floribus, Dictamnii Albi, Vnionum or. præparatorum an. drach. ij. offis de corde Cervi, Eboris crudi ana. dr. j. Vnicornu marini, & Lapidis Bezoar (si haberi queat) ana. gr. xx. Omnia in tenuem Pulverem reducuntur, & decem Aurifoliæ admiscuntur.

Huius Pulveris Dosis est drach. Semis, cum Acqua ad ægritudinem, quæ curanda est idonea, Per multos dies sumendus est hic Pulvis, ieiuno Ventriculo, miscendusq; ægrorum Cibis, magnarum est virium in Febribus Malignis, & quotidianis.

Triplex Bezoarticus Mayerna.

℞. Radici d'Angelica di Boemia oncie vi. d'Imperatoria, e di Anthora, Coccus Baphica, sive Grana tinctorum an. vñ. ij. extracto di Iunipero, Syruppo di Kermesan. unc. iij. Saccaro Rosato, Polvere Viperina, preparata, e imballata, col Cuore, e fegato della medesima ana. libra vna, e mezza, Bezoartico di Corno di Cervo antimoniale Diarhodon Abbatis, ana. libra mezza, Bezoar Orientale, oncie iij. Ebur fossile oncie iij. Trochisci di Lapis Lazuli, Trochisci di perle ana. oncie v. Legno Aloe, Sandali citrini an. oncie vi. Olio di Canella dr. j. e mezza, Olio di Garofani mezza dramma. Essenza di fiori d'Arancio, Essenza di Limone, an. dr. ij. Olio di noce moscata oncie j. Ambra grisa drame iij. Mosco dramma vna, e mezza, Balsamo del Perù oncie ij. Stirace in lagrima oncie iij. fior di Belzoino drame iij. Manna di Calabria oncie vi. Gomma Dragante, oncie ij. Soluta in libre due d'Acqua Rosa, si riduce in Polvere, qualche è sottoposto al pistello; Indi si mette l'Ambra grisa, il Mosco, lo Stirace in lagrima, il Balsamo del Perù, Tutti gli Ogli, ed Essenze, à fondere insieme, con cinque, ò sei oncie di Spirito di Vino, in vn gran Mortaio di Marmo, doppo aggiungerete la Polvere di Vipera, e successivamente le altre Pulveri, mescollandogli insieme lungo tempo, mettendo poco, a poco, tanta mucillagine di Gomma Dragante, quanto basti per formare vna pasta e poi i globuli di peso di oncia vna, e mezza l'vno; Che disseccati, ritorneranno al peso di vn oncia. Il Bezoartico di Corno di Cervo Antimoniale, si prepara, pigliando libra vna di Antimonio Pulverizzato, e libre due di Corno di Cervo raspatto, si fa strato sopra strato, in Cruciuolo, ò Vaso non vitriato, e cuoprasi, e lutasi, e se gli da vna Calcinazione di quatro, ò sei hore S. A.

La sua Dose da grani xv. a xx. in Vino, ò Brodo, ovvero Acqua commune; E vale alle Febri maligne, alla Peste, Hipocondria, Languore, debolezza di Cuore, Epilepsia, e contro Veleni. È stato nominato, Triplex Bezoartico, per esser composto, dà ingredienti, di tre Regni, cioè vegetabile, Animale, e Minerale; E dicono, che fosse vno degli Arcani, che haveffe Mayer-na, Medico Inglese.

OSSE R V A Z I O N E

DECIMA NONA

ALL'ILLVSTRISS. ET SIG.

DON GIERONIMO

S E T T I M O .

Marchese di Giarratana. Palermo.

Intorno a' Veleni , e loro Preservativi .



HO per conghiettura , che i Veleni diano la Morte , ò coagulando il Sangue ; ò lacerando i Vasi , e le Viscere ; ò infertando il Sangue per mezzo degli Spiriti Velenosi di alcune sostanze Volatili , e Perniciose . Mà prima , che io venghi a spiegare , che cosa io intenda per queste tre cause , bisogna che la bontà di V. S. Illustriss. mi conceda , che la maggior parte dei Morbi nascono da Ostruzione di Vasi , quale Ostruzione siegue per ritardata Circolazione di Spiriti , e di Sangue , ò per Corrugazione di Vasi , ò per Coagulazione di humori , che sono destinati a humettare , a irrigare , e a nutrire il Corpo humano .

La Coagulazione poi del Sangue procedente da Veleni , può seguire per mezzo degli acidi , come vediamo succedere col mezzo del Vitriolo, insinuato nel Sangue fluente nelle arterie , che lo ingrossa , e coagula .

La Lacerazione de Vasi , e delle Viscere siegue per i corpi Corrosivi , come l'Acqua forte , il Solimato , le Cantarides &c.

Per Infezione nel Sangue , come si sperimenta per il morso delle Vipere , de' Serpenti Velenosi , del Ragno , degli Scorpioni &c.

Le Piantе Velenose operano per vno di questi mezzi , e l' Opio entra trà i Veleni coagulanti , e fissanti gli Spiriti , che danno moto al Sangue .

Non vi è persona , che possi trattare di proposito intorno ai Veleni , perche non si da Huomo , s'empio , che habbia voluto fare Esperienze sopra gl'huomini adoperando Veleni per pura curiosità , e che habbia ardire poi di scrivere le sue sceleragini : Solamente dai casi seguiti possiamo tirare qualche principio , e formare Sistema Medico , ed insieme portare l'Historia degl'effetti maligni del Veleno , e quale Medicamento sia stato salutare .

Trà i casi notabili si raccontano quelli , che si sono veduti , ò sentiti in Palermo circa l'anno 1605. altri in Roma 16. anni sono in circa , ed in Parigi l'anno 1675. Quello in Palermo seguito fù d'vna Donna di nome Tufania la quale con certa Acqua da lei fabricata fece morire vicino a 4000. persone sommini-

stran-

strandola a quegli uomini , che havevano rissa con le proprie Moglie , e a quelle Donne , che havevano in odio il proprio Marito . Fu convinta questa rea Donna , e fù inchiusa , e legata viva dentro vn Sacco di tela , e precipitata dai tetti della Vicaria in Strada alla presenza del Popolo . E la Vicaria vna fabbrica alta , di forma quadrata , che serve di Prigione in Palermo .

In Roma due Donnicciuole di cattiva vita somministravano la medesima Acqua , ed in Parigi la Marchesa di Brenvillier con Acqua consimile alle due accennate , havea fatto morire molte persone : in pena di che fù brugiata viva a occhi vegenti d'vn grandissimo Popolo . Havevano queste tre inhumane creature il modo di far procrastinare l'effetto del loro Veleno a hore , a giorni , e a settimane determinate .

Hò sentito , che il preservativo più efficace , che arrestasse il loro Veleno fosse il Sugo di Limoni acidi ; da altri in Sicilia , che fosse il Brodo fatto dal Ventre , ò Trippe di Vitella :

E verisimile , che il Sugo di Limone contribuisce a infrangere quei Sali fissi , che ponno mortificare il Sangue , e che sogliono estinguere il calor naturale , come s'estingue per l'vso immoderato del Zucchero di Saturno .

Il Brodo grasso , il Latte , e l'Olio , e consimili , ponno impedire la Corrosione letale dentro lo Stommaco , e rompere , ò trattenerne quegli vncini de' Veleni Corrosivi , che producono lacerazione nelle parti .

La Theriaca , e l'Orvietano ponno giovare all'atrocitato dopo il vomito , e se per mezzo di esso vomito sarà uscito il Veleno : ma se detto Veleno , ò tifico è già passato nel Sangue , per ordinario succede la Morte , perche colla Circolazione del Sangue le impressioni fatte dagli Spiriti Velenosi , ò lacerano la superficie de' Vasi per ove si introduce il Sangue , ovvero coagulato il Sangue si ostruono essi Vasi , e da questa Ostruzione ne succede la mortificazione delle parti , e poi la Corruzione , quindi è che bisogna cacciar fuor di casa il nemico , e poi riparare le Breccie ; e la Theriaca , il Mitridate , e l'Orvietano vagliono a corroborare le parti nobili , e a dissipare quel torpore , che dall'impressione de' Succhi Narcotici , e perniciosi è stato insinuato ne' Vasi per mezzo della Irradiazione del Veleno , e per mezzo della Circolazione del Sangue .

Nel numero , e nella quidità degli Ingredienti della Theriaca di Andromaco convengono tutte le Nazioni , e non vi è trà loro contesa alcuna , solamente variano nel Metodo , e nella diligenza del Manipolare , ovvero ne' Succedanei di quelle droghe , che non si ponno haveere legittime dalle Contrade Straniere : In oltre devesi invigilare a conoscere le Vere herbe prescritte nella Ricetta , e giungere le Gomme , egl'altri Ingredienti in tempo , e condurre in modo la preparazione di ogni vno di essi semplici , che possino vnirsi , fermentarsi , e stagionarsi .

Circa l'Orvietano fin hora non vi è persona che possi attestare di haveere la genuina ricetta , ò descrizione , perche il Segreto passa per heredità di Padre in Figliuolo , e per ordinario questi Salinbanchi , ò Montabanchi non suelano à Superiori tutta la Descrizione dell'Orvietano per non perdere il loro quotidiano guadagno . In Roma , ed in Parigi si crede che si venda il vero Orvietano , e le Esperienze lo persuade a chi non è di genio litigioso . Lo Scrodero nella sua Pharmacopœa , il Prevotio nel trattato N. Simon Paulli nel Quadripartito Botanico , ed il Libro intitolato Remedés Charitables de Madame Fouquet propongono la ricetta dell'Orvietano , e realmente nella sostanza sono d'accordo perche vi mettono semplici efficaci a produrre buoni effetti , e quando l'Herbe , e Radici siano prestate fresche , e capate le parti , ove risiedono le sostanze

essalta.

essaltate di ciascun Vegetabile non vi farei opposizione alcuna.

Sogliono dare alla grossezza d'vna Mandorla di questo Elettuario d'Orvietano in Vino bianco agli huomini , e duplicata Dose alle bestie grosse , che sono state , ò che habbino sospetto di essere avvelenati. Muove questo Alessifarmaco benefesso per Vomito , overo per Seccesso , e per questa strada caccia via fuor dal corpo humano il Veleno. L'Olio di oliva preso per bocca fuole produrre l'effetto dieccitare il Vomito , ma debolmente.

Le Droghe , poi prescritte dallo Scrodero , dal Prevotio , da Simone Paulli , e da altri nelle accennate loro R.cette , stampate dell'Orvietano , mi pare che non habbino attività di muovere valentemente per Vomito , nè per Seccesso: Scuoprirò io forse il Segreto , necessario sapere , che per accidente mi fu comunicato in Genova.

Vn tale nominato Giuseppe Barbaraci di Palermo Montainbanco , (che fù Discepolo , & herede d'vn altro Nominato , Testa d'oro) l'anno 1677. essendo egli in Genova vendeva l'Orvietano , ed havendo havvuto Relazione , che io conoscevo , e intendevo li Semplici volle invitarmi a vedere la dispensa , ed il numero delle Herbe , e Droghe che egli metteva nella composizione del suo Orvietano ; Osservai in questa congiuntura , che in mezzo alle altre Piante egli vi haveva dotato alcune Piante di Afara Baccara , ed altrettanti mazzettidi Gratiola , entrambi Herbe Solutive , efficaci a muovere di sotto , ò di sopra , e molto stimate da Tomaso Bovio , e da altri Empirici ; all'hora io dissi a quel Montainbanco , che le due Herbesopranominate non erano Alessifarmache , ma che fossero purganti con violenza , e che ciò mi pareva cosa nova , e strana , non havendo letto in alcuna Ricetta d'Orvietano l'Afara Baccara , e la Gratiola . Egli mi rispose , che tale era la Ricetta del suo Maestro , e che mi pregava , che io non manifestassi ad alcuno questi due Ingredienti :

Feci poi da me stesso questo ragionamento : Da queste due Herbe , è probabile , che la Natura venendo irritata , muove il Cibo , e lo scarica per sotto , ò per sopra , e con esso Cibo caccia fuori il Veleno , e nel medesimo tempo le Viscere vengono in qualche maniera aiutate , e confortate da altri semplici Farmaci , e spesso con altri pochi aiuti , che si diano alla Natura sì Medicano malori pericolosi.

Hò poi investigato con destrezza da altri Professori d'Orvietano , che vi mettono parimente queste due Herbe Solutive , per far vomitare il Veleno: Alcuni modi ci fanno pigliare all'Infermo qualche presa di Epar Antimonij , avanti di dare Alessifarmaco alcuno . In Parigi pretendono di rendere più efficace questo Elettuario dell'Orvietano aggiungendo alle Droghe vna porzione di Polvere di Rospo , che seccano sotto il cammino , lasciandolo pensolone col capo in giù : ma non sò per anche con quale fondamento , e con quale intenzione ciò facciano : Vi è apparenza però che ve lo mettono come Alchamico per assorbire l'Acido , overo per succedaneo de Trochisci di Vipera.

Trà le molte Ricette vedute in mano di Persone virtuose , e curiosi di Secreti Medicinali , oltre alle sopraccitate , che corrono in Stampa n'hebbi dà Manuscritti del Sig. Anfrano Franson Gentilhuomo Genovese , ed vn altra dagli Heredi dell'P. Frà Marco Aurelio Moretti Senese dell'ordine de' Servi. Questo Religioso in vna memoria scritta di suo proprio pugno lasciò vna Ricetta di questo tenore.

P Dose

Dose , e modo di fare il Secreto dell'Orvietano , & esperimentato più volte l'anno 1638. 1642. , e 1660.

- | | |
|--|---|
| <p>ny. Radici di Althza
di Scorzonera
di Angelica odorata
di Caryophyllata
d'Aristolochia longa, e rotonda
di Valeriana maggiore an. oncia j.
di Vincetossico
di Meo Barbuto
d'Imperatoria
di Dittamo bianco
di Calamo Aromatico an. vn. j.
Foglie di Verbena, e
di Gratiola ana on j.
Rad. di Antora, e in sua mancanza
di Herba Croce
di Carlina
di Bistorta
di Costo amaro ana oncie due
nor , ò Cruciatà Dod. Stimo , che il Vincetossicum in questa preparazione
facci quell'vffizio , che fa l'Asara Baccara , e la Gratiola in altre Preparazio-
ni di Orvietano .</p> | <p>Foglie di Ruta Capraria,
di Dittamo cretico
Bacche di Lauro
di Ginepro an. on. due
Radici di Gentiana maggiore
Seme di Silermontano ana oncie
tre
Cannella in cannucce on. ij.
Theriacà
Mitridato an on. due
Vitriolo in polvere on. j.
Vino bianco
Mele bianco buono di Spagna
quanto basta misce S. A. fanno
Elettuario . Per Costo Amaro ,
credo che questi Circolatori in-
tendono il Pseudo costus Matt.
Per Herba Croce , Gentiana mi-
nor , ò Cruciatà Dod. Stimo , che il Vincetossicum in questa preparazione
facci quell'vffizio , che fa l'Asara Baccara , e la Gratiola in altre Preparazio-
ni di Orvietano .</p> |
|--|---|

*Altra Ricetta ricavata da Manuscritti del Sig. Anfrano Franzone
Elettuario Controvveleno di Geronimo d'Orvieto.*

- | | |
|---|---|
| <p>n. Radici di Gentiana maggiore
di Dittamo bianco
di Carlina
di Bistorta
di Angelica odorata
di Tormentilla an. onc. ij.
Bacche di Lauro
Semi di Silermontano ana onc. j. e
mezza
Fiori di Centaurea minore
Herba , e Fiori di Pulegio an. vn. j.
Calamintha montana
Chamedrys
Hyfopo
Cardo Santo
Dittamo Cretico
Corallina an. on. j. e mezza</p> | <p>Theriaca
Mitridato an. on. j. e mezza
Mele di Spagna quanto basta a
ridurre l'Elettuario più sodo ,
che liquido S. A.
La sua presa , ò Dose sia quanto
vna Mandorla , dissolvendo
l'Elettuario in Vino bianco vn
poco caldo , e vale per veleni
vivi , e morti.
Per Febri Maligne daffi in Acqua
d'Acetosa , Boragine, e Pian-
tagine .
In questa Ricetta trovo dispensa-
ti , ò prescritti Fiori di Centau-
rea minore , sopra la quale ra-
gionare a parte .</p> |
|---|---|

Quando io havessi à preparare l'Elettuario dell'Orvietano mi fervirei di vna
di queste due Ricette , in riguardo alle Droghe , e semplici , che vi entrano ;
quali mi paiono li più efficaci trà gli Alessipharmaci ; solamente vi aggiungerai
le

le Radici, e le Foglie dell'Asara Baccara, e le foglie della Gratiola, per la necessità, che spesso habbiamo di mutare la natura, e cacciar fuori per Vomito, o per Secolo il Veleno: la Dose delle quali sarà uguale al peso di vno degli ingredienti nelle sopranotate Ricette.

In altre Descrizioni di Orvietano trovansi nominati hora il Fiori di Centaurea minore, hora il Vincetossico, hora il Seme di Genista Italica latifolia, hora le Bacche d'Hedera, hora Fiori, e Semi di Carthamo: Perche ogn'vno di questi cinque Semplici può eccitare il Vomito, e muovere il Ventre, può essere, che siano stati prescritti con questa intenzione.

Per dare vn Idea del Vincetossico, da altri chiamato Asclepias, e da altri Hirsutopacia Propongo il mio parere. Che questa Pianta sia Altissima, e non qualche ripugnanza a crederlo.

Se esaminiamo la Nota Generica del Seme del Vincetoxicum conviene con l'Apocynum, e Fabio Colonna con gran giudizio l'avvertisce nel suo Opusculo intitolato Phytobafanos. In secondo luogo non hò mai sentito, o veduto che i Medici si siano serviti del Vincetossico da se solo, e pare, che egli si ne siano astenuti vsarlo per qualche Sinistro successo, o perche hanno letto, che sia Deleterio come l'Apocyno, che induce ad Apoplexia.

Hò dimandato anche a molti Aromatari se l'habbiano mai veduto ordinare, o dare da se solo, & empiricamente, m'hanno risposto, che no. In questo Elettuario però è tollerabile per l'intenzione sopra accennata di irritare, e far Vomitare. Appresso vn Botanico Moderno si legge, che le Radici torrefatte del Vincetoxicum, peste, ed applicate sopra le Scrophole sieno di gran profitto a rodere, e dissolvere quell'humore acre serpeggiante delle Scrophole. Altre proprietà si potranno vedere nella Historia di Gio: Bauh.

Trà i Medicamenti Preservativi contro i Veleni hò il seguente, nel quale trovo ingredienti, che mi appagano l'intelletto, e perciò lo stimo degno di comunicarlo per servizio publico,

Electuarium Pauli III. Pont. Max. Pro Veneno exhibitio Corrosivo ad tempus, & Preservatione eius.

℞. Rad. Althæ, Malvæ an. man. j. Seminis lini, Foeni Græci an. m. i. ʒ. contusa infundantur in Acqua tepida per biduum, deinde coquantur, & extrahatur Muccilago S. A. ℞. prædictæ Mucilaginis vn. vi. Boli Armen, Pulu. Scordei an. drach. ij. Cinnamomi, Nucis Myrist. Caryophyllor. an. drach. Semis misce cum Butiro ottimo, & decoctione Sonchi f. Elect. S. A. Cuius Dosis est a drach. j. ad dr. iij. per quatuor horas ante cibum, vel cum Vino diluto, vel cum Decoct. Sonchi.

Chi havese preso delle Cantaridi per bocca potrà vsare prontamente Latte di Pecora, ed Olio di Mandorle dolci; ovvero Latte d'Asina giovane, bevuto freddo per tre giorni, oltre i Medicamenti proposti dalla Medicina.

OSSERVAZIONE VIGESIMA

ALL'ILLVSTRISS. SIG.

CAVALIERO PROSCKI

Inviato dalla Maestà del Re di Polonia alla Corte
di Sua Maestà Cesarea.

Intorno gli Antidoti della Morficatura della Tarantola,
ò Regno della Puglia.



A Signatura delle Piantè è stimata generalmente dai Moderni vno sfogo di bello ingegno , e rendono poca lode a Gio: Battista Porta , a Vfsualdo Crollio , e ad altri , che ci hanno sopra esse Signature comunicato le loro conghietture : ma bene spesso , le varie Produzzioni della Terra sono create dall'Altissimò con alcune zifere , per guidare l'occhio della mente a farvi delle riflessioni , e a dedurne poi qualche instruzione per beneficio del Genere humano ; quindi è che dovereffimo alle volte considerarle come tanti Hieroglifici , adattati alla specolazione degli amatori della Filosofia sperimentale . In termine di conghiettura , mi sò lecito perciò hoggi di proporre qualche meditazione , fatta , sopra la Signatura di alcune Piantè Alessifarmache , acciò sia esaminata da questo giudizioso , e dotto congresso in Casa di Monsignor Illustriſs. Ciampini, che promoue le Scienze in Roma con tanta sua Lode.

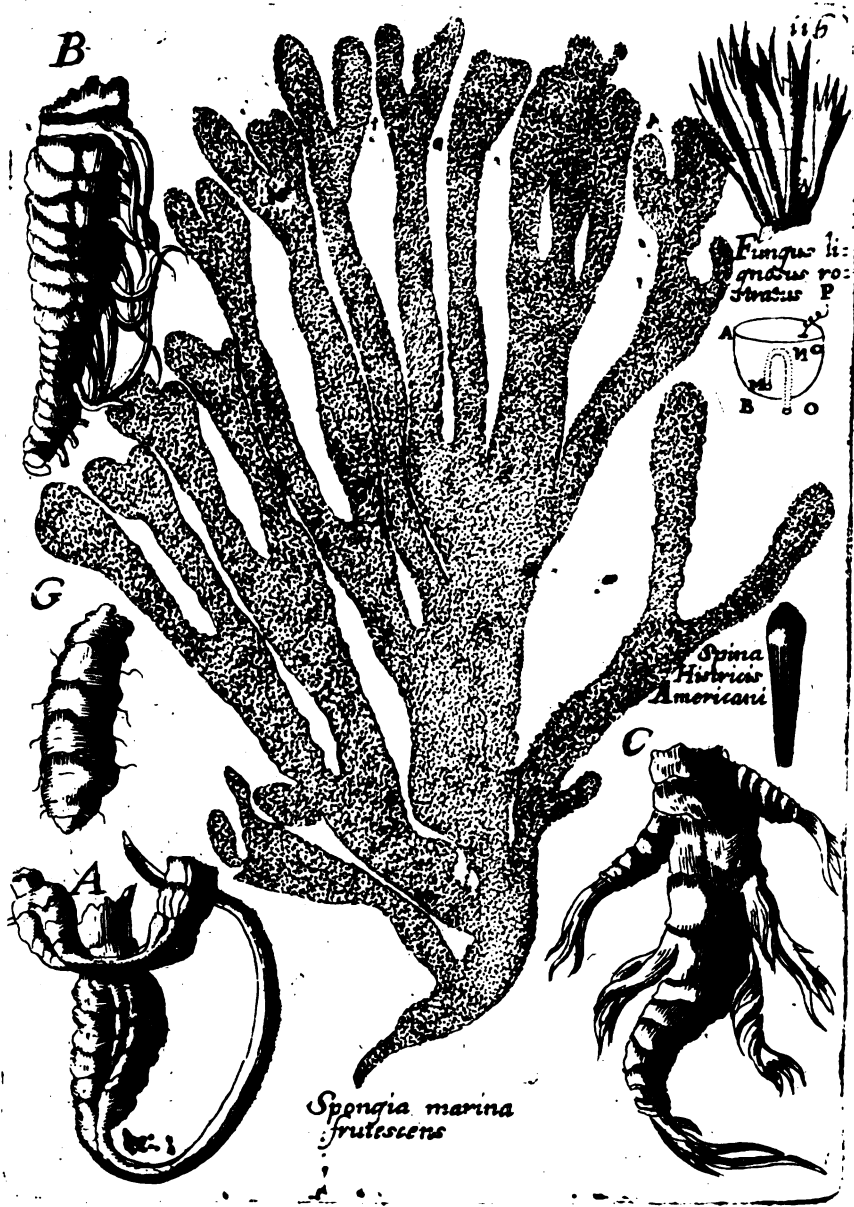
Offervai nel Mese di Aprile , che alcune Radici C. d'*Acorns verni*. Casp. *Bamb. Matthioli* , chiamato , impropriamente Calamus Aromaticus rappresentavano , ed havevano la Signatura del corpo , e delle gambe di quel Serpe, nominato Stellio , perche le sue prime germinazioni facevano l'offizio di piedi , ed il resto della Radice nodosa , e articolata , rappresentava il corpo di questo reptile.

B. Le Radici di *Valeriana maggiore* nella Primavera sono articolate , e nodose in modo , che affomigliano con l'aiuto delle loro Fibre alla figura di vn Gambaro , overo di altro Verme di molti piedi.

La Radice d'*Imperatoria* A. invecchiata , bene spesso conserva la figura dello Scorpione , imita in qualche maniera le Radici dell'*Aconito Pardalianche*.

Le Fibre della Radice di *Valeriana minore* , intesa dai Botanici , col nome di *Phu* rappresentano li piedi di vno Ragno.

Le



Le Radici di *Aster montanus luteus* Radice odora B. pen. detta Incensaria da Cefalino, rappresentano parimente le parti di vno Ragno.

Alcune volte le Radici della *Gemiana Asclepiadis folio*, e quelle della *Gemiana maior lutea* paiono anellate, e nodose come la coda de' Serpenti, ed elle non sono commendate, e vlate dai Pastori contro il Veleno de' funghi, d'Animali Velenosi, e contro le Febri intermittenti.

Il *Doronicum Radice nigra di Fabio Colonna* rappresenta molto bene la Figura d'vno Scorpione, e nell'Abruzzo molte Esperienze salutari si sotto fatte di questa specie di Doronico, senza alcuno nocimento, e in specie riconosciuta proficua per le Arenelle, e per le Febri Maligne; contro l'opinione de' Moderni, li quali ignorando il legittimo Doronico, non ardiscono sciegliere alcuna specie, dipendente sotto questo genere, ma mettono nelle loro composizioni per succedano i Garofani Aromatici.

La Radice Vecchia dell'*Anthora G.* bene spesso rappresenta il corpo anellato di vno Bombice, ovvero il Verme da Seta, per la sua grossezza, e per la sua struttura nodosa, e articolata.

Atteso il bisogno di soccorrere le persone Mordute della Tarantola della Puglia, dai Letini, detto Phalangium, se mi fosse lecito di comporre vn Antidoto a mia Elezzione, e servirmi della Signatura delle Pianta, e dell'Analogia delle loro virtù, io adoprarei contro la Morsura della Tarantola la Decozzione di vna parte delle sopradette Herbe, offerendola all'Infermo due volte il giorno per xxxv. giorni al peso di oncie vi. acuedola con dramma vna. di Spirito di vino gr. v. di Sal volatile di Sale Ammoniaco, ed oncie due di Gelatina di Corno di Cervo, e in mancanza della Gelatina dramma vna di Corno di Cervo Filosoficamente Calcinato. Alli Tarantolati è ancora molto conuenevole l'vso dell'*Acqua di Cicerbita, detta Sonchus levis Matthioli* a tutto pasto, e trà giorno per lo spazio di xxx. di. Si può distillare l'Acqua sudetta due volte, cohobando ogni volta sopra l'Herba fresca co' suo Fiori l'Acqua, per renderla più efficace, ovvero dare ai Poveri a bere la semplice Decozzione: dissipa questa bevanda ogni impressione di Veleno, preso per bocca, che habbia anche lesi i Muscoli, ed i Nervi per irradiationem. La Saliva dell'huomo, a digiuno, applicata sopra la Morsura della Tarantola parimente retunde l'Acido volatile, e gli Spiriti del Veleno, essendo ella vn Alchali dolce, proprio a levigare tutte le asperità, prodotte dagli Acidi irritanti.

Se consideriamo le Esperienze salutari, che habbiamo dalle recitate Pianta, e le proprietà, che sono loro attribuite dagli Autori in Medicina, non possiamo azzardare cosa alcuna, ma sempre sperare di colpire al segno, a prò dell'huomo: in oltre se non facciamo qualche nuovo tentativo, non è facile mai di conseguire alcuna Esperienza.

Trà le massime, che io tengo nella pratica della Medicina, vi è quella, di sciegliere sempre quei Medicamenti, che ponno fare qualche impressione, o vellicazione internamente, o esternamente nel corpo dell'Animale, ovvero qualche alterazione ne' liquidi, ribelli alla buona circolazione, e ciò si può dedurre facilmente dal sapore, dall'odore, dal contrasto, o effervescenza, e dall'Analogia delle sue parti: e perche in tutte le sopradette Pianta (oltre all'Analogia delle loro virtù) si osservano particelle, ed effvii, capaci a produrre qualche notevole impressione, vellicazione, o effervescenza negli huomini, e di altrove sappiamo, che tutte sono ricevute trà gli Antidoti in Medicina, per questa Analogia delle virtù, e per la Signatura, relativa alle parti degli Animali, io me ne vorrei servire al Morfo della Tarantola della Puglia, Malattia

lattia fin hora senza certo soccorso Medico. Io hò Esperienza, che molte infermità vengono dissipate dall'uso frequente delle Decozioni, ove sia stata comunicata la Tintura di alcuna Pianta, e che le migliori potioni sono quelle, fatte, per semplice Infusione, e digestione senza aiuto della distillazione, perchè la Tintura, ed il Sale volatile di vna Pianta all' hora rimane con Estregia in quella Infusione d'Acqua, il che non siegue nelle Decozioni fatte con violenza di fuoco, e molto meno nelle Acque distillate, secondo il stile ordinario.

In confermazione di questi Principij soggiungo, che dall' Infusione, e digestione delle Foglie del *Chamedrys*, vna *Trisago di Maubioli*, e di *Caster Durante*, bevuta a pasto, con vn poco di Zucchero, ò senza, per alcuni giorni, hò riportato effetti prodigiosi in tempo d' Inverno per purificare il Sangue, dissipare doglie, e Reumatismi, e deostruzioni: Se io fossi richiesto di che Natura possi essere il Veleno della Tarantola, ardisco di rispondere, che sia vna materia spiritosa, di Natura Acida volatile, e lo deduco, perchè gli effetti di esso Veleno sono di sollevarsi, e di mettersi facilmente in moto, come costa, che ad vna semplice arcata di Violino, ò vibrazione d' Aria, prodotta da vno Instrumento, e dal Cembalo, gli afflitti dalla Tarantola si mettono prontamente a danzare, e della maniera, che le Api vbbidiscono, ed hanno qualche propensione al suono del Metallo, forse per la loro tessitura di parti volatili, e sottili, e delle quali particelle sono composti tutti gl'insetti, così ancora il Veleno della Tarantola siegue l'impressione, e le Passioni di tutti quelli insetti, che sono d'Acido volatile ripieni.

E perchè questa infermità cagionata d'acido volatile della Tarantola hà bisogno d'vn Medicamento dotato di effluvij Alchali, fissi, e corroboranti, quindi, e che queste Herbe ponno, oltre alla signatura, convenire, e recare grande aiuto all'infermo, rintuzzando l'acido, e corroborando le parti, che fanno le funzioni di distribuire il Chilo. Inoltre vediamo, che gli effluvij Aromatici, Alchali dell'Herba *Melissa*, ò sia *Cedronella*, richiamano, e riducono nell' Alueario, ò Coppello le Api dissipate, e vaganti per l'aria, masticando essa *Melissa*, e sbruffando in aria contro le Api, e dentro il Coppello, ove devono inchiodarsi, e pare perciò, che tutti questi corpi, signature, moti, ed effetti siano stati instituiti, e insegnati a noi dalla natura per nostra erudizione, e governo.

Quando l'Epilepsia habbia bisogno di Medicamento, composto di particelle, ò effluvij fissi, della natura del Vitriolo, come è noto, che giova efficacemente la flemma d'esso Vitriolo, irrorandola sopra i Medicamenti, e dandola agli Epileptici, non è maraviglia se il Ferro, ed il Rame messo nella bocca, e tra i denti degli Epileptici, li risuegli, e facci loro risentire ottimi effetti, atteso che nel Mare, e nella Venere è abbondante il Vitriolo: deue in tanto l'Analisi, e la considerazione dell'Analogia, gli effetti, e la signatura frà loro prestarsi mutualmente la mano insieme in modo, che la ragione possi quietarsi qualhora non trovi esperienza Medica, e meccanica in contrario. Per confirmare le proprietà, l'uso, e l'efficacia degli effluvij Alchali, fissi, ed Aromatici delle accennate Pianta aggiungerò in questo luogo quanto habbiamo dalli Scrittori Botanici, e dalle nostre proprie esperienze appreso.

Valeriana Maggiore.

Ella è calda, e secca in terzo grado, le sue foglie sono in uso frequente nelle Minestre, ò Potaggi appresso i Francesi; conferiscono a fortificare tutto il genio nervoso. La radice di questa Pianta è contro i vermi, contro i veleni delle Bestie, e di Animali, contro la Peste, e mondifica le Piaghe.

Imperatoria ovvero Offivium.

E Alexipharmaca, sudorifera, attenuativa, e aperitiva. Vale ai morsi, ed effetti velenosi: risolve, e attenua il tartaro de' Polmoni, Medica il puzzor del fiato: preserva dalli affezioni del capo, come Paralizia, Apoplexia, crudezza di Ventricolo, e dolori Colici. Estingue le Febri quartane, ed i vermi de' Bambini lattanti ammassa, donando à mangiare alle nutrici per tre mattine vn poco di questa radice d'Imperatoria, e mezzo bicchiero di vino sopra essa radice.

Acoro vero.

Questa radice è calda, e secca in terzo grado, è attenuativa, conferisce alle ostruzioni dell'utero, della milza, del fegato, e alle passioni Coliche è anche contro veleno, e stommatica.

Anihora.

E calda, e secca in terzo grado, è cordiale, attenuante, e aperitiva. Vale alle ferite velenose, alla Peste, alli Vapori, e suffocazione dell'utero, perche scioglie la mucagine tartarosa, ed è contro il Veleno dell'Herba Thora.

Gentianella. Questa Pianta ha le radici Fibrose, crocee, ed amarette; e rappresenta in qualche maniera la figura delle gambe del Ragno. Li Pastori delle Alpi di S. Pellegrino in Toscana, e nel Modenese hanno esperienza di Medicare, e di torre il dolore de' denti masticando esse Radici. Io me ne servirei ancora in luogo di Serpentaria Virginiana, e di Contrayerva, contro le Febri, e morso d'Animali Velenosi.

Caryophyllata. Questa Pianta è molto efficace a corroborare il ventricolo, a promuovere il sudore, a raddolcire tutti gli acidi, che infettano i Pulmoni, e a confortare la natura: Io l'ho in molta stima, in uso frequente, e Simon Paulli nel suo Quadripartito Botanico la Sostituisce alla Contrayerva; Questa Caryophyllata merita di essere ricevuta negl'Antidoti contra il Morso della Tarantola, ò Ragno, come è utile alle Febri.

Unione Sudorifera contro il Morso della Tarantola di nostra intenzione.

℞. Radice di Gentiana, di Dittamo Bianco, e di Arilostochia longa ana dram.
 ℥. Fiori, e semi di Ruta, di Origano, di Pulegio, di Calaminta montana ana dram.
 .j. Pepe rotondo dram. mezza Acqua distillata di Cardo Santo, ò di Atractylis, ò loro decozione lib. .j. e mezza, falle cuocere secondo l'Arte alla consumazione della metà dell'acqua, e poi che farà colata aggiungivi Olio di Cardo, ò di legno di Ginepro gutt. 12. fino a 16. e dalla a bere al paziente in due ò tre

ò tre volte con porzione vguale di vino generoso, acciò sudì doppo la Scarnificazione. Se i Napolitani potessero havere la Radice della Serpentaria Virginiana, e la daffero in tota substantia in polvere in vna tazza di Vino generoso caldo a questi Tarantolati risentirebbero molto beneficio: Per succedaneo di essa Serpentaria si serviranno della Radice della Pistolochia Plinij. Ad Iob.

*Elettuario di Nostra Intenzione contro il Morso della Tarantola,
e contro Veleni.*

℞. Succì Sonchi, Succì Chamædrys, Succì Galegæ, idest Rutæ Caprariz in-
spissati an. vn. j. Radicis Serpentariæ Virginianæ vel Aristolochiæ Pistolochiæ
dictæ ana dr. ij. Rad. Dictamni albi, & Gentianæ ana dr. j. Radicis Caryophyl-
latæ dram. j. & Semis Radic. Valerianæ maj. aut min. dr. iiij. Sal. Volat. C.
C. scrup. ij. Mellis Crudi vn. iiij. m. F. Elect. Dosis à Dr. j. & Semis ad dr. ij,
super bibendo Iusculum alteratum herbis, & radicibus Alexitericis, vt supra-
pag. 106. Questo Elettuario non solamente è Medicamento curativo al Morso
della Tarantola, ma ancora preservativo a Veleni, e morbi Epidemici.

R E L A Z I O N E

*Intorno gli Scorpioni di Tunis di Barbaria, ed il Corallo
Rosso di Dioscoride.*

R Agionando con vn Maestro Corallaro, nella Città di Trapani, intorno al
lavorio del Corallo Rosso di Dioscoride, mi diceva egli, che del Corallo
gli operarij non gettassero, e non ne perdessero cosa alcuna, e che tutto riusci-
va à loro profitto, finola spazzatura, polvere, le parti terrestri, arenose, al-
gose, e basse, vendevano: soggiungeva, che gli escrementi, e radici del Co-
rallo, che sogliono essere circondate di Musco, Fuco, e di varie lordure, tira-
te dal Mare, venivano in vso, trasportate, ed esitate particolarmente in Bar-
baria. Per radice di Corallo non intendo altro, che la Base di esso Corallo, che
à guisa di polipo si ferma, e figesi nè pori delle Pietre, e del legno, non havendo
esso Corallo fibre, ne altro, che sia Analogo alla Radice delle Pianta.

Perche gli Habitatori di Tunis in Barbaria sono incomodati dagli Scorpio-
ni, che in quel Clima sono molto perniciosi, hanno sperimentato vlli questi
tali escrementi, purgamenti algosi, e terrei di Corallo, che in Trapani vendono
a vilissimo prezzo, per non essere valevoli ad alcuno vso. Doppo havere fab-
bricato quei Barbari le loro Camere, mettono alla superficie delle pareti vna in-
toni catura, quale è composta di polvere di questi purgamenti di Corallo inuti-
le, con superante quantità di calce, ò Gesso, e con questo espediente restano
allontanati, fugati, ed estinti gli Scorpioni.

Il Dottor Giovanni Pagni Medico Pisano, e doppo lui il Dottor Francesco
Redi m'hanno riferito, che gli Scorpioni di quella Provincia di Barbaria siano
molto Velenosi fino ad imprimere morso, e veleno letale. Mi suppongo, che que-

questa intonicatura di decrementi di Corallo, e di Calce non ammazzi, ma che facci fugare gli Scorpioni sudetti, e che la virtù non dipenda dal Corallo, ma dagli effluvij di quella Terra, o sasso cenoso, dalla radice del Corallo, dalli Muschi, Fuchi, ed Herbe, che sogliono estrarfi dal Mare à piè del medesimo Corallo Rosso; e che gli effluvij, e lezzo di essi Fuchi, e Moschi Marini siano capaci ad eliminare dalle stanze essi Scorpioni, e non il Corallo, perche è corpo fisso: tolto che la calce non facci vna fermentazione, atta ad estrarre qualche effluvio, che stava in quiete, ed in riposo nel Corallo Rosso, e fisso.

Con questi Principij deduco l'effetto, e concepisco la causa, perche siano profittevoli in Medicina contro i Lumbrici le Coralline, Moschi, e Fuchi Maritimi herbacci delle officine, dati a fanciulli; e da qui auanti potressimo nel fabbricare l'Olio di Succino, di Aloe, ed di Cera, in vece di Bolo servirci della polvere, o purgamenti di Corallo Rosso, infarciti di lordure marittime, che sono tutte specie di Fuchi, Coralline, ed Alghe per Medicare i Lumbrici, e gli affetti Vterini, atteso che vn tale Olio di Succino hauerà sempre maggiore efficacia, d'vn altro, che non sia tirato con queste lordure di Corallo Rosso.

Per me stimo, che tutti i Fuchi, Coralline, e simili siano ancora diuretiche per ragione dell'vntuosità, e de' Sali, de' quali sono elleno impregnate, e che parimenti essendo corpi misti di particelle Oleose, e volatili per ragione degli effluvij, possono ammazzare i vermi, che si generano nello Stommaco, e negli intestini.

122
O S S E R V A Z I O N E
VIGESIMA PRIMA.

ALL' ILLVSTRISS. ET ECCELL. SIG.

D. GIERONIMO GIGLIO,

E G I O I E N I.

Principe della Torretta. Palermo.

Intorno lo Spavento, Timore, detto dai Siciliani,
Scanto, e suoi strani effetti.



Ogni minimo soprafalto, ò pericolo, che arriva ordinariamente alle persone di queste Contrade N. sia per la poca Esperienza, sia per l'imbecillità d'animo, che esse hanno, si conturbaloro in modo il Sangue, e provano perciò successivamente effetti tanto strani, per lo Spavento, che concepiscono, che a raccontarli hanno del ridicolo, e delfavoloso: Il Timore, Pavvra, ò Spavento è per la Sicilia, chiamato Scanto: da Schianto, quasi divisione, e Schiantamento di cuore; e nello stato del Duca di Parma lo Spavento patito è detto Scantura. Vn tale Paulo Murnuni, Marinaro della Città di Sacca in Sicilia l'anno 1691. fù due volte per fianco assalito, e spaventato da vn grosso Cane, negro, senza essere stato toccato, ò Morduto: all'hora medesima egli si senti contorcere le budella nel ventre, e poche hore dopo gli venne vna vscita di corpo, ò diarrhea, che gli è durata fino adesso Gennaro 1693. evacuando 6. ò 7. volte trà notte, e giorno, trovandosi emaciato, debole, ed inhabile al suo lavoro: stimo, che questo Spavento, che doveva produrre vna Iterizia atra, si è convertita in Diarrhea.

Vn altro Marinaro parimente della Città di Sacca per causa d'vno Spavento, ò Scanto fù travagliato per più d'vn anno, e mezzo d'vna contumace Iterizia, e Rogna per tutto il corpo: e bene spesso questa Iterizia riconosce la sua causa dallo spavento, ò dalla Malinconia, od Irracondia.

Anche nella Prussia lo Spavento, Timore, ò Scanto hà prodotto effetti lagrimosi. Il Reverendiss. frà Michele Antonio Hacki, Abbate dignissimo, e benemerito del Monastero d'Oliva del nostro Ordine Cisterciense mi riferisce, che vn suo Fratello, ed vn suo Zio per il timore havvto da vn Cane, dal quale essi furono assaliti, e spaventati, entrambi morissero a capo a due Settimane.

Nella Terra di Sassuolo, dello Stato di Modona, Cattarina Garzotto, per
vñ

vn Timore , ò Pavvra concepita , immediatamente tre giorni dopo il Parto , hebbe vna revulsione di Latte dalle Mammelle alle parti Naturali , senza alcuno brugiore , ne incommodo , e gli durò per vn Mese , senza , che il Latte ripigliasse l'ordinario suo corso per le Tette ; e quel che è più rimarcabile per altri cinque Parti seguenti , dopo le solite purgationi delli Lochij , forse , per l'impressione , lasciata dal precedente ritorcimento di Latte , e di Vasi , e dal precedente Timore , sempre il Latte delle Mammelle fù tramandato per i Vasi Naturali : e nel far lavare i panni bagnati , e inzuppatis di questo Latte , osservava certo velo , che suole comparire sovente sopra il Latte: Sopraviveva l'anno 1694. sana , e gagliarda in detta Terra .

Nella Casa del Dottor Nicolò Pumo della Terra di Calatafimi appresi , che vn Prete , chiamato , Gio: Maria Marcantonio , essendo egli in Campagna nell'alzar vn Sasso , vi trovò sotto quantità di Scorpioni ; nell'apprensione , e Spavento , di essere Morduto , hebbe gran terrore , fù assalito per quaranta giorni d'vna Febre . e perche si sentiva languire , e come haveffe concepito qualche cosa nelle Viscere , fù consigliato (atteso i Sintomi , ed il Sospetto del terrore , ò Scanto , havvto dei Scorpioni , che avanti li 40. giorni si facesse vedere , e Medicare da vna Donna , che faceva la Medicastra ; questa , richiesta , disse , che il Paziente per lo Scanto , ò terrore bavesse egli concepito Scorpioni , e prima , che ingrossassero vsasse quanto vn quarto , di vna specie di Cantarides , che in Sicilia è chiamata Dilena , quale presa vrinò alcuni piccoli Scorpioni , con vna porzione di Sangue , e ricuperò la Sanità .

Vn Villano , ò Paesano essendo stato inseguito da vna Vipera , si spaventò , e provò Sintomi di Febre , e grossezza di Stommaco ; col medesimo Medicamento , insegnatogli da vn'altra Donna vrinò vna Vipera viva , lunga , e fortile , e rimase libero .

Vn altro inseguito , e spaventato da vna Vipera , come il precedente per non havere vsata la Dilena , morì avanti li 40. giorni .

Questa tale Malattia , prodotta dallo Spavento , Pavvra , ò Scanto si dilata molto più , e produce effetti ancora strani , e maggiori de' precedenti , Intendono in questo Paese , che l'Imaginativa in caso di Pavvra , Terrore , Scanto , e di commozione di Sangue facci vna più forte impressione di quella , che succeda nelle Donne Gravidè , le quali all'hora , che elleno desiando vn frutto , si tocchino vna parte del loro corpo , danno alla luce poi il Figlio , con la macchia , relativa al luogo toccato , ed al frutto , con Passione già desiato dalla Madre . Da vn canto habbiamo Esperienza dell'effetto di tali Desij , ò Voglie , ma che si possi in vn instante generare , e produrre vn corpo , ed vna rrola nelle Viscere , e ne' Vasi dell'huomo , e che gli effluvij dell'Animale , presente al Paziente in quella tale commozione di Sangue , e di humori , possino insinuarsi nelli Vasi dell'huomo , sospendo il mio giudizio , e la mia credenza , parendomi difficile , che possino animare , e dar vita a detta escrescenza , ò Mola nelle Viscere , e ne' Vasi dell'Animale rationale , atteso che non trovo meccanica , che me lo persuada : Che siegua alle volte vn Gelamento di humori , ed vna Ostruzione , per l'interdetta Circolazione , per vna specie di precipitazione , e per la fissazione delle particelle , componenti esso humore , e Sangue , lo debbo ammettere , ma si strana produzione animata , come quella delli Scorpioni , Vipera , &c. non concepisco . Affermano in oltre , che più d'vn huomo dal Timore , ò Scanto dopo essere stato Morduto dai Cani rabbiosi , habbia concepito nello Stommaco Cagnuolini , e che questi in-

grofsati nello Stommaco , non potendo havere efito , ne pigliato avanti il termine di xxx. giorni il Medicamento , efficace della Dilena , per evacuarli infirmi , fi fia il Paziente Morto miseramente ; appoggiati forse nell'Historia , che vna specie di Monstri nelle Donne poffi havere Origine dalla Pavvra , Spavento , ò dalla maraviglia di vedere , ò di pensare con forte imaginativa tali Monstri ; e che i Cani rabbiosi habbino sotto la lingua alcune vefichette , le quali venendo crepate , quanti Animali indi Mordono altritanti fanno rabbiosi : con quefte idee difcorre il Volgo credulo della Sicilia.

Che l'Historia de' concetti Scorpioni , e delle Vipere fia vera , ne hò Relazioni vniformi , tutte di perfone giudiziofe , ma quefta de' Caruli nello Stommaco , e concetti dallo Spavento d'essere ftati Morduti da Cane rabbioso , pare a tutti gli huomini di buon fenfo molto dura a prestarle fede.

Nella Romagna da vn Religiofo Cappucino gli anni addietro fù mandato per vrina vn Verme lungo , e nella Savoia fù pubblicato d'essere ftata difecata nella Patella del ginocchio vna picciola Tartaruga , da vn Virtuoso di Casa Fardella circa l'anno 1687.

Per far sentire , che cofa fia l'insetto , chiamato Dilena , conosciuta vniverfalmente per tutta la Sicilia , sono obligato di toccare , e di parlare delle Cantaridi Medicinali , vftati ne' Vescicanti.

Le Cantaridi Officiali fi trovano , e fi raccolgono in Sicilia fruttuosamente nel Mese di Marzo , ed i Paesani scielgono quelle , che annidano sopra gli Alberi d'Olivo , e che fiano effi Alberi però fingolari di fito , cioè appartati , e diftanti dalle altre Pianta d'Olivo : Vi sbruffano in contro vn poco di Aceto , e con quefto le fanno cadere sopra il Suolo , ove fi trova havere eglino diftefo vn panno , per raccogliere.

Vn altra specie di Cantaridi fi trova in Sicilia , che è groffa quanto vn picciolo Scarabeo , molle al tatto , di color negro pavonazzo , con ale picciole , e con quattro piedi.

Quefto insetto parimente nel Mese di Marzo trovasi in tutte le Campagne , ed è conosciuto col nome di Dilena : le male Femine , che hanno nel Ventre il falso , e spurio concetto , con vn poco di quefta Dilena abortifcono .

Dall'effetto , che produce la Dilena nel fare aborrire il feto , hanno poi inventato le Donneccivole , Medicaftre di dare effa Dilena contro le Escrescenze , ò mola , prodotte da quefto Timore , Terrore , ò Scanto , nelle Vifcere , e ne' Vasi , havendo effe Escrescenze la vece di concetto , e lo sostengono con dire , che offervasi tumefare il Vaso , toccare la durezza , e sentirfi alle volte dal Paziente muovere effo concetto , e che fia loro riuscito di far buttare dalla bocca i catuli coll'vfo della Dilena fudetta.

E d'avvertire , che li Morduti da Cani rabbiosi a capo di xxx. giorni fogliono scuoprifi infetti dalla rabia , e perche in progresso di tempo il Veleno gonfia , e stringe ai Pazienti la gola , e fucceffivamente è impedita loro la respirazione , e l'articolazione della voce , quindi è poi , che parlando , ò lamentandosi troncamente , appare , che eglino abbaiano : e da quefto effetto è probabile , che il Volgo haverà inventato , che i Cagnuolini sono montati alla Gola , e che produchino quelle voci , come fogliono imitare i Cagnuolini.

Tolta la Femmenile credenza della Generatione dei Cagnuolini nello Stommaco degli huomini , dobbiamo lodare l'vfo della Dilena nella cura del Morfo de' Cani rabbiosi , poiche oltre all'Esperienza vantaggiofa , che se ne riporta dagl'Infermi in Sicilia , habbiamo nelle Efemeridi Curiofe di Germania dell'anno primo Obs. 133.

Che

Che le Cantaridi siano di grande aiuto contro il Veleno , e contro il Morfo degli Animali rabiosi , e ciò non solamente a favore degli huomini , ma anche dei Cavalli , Vacche , Cani , e Porci , che siano Morficati da detti Animali rabiosi .

A gli huomini dell' Vngaria Superiore la Dose prescritta si è da vna a cinque Cantaridi ; e agli Animali in maggior Dose in Spirito di Vino , in Theriaca , ò in Mollica di pane . E quelli , che sono stati Morduti da Cane rabioso , dopo l'vso delle Cantaridi , attestano non havere patito Mictione di Sangue , nè Diffuria , ma solamente per vn giorno , ed vna notte copia d'vrina .

Che nell'Vngaria Superiore di là dal Finme Tybicino , sia frequente vn Morbo , che nel principio fa gonfiare il collo , e poi tutto il corpo , produce calore , e doglia eccessiva di capo , e che sia vna specie d'Hydrofobia , e senza l'vso delle Cantaridi muoiono in quattro giorni : alla guarigione di questo Morbo danno in Polvere vna Dose di num. x. Cantaridi in Liquore conveniente , quindi per vn copioso Flusso d'vrina guariscono . Le prescrivono ancora all'Hydropisia , ed all'Ischuria con lodevole successo , corrigendo le sudette Cantaridi con Olio di Mandorle dolci . Nella Moravia per stimolare gli Esercij di Venere alle volte pigliano vna Confezzione , ove entrano le Cantaridi .

Hanno opinione in Germania , che i piedi delle Cantaridi siano Antidoto a tutto il corpo volatile , ed Arfenicale di esse , e per questa Ragione dovendo adoperare le Cantaridi nelli Vescicanti gli levano i piedi , il capo , e le ale , acciò riesca più efficace il Vescicante , ma dandole internamente , vogliono , che le Cantaridi siano preparate con le ale , e con le estremità ; In Italia però sono di opinione differente .

Hò memoria , che l'anno 1651. in Palermo visse vn tale Don Pietro Parisi , Vecchio Settuaenario , il quale faceva il Medico Empirico , e che mi riferisse havere egli in vso le Cantaridi , per Medicare Posteme frigide , Ulcere , e Piaghe con doglie per tutta la vita , e che siano prodotte da Lue Venerea : racchiudeva in Crucivolo coperto , e lutato le Cantaridi , e le metteva a calcinare in luogo aperto , lasciando in mezzo del coperchio del Crucivolo vn forame , acciò esalassero le particelle Arfenicali delle Cantaridi ; indi le triturrava , e le inzuppava di Aceto di Vino bianco , egli dava vna seconda Calcinazione , evaporando esso Aceto a lento fuoco , ed in terzo luogo le irrorava con Spirito di Vino , essiccandole al Sole , ed al Sereno , per fissare qualche Aculeo de' Sali delle Cantaridi .

Di questa Genere di Cantaridi preparata dava poi da 3. a 4. grani per volta in Conserva di tutto Cedro , in Conserva di Fiori di Arancio , ò altro Cordiale , e Stomatico alternativamente più volte in vn Mese , ed attestava , che fosse Medicamento molto efficace alli Morbi prodotti da Lue Venerea . L'effetto si era , che per e vacuazione , per secesso , e per sudore liberava gl'Infermi , benché fossero addogliati , vlcerati , ed Impiagati : Suppongo , che nel processo della Cura , framezzasse qualche presa di Pillule , qualche pozione , conveniente , e cibasse l'Infermo di buona carne arrosto , e di sostanza .

Non hò pigliato confidenza di sperimentare questo Medicamento , perche le Cantaridi sono diffamate , per la loro pronta corrosione , ed in fatti con i loro penetranti effluvij vanno subito a ferire la Vescica , i dotti dell'Vrina , ed i Vasi destinati alla generazione , vlcerandoli sovente con detrimento Mortale degl'Infermi , fino a riferire , che tenute per qualche spazio di tempo nella Saccoccia , le Cantaridi , faccino vrinar Sangue a cului , che le haverà portate:

tate : quindi è che io mi sia solamente preso il pensiero , di chiedere a molti Professori in Italia , in Hollanda , in Germania , ed in Francia , se fossero le Cantaridi in altro uso , che nelli Vesficanti , e nel promuovere l'vrina in casi disperati , come è stato praticato qualche volta in Italia ; ma da tutti i Medici , ed anche da tutti gli Aromatarij riportai vniforme il rifiuto delle Cantaridi in uso Medico Interno . Solamente nelle Efemeridi sopraccitate rimarco essere ricevute le Cantaridi alla cura della Gonorrhoea , ed in specie il Dottissimo Sig. N. asserisce ; Che l'infusione delle Cantaridi sia Medicamento più sicuro , che l'uso della Polvere di esse : Che debbano le Cantaridi prepararsi , intieri con le ali , e con tutte le Estremità , e che tenuti in infusione dentro lo Spirito di Vino , si debbano poi filtrare con molta diligenza , per doppia carta Emporetica , acciò non passi particella alcuna della sostanza delle Cantaridi , e che l'uso di si fatta portione , sia molto vtile alla Gonorrhoea virulenta , all'Ischuria , ed alla suppressione d'Vrina . Che nella Batavia alla Gonorrhoea diano il Vino , ove siano state macerate le Cantaridi , e che nell'Indie Orientali , e nella Provincia di Dunquien sia familiare il seguente Medicamento alla Cura della Gonorrhoea ; R. Fiori d'Hypericon Manip. vno Oculi Cancrorum vncia mezza , falle cuocere in due pinte di Vino , e mette a parte : indi potrai a digerire in vna pinta di Spirito di Vino dramme due di Cantaridi , e dopo havere colata , e filtrata questa porzione di Spirito di Vino , come anche le due sopranotate pinte di Vino , si vniscano insieme per vsarne vn cocchiario per volta con quattro , ò cinque cocchiari d'Acqua di Piantagine .

Sono parimente lodate le Cantaridi in Pesario ad espurgare il Flusso bianco delle Donne : e Pietro di Piazza , Empirico Eccellente , e Chirurgo del Sig. Contestabile Colonna praticava in Roma , ed in Palermo vn Pesario a provocare i Mestruj , consistente in Galanga , Croco , Mirra , e poca portione di Cantaridi , con qualche escoriazione , ma con felice successo : Da vn Infermiere de' PP. Capuccini della Città di Messina l'infusione di oncia vna di Cantaridi in libra vna di Spirito di Vino per hore xxx. filtrata poi per carta Emporetica , è stata vsata felicemente a promuovere l'Vrina in Dose di vn cocchiario d'Argento , ò sia oncia mezza per volta , secondo il bisogno : ed vn Medico pure Messinese alle Doglie Galliche riferisce , havere dato al Sig. N. N. più di otto volte , grani due per volta , di Sale di Cantaridi in confezione di Iacinto , con riportarne intiera guarigione ; e piglio da ciò vna conghiettura , che il Segreto , che vanta havere vn Perucchiero , e Chirurgo Francese nella Città di Fiorenza , consistente in certi Sali , per guarrire le Lue Venerea in meno di 40. giorni senza guardare il Letto, e la Camera, non possi essere altra cosa , che il Sale di Cantaridi , accompagnato con Gomma di Legno Santo , e Gomma Ammoniaco nell'Estratto di Cassia Fistula . Questo Medico Messinese dice , che il Correttivo delle Cantaridi sia il seme di Ammiodore Origani , e che con la decozzione di esso seme ; e delle Foglie di Cardo Santo tiri la Lessia delle Ceneri di Cantaridi aridi , estraendone poi per evaporazione il loro Sale .

Vi è in Palermo qualche persona , che vsa la Polvere di quelle Gallinelle rosse , specie di Scarabei piccioli , con le ale dure , ò siano specie di Cantaridi rosse , macchiate , che si trovano copiosamente nel Mese di Giugno per i Campi , dopo la Messe , e per i Prati , aridi , per tutta la Sicilia , ed in specie in Palermo , come Medicamento efficace a provare l'Vrina : l'odore di questo vltimo insetto è sì fetido , che imita quello delle Cantaridi .

Arriverà vn giorno delle Cantaridi quello , ch'è seguito già del Mercurio , e dell'Antimonio , quali doppo varie Censure , ed opposizioni hanno trovato credi-

credito appresso i Medici istessi , che prima diffamavano , ed abborrivano l'vso ignoto , pericoloso , e violento di essi .

L'Anagyris Foetida B. p. Dod. è conosciuta da tutti i Siciliani sotto il nome di Zaira , ed alcuni Cacciatori hanno Esperienza , che il Legno di questa Pianta , legato , ed applicato al collo d'un Cane , che dia indizio , ed i primi Segni d'essere rabioso , arresti quel movimento , e non lascia , che venghi rabioso , come l'Opio arresta , e fissa il movimento degli humori , preso per bocca in alcune Malattie .

Il Dottor Don Angelo Mattheo Buonfanti de' Cafferinis mio amato Discepolo nella Botanica soleva Medicare con ottimo successo le persone Mordute dai Cani rabiosi , coll'vso mattina , e sera di dramma vna per presa di Polvere di Spongia di Rose Salvatiche per xxx. giorni . Questa medesima Spongia di Rose è Medicamento sovrano per frenare l'Acido in tutte le Febri continue , e fin' hora trà le Pianta non hò trovato semplice Alchamico , nel Regno Vegetabile , che vguagli al valore , ed all'efficacia di detta Spongia .

Li Francesi hanno vn Medicamento per Medicare la Rabia negli huomini , che merita di venire alla notizia di tutti gli Studiosi per i suoi buoni effetti .

Ritorno alle Cantaridi . Nel Clima d'Italia non pare , che si possino queste vsare internamente con felice successo ; ed io da due Historie sentite me lo persuado . Nella Città di Turino vn huomo di 54. anni pigliò certa Dose di Cantaridi per rendersi valoroso nella Palestra di Venere , dopo il Coito vsato hebbe Sintomi di Stommaco acerbissimi , ardore di Vrina , e suenimenti di Cuore : coll'aiuto del Latte , Butiro , Malva , e Brodi fù liberato , ma sopra l'anno egli morì , a mio senso per l'vlceratione covata , ed aumentata ne' Vasi Spermatici .

Vna Donna essendo stata avvelenata con le Cantaridi fù soccorsa prontamente , ma finito l'anno morì anch'ella , con apparenza di Vasi corrosi dalle Cantaridi .

Chi desiderasse leggere vn'Esatto , e Dottissimo Discorso , intorno le Cantaridi potrà satisfacerli nel Trattato Physico Medico de Cantharidibus . Ioannis Danielis Geyeri . Impresū Lipsiæ & Francofurti 1687. Dal secondo Marinaropag. 122.

Richiesto , gli prescrissi . ℞. Bezoar. min. Sicul. aut Terræ Silesiac. cum Aquis Cordial. prep. drach. j. Rhubar. scrup. ij. Mirabol. Citr. dr. j. Syrup. de pomis q. s. m. f. Bol. superbibendo æger Iusculum ex Herbis Aperitivis parat. aliquot diebus .

All'Iteritia , ò Morbo Regio proveniente da Sangue riscaldato é molto efficace , ed in molto vso nella Città di Genova la Seguento Bevanda da pigliare per cinque , ò sei mattine .

℞. Aq. Still. Cichor. & Capill. Ven. ana vn. vj. Aq. Card. Stellati , j. Calcitrape vn. vij. Album. ovar. recent. n. ij. agentur simul exactè deinde adde Succu Limonum vn. ij & Semisacchari Candit. vn. iij. denuò agentur , & dividatur per tres dies , manè , ieiuno Stommacho .

Vna Fanciulla di anni 17. in Venezia trovandosi in divertimenti puerili con altre Fanciulle hebbe vna Pavvra , e Spavento : Le più scaltre di esse cacciarono questa semplicetra dentro vna Giara , ò sia Vettina da riporre Olio d'olivo , fino alla cintola , fingendo di voler fare vn Givoco da passatempo grazioso . Dopo havere stipata , e accommodata la Fanciulla in modo , che non poteva vscire da quel Vaso di terra . Tutte le Fanciulle di concerto fuggirono dalla Stanza , e gridando , metterono all'Arma la Fanciulla mezzo imprigionata , facendole crederc , che il Demonio era per entrare in quel Luogo per portarla via , e che per tal causa , elleno fuggissero ; Questa povera Fanciulla hebbe tanto ter-

rorc

rore da questo inaspettato annunzio , non potendo insieme liberarsi dal Vaso ; ove si trovava , come piantata , che a capo a sei , ò sette giorni cominciò a cadere di Epilepsia , in modo che provava questi insulti Epileptici tre , ò quattro volte la Settimana ; Tutti i Medicamenti , che gli furono somministrati , per il corso di sette Mesi , riuscirono inutili : Fù guarita poi in quaranta giorni con l'uso del *Lapathum folio acuto plano B. pin.* in questa maniera : Da Mestre il Padre della Fanciulla faceva portare delle Foglie di questo Lapathum , il Succo del quale dava a bere alla Paziente il mattino a digiuno al peso di oncie iij. e mezza in circa con poco di Zucchero a freddo , e rimase indi perfettamente sana , e salva . Nelle Pavidità , Timore , e Spavento , concepito per qualunque accidente , stimo , che dopo il Salasso , siano efficaci Medicamenti le Bevande , ò Decozioni , preparati con Rabarbaro , Gentiana , Lapathum , Aristolochia , Tanaretum , Absinthium , e simili , perche dobbiamo tendere a rompere le Ostruzioni , e rendere pronta la Circolazione del Sangue , trattata dalla corrugazione de' Vasi , e dall'ingrossamento de' Liquidi : Ela Radice , e Foglie di Lapathum , affine al Rhabarbaro , conviene a Medicare esse Ostruzioni , ed ingrossamento di Liquidi , perche è Pianta dotata di particelle , e di sostanze efficaci a Medicare le Ostruzioni , come sono parimente efficaci le sostanze componenti il Rhabarbaro .

Hò osservato della Città di Anversa nell'Horto di Monsignor. Vescovo il Rhapontico di Prospero Alpino , che haveva le Radici tanto simili a quelli Morfi di Rhabarbaro delle Officine , che mi facevano conoscere non essere molta differenza trà il Legitimo Rhabarbaro , ed il Rhapontico sudetto : Erano le Radici , e Piante di Rhapontico osservate in questo Horto Vecchie , e ne' Paesi freddi questa Pianta si conserva più felicemente , che in Paesi temperati . Luigi Anguillara nel parere 12. alla pag. 187. e 188. da vna conghiettura molto erudita , e molto accommodata , sostenendo , che il Rhapontico sia l'istessa cosa , e l'istessa Pianta , che ci viene trasportata sotto nome di Rhabarbaro , quando la Radice di esso Rhapontico sia tirata dalla Pianta perfetta , e adulta : Hò voluto mettere in questo luogo , e in questa Osservazione la Figura del Rhapontico dell'Alpino ad insinuazione del Sig. Gio: Battista Scarella Speziale di Padoa , ed Intelligente dello Studio Botanico .

RHAPON TICVM THRACICVM

187



STUDY OF THE LIBRARY



OSSE R V A Z I O N E

VIGESIMA SECONDA

ALL'ILLVSTR^{ss.}ISS. SIG.

C O M E N D A T O R E
F R A V O L F A N G O
S E B A S T I A N O.

Conte di Pottimy Gran Balio di Alemagna Malta.

*Intorno all'Ostruzione , ai Flati , Intemperie di Fegato , e al
Volvulo Periodico, cagionato da essa Ostruzione.*



I Siciliani generalmente patiscano di Flati , ed Intemperie di Fegato . Il loro naturale Malinconico , il Clima adulto , i cibi di gran nutrimento , le Herbe crude , e Frata copiose , che vsano , l'ozio , le meditazioni , e la bile , che in loro predomina (cause tutte , e che sono frequentissime , e comuni agli habitatori del Levante) contribuiscono molto a produrre Ostruzioni , le quali poi degenerano in Flati Hipocondriaci .

Vengono questi tali Infermi , oppressi , e travagliati di tediosa Vigilia , inappetenza , lassitudine , e difficoltà di respirare : la Malinconia , e tristezza d'animo non solamente è causa principale di sì fatta Ostruzione , ma anche dei Flati , dell'Iterizia , e dell'Hipocondria : La plebe , le Femmine , e la gente povera risente più d'ogn'altro corpo vivente questo travaglio dell'Hipocondria .

Hò preso confidenza di prescrivere a questi Infermi la Decozione di Trifolium bituminosum in Clystere , ovvero quella della Centaurea Minore con Uglio comune ; ed oltre a questi Clysteri per Preservativo de' Flati , che vsassero di masticare , ed inghiottire vn pezzetto di Rhabbarbo , ed in suo luogo alcune foglie di Chamædrys ogni mattina a digiuno ; e nei Brodi qualche Antacido : e in defetto di Oculi Cancrorum adoperassero la Polvere di Astrotles , ò Stellaria , frangibile ; la Belzoar Minerale della Sicilia al peso di scrup. ij. ovvero del Corallo rosso preparato . Per loro nutriment o poi Cibi insipidi , e senza Aro-

R ma

mati . Inclina questa Nazione vsare molto frequente Succo d'Agro di Limone , e cose Acide , supponendo di poter infrescare il Fegato , ma non si accorge , che aumentasi la Fermentazione prodotta da soverchio Acido del Ventricolo .

In proposito di Ostruzione , e di Flati recitarò vna cura , fatta nella Città di Sacca in persona d'vn Giovine di 24. anni chiamato D. Francesco d'Agostino : Questi era travagliato da vn Flato contumace , che passò a specie di Volvulo Periodico , e lo teneva per molti giorni senza cibo , e quel poco , che pigliava , anche lo rigettava ; Egli sopra tre , ò quattro giorni , si sentiva sciogliere , e snodare gl'intestini all'ingiu , con vn Suono di Vento assai sensibile , che gli annunciava la tregua per poter cibarsi : Doppo questa refezione poco a poco , sia che si corrugasser. le Fibre dello Stommaco , ovvero che gl'intestini pigliassero altra figura , ed altra situazione , egli si trovava , come prima , penoso , addolorato , languente , ed estenuato : Visse quasi due anni in questo stato miserabile . Vi applicai li Seguenti rimèdij , e doppo quattro , ò cinque Mesi , la Natura Sgravata , e ristorata insieme , restitui vn cadavere Spirante , in vn Giovine fresco , e forte , in modo che poi rivedendlo io in Palermo , stavo in dubio a crederlo , fosse quel medesimo , che havevo trattato Infermo in Sacca , ciò fù l'anno 1692.

Nel principio gli facevo pigliare due volte il giorno nel Brodo , gutte dieci a vinti d'Elixir Proprietatis di Paracelfo , ed vsare il linimento qui sotto notato sopra il Ventre , e nella Regione delli Hipocondri , con circospetto regime di Vitto , e le Pillole Cattoliche di Poterio , vedendo , che non cedeva il male , vsai alcune fiata Clysteri di Olio di Lino oncie vi. Trochisci Halandali dram. j. quali producevano all'Infermo gravi convulsioni , e dolori , con escrezione di feccie negre , Gli feci vsare alcuni Brodi Medicati convenevoli ai Flati , per alcune Settimane , e osservando vn buon regime di Vitto , con li Sopradetti Medicamenti , ed'Vnzione fù libero da quel morbo .

Linimentum

℞. Ol. Amygdal. dulc. dram. vi.

Spirit. Vini dram. ij.

Camphoræ drach. liij. M. f. linimentum

Altro.

℞. Petrolei , sive Naphtæ drach. ij.

Ol. Amygdal. Dulc. Vnc. j. M. f. l.

Ordinai al medesimo , che vsasse in Cibo Sovente Panatelle in Acque con Ooglio di Mandole dolci , e Zuccharo .

Il mio Medicamento generale , ed il più efficace , sperimentato in Palermo per i Flati , e del quale è venuto voglia a molti sapere , si è , il fare precedere la Sera , e nel principio della Cura vn Clystere comune , con la Decozione di Centaurea Minore , ovvero quello composto d'Olio di Lino oncie vi. Trochisci Alahandali drach. j. e poi per molte mattine la Seguento Polvere in Brodo Medicato secondo il temperamento , ed i Morbi complicati , che vi faranno .

℞. Radice di Gentiana

di Angelica

di

di Dittamo bianco

Rhabarbaro ana drach. iij.

Coloquintida drach. j. M. f. Pulvis Dose da xx. a xxiiii. grani , da vsare alternativamente a desinare in vn Cocchiario di Minestra liquida , nel primo boccone , tre , ò quattro volte la Settimana ; in oltre , che costumassero per alcune mattine Brodi di Carne alterati , con le seguenti Herbe , cotte S. A. cioè Scorzonera , Sonchus , Caryophyllata , Cerefolio , Bellis , Spongia di Rose Salvatiche , Limatura di Legno di Bosso , di Legno di Lentisco , Scabioza , & Hedera Terrestre , ò tutte , ò parti di esse.

Chela Malinconia , e tristezza d'Animo produca negli huomini , e nelle Donne strani effetti , è noto a tutte le Nazioni della Terra ; fino a rendere le persone furiose , e maniache ; Ordinariamente questo travaglio delle Passioni d'Animo degenera in crudele , ed incurabile Hipocondria , e però bisogna , che ogn'vno di noi si formi vna forte di Morale , che si accomodi al suo stato , al Convitto , e alla maniera della Provincia , ove trovarassi egli impegnato ad habitare , altrimenti facendo , passerà i suoi giorni miserabile , e carico di noia . In Germania non trovo le persone , attaccate , e molestate da queste Ostruzioni , da questa Passione d'Hipocondria , ed in specie in Vienna , ove la Società dissipa le Passioni moleste , che imprimer sogliono nel nostro petto tali malori funesti .

R 3 OSSER.

¹³²
O S S E R V A Z I O N E
V I G E S I M A T E R Z A

ALL' ILLVSTRISS. SIG.

D. RAFFAELLE VANNI

Marchese di Raccalmici. Palermo.

Intorno *alcuni Periodi, Regolari della Febre.*



Vanti l'Historia dell' Alternativa delle Acque di alcune Fontane, riferirò quella di alcuni Periodi, Regolari di Febre, intermitente, per sentire, se sia possibile, qualche riflessione sopra la causa di essi Periodi, da questo Studioso Congresso. Trattendomi in Genova quasi tutto l'anno 1677. mi fù significato, che vn Monaco Fuglientino patisse vna Febre Periodica di 15. in 15. dì, fui perciò a trovarlo, e nella conferenza, ch'io hebbi seco nel Mese di Giugno, mi fece egli parte della Segueute Historia.

Sono circa 18. anni, ch'io mi trovo attaccato, ed inquietato dalla Febre, e nelli primi quattro anni di questa Malattia, ogni otto giorni, con grande esattezza, e aggiustatezza mi veniva regolarmente il paroxismo, nel quale provavo rigore di freddo, tremore di denti, indi caldo, e nel fine Vomito, e rimanevo travagliato dalla medesima Febre circa a 24. hore: nelli tre giorni, che succedevano al paroxismo tutto quel che io mangiavo, e bevevo, mi pareva vguualmente amaro: Le Orine erano negre, con vna posatura, d'sedimento, vguale all'Arena rossa; Continuarono poi gli accessi, o Paroxismi di Febre il v. vi. e settimo anno, ma in questi tre anni furono essi Periodi trasportati hora ad ogni xv. giorni, e tal' hora ad ogni Mese, e mi ricordo, che l'ultimo accesso di Febre, seguito nel fine di questi tre anni, fù sì violento, che la Febre in vece di travagliarmi 24. hore, mi tormentò per lo spazio di xv. giorni, senza mai abandonarmi. Doppo questo strapazzo, e travaglio, mi accadde cosa, che per essere ridicola, merita di essere anche riferita. Il giorno doppo questo lungo, e pericoloso accesso di Febre, fui trattato a desinare in casa d'vn mio amorevole Parente, e all' hora trovandomi affettato, e consumato dall'ardore patito della Febre, e la Natura, verisimilmente, havendo bisogno di riparazione, pare, che si servisse di quel Cibo in vece di Medicamento, e in fatti da quel tempo in quà, io vissi libero dalla Febre, e da ogni altra incommodità per lo spazio di anni quattro, e mi dò a credere, che la causa di questa buona, e lunga convalescenza fosse quell'alimento, che fù anche per accidenti Medicinale.

Finiti gli anni quattro di riposo, io fui soprapreso dalla Rogna, e dalla Febre.

bre , alle quali indisposizioni mi fu prescritta l'emissione del Sangue dal braccio , ed in più fiate me ne cavarono libbre otto , e con qualche altro piccolo Medicamento fui di nuovo guarito.

Doppo qualche Mese di tregua , fui ancora travagliato dalla Febre , continuandomi per il corso di anni sei , ma l'alternativa dei Paroxifmi non era sì regolare , come nei primi anni , attesoche per lo più soggiacevo a questo tormento della Febre ogni xv. giorni . Precedeva alla Febre vna gravezza di Stommaco , e il solito Vomito , durando essa Febre solamente hore sei , nel fine delle quali mi ritrovavo nelle mie pristine forze , ripigliando ancora nel volto il colore Naturale , e tutte le altre funzioni della Natura , in modo che per vn certo habito fatto , a tollerare questo Periodo di Febre , non cercai più aiuti Medicinali di forte alcuna . Mangiavo Cibi di comunità , che sono Pesce , ed Vnua , e sbrigavo dal mio Vomito , e dalla Febre intraprendevo le mie solite Funzioni , e se lo permetteua l'hora antemeridiana , anche celebravo la Messa , e servivo alla Sagrestia , senza sentire tedio alcuno .

Quando io hebbi questa conferenza con questo Padre egli all'hora poteva essere di Età di anni 52. di buona Statura , costituzione forte , e più tosto gioviale , che malinconico di temperamento . Il nome di questo Monaco era D. Gio: Battista di Santa Anna .

Io sono di parere , che l'uso de' Cibi , co' quali si nutriva facessero di tempo in tempo questa Fermentazione , e che venisse a dare triegna all'Infermo , doppo lo scarico dello Stommaco per mezzo del Vomito ; Stimo ancora , che la differente composizione delle parti , il differente temperamento degli huomini , e le differenti impressioni , che lasciano le Passioni nell'animo del Paziente facciano sempre incerto il giudizio d'vn Medico per legare questi salti Herculei di Febre intermittente , e perciò essere molto difficile inventare Medicina sicura alle Febri , perche vn indicante , ed vn Periodo fugge dalla cognizione del Medico più sagacemente di quel , che facci vna Serpe dalle mani di vn Putto .

Altro caso non meno del precedente raro , e strano è seguito in Siena sotto la direzione del Medico Dottor Paolo Griffoni , quale richiesto , cortesemente mi comunicò la Segueute Historia .

Venne a Siena vn Padre Agostiniano , di Età di 55. anni , di temperamento Melancolico , di Fegato estuoso , di Stommaco alquanto languido ; questo da 46. fino a cinquanta otto anni , ogni anno nel 29. di Dicembre frà le 21. e le 22. hore d'Italia era travagliato da vna sola Febre , che haveva la sua invasione con breue horrore , il quale degenerava in Rigore eccessivo , qual durava per lo spazio d'vna buon hora , doppo di ciò si accalorava con calor non molto intenso , che lentamente si distribuiva alli estremi ; Il periodo della Febre era di hore 24. incirca senza Vomito , sapore ingrato d'amarrezza , Acidità , ò fortore , senza dolor di testa ; inclinava per tutto il corso della Febre più alla vigilia , che al Sonno , ma nel vigore della medesima , preso il Sonno ancorche breve , dava fuor sudore Vniversale in copia , che la bianchezza del Lenzuolo machiava di color fosco , e questo sgravio non gli cagionava detrimento di forze : l'Orine nell' invasione erano sottili , e crude , nello stato rubee oscure , le fecchie Figurate , con tintura d'humore Melancolico , il polso stava per vna buona hora contratto , nel agumentò , e vigore non molto celere , e frequente , con durezza d'Arteria , si come alla cute non appariva calor molto sensibile ; terminata la Febre d'vn giorno , ò due al più ritornava il Padre allo pristino stato , e tutte le facoltà sodisfacevano prontamente al suo debito , non si riconoscevano al tatto Ostruzioni di visceri , non sottoposte a Fluxioni di Catarro , ò altre in-

ditto.

disposizioni , che ricercassero per mezzo della cura emendazione : Si trattene in Siena per tre anni , ne quali hebbi tempo di poterlo osservare non solo in tempo di Sanità , e nell'invasione della Febre , accennata , ma anco in diversi tempi , ne quali la Febre sempre ritornò doppo vn'anno scorso dal antecedente , nel medesimo Mese , giorno , & hora , e ben vero , che nel secondo anno della sua habitazione in Siena prima , che tornasse la Febre , lo purgai , e ripurgai ; lo sgravio per gl'Intestini fu di materie Melancholiche , Naturali , con poca missione di pituità viscida , & il Sangue , che se gli cacciò fu vn poco adusto , terminata , che fu la purga , nel nuovo Parossismo , e nella vehemenza del rigore , gli detti la Polve della Kina Kina per la quale si abbreviò il Corso del rigore per mezz' hora , e la prolissità della Febbre quasi per sei hore , nel vltimo anno della sua dimora in Siena , che fu il duodecimo anno del Periodo Vniuersale del male (se non fallo) & il terzo da me osservato , e il cinquanta otto della sua Età , ritornò non ostante la Febre con minor rigore , di calor più refratto , sudor meno copioso , benchè Vniuersale , di Periodo circa sei hore più breve , l'Orine non rubea , oscure , ma poco recedenti dallo stato Naturale ; Replico in oltre , che havendo interrogato il Sig. Paziente , se per il tempo di dodici anni , che haveva patito questa annua Febre , si era accorto d'esser molestato da Syntomi diversi da quelli da me osservati , mi rispose di nò. ma solo esser seguita moderazione , e poca novità doppo l'Vso della Polvere . Partì da Siena sei Mesi dopo la Febre detta , & hebbi nuova , che per vna Pleuritide legitima nella parte sinistra del Torace nel xi. giorno del male , e nel 59. di sua Età era passato all'altra Vita , e questo è quanto da me è stato osservato ; circa la Natura della Febre descritta in questo Padre , eda me a suo tempo fattane in Carta pontual memoria , in tanto rilverisco il suo merito , E la ringrazio del honor de' suoi Comandi , e le baccio le mani.

Siena 12. Marzo 1680.

N. N. Paolo Griffoni.

Nella Città di Messina l'Alfiere Garzia per lo spazio di anni xv. si travagliato d'vna Febre Terzana Periodica di tre in tre anni ; quale Febre durava il tratto di xxi. giorni , ed alle volte più giorni ; e nell'ultima cura caduta sotto la direzione del Medico Bottoni l'anno 1693. continuò il corso di xxi. giorno : e di presente il Paziente vive ancora .

Questi Periodi di Febre il più delle volte pare , che sieno instituiti dalla Natura per iscaricare con la loro revoluzione gli humori del corpo , e che ella si serva del Vomito , come di Emisario , ch'è comune alle Lacune , ed ai Laghi , quali non potendo contenere la copia delle Acque , hanno bisogno di regresso , e sbottatura ; altre volte le medesime revoluzioni di Periodi procedono da humori stagnanti , ed ingrossati nel corpo humano , quali non risolvendosi , e non asciugandosi , che lentamente per mezzo della traspirazione , e del scernimento delle fecchie , sospendono le funzioni naturali . Recitarò a questo proposito l'Historia d'vn Asma Periodica , e quella di vna Donna , che scaricava il suo Sangue Mestruo dalla bocca .

Il Dottor Girolamo Pizzumo Medico Genovese , da me conosciuto , e frequentato , a Voce mi disse d'havere egli medesimo patito d'vn Asma Periodica per tre anni continui , provando nel tempo del male vn riscaldamento eccessivo di testa , ed vna difficoltà di respirare , che lo conduceva a deliquio , e che le durasse lo spazio di quattro hore continue , e bene spesso fin a quello di hore dieci

dieci non senza vn grandé affanno Vicino lo Sterno ; e nelle Spalle . Egli credeva , che questa sua infermità fosse specie d'Hipocondre , cagionata da Ostruzione nella Milza , e ne Vasi Mezzeraici : Haveva egli sperimentato , che l'Aria di Genova , ch'è sottile lo tormentasse più sovente di essa Asma . che dimorando altrove , quindi è che egli si era ritirato in Condotta in Riviera , in vna Terra , chiamata , Rapallo , come Aria più grossa : Scimava inoltre , che l'applicazione , ed il travaglio di accudire , ed invigilare alla cura de' suoi Ammalati di giorno , e di notte , come egli haveva praticato , essendo in Genova , che ciò fosse vna delle cause di questa sua indisposizione ; Era il Dottor Pizzumo di Età di 40. anni in circa , delicato , magro , e di temperamento Malinconico : la circostanza più notabile , ch'egli mi comunicò nell'Historia del suo male fù , che nel principio della sua indisposizione era stato attaccato dall'Asma regolarmente ogni Venerdì , sempre alla medesima hora , per tredici Periodi di seguito , e che passato l'accidente , egli si trovava nelle sue pristine forze , come se non fosse stato mai travagliato da male alcuno . Dopo questi tredici Periodi regolari l'Asma continuò a travagliarlo per qualche anno , variando ne' giorni , e nelle hore . Afferiva , che l'vso di 12. grani di Croco di Marte in Dramme iij. di Diatartaro di Pietro Castello , gli conferisse molto , e che le Urine venissero con questo Medicamento più scariche , e sciolte .

Vna Fanciulla d'anni 26. Sorella di Francesco Castracari Speciale di Pisa ; ogni Mese in vece di purgare , e di scaricare il Sangue Mestruo per le parti Naturali , lo vomitava dalla bocca con i medesimi Sintomi , e Passioni , che sogliono provare le Donne in tale accidente .

Che la Natura metta in vso nella Terra , e nel corpo humano Periodi di effetti stravaganti , hora lenti , hora tardi , accomodandosi alla struttura de' Vasi , alla consistenza de' Liquidi , ed agli humori , lo dobbiamo credere , da questi recitati , e da molti e sempj , osservati in questo Secolo , senza far menzione di quelli riferiti dallo Schenchio , da Nicolò Fiorentino , da Pietro Pterio , da Rullando , e da altri .

Per rendere in qualche maniera vtile alla Compagnia , ed al Publico questa Osservazione , comunicherò l'Esperienza di qualche semplice Antifebrile .

Non habbiamo in Italia Febrifugo più stimato , nè più sicuro di quello , che viene preparato della Gentiana , dall'Imperatoria , dal Chamædrys , dalla Centaurea Minore , dal Sale d'Absinthio , e dal Sale di Verbena , e quelli , che vanno indagando vn succedaneo alla China china , non dovrebbero perdere di vista le Radici delle due prime , nè le Foglie , e Fiori delle due seconde ; ne' Sali delle due vltime Piantè , sopraccennate .

In Bologna vn mio amorevole amico , e Discepolo nelle Piantè , trà le altre notizie , ch'egli hebbe da me , intese , che l'vso della Centaurea Minore fosse Medicamento specifico alla Febre Quartana . Dottorato , e Lauteato , che fù questo mio amico , dopo qualche anno , cominciò a fare Esperienza di essa Centaurea Minore , e ne riportò sì buoni effetti , che alcuni amici miei , e suoi ne havevano invidia : Mi vennero da terza persona recitati tutti questi buoni successi , esu questa Relazione richiedendo al Dottore qualche riscontro della buona riputazione del Medicamento , egli mi rispose : Con tutta schiettezza le dico , che il Febrifugo da lei havuto per le Febri intermittenti , fù la Polvere di Centaurea Minore , data a bere al peso di mezzo Scrupolo , in vn Vuovo sordile , ogni mattina all'Infermo per tre mattine poco avanti l'accesso . Questo Medicamento da me è stato provato varie volte , e l'assicuro , che al più selle volte , mi è riuscito efficace .

Ma

Ma per esser così amaro, come ella fa, hò trovato, che in persone delicate muove il Vomito, dove che è necessario cavarne il Sale, e darlo all'Infermo al peso di grani xii. mattina, e sera in liquore idoneo.

Ma perche mi venne alle mani vna composizione di Gio: Pietro Lotichio, dove entra la Centaurea Minore, adesso di questa più frequentemente mi servo, cioè

℞. Flor. Cent. min. drach. ij.
 Sal. Absinth.
 Card. Benedict.
 Cent. min. ana scrup. j.
 Cornu Cervi Viti præp. drach. i. 5.
 Manuscripti perlat. drach. ij. m. & f. Pulvis
 ℞. Supradict. Pulu. drach. j.
 Syrupp. de Papau drach. iij.
 Cum Vino albo q. s. fiat haustulus.

Hò usato questa circospezione di non far cavar Sangue all'Infermo, se non doppo il secondo accesso di Febre, ch'è il quarto giorno.

Gli hò dato il Syruppo Angelico di Rose, ed il giorno Seguento nel principio del freddo gli hò dato a bere il sopradetto haustulo, ò bevanda: Hò anche sperimentato il Sal di Tartaro Vitriolato, e Sal di Absinthio in Acqua di Cardo Santo, Medicamento, che fa bene, ma la precedente composizione incide, ed apre più efficacemente.

Il mio Antifebrile composto di Foglie di Absinthio Chamædrys, Centaurea Minore, Cremor di Tartaro, e Vino sarà anche notato in vna delle mie Osservazioni; e lo trovo molto utile alle Febri intermitteenti.

Il Sig. Nicolas de Blegny hà publicato vn Libretto intitolato le Remede Anglois pour la Guérison des Fievres in 12. Impres. a Paris. 1682. ove sono molte rimarche, ed Osservazioni utili a Medicare le Febri.

D I S C O R S O

*Intorno ad un Medicamento Specifico per i Dolori Colici,
 e per i Vermi.*

DEgna ed utile è l'Historia della Radice di Naput portata dal Clariss. Tomaso Bartolino negl'Atti Hafniensi dell'anno 1673. Obs. xxxxiij. Scrive egli, che li Zappatori, ò Cavatori delle Miniere nella Norvegia sian soliti di Medicare i Dolori Colici facendo mangiare ai Pazienti vn pezzo di Radice di Naput a digiuno il mattino, bevendovi sopra vn Bicchiero di Birra: E perche questa Radice appresso gli Habbitatori della Norvegia è Medicina singolare, e efficace, hò stimato perciò cosa profittevole andare investigando, che specie di Pianta possi essere il Naput, che il medesimo Bartolino descrive in questi termini; senza portare il suo giudizio.

Sicca enim ex remissionibus Norvegia tractibus adfertur. Rotunda est. sed nodulis aspera. Intus porosa, & a candore flavescens. Sapore nec acris, nec ingratis, primum commesta Raphanum insipidum refert, postea ad Angelica suavitatem videtur accedere. Odor non nihil Aromaticum habet, & Sapor, sed Raphano rando vicinior, a quo tamen figura radix differt.

Con-

Considerata ; ed effaminata da me la Descrizione , la Figura , la Circoftanza dell'odore , e l'effetto falutare di questa Radice di Naput , ch'è Medicamento prefentaneo a sollevare , ed a reftare i Dolori Colici , hò trovato , che le note dell'Herba Imperatoria Maior Bauh. Pinax , Aftantia Clus. Dod. Herba Rena Cæfal convengono molto col Naput fopradefcritto . Hà le fue Radici l'Imperatoria di Figura farmentofa , afpera , e nodofa , dentro porofa , e di colore trà il bianco , ed il pallido , e di odore , e fapore Aromatico , come è facile ad ogni vno di trovarne i rincontri riferiti .

Vna fimile Esperienza hanno i Paefani delle Montagne della Corfica , li quali mangiano vn pezzo di Radice d'Imperatoria con bere vn bicchiero di Vno doppo per i Dolori Còlici , e celebrano questo Medicamento per Miracolofo .

Io mi arreffo nell'Imperatoria , quale non può essere che il Naput di Norvegia , e mi confermo in questa opinione , perche vi trovo la defcrizione , e perche vi fperimento l'effetto conforme a quello dei travagliatori della Norveggia .

Nell'Appendice della Scigraphia di Domenico Chabrazo la Radice dell'Imperatoria viene commendata per i Dolori Colici in queste note . *Flatus ventriculi, & intestinorum dissipat* : parimente Simone Pauli nel Quadripartitum Botanicum dice essere questa medefima *Imperatoria ; Colica Passionis , & Tympanitè obnoxys valde conducibilis quovis modo , vel forma Pulveris vel decocti propinata* ; con i quali molti altri Botanici convengono . Tanto grande è la stima , che hò dell'Imperatoria , che la metterci per fuccedaneo alla Zedoaria .

Per Relazione havuta a voce dal Sig. D. Francesco Negri di Ravenna hò conghiettura , che nella Laponia crefca abbondantemente l'Imperatoria , quale refifte ai rigori del Ghiaccio di quelle Provincie infieme con vn Mosco Terrestre , Coralloide Fistuloso Radicabile , ch'è cibo de'Rangiferi , e dell'Acetofa Latifolia volgare . Io contribuirei volentieri con la mia piccola habilità a scrivere qualche cofa de'Vegetabiii Medicinali delle noftre Provincie , se trovaffi compagni di genio vniforme , e che voleffero intraprendere questa fatica , ad imitazione del medefimo Bartolino , che hà dato alle Stampe vn Libro fopra la Medicina Indigena de'Danefi , e mi prometterei , che dai Semplici d'Italia , e dalla Medicina praticata dal Volgo tutti di concerto recare qualche giovamento al Publico . A questo titolo , e nella rifleffione delli effetti vguali , che fi offervano trà le Radici del Naput della Norvegia , e quelle dell'Imperatoria , recitarò l'Esperienza , che hò della medema Imperatoria come Medicamento efficace contro i Vermì de'Bambini , benchè ne habbia parlato in vn altro luogo .

Alcune Contadine , che habitano intorno le Alpi di Fiumalbo , e di Coreglia , luoghi confinanti alli Stati della Tofcana , di Modona , e di Lucca , Medicano i loro Bambini , che Tettano , ò Lattano , e che fono travagliati da i Lumbrici con la semplice Radice d'Imperatoria vlandola per tre continuati giorni ; e perche quella tenera Età non è capace , e rifiuta ogni Medicina , le Madri , che allevano effi Bambini a digiuno mangiano vn pezzo di Radice di questa Pianta montana , e fopra vi bevono mezzo bicchiero di Vno : replica no questo Medicamento due , ò tre altre volte , e fperimentato , che l'Imperatoria Medicando il Latte , del quale fi nutriscono poi effi Bambini , Infermi , rende ai medefimi la defiderata falute : e le perfone , che a mia infinuazione hanno fatto praticare alle loro Donne questo Medicamento si fono trovati fatisfatti della facilità , e dal Valore di questa Radice d'Imperatoria contro i Vermì de'Bambini .

14. Se me di *Chrysanthemum Creticum* drach. j. pulverizzata in Vino : Il medesimo effetto produce lo *Gnaphallo* marino a parte ; ed le Foglie , e fiori di *Achillea Sideritis* in Vino ò Brodo , sono Medicamenti usati in Sicilia.
Il *Tanacetum* è anco ottimo ad altri mali.

OSSERVAZIONE VIGESIMA QVARTA

ALL' ILLUSTRISS. SIG.

GIERONIMO FILINGERI

Marchese di Luca. Palermo.

Intorno le Azioni curiose di alcuni Animali.



N. Siracusa l'anno 1678. vn Corvo affuefatto a rubare deftra-
mente la Carne dalle mani, portata da' Fanciulli incauti, per
vna tale strada, oue egli si aguatava, e spesso faceva qualche
graziosa preda, si rese perciò in odio di alcuni, li quali per ven-
detta, doppo haverlo affattato, e preso, lo gettarono in vna
Cisterna, piena d'acqua fredda, e molto profonda, oue dimo-
rò circa a due hore auanti ne fosse cavato fuori, da vn suo amo-
revole, che ammirava le disinuokura, e la surberia di questo Animale. Fù
tenuto per vna mezza hora attorno la Cenere calda, affincbe rinvenisse, perche
era malcondotto, e senza forze: Indi fù esposto al Solc per vna hora sopra vn
terrazzo: Questi ribauido, e riscosso dalla humiduà, alla presenza del suo
Benefattore, che lo stava osservando, distesse vn Ala, nella quale col becco si
diede vna ferita, e ne fece stillare da quattro goccie di sangue: poco doppo di-
stese l'altra, e fece il medesimo, e appena salaffato nella seconda Ala, se ne ri-
tornò al solito posto vivace, e lesto per fare nuoua caccia di qualche pezzo di
Carne, che poteva involare da Fanciulli, che la portavano penzolone in mano:
Anche dagl' animalimolte volte habbiamo imparato varie Medicine: A quel-
li, che hanno patito spavento, timore, ò Scantura, vtilmente si prescrive l'e-
missionc del Sangue, per promouere la circolazione di esso, arrestata in qual-
che maniera per la contrazione delle Fibre, e de' vasi, oue egli contenuto. In
Prussia vn Signore N. che fù assalito da vn Cane, e concepito spavento,
e timore, per non hauere ammessò il Salasso. morì in due Settimane doppo la
pauura, ò timore.

Vn Cavallo nella Prussia ripugnava di entrare nella Stalla, ancorche fosse

50x-

sforzato, e spinto a forza di staffile, e di sproni: Riferiva il Cocchiere, che l'haveva governato per molti anni avanti, che questo Cavallo quattro anni prima, nella medesima Stalla, fosse stato per alcuni giorni medicato, e curato d'vna malauia, e credeva, che esso Cavallo hauesse le specie, e del morbo, e del trattamento, patito in detta Stalla nella precedente, presa, malattia.

In Parigi l'anno 1670. il Fratello del Rè haveva vn Cagnolino assai virtuoso, e destro: Fra le altre qualità amabili faceva questa prova. Se gli presentava vn Libro sotto le narici, e se gli proferiva il nome dell'Autor di esso, V. G. Vogelus, Donato, Amiata, e poi detto Libro veniva gettato nell'Angolo della Camera. Doppo dieci, o dodeci Libri già presentati, odorati, e nominati, se gli comandava, che ne gisse à torre vno, nominandoglielo, ed il Cagnolino accoppiando il Nome all'odore, riportava esso Libro alle mani del suo Padrone.

Vn Colombo, ò sia Piccione Salvatico essendo stato ucciso nel distretto di Genova dal Sig. Tomaso Franzoni, Gentiluomo di quella Republica, fù osservato, che nel petto di esso Colombo vicino a l'ala haveva vna ferita, non anche guarita, e che dentro essa vi fossero certe foglie di herba, le quali osservate diligentemente, furono riconosciute per foglie di Coniza maior vera del Lobellio. Ne' calori estiuui questa Pianta vomita, ò scifuda vna vernice, ò refina gluinosa nella superficie delle sue foglie come fanno quelle della Gicyrrhizza, il fusto del Geranio Robertiano, e di molte altre Pianta vulnerarie, che hanno il medesimo linguaggio, e signatura; cioè Laudanum, sive Cistus Ledon, Coniza minor vera, Geranium Robertianum, le Capsule del fiore d'Hypericum, fusto, e fiori di Fraxinella.

In Sicilia parimente nel Territorio di Milazzo in Campagna si trovò morto vn Tordo, il quale mostrava essere stato ferito da vn grosso migliarino, come la grossezza di vna Vecchia, e nella sua ferita vi osservarono a modo di turunda mezzo à dentro, e mezzo fuori le foglie tenere del Cyrius Gernerii cui flores fece spicati Chabrai, Pianta conosciuta per Muddacchina dagli abitanti, e Paofani della Noara; e da essa questa Pianta è sperimentata uile à medicare i tagli, e le ferite fresche con felicissimo successo.

Nell'Umbria vn tal Sig. Gio: Battista Lochis Bergamasco, habendo comprato vn Cane da Caccia molto perito, in congiuntura di fare l'esperienza del di lui Valore, accade, che questi, in vece di fermare vn animal volatile, fermò, eguatò vna Vipera, quale insidiata dal Cane, e sopraffatta dalla venuta del Cacciatore, s'avvenò, e si scagliò contro il Cane, mordendolo nel Capo; All'horà il Cane divenuto gonfio, e furioso, andò errando per quella Contrada, ove seguì il caso, che era d'stante qualche miglio dalla Città di Nocera; Trovando finalmente esso Cane vna Pozzangara, ò sia fossa d'Acqua, per tre ò quattro volte, vi s'immerse, e bevette di essa Acqua, tutto alla Presenza del Lochis, e con ciò esso Cane dissipò la gonfiatura, & il pericolo evidente di morire, e venne a festeggiare, ed accarezzare il suo Patrone; Era questa Pozzangara, ò fossa d'Acqua vna Sorgente d'Acqua di Nocera, benchè lontana dalla Fontana, e dal condotto primario di quest'Acqua Santa. Per Relazioni habute da Angiolo Iacobuzzi, honesto, e Virtuoso Citadino di Nocera, altri Animali morduati dalle Vipere, e condotti espressamente nella Fontana dell'Acqua di Nocera hanno riportato questo medesimo salutare beneficio. Sopra il caso del Cane si avvisò il sopraddetto Sig. Gio: Battista Lochis di fare le seguenti Sperienze. Nella Speziaria di Giuseppe Scentri in Foligno egli

gettò in vn Catino pieno d'Acqua ordinaria vna Vipera , e poi vn'altra , dove nuotando , e rimanendo qualche spazio di tempo , furono entrambi cavati da esso cattino senza lesione alcuna . Mà gettati in vn'altro Catino d'Acqua di Nocera , dopo poco spazio di tempo , entrambi morirono ; Indi fece lo stesso sperimento con alcuni Scorpioni , e riuscì l'effetto con quella distinzione di sorte , che riuscì nelle Vipere ; e mi soggiungeva ancora , che con questa prova , facilmente potremmo conoscere la vera Acqua di Nocera , fuori del suo sito Naturale nella Provincia dell'Umbria .

Nella Prussia , nella Lituania , e nella Russia hanno alcuni la cognizione di secare la Gola , ò sia Esophago del Lupo , quale adattano poi in quel forame dell'Alveario per dove devono uscire , ed entrare le Api la Primavera , e sperimentano , che quelle Api Giovani , che passano per questo canale , ò Gola di Lupo , acquistano vn talento di andare a rubare , e predare il Mele dagli altri Alvearij lontano in qualche distanza , e lo portano poi alle loro celle .

Havendo io fatto obiezione a questa Istoria dicendo , che le Api della Sicilia , si distribuiscono in tre partite ; Vna a ricevere la Cera , il Miele , e per fabricare le Cellule ; La seconda partita per custodire l'Alveario , e difenderlo , ateso che entrando qualche Animale , ò insetto , Straniero , tutte le Api della Partita gli saltano addosso , lo trafigono , lo uccidono , e poi lo cuoprono di Cera , per non patire quella puzza , e la Corrosione ; E la terza partita , e destinata per andare , a procacciare il Miele dai Fiori , Offizio , e Carica delle Api giovani ; Mi rispose , che tutto ciò è vero , mà queste Api predatori , & aggressori , vanno armatamano , per così parlare , e sogliono essere in maggior numero , a guisa di Pirati , e però riesce loro di far preda del Miele altrui , e di fare tali acquisti , benchè nel confitto rimangono morte qualche d'vna di esse ; da vna parte , ed'altra . Bisogna dire , che gl'effluvij della Gola del Lupo , facciano vna tale impressione in queste Api , quando passano per essa Gola , che li renda Ladre , e rapaci come il Lupo .

Nel Modanese in vn Magazzino , ove erano riposti alcuni Sacchetti pieni di varie sorti di Legumi , come Fave , Ceci , Cicerchie , Fagioli , Pesi , e Lente , i Toppi , fecero saggio di tutti i Legumi , senza guastarli , mà devororno interamente , tutti i Pesi , che erano in vn Sacchetto , lasciando i gusci ; forse perchè i Piscelli , sono più sani , e più teneri delli altri Legumi . In Germania , e nella Polonia nel fin della Tavola , servono con vn piatto di Pesi , sciolti a guisa di liquida Favetta , che aiuta a humettare , e lubrificare il Corpo .

Nel Mese di Dicembre , l'anno 1677. trovandomi in Corsica involtai tre , ò quattro penne di Aquila in mezzo alle carte , e feci vn viaggio , dalla Bastia a Genova , dove arrivato , sopra a venti giorni nel rivedere le mie robbe , trovai , che esse Penne di Aquila , erano divenute di Colore bianco , quando prima erano di Colore grigio : Stimo , che l'Aria fredda della Stagione , ovvero il Sale marino habbia prodotto questa novità a miei occhi in Italia ; Insochè nelle Alpi della Savoia , e nelle Provincie fredde della Germania , e della Mofchovia molti Animali per ragione del freddo , e del Nitro , spesso , eglino acquistano le penne , ed il pelo di Color bianco , come sarebbero Merli , Lepri , Lupi , Orli .

Le dette Penne della Corsica , riacquistarono il pristino Colore grigio , dopo alcuni Mesi . Le Salamandre quando hà dà piovere , (forse prevedendo , che l'Acqua inondando le loro Celle , potrebbe farle perire) escono dalle loro Tane .

Più

Più di vna volta si sono trovate in Germania le Lepri vecchie , che in Capo havevano le Corna , con poca ramificazione , la lunghezza di due , ò tre oncie Geometriche . Mi furono mostrate esse Corna nella Città di Bruna da vn Architetto curioso , ed in Vienna dal Dottor Poch Medico molto Erudito , e Dotto , e Amatore di cose Naturali ; Potremmo dire che la Lepre in quella Età , non havendo facile la traspirazione , produca vna specie di callo , ovvero offso sopra il Cranio a foggia di Corna ; l'vso del Grasso , che si trova intorno li rognoni della Lepre è specifico per cavar fuori gli stecchi , e le Spine , fitte nella carne , si liquefa detto Grasso , si cola , e si serba . Se con esso si vnge la ferita dà sù in giù , come se volessimo dare la strada a quel corpo Eterogeneo , reiterando l'vnzione , in due , ò tre giorni , lo cava fuori dalla carne , eleva il dolore .

Sotto vna gran Pianta di Meliloto , nel Munistero di Oliva in Prussia furono osservati sopra a Sessanta Serpenti , conglobati insieme , e pare , che questo Animale si diletti molto di ricoverarsi , e di stare a coverto sotto di quelle Herbe , che spirano buon'Odore . In Sicilia questi Animali Sovvente mandano dal loro corpo vn'odore simile , a quello del Moscho .

Nelle Montagne dell'Isola di Corsica si trova vna specie di Animale , chiamata Mufro , che hà il Corpo più picciolo de Cervi ; El'anno 1670. questi Mufri al numero di dididotto , cacciati dal rigore del freddo , e della Neve , che in quell'anno fù straordinaria , si ritirorno verso il Villaggio Fiumorbo , e si gettono nel Cortile di vn Paeseano , per godere del calore di vn Forno , che ardeva , in congiuntura di volervi cuocere il pane ; Questa avventura obligò il Paeseano , e la Famiglia a pigliare le Armi , e coll'aiuto de'Canì in Casa propria , e in mezzo alla Neve, ne ammazzorno alcuni : Con tutto che i Mufri siano Bestie Solitarie , e Salvatiche , la necessità però gli costrinse a cercar l'habitato , ed il Comerzio , fuori del loro Naturale .

E conghiettura de' Cacciatori della medesima Isola Corsica , che i Fagliani habbiano l'vdito depravato , perche questo Vccello al calpestro della gente , ne al rimbombo delle Archibugiate , non abbandona il letto , ove si trova , ma che solamente pigli il volo subito , che vede il Cacchiatore .

Vn Cagnolino soleva andare al Balcone , dove erano molti Vasi di Fiori , e di Herbe , e devorava le Foglie del Leucoium purpureum , vel rubrum B. pin. che è nominato generalmente in Sicilia Balaco , ò Barco , e con questa Herba , quando egli ne haveva necessità , semper si provocava il Vomito . Quello che farebbe a gli huomini l'Aceto , ed il Mele con l'Acqua tepida produceva nel Cagnolino l'Acrimonia del Leucoium sopradetto . Ciò fù osservato molte volte con attenzione , e curiosità in Messina dal Dottor Giovanni di Natali Medico , ed Accademico di molta erudizione , ed integrità .

Le Volpi nell'Isola di Corsica , potendo insidiare , ed arrestare vna Capra ; ò Pecora , la prima cosa , che elleno fanno si è , di attaccarsi alle vene iugulari , e dopo haveve loro succhiato il Sangue , gli devorano le due orecchie , e la coda : morta , che hanno vna Bestia simile , continuano a fare il medesimo sopra vn'altra predi , fino a che , dai Cani , ò da Pastori venghino perseguitate Forie per assicurarsi a farle tacere .

È stato osservato da' Cacciatori , che le Capre cerchino , appetiscono avidamente , e mangino lo Sterco delle Pernici . E che nell'Acqua di Rasa ; detta , nel Regno di Napoli , Olio di Fumo , si conservino felicemente pelati gli Vccelli , Pesci , ed altre parti d'Animale , incorrotte per lungo tempo .

Vn Cane travagliato d'impedimento di Vrina , in Corsica , fù osservato
più

più volte, ricorrere alla Pietaria, ed alle Foglie del Fico, ne' Periodi del male, e che per mezzo di questa Medicina ricevesse giovamento sensibile. Dopo molti anni, venendo a morte esso Cane; Il Padrone lo se' apprire, e vi trovò nella Vescica una Pietra di grossezza, quanto un Vuovo di Piccione.

Da questi Casi, e da seguenti successi ogn'uno può cavare, e può dedurre qualche precetto, e qualche Aforismo, per intendere la natura delle parti componenti alcuni corpi, o per tentare di applicare li particolari Semplici alle particolari Malattis del corpo humano, per l'Analogia degli Agenti, e de' Pazienti.

OSSERVAZIONE VIGESIMA QUINTA

ALL'ILL^{mo}STRISS^{mo} ET ECCELL^{mo} SIG.

MONSIGNOR VESCOVO,

E P R I N C I P E.

di Varmia.

Intorno alcune Piante, che producono effetti Straordinarij, e Curiosi. *Rhus Myrchi Folia Monspeliaca B. pin.*



Inci nella Certosa di Genova fu osservato, che alcuni Bovi morissero avvelenati, per havere pasciuto il *Rhus Myrchi Folio*: Che le particelle di questa Pianta siano corrosive, si verifica dall'Esperienza, che habbiamo della Decozione delle sue Foglie, fatte con Aoqua, e Sale, ed essere vtili a guarire la Rogna. Le Bestie non sogliono cibarsi di questa Herba, ed i Medici non la prescrivono internamente a Morbo alcuno.

Fraxinella sive Dittamnium Album Barb. Pin.

Se col Fiore della Fraxinella, o Dittamnium Album recentemente tirato dalla Pianta, toccheremo gli altri Fiori, come Rose, Viole, Garofani, Fiori di Arancio &c. tutto che siano odoriferi, subito perdono il loro Naturale odore, e tengono quello della suddetta Fraxinella. Sono gli effluvj, e le parti volatili di que-

questo Fiore quelle, che penetrano in vn'istante, e fanno questa pronta impressione del suo odore negli altri Fiori: ancorche questi siano odoriferi.

In tempo di Peste sogliono comporre vn Pomò odorifero di Laudano, e Aromatici diversi, per preservarsi dal Contaggio, odorando spesso esso Pomò: Altri con Camphora, Laudano, e Sugo d'Allio ne fanno vn altro più Semplice: a questo ultimo aggiungerò la Tintura del Fiore di Frassinella, delle Radici di Valeriana Minor, e delle Radici di Asara Baccara, cavata con Spirito di Vino, e poi evaporata a consistenza di Liquore glutinoso: E per mancanza di Spirito di Vino, queste tre Pianta ridotte in Polvere, mescolate col Sugo d'Allio, Camphora, e Laudano possono supplire al bisogno, e all'Energia del preservativo, per essere Pianta di somma attività, corroboranti, e composti di effluvij Balsamici, e opposti alla corruzione, e putredine.

Nelle Montagne dell'Isola di Corsica alcune Pianta di Castagne al numer. xx. avevano i Tronchi maggiori, ed i Rami, torti, e crepati, e tutti guardavano vn medesimo polo, e parevano non solamente spirali, ma ancora, che imitassero il giro dell'Elitropio: Non ardisco affermare, che il Castagno sia Pianta Solare, può essere ciò seguito per vn Fermento, o Succo messo in moto non regolato nella Pianta; o da causa estrinseca, cioè dalle Pioggie intempestive, o da calore eccessivo del Sole sopraggiunto.

Vicino l'Abbadia di S. Salvatore del nostro Ordine Cisterziense, che è nello Stato di Siena, vi sono alcune Montagne fornite di grossi Alberi di Castagne, dalli quali geme vna Gomma, o Lagrima di color d'itane; ovvero di Epar Antimonij. Questa dai Fisici merita di essere raccolta, esaminata, e sperimentata, se fosse qualche astringente, e qualche fissante, vgnale alla Terra Catecu, applicandola esteriormente, e vsandola interiormente per l'occorrenza delle Malattie degli huomini.

Per ingrassare il Terreno, e per coltivare le Pianta di Arancio, Limoni, & altri agrumi vsano in Roma di mettere parte eguale di Stabio, o Letame, e Rasura, o Limatura di Corno di Bove, e ciò due volte l'anno, rimuovendo il Vecchio già sfruttato per mezzo delle Pioggie, e delle manuali irrorazioni; ed a misura, che questi corpi sono macerati, viene nutrita, e mantenuta in vigore la Pianta.

Hanno Esperienza nello Stato Veneto, che le Viti, o Maglioli esposti al calor del Sole, se godono del beneficio delle sue efficaci irradiazioni dall'horà di mezzogiorno fino alla sera, producono Vini Eccellenti, e di squisito gusto; quelle Viti, o Maglioli, che hanno il Sole dalla mattina fino a mezzogiorno, non riescono molto buoni, e di gusto eccellente.

Per migliorare il Vino, ma in piccola quantità, si deve vsare la seguente industria. Quando l'Vva è vicina ad essere vendemiata, si segna col coltello a mezzo taglio vicino il suo rampazzo, acciò resti su la Pianta pensolone, e che vi rimanga per due, o tre dì, senza cadere, e poi si vendemia, e ostodisce il mosto secondo l'arte; ovvero si espongono su la paglia i rampazzi al Sole larghi, o sotto vna Leggia insolata per v. o vi. giorni avanti di pigliarli, e di tirarne il mosto ed in questo altro modo potranno godere vn Liquore simile a quello di Spagna, se le Viti saranno di ottima qualità.

Il Vino di Focai in Vngheria è il migliore, che si possi offerire ad vno Stomaco debole, non solamente per ragione delle Viti, ma anche del Terreno, perchè è misto di miniera d'oro; e bene spesso la Fermentazione della Terra, ed il Succo delle Viti, ovvero la forza del Tartaro di esso Succo fa vna specie di sublimazione della stessa miniera dell'oro, in modo che spinge fuor

fuor di Terra filamenta d'Oro Mafficcio attorno il gambo delle Viti , quasi a modo di Cuscuta , ma non si folte di fibre : Che il Tartarodi questo Vino contribuifca a mandare sopra Terra queste filamenta , ò fuori d'oro lo deduco , perche hò veduto in Vienna granelli d'Vva , che havevano il pedicolo , e l'arillo di effo Acino d'Vva , che era incrustato di oro , in mezzo all'involucro , ò pellicula di effo Acino : Li Chimici potranno preparare facilmente vn oro potabile dal Tartaro , e dallo Spirito di Vino se effi osservano il Methodo di Raimondo Lullio.

Nella Pievedi Quero nello Stato Veneto hannoi Paesani Esperienza , che il Grano , ò Frumento seminato il di 4. di Novembre , giorno , Dedicato a S. Agricola , produca copiosa Messe : oltre la Fede , possiamo aggiungere , perche all'hora anche le Pianta , e le Foglie degl'Alberi , hanno marcito principalmente in quelle Montagne . In questo caso ponno contribuire vna specie di Letame , e di Nitro al Terreno , e renderlo maggiormente ingrassato , e secondo.

Tutte le sorti di Poma , e Frutta con grossa Scorza , come Aranci , Limoni , Meloni , &c. colte acerbe nella Calabria , passando poi il Mare con esse , da Reggio a Messina , vengono incontinente a maturità ; e gli Hortolani della Città di Messina su questa Esperienza , raccogliendo , e ammucchiando molti Meloni immaturi , per farli maturare in due giorni , vi versano sopra due , ò tre secchi d'Acqua del Mare , ed in 24. hore ne riportano il desiato fine , di venderli maturi , precisamente essendo Meloni di rifiuto , e dell'ultima mano .

Per la Campagna di Catanea nella superficie di alcune Pianta di Felce Femina di Matthioli , sopra l'ultimo triangolo delle sue ale pinnate , si è osservato vna Vescichetta , dura , della grossezza di vn granello di Pepe , quale mangiata dai Paesani haveva il sapore grato , e dolce di Manna .

La Rugiada , stagnante nelle Foglie del Pseudo Ammi del Fuschio , bagnando le mani de'Contadini nel tempo , che segano il grano , hà loro prima gonfiato , e poi sopra a 12. hore ulcerato le mani , non molto dissimile da quello , che farebbe vn Caustico .

Nella Città di Brindis nel Regno di Napoli , ove accade ogn'anno questa Esperienza ; i Pazienti per otto giorni sono stati obligati a farsi Medicare , ò come fossero stati scottati dal fuoco , ò da vn Vescicante : Osservazione , che ci conduce a qualche curioso tentativo con altre Herbe , anche salutifere , servendoci della Rugiada colta sopra le loro Foglie ; come della Myrthis Montana , Meum , Panax Asclepias , Gentiana , Angelica , Caryophyllata , Cardo Benedetto , Imperatoria , Valeriana , Salvia , Hominum , sive Selarea , Colus Iovis , e simili .

Havendo lasciato sopra vna tavola certa quantità di Asara Baccara con sue Radici fresca , perche i Gatti vi gettarono sopra la loro Vrina , trovai tutta la Camera infetta di vn odore acuto , simile in tutto allo Spirito di Sale Armoniaco , overo al Sal Volatile di Corno di Cervo : Ama questo Animale l'odore della Radice della Valeriana parimente , come quello della Menta Cattaria Vulgar. B. Fù da me osservato questo medesimo odore mettèdo qualche picciola porzione di Bragia accesa dentro vna pignatta , nella quale sia stata lungo tempo dell'Vrina humana ; e mi parve si manifesto , e si vellicante lo Spirito di Vrina la prima volta , che m'accadde questa Esperienza , che all'hora proposi di cavare esso Spirito col mezzo della Cenere di Franche di Legna .

Questo

Questo odore portato sovente alle Narici delle Donne , che patiscono vapori Vterini , e doglia di Testa , è riuscito loro di molto sollievo , e di molto commodo , per prepararsi in ogni luogo , e tempo , e senza spesa .

Dicono , che le Foglie della Mercorella , bollite , e applicate così molli , e tepide in buona quantità per lo spazio di quattro hore in circa , sopra il Ventre , muovano il corpo .

Caulo , ò Verzi , sive Brassicà .

In vna Comunità nel cuocere vn Pignatto di Caulo , ò Verzi , fù messo dal Cuoco sul bel principio in esso Pignatto vn poco d'Olio d'oliva ; immediatamente due persone vno doppo l'altro , assente il Cuoco , per ingrassare il Pignatto , vi versarono ancora essi gran copia d'Olio : nel distribuire poi la Menestra , trovarono , che il Caulo haveva absorbito tutto l'Olio , e non appariva , che ve ne fosse stato messo . Ogn'vno si maravigliava di ciò , perche tutte confessarono la loro operazione , e ci hanno insegnato , che per havere grassa questa sorte di Herbaggio , bisogna versarvi l'Olio poco prima di metterli a tavola , anche per la Fisica habbiamo materia da ragionare .

Tragium sive Rosa Hypericoides Io: Bauh sive Androsimum foetidum Capitulis longissimis filamentis donasis B. pin.

Questa Pianta non è pasciuta dalle Bestie , mentre è Verde , e fresca , forse per la forza dell'odore grave , Analogo all'Opium . Ella per la Nota Generica del Seme , e del Fiore è collocata trà le specie di Hypericon , ed è ancora Vulneraria .

Trovasi nelle Isole di Candia , di Capri vicino a Napoli , di Sicilia , della Corsica , ed in altre Contrade Marittime molto frequente . Nell'Isola di Capri è conosciuta sotto nome di Herba Caprile , per l'odore hircino . ed il Medico Genaro Treglio in Anna Capra suole usarla ne Clysteri per la Diarrhea con gran profitto de' Pazienti ; In oltre tali Clysteri giovano ancora a discutere , e addormentare i Flati , mitigare il dolore , e a sedare i tormini degl'Intestini , bollita nelle Decozioni convenienti a essi Clysteri . Stimo , che tutti questi effetti siano prodotti dal Solfo Narcotico , che stà in questa Pianta , e però si potrebbe tentare di usarla per bocca in vece di Ladano Opiato , e di Cynoglossum maius Vulgare C. Bauh li Contadini della Corsica Medicano con successo felice le ferite delle Bestie quando sono verminose col Sugo di questo Androsimum hircinum , ò Foetidum sepradetto .

Il Clystere semplice fatto con Decozione di Centaurei Minore di Androsimum hircinum , Sale , Olio , e Butiro può giovare a Dolori Colici .

Da medesimi Contadini hò saputo , che le Lumache colte sopra le Foglie , e fusto della Caraputia sive Lathyrus Maior Casp. Bauh. e poi mangiate cotte , habbiano dato loro vna buona Diarrhea .

Vn Cacciatore delle Montagne dello Stato di Modona mi diceva d'havere sperimentato , che vn Cane di Caccia ritornerà a casa del Padrone . doppo haverlo donato ad alcuno , alla prima uscita , che farà , se dal medesimo Padrone sarà stato adescato con vn poco di Formagio masticato , nel quale sia stato messo vn poco di Herba fresca pestà di Filixmas Marthioli , ò vn poco della di lei Polvere, Relazione havuta dal R. D. Antonio Grandi di Gaiato.

T L'her-

L'Herba Stramonium Ad lob. Fush. Dod. è chiamata da Corsi L'Oppio , e l'Esperienze che hanno di lui li Contadini della Pieve di Talao sono : che alcuni Porci essendosi cibati del Seme di Stramonium rimasero Storditi , Vbriachi lo spazio di hore dodici , e nel caminare cadevano , come se fossero indeboliti nelle Gambe strascinandole per Terra . Li medesimi Semi di Stramonio pesti , infusi nel Vino , e dati ad'alcuni Sbirri per opera d'vno Scaltro Pasiano , irritò è turbò la fantasia di essi Sbirri , in modo , che disputando frà di loro , e Sostenendol'vno , che vna Gallina (casualmente passando vicino la Mensa , ove mangiavano) fosse vna Capra , vennero alle mani , terminando la rissa con qualche ferita nel mostaccio di vno di essi .

Circa gli anni 1674 in Corsica nella Terra di Bastelica Giurisdizione di Aiaccio incautamente furono date alcune Radici di Pastinaca ad'vna Signora delle Principali del Paese , in mezzo alle quali si trovò vna Radice di Cicuta , di che cibandosi la medesima Signora divenne fuori di se , facendo pazzie diverse , frà le quali raccontano , che stette nuda Ventiquattro hore , e che le Donne , e gli Huomini , che vedeva , erano da lei provocate , e richiamate a Lussuria . Se la Mandragora, stimata , e ricercata , con tanta avidità dalle due Donne riferite nella Sacra Scrittura , poiche vna di esse per il dono delle Radici della Mandragora , cedette il Thorop per vna notte all'altra , siano efficaci a promuovere Venere , ò nò Non hò potuto conciliare l'Historia con la ragione Fisica . Vi è apparenza , che l'Oppio facendo furiosi gli Huomini , così ancora la Mandragora servisse per eccitare il Marito col suo cibo, essendo Narcotici .

Il Signor Antoniotto Pallavicino Gentilhuomo Genovese , dimorante in S. Pietro d'Arena desiderando Medicamento per divenir magro , pigliò certi Brodi , ne quali egli havea fatti cuocere le Radici di Tithymala Epithimi Fructu dal volgo di Scitri di Ponente conosciuta per Herba Varego , con la quale Medicina gli soprugiunse vn crudele accidente , e se ne morì a Capo a Venti hore .

OSSERVAZIONE VIGESIMA SESTA

ALL'ILLVSTRISS. ET ECCELL. SIG.

MONSIGNOR VESCOVO, E P R I N C I P E.

di Maurionne.

Intorno gli effluvij straruganti, a prodigiosi di alcune
Piante, e di alcuni Animali.

Anonis Lutea non Spinosa, Flore pendulo Barb. Pin



Alcuni Contadini della Sicilia in travagliando nella Campagna nel tempo della Meste per non essere molestati dalle Mosche, usano di tenere in Capo la sudetta Herba accomodata metà dentro, e metà fuori della loro beretta: è questa Pianta Vifosa, con odore di Theriaca. Mi fu recitato, che lo Speciale dello Spedale della Città di Gacta tenesse alle Fenestre della sua Bottega vna Pianta, l'odore, e gli effluvij della quale impedivano, che le Mosche non entrassero nella medesima Bottega. Se adoperasse egli questa specie di Anonis, ovvero la Goniza Maior, Vera Lobellij, o Tanacetum crispum, ovvero lo Gnaphallio, non affermo, egli non comunicò in Vita sua l'Herba ad'altri; ne in quella Città vi erano curiosi di Botanica che la cercassero, e che la sapessero investigare.

L'Agara Baccara Matia tenuta in mezzo ai panni, li preserva dal Tarlo, in Sicilia fanno di mettere le Foglie dell'Abinthiam vulgare, o la Lavendola per riportarne questo beneficio.

Li Gambari sono trasportati a Vienna vivi nè Cestoni sopra i Carri, perche nell'Austria, nella Moravia, ed in altre Provincie della Germania sono in grande abbondanza, e grossi il triplo più di quelli si pescano in Italia: Se avviene però che vn Porco passi sotto il Carro, che porta i detti Gambari vivi, subito muoiono tutti. Quindi è che sono obligati i Contadini a custodire il Carro mentre viaggiano, e mentre all'osteria riposano in rinfrescando i Cavalli,

T 2 all'ho-

all' hora levano le rote del Carro acciò possi il Carro posare a Terra ; ed insieme ouviare il passaggio ai Porci sotto il medesimo Carro . La forza degli effluvij del Porto in questo caso , pare che siano molto potenti , contro la resitura de Gambari .

Savina folio Tamarisci B. pin. Matth.

Per l' Economia dei Padri di Famiglia questa Pianta deve essere in molta stima. Nel Monastero di Maziers dell' ordine Cisterciense della Borgogna , i Monaci hanno Esperienza di preservare il Grano dalle Blatte , Tignole , e dal Tarlo , mettendo vn Manipolo di Savina in mezzo ad' vn mucchio di Grano : Il medesimo effetto producono le Foglie , e le Radici dell' Eleboro negro di Matthioli , Sepolte in vn mucchio di Grano . In oltre l' Aglio fregato sopra le Affi del Pavimento , ò di quei Cestoni , ove è collocato il Grano , e sopra le pale , con le quali alzano , e paleggiano il Grano , e le Biade non permette , che esso Grano si corrompa ; gli effluvij dell' vna , e dell' altra Pianta , ponno tenere lontani , e fugare gli insetti , & il Tarlo .

Le Foglie , e Radici dell' Asara Baccara parimente situate in mezzo alle Casse , ove sono stipati panni di Lana , li preservano dal Tarlo .

Il Mercurio volgare chiuso in vna Caraffina di Vetro , se sarà tenuto nelle Casse piene de panni di Lana , e ottimo preservativo dalle Tignole .

Vna Candella di Sevo , situata dentro vna Manizza ; ò Manigotto di pelle impedisce , ch' il Tarlo non lo consumi .

In Corsica è nota à Paesi della Provincia di Ornano vna specie di Gnaphalium minimum Supinum Polygalæ argenteo folio , colla quale riportano due belle Esperienze ; Per la prima eglino compongono , e formano vn mazzettino di quest' Herba Gnaphalium , con la quale toccano alcune volte la Carne , recentemente macellata , ovvero lasciano detto mazzettino di Herba , all' Vncino di ferro , ove si vuol appendere essa Carne fresca , e con questo Antidoto , resta preservata dai Vermì , e dalle ova degli insetti , e delle Mosche . In secondo luogo , il medesimo Gnaphalio , chiuso dentro vn mucchio di Grano , hà efficacia di preservare , e di custodire dalle Tignole , ò Tarlo esso Grano profittuolmente .

In vece di questo Gnaphalio Polygalæ , argenteo folio , alcuni habitatori nella Terra di Corte in Corsica adoprano lo Gnaphalium vulgare descritto , e figurato da Matthiolo , e da Durante raccogliendolo prima , che esca il Sole , la mattina della Festa di S. Gio: Battista . E ne riportano li medesimi effetti , che produce il precedente : Corrisponde questa vltima Historia all' Esperienza , che hanno i Contadini della Terra di Gualdo nell' Vmbria , Li quali chiamano la sudetta Herba Verminara , colla quale Medicano le Bestie Bovine ; e Peccorine , quando internamente sono travagliate da Lumbrici , & esternamente dai Vermì , generati nelle loro Piaghe , legando al collo di queste Bestie , vn mazzetto di esso Gnaphalio vulgare .

Ma qualche vno hò inteso , che l' Herba Agrimonia B. pin. Dod. o sia Eupatorio degli Antichi legata al collo delle Bestie sudette , sia ancora Medicina , e preservativo contro Lumbrici , e bisogna dire , che tutti questi buoni effetti siano prodotti dagli effluvij di esse Pianta .

Il Doctor Ovidio Mont' Albano , Letterato Bolognese nella Dendrologia dell' Aldrovando riferisce , che situato vn pezzo di Assic , ò Legno di Sorbo , detto Cormies

mier da Francesi, e sepolto in vn mucchio di grano, ò di Biada, venghi egli preservato dal Tarin, e dalle Blatte.

Solanum Hortense Matthiol.

Nella Moravia alcune Donnicivole per conciliare il sonno alli Bambini, che gridano nella Cuna, ò nel letto, mettono vicino à detto Bambino, vn manipolo di *Solanum hortense*, con che prontamente effo Bambino, quieto, e piglia sonno: La causa di questo effetto, deue darli agli effluvij Narcotici, & anco perche i pori de' Bambini sonno susceptibili, e più capaci degli adulti, à riceuere l'impressione di essi effluvij della Pianta.

Vn Signore di qualità, parimente nella Moravia m'attesta, che le spongie delle Rose Silvestri, dette Bedeguar, faccino il medesimo effetto, collocate nella Cuna dei Bambini.

Al Flusso immoderato di Mestruj, è in vso dalle Donne di Moravia, il seguente fomento, che deve essere applicato più volte il giorno, per alcuni dì, con ottimo successo; Pigliano quantità di fiori di Papauero Silvestre, sopra il quale, infondono vn Boccale di aceto forte, d'ottimo Vino, più ò meno, à proporzione delli fiori, e doppo tenuti in fusione per quindici giorni, riscaldano effo aceto, e bagnando, pezze di lino doppie, e calde quanto può tollerare la paziente, le applicano sopra il Pubbis, reiterando più volte, come sopra.

Nella Germania nell' Austria, e nella Moravia viano, con vnatal pegola negra liquida vngere le assi, sopra le quali, girano le ruote delle Carozze, e Carri, che è preparata di &c.

Questa tal pegola guardata, e rimirata, e anco odorata più volte il giorno da quelle Persone che sono travagliate dall'Iteritia, ò Spargimento di fiele, vengono liberate souente da effo morbo, senza l'vso di Medicamenti interni.

A Medicare la sopradetta Iteritia, mi viene assicurato, che la Tencha applicata Viua, sopra lo Stommaco del Paziente, rinovando il Medicamento più d' vna volta, sia cosa salutare: Pigliano vna Tencha involta dentro vna Salvietta, a due ò tre, doppie, indi la legano à traverso sopra lo Stommaco dell' infermo, fino che moia.

Altri in Italia con farina, ed vrina del Paziente, fanno due, ò tre fritelle; quali dati à mangiare ad vn Cane, restano essi liberi, ed infetto il Cane.

Alla doglia di Panza dei Cavalli, pigliano vna Talpa viua, che tengono in mano, e la stringono fino à tanto che muoia, all'hora, quel tale, deue strisciare, e fregare con la mano infetta dagli effluvij della Talpa, dal Collo fino alla Panza del Cavallo più volte, per rihauere indi effo Cavallo sciolto, e libero dalla doglia.

L'Vccello detto da' Siciliani guardato da vn infermo, che travagli dell'Iteritia, ò vero Spargimento di fiele, e riguardato reciprocamente dall' Vccello sudetto viene sperimentato per medicina prodigiosa, e salutare, creduta da Fisici moderni prodotta dalla forza degli effluvij.

In Sicilia, & in Calabria alcuni Alberi de' Fichi, non producono à maturità le loro frutta senza l'aiuto delli Fichi Salvatici, che applicano nella seguente maniera.

Subito che essi Fichi Salvatici hanno portato il loro frutto, di vna mediocre grossezza, Pigliano, sette, ò vero otto, di essi Fichi Salvatici, e li infilzano ad vn filo di Spago ò di Giunco, e poi li appendono ad vn Ramo, di quei Fichi

chi domestici, che sogliono essere senza questo aiuto, Sterili: Et all' hora riescono fecondi, e atti à maturare le loro frutta, e buone à mangiare.

Ricinus Vulgaris B. pin.

Hauendo, colte, e Seccate in mezzo alle Carte le Foglie, con le Cime tenere del Ricinus sudetto in Palermo, Circa il mese di Febbraro Osservai, che elleno impresero in esse Carte vn odore Narcotico, noioso, e molesto: Hò pensato perciò di farne alcune infusioni, replitate, in Oglio di Mandorle dolci, per tentare di mitigare il dolore della Podagra; Parimenti messe esse foglie in infusione, in Aquavite Vorrei tentare, se possino giovare à risolvere membra ostrutte, e indurite, perche mi pare, che questa pianta, habbia effluvij molto attivi, per mollicare le parti animali, e per sopire il dolore in grazia di essi effluvij Narcotici.

In molte Città della Sicilia le Donne hanno posuta esperienza di provocare il Latte dopo il loro parto, applicando le foglie verdi, del sudetto Ricinus sopra entrambi le mammelle, mutrandole ogni sei hore, e ciò per lo Spatio di quattro, ò cinque giorni; E viceversa volendo seccare esso latte, applicano le foglie del medesimo Ricino, sopra le Coste, ò dietro le Spalle, di riscontro al Sito delle Mammelle, come sopra, e ne riportano il desiderato effetto. Questa Pianta è conosciuta in Palermo, col nome di Carvana, e di Pintodattilo.

Anagyris Dodona i.

Per Testimonianza di Pietro Bellonio habbiamo, che le Capre, ancorche Solite à devorare ogni sorte di Pianta, non gustano, ne si pascono di questa Specie di Anagyris per il cattivo odore, e ingrato suo sapore; e venendo le medesime, astrette dalla fame, a mangiarlo, & à devorarlo, accade, che il latte, & il Formaggio, che risulta da questo pascolo, se viene dato in Cibo à gli huomini, provano indil reficiati Diarrea, e Vomito.

Il suo legno, separato dalla Corteccia, se sarà raschiato, e messo in fusione nel Vino per due hore in circa, purga violentemente per sotto, e sopra: Il medesimo effetto produce il Seme di questa pianta polverizzato, e dato in Vino, al peso di mezza ed vna dramma.

In Palermo questa Specie di Anagyris è chiamata Zaira, e dal Medico Phisico D Felice Mi viene riferito, che le foglie di questa pianta, in sufficiente quantità, amaccate, & applicate à modo di Cataplasma sopra il Torace, fino alla gola, così fredde, arrestino il Vomito di Sangue, replitate vna, ò due volte: Stimò, che questo effetto proceda per ragione delli effluvij Narcotici, e me lo persuade l'odore nauseoso, che spira questa Pianta: In oltre, che le foglie contuse, & applicate à modo di turunda nelle Narici, siano utili, parimente ad arrestare le Emorragia del Sangue del Naso; Che, per dissesteria agli huomini sia stata sperimentata efficace prima contusa, e poi messa sopra il Pubbis, & ancora sopra l'osso sacro à modo di Cataplasma, & all' Emorragia di Sangue dalla Natura delle Donne si applica come sopra, tra vn seso, & vn'altro, con ottimo successo.

Alcuni Cacciatori della Città di Palermo, hanno esperienza, ch' il Legno di questo Anagyris applicato, e legato al Collo di vn cane, che cominci, e che dia segno di divenire rabbioso, habbia forza di estinguer, quel fermento, e che lo preservi dalla Rabbie.

In

In tempo di Peste si è osservato nella Boemia, che l'infezione, e Contaggio di esse, Fatracchi, e franguenti prontamente in quelle Case, ove si lavano Panni con Sapone; Quindi è, che in talo accidente Contaggio, bisogna lavare fuori della Casa propria habitata.

Vn Monaco Vecchio mi diceua, che lauando le Tonicelle di lana bianca, con molta quantità di Sapone, ha esse sperimentate, che esse Tonicelle generalero indì de i pedocchi.

Per Medicare alcune Malattie risolvo di nutrire con herbe specifiche i polli, e ed altri Animali, e darli poi in cibo a pazienti opportunamente, indotto dall'esperienze, che il cibo preso da essi animali facci questi affetti strani.

Aggiunta, e Nota da trasportarsi alla pag. 83. Monsieur Petit Pomet nell' *Historia Generale delle Droghe* al lib. VII. pag. 239. impress. in Lingua Francese in Parigi, dice trovarsi vn sorta di Manna nel Delfinato; ch'è tirata dal Larix Matth., e che egli ne habbia havuto vn altra specie dal Monte Libano tirata dal Cedrus Montis Libani, & Palestinae Ad lob. Conifera folijs Laricis B. pin.

In oltre il Dottor Augustus Tonnerus lib. VI. Epistol. Medic. Philosoph. Epist. 16. Riferisce che in tempi Estivi, negli alti Monti della Siria si trovi vna certa Manna, che si attachi alla corteccia degli Alberi Resiniferi; ad instar Nivis. Non habbiamo in Italia notizia alcuna di queste due specie di Manna: E verisimile, che siano specie di Gummi, o Lagrima Resinifere, e per l'Analogia che corre trà esse, e la Manna di Calabria, siano state battezzate col nome di Manna artefo che la Manna Genaina deve essere esculenta, o solutiva, dolce, e Relativa a quella descritta dagli Antichi.

OSSE R V A Z I O N E VIGESIMA SETTIMA

ALL'ILLVSTRISS. ET ECCELL. SIG.

CONTE DI CAPACI

Capitano della Città di Palermo.

*Intorno a varij Effetti curiosi , prodotti
dalla Natura .*



LN Corsica vn Bove , che pativa frequenti giricapo , precipitando ne' fossi , dopo havere perduto la vista d'vn occhio , fù fatto ingrassare a bello studio dal Padrone , per poi destinarlo al Macello , come seguì . Morto l'Animale , gli fù divisa la testa in due parti , ed osservato , che la metà del suo cervello , relativa al sito dell'occhio offeso , era tutta già impietrata , come Saffo duro , di colore bianco , e l'altra metà di cervello sopra l'occhio sano era densata , come calcinaccio , di tophi , generati nell'Articolazione di alcuni Podagrici . Vn'Historia simile a questa viene riferita dalle Efemeridi Curiose di Germania dell'anno primo Obs. 26. come potrà ogni studioso confrontare per suo piacere .

Parimenti in Corsica fù trovato nella cavità della Verga d'vn Porco vn Calculo , quanto vn nucleo di Dattilo , che pesava circa ad vna Dramma , e mezza : egli era bianchiccio , ed osservato da me col Microscopio , pareva tempestato di Berilli , di ingemmamenti , come Sali . Stimò , che la deposizione de'Sali dell'Vrina di questo Animale in vece di stagnare nella Vesica , si sia coadunata , e trattenuta nel canale della Verga , ove fecero i sudetti Sali vna tale concrezione .

Vi è Esperienza in Italia , che il calcolo trovato nella Vesica dell'huomo , di delle Bestie sia Medicina efficace a quelli , che travagliano d'impedimento d'Vrina , dato loro a bere al peso di vna dramma .

E opinione in Italia , che dove nasce l'Agrifolium ivi si trovi sovente la Miniera dell'Alume : a questa Osservazione aggiungerei , che ogni volta vicino a questa Pianta fosse qualche Miniera Sulfurea , Acque Termali , e simili , in questo caso havrei per contrasegno l'Agrifolium più probabile a indicare , e a trovare essa Miniera di Alume , atteso che questo fossile non suole prodursi guari distante del Vitriolo , e dal Zolfo .

La Miniera dell'Alume della Tolfa , è vn Saffo duro , che imita la Calce , di colore d'vn bianco verdiccio , e di sapore alquanto Salato .

Vn

Vn *Giovine della Serra*, *Pieve di Scopamina*, nella *Corfica*, ammogliatosi d'anni xv. in circa cohabitò con la *Moglie* sei giorni nel medesimo *Letto*; senza poter consumare il *Matrimonio*, e credeva per cosa indubitata, ch'egli fosse stato *Fascinato*, e incantato da qualche *Maliarda*. Perche tutti gli *Arabi*, e tutti gli *Affricani* sono ordinariamente inclinati alla *superstizione*, quindi è che gli *Habitatori della Sicilia*, della *Corfica*, e della *Sardegna* diano *Fede* facilmente alle *superstizioni*. Mi riferiva il medesimo *Giovine* d'havere vsato vn *Medicamento*, che i *Fisici Moderni* riputano per *Baia*, cioè d'eserser gli *cibato* in compagnia di sua *Moglie* dell'*Vccello*, chiamato *Pico*, dai *Corfi*, *Picarone*, lesò, e indi ne riportase la desiderata salute nell'erigere, e nel consumare. Hò sentito dai *Siciliani* celebrare l'*Vccello Pico* a simili morbi, ma non l'hò creduto. Io referirei questa *impotenza*, e questa *prattica mal consumata* fra questi due *congiugati* alla tenera *Età dello Sposo*.

In *Sicilia* alcuni adoprano il *Fiele del Corvo*, col quale vngono tutto il corpo di quel *Paziente*, che sia molle, & impotente al *Coito*, in congiuntura d'essere affascinato, e dicono, che sia *Medicamento* efficace a liberartene.

È stato osservato, che gli *Acini*, ò *Frutti del Visco*, nato sopra gli *Alberi di Castagno*, dati a mangiare alle *Galline*, stano scaricati, ed evacuati dalle medesime, immediatamente senza alterazione, e senza segno di *consumazione*. Ogni sorte di *Visco* deve fare il medesimo effetto, per essere vn corpo molto crudo, *Viscoso*, e indigesto.

Che l'*Acqua Nelle Montagne della Corfica*, che scorre per lungo tratto sopra le *Radici dell'Alnus Crispa Montana*, taccie repara, e scorticare le labra de' *Pastori*, che la bevono: Chiamano i *Corfi* questo *Frutice*, *Vasso*, ed *Acqua Vassina* quella, che irriga questa specie di *Piante di Alnus*.

Il *Signor Conte Solari Colonnello delle Truppe Imperiali* mi diceva, che nell'*Vngheria* si trovase vn *Acqua*, ed vn *Terreno*, che produceva *Fiamma*, e *Fuoco*, ogni volta, che in essi s'introducesse vn *Bastone*, ò *Legno*: E verisimile che in quest'*Acqua*, ed in questo *Terreno* siano materie *Bituminose*, e *Sulfuree*, e che quella *confricazione* ecciti la *Fiamma*. La causa di questo effetto deve essere la medesima, che concorre a rendere luminosa la *Pietra*, ò *Phosphoro di Bologna*, che sono le *particelle di Nitro dell'Aria*, che s'introducono con l'*apertura dell'Acqua*, e del *Terreno sudetto*, e producono indi quella *Fiamma* per mezzo del *contrasto*, ed *effervescenza Extemporanea*, che siegue nella *confricazione*, e ne'la *pressione de'Sali sopra dell'Acque*, e del *Terreno*.

Nel *Phosphoro di Bologna* anche le *particelle di Nitro Aereo* mettendo in moto quel corpo *Sulphureo*, e *Gypseo calcinato*, ed aperto, fa poi, che al buio riesca luminoso per vna simile *Effervescenza*, dopo essere stato esposto all'*Aria*.

Anche nella *Russia* i *Polachi* hanno trovato vna *Fontana*, la quale percossa con *Verghe* getta *Fiamma* in mezzo alle *Acque stese*, e si vede da ciò apertamente, che quella *pressione fatta dalle Verghe*, e da *Bastoni*, ecciti, e facci introdurre il *Nitro Aereo*. E quelli, che hanno i *principij dell'Acido*, e dell'*Alcali*, e intendono la *forza*, e gli *effetti dell'Effervescenza*, comprendono facilmente questa *Esperienza*.

Due anni doppo l'*ultimo Incendio del Monte Etna*, che inondò molte *Campagne*, vicine la *Città di Catania*, questa *materia estinta*, e *bituminosa*, benchè havevse provato due *Estati*, e due *Inverni*, cioè non ostante *conservava* per così dire, di sentimento di *Gasendo*, il *Seme del Fuoco*: Li *Cittadini*

ni per dare divertimento a qualche Signore straniero , con vn palo , ò altro minore Instrumento di ferro , facendo vn buco in quel Terreno bituminoso , secco , e freddo , subito per esso forame compariva vna Fiamma : con i medesimi principj possiamo spiegare questo effetto del Terreno Bituminoso Sulfureo , estinto , e freddo , che i Paesani di Catania chiamano Sciara.

Per far orinare vn Cavallo , che patisca Retenzione d'Orina , tenetelo per mezza giornata dentro di vna Stalla , ove siano Pecore , ò Capre , e anche , che siano absenti esse Bestie , e vederete ottimo successo . Gli potrete dare del Fieno , ò Paglia in questo tempo : e li principj de gli esuvijspiegano la causa di questo effetto .

Fù insegnato a certi Padri Certosini in Venezia , per l'impedimento d'Orina , il seguente linimento .

℞. Scarabei, ò Scaravaggi, Foglie di Lauro, e sette di Lardo, a tuo piacere in filza nello Spedo , giralo al fuoco , e raccogli quel Vnto , per applicarlo caldo sopra il Pubis ; essendo stato eseguita , e praticata l'Vnzione , diligentemente , fù osservato , che rilassava in modo le parti , che promovevano vn principio di Rottura Intestinale , e però fù tralasciato subito esso Medicamento ; e Verisimile , che questo insetto sia gravido di particelle Volatili , capaci a produrre tali effetti rilassativi , e mollienti .

Fù data al Convento de' Padri Capuccini della Città di Aiaccio in Corfica la Limosina di due focaccine di favi di Miele ; tutti quei Frati , che ne mangiarono (forse al peso di due oncie , per porzione) furono travagliati , e cinque di essi perderono il moto della lingua , per molte hore ; finalmente Soccorsi di Theriaca , ed altro Alexifarmaco , guarirono , salvo il quinto , che ritiene , anche al presente 1678. qualche contrazione di essa lingua . Hanno interpretato , che sopra il Favo del Miele vi fosse qualche impressione di bava d'Animale Velenoso , ed altri , che le Api si siano cibati di Fiori di Pianta perniciosa .

Vn Uomo robusto essendo travagliato dalla Febre haveva in quel Periodo il Sangue tanto Velenoso , che le Mosche , ed altri insetti , che lo mordevano rimanevano essinti, come se havefsero succhiato Veleno .

Balsamo duro . ò Pastello Vulnerario .

℞. Pece di Borgogna , ovvero Resina d'altro Albero. Conifeto drach. iij. Tacamacca , Succino , e Mirra ana. drach. ij. Fiori di Centaurea Minore in Polvere , Landano , e Stirace ana drach. ij. & Semis , Croco scrup. Semis Galbano drach. ij. Garofani Aromatici num. xx. Mastice oncie j. & Semis , Opiò drach. ij. & Semis Bdelio , & Camphora ana drach. iij. Colofonia , ò Pece greca drach. iij. Resina , ò Lagrima di Larix oncie ij. Cera oncie v. Pece , ò Resina Abietina oncie j. e drach. iij. Aloe drach. j. Si solvano , e si evaporino le Gomme sopradette in aceto S. A. si aggiunghino le Polveri , e nel fine la Camphora , formandone vna pasta soda ,

Vso di detto Balsamo duro .

℞. Dram. due di questa Pasta , si fetti minutamente , infondendole in oncie iij. di ottimo Spirito di Vino , e poi si metta a digerire in B. M. ò in Forno caldo , dimenando spesso , e serbarlo per i bisogni . Occorrendo si bagna , e si fa penetrare nella ferita questo Spirito di Vino tinto , e sopra pezza bagnata in esso , e poi vn'altra pezza intinta in Vino caldo , stringendo , e fasciando la parte ; Se bisognasse a ferite cassanti si schizza , con siringa ,

E stato

È stato da me questo Balsamo Sperimentato in Palermo, sopra vn taglio profondo, nella palma della mano, trà il Pollice, e l'Indice con buon successo: ed in Sacca l'anno 1692. fù applicato ad' vna Ferita, sotto la Patella del ginocchio, operando il suo effetto Salutare in meno di otto giorni, senza fare corruzione; in oltre fù Medicata vna ferita di Testa di vna Donna, alla quale il Chirurgo haveva dati sette punti, e fù guarita in meno di quindici giorni, e in tutte le ferite recenti ci possiamo valere vtilmente di questo Balsamo, Medicando per prima intentione la Paziente era Moglie di Fratello Cardaci.

Il Padre Don Gio: Agostino Gritta Teatino Genovese, mi ragguagliava; haver havuto in dono da vn Cavaliere di Malta vna specie di Balsamo sodo, in pane, del quale mettendone due dramme in oncie tre di Spirito di Vino, ottimo, in digestione per otto giorni, cavasse la tintura di esso Balsamo, e che riuscisse vn Balsamo Vulnerario eccellente.

Che i Turchi feriti dalle Freccie, ò da altro Instrumento confiringa Schizzassero di questo Liquore dentro la ferita con notabile giovamento, e che a tutte le ferite fresche, fosse Medicina eminente; che il medesimo Padre Gritta, molte Esperienze haveffe fatto con felice evento, e sopra la medesima Persona: Egli attestò ancora, che essendosi tagliato vn dito profondamente, doppo l'espressione del Sangue, aprisse il taglio, lo lavasse con questo Liquore, e poi chiuso lo Medicasse, con pezza di Lino tinta in esso Liquore, con tanta felicità, che l'adoperasse a scrivere poche hore doppo, e che il giorno seguente havendo tirato dalla superficie della cicatrice vna specie di Membrana, trovasse saldata la piaga, ò ferita: Vna puntura penetrante fatta con forbice, fù parimente guarita. In poche hore con questo medesimo Liquore, e con meraviglia celebrava il beneficio, che recava il detto Liquore, levando subito il dolore sopra la parte.

Dà tutti gli effetti sentiti nell'Esperienze fatte dal Padre Gritta hò conghietturato, che la sottrazione del dolore potesse essere stata seguita, mediante qualche addizione di Opio, Aloe, e Camphora, e che questa pasta Balsamica fosse preparata di Gomme, e di altri Ingredienti Vulnerarij; In questa meditazione, portata la mia mente a Semplici Medicamenti, Analoghi alle Droghe. ed'Olij Balsamici, hò composto il precedente Pastello.

OSSE R V A Z I O N E VIGESIMA OTTAVA

ALL' ILLVSTRISS. SIGNOR

M A R C H E S E L V C A

Degli Albizi. Fiorenza.

Intorno le Api de' Monti Hyblei, e di altre Provincie.



Historia delle Pecchie, ò Api non è meno marauigliosa, che vile, perche se attendiamo al modo del loro Governo, lo troviamo simile ad vna ben regolata Republica, e se desideriamo gustare il Dolce delle loro azzioni, efatiche, lo sperimentiamo accompagnato dall'vtile, per la Morale, e per la vta Civile: Porterò solamente in questa Osservazione quel che può essere grato agli Studiosi della Fisica, e quello che viene praticato in diverse Provincie intorno la Cultura di esse Api. Per l' Anatomia poi bisognerà leggere quelle Osservazioni, che hanno fatte, e ci hanno comunicate nei Giornali de' Letterati, e nelle Trasactionis Philosophicals il Sig. Hock, Sig. Levenock, Sig. Svammerdam, ed altri Letterati Hollandesi, e Francesi.

Osservo, che le Api si accomodano alla Varietà de' fiori, e delle Piantе, che produce la loro Contrada, dove sono esse situate: Nell' Isola di Corsica per Relazione de' Pastori le Api appetiscono li Fiori di Vnedo, detto, da Corsi, Arbatro; Producono le Api con questi Fiori vna Specie di Miele, che è focoso, ò ardente, e dicono, che la sua Cera sia Bianca, forse dall' impressione delle parti crasse del fiore, che è bianco.

Fiori d' Heder a arborea.

Fiori, e Semi di Ferula Matthioli.

Fiori di Finocchio Silvestre.

Fiori di Rosmarino.

Fiori di Origano, conosciuto in Corsica, sotto il Nome di Cunila.

Fiori di Serpillum, chiamato Herba Barona, ouero Alba Verona.

Fiori dell' Albero Ilex, Leccio, dagli Italiani.

Fiori di Castagno.

Fiori di Peschi, Persica malus.

Frutto maturo d'vua, Vite Domestica.

Fiori ametistini di Colchi cum autumnale.

Fiori di Cysitus chiamata, Orti caprina, & anche Hemmera in varie Provincie di quest' Isola.

Fiori

Fiori di Chamaepartium-Creticum Prosper. Alpino, conosciuto sotto il Nome di Tafono.

Fiori di Ericoydes lutea Cordi; siue **Euphrasia Silvestris lutea** Fab. Col. chiamata Arpalono da Corsi.

Dicono essi Pastori, che le Api non vivano, che sei Mesi, e che ogni sei Mesi partoriscono: che ogni Cellula di Favon vien coperta da vn Ape, quando cova, e che non copra, che vn solo vuouo, che in vn Alveario vi siano molte Api grosse, mà che l'Ape, Maestra, si conosca dalle altre al Canto, ò grido, che si potrebbe comparare, alquanto più sonoro di quello, che fogliono fare i Topi: Che à misura, che le Api moltiplicano, escono dall'Alveario, e si levano in Aria, per cercare alloggio più Spazioso: In questo caso si osserva, che vno, ò due giorni avanti la loro levata, l'Ape, Maestra canti, ed il Cultore delle Api, ben spesso da questo segno, auvertito, si prepara à raccorre in vn picciolo Alveareo, che egli tiene sotto il braccio, à vista dello stuolo delle Api volanti. La **Stoechas Arabica** di Matthiolo, e del Dodoneo, da Corsi, chiamata, **Herba Ritta**, è profittevole in questa congiuntura di sloggiamento di Api, adoperandola nella Seguento maniera. Suppestano, & ammaccano quest'herba, e con essa frottano, & vngono la cavità del nuovo, e quella del picciolo Alveareo, che tengono sotto il braccio. Indi procurano d' avere vna porzione di **Melissa** pesta, ò masticata nell' altra mano, ed à forza di soffio, trasmettono quello odore verso lo stuolo volante delle Api, le quali lusingate dalle particelle, ch' esalano da quest'herba odorifera, vengono bellamente à rinchiudersi in vno di quelli Alvearij, cioè nel picciolo: Vngono parimente con le foglie di Cedro, di Arancio, e di **Melissa** la cavità degli Alvearij, col medesimo buon successo della **Stoechas Arabica**. Se accade, che lo stuolo delle Pecchie, si disperda, e si alzi in Aria, in modo, che non gli possi giungere l'odore, ò gli Spiriti Volatili della **Melissa**, all' hora il Cultore delle Api in questo caso, corre rischio di perdere la Prole, e quella moltiplicazione d' animalletti: Entrati che sono le Api nel picciolo Alveario, sono distribuiti poi in altri Alvearij, preparati avanti il Volo delle Api dal Cultore della Villa, ò Casa di Campagna; Oltre à fiori delle Piantè, dalle quali le Api Succhiano il delicato humore, circa il mese d' Agosto, si veggono questi pascersi di certa viscosità, che trovano sopra l'arena de' fiumi, e vantano i Pastori, che il loro miele non cede al migliore, che tirano da' fiori stessi; altri Paesani contestano questa verità, e dicono, che le Api non accorrono sopra l'arena del letto de' fiumi, che per bere, ricercando acqua pura, mà non sia di quella acqua corrente, che potrebbe inondarle, e strascinarle per l'acqua quando non sia qualche specie di Rugiada, che trovano sopra l'arena, come accade trovarsi specie di Rugiada dolce sopra gli Aloeri, ragione, che mi quadra molto.

Di rimarcabile riferiscono i vecchi Cultori delle Api, che queste non toccano in conto alcuno i Fiori della **Genista Spinosa maior longioribus aculeis** B. Pin. da Corsi chiamata **Razza**, ò **Spina Razza**.

Nei Monti **Hyblei** si raccoglie ai nostri tempi, quella gran Copia di Miele, e della medesima perfezione, che lo raccoglievano gli Antichi, e da' Paesani, della Terra di **Millili** hò hauuto le seguenti Notizie.

Le Api non vanno a pascere, ne cercare il Miele, che tre miglia Italiane, distanti dall'Alveario, e se per qualche accidente, si trovino per strada, e si facci loro notte, in questo caso, si ritirano dentro le fisure di vn Albero d'Oliua, e a vicenda fanno le Sentinelle fino al giorno. Se spira vento gagliardo, per non essere trasportate, si provvedono di vn **Salsolino**, che abbracciano

ciano con i piedi, con che equilibrano il Corpo, e vanno volando basso basso sopra terra. Le Api giovani vanno fuori a cercare, e a portar il Miele, e anco la Cera, che stringono nei piedi, poi la Scuotono, e la lasciano alla disposizione delle Api, fabbricatrici dentro l'Alveario. Il miele nel principio, e come Acqua, ma sopra le 24. hore, lo trasmutano da vn Vaso all'altro, e all'hora è raffinato, per il Calore prestato dalle Api.

Questo Paese abbonda di Piante odorifere, e di Piante Cretiche, e le Api raccolgono il Miele sopra quei Fiori, che porge loro la stagione, ed i Paesi hanno osservato, che d'ogni Herba succhiano il Miele, ma non vanno mai a tirarlo dai fiori dell'Oleander, e in certe Stagioni ponno havere i Paesi il Miele di sapore di fiori di Arancio; In altro tempo Miele di sapore, di fiori di Thymum Creticum; e nell'Autunno di sapore, ed odore, di Nepa, ò di Calaminta: Frà le altre herbe, il terreno produce in molta quantità Chrysanthemum Creticum Mixtum Eyft. Thymum Creticum Cord. Stoechas Arabica Cam. Acetosa Ocymi Folio Col. & Acetosa Tuberosa Radice Lob. Chamædryas Matt. Anthemis, e Chamemelum Melilotus Matt. Origanum Onites B. p. Nepa, ò Calamintha Vulgaris Thlaspi di varie specie Cistus Ledon, Senecio, Sonchus, Serpillum Matt. Lactuca Sylvestris Matth.

Quindi è, che il Miele dei Monti Hyblei riesce più perfetto, che altro Miele dell'Italia: Hanno osservato ancora i Paesi, che le Api giovani, prima portano la Cera, trà i piedi, e poi il Miele nella gorgia, ò sia gola, e poi lo vomitano dentro le Cellule, e che la Cera grossa, chiamata, Propolis, è dalle Api tirata dall'herba Coniza maior vera Lobellij, e si servono di questa Cera grossa elleno per chiudere, e calafatare nel di dentro le fessure dell'Alveario, e per costruire la porta, ed il forame, per dove devono uscire, ed entrare, che vuole essere largo, e grande, quanto commodamente può entrare vna Ape, e ancora adoprano essa Cera grossa, per altra occorrenza, come spiegherò appresso.

La Maestra, ò vero il Rè delle Api è Femina, non morde, nè meno punge; non travaglia, mà assiste, e commanda, e se ella viene à morire, tutte le Api muolono, forse per non hauer la direzione, di essere commandate, ò per altro motivo occulto; Tutte le Api verso la coda, tengono l'Aculeo, e di cotesto lato pungono, e scaricano l'Aculeo; mà subito scaricato esso Aculeo, moiano. Dentro l'Alveario sono tre sorti di Ape, cioè, le Giovani, che vanno a cercare il Miele, e la Cera. Le Vecchie, che travagliano dentro l'Alveario, e la terza specie sono le Api chiamate Foconari, che sono di natura più rozza, e più grosse, e più atte alla fatica, e hanno molti officij, che sono li seguenti.

In primo luogo servono per custodia dell'Alveario, e per difesa del Miele, per covare, e riscaldare le oua, e se entrasse qualche Insetto, ò qualche Animale straniero, il loro officio si è di assakirlo, e di ammazzarlo, e morto che l'è, se non ponno tirarlo fuori dall'Alveario, per la grossa molle, in questo caso, lo cuoprono di quella Cera grossa, chiamata Propolis, ed in questo modo dandogli Sepultura, si difendono dalla Puzza, e dalla corruzione dalla quale Puzza, e da ogni fetore, sovente sogliono morire, e però bisogna tenerle in luoghi di buon aria, e riferiscono ancora li niedesimi Paesi, che la Maestra benchè non travagli ella però fabbrica le Brische, ò Fauis, e precisamente, che ella nè fabbrichi vna è mezza al giorno; che ella produca le oua dai Paesi chiamate Lendini, e ciò stegue nel Mese di Marzo, depositando ella stessa, vn ovo ò Lendine in ogni Cellula, lasciando che le Api poi lo covano, secondo il loro

il loro officio; nel quale sono destinate oltre le Api Foconarie, ancora le Api Vecchie covano, se dette ova si raffreddano, marciscono e vanno male: Covato e cresciuto ch'è l'ono, escluse sopra quindici giorni, e mentre il fetore è nella sua Coccia, è chiamato Pullo, e subito nato, ed escluso, va a cercare Miele e Cera, e questo accade circa il Mese d'Aprile: Tutte le Api prevedono la pioggia, e le tempeste, e in questa occasione si ritirano opportunamente, e alle volte nelle Notti Serene rimangono sopra il medesimo fiore, doue hanno succhiato il Miele, e poi verso la mattinata ritornano all'Alveario, e le Api Foconare circa il Mese di Maggio, venendo a mancare il cibo a questa Repubblica di Ape, sono poi ammazzate, e morte di concerto delle altre Api, come inutili mangiapani.

Circa l'elezione della Maestra, il Cultore delle Api, nel tempo della Covatura, va a visitare le Api, ed osserva alcune ova grosse vicino ad'eschudere, che sono fuori delle Cellule, e situate nell'orlo della Brischa, o Favi, e queste ova, o Pulli grossi, sono chiamati dal Cultore dell'Alveario Turciuniati, per essere aviticchiati, e ritorti insieme, e questi tali Turciuniati, o Pulli grossi, escludono anche eglino, a capo a quindici giorni, la grossezza, e figura de' quali è maggiore di questo Cornetto B.... de quali Turciuniati egli n'escoglie tre, e getta via tutti li altri, e le Api da per loro, ne eleggono poi vno per loro Maestra, e per loro Rè. ammazzando le altre due; e ben uero, che siegue il caso, che dentro vn'Alveario le Api, alle volte ammettono due Maestre, ed ogn'vna di esse comanda la metà di quella alata Repubblica, forse per la numerosa Famiglia, che si trova nell'Alveario, uscendo però, ed entrando l'vna, e l'altra partita delle Api dal medesimo forame, mà la Maestra, o sia il loro Rè, non esce mai dall'Alveario, perche se ella uscisse, Tutte le Api la seguirebbero, ed abbandonerebbero il Miele, la Cera, e l'Alveario. La Maestra è più grossa il doppio di vna Ape, e lunga quasi vn oncia Geometrica, e di color alquanto rosso. Non presto fede a quelli che riferiscono, che le Api, sei Mesi dell'Inverno dormono, osservando il contrario in Roma, ed in Sicilia: è facile che ne paesi freddissimi perche non escono fuori le Api habbino dato questo motivo di dire che dormano.

Li Paesi per Medicare la puntura delle Api, fregano la parte offesa, con vn poco di Terra humettata di Acqua, e ne guariscono.

Nel Mese d'Aprile dividono la moltiplicazione delle Api. Nel Mese di Luglio raccolgono il Miele, e se gli Alvearij fossero al basso in luoghi Marittimi, e caldi, vengono iadi essi Alvearij portati, alla Montagna, e nel Mese d'Agosto, per la seconda volta i Paesi raccolgono il Miele, che è di vn grato Sapore, e odore di Thymo, e nel Mese d'Ottobre per la terza volta raccolgono il Miele, che suol essere, di Sapore di Calaminta.

Per discacciare le Api dalla Tana, o dall'Alveario, brugiano del Zolfo, e all'hora sono sicuri di raccogliere il Miele, senza essere impediti dalle punture delli Aculei, ma questa azione, e praticata da quelli, che non sono Padroni dell'Alveario.

Vna Illustrissima, e Gentilissima Dama Polacca Moglie dignissima dell'Eccellentissimo Stuska Generale di Campagna di Lituania per osservare tutto il travaglio, e le azzioni delle Api, fece fabricare alcuni Alvearij con-Cristalli dinanzi, e di dietro, e credo, che alcune cose osservate di gran curiosità, invenzione, non anche pensate, che io sappia da alcuna Nazione.

• Il Propolis applicato sopra Fignoli, Tubercule, & Cicolini a foggia di Emplastro gli fa supporre; e sopra le ferite, ove siano Scheggie di legno, o altro, dilatando esse ferite, aiuta la Natuta a cacciarle fuori, in modo che,
cise



esse Scheggie di Legno Venuto alla superficie , commodamente ponno esserle estratte ; e concepisco , che le Gomme , e le Resine delli Alberi , ed i Bitumi della Terra , prescritti dagli Antichi , nei Ceroti , sono instituiti per dilatare i pori , per fare scorrere i Corpi Heterogenei , ò per insinuare , e arrestare sopra la parte affetta i Medicamenti Balsamici , digerenti , exsiccani , e corroboranti .

Il Miele applicato prontamente , sopra vna contusione produce , tutti quei buoni effetti , di risolvere il Sangue , che produce l'Acqua della Regina d'Vngaria .

Hò in esò , che dalla Lithuania , e dalla Russia , venghi trasportata gran quantità di Miele , e di Cera a Dantzig , e che poi si distribuiscia per la Germania , nello Stato Veneto , e nell'Hollanda .

Che le Api Giovani , anche nella Prussia producono Miele bianco , e rapreso di molti Globoli rotondi , che pare granito , dà che conoscono i Paesani , quando il Miele sia stato lavorato dalle Api Giovani , ò dalle Api Vecchie : e verisimile , che le Api Giovani faccino più diligenza , e più fatica , a sciogliere il Succo puro dei fiori , overo che digeriscano , e cuoccano esò Miele , con maggior forza , Energia , e calore , di qualche faccino le Api Vecchie , quando non vogliamo dire , che il Nitro , ed il freddo della Provincia contribuisca , a rendere quasi granito esò Miele .

Che tirino molta copia di Miele dalla Ruggiada , e dai Fiori di quell'Herba chiamata Frumentum Saracenicum Matth. Cast. e che nei Confini della Scitia , e della Russia , vi siano Selve piene di Api Salvatiche , che forniscono a disposizione publica de' Paesani , il Miele , e la Cera in gran abbondanza . Vicino Dantzig sono anche Alvearij , che producono copia di Miele , e Cera tre volte all'anno .

I Cultori di questi Alvearij della Prussia , mi attestano , che alcune Api sono destinate a cercare alloggio per stabilire , e collocare la nova prole , e la Maestra condotta sopra il luogo , disapprovando , e non piacendole il sito , scielto dalle Api commissionate , che queste poi si lasciano trasportare con tutta la Famiglia , dove più aggrada ad essa Maestra .

Che venendo dissipate per l'Aria sopra qualche muro , ò qualche Albero ; adattano sopra vna Pertica , vn Cesto , ò Vaso a proposito , quale sottoponendo al mucchio delle Api , alcuni altri Paesani , facendo fumo , ò gettando sopra di esse della Terra , overo Acqua , le fanno discendere , e le raccolgono poi in quel Vaso , che è pronto a riceverle . Quelli però della Lithuania compongono vna specie di Vnguento , col quale vngendo la cavità di vn Vaso , a foggia di Barillotto , in grazia , e mediante la fragranza , ed odore dell'Vnguento sudetto , vengono richiamati , e raccolti in capacità , e luogo sicuro . Mi suppongo , che detto Vnguento sia vna mescolanza di Mentha , Melissa , Cerefolio , Serpillo , Hyssopo , Thimo , Valeriana , ed altre Herbe di gratissimo odore , che nascono in quei Paesi . Gli esperti Cultori però , per condurre l'esame delle Api , dove loro piace , conoscendo la Maestra , la levano via , ed all'ora tutte le Api la sieguono .

La cosa , più strana , sentita nella Prussia è la seguente , riferitami da persona sperimentata , e accorta : cioè che i Cultori delle Api avanti la levata , ò la separazione della Prole , seccano la Gola , ò sia Esophago del Lupo , per la cavità , e forame del quale a bello studio , facendo passare le Api Giovani , queste divengono ladre , e acquistano vn genio , ed vn talento partico'are , di andare a rubbare dagli altri Alvearij tutto il Miele , che trovano , e ciò in qualche di-
stan-

stanza , per portarlo alla loro propria Habitazione ; e queste Api inclinati , e dati a predare , non vogliono lavorare : Nell'Osservazione intorno le Azzioni curiose di alcuni Animali , faccio quella opposizione , e quella interrogazione , che mi potrebbe essere fatta dal Lettore , che per non raddoppiare ragionamenti invidio esso Lettore a detta Osservazione.

OSSERVAZIONE VIGESIMA NONA

ALL' ILLUSTRISS. E REVERENDISS. SIG.

MONSIGNOR CARLO

V E S C O V O

dell'Acerra . Napoli.

*Intorno la Pece di Castro conosciuta nello
Stato Ecclesiastico.*



A trascuraggine della ricerca delle cose della Natura , che si commette dagli Huomini disoccupati ; e di buon senso è vn tacito disprezzo , che si fa delle Benedizioni , che Iddio comparte sopra la Terra , e le Produzioni più vtili , e più vantaggiose al genere humano devono essere con maggiore applicazione effaminate , e publicate , anche per gloria di Dio : Quindi è che quelli , che fuggono di contribuire a queste virtuose opera-

zioni , si tirano insensibilmente addosso l'indignazione , la povertà , l'ignoranza , e li castighi dal Cielo.

La Pece di Castro , Bitume , e Medicamento sperimentato alla guariggione di molte Malattie è vna di quelle Produzioni , che merita d'essere comunicata nelle Accademie di Filosofia sperimentale .

Raccogliesi questa Pece , nella Campagna Romana , dalle creature di vna Montagna sopra la Terra di Castro , ch'è dieci miglia vicina alla Città , e Sede Episcopale di Veroli , Giurisdizione dell'Eccellentissima Casa Colonna , e distante da Roma 60. miglia ; fù conosciuta dalli Scrittori la Campagna Romana , col nome , di antico Latio , già Regno de' Latini .

Circa il Mese di Agosto , e in tempo , che il calore della Stagione è capace a struggere , e liquefare questa sorte di Bitume , i Paesi della Montagna di Castro osservano , che per le fessure , o creature di essa Montagna compare questa Pece , la quale è di colore negro , di consistenza simile ad vn Ce-

X roto,

roto , ò Pastello di Gomme , e di odore affine , a quello della Coniza Maior vera , dell'Acqua Theriacale , dell'Olio di Carabe , ò di quello di Spigo , e all'ora con bacchette di ferro, che hanno la punta ritorta , tirano fuori dalle crepature , essa Pece . e perche suol'essere mista di Terra , e sassetti , la struggono al fuoco , la colano , e la ripongono in alcune Zucche , per trasportarla a Roma , ove è venduta a 2. o. 3. Giulij la libra .

La Pece di Castro vale a mollificare , digerire , maturare , risolvere , e per accidente a consolidare , stringere , e corroborare , perche toglie d'ita coli ostruenti , per la risoluzione de corpi Eterogenei , e per la traspirazione delle serosità , viene ella a fortificare , per mezzo de Sali fissi , la parte indebolita .

Viano i Paciani del distretto della Terra di Castro , ed i Chirurghi in Roma questa Pece per maturare Tinconi , risolvere le Sciatiche , Catarri , Reumatismi , Durezze , Gomme , Natte , Percosse , Contusioni , Doglie , ed anche la sua applicano sopra le Reni per ritenere il Parto . Si adopra poi comunemente a qualsivoglia Slogatura , ò Lussazione , tanto d'Humani , quanto di Bestie , a poste Pegate , piedi , e massi onate , ed in tutte le grandi , ove fa di mestieri , ingombrare , e di produrre l'Ollio sopra le Affe , anche con struttura ; e in tal caso doppo essersi rimesse le ossa nel loro sito naturale da persona perita , vengono perfettamente guarite da questa Pece , la quale applicata a foggia di Ceroto , rimane attaccata sopra la parte affetta fino , che habbia risoluto la Serosità , e le parti Eterogenee , che tenevano infarciti li pori della Carne .

Per male d'Occhi , detto , discesa , ò stufione giova fuor di modo , applicandola alle tempie , e ciò in vece di forare le orecchie : è anche commendata questa Pece per corroborare il Cervello , la memoria , e per quelli , che patiscono affetti Epileptici , applicandola sopra la futura Coronaria . Le affinità , che hanno gli Olij , ed i Bitumi della Terra con il Carabe , ci persuadono ancora di questa Esperienza . Viano per segreto gli Empirici per i calli dei piedi il Pastello di Gomme , che rimane inutile a quelli , che hanno cavato il bel colore d'Oltramare dal Lapis Lazzuli , calcinato , applicando un poco di esso Pastello in forma di Ceroto sopra i Calli , doppo haver rammorbidito in Banno , ò lessia , e mondato con temperino esso Callo .

E ad imitazione degli Habitatori della Norvegia , che praticano con distinto beneficio la Pece Navale alla Podagra ; e ai Calli de' piedi , applicata in forma d'Emplastro , potriamo anche noi in Italia alla Podagra , e ai Calli de' piedi mettere in vso la Pece di Castro . Tra le molte Esperienze , semite della Pece di Castro , recitarò quella , occorsa l'anno 1660. In persona d'un Cocchiere del Signor Contestabile Colonna , sopra la mano del quale essendo disgraziatamente passata vna ruota di Carozza , venne felicemente Medicato con l'vso di questa Pece .

Il Padre del Dottor Francesco Onofri , Cacciatore , e Pittore di Paesaggi , in occasione di Caccia fu assalito da vn Cignale , evolvendolo schermire si discoscò l'articolazione della mano : doppo l'operazione Chirurgica di rimettere in suo sito le ossa , con l'vso di questa Pece di Castro ricuperò in breve la pristina salute .

Fabrizio ab Acquapendente , alle fratture , prescrive vn Ceroto da applicarsi doppo il settimo giorno in circa , ò quando la parte è fuori del suo sospetto dell'Inflamazione , e aggiunge , che deve usarsi per le persone adulte : Ecco la descrizione .

Res. Boli Armeni, Thuris, Mirrhæ, Aloes, Acaciz, Tragacanthæ, Laudani, Gallarum, Nucum cupressi, ana partes æquales in pollinem redacta, misceantur ovi albumine cum Modica farina Volatili, come appare al lib. v. cap. vi.

Eperche fa menzione delle virtù, e facoltà dell'Emplastrum Barbarum, ovvero Oxicroceum, avvertisce; essere l'uso di questo ultimo Emplastro convenevole alle fratture, e lussazioni in tempo d'Inverno, Primavera, e Autunno, perche riscalda potentemente: ma in tempo di State lo da l'applicazione del Ceroto di Diapalma, nel che pare, che assentisca il Donzelli Napolitano nella sua Pharmacopea quando ammonisce, che in questo Emplastro il Croco deve essere dispensato in minore Dose di oncie iiij., come prudentemente osserva, e pratica Moise Charras nella sua Pharmacope Royale, attesoche considerato il Clima caldo d'Italia, ove è in uso l'Emplastrum Oxicroceum, e la forza del Croco, che si trasporta dall'Abruzzo, potrebbe alterare, vesicare, e infiammare la parte affetta: ma la Pece di Castro in tutte le Stagioni applicata opera con grande soddisfazione degli Infermi.

La celebre Vnzione di Aerio, ch'è composta di Salnitro, ed Oglio di Mandorle dolci, ovvero d'Oglio di Chamæmelo, e che anche prevale notabilmente a Medicare tutte le durezze, e le doglie, ove sia bisogno di mollificare, digerire, e risolvere, ci introduce a Filosofare sopra i Misti, che la Natura ha racchiusi nella Pece di Castro.

Per ragionare, perche la Pece di Castro, ed alcuni Bitumi densi, e Liquidi della Terra producono sì buoni effetti in Medicina, bisogna concepire, che le Gomme non sono altra cosa, che vna pinguedine delle Piantè, ò degli Alberi, ch'è Analoga, e corrispondente al grasso degli Animali; e tutte sono destinate per humettare, mollificare, maturare, dilatare, digerire, e risolvere. E anche la Terra dotata di parti pinguedinose, e grasse, come sono i Bitumi, Naphte, e Zolfi Liquidi: E tutti questi medesimi grassi, ò sostanze pinguedinose variano secondo la varietà della Natura, ò Figura de' loro Sali, per il legame dei quali, hora sono più, hora meno molli, come ne fa riprova il Sale comune, senza l'addizione del quale non si denserebbe il Sapone, e per ragione de' medesimi Sali, alcuni grassi producono effetti più pronti, altri più tardi, movendo, fermentando, e risolvendo il Pus, con più, e meno prestezza; anche le Piantè Muccilaginose, che sono composte di Sale, e Nitrose particelle, e vntuose, fanno l'ufficio dei grassi, vnite, e applicate con corpi humidi, ed Oleosi. In oltre senza i Sali della Natura del Cristal Minerale, e del Sal di Tartaro molti Medicamenti non haverebbero ingresso, e penetrazione.

Altresì questa Pece di Castro per il Mistò della pinguedine, e dei Sali Nitrosi de' cervi, e astringenti della Terra, può risolvere le contusioni, digerire i corpi Eterogenei, raddolcire, penetrare, aiutare, e corroborare la Natura a produrre il Callus, che bisogna alla dislocazione, ò alla piegatura delle ossa. Dall'Analogia di queste produzioni Bituminose, e dalli loro effetti salutari si è cavato per via della distillazione l'Olio crasso di odore di Spigo da alcune specie di Terre, chiamate Gagates; il quale applicato sopra Doglie, e tormento di Gotta articolare, ha fatto risolvere, e traspirare quelli humori glutinosi con gran sollievo de' Pazienti.

La Gagates è di varie specie; alcune sono disposte di strato sopra strato; altre a forma di Saffo, ò di Marmo fragile; altre a foggia di Carbone, e ciò proviene dalla Figura de' corpi Eterogenei, ove sono racchiusi le particelle Oleose,

Sulfuree , e Bituminose : Vicino la Terra di Mililli , e della Città di Sacca in Sicilia , presso a tutti i Volcani , e ai Termini Minerali nel Regno di Napoli , nella Provenza nel Contado d'Auignone , nel Genovesato , e in altri luoghi d'Europa si osservano differenti specie di Gagates .

Oltre alla notizia d'vna specie di Bitume , ò Pece Minerale , che trovasi nella Schiavonia , Vallona , e Cefalonia , secondo le Relazioni di molti che hanno viaggiato nel Levante , habbiamo dal Clarissimo Gualtero Charleton nel suo Onomasticòn Zoicon pag. 239. che nelle Isole di Barbados si raccoglie vna specie di Pece Fossile , in tanta abbondanza , che i Marinari se ne servono commodamente per Spalmare , e per Calafatare le loro Navi .

Vguale a questa Pece Minerale dell'Isola di Barbados si osserva a nostri dì nell'Isola del Zante in Porto Cery vna Pece negra Minerale , della quale i Paesani si servono parimenti per Calafatare le Barche: Nel Regno di Napoli ancora si raccoglie vn altro Bitume Liquido da vn Pozzo profondo , che è situato trà la Città dell'Aquila , e la Terra nominata Rocca di Mezzo , e viene questo Bitume chiamato Ooglio Puzzolo , ovvero Olio Petrolio , il quale è negro , Liquido , e ruota sopra le Acque di esso Pozzo , e li Paesani ordinariamente lo sperimentano , dato per bocca , efficace Medicina contro i Vermii , e alcuni lo pigliano in vece di Elettuario , senza nausea perriscaldare le Viscere ; Viene il medesimo Olio Puzzolo trasportato alla spiaggia del Mare , ove i Marinari se ne servono ancora per Verniciare , e per Calafatare le Barche . Il Petrolio , che si cava negli Stati del Serenissimo di Modana , e del Serenissimo di Parma è bianco , più Liquido , di odore più grato , e più spiritoso di quello dell'Aquila .

Altra Pece Minerale da pochi anni in quà è stata scoperta , e raccolta nel Trentino in Val di Non , giurisdizione del Signor Conte di Tun , dalla quale molte manufatture potrebbero tentarsi , e a mio parere , distillandola per descensum , per valersene alla fabrica del Sapone . Verte hoggi vna lite ostinata trà il Notaro Vincenzo Pedrotti , inventore di questa Miniera , ed il Signor Conte di Tun per causa dei Privilegij Imperiali , concessi a favore degli scuopritori delle Miniere .

Non vi è Provincia in Europa , ove non si trovino Terre , di Pece , ed Olij Bituminosi , e dovrebbe ogni studioso illustrare la sua propria Patria con queste notizie , e colle medesime rendere gloria a Dio , e beneficio ai Prossimi .

Questa medesima specie di Pece negra Minerale trovasi in Sicilia nello Stato di Aragona in vn Feudo detto Bucali , ch'è confinante al Feudo del Casciu, Diocesi della Città di Giurgento , e viene sperimentata dai Paesani con la medesima felicità , ed ai medesimi Morbi , che la sopradetta Pece di Castro nel Territorio di Roma .

Alla Cefalonia si trova vna Pece , ò Catrame Minerale , che esce da vna Selverta , & entra nel Mare .

Alla Vallona Pece Minerale scaturisce da vna Montagna Saffosa , e alle volte dalle Saline nell'entrare nel Porto della Vallona a mano Sinistra .

Nell'Isola di Cuba nella Costiera di Tramontana presso al Porto del Principe è vna specie di Bitume , ò Miniera di Pece , che si cava a lastre , ed a pezzi , che è ottima per impreciare le Navi mescolandola con sevo , ò con Olio . Mezzo miglio distante dalla Città di Patti vi è vna Chiesa chiamata di Santa Febronia , vicino alla quale scaturisce da vna Rocca , ò Sasso copia di Petrolio , che avanti il Terremoto del 1693. era ignoto .

Habbiamo ancora in Sicilia , che si sia trovato di tempo in tempo vna specie di

di Bitume negro nel Lito della Città di Catania . e che distillato renda odore gratissimo , ed acuto non molto dissimile all'odore dell'Ambragrisa . Il Signor Francesco Ardizzone Speciale in Messina ; che ha havuto in suo potere detto Bitume, e fattane Esperienza, distillandolo, soggiunge, che tale specie di Bitume negro ogni 4. ovvero 6. anni suole offervarsi in quella Spiaggia, e non sempre: Bisogna credere , che sia Bitume tramesso dalle Viscere della Terra , secondo la forza , e l'interpollazione della Fermentazione , e che il medesimo Bitume non havendo patito la calcinazione , la corrosione , e l'ablutione dal Sal Marino, habbia conservato i Solfi Odoriferi nella loro Naturale Energia : E si come dalle Spiagge di Catania , che sono immerse nel Mare , tracola alle volte del Carabe , cosi quel medesimo Lito può essere dotato d'vn altro Bitume più nobile , e che sia vguale a quelli Odoriferi , e mentionati nel Museo Cospiano , e Septaliano.

Balsamum Tegerense Bavaricum, Petrolei genus, prope Saccellum S. Quintini in loco petroso montano extillat ex Saxis.

Ambarum Liquidum est Petrolei genus ex Novo Orbe , Tacamahaca odore praeditum , Succinum Liquidum Pervanum dictum .

Miniacennah Balsamum è Sumatra Indiae Orientalis , quod Balsamum Samatranum, seu Liquidambarum Minerale etiam dicitur a Libavio .

Balsamum Moschatum Americanum .

Balsamum Samatranum ex Insula Sancti Laurentij quod Succinum nobile dicitur . V.

Balsamum Valachicum ceram olens .

Balsamum Liquaminosum odore Petrolei .

Balsamum Bergomense Succini æmilum .

Balsamum Fossile Suchalotianum ex Moravia Thom. Iordaci .

OSSERVAZIONE TRIGESIMA

ALL'ILLVSTRISS. E REVERENDISS. SIGNOR

MONSIGNOR

FERDINANDO

VESCOVO TIENNENSE

E Proposto in Alt punze. Vienna

Intorno li Macalubi della Sicilia, Specie di Mofete.



Non v'è chi habbia scritto, e ragionato più à proposito sopra la Natura, ed'Historia delle Mofete, che il Dottissimo Leonardo di Capoa, medico illustre Napolitano, alla di lui erudita lezione mi fò ardito aggiungere la seguente Historia.

La fermentazione della Terra, e la sublimazione de' vapori, ò effluvij di essa si sono hoggi resi maggiormente Sensibili à gli occhi de gli studiosi, da che il mondo hà gustato la filosofia Sperimentale.

Per questa Voce Macalubi nel territorio di Agrigento è inteso una tal Contrada, ò picciolo terreno, di vna Salmata di terra, quale fermenta, e ribolle visibilmente con moto perpetuo nella Superficie del Suolo, atteso che si osserva gonfiare il terreno alle volte all'eminenza di vn braccio à forma di collinetta, ò di monticello, e giunto questo à certa misura Scoppia, si risolve, precipita, e da vn forame, che apparisce in mezzo alle rovine di detta collinetta. manda fuori dell'Aqua torbida, con porzione di fango, che è di odore di Zolfo. Nel mezzo di ogni collinetta, ò monticello roversciato, ò demolito, sempre si osserva esso forame, molto profondo, che perpendicolarmente penetra il centro della Terra, e li Paesani per godere di vn effetto stravagante, e curioso, nella cavità di esso gettano sovente vna bacchetta, ò Canna secca, perche questa doppo esser absorta, e ritenuta per breve spazio di tempo, viene poi respinta dal centro alla superficie del forame, con tanto empito, come se da esso centro vn vento la scagliafse, e la facesse lanciare in aria, ad imitazione del tratto prodotto da vna Balestra, e queste collinette, ò monticelli, che si osservano ad'occhi veggenti crescere, decrescere, e svaporare, e poi vibrare bacchette, e corpi leggieri, à bella posta intromeffi nel forame, si osservano in più luoghi di detto terreno. Sono distanti l'vno dall'altro essi Monticelli, sei, ò sette piedi geometrici, e doppo
due,

due, ò tre anni, si chiudono questi forami, ed aprono in vn'altro sito vicino.

Il Terreno delli Macalubi è sì arido, e sterile, che non produce, Herba alcuna, ed è verisimile, che nelle viscere di questo campo, vi sia vna continua effervescenza di corpi fluidi, pari à quella fermentazione, ed effervescenza ignita, prodotta nelle viscere di Mongibello, di corpi Secchi, ed infiammabili.

Dall'odore sulfureo, e fetido dell'acqua torbida conghieturo, che il centro di questa contrada sia gravido di minere Sulfuree, e la medesima contrada non è distante da Agrigento, che cinque miglia Italiane, e dalla Terra di Ragona, che tre. Il Canonico D. Carlo Lù Giudice, che è stato spettatore di questa specie di Mofete, mi hà confermato questa historia, che jo havevo sentita prima da vn Paesano di Agrigento chiamato.

Oltre alla Voragine della Salsa, nello stato del Serenissimo Duca di Modena, due miglia lontano da Farneta al Prato della Fontana di Spin, vi è vn forame, che bolle, e che vomita, di tempo in tempo, certa porzione di terra bianca, liquida, e bituminosa, la quale poi si asciuga. Da questo forame si sente qualche ribombo quando deve seguire cattivo tempo, e dai paesani gettatovi dentro bacchette, pietra, ò palla di piombo, le respinge fuori, come fanno le precedenti Mofete.

Nel Lago della Città di Mineo, detto, Naphtia, Nome forse acquistato dalla Materia bituminosa, e dall'oglio di Naphta, di che è gravido esso Lago), si osserva l'effetto delle altre Mofete, attesochè in tempo di State, esalano da questo Lago Vapori, tanto perniciosi, che gli Vcelli alcune volte Sono restati morti, per il volarvi incautamente di sopra. Tiene questo lago due miglia di lunghezza.

Vicino la Città di Perugia, nei beni delli Signori Massini; che sono nella Contrada detta Cinerenti; si trovano due buche, ò forami, dalle quali escono Vapori perniciosi, e letali, perche non solamente, vi hanno ritrovato Vcelli morti, mà ancora nel tentate l'esperienza sopra altri Vcelli; Questi Signori Massini, ed altri Cittadini Perugini, si sono accertati, e confirmati, che detti forami producono le stravaganze curiose delle Mofete.

In Malta l'anno 1693. essendo marcito il grano dentro vna fossa, il primo, fuochino che vi scese con le Corbe, restò affogato, e morto dall'aria corrotta; seguendo vn altro per imitare il primo, parimente vi restò morto; furono perciò necessitati gettarvi dentro dei famenti di Vite accesi, per consumare tutto il Grano putrefatto, e purgar l'aria morbosa, e infetta che vi stava rachiusa In Lingua Araba la voce Maclubi significa l'istesso, che voltato, rovesciato, ò cosa inversa à capo sotto. Se questa medesima parola Araba sia passata in Sicilia, ed usata dagli antichi, per vedere giornalmente rovesciare, e precipitare questi Monticelli, ò Collinette, lascio ad altri il giudizio affirmativo. In Malta vi è vn Casale, detto, Rachal S. Matteo tal Macluba, cioè Casale di S. Matteo del Rovesciamento, ove si osserva, che vna Cisterna per vn Terremoto fù divisa per mezzo. Vna metà di essa Cisterna rimase nel sito naturale, e l'altra metà precipitando si rivoltò, e si formò con la bocca in giù, e la pancia in alto, come si ponno vedere anche al giorno di hoggi le vestigia di essa Cisterna: E da questo antico Rovesciamento della Cisterna, hanno sempre nel loro idioma Maltese nominato questo villaggio, ò questo Casale di S. Matteo Tal Macluba, cioè del Rovesciamento: La Sicilia ha vera indipigliato questa dizione di Macalubi dalla parola Araba, e dall'effetto di vedere rivoltare, e rovesciare quei monticelli di Terra, nel sito sopra descritto, e vicino la Città di Agrigento.

L E T T E R A

Del Sig. Canonico Antonio Vivi, scritta
all'Autore .

*Intorno i Pozzi d'Olio di Sasso , e Voragine
della Salsa .*

Molto Reverendo Padre Signor mio Padrone Singolarissimo.



Ille grazie réndo à V.P. della memoria cortese si compiace tenere d'vn suo buon seruitore, anche immersa nelle delizie, e virtuosa conversazione dell'Illustrissimo & Eccellentissimo Signor Marchese Bonifazio Rangoni, che sò le farà godere costi alla Conventa, non solamente gli atti della natia generosità, ma i saggi dell'alta sua intelligenza in ogni genere di Scienza. Vbbidisco poi a riveriti comandi dalla P. V. alla meglio, che potrò per le notizie, che desidera. In questo Principato di Salsuolo del Signor Duca di Modena mio Signore trovasi à pie del Castello di Brandola vna Pozza abbondantissima d'acqua minerale, detta della Brandola; utile, ed efficace sopramodo per i mali di Vrina, per Ostruzione, ed altri morbi; e per le molte esperienze, che ne hanno fatto i Medici antichi e moderni, ne va trasportata per tutta Italia; ma l'efficacia maggiore si prova dagli infermi ò beverla al proprio Fonte: ed in proposito del Petroleo, del quale habbiamo ragionato, lo tiriamo da molti Pozzi vicini a questa Terra poche miglia. Si cavano questi Pozzi all'vsn di quelli da acqua a pie del Monte del Castello di Monte Baranzone, in luogo detto il Fiumetto, profondi 30. e 40. braccia, chi più, e meno, conforme presto, ò tardi si trova la Vena, che scaturisce con l'acqua detto Olio, di colore rosso, di qualità inferiore al bianco, che si cava in simili Pozzi, ma quasi all'alta del Monte, in luogo disastroso. Si tengono detti pozzi ferrati con chiavi dai Padroni, e si aprono ordinariamente di quindici in quindici giorni, levandosi da persone pratiche l'Olio di Sasso, ò Petroleo con mastellette, che poscia si netta dall'acqua, che sourabonda sempre in gran copia; e di detto Olio ne fanno buona raccolta, ma più nella Primavera, e Autunno, E se auviene, che in progresso di tempo detti Pozzi si fecchino, basta loro escavargli e profundargli di nuovo più oltre, che trovano di certo la Vena dell'Olio di Sasso; ma li Paesani stimano minor fatica, e minore spesa, turara li Vecchi, e cavarne ivi vicini de'nuovi, che riesca a medesimi con esito felice, e maggiore profitto. Oltre a questi nostri, vicino al Castello di Monte-Gibbio in collina vi sono tre Pozzi perpetui, e indeficienti di detto Olio di Sasso, di colore, ne bianco, ne rosso, ma veramente flavo, che è il più perfetto delle nostre contrade: A questi ultimi pozzi vengono li Tedeschi, ed oltromontani a provedersene, per distribuirlo ne'loro Paesi, come Balsamo, e questo stesso Olio parimente nelle Corti di Roma è preferitto a tutti gli altri.

Nel

Nel medesimo Territorio, discosto da Salsuolo circa due miglia, habbiamo vn'altra rarità, che è vna Voragine, detta la Salsa, la quale bene spesso fra l'anno vomita fumo, fiamma ed malta cinerizia, sulfurea, e puzzolente. Quando è maggiore l'ebullizione, che fassi nelle viscere della Terra, all' hora questa Voragine, à guisa di Rivolo, manda fuori detta malta, ò Fango cincerizio; ancora scaglia fassi, e grossi pezzi di Marchesita impura 40. braccia in alto, e in distanza considerabile dalla sua bocca, e rende il Monte, ove è la Voragine, sterile affatto: e molte volte da essa Voragine è uscita della fiamma, con tuoni, e ribombi, che imprimono terrore. Il Vomito della Salsa accade generalmente in tempo di Primavera, e di Autunno, e precede sempre qualche scuotimento di Terreno: pare, che questa Voragine habbia corrispondenza, e relazione col Monte Etnà, non solamente negli effetti, ma ancora nel tempo delle loro irruptioni: L'anno 1693. alli X. XI. e XII. di Maggio la Salsa gettò materie sulfuree, bituminose, e marcesite molte braccia in alto, e si è osservato più d'vna volta, che le Bestie Vaccine, e Cavalline tre giorni avanti, che questa nostra Salsa deve gettare, e vomitare simili materie sulfuree, non vogliono uscire à pascolare, e se si trovano fuori alla campagna muggiscono con forme insolite, e si ritirano alle loro stalle, quindi è che dalla resistenza, che fanno esse Bestie di uscire à pascolare i Paesani conoscono, che la Salsa in breve deve fare qualche irruptione: Per ricreazione, e per piacere, quando la Malta è affodata, e la Voragine quieta, ò stracca, introduchiamo nel forame qualche bastone, questo all' hora è respinto dal centro di essa Voragine, e rimandato fuori con violenza, tante volte quante se gli introduce: e soggiungo per compimento delli nostri Olij, che tutti i predetti Pozzi d'Olio di Saffo di Montegibbio s'intorbidano, quando comincia il gettare, e vomitare, che fa la Voragine della Salsa, quale fa pure all' hora intorbidare à pic della propria Collina, ove è la Voragine, vna picciola Sorgente d'Acqua calda, esalata. V. P. hà veduto, ed osservato detta Voragine, meco, nel mese d'Agosto prossimo passato, come pure camminato alla lunga del Rio, nel quale si trova tanta copia di Cannelli simpatici, pezzi di Madreperla, Cappe, ed altri testacei marittimi, come Operculi di Conchiglia Purpura, Glossopetre, ò siano denti di Pesce petrificati, quali per traditione noi tenghiamo, che siano deposizioni del Mare, nell' occasione dell'vniversale Dilluvio. Questo Rio è formato, e cavato dalle acque, che in tempo di pioggie pare, che detti escrementi Marini, scorrino, e calino da certi Monti rovinosi, distanti vn miglio da Salsuolo, se non vogliamo dire, che dalle acque, che calano venghino manifestati tali materiali; anzi doppo piovuto i Ragazzi vanno à guisa di capre sù quei dirupi rovinosi, osservando, e scoprendo per le punte le Glossopetre, ed altre cose marittime, impietrite, che mi fa dubitare se tali Colline siano deposizioni del mare, mentre le scorgo tutte composte di tali materie aride, e formalmente sabbia di mare, non vi nascendo ne pure un herba, mentre dall'vna, e l'altra parte di detto Rio, e di tali Conchiglie pieno, continue Colline verdeggianti, e fertili come ella fa, non sappiamo però se sotto il terreno, e Colline fertili, e verdeggianti siano ancora le medesime deposizioni, e petrificazioni, perche in tal caso converrà credere, essere questo terreno, filoni dell' antica inondazione del Diluvio, e poi coperti di nuova terra: riflesso, che io lascio all'erudita mente di V.P. quale humilmente prego a compattare queste brevi notizie, che le dò delle rarità della mia Patria: e se il mio dire avesse recato tedio alla P. Vostra per difetto di chiarezza, e di nettezza di discorso, non si lasci turbare, perche in altro stile non sa scrivere vn Figlio di Saffo,

Y Intan-

Intanto V. P. vfi l'paurità, che tiene di comandarmi, se in altro vagliono le mie forze, e le mie debolezze, perche sono, e farò sempre con singolare rispetto.


Di V. P. Molt. Reverend.

Salsuolo 8. Settembre 1694.

Devotifs. & Obligatifs. Ser. vno
Antonio Vivi.

R E L A Z I O N E

di vn'Oglio, trovato dentro vn Pozzo, in Vicinanza della Città di Viterbo l'anno 1699.

N Casa di vn particolare, vicino la Città di Viterbo, dentro di vn Masso, ò Rocca, si è trovato vn Pozzo, incavato a forza di Scalpello, da i lati del quale Pozzo, risudava vn'Oglio bianchissimo, e spesso, la grossezza di vna costa di corteilo, ed in alcuni luoghi di Craffezza maggiore. L'altrezza di questo Pozzo, era circa sedici Palmi, a foggia di vna Stanza piccolina, ch'era fabricata a Volta; si è osservato ancora, che detto Oglio scaturisce dalle Pareti di esso Pozzo. Non già dalla commissura, dove comincia la Volta, quale è materia differente dal Masso; ma comincia questa Filtrazione di Oglio bianco, e coagulato sù la Parete del Pozzo, vn palmo sotto essa Commissura, e continuava all'ingiù lo spazio di due altri palmi: In oltre dove trasuda questa materia Ogliosa, e Craffa, distacca, e scrosta qualche poco dalla superficie del Masso, e questo da segno della grande attività di questo Oglio, quando non vogliamo dire, che essa superficie, venghi mollificata, e distaccata dalla Residenza della materia Filtrata, poiche da gli altri lati, ove non trasuda quest'Oglio non si può levare vn'atomo di Crosta.

Furono chiamati alcuni Medici, ed alcuni Curiosi, per esaminare il Pozzo, e la materia trasudata; Alcuni di essi, teneva, che fosse Oglio Minerale, ed altri, che fosse Oglio d'Oliva colato di qualche conserva vicina, per non avere odore alcuno; Il Manuale, che vuotò, e ripulì esso Pozzo, ò Fogna da gli Escrementi, vn Mese avanti, che seguisse questa Osservazione, riferiva, che per apunto nel medesimo Sito haveva trasudata ancora vna Concrezione di questa materia Craffa, ed Ogliosa, ma in copia molto maggiore, essendovene a luogho a luogho stati trovati Cannelloni grossi, quali raichiati diligentemente dalla superficie del Masso riempiano vn buon secchio, che furono gettati via all'hora con la fanga, e con gli Escrementi, ma in sì breve tempo ad esso dette concrezioni non hanno potuto ingrossare.

Vn Chimico con alcuni Medici di Viterbo stimano questo Olio vna specie di Balsamo, e dicono, che se fosse Olio comune non si tornerebbe a congelare doppo squagliato, e due Esperienze, che si sono fatte mostrano, che questo Olio sia Resolutivo, e Vulnerario. Dato in Viterbo questo dì 4. Giugno 1699.

P A.

PARERE, ED OPINIONE

DEL P. D. SILVIO BOCCONE

Intorno al Balsamo . ovvero Olio, trovato alle Pareti d'un Pozzo in Vicinanza di Viterbo.

Attese le circostanze , espresse nella Relazione dell'Olio denso , bianco , inodoro , che scaturisce dalle Pareti d'un Pozzo, in Vicinanza di Viterbo, io sono di parere , che non possi essere materia Minerale , e prodotta in questo Masso per scioglimento di sostanze Sulfuree , come sogliono essere le Naphte , Petroleo, e Bitumi ; perche se fosse tale haverebbe parti Sulfuree , e parti Volatili manifeste , e con esse vi sarebbe vnito vn odore fetido , ed acuto come è sensibile nel Petroleo: pare perciò, che più tosto sia vn Olio di oliva, vna volta stato depositato in qualche Ricettacolo , ò Pozzo vicino , e che poi per qualche Rottura di continente , ò di Vasi si sia disperso , e insinuato per i pori, e indi tracosato in questo Pozzo alla superficie delle sue Pareti .

Habbiamo per Esperienza , che tutti gl'Ogli tanto Naturali , quanto Scillati vetustate Craffiscunt senza perdere l'odore . Se l'Olio del quale parliamo fosse Naturale , ò Produzzione Minerale , conservarebbe l'odore Sulfureo , e Bituminoso . Parimente l'Olio di Oliva può acquistare densità , e spessezza non solamente per la Vecchiaia , ma ancora per il transito , fatto per i Pori del Masso , nel qual passaggio con l'aiuto de Sali della Terra può ricevere egli questa alterazione , e divenire spesso .

In oltre l'essere questo Olio di Viterbo bianco , e senza quell'odore fetido di Zolfo , ò di Bitume , conferma , e sostiene l'opinione , che sia più tosto Olio di Oliva già depositato , che Olio Minerale , prodotto da scioglimento di particelle Sulfuree , e Bituminose della Pietra , non havendo tradizione , che in quella Contrada , nella quale è stato raccolto questo Olio bianco , vi sia alcuna specie di Petroleo , ò di Bitume . Resta a Esaminare se l'Olio di Oliva sia capace a produrre gli effetti , che hà prodotto questo Olio crasso del Pozzo di Viterbo .

Fù questo Olio del Pozzo di Viterbo applicato mattina , e sera ad vna Donna per tre giorni su le Giunture , e su la Spinal Medolla dopo qualche confricazione , e sopra vi furono posti panni caldi , quando prima quella Donna per accidente Apopletico havea perduto il moto della mano diritta , raffreddato tutto il lato , come ghiaccio , senza havervi senso , nè moto , e perduto affatto la parola , si è veduta cominciare a riscaldare la parte , e non hà mai più perduto il calore in essa parte , acquistando vn poco di senso , e moto nella gamba , mentre in vellicando il piede loritira , e comincia a profertire qualche parola , e si spera , che continuando il medesimo Medicamento sette , ò più giorni, di trovare maggior miglioramento .

Ad altra persona , che haveva i Nervi ritirati sotto il ginocchio , con implicanza di Morbo Gallico , fù parimente applicato questo Olio , dove prima esso ginocchio era agghiaeciato , adesso gli pare di havervi il fuoco , ed i Nervi già attratti , sono immorbiditi , e alquanto distesi , e comincia a muovere il ginocchio .

Y 2 Va

Vn'altra persona pose di questo Olio in vna ferita della mano , e si è guarita.

L'Oglio di Oliva Vecchio essendo pervenuto più spesso agevolmente può fare l'ufficio dei Ceroti , cioè fare le funzioni di risolvere , digerire , e discacciare i corpi Heterogenei , che producono asprezza , e contrazioni , raddolcendo , e distendendo i complessi Fibrosi , ed i Nervi ; e per quel che riguarda la guarigione delle Ferite , rammento a professori dell'Arte della Chirurgia , che l'Olio denso , d'altra specie di Balsamo nelle Vnzioni , lasciando sopra li parti disunite , e sopra l'apertura delle vene , e de' Vasi capillari vna specie di sottilissima Tunica , ò Velo , impedisce , che in esse ferite cadino , e precipitino corpi eterogenei , e che ne siegua corruzione : e non è necessario , che tale Olio sia puramente bituminoso , e sulfureo per fare queste operazioni , perchè anco nell'Olio di Oliva si trovano delle sostanze , e delle particelle , che suppliscono a quelle Sulfuree , e bituminose , con questa differenza però , che le particelle del Regno vegetabile sono meno vellicanti di quelle tirate del Regno Minerale . Inoltre ci potremmo servire di quest'Olio del Pozzo di Viterbo per cosmetico innocente , e lo deduco dalla curiosità , e dalla diligenza , che hanno havuto alcuni Virtuosi , oltramontani li quali asseriscono , che l'Olio di Oliva applicato sul Volto , mantiene la pelle vnita , e fresca , e che ancora la preserva dalle Rughe , e dall'inclemenza de' Sali nitrosi dell'invernata , e viene giudicato l'Olio d'Oliva più efficace di vna Pomata preziosa , per essere semplice , e naturale prodizione , vntuosa , tirata da Vegetabile ; ma questi Oltramontani non havendo fin hora trovato il modo di separare dall'Olio d'Oliva il cattivo odore , senza cambiare la figura delle particelle , che lo rendono crasso , leuigante , e humetante , rimangono col delio di havere il metodo di purgarlo dal fetido odore . Il ritrovamento accidentale di questo Olio , preteso di Oliva , ci conduce a conoscere , che si possi levare l'Odor fetido dall'Olio di Oliva per mezzo di qualche filtrazione , perchè si come dalli Pori del maso passando , e filtrando si raccoglie poi questo Olio senza odore fetido , altresì l'arte facendo filtrare per qualche corpo , che habbia Sali , ò particelle capaci ad assorbire gli acidi volatili dell'Olio di Oliva , può conseguire lo spogliamento dell'odore Cattivo .

Costumano gli Aromatarij di Venezia di chiarificare il Sier facendolo filtrare , e trcolare più d'vna volta per vn vaso , dentro il quale vi sia della Sabbia , ò arena ben purgata , e per questo mezzo esso Sero perde il Sapore , e l'Odore ingrato ; con pari meccanica altri rimettono nel pristino sapore il vino quando comincia a dare la volta , e a pigliare la punta di aceto ; e in tale vrgenza si servono , de Cogoli , ed all'arena , nella quale fanno sciaguattare il vino infortito , e per questo mezzo rimangono le particelle acide , e acute insinuate nei Pori dell'Arena , e de Cogoli , che fanno questi solidi l'Offizio di Alchali ; esseio havessi a tentare di levare l' odore fetido , dell'Olio d'Oliva , mi servirei della Filtrazione di esso Olio per l'Arena ben purgata , e acciutta senza fargli sentire alcuna impressione di calore di fuoco , per non mutare la Figura delle parti , che compongono , e rendono lubrico , e leniente l'Olio di oliva ; quale ridotto in questo grado è capace di conservare fresco il Volto delle Donne , e preservarlo potentemente , e difenderlo dalla molestia de' Sali Nitrosi dell'Aria , che sogliono lacerare l'Epiderme della superficie del corpo humano .

Vn Gentiluomo Veneziano Amatore , e Promotore dello Studio Botanico , chiamato l'Eccellentiss. Gio: Francesco Morosini , del Giardino rende chiarificati , e purgati tutti i Succhi delle Herbe senza l'aiuto , e senza l'alterazione del fuoco

fuoco; solamēte facendò più volte Filtrare per Arcina purgata essi Succelli d'Herbe, quali conservano l'odore, ed il sapore nativo per vn anno intero. Ritorno all'Olio Balsamico, e risolvente, trovato nel Pozzo sopradetto, & suggerisco, che si come il Linimento di Actio, che è composto di Sal Nitro, ed Oglio di Camomilla è prestante a mollificare, e risolvere, così ancora Voglio credere, che questo Olio d'oliva Filtrato per il Sasso del Pozzo, essendosi impregnato di qualche porzione dei Sali, haverà acquistato le proprietà dell'Linimento di Actio.

OSSERVAZIONE TRIGESIMA PRIMA

ALL' ILLVSTRISS. SIG.

D. F R A N C E S C O
R O A N O

Vicario Generale dell'Arcivescovado di Monreale . Palermo .

Intorno *L'Olio di Ginepro, e le Produzioni Naturali dello Stato del Serenissimo di Parma.*

Al Sig. Plot Letterato Inglese:



Servo, che l'Olio di Ginepro, tirato per descensum, conviene con l'odore dell'Olio di Succino, detto Carabe, e con quello dell'Olio di Sasso, chiamato Petroleo, in modo tale, che l'vno pare Germano dell'altro, e perciò ardisco dire, che ogn'vno di essi può reciprocamente servire di succedaneo del altro.

Le Virtù dell'Olio di Ginepro sono le seguenti, cioè: Vale alla Paralifia, Epilepsia, Catarri, a Maniaci, Malincolici, a Dolori Colici; Calcoli, Renella, Vermi, suffocazione d'Vtero, Strettezza di petto, Dissenteria, Vdito offeso, Sibilo d'orecchie, Contrattura, e Paralifia di membra, Ulcere ne'Pulmoni, Isterizia, Hidropisia, Peste, e altri mali, digerendo, resolvendo, corroborando, e provocando il Sudore.

L'Olio di Succino, detto Carabe, vale ai Dolori Colici, Vermi Epilepsia, convulsioni, Vertigini, Malincolia; difficoltà di parto, Calcoli, Vrina, Vomito di sangue, vizij dell'orecchio; e dell'Vtero; a Catarri, essicandoli; It-

Ierizia , Retenzione di Mestruï , Contratture , Spasimo , Hidropisia , Febri intermittenti , e contro la Peste : Iodoco Vuillichio Renselliano nella sua Compendiosa Historia del Succino , publicara l'anno 1551. Francofurti in 8. distingue questa Produzione della Terra , in Succinum Crasum, che proibisce le Infiammazioni : Succinum ponderosum, che giova alle Ferite , conglutinandole , e mitigandogli abcessi , generari da calore : in Succinum candidum , & leve, che risolve , e dissipa i Carbonchi , e Aposteme , che sia Molliente , Stomatitico , Cephalico , Cardiaco , Splenetico , e Nephriticco , e più che Medichi l'Urina Sanguinolenta , il Vomito di Sangue , l'Emorrhogia di Sangue , l'Ondate , i Diarri , la Suffocazione d'Utero , ed il suo Orinato : In cacoci le secundine , e altri l'Emorrhogia del petto . In altre dato con Aristolochia rotonda provochi i Mesi , e faciliti il Parto , come fa ancora dato con la Radice di Diuamo bianco : Che l'Olio , è Suffumigio di esso Succino risvegli gli Apopletici , ed Epileptici , ad imitazione della Ruta , del Sal Volatile di Sal Armoniacò , ed allo Spirito di Fölgine , fin qui Iodochio . All' Epilepsia da alcuni Empirici è stato sperimentato il Succino in Dose di grani 12. Polverizzato , e dato in Brodo , o altro Liquore conveniente il mattino a digiuno per xxx. giorni in due mancanze di Luna con ottimo successo.

Le Virtù dell'Olio di Sasso , detto Petroleo , sono tanto simili a gli effetti fattari del primo , e del secondo , che non vi trovo guari discrepanza , onde per l'Analogia della sostanza Bituminosa , dell'odore , e delle proprietà , che si osserva tra loro, bisogna confessare , che habbino tutti tre i medesimi principij Sulfurei .

R E L A T I O N E

Intorno al Petroleo, ovvero Olio di Sasso dello Stato del Sereniss. di Parma, e di altre produzioni Naturali .



E belle Produzioni della Terra Nobilitano per ordinario le Provincie , ove elleno sortiscono i Naturali . Il Mele Hybleo della Sicilia , i Vini Falerni del Regno Napolitano , e la Terra Lemnia del Dominio Ottomanno , danno vna virtuosa emulazione a tutti gli altri Stati , e Regni d'Europa a rimanere commendati alla posterità . Oggi le ricerche delle cose Naturali sono l'oro più stimato , e lucido , che fanno risplendere , e qualificare le Academie Fisiche del nostro Secolo .

Havendo altri ragionato dell'Olio di Sasso , che si trova copiosamente nello Stato del Serenissimo di Modena , per dare qualche segno di stima , e di ossequio ai Serenissimi Principi di Casa Farnese , che proteggono le Lettere , e favoriscono le Scienze , trasmetto all'Accademia di Monsignor Ciampini a Roma la presente notizia .

La Naphra , Petroleo , ed Olio di Sasso , che altro non è , che un Bitume Liquido , sciolto da un calore , prodotto mediante l'effervescenza , che succede nelle Viscere di Terre grasse , pingui , ove materia Bituminosa si trova ,

Uella vna delle Produzzioni della Natura più vtili , e più efficaci , che habbiamo all'vso della vita Civile , e della Medicina . Con questa Naphra , o Petroleo si preparano Vernici , atte a Imbalsamare , e a dedicare quasi all'Eternità varie Pitture ; Compongonsi Medicamenti per resistere alla Putredine , per muovere l'Orina , e per corroboreare , e per risolvere insieme le parti infarcite d'Ostruzione nel corpo humano , ove contusione , ovvero tumore , ed abscisso freddo si sia generato . Alle Buganze adoptasi felicemente l'Olio di Sasso tenendo per qualche tempo i piedi , e la parte affetta vicino al fuoco , avanti di vngerli con detto Olio ; ed ai Calli de'Piedi doppo havere rammorbidito il Callo in vn bagno caldo di vino , e raschiatolo con le vngna , applicasi , & vngasi per 2. ò 3. dì con questo Olio di Sasso , e riesce Medicamento Salutare.

Hà l'Onnipotente Iddio concesso non solamente alle Indie , e alla nuova Bavaria , oltre a molti Aromati , questo prezioso Liquore di Naphra , che bianco , e negro dà Mercanti è trasportato poi in Hollanda , ma ancora ne hà arricchito il Suolo Modonese , il Regno della Sicilia nelle Petralie sottane , e soprane , il Regno di Napoli in varie contrade , alcune Isole dell'Arcipelago , ed in specie la Lombardia ne gli Stati di Parma , e di Piacenza : e perche in tutte queste Provincie si generano vnitamente co'Fuochi sotterranei , Bitumi , Zolfi , e Terregrasse , quindiè che per mezzo della Fermentazione , ed effervescenza ne risulta poi questo scioglimento di sostanza Liquida , e Bituminosa , che Olio di Sasso , ò Naphra si chiama .

Essendo io ancora persuaso , che lo scuoprimento delle Produzzioni della Terra contribuisce alla gloria di Dio , ed al beneficio publico , intraprendo perciò , ed indirizzo queste memorie alle persone Erudite , che amano le Osservazioni della Natura .

Raccogliesi l'Olio di Sasso , ò Petroleo tal'hora puro senza mistione sopra la Terra , tal'hora misto , e confuso con l'Acqua , sopra la quale galleggiando , con facilità viene separato dalle Acque medesime con Vasi convenevoli dall'industria de'Paesani . Trovasi di colore rosso oscuro , e di color bianco . Questo scaturisce circa 12. Miglia distante da Parma in vn luogo detto Miano , ed il rosso Olio di Sasso a Vizzole , e in tutte due queste Contrade si raccoglie senza mistione d'Acqua . L'Olio di Sasso rosso , che galleggia , e raccogliesi sopra l'Acqua , scaturisce a Fornovo , Rubiano , a Ozzano . S. Andrea , a Liffignano , a Torre , a Sasso , ed a Calestano , Feudo , e pertinenza del Sig. Co. Tarasconi . In tempo di Primavera , e d'Autunno rifuda , e scaturisce da Sassi , e dalla Terra quest'Olio più copiosamente , che in tempo di State : Ragione di questo effetto può essere il principio della Fermentazione , quale fassi più ferventemente nelle Viscere della Terra circa l'Inverno , e nella Primavera che in altra Stagione .

E in vso l'Olio di Sasso appresso molte Nazioni per i Lumbrici , per i tagli , ed anche per doglia di Denti , in vece di essenza di Camphora , Spirito di Vino , e Croco , applicato esteriormente ; e si potrebbe vtilmente mescolare negli Olij Balsamici , perche aiuta a riscaldare , e mondificare le parti disunte . Mi fù riferito da Gio: Battista Federici vn caso notabile ; ed è , che nel far cavare alcuni Pozzi profondi braccia 14. in circa scaturissero inopinatamente libbre mille d'Olio di Sasso nello spazio di giorni x. come se quivi si fosse fatta conserva , ò borsa di questo Liquore , doppo di che si sia asciugato affatto la Sorgente suddetta: Historia , che ci porge motivo a esaminare l'ordine , e la causa della sua Produzione . Conoscono i Paesani dalla morbidezza , e vntuosità del Terreno , che filtra , ed absorbe dal centro alla superficie la sostanza Oleosa , ove possi

possì essere qualche contorfo d'Olio di Saffo , e su le conghietture , che egli non hanno , affittano , ó comprano il sito , dal quale sperano vantaggioso ritratto . Oltre a questo Olio di Saffo osservansi altre Produzioni Naturali negli Stati di S. A. S.

A Saffo Terra distante da Parma 24. miglia vi sono XII. Pozzi d'Acqua Saffa , ogn'vno di essi profondo 200. Braccia . Il maggiore di essi rende anche maggiore copia di liquore per la fabrica del Sale . E perche la Miniera , ó sorgente di quest'Acqua è quasi inesausta , lavorasi ogni giorno con l'assistenza di 200. Huomini, e detratte tutte le spese, profitta al Principe Regnante cinquanta mila ducatonì di entrata l'anno per il Sale, che se ne cava . Mettono a evaporare quest'acqua Saffa in Caldare grandi , e quando conoscono essere ella vicino a fare la sua concrezzione, vi meschiano certa porzione di Sangue di Manzo, putrefatto, e di altri Animali ancora ; indi la fanno bollire circa vn hora , la schiumano , e per questa via il sale si rende purgato , bianco , e fisso a perfezzione . E il fangue degli animali impregnato di Sali Volatili , e sarà forse capace non meno a purgare , e a purificare la Massa Saffa , concreta , ó vicino a coagularsi , ma ancora a fare precipitare le particelle heterogenee , contenute in quel corpo liquido ,

Se quest'Acqua Saffa venghi portata dal Mare , per via di condotti sotterranei , ovvero , se sia pura Acqua , che habbia passaggio per Miniere di Sale nelle viscere della Terra racchiuse , e che da esse Miniere s'imbeva di particelle saline , non si è potuto fin hora penetrare , si perche non si scuoprono in quel sito Miniere di Sale , come sono in Calabria , in Sicilia , in Polonia , ed in Spagna , si anche perche nel cavare essi Pozzi , profondi , non si è osservato fragemento , e spoglia alcuna di corpi prodotti , od instrumenti all'elemento delle Acque Marine solamente destinati . Se vi sia poi in natura qualche mistione di terra , ed acqua , insipide , ovvero , quella di due liquori dolci , che per mezzo di lunga digestione , faccia poi risultare vna terza sostanza , manifestamente Saffa , non ardisco contrastare , nè affermare , perche molti prodigij si veggono negli elementi : suggerisco però questa riflessione , per dar motivo a Chimici di rintracciarne la causa per l'esperienza .

Non molto distante dalla Terra di Torchiara, da Latini , detta , Turris Clara , vi è un luogo chiamato Lisignano , ove trovansi due Pozzi d'Acqua Minerali , e Sulfuree , al tatto fredde , vno distante dall'altro ottanta passi . Sono questi Pozzi di Giurisdizione del Sig. Duca sforza , e lontani da Parma miglia 12. Le loro Acque vengono usate interiormente a molte infermità , ed in specie a doglie , ed humori freddi , per essere gravide di parti Bituminose Nitrose , e grasse : Con la Doccia di quest'Acqua l'anno 1663. è fama , che fosse stato risoluto in X. giorni vn abcesso nel collo , che gibboso rendeva l'huomo , che n'era incomodato , E verisimile , che gli effetti salutari , che producono le Gomme degl' Alberi , risolvendo , e abstergendo i tumori , lo facci ancora quest'Acqua di Lisignano , per la mistione di particelle bituminose eme lo persuade l'Historia di alquanti pozzi profondi braccia XX. che sono contigui alli due già riferiti , nel letto de' quali furono cavati tocchi , e massi di terra sì vntuosa , e sì bituminosa , che pareva grasso di animale , ma di colore oscuro , e di odore sulfureo .

Giacomo Zunchi Medico Parmegiano nel suo Trattato de Balneo Therma-
li Lisignano, Vocato, impress. Venet. 1615. porta molti casi , e Cure salutari da lui fatte con l'uso di queste Acque ; cioè , che date in Lavamenti , ó Clisteri rieschino efficaci per la dissenteria , e che per le Sciatiche ,
Fla-

Stati, Matroni, dolori Colici, ed affetti Vterini non solamente per bocca, ma anche per Clisteri siano stati vtilissimi; oltre il valore, che hanno di astergere, e disseccare Rogna, e Piaghe, secondo la generale attestazione, che ne fanno tutti i Paesi di quel territorio. Vicino a Torre, Castello confinante, di Torchiara, vi sono altri Pozzi d'Acqua Minerale, e torbida, chiamati Barboi, denominazione dalla voce Francese, Bourbois, che vuol dire fangoso; il numero di essi Pozzi è circa otto, ò dieci: Il loro fango, ch'è misto di pinguedine, Olio di Sasso, e di terra Bituminosa ha particolare proprietà a medicare, e risolvere Tumori, Doglie, e Catarri, ed è anche efficace a distendere Nerviritirati, e ostrutti.

Hanno più perione della medesima contrada esperienza, che avvicinando Lucerne, e stecchi Sulforati, accesi, a questi torbidi, e fangosi Barboi, incontenente hanno concepito fiamma, continuando a ardere per un buon tratto di tempo, e ciò per trovarsi galleggiante, ò in superficie del fango, porzione d'olio di Sasso, che porge sufficiente alimento alla fiamma.

In oltre essere alcuni di essi Pozzi sì profondi, che partecipano della forma, e natura delle Voragini, essendosi osservato, che per accidente qualche bove, ed animale, che hà entrato in vna di quelle voragini si sia affatto sommerso, e perduto.

Hò certezza, che in altre contrade, ove abbondino terre bituminose, e Sulfuree, si formino anche Voraggini, e che poi con intervallo di tempo si chiudino, e compariscino in vn altro sito vicino altre aperture, come sogliono squarciare il seno della Terra i Fuochi Sotterranei, onde per questa revoluzione la terra viene spesso diminuita in vna contrada, ed accresciuta in un'altra. Le Marcasite, che altro non sono, che vn Zolfo crudo, ed imperfetto trovansi a Rocca Lanzone, S. Andrea di la dal Tasò, a Bardi ne confini del Genovesato, ed altrove in questi Stati.

Il Gesso è abbondante a Sasso: la Pietra da Sartori, detta Crea dal Volgo, trovasi nel Piacentino: le Conchiglie alterate, e Petrificate di confusa, e varia forma parimente abbondano nel Piacentino: Altre Conchiglie, e Lumache piccole di varie maniere si veggono a Sala 9. miglia distante da Parma, e vicino il Palazzo, e Caccia bandita, al presente destinata, e ceduta per la Villeggiatura, annua dell'Accademia, ò Collegiali Nobili, ove gode si vna tenuta ampla, e ricca di Vivaì, Pesciere, Boschi, ed ogn'altro comodo, convenevole a ricreare l'animo de' medesimi Principi. A Bardi poi nelle Vene del Gesso trovasi ancora vna specie di Cristalli exagoni di due prisone, la superficie della quale pare lavorata da industrie operajo alla Ruota, e nel mezzo, ò centro di ogn'vno di essi Cristalli vedesi vna macchia negra, come fosse carbone circondato di trasparente ghiaccio.

Il Rame, e sua miniera con tutto che in picciola quantità, trovasi nel Piacentino, e nel Territorio di Bardi. Il Vitriolo, che copiosamente si raccoglie nel Piacentino, provvede tutte le manufatture dello statto di S.A.S. e le fosse con maggiore attenzione raffinato, forse sarebbe succedaneo a quello, che si trasporta dagli stati di Siena, e del sommo Pontefice.

Il Ferro al presente introdotto, e lavorato nella nuova Officina, a ciò destinata, cavasi nel Piacentino. Vna Terra rossa, e ponderosa, che contiene particelle d'oro trovasi vicino Angiari, tra Mattalà, e Torchiara, Feudo del S. Conti Francesco Garimberti, e in vicinanza di Vigolino, Feudo del S. Scotti. Tra gli Scrittori Parmeggiani di cose Naturali meritano d'es-

ferc alla notizia de Letterati, Vrbano Sanfeverino, vn Dottor Scudellas; vn Dottor Delfini, vn Girollamo Zunthi, vn Girollamo Calestano, come anche l'Historia Naturale del Dottor Pompilio Tagliaferro, tenuta fin' hora in oblivione, trovasi in mano del Conte Tagliaferro, nipote dell'autore, oltre a vn buon numero di virtuofi, che vivono di presente come il Dottor Sacchi....

..... Ed altri Soggetti benemeriti della Republica Litteraria.

Non tutti quei corpi però, che rappresentano parti di Animali, e che paiono petrificati, Sono realmente Animali Petrificati, perche bene spesso, alcune particelle di marga, essendo state Modellate dentro qualche cavità, configurata, hanno poi rilevato la delineazione, e l'impressione di essa cavità: Quindiè, che alcuni Corpi, che rappresentano Echini Impietriti, altra cosa non sono, che particelle di Terra fissate nella Cavità del guscio di essi Echini; Ed'all' hora il corpo contenuto in tali Cavità, nel fissarsi ben sovente, acquista la durezza, e la Natura di Pietra Focaja, ed' anche quella di Calcedonio, come apparisce nel seguente modello.

Calcedonio di Figura d'Echino Spatago.

Nella Galleria di cose naturali del Serenissimo Gran Duca Cosimo Terzo, peranche non esposta al publico, in Fiorenza, per non esser ordinata, vi è vn Calcedonio, quanto vna picciola Noce Iuglande, che rappresenta tutte le delineazioni, e tutta la signatura del Corpo dell' Echino Spatago dell' Imperato, Petrificazione stimabile, per essere corpo trasparente, duro, e raro nel genere di cose naturali: Questo solido, o Calcedonio, con si fatta impressione dotato, e che imita in tutte le sue parti, la Petrificazione dell' Echino Spatago, fu comprato in Parigi, e poi inviato in dono, al Signor Principe Leopoldo Medici da me Servitore affezionato, alle Altezze Serenissime di Toscana. Col medesimo ordine, che tiene la Natura nel formare, li Bucardites, e le Conchiglie, per l'impressione, e modello del loro guscio, così ha anche prodotto, per juxta posizione di particelle, introdotte nel guscio dell' Echino Spatago, questa bella petrificazione, che è di Natura, e consistenza di Calcedonio, attesoche i minimi componenti, e nuotanti nè liquidi, insinuati nella Cassa, o nella cavità di questo Crustaceo, erano particelle Saline, e più pure di quelle, che s'incontrono nella Petrificazione degli Echini.

OSSERVAZIONE TRIGESIMA SECONDA

ALL'ILLVSTRISS. E REVERENDISS. SIG.

IO: CHRISOSTOMO
G V I N S C K

Referendario del Regno di Polonia Abbate
Vangrovicense nominato VESCOVO
di Caminiez.

Intorno alle Glosopetre , ò Lingue di Serpenti di Malta.



LE Petrificazioni sono rimarcabili nelle parti degli Animali , nei Pesci, negli Crustacei , e nelle Piante , quall' hora eglieno acquistano Consistenza solida , e tale , che appariscano haver mutato Natura , e pigliato quella delle Pietre : L'eleganza di questa Alterazione , ò sia Petrificazione di parti di Animali , di Crustaceo , e di Pianta , consiste nel vedere conservate tutte le delineazioni , che sortirono nella loro prima impressione naturale , attesoche venendo paragonati i corpi , e le parti naturali , con i corpi , e con le parti alterate , ò petrificate , si osserva, che non variano in altro , che nel colore , e nel peso ; Per altro nella Struttura , e nella Signatura però sono vniformi , e fanno conoscere , che gli ultimi dipendono dalla Sostanza dei primi .

Questa vniformità di Struttura , e Signatura , osservata dagli huomini ; obbliga il senso , e l'intelletto ad amettere per corpi alterati , e Petrificati li Segueute ; cioè

Echinus Ovarius Gefneri A
Echinus Sparagus Imperati B
Histrice Marino d'Imperato C
Coralli articolati d'Imperato
Coralli oculati

Fin qui i Philosophi , & Osservatori di cose naturali non contrastano , nè

Z 2 muo-

muovono alcuna controversia . Ogn'vno amette questa Alteratione , e questa Petrificazione , sia per la vniformità della Signatura , sia , perche le parti Animalì , come l'Echino Ovario , & altri , di questa Classe , vogliono cadere sotto il senso dell'occhio quasi di tutti quelli , che vivono in mezzo al Mondo curioso ; Ma tutta la Guerra vien fatta da Savij , e da non Savij alla Origine , & alla Natura delle D Glosopetre , e di quelle Lenti Crocea , che Occhi di Serpe sono chiamati dal Volgo , e di certe altre Pietre di Rosso , che sono convesse nella parte Superiore , di vn Colore Cinericio , ò di Foglia morta , e Concave dalla parte di sotto , da Francesi nominate Crapaudines , sostenendo , e defendendo ostinatamente essere elleno prodotte dalla Natura , negando la loro Alteratione , e la loro Petrificazione di parti di Animale a corpo impetrato .

Le Glosopetre D si trovano non solamente nell'Isola di Malta in mezzo alle Pietre , Mà ancora in altre Provincie d'Italia . Et io hò certezza , che in Sicilia intorno la Città di Corleone , detta Coniglione ; Nelle Isole dell'Arcipelago , e nella Provincia di Otranto del Regno di Napoli elleno si trovino frequentemente ; Il Volgo della Città di Otranto le chiama Pietre di Tuono havendo opinione , che cadino in Terra quando tuona il Cielo . Trovansi alla giornata , ed in gran copia ancora nello Stato del Serenissimo di Modena in Vicinanza della Terra di Saffuolo le Glosopetre d'vn color bruno . Bisogna prima haver veduto , & esaminato la dentatura di alcuni Pesci , come il Pesce Lamia , Pesce Reque , Pesce Canicula . Carcharia Piscis . Et il Palato del Pesce Sarago , ed altri Pesci , e dopo , che haveremo conferito , e paragonato la Struttura , la Signatura , le Articulazioni , la delineazione , e la sostanza delle parti Animalì , con i corpi , e parti di Animalì Petrificati saremo all'hora capaci di dare vn giudizio meno errato , e più fondato , senza lasciarci preoccupare l'intelletto dal parere del Volgo : Mà se gli oppositori amettono per vera , e per reale la Petrificazione dell'Echini , e delle altre parti di Animalì , che hanno la lor Nascita , e la loro Origine solamente nelle Acque del Mare , non posso concepire , perche ripugnino a credere , che si possino alterare , e Petrificare nella Terra altresì i Denti del Pesce Lamia , E del Pesce Reque , di Pesce Cane E &c. come se i Denti di detti Pesci non havessero opportunità di ricevere le particelle della Terra , come l'hanno i Crustacei Marini ?

Le Conche , & i Testacei ricevono anche egliano alteratione , perche s'Impetriscono , come s'impetriscono le ossa , e le parti di altri Animalì , e le parti dell'i Crustacei . E probabile , che questa ostinazione sia nata nella mente dell'i Avversarij da qualche pregiudizio , ò dalla poca osservazione Anatomica delle parti alterate , fatta con le parti Naturali dell'Animale , che rappresentano pot essere , tali corpi , petrificati .

Se la Terra producesse Coralli articulati , Coralli oculati , Pori Corallolodi , Echini , Ovarij , Echini Spatagi , Histrici Marini , Nautilij di Plinio , Madre Pora , Mille Pora , e simili , fuori dell'Elemento delle Acque del Mare , in questo caso , io ancora , metterei in dubbio tale Alteratione , ò tale Petrificazione , che al senso dell'occhio , e alla ragione al presente è molto manifesta , e che a pochi è ignota questa dimostrazione .

Nel Museo del Signore Abate Ignatio Costanzo in Malta , e di quello del Signore Agostino Scilla Letterato , e Pittore di molta lode , al presente in Roma , hò veduto tutte queste Petrificationi . Le quali furono trovate con le Glosopetre , & con gli Occhi di Serpi in mezzo alla Rocca , e in mezzo alle ple-

Pietre nell'Isola di Malta , & alcune difese , nelle Colline vicine alla Città di Messina .

Il Succo Lapidifico , preteso dal commune degli Huomini , da me è stimato termine improprio , perche mi pare , che la Petrificazione siegua per la iuxta posizione delle mollecule dentro i Pori delle parti dell'Animale : e tanto è vero , che dove non è Tessitura solida , e aggregato di Pori , come nel legno , Testacei , Cruftacei , & ossa di Animali , non succede facilmente essa Petrificazione .

In Malta si sono trovati fragmenti di Testudine di Mare impietriti , Animali solamente generati nel Mare , ed altre parti d'Animali Maritimi , li quali mostrano gli effetti della rivoluzione della Terra , e del Mare , e la reale Petrificazione di esse produzioni Marine .

Trà le cose rare Pettrificate , hò osservato in Malta degli Scinci Marini Pettrificati , e trovati , ove si trovano le Glosopetre , in mezzo alle Pietre di quest' Isola ; Un oltre anche in mezzo ai Sassi , che si cavano intorno la Città d'Ortranto , hò osservato Granci impietriti , Glosopetre , ed altre parti di Animali alterate .

Dicano ciò , che Vogliono quelli , che pretendono , che le Glosopetre siano Vegetazione della Terra , perche io sono assai bene persuaso della reale Alterazione delle parti d'Animale , da me Anatomizzate , e Criticate con quelle Pettrificate , e tutto quello , che si riferito da Fabio Colonna , da Nicolao Stenone , e da Agostino Scilla è tanto ben fondato sopra l'Esperienza , che io non oso abbracciare diverso sentimento dal loro .

Stimano gli avversarj per grande dimostrazione del loro ragionamento , certe Lenticule Crocee , ammassate insieme , come vn gruppo , che sembrano , essere la Miniera , e l'Ovario degli occhi di Serpi , sia perche le osservano rotonde , e compresse , epiccole , come ova di Pesce , sia perche le trovano del medesimo colore Croceo , che gli occhi di Serpe .

Qui fa d'vovo , che precedano due ricerche : La prima sarà d'Essaminare , se nel Mare si trovi Pesce alcuno , che produca vvova in vna picciola , e breve Cista , ò Sacculo , perche non mi par difficile , che frà tanti Pesci , non si trovi capsula piena d'vvova , quali vvova paragonate con questo gruppo di Lenticule Crocee non riescano vniformi al gruppo di Lenticule Pettrificate .

La seconda ricerca sarà di Anatomizare , se tutte le Lenti Crocee , ammassate siano al di sotto Concave , come sono gli ordinarij occhi di Serpe Crocci , da me creduti ; parti d'Animale convesse , Concave di sotto , ed attaccate al Palato del Pesce Sarago ; e da questa Osservazione affirmativa , ò negativa potranno poi quietare l'animo loro in questa parte di Petrificazione . Se gli avversarj vorranno mettere sopra di me tutto il peso di ricercare , e di ritrovare , quale capsula di Pesce , piena d'vvova , corrisponda al gruppo delle Lenticule , Crocee , ammassate insieme , sopra il quale è fondato il loro ragionamento , come Vegetazione , e Seminario degli occhi di Serpi , accettarò l'impegno , quando mi daranno il comodo d'interrogare i Pescatori di luoghi Maritimi , per intendere da loro , quale sorte di Pesce , porti questa capsula Ovaria , vniforme al gruppo contrassegnato . La Figura compressa delle Lenti , che compongono il gruppo , non mi contrasta punto , perche la necessità , e la forza del peso della Terra , e la legge del sito , mi persuade molto evidentemente intorno la causa della varietà della Figura compressa . E discendendo al particolare , che le Glosopetre ingrossino , e che crescano per intus susceptio-

rem,

nem , rispondo , che la sostanza Fungosa , che trovafi dentro la Guaina , ò sia Corteccia del Dente di Pesci Marini , come Lamie , Canicola Pesce Re-
que, cioè.

Si come è stata capace a indurirsi , e anche capace ad aumentare di mole , per la replicata iuxta posizione delle particelle dell'Argilla ; che s'insinua nella cavità del Dente , e per questo ordine pare , che possino alle volte crescere , ed ingrossare i Denti di Pesce , e ciò quando obiettaffero , non poterfi trovare Denti di Pesce Lamina di lunghezza , e grossezza eforbitante .

In ultimo dimando Io a gli Oppositori : che mi mostrino questa Vegetazione per vna dimostrazione Meccanica , perche se le Glossopetre fosse-
ro Vegetazione della Terra , si troverebbero alle Radici , ò alla base di qualche Glossopetra i primi rudimenti di altre picciole Glossopetre , ò Lin-
gue , come accade ne' Cristalli , Ametisti , Smeraldi , & in altre Vegeta-
zioni de' Fossili : Mà questa dimostrazione fin' hora non si è potuta vede-
re , nè potranno in avvenire mostrate , nè confirmare con la prolificali-
one di piccole Glossopetre alle Radici , ò base delle Glossopetre adulte , co-
me è naturale ne' Cristalli , e negli Amatisti il rudimento , e produzione
di essi solidi , che farebbe all' hora la prova del loro discorso .

Per sedare poi la mente di quelli , che non ammettono gli occhi di Serpi ,
essere le Ossa del Palato del Pesce Sarago , del Pesce N.

Bisognerebbe trovare in Malta il Palato di essi Pesci impietrito , che
habbia incassato dette Ossa nel sito Naturale , che il Mondo chiama oc-
chi di Serpe : Mà essendo detto Palato di sostanza Cribrosa , sottoposto
a risolversi , e a calcinarsi , perciò non è facile a rinvenire ; Mà le Ossa ,
e i Denti di detti Pesci resistono a Sali Corrosivi della Terra , e questa è
la causa a mio credere , che non si trovino gli pretesi Occhi di Serpe, attac-
cati al Palato del Pesce Sarago , e impietriti nella Terra . Nelle Pietrere
della Città di Sacca in mezzo al Sasso duro , si è trovato vn Luchetto , ò
Catinaccio di ferro , ed il Signor Peppe la Gatta , Gentilhuomo della Cit-
tà d'Otranto hà trovato in mezzo al Sasso indurito , nella Contrada di es-
sa Città Vn Pignatino di Creta, cotta, intiero , e ben conservato : Corpo
trasportato , non prodotto dalla Terra ; Tutte Osservazioni per ribattere
l'ostinazione di alcuni pochi , che negano la rivoluzione della Terra .

Come siegua la Petrificazione , e l'alterazione delle parti Animali nella Ter-
ra da me è concepita con questa Meccanica .

La Petrificazione si considera nelle Ossa degli Animali , nei Legni , nel-
li Testacei , negli Crustacei , e in tutti corpi solidi , che siano abundant
di Pori , ò di Struttura , Cribosi .

Le particelle più fine della Marga , dell' Argilla , e dell' Arena , infi-
nuandosi per i Pori di vn Osso , ò altra parte di Animale , e riempiendo
tutte le cavità di esso Osso , si rendono poi Padroni di tutto il corpo , me-
diante la loro iuxta posizione di parte sopra parte ; ed in progresso di tem-
po , esse particelle fissandosi , rendono alterato , e Petrificato altresì quel
corpo , che havevano penetrato , ed in questo caso , del corpo alterato ,
non vi rimane altro , che la Construzione , e la prima delineazione , che
portò in suo principio, della Natura . Perche il resto non è altro , che
Marga , Argilla , ò Arena Petrificata . Hò confirmato questo mio senti-
mento nelli Echini Petrificati , nel Cancer Petrificato , nelle Vertebre Pe-
trificate , in altre Ossa di Animali Petrificate , nelli Legni Petrificati ,
nelle

nelle Radiche di Finocchio Petrificate , nelli Denti del Pesce Petrificati , fino nel Corallium Articulatum di Ferrante Imperato , ed in molti Testacei . E come è certa la composizione di vna grossa Pietra , per la iuxta posizione di granelle di Arena , ò di Argilla , così ancora è certa l'Alterazione della Millepora , Madrepora , delle Offa Cribrose , Vndulanti , e di altre parti di Animale , come sono i Denti del Pesce Charcarias , Pesce Requeie , Pesce Lamia , Pesce Cane ; e dialtri Animali .

In Amsterdam osservai vna specie di Istrice Marino intiero , trasportato dall'America , che haveva le Spine variegate , P. retuse , e crasse quanto vna penna da scrivere di grossezza p.126. Ogn'vna di esse Spine imitava la figura di vna paletta da Aromatario : e l'animale era della sostanza , come esce dal Mare , senza esser petrificato . In Malta però si trovano queste Spine , crasse , e retuse , petrificate , le quali alle volte sono nella superficie nodose , secon- la juxta posizione irregolare della Marga , dalla quale vengono involte ; altre si trovano nella superficie lisce , con la nota articolata , dalla parte , che stava legata al corpo dell'Istrice , e sono chiamate da Maltesi , Bastoncelli , impietriti . Queste Spine sono molto differenti da quelli dell'Istrice Marino di Ferrante Imperato , come si può osservare col confronto di entrambe .

OSSE-

OSSERVAZIONE TRIGESIMA TERZA

ALL'ILLVSTRISS.^{mo} E REVERENDISS.^{mo} SIGNOR

HENRICO ABBATE

HENRICOVIENSE

In Silesia, Generale Plenipotenziario Amministratore
del Duca Monsterbergense. Braslavia.

Intorno l'Alternativa delle Acque, in una
Fontana della Savoia.



Trovasi nella Savoia XII. Miglia distante dalla Città di Ciamberti vn Fonte, che hà l'Alternativa delle sue Acque ancora al giorno d'oggi, e mi pare molto simile al Fonte Pliniano, ch'è situato sopra il Lago di Como, e del quale furono recitate nell'Accademia di Monsignor Ciampini dal P. Placido di Santa Perpetua le Osservazioni dell'Alternativa delle sue Acque, e poi da me pubblicate nelle mie Osservazioni Naturali in Bologna l'anno 1684.

E questo Fonte della Savoia, chiamato, la Fontaine de Mereveille, e stà situato nel Monte tre tiri di moschetto sopra il Lago di Bourget.

L'Alternativa delle sue Acque esce dal Saffo vivo da vna fissura, ch'è circa tre oncie di diametro, e un piede, e mezzo alta, Scorrono indi le acque in vn letto, Alveo, o conca di figura oblonga, ch'è tre piedi distante da essa fissura, quale Conca rimane sempre piena d'Acque l'altezza di cinque oncie geometriche: la circonferenza di essa Conca può essere vicino à cinquanta piedi: Alla riva, e à Cavaliero del Lago sopraccennato vi è vn divoto, e antico Munistero del nostro Ordine Cisterciense, nominato, Altacomba, ed è vicino mezzo miglio alla Fontaine de Mereveille.

Doppo havere salutato quei Monaci, mi conduffi al detto Fonte in compagnia del P. Don Giovanni Bouviere, Monaco Sacerdote di grato, e virtuoso trattenimento, e ciò seguì il di 22. Luglio 1689. alle 2. hore doppo mezzo giorno: all'arrivo, che vi facemmo, esso Padre conobbe, dall'esperienza, ch'egli haveva di detto Fonte, che poco avanti era seguita l'Alterna-

ternativa del flusso delle Acque, per havere osservato ancora molle, e humido il sito, e tutto quello spazio di Saffo, che contermina con il Livello dell'Acqua, stagnante nella Conca. Stettimo poi ad osservare la Fontana quasi mezz'hora, ed all'improvviso veddimmo regurgitare con impeto l'Acqua dalla Fissura, che durò a uscire lo spazio del recitare due volte il Miserere.

Indi cessò, lasciando a secco l'Orifizio della fissura, e all'hora misurammo avanti d'ogni altra cosa l'altezza del Letto, per vn Legno fitto nel fondo, e poi la seconda volta ancora, doppo seguito il regurgitamento, e trovammo, che haveva cresciuto otto oncie Geometriche; a capo ad un quarto d'hora, e mezza, in circa, ritornò a regurgitare l'acqua da quella fissura, nella medesima quantità, e spazio di tempo, che prima, e misurammo, ch'era cresciuta alla medesima altezza di otto oncie sopra la misura dell'acqua stagnante. In breve tempo l'Acqua contenuta dalla Conca scemava, e precipitava per il suo pendio in vna vasca, ò vivajo, che i Monaci havevano costruito nel tratto di cammino, che s'interpone tra il Ponte, ed Lago, e con le reiterate collezioni d'Acqua in questo Vivajo vi fanno successivamente girare tre Molini, che stanno a perpendicolo sopra il Lago.

Il dì 22. Luglio vi fui vn'altra volta il mattino alle 8. Hore di Francia, e vi osservai la medesima abbondanza d'Acqua, colata nel medesimo spazio di tempo, che il giorno precedente, inondando la Conca otto oncie di altezza sopra il Lucello dell'Acqua stagnante, ma con questa varietà di successo, che in vece di comparire a capo a mezza hora, aspettammo quasi vn hora di tempo per volta a vedere le sue Alternative: Mi riferiva il detto Monaco, ch'era meco, che l'Alternativa delle Acque non era sempre regolare, e che variasse anche l'effetto, dell'Accesso, e la distanza del tempo da vna Alternativa all'altra, a misura che variavano le Stagioni. Attestava in oltre d'havere egli osservato questo regurgitamento, ò alternativa d'Acqua doppo Pasqua seguire sei volte in vna hora. Hò io positiva ricordanza, che li giorni precedenti a queste osservazioni era caduta dal Cielo molta pioggia in quella Contrada, cioè il dì 17. 18. e 20. Luglio, mentre mi trattenevo ai Bagni d'Aix, distante da detta Fonte sei miglia; e riferiva il P. D. Giovanni sudetto, che questa alternativa era più vguale, e più frequente in tempo d'inverno, che ne Caldi grandi della State, havendo egli havuto occasione di osservarle sovente, per essere stato più d'ogn'altro Monaco assiduo, a tenere compagnia ai curiosi, che arrivavano al Munistero d'Altacomba: osservai ancora, che cessando di uscire, e di regurgitare l'Acqua dalla fissura, di lì a pochi momenti si udiva ogni volta un romore, come due gorgogliamenti glo glo, ò come deglutimenti d'Acqua, e appresso i primi gorgogliamenti due, ò tre altri, ma più sordi dei primi, ed è verisimile, che rientrando qualche porzione d'Acqua, che non era stata spinta dall'aria, e ripassando per i dotti ineguali, producese poi in quel passaggio quei duplicati gorgogliamenti, mescolandosi con esse acque vna porzione d'aria.

Vn Bolognese, che fù liberato, e riscattato dalla schiavitù de' Turchi circa l'Anno 1680. dalla Carità dell'Ordine della Redentione de' Captivi, in vna Relazione, ch'egli fece stampare, riferisce, che la Grotta di S. Epifanio nella Città di Famagosta poco prima dell'12. di Maggio regolarmente ogn'anno stilla, e doccia dalla sua Volta tanta copia d'Acqua, quanto può riempire vna gran Conca, e che passato quel giorno cessi di stillare, e questa Acqua viene poi consumata dal concorso della gente, che interviene alla Festa del Santo, e questo

Aa stilli-

stillicidio d'Acqua nella Conca non si osserva , ne si vede più in quella Grotta , che fino all'Anno seguente ; perche in altri tempi dell'Anno questa medesima Conca rimane a secco .

Quando ciò non siegua miracolosamente bisogna convenire , che questa annua alternativa di Stillicidio , e di inondazione habbia principij diversi , per la diversa situazione dei ducti , come sono differenti , ed ignote le cause de' Periodi regolari della Febre , atteso che habbiamo essemplio di Febri regolari Diurne , Terzane , Quartane , tuttigli ottogiorni , tutti il quindici giorni , tutti i mesi , fino a vederli regolarmente a capo all'anno , e nel medesimo giorno de' Periodi degli anni precedenti , senza poter addurre la causa della loro regolarità .

Nella Contrada di Sassenagè in vicinanza della Città di Granoble vi è vn'altra Grotta , nella quale si trovano alcune cavità a forma di Conche , nominate dalla gente del Paese , Cuves , le quali dimorano tutto l'anno vuote fino al giorno dell'Epifania , e all' hora dalla volta della Grotta comincia a stillare si buona quantità d'Acqua , che bene spesso queste medesime Conche , ò Cuves sono tutte piene , e qualche volta mezzo piene , e dalla copia che osservano in dette Cuves , fanno prognostico della prossima futura Vendemia , più , ò meno abbondante , relativa alla maggiore , ò minore copia delle Acque , osservate nelle Cuves . Tra esse Cuves ve n'è vna , che contiene circa sette , ovvero otto barili d'acqua . Il tempo , che s'interpone a riempire queste Conche non è certo , nè regolato , e doppo piene , poco , a poco . seccano , e scemano da se , come se esalassero l'humore contenuto .

In Francia nella Provincia del Lionese vi è vna strada , che conduce a Gabiano , ove si cava l'Olio Petrolea , e nel medesimo sito si vede vna picciola Fontana , che corre hora da vna parte , hora da vn'altra , contro il vento , che soffia Tramontana , ovvero , Vento di mezzo giorno , e comincia a colare per vno di quei lati , avanti , che il Vento si manifesti , e si scuopra affatto , il che serve agli habitanti del luogo per Almanacco perpetuo , e naturale , per conoscere , quale sarà il vento , che deve fra poco nascere , e soffiare . Il sito ove rimane questa sorgente d'Acqua con tale alternativa è tra due colline di vna strada , che stà da Sud à Nort , e così il suo corso non è rapido , ne da vna banda , ne dall'altra , ma però è molto sensibile , quando si osserva da presso .

In oltre mezza lega distante dal Borgo , chiamato , Champagne , ch'è vna parte del Bugel , altrimenti detto Vel Romey , vi è vna sorgente d'Acqua , la quale apparisce tre volte l'anno , e da essa sorgente ogni volta , che sgorga l'Acqua , viene formato vn grosso Fiume , il quale dura a colare , otto , ò dieci giorni continui , e poi lascia il suo letto a secco per l'intervallo di qualche mese . Questo Fiume alle volte potrebbe sostenere Barche , essendo la sua larghezza 25. passi , e dalla sorgente fino al fiume Rhodano , nel quale si scaricano le Acque sudette , si conta vna lega , e mezza di Cammino .

Per toccare la causa , ed il sistema dell'Alternativa della Fontaine de Merveille della Savoia , ci possiamo imaginare nelle viscere della Montagna , vicina al Lago Bourget , vn Vaso recipiente , delineato A. B. C. con dentro vn Sifone piegato , ò Cannello rovesciato , come qui sarebbe M. N. O. & in oltre vno stillicidio , ò Acqua cadente continua , come al sito P. N. Quindi è che auverrà , che quando il Vaso sarà ripieno d'Acqua , sormontando il Livello N. A. C. se ne colerà , e se ne vada tutta ad uscire per il Sifone M. N. O. e

per

per questa meccanica , evacuata tutta l'Acqua , resti il Vaso vuoto , fin che di nuovo riempito per l'intervallo di qualche tempo , ne siegua poi la medesima Alternativa .

Non mi pare a proposito dilatarci in questo luogo per ispiegare la ragione vniversale del Sifone piegato , ò sia Cannello rovesciato , perche molti autori , doppo Herone Alessandrino ne hanno parlato diffusamente , e fra i moderni scrittori il Padre Francesco Eschnardi della Compagnia di Gesù , nel suo Microcosmo Fifico Mathematico , ed il Signor Luca Portio Letterato Napolitano nella sua Parafrasi sopra il libro d'Ippocrate De Veteri Medicina insegnano con quale meccanica , e in quanti modi suole la Natura nelle Cavità della Terra fare concepire la causa , e l'effetto dell'Alternativa del corso delle Acque sopra la terra .

OSSERVAZIONE

TRIGESIMA QVARTA

E CONVERSAZIONE DI FISICA,

Accommodata alla Filosofia Sperimentale , e alla Dottrina de' Moderni , indirizzate all'uso Medico.

ALL' ILLVSTRISS. SIG.

D. G I V S E P P E
D E L V O G L I A .

Cavaliere della Città di
Palermo .



Non bisogna aspirare (Virtuoso , e discreto Lettore (avanti la Resurrezzione de' corpi , ad altra immortalità , che a quella dell' Anima : La lunga Vita , e la Sanità del corpo dipende da vna buona Organizatione , dall'ambiente dolce , e dalla discretezza del Convitto Animale , e Morale ; e perche tutto quello , ch'è in Terra di Materia le hà le sue Revoluzioni , ed è conosciuto per vna fabbrica di iuxta positione di particelle sopra particelle , stabilita ad tempus , per ragione della loro Figura , de' loro Vasi , e per la necessità del loro mutuo commercio , quindi è , che Logorandosi essi

Aa 2 Vasi ,

Vasi , ò siano Organi , vengono poi a fare rovinare tutto quello , ch'è Machina sensibile , e vitale , per la sottrazione del calore , ò sia Spirito , che soleva mettere in moto esse particelle . Quello , che noi chiamiamo Medicina , dobbiamo considerarla , come vn arte accomodata , e cooperante alla Figura , e alla fabrica delle parti , che compongono questa Machina del corpo , ed al moto , che viene prodotto dall'effervescenza , ò sia fermentazione degli humori , che di particelle Liquide , ò secche sono dotati .

Con questi premessi , ti contenterai (in leggendo queste Conversazioni , approfittarti di quel che puoi ritrarre , e di godere poi di quella buona salute , che ti accorda Dio per mezzo delle cause secondo , e non pretenderai più di quel , che all'umanità è stato concesso .

C O N V E R S A Z I O N E

P R I M A .

E Varia trà le Nazioni l'opinione di Pellegrinare il Mondo : alcuni Huomini , che sono inesperti , stimano il Viaggiare pericoloso , dannoso , inutile , e dispendioso . Li più Politici proibiscono i Sudditi a Viaggiare , dubbitando , che possono affezionarsi troppo alle Nazioni Straniere : Li più Avari , e più molli dissuadono i loro Figliuoli a vscire di Casa , proponendo loro i disagi , e le Malattie , che ponno incontrare , e aggiungono , che la soverchia libertà , la fellonia degli Huomini , e l'inclemenza delle Stagioni , quella del Clima , l'impeto de' Torrenti , e de' Fiumi , e le Tempeste del Mare , tutti cospirano a fare pericolosa vn Pellegrino , ed vn Viaggiatore , come se in questa Vita , in ogni Contrada non fossero comuni nelle Città , e nelle Selve gli insidiatori , ed i cortesi accoglitoti , le calamità , e le prosperità , gli odij , e gli sdegni , l'ignoranza , e la Dottrina .

Ma se considerassero , che col Traffico , e col Commercio , e con i Viaggi si acquistano i beni , ed i commodi della Terra , e con la Conferenza de' Letterati si conseguiscono le Notizie , il sapere , ed il vivere civile per loro , per i Figliuoli , e per il Governo della Republica , cessarebbero di opporsi , e di dare spavento a chi di Viaggiare intraprende .

Ecco vn saggio de' frutti del Pellegrinare , opportuno , e vantaggioso alla fragilità del corpo humano .

Si trovavano in Roma in vn Assemblea di Letterati tre Forastieri , vguualmente affezionati alle materie Fisiche , ed inoltrandosi questi medesimi a ragionare intorno ad alcune Esperienze di Medicina , recitava ogn'vno di essi quello , che haveva imparato ne' suoi Viaggi , aggiungendo qualche cosa da loro sperimentata . Erano questi tre Studiosi imbevuti dell'Anatomia , della Chimica , della Botanica , delle Matematiche , e della Filosofia di Democrito , con tutto ciò non si discostavano dalla Dottrina d'Hippocrate . In tutti i loro trattenimenti non si è potuto osservare , che fossero più inclinati ad vna Scuola , che ad vn'altra , ma sempre parlavano con vna moderazione , saggezza , e disinteresse tale , che si vedeva da loro lontano il vizio dell'ostinazione , e quello della propria profunzione : riferivano le cose come le sapevano , come le pensavano , ò come loro era riuscita l'Esperienza ; e se venivano obligati a Criticare qualche Scrittore , lo facevano senza livore , e senza Pun-

tu-

ture, lasciando ad altre Assemblee a credere, e a condannare quello, che pareva loro in acconcio.

Sostenevano, che i Medicamenti, che non facevano alcuna impressione ne' corpi, non potessero sciogliere le ostruzioni, muovere gli humori, ò corroborare le parti, debilitare; convenivano inoltre, che il buon Filosofo dovesse avere cognizione delle sostanze componenti tal corpo, ò materia Medicamentosa, possedere la facilità di separare con Energia ogni Homogenea sostanza dall' Eterogenea, e applicare quella, che poteva fare più pronta impressione nella parte affetta, ovvero che potesse soggettare i Vasi vniversali del ventre inferiore per dar luogo, che alcuni effluvi Medicinali, benefici, potessero insinuarsi nelle altre parti remote; e che questa scienza non si potesse ottenere senza la cognizione delle cose Naturali, della Chimica, e delle Osservazioni Anatomiche, nuovamente scoperte.

Che l' Acrimonia, Salsedine, e Fermentazione violenta fossero le Fontane, che tramandassero rivoli di humori Acidi, e che producessero Vapori perniciosi: E che il Vino, il Coito, le Speziarie, gli Atti Biliosi, e la Vita Sedentaria hora elevassero al cerebro, e tramandassero per i Nervi questi humori Acidi, e Salsi (causa di Apoplezia, e di Epilepsia) hora aumentassero le fuisioni alle parti deboli, hora corrompeffero, ed infettassero la massa del Sangue, producendo Febri, Aposteme, e Abscessi.

Che gli Spiriti, ò ignicoli del Sangue, che danno moto, e vita al nostro corpo doveano confervarsì con l'aiuto de' Liquidi, humidi, affine d'impedire la loro letale fissazione, e che i Vecchi, che confidano troppo ne' Medicamenti caldi, e ne' cibi corroboranti, il più delle volte abbreviano il corso della loro vita, bevendo frequentemente Vini Generosi.

Che ad vn corpo di buon temperamento, e di buona costituzione non bisognasse altra regola, ne altra Medicina a Viver sano, che la tranquillità di mente, vn discreto moto, vna moderata dieta, ed vna Naturale separazione di Escrementi, ed in caso di Medicinale soccorfo, servirsi delle Tinture di alcune Herbe, ò di mezzi Minerali, tirate per semplice digestione sopra Ceneri calde, per estrarre quelle parti Volatili, ed insinuanti, che Zolfo dai Chimici è nominato, ad oggetto di Medicare i corpi senza nausea, e senza notabile alterazione.

Vno di questi tre Forastieri era Maltese di Nazione, l'altro Inglese, ed il terzo Alemanno, e tutti tre havevano fatti lunghi Viaggi per l'Europa.

Il primo fù richiesto da duoi Compagni, che cosa egli intendesse di quella incommodità corrente; chiamata Gelamento di Sangue, che arriva a coloro, che hanno violentemente camminato, faticato, e messo in moto il Sangue, e poi bevuto Acque fresche, ò preso freddo, ed Aria cruda, che Pleurisia viene chiamata? Egli scusandosi con termini civili pregava la Compagnia, che le volesse dispensare, ma forzato cortesemente a portare i suoi sentimenti, e le Esperienze, che haveva intorno questa Malattia, disse, Signori senza recitare alcune Ricette prescritte da Martino Rullando nelle sue Centurie, e quello, che propone Van Helmontio del Sangue di Becco, vi suggerirò vn Medicamento Esterno, ed vn altro Interno, come più facili, e più sperimentati nelle Provincie, nelle quali hò Pellegrinato.

E in Palermo preparato, e distribuirò, gratis, dai Padri Teatini Vn Olio per la Pleuritide, il quale applicato externamente assai ben caldo su la parte dolente, opera effetti salutari, e poche volte fallisce. Eccone la preparazione:

Piglia

Figlia le Zucche lunghe da Casp. Bauhino nel Pinace chiamate Cucurbità Oblonga flore Albo folio molli pag. 313. che siano alquanto dure , e mature in modo , che malagevolmente si fermano , ò intacchino con le Vigna , e crischia la loro superficie , ò cuticula , dividela poi , e getta via l'Anima , ò Medola fungosa di dentro , e taglia in pezzetti minuti la sostanza bianca , e carnosà . Questi pezzetti in Pentola nova vetriata con tanto Olio di Oliva del più vecchio che poi havere , e che copra essi pezzetti di Zucca , quattro , ò cinque deti farai bollire lentamente fino che siano ridotti quasi in Carboni : Cola l'Olio per pezza di Lino , ed in esso smorza vn pezzo di ferro infuocato grosso ; ricoprendo subito la Pentola , e ciò replica sette , ò più volte , finita l'operazione aggiungi a questo Olio preparato vn poco di grasso humano , selo poi havere , e incorporando bene il tutto , serbalo per tuo uso . In vece di ferro infuocato se haverai vn Cannello di ferro lungo vn Palmo in circa , infuocalo , e per esso farai passare l'Olio medesimo , quale raccoglierai in qualche Vaso , e reiterando sette , ovvero otto volte la medesima operazione haverai conseguito il medesimo Medicamento con la medesima Virtù .

Si adopra questo Olio , caldo più che possi essere tolerato dall'infermo , e bisogna fare l'vnzione quasi per vn quarto d'hora , spianando le dita , soavemente fregando la parte affetta , ed applicare poi sopra stoppa di canepa calda , e sopra pannicelli di Lino , o Salvietta calda : E se il dolore corrispondesse altrove verso la schiena fare la medesima vnzione all'altra parte , e seguitare a fare altre Vnzioni quando il dolore mutasse sito , indi tratterai l'infermo caldo in letto ben disteso , senza farlo parlare , e a capo ad hore cinque reiterare l'Vnzione , e Panicelli caldi come sopra .

Al medesimo male di Puntura , o Pleurisia , o mal di Costa nello stato Veneto , e nel Piemonte vñano quest'altro medicamento , il quale è specifico , di poca spesa , e di gran beneficio agli Infermi: Fanno cuocere oncie vj. d'Olio di Lino con oncie xij. d'Acqua comune , alla consumazione di essa Acqua , e poi fanno bere , caldo quanto si può tolerare , all'Infermo la residenza di queste Oncie vj. d'Olio facendo coprire , e sudare l'Infermo , reiterando la medesima dose d'Olio sudetto il seguente giorno . E con questi due Medicamenti in Italia vengono guariti tutti gli Infermi di Pleurisia quando il male non habbia passato il periodo di tre giorni .

L'Inglese dovendo ragionare , confirmò , che questo Olio di Zucca fosse eccellente a detto male , e che nella Miscellanea Curiosa di Germania dell'Anno primo Obs. x Pag. 29. se ne faceva menzione , che non solamente fosse in uso frequente in Sicilia , ma ancora dai Padri Buonfratelli nello Spedale della Città di Livorno , e che questo medesimo Olio si potesse preparare con maggiore brevità di tempo , e in tutte le stagioni , e Provincie .

Il modo di prepararlo è il Seguento . Si facci roventare , ò infuocare vna Paletta di Cucina , che habbia l'Orlo verso il manico , e vi si versi quanto Olio di Oliva può capitare , indi si lasci friggere , e brugiare tutto quello , che l'attività del Ferro infuocato può consumare d'Olio , resterà alla fine nella Paletta vna picciola porzione d'Olio negro , il quale adoperato nelle occorrenze al detto Male , come sopra , produce i medessimi buoni effetti , che sono stati recitati , e sperimentati con l'Olio , preparato con la Zucca .

Circa il Medicamento interno soggiunse , che gli fosse parimente noto , e che ne avesse sentito recitare ottime esperienze , ma anche questo si poteva preparare con l'Olio di Oliva , ò con l'Olio di Noce Iugulande , quando non si trovasse

trovaffe prontamente l'Olio di Lino:

L'Alemmano venendo in terzo luogo pregato a esporre i fuoi sentimenti, approvava l'vno, e l'altro medicamento, afferendo, che erano capaci a rarefare la cute, a risolvere, e ajutare la natura a fare qualche profittevole traspirazione. Ed in proposito dell'Olio di Zucca Martiale, affermava, che le particelle sulfuree del Ferro in sinuandosi con l'Olio di Oliva per i Pori, poteva, penetrando, fare qualche scioglimento di Sangue Coagulato, mentre l'Olio d'Oliva dal canto suo mollificava, e dilatava le fibre per fare traspirare, ò rimuovere qualche tolgine nociva, avvertendo insieme, che il Ferro, che non era stato messo in vso, fosse più efficace in questa operazione, ateso che non haveva perduto affatto quelli atomi di Zolfo, che in sé racchiude.

Ma poiche m'obligate, Signori, à recitare qualche Osservazione sopra questa Malattia vi darò conto di alcune esperienze, che hanno nella Savoia gli habitatori di quelle Montagne per medicare la Pleuritide, e sangue rappreso per soverchia fatica, ò altra causa, come sopra si è accennato.

Si servono eglino vilmente d'vna Pianta, da loro conosciuta col nome d'Herba Genipy, quale fanno bollire nel brodo di Carne, ò in Acqua comune con vn poco di butiro, e bevono calda questa decozione al peso di oncie otto in circa, e poi si coprono, e stanno caldi in letto 3. o 4. hore. l'Herba Genipy non è altra cosa, che l'Absinthium alpinum tertium di Giovanni Pona, che nasce nelle sommità di Monte Baldo, ed in Savoia sopra di S. Gio: di Maurienne, e nelle Montagne del Picciolo, e Grande Monsenis detto da Latini Mons Cenisius.

Altri Contadini di queste medesime Montagne in vece dell'Herba Genipy vñano vn altra pianta chiamata dai Pastori Herba della Rotta, ch'è vn Millefolium Alpinum, humile, incanum, odoratum, flore albo, da loro preparato, e bevuto in vece della Decozione del Genipy: Ma havendo esaminato l'Herba della Rotta nella Sciagraphia di Domenico Chabreo pag. 368. trovo che egli mette per Herba della Rotta vna figura differente, da questo Millefolium alpinum, per lo che entrai in dubbio se l'Herba della Rotta del Chabreo fosse la genuina Medicina alla Pleuritide, e per sincerarmi della verità pregai i Pastori del Picciol Monte Cenisio, che mi facessero conoscere l'Herba della Rotta, da loro molto commendata, ed eglino all'hora mi portarono, e mi mostrorono questa specie di Millefolium, e però voglio credere, che nella Sciagraphia del Chabreo, sia stata trasposta vna figura per vn'altra, ò che sia stata male intagliata.

Nelle Provincie però meno Alpine bevono all'incommodità della Pleurisia due dita di sugo di Tanacetum Matthioli Vulgare luteum B. pin. ed altri non havendo il sugo di questa herba vñano oncie vj. di decozione fatta con l'herba, e Fiori di Chamædrysa major repens Dod. 3. Pin. e trovano anche da queste dae bevande effetti salutari. Quanto siano stimate queste quattro Herbe per la Pleuritide non è facile raccontare per la efficacia, e per l'esperienza, che il Volgo ha in quelle Montagne.

A questo proposito non voglio tacere, che per il sangue turbato, ammaccato, ed extravasato, cagionato da caduta da alto, nella Borgogna, alcuni si servono vilmente dell'Infusione dell'Herba Lichen Matthioli, da altri detta Hepatica fontana Tragi. Bauh Pin. quale prima ammaccano, e infondono per alcune hore nel Vino bianco, e poi spremuta, che l'hanno fanno bere di quel Vino in più forsi, e in più volte distinte in XXIIX. all'infermo, e con questo

medi-

medicamento sciogliono mirabilmente il sangue rappreso, extravasato, estagnante.

Il Maltese in sentire effaltare la Virtù dell'Herba Lichen mostrò gran piacere ch'ella fosse conosciuta di tanto valore, querelandosi che fin' hora in Sicilia, e in Malta alcuni Medici la mettesse tra le piante refrigeranti, quando ella era calda, e secca, come lo manifestano sensibilmente gli effluvij odoriferi, e gli effetti, che produce di sciorre, attenuare, e risolvere, e che dovevasi perciò numerare tra i medicamenti deostruenti, ed aperitivi. In oltre che le sue foglie nettate dalla terra se si stropicciavano tra le dita, e si sottoponevano al giudizio dell'Odorato, rendevano vn odore simile a quello, che spira l'Incenso, e che a provocare i Mestruj delle Donne in vece delle radici di Dittamo bianco, e di Cypero sia rotondo, sia lungo, ana scropolo vno, e mezzo, e Groco orientale gr. 3. ovvero 4. si farebbe egli servito della Decozione dell'Herba Lichen con solamente tre gr. di Croco; Terminò questi il suo ragionamento con dire: se a posteriori ci è lecito alle volte di stabilire, che in riguardo delle particelle di vn tale odore, e di un tale sapore, quale si trova nelle Pianta Genipy, della Roita, del Tanacetò, Chamædris, e Lichen possiamo interpretare medicamenti capaci a svincolare, e a sciorre il Sangue Coagulato, così possiamo in avvenire conghietturare sopra alcune Pianta per diritto di Analogia delle particelle, e delle sostanze componenti vna tale Pianta, che elleno possino produrre vn simile effetto Medicinale senza censura d'arditi. Egli è vero, che questi principij sono più praticabili nell'indagare i colori per l'Arte Tintoria, che nell'Arte Medica: ma si risponde, se non adopra ssumo le belle dori dall'Anima, e quelle del discorso nell'uso Medicinale, rimarremmo per tutti i Secoli nella crassa, ed infelice ignoranza delle cose della Natura.

CON.

CONVERSAZIONE

S E C O N D A

*Intorno ai Vapori . Inglese , e
Maltese .*

Inglese. Fra le Malattie de' Vapori s'inclue quella della Suffocazione della Matrice, infermità, che da gran travaglio ai Medici, perche ordinariamente non ne fanno uscire con lode senza vn colpo di buona fortuna: Diteci di grazia, come sono trattate le Donne nella Vostra Isola di Malta?

Maltese. le nostre Donne coll'uso de' Bagni pare, che non venghino tanto incomodate dalla Suffocazione della Matrice, come quelle d'altra nazione, ed'altro clima; e poi vna certa tale quale libertà di vita allegra contribuisce molto à mio credere in questa infermità. Stimò però che i vini generosi, che vengono di Sicilia, ed il Clima adusto possi accendere, ed eccitare quella fermentazione, che mette in disordine le particelle, e gli humori, stagnanti nell'vtero.

Inglese. Che medicamento giudicate voi, più efficace alla suffocazione dell'vtero?

Malte. Atteso l'Acido, ricevuto hoggi per principio, e per causa di molte Malattie, e perche egli contribuisce all'aumento di questi mali d'Vtero per l'effervescenza, e per il disordine, che fa ne Vasi, adoprerei nel Vino dram. j. di quelle Diaphramme delle Noci Jugulandi, che sono alcune colonnette, che dividono il Nucleo, ò Anima della Noce; ovvero le Vgnia, ò il Corno degli Animali; il Callo de' Cavalli, che concreosce sopra il ginocchio sotto il petto; il Cate di Christoforo Acoista, l'Olio di Iupiter ne' brodi, l'Elixir Proprietatis di Paracelso, ò qualche grano di Laudanum del Quercetano, ove la Virtù dell'Opio può fare buoni effetti sedando essi Vapori.

Esteriormente poi userei vn Cerotto di Galbano Assafoetida, Petroleo, ò Pece Navale con suff. quantità di Cera; ovvero vna ventosa con Scodella di Stagno, l'Orlo della quale sia stato infetto, e fregato da vno Spicchio d'Aglio, e applicata suta regione dell'Vmbilico, ovvero Olio di Iupiter tiepido nell'Vmbilico con Ventosa comune.

Overo gli Odori di Spirito di Corno di Ceruo, di Sale Armoniaco, di Soligine, offerri alle Narici della paziente.

Come anche i Clisteri di Mercorella, ò di Trifolium Bituminosum ò Centaurea minore perche sono capaci a tirare in giù, e sedare i Vapori dell'Vtero. Monsignor de l'Ange ha dato alle stampe un Erudito Trattato de' Vapori, impresso l'anno 1689. chez la Veuve de Denis Nion nel quale si ragiona diffusamente intorno la causa, e le differenze de' Vapori, e de' medicamenti a essi Vapori profitevoli.

CONVERSAZIONE

T E R Z A

*Intorno al Cancero, ò Cancro Mamillare
Maltese, Inglese, e Tedesco.*

M *Altese.* Sopra il Cancero, che opinione è la vostra Sig. Inglese: comunicateci, se così vi aggrada, qualche sperimento, e qualche buona ricetta.

Inglese. E questa malattia difficile a curare, perchè essendo la Massa del Sangue corrotta, il più delle volte l'humore acro, e mordace insinuandosi nelle parti deboli, e spongiose corrode, e genera poi quella sorte d'Ulcera, che Chancre dai Francesi, Cancero dagli Italiani è detto. Io adopra- rei nel principio del Male quei remedij vniversali, che devonsi applicare per guarire le Scrophole, e la Lue Venerea, e che siano atte a raddolcire il Sangue, come la Panacea dell'Antimonio, il Mercurio dolce, *Oculi Cancro- rums.*

L'uso del Vino, delle cose salate, ed acide sono contrarie a quelli, che sono infetti, e attaccati dal Cancro.

Bisogna auvertire, che i medicamenti esterni molte volte sdegnano, e irritano la piaga, quindi è, che pochi vnguenti sono à proposito al Cancro.

Maltese. Ma in caso, che voi foste richiesto a soccorrere ad alcuno, che cosa applicareste?

Inglese. Ho sentito, che sia molto vtile al Cancro applicare vna fetta di Carne magra, tagliata dalla Cassa di vn Vitello, ma che sia tirata all'ho- ra all'ora subito morto il Vitello, acciò la Carne, che si applica sia san- guinolente, e tiepida, e di vn calore naturale, e per far questo medica- mento bisogna condurre la paziente vicino al Macello, e che habbia oc- casione il Macellaro di ammazzare molte Vitelle in vn giorno, per hauere il comodo di applicare sopra la parte offesa quella prescritta fetta di Car- ne, sopra la quale anche si deve prima spargere vn poco di polvere di Mir- ra, ouero delle Spongie delle Rose saluatiche, e rinouare ogni tre hore altra fetta di Carne recentemente macellata, e di vn calore tiepido naturale, aggiun- gendo sempre detta poluete, e continuare per vna settimana almeno tre vol- te il dì, osservando la regola del Vieto.

Tedesco. In Vna Relazione stampata da vn Bolognese, che visse Schiavo in Turchia il corso di 12. anni hò letto, che i Turchi costumano di applicar fet- te sottilissime di Carne fresca di Vacca anche sopra le ferite e sopra le piaghe doppo haverle tagliate con vn rasojo, e succhiato il Sangue col mezzo di vna tromba.

Maltese. Non e fuori di proposito l'uso della Carne cruda applicata so- pra il Cancro, e sopra certe ferite, perchè la Carne nuovamente macella- ta, e così infanguinata, e tiepida, serve per ismorzare l'acido, che sia nel Cancro, e poi quelli spiriti del Sangue del Vitello ponno essere omogenei alle piaghe, e non mi dispiace il modo. Ci favorisca in cortesia di recitare
ancora

ancora l'Historia di quell'Herba , che vsano in Portogallo per guarire il Cancro.

Tedesco. Per il Cancro si pratica in Portogallo dal Volgo la decozzione, ò il sugo di vn herba , detta , Arcar , ed il Sig. Carlo Antonio Pagi Gentiluomo Genovese mi attesta d'havere veduto in questo caso, esperienze salutari, e che il modo di medicare fosse bagnando spesso il male con pezze insuppate nella detta decozzione, ò nel sugo di essa herba.

Richiesto egli da me attorno le fattezze di questo Arcar , rispose , essere Herba , che cresce supina , e strata per terra , che stende le sue Foglie in giro , e che le medesime Foglie siano piccole: Da queste poche note conghietturò , che possi essere il Polygonum minus, sive mille grana major B. Pin. dal Cosdo, chiamata, Herba Cancri minor. quando non vogliamo pigliare il Coronopus repens Ruellij, per Herba Arcar.

Inoltre asseriva , che l'Herba Arcar, ed i suoi boni effetti per guarire il Cancro fossero comunemente in Portogallo conosciuti come è fra noi Italiani vsata l'Herba Siciliana sopra le Piaghe, da altri, detta, Androsenum maximum frutescens B. pinax, ovvero come è in vsò volgare in molte contrade di Europa il seme della quarta specie di Hormino Silvestre del Clusio, e del Dodoneo per rischiarare la vista, e per removere la Lippitudine degli Occhi, e come sono praticate le foglie del medesimo Hormino per le Piaghe, stincature delle Gambe, e per male di formica.

Inglese. Haverei da caro scrivere, ò di conferire a viva voce con qualche Medico Portoghese per sapere l'Herba Arcar come sia chiamata dai Latini.

Maltese. La diligenza, che ella propone, e vò meditando è lodevole, ma sapia, che alcune esperienze, essendo provinciali, non saranno generalmente note a tutti i Medici in Portogallo.

Il Còte Girolamo Bigazzini Letterato Perugiano di Gio: M. mi disse d'havere guarito molte Donne, che havevano il Cancro alle Mammelle, ma con medicamento facile, e senza travaglio della Paziente. Egli ordinava, che per 40. giorni l'inferma si cibasse della Carne di Vitello arrosto, senza minestra, frutta, insalate, Carne salata, ne speziarie, che si astenesse del Vino, e che ogni mattina a digiuno con la propria, ò con l'altrui saliva vngesse la parte cancrenosa, tenendola sempre netta, e applicando sempre doppo la saliva vna foglia di Caulo. Oltre alla presente ordinanza comandava espressamente di tenere il petto in modo largo, ed il giubbone tanto sfiabiato, che non venisse a stringere le Tette, ò la parte affetta, perche ogni minima compressione faceva sdegnare, e alterare la parte.

Tedesco. Questo medicamento è il più innocente di quanti ne habbia intesi, e stimo, che ogni volta, che il Canchero non sia invecchiato possi ricevere ogni più salutare soccorso: atteso che la regola del Vitto disecca le fussioni, raddolcisce l'acido; e l'applicazione esteriore della Saliva humana col Caulo sopra la Piaga può assolutamente mondificare la parte, e ridurla à cicatrizzare. Oggi per la Germania è in molta stima per medicare il Cancro l'uso dell'Olio di Zucchero, distillato con parti eguale di Corallo rosso preparato Zucchero rosiano e di Antimonio crudo, minerale, per i buoni effetti, che se ne veggono; ed in Italia mi viene celebrato per specifico medicamento a guarire il Cancro l'uso delle foglie ammaccate della Caltha, ò sia Calendola due volte il giorno, e altrettante la notte per vna dozzina di giorni applicate sopra il male.

*Intorno ai Soccorsi di Chirurgia , per Piaghe , Tumori ,
Ferite . e Doglie .*

In questa Tornata fù tenuto proposito de' Medicamenti Vulnerarij , ed ogn' vno di questi tre Letterati commendava le proprie Esperienze.

L'Inglese pregò la Compagnia a permettergli , ch'egli potesse esporre i suoi sentimenti sopra la materia , come fece , distinguendo effi Medicamenti Vulnerarij in

Emollienti	Desiccanti	Cicatrizzanti
	Detergeti	e Anodini

Supporanti	Consolidanti
------------	--------------

E perche sovente accade Medicare Nervi ritirati , con Spasimo , e Fibre desiccate , aggiunse essere perciò necessario havere ancora pronti presidij .

Humettanti	Lenienti , e
	Obstupefacienti .

Softenendo , che in tutti i composti Vulnerarij bisognava mescolarvi Olio di Lumbrici , di Rane , di Torli d'vovo , di Polpa di Bacche di Matriselva , di Solani , di Momordica , e simili affine di raddolcire l'asprezza delle Fibre .

Il Maltese all' hora mise in dubbio se si potesse dare vn Medicamento , che havebbe forza di digerire , supporre , mitigare le Inflammazioni , ed il dolore , e insieme astergere , e consolidare , ciò inteso dalla Compagnia fù per vn pezzo agitata la quistione , se in pratica , si potesse ottenere vn solo Medicamento , che producesse tutti questi buoni effetti , ma poi alla fine fù concluso , che si poteva instituire vn Medicamento , che lentamente mollificasse , supporasse , e desiccasse come Medicamento Vniversale ; e che per farlo specifico vi si dovesse aggiungere qualche ingrediente a parte , secondo l'vrgenza , lo Stato , e l'indicazione della parte affetta ; Si determinò ancora , che ogn'vno recitasse i Medicamenti Provinciali Vulnerarij , ovvero quelli , che parevano più efficaci , e di maggiore stima per Esperienza , che se ne havebbe havuta con speranza di stabilire in vna sola composizione , differenti buoni effetti .

L'Alemanno propose l'Oleum Sulphuris , & Emplastrum Diasulphuris Ruland. l'Emplastro di Norimberga , applaudito per mollificare , diseccare , e consolidare . Doppo questo recitò l'Vnguento di Charpie , di Floscoeli , l'Vnguento Divino , e l'Emplastro Manus Dei , che in Francia hà havuto gran voga .

Il Maltese mise in considerazione , che la Descrizione dell'Emplastro di Norimberga non era in Italia intieramente cognita , perche se ne vedevano varie Ricette , vna differente dall'altra , e che perciò non se ne poteva far capitale , e che le Descrizioni dell'Vnguento Divino , e quella dell'Emplastro Manus Dei erano generalmente accettate come Medicamenti di ottima Esperienza , ma non facile a tutti il comporli , come devono essere preparati . In oltre propose l'Emplastrum ad Ganglia sive Diabotanicum , descritto da Moise Charras , e Venne questo vltimo Medicamento Vulnerario considerato , e approvato dalla Compagnia efficace a digerire , a risolvere , maturare , purgare , desiccare , e consolidare .

In questo ragionamento fù anche accennato il Balsamo del Lucatelli , quello del

del Napolitano per le Ferite di testa , l'Olio della Spagnuola descritto dal Senerto , e quello di Tobia Aldino , ma queste come cose conosciute , e Stampate pare , che non contentassero , e non satisfaceffero la Compagnia , perche non si veniva a comunicare qualche cosa in particolare come sono alcuni Medicamenti Empirici . Fù perciò nominato il Balsamo di Pietro di Piazza , del quale il Sig. Conte Gio: Francesco Isolani hoggi ne fa stima grande , e questo medesimo Balsamo è fabricato da Pietro del Pò , da Iacinto Scilla Pittori Siciliani , e da Giuseppe Papaleo in Palermo, sonatore di Chitara, amici del Defonto Pietro di Piazza. Eccone la Descrizione.

Rx. Castoreo on. iij. Incenso , Laudano Bdellio Gomma elemi , Gom. Dragante , Colofonia ana on. j. e mezza Mastrice , Mirra Rafapino, Aloe Epatico an. onc. iij. Gomma d'Hedera , storace Calamita, Belzuino, Dittamo Cretico , Ossa di Dattili an. onc. ij. Gomma Arabica, Consolida Tuberosa an. onc. j. Terebentina lib. vj. si pesta ciò che si deve pestare , si mette in Storta lutata , che sia due terzi vuota , si adatta sopra vn Tegame bucato , e coperto di Arena , e si da fuoco S. A. per 4. ovvero 6. giorni se la materia fosse in grande quantità , nel recipiente metterai in Polvere Ambragrifa , e Musco quanto ti piace. Questo Balsamo dissecca , riscalda , impedisce la putrefazione , e consolida prestamente , e però hà bisogno di Chirurgo giudizioso nell'applicarlo , e bisogna confessare ch'è Medicamento Sovrano vsato esternamente , & internamente In oltre nella fine della Distillazione sudetta si separa l'Acqua dal Balsamo , e poi il Butiro, che egli chiamava Materbalsami. Il Maltese che haveva recitata questa Descrizione soggiunse con la sua ingenuità , che vn simile Balsamo si leggeffe negli Opucoli di Raimondo Lullio , dal quale può essere , che Pietro di Piazza haveffe tirato , composto , diminuito , ed aumentato d'ingredienti il suo Balsamo , col quale faceva Esperienze quasi miracolose.

L'Inglese succedendo a parlare portò il Ceroto Stibiato , che vsano in Venezia , e diceva , che operava efficacemente se nza promuovere alcuna infiammazione , in questi termini.

Ceroto Stibiato di Venezia.

Rx. Olio d'Hypericon , Litargirio Aureo , Acqua comune an. lib. iij. Colofonia , Rafapini , Tutia preparata an. onc. vj. Opoponaco , Sagapeno , Bdellio , Galbano Gomm. Ammoniaco an. on. iij. Coralli rossi , Mumia , Croco di Marte , Mirra , Incenso , Lapis Hematites an. on. iij. Fiori d'Antimonio dram. xv. Camphora , e Terebentina an. on. iij. m. f. Ceroto S. A.

L'Acqua si mette per fare vnire , e legare l'Olio d'Hypericon col Litargirio , le Gomme Polverizzabili non si solvono nell'Aceto ; le altre Gomme si solvono prima nell'Aceto , si passano per Setaccio , o Ramina forata , e poi si evaporano d'ogni humidità , e ben calde si vniscono col Ceroto tepido , e nell'ultimo le Polveri ; questo Ceroto è eccellente per Ferite , e non lascia generare Corruzione , ma attrae , Asterge , Mundifica , e Consolida efficacemente.

L'Alemanno mise sul Tappeto l'Vnguento , che vn Fratello di S. Filippo Neri della Madonna della Fava in Venezia distribuiffe gratis , ateso che opera benignamente , ed hà quasi tutte le qualità , che si desiderano in vn Vnguento , cioè humettare , rammollire , digerire , supporre , disseccare , e cicatrizzare . Chiamasi questo Fratello dell'Oratorio Fra Carlo Cappello ; è la sua preparazione in questa maniera.

Rx. Fo-

℞. Foglie d'Absinthio , di Salvia , di Cardo Santo , di Chamedrys , odì Tabacco an. manip. j. Aceto forte circa a trelibre lascia queste Herbe grossamente contuse per 15. giorni , e anche per vn mese infusione, dagli vn bollore , e poi spremi le Herbe , e gettale via , aggiungi Olio Vecchio , strutto purgato di Porco rosso , se puoi haverlo , an lib. mezza .

Medolla di stinco di Manzo , Grasso di Castrato , di Beccana lib. j. fa bollire il tutto alla consumazione dell' Aceto , e poi aggiungi Rafapini bianco , e Cera ana lib. mezza . Vale ancora alle Setole , Reumatismo , Raffreddura , Doglie , alle Spine Ventose , Legno , ò Ferro , che fossero fitte nella carne , alle Piaghe , Ferite , Carboncelli , Pannocchie , e Tumori , e a tutti i mali nascenti ; perche matura , suppura , e consolida . Si vnge caldo la parte , e vi si applica sopra carta straccia vnta del medesimo Vnguento mattina , e sera .

Alla Raffreddatura , e Reumatismo si vnge le Ascelle , Collo , Piante de' Piedi , e Piante delle Mani mattina , e sera con questo Vnguento caldo , ad altri mali si vnge , e frega leggermente più volte caldo , e sopra carta straccia vnta .

Recitò vn'altro Vnguento , ò Linimento Vniversale , che distribuisce vna Donna in Venezia gratis con ottimo successo .

℞. Olio di Oliva Vecchio lib. ij.

Butiro Rancido , e Vecchio , e

Medolla di Stinco di Manzo ana on. iij.

Per qualche Settimana terrai a putrefare in Acqua la Medolla di Manzo , e dopo haverla sciolta , e passata per pezza , si vnisce con li sopradetti ingredienti , e in Pignatta nuova sempre dimenando si fa cuocere a lento fuoco , ed evaporata tutta l'humidità vi aggiungerete Terebentina , e Cera gialla an. on. iij. si finisce di cuocere , e si versa in Vasi di Maiolica sempre dimenando fino si raffreddi . Si vnge sopra la parte leggermente , e sopra pone carta sottile bianca imbevuta del medesimo Linimento , se il bisogno richiede in vece di carta foglie di Plantago , ò di Caulo torrefatto , si medica 2. ovvero 3. volte il dì , e maturato , che sia si fora il Tumore , e si vsa il medesimo Linimento con fila per digestivo , e consolidativo . Vale alle Ferite , Piaghe , Spine Ventose , Formiga , Ammacature , Doglie , Posteme , Tumori , e Tinconi .

Toccano all'Inglese a ragionare avvertì la Compagnia che questo , ed il precedente Linimento ha vevano qualche Relatione con vna descrizione d'Vnguento Vniversale , publicato da Gio: Prevotio nel suo Hortulus Medicus : ò sia in Selectoribus remedijs , e publicò che in Napoli vn Titolato faceva fabricare vn Olio di molto grido alle Ferite per li prodigiosi effetti , che produce , ed insegnò , che dopo havere nettata la Ferita dal Sangue vi versano due , ò tre goccioline di questo Olio più caldo , che possi tollerare l'Infermo , e sopra vna pezza di Lino , intinta di detto Olio , e sopra a questa pezza vn'altra imbevuta di Vino bianco caldo, e la fasciavano: E che Medicassero in avvenire la Ferita levano solamente la seconda pezza , che fù imbevuta di Vino caldo , e versavano sopra la Piaga , senza rimuovere la prima pezza , tre , ò quattro goccioline di questo Olio caldo bene , ed humettata , che l'havevano , rimettevano vna nuova pezza imbevuta di Vino bianco caldo , e la legavano , e sempre poi senza scoprire mai la Ferita la Medicavano col medesimo Olio , come sopra facendo il suo buon effetto senza lasciar produrre marcia , perche non pativa punto d'Aria , e in fine saldava ogni sorte di Ferita in breve tempo , e che questo Olio fosse molto stimato in Napoli , e forse incognito ai Virtuosi . E a lui fù

fu comunicato da Frà Vitalliano Eremita Camaldolense Speziale a suo tempo in Monte Coronò . Si prepara questo Olio , o sia Balsamo in questa maniera .

R. Torli d'uvova intostati , (buttrando via il bianco) quali doppo haver infrantifalle frigare in Padella di ferro sempre agitando fino che venghino quasi negri senza lasciare mai l'operazione , essendo i Torli d'uvova infranti in questo grado , subito gettavi sopra a poco a poco in Polvere drammae due di Salsemma , ma sempre dimenando con prestezza , indi altrettanto Vitriolo Romano polverizzato fine , e opera come sopra , in fine versa Gomma Arabica in Polvere dram. due , finita l'operazione habbijtela nova fortissima , nella quale si ponga la materia così calda come stà nella Padella , chiudela S. A. e per via di Torchio cava il tuo Olio , che serberai , come cosa preziosa per tuo vso . Questo Titolato dava gratis questo Balsamo .

Essendo stato richiesto il Maltese a comunicare qualche altra cosa , portò le seguenti .

Emplastrum ad Ganglia , sive Diabotanon .

Ottimo , esperimentato a risolvere efficacemente le Nasse , da Francesi Loupes , Postume fredde , Scrofole , nodi , Viceri Callose , Tumori contumaci , e duri : avanti di produrre la Ricetta , disse , che Monsieur Blondel Medico della Facoltà di Parigi metteva nell'Emplastro Diabotanon .

Radicidi Liliū Album , di Bryonia , d'Aro , di Aristolochia , e Foglie d'Horminum Satium , di Scabiosa , di Consolida Minore , di Tanaceto , e che Monsieur Charas nel fine del Cap. vi. del lib. secondo la diede in queste note .

R. Radicum , & foliorum recentium Bardanæ	
Cicutæ	Cucumeris agrestis
Levisticæ	Filipendulæ
Angelicæ	Illecebræ
Gratiolæ	Chelidonij Maioris
Scrophulariæ	ana on. j. e mezza

Purgata , & diligenter contusa omnia in
Succorum Cicutæ &

Chelidonij Maioris ana lib. ij. & Semis

Lento igne coquantur ad tertie partis consumptionem , deinde colentur , & fortiter exprimentur ,
expressio verò cura

Olei Lumbricorum lib. iij. &

Lithargyri Auri lib. ij.

Ex arte coquantur assidue movendo Spatula lignea ad Emplastri spissitatem , in illis deinde

Liquefiant

Cera Citrinæ &

Picis Albæ ana lib. j.

Terebintinæ &

Styracis Liquidæ ana lib. Semis

ab igne remotis permiscantur

Galbani

Amme-

Ammoniacci
 Bdellij
 Opoponacis &
 Sagapeni, Aceto Scillitico dilutorum, traſectorum ſpiſſatorum, & portione
 Emplaſtri ſeorſum prius exceptorum ana vn.ij.
 Deinde addantur pulveres ſequentes permixti
 ꝑ Radicum Ireos Florentiæ
 Sigilli Beatz Mariæ
 Ciclamini
 Coronæ Imperialis &
 Serpentariæ
 Seminum Angelicæ
 Peoniæ Mariæ, &
 Naſturtij
 Euphorbij
 Olibani
 Maſtices
 Tacamahacæ odoratæ &
 Sulphuris Vivia n. dr. j. & ſemis
 Camphoræ vn. ſemis
 Fiat ex arte Emplaſtrum

In queſto Emplaſtro reſolvente cade quella riſeſſione di aggiungere qualche ingrediente a parte per renderlo Specifico ſecondo l'Indicante della Ferita, o Piaga.

Tra i Medicamenti Vulnerarij hà acquiſtato gran lode per i ſuoi buoni effetti il Ceroto di Norimberga, e perche la ſua deſcrizione a tutti non è nota, il Malteſe hà ſtimato bene di recitarla per beneficio publico.

Ceroto di Norimberga.

ꝑ Olio di Oliva on. vj. Cera Vergine on. ij. Litargirio d'oro on. iij. Pece greca on. j Si ſcaldi l'Olio in vn pignatto vitriato poi ſi ſtrugga la cera, ap- preſſo la pece greca, e in ultimo il Litargirio, dimenando ſempre ſopra moderato fuoco per 5. ovvero 6. hore il corpo ſin che ſij cotto, e vnito a conſiſtenza di Ceroto.

Altra Ricetta dell'Emplaſtro di Norimberg

ꝑ Olei Olivarum, vel, quod melius, Ol. Hyperici vn. iij.
 Camphoræ dr. ij. Minij optimi vn. j. Ceruſæ venetæ vn. iij.
 Camphora cum parum Olei miſcea-tur, & per pannum coletur, deinde Oleum reliquum ſeorſim cum Minio, & Ceruſa ſuper Carbones agitando ſæpius miſce, tandem adde Camphoram cum parum Oleo ſolutam, & Picem liquidam q. ſ. ad conſiſtentiam.

A Contuſione, che habbia prodotta infiammazione, e che impediſca di conoſcere il luogo della percoffa è degno il Fomento Anòdino, che ſi vſa nello Spedale della Morte in Bologna.

ꝑ Radici, e foglie di Plantagine comune, Radici di Conſolida maggio- re, Foglie di Malva volgare, Radici di Althæa, Radici di Malva Volga- re, e di Gigli bianchi, Fien greco, e Camomilla quanto ti piace ſi cuoca- no in

no in sufficiente quantità d'Acqua Ferrata da fabri a spezzetta S. A. per farne fomentù reiterati con due grandi spongie, prima infuse in detta decozione ben calda, e poi spremute bene, e applicarete vna successivamente all'altra su la parte offesa: Dissipa questo medicamento l'inflammazione, che nasceva il luogo della frattura, ò contusione, diminuisce il dolore, e radolcisce la tensione, ò contrazione di nervi.

A Nervo contratto, stenderlo, e ridurlo nel suo sito naturale.

℞ Midolla di stinco di Manzo, ò di Vaccina oncie tre, foglie di Salvia, di Rosmarino, di Lavendula, Majorana, Bellis, Mentha, Solanum, e Betonica ben peste, quanto basta à formare vn cataplasma insieme colla medolla sopraddetta: mettere il tutto dentro vn piatto di stagno, ò altro vaso conveniente sopra il fuoco, dimenando ad evaporazione d'vna parte dell'humido delle herbe S. A. e doppo l'applicarete caldo quanto può tollerare l'Infermo, della seguente maniera: si comincia a medicare dal principio, e dalla parte superiore del Nervo offeso, e ogni giorno descenderete col medemo medicamento due dita per volta sopra il nervo fino a tanto, che arrivate ove è situata la durezza, e la contrazione di esso, e allora vi fermarete, e continuerete per alcuni giorni il medesimo medicamento, e vederete opera salutare.

Altro medicamento a Nervi ritirati.

℞ Incenso, Olio d'Abrezzo, e Terebentina ana parti eguali, il tutto misce; distilla per istorta S. A. e cava vn Olio, del quale pigliarai parti quattro; Butiro fresco senza Sale, e Medolla di stinco di Manzo, ò di Bove ana parte mezza, misce fa linimento, & applica per 10. ovvero 12. di mattino, e sera, e sopra pannicelli caldi.

Alla Puntura di Nervi.

Si applichi qualche stilla di spirito di Terebentina, caldo, quanto più si può tollerare.

A Nervi tagliati.

Doppo havere fomentato la parte mattina, e sera con decozione di Vино rosso, Salvia, e Sale, si vtiga con Olio di Gallium luteum, preparato, e digerito per triplicata infusione di fiori in fimo equino mattino, e sera.

A Nervo, ovvero Arteria punta, per Salasso male administrato.

℞ Sal di Saturno, & alume di Rocca ana in polvere nella forma, che più parerà opportuna si applicarà sù la puntura.

Balsamo del Cecchini Chirurgo della Consolazione a' Roma

℞ Therebetina Veneta lib. ij. Galbano lib. j. Gomma elemi lib. mezza Mirra on. iij. si mettano in ritorta a stillare, S. A. avvertendo che prima verra

C c aceto

auto, oftemma, poi lo Spirito, e nel fine il Balsamo, ch'è mirabile per le ferite.

Olio d'Oro de' Portughesi.

℞. Acqua forte perfetta, e Vergine on. vj. mettafi in Vase di Vetro capace di lib. viij. in circa, e aggiungi Sal comune bianco preparato, cioè decrepitato, ben tosto, e secco oncie viii. e si esponga al Sole fin che tutto il Sale sia dissolto: Indi si cola leggermente in vn altro vaso di Vetro, rimanendo, qualche poco di Sale non dissolto vi si aggiunge a proporzion nuova acqua forte per dissolverlo tutto; In queste soluzioni metti vn oncia d'oro finissima battuto in foglia, e mescolandolo bene insieme si esponga di nuovo al Sole sù tanto, che l'oro affatto venghi consumato, e dissolto, e ciò apparirà essendol'Acque di color d'oro stavo, ò biondo, e bianchiccio, che se apparirà in essa Acqua l'oro carico di colore, e come ad altro segno è che non sia ben dissolto, che però con nuova infusione di acque consimile alle prime se ne venga alla perfetta dissoluzione finche ella apparirà in color biondo, e risplendente, Indi si mette il tutto in vase di Terra Vetrata, bianco, & in Bagno Maris, e con fuoco gagliardo si facci bollire a segno che tutta l'humidità si consumi, e resti solamente il Sale vnito con l'Oro ridotto in forma di Semola; e questa Semola chiamasi Capo morto, quale esporrai di notte al Sereno in modo che coll'humidità estrinseca dell'Aria, & intrinseca ne porrà del Sale di nuovo si riduca in liquore, e questo liquore di nuovo si ha da efficare in B.M. al fuoco gagliardo in modo che tutta l'humidità svanisca, e si riduca in vna massa d'Oro; Finalmente tutta questa massa, ò polvere si espone in quel medesimo Vaso all'humido della notte, ò di giorno humido, che alla fine si riduce in liquore risplendentissimo d'Oro, & è quell'Oro maraviglioso da ferite, che devesi conservare ben chiuso in Ampolla doppia di Vetro, acciò non isvaporì.

Questa ricetta mi fù comunicata in Roma dal Signor Carlo Bussalero

Historia dell'origine intorno al preteso Olio d'Oro sopra descritto con le sue virtú.

Trovandosi Giovanni Telles in qualità di Castellano di vna Fortezza nell'Africa all'hora, che detta fortezza era in mano de' Portughesi, accadde, che vn Balsà amico del Telles si infermasse gravemente, e venisse disperato da suoi Medici Africani, e perche egli haveva buona opinione de' Medici Portughesi, scrisse al Castellano d'invargli vn valente Medico, il che fece prontamente, ed essendo riuscita la cura felicemente al Medico Portughesi, fu congediato con generose gratificazioni, ed oltre ai molti donativi portò al Telles Castellano vn piego, dentro il quale il Balsà comunicava la ricetta di quest'Olio d'Oro in segno di gratitudine: Fu sperimentata la ricetta, e trovata efficace e commodissima in qual si voglia ha ferita per contumace, e mortale, che fosse, purchè l'Infermo non si trovasse ridotto a tale stato, che la Natura abbattuta affatto, e risoluta, ricusasse ogni sussidio dell'arte, fosse pure la ferita fatta con ferro, con fuoco, ò con palla d'archibugio, e simili, fosse purulenta, e putrida quanto si voglia, e passasse da parte a parte, in brevissimo tempo applicando questo Olio della maniera seguente ha verrebbe mostrato prodigiosi effetti. Prescriveva di vngere due, ò tre dita distante, e attorno la ferita con pennello, ò bambagio, intinto in questo Olio a modo

un modo di Cerchio senza però chiudere esso Cerchio; il giorno seguente col medesimo Olio fare vn'altra linea più vicina alla ferita, e continuare ne giorni susseguenti fino all'Orlo della ferita, e all'hora chiudere il Cerchio di essa linea formata con l'Olio d'Oro; il quale penetrando, preserva la parte affetta da ogni corruzione, e consolida all'ultimo senz'altra applicazione di medicamento; e auvertiva, che la delineazione, ò sia vn'azione limitata non si facesse attorno essa ferita perfetta per tutto l'ambito di essa; ma solamente dopo la digestione, e nel fine della guarigione, atteso che saldarebbe troppo presto la ferita, se si chiudesse dal bel principio; Non bisognando altro, che vna mano fedele, e diligente a tenere netta la piaga con solamente lavarla ogni giorno con Vno bianco tiepido, e senza ancora fasciarla, solamente metterla in stecche, se ci era frattura d'osso, od altro, ma con lasciarla come esposta all'aria purchè questa non fosse fredda, e battuta da Venti, essendo che la natura intrinsecamente operava soauemente, e senza dolore, e che tutta l'industria, che ci può adoperare l'arte si è, il levare le Schiagge delle Ossa infrante, il ferro, ò le palle di piombo, che per auventura fossero rimaste dentro la ferita.

Peruenuto il segreto al Rè di Portogallo lo fece sperimentare a prò de' suoi Capi, e Officiali di Guerra, e si è tenuto celato per molti anni, ma finalmente è passato alle mani di persona generosa, che l'hà comunicato ad altri. Havendolo ragionato di questo Olio d'Oro con persone di qualità, che hanno militato in Portogallo, m'hanno confermato l'esperienza di detto Olio, e perciò mi sono indotto a prestargli fede, e a metterlo in queste Conferenze.

Non solamente in Parigi, ed in Germania Persone di qualità compartiscono gratis alcuni medicamenti, ma anche in Napoli in Palermo, ed in Messina sono Titolati, che amano la Filosofia sperimentale, e con alcuni medicamenti, ed Arcani, hereditati da' Loro Maggiori giovano ai Poveri.

Il Signor Principe della Cattolica Padre dell'Illustrissimo ed Eccellentissimo Signor Don Giuseppe, era molto affezionato alla Fisica, ed alle esperienze; ed il Principe suo Figliuolo, vivente, hà superato il genio, e l'inclinazione virtuosa del suo Genitore, atteso che promuove generosamente hoggi lo studio della Botanica, ed hà fatto costruire vn Bel Giardino di Semplici nella Terra di Milimeri, di sua Giurisdizione, ove ha fatto trasportare Pianta, e Semi pellegrini, sotto la direzione dell'Eruditissimo Padre Maestro fra Francesco Cuppani; e Sua Eccellenza vuole mostrare al Mondo, che Flora, e Minerva habbiano eletto per loro Theatro, e per loro Soggiorno la Sicilia, la quale per la sua fecondità, e clima meridionale, e temperato può fornire alle Accademie, ed Horti stranieri altrettanto Pianta, rare quante ne ponno uscire, e venire dagli Horti ricchissimi delle Provincie Oltramontane. In proposito delle Doti d'Animo, e Virtù de' Signori, e de' Titolati Siciliani riserua il Commendatore fra Don Tomaso di Gregorio, che sitò poi Priore di Venezia, all'ora ch'io mi trattenevo in Messina, ch'egli ha esse conosciuto, Hubertus Golzius in congiuntura, che questo dottissimo Uomo passò in Sicilia, per fare qualche studio, e qualche osservazione sopra le Medaglie Groche: Alcuni Nobili, e Cavalieri di quei tempi riceverono cortesemente questo Letterato, honorandolo distintamente, ed a proporzione del di lui disegno, e bisogno gli fù data generosa assistenza in tutto quel Viaggio: Cluverio fù parimenti in Palermo, ed in altre Città del Regno, da tutta quella Nobiltà molto honorato, e favorito con atti di stima, e di Amore particolare, perche ella non solamente apprezza le Lettere, ma si fa ancora ben conoscere amorevole, e liberale con gli stranieri, e con i Letterati, e

più d'vna volta alla mia presenza ho sentito commendare la cortesia, e le maniere obliganti, che hanno molti forastieri sperimentate in Palermo. I Clarissimi Bartolini, Danesi, Medici, ed Anatomici Illustri, Padre, e Figliuoli in Italia, ed in specie in Fiorenza, ed in Roma (in compagnia del Sig. Oligero Iacobeo loro Cugino) sempre hanno trovato ricevimenti molto cortesi; ed offervo, che tutti i Letterati Oltramontani vi trovano, e vi godono generosa, e benigna Protezione: Di presente oltre a molti Signori Cardinali, il Serenissimo Medici, Eminentissimi Casanate, Spada, Rospigliosi, Albani, Panciatici, Cantelmi, de Noris,

Ancora alcuni Prelati del Carattere lodato di Monsignor D'Acquaviva, Caracicoli, Caraffa, Fabroni, Davia, Ciampini, ed altri di pari dignità, e virtù non hanno punto trascurato mai di rendere Vfficij cortesi, ed amorevoli ai Letterati Inglese, Spagnuoli, Francesi, Tedeschi, Danesi, Svedesi, e Polacchi: La Corte, ed i Principi di Toscana sono stati in ogni tempo Asilo, e Promotori di Dottissimi huomini, come anche ne fanno fede i moltissimi libri, impressi sotto il loro Serenissimo Auspicio, ed a loro esempio Virtuoso i Gentilhuomini stessi Fiorentini honorano, e favoriscono efficacemente tutti gli stranieri; Quindi è che queste dimostrazioni di honore, fatte a Forastieri operano, che la Nazione Italiana venghi poi molto stimata, ed accarezzata ne' Paesi Oltramontani; aggiunto che ogni Signore Oltramontano, che hà fatto i suoi viaggi in Italia per vn motivo di honore, e per vn sentimento di Gloria procura di rendere abbondantissimi atti di gratitudine alla nostra Nazione: Havendo io sperimentato molte cortesie, e molti honori ne' miei Viaggi, fatti per molte Provincie d'Europa, porterò in questo luogo il testimonio de' Letterati di Germania, che m'hanno voluto aggregare nell'Accademia Cesarea Leopoldina Naturæ Curiosorum, ed io per atto di giustizia verso quelli amici, acquistati in Breslavia, ed anche per dar animo, ed impulso a Letterati Italiani di farsi conoscere, ò di farsi sentire ne' Paesi Oltramontani (come noi chiamiamo) con le loro studiate fatiche, congiungo la seguente Carta.

Gli Inglese, Hollandesi, Saxon, e Francesi Letterati m'hanno molto ancora favorito, ed honorato: In Vienna poi cortesi accoglimenti ho provato da quei Signori letterati della Corte; ed in specie dalla Clemenza dell'Imperatore Leopoldo Primo Sapientissimo, ed Augustissimo Monarca hò riportato, fuori d'ogni mia capacità, e merito, moltissime prove di Stima, e di Amore.

CAESAREO LEOPOLDINAE NATURAE CVRIOSORVM.

*Academia Praeses Lucas Schroekius Medicina Doct̃or Sacra
Caesarea Maiestatis Archiater. Eiusque Persona Im-
perialis Medicus S.R.I. Nobilis, Aula Caesarea.*

*Palatij Lateranensis, & Consistorij Impe-
rialis Comes, Academia Patavina*

*Recuperatorum Collega, & Li-
bera Reipublica Augu-
stana Physicus.*

L. S. D.



Vam ineffabilis vbique eminent in creatis Divina Potentiã rebus ?
Quis non splendor altissimo in æthere Stellarum exercitus, in-
credibiles variorum Animalium copias, pretiosos Terræ, Mon-
tiumque Thesauros, insignes Plantarum delicias, admiran-
das Acquarum scaturigines obstupescat ? Præsentem hæc cun-
cta monstrant Deum, cuius gloriam eleganti ordine, innu-
mero numero, subtilissima structura, & plurimo vsu concele-
brant. Quis ardentiori itaque desiderio horum in corporum cognitionem non
rapiatur, aut in excolendo rerum Naturalium Studio experiatur fastidium ?
Nunquam sanè explerisatis mensuris intenta poterit, & quo plura investiga-
verit, eò majorem sciendi cupiditatem percipiet imo longè maximam curiosita-
tis exercendæ copiam inveniet. Quo in Stadio imprimis ILLVSTRIS LEO-
POLDINO CAESAREO ACADEMIA NATURAE CVRIOSORVM cum
decurrat, & nunquam otiosa præclaros in Naturæ penetralibus subeundis iam
fecerit progressus multa tamen quæ latent superesse perpendens, Virorum In-
genij acumine, Doctrinæ excellentiæ, longo rerum vsu, laborisque indu-
stria clarissimorum consortium sibi conciliare nititur, vt iunctis viribus magis
subinde progredi, sicque Divinæ inservire Gloriæ, Medicam illustrare Artẽ
& proximi commodum promovere valeat.

Hoc utilissimo Naturalis Scientiæ amore quia Te quoque Illustrissime Domi-
ne Paule Boccone, teneri, tot præclara in publicum emissa, & omni curio-
sitate refertissima scripta restantur, accessus Tuus non potest non esse acceptis-
simus, quem sanè Te nobis haud invidere, ex Nobilissimi nostri Collegæ,
Curiosorum Aeginetæ literis percipere summam nobis excitavit lætitiã. Ideò
quod Felix Faustumque eveniat, Ego Lucas Schroekius, dictæ Academiæ
Praeses pro ea, quæ ab Ipsa mihi concessa, atque à SACRA CAESAREA
MAIESTATE Clementissimè confirmata est, potestate, Te Dominum Pau-
lum Bocconum Nobilem Panormitanum, MAGNI DVCIS ETRVRIAE
BOTA-

BOTANICVM, &c. celeberrimum, in Academiz nostræ Imperialis sinum recipio, Curioforum Naturæ Choro Adscribo, Eius Privilegiorum Participem facio, atque Collegam Nostrom hoc Diplomate solemniter renuncia, quin, & perpetuum in Societatis Symbolum Cognomine Plinij Secundi insignio. Agedum, honoratissime D. N. Collega quidquid in amplo Naturæ Regno iucundum, & vile absconditum tenetur, Sedulo nobiscum rimari, inque humani generis salutem eruere perge, sicque inter nunquam otiosos Decus Academiz, & Incrementum promove. Vale, & vive diutissime, felicissime? Scrib. Augustæ Vindelicorum, ipsis.

Calend. Augusti. A. O. R. M. DC. IVC.

C O N F E R E N Z A

Q V I N T A

Intorno alcune Materie Medicinali.

Inglese, e Maltese.

Inglese. M'immagino che voi habbate conferito con molti Letterati nel vostri Viaggi, e che habbate da loro ritirato buoni Medicamenti: Poiche voi siete tanto Generoso, e vi siete dichiarato di voler comunicare agli Amici, & a vostri prossimi la vostra raccolta studiosa. Vi prego in Nome della Compagnia, che ci vogliate mostrare, quali Medicamenti voi havete in maggiore pregio, sia per la fedeltà, ed integrità delle persone, che vegli hanno rivelato, sia per gli Ingredienti efficaci, che ve lo persuadono, sia per qualche Esperienza, che ne habbate fatta; e con ciò hoggi potremo dire, che habbiamo acquistato, mercè la vostra Bontà, in vn hora, quello, che a voi è costato la pena, e la sollecitudine di molti anni.

Maltese. Poche cose tengo, ma quali elle siano, non ricusarò comunicarvi per l'obligazione, che mi corre come Cristiano, e Religioso, di giovare a tutti, e rendere per questo mezzo glorificato Dio, da cui io riconosco ogni bene, & ogni acquisto.

Per la Gonorrea.

Secreto inventato, e praticato con molta lode dal Dottor Lorenzo di Tomaso già Aromatario nella Città di Messina.

℞. Tereb. costæ vn. i. ʒ. Salls Tart. Vitriolati drach. ʒ. Ocul. Cancror. dr. ij. Merc. dulc. dr. Semis m. f. Pill. S. A.

Dosis a drach. Semis ad scrup. ij.

Da usare di due in due giorni per dieci mattine, preparato il Corpo.

Galbanetum Paracelsi, usato in Napoli.

℞. Galbani vn. xvj.

Spirit. Terebentinæ lib. iij. Digere in Storta queste due cose per otto giorni e poi

epoi a fuoco moderato distilla , e in fine gli darai fuoco gagliardo ad Siccitàem.

In luogo di detto Spirito potrai usare Terebintina Veneziana , Galbano , e Arena operando come sopra . Dose a gutt. 10. ad 15. in Brodo di Carne , ò altro Vehicolo conveniente , è commendato a tutti i dolori cagionati da frigidità, è Medicamento grande contra le Ostruzioni.

Tintura Venerea di Monsierr N. a Parigi.

℞. Viridis Aeris dr. j. Spir Vini Tartarizati dr. vj. Spir. Salis Armoniaci vnc. Semis M. & Digere S. A. donec acquirat Tincturam idoneam . Dosis incipiendum à gutt. vj. augendo quotidie vsq; ad guttas xij aut xv. hinc recede , & per guttam diminuendo ad gutt. vj. redibit. In Iusculo Carnis , aut Vino , aut Cerevisia in declinatione Lunæ.

L'uso di questa Tintura per molti giorni , Vale efficacemente a Medicare l'Epilepsia , Vertigine , & ogni Ostruzione.

Acqua Obtalmica Petri de Viso à Bruna, nella Moravia.

℞. Fiori di Cyano macerati in S. q. di Latte Vaccina , ò Pecorina per 12. hore Fiori di Malva macerati in Vino per 12. hore.

Herba , e Fiori di Fenicolo.

Fiori di Rose Salvatiche rosseggianti , ogn'vna Stillata da per se , indi Recipe di ogn'vna di queste Acque parti eguali , misce ed in queste quattro libre di Liquore incorpora onc. mezza di Tutia preparata , agita , e serva ad'uso . Con penna di Pernice si mettono due , ò tre goccioline nell'angolo degli Occhi , tre , ò quattro volte il giorno . Corrobora , astringe , chiarifica la vista , eleva ogni Infiammazione.

Pilule Universali del Padre Fardella , Dominicano.

℞. Aloes Succ. vn. ij. Agarici , Gentianæ , Zedoariæ , Mirrhæ , Croci ana. dram. iij. Colocintbis dram. j. Theriacæ vn. ij. Cum sufficienti quantitate Vini austeri Forment. Pilulæ . Dosis drach. Semis , antè Cornam aut Prandium , Duobus aut quattuor Mensibus continuatis . Queste Pilule per Catarri , Tumori freddi , alle Piaghe , Corruzione di Sangue , e Doglie Galliche producono effetti mirabili.

Pietra Cordiale, ed Antefebrile della China del Padre Giuseppe Barillaro, alterata dall'Autore.

℞. Perle Orientali.

Bezoare Orientale an. scrup. ij.

Cato drach. ij. Pietra di Cobrascrup. j.

Contra yerva Orientale , Radici di Caryophyllata Montana ana drach. j. & scrup. ij. Pannelle d'oro nu. v. Mosco , Ambra ana gr. ij. Misce in Mucilage di Gomma Draganti fatta con Acqua di Fiori d'Aranci , applicando nel fine al di fuori le Pannelle S. A. e suo lustro . Vale a tutte le Febri , e più alla Occupazione di Cuore , e Passione Hipochondriaca , a gli effetti di Vetro , Vermi , e Mitrato dei Bambini. Dose grani 12. an. 15 in Vehicolo conveniente.

Alla

Alla Sciatica del medesimo.

Farai tre Infusioni, tre Ebulizioni, e tre Filtrazioni, differenti, in tre separate Preparazioni, in sufficiente quantità d'Acqua piovana, dell' seguenti Ingredienti.

Ry. Semi maggiori caldi, Semi minori caldi, Foglie, e Fiori di Abrotano, ovvero di Tanaceto: Si distribuisce ogni Preparazione per tre mattine a digiuno la quantità d'un Bicchiere per volta per nove giorni continui, rinnovando ogni tre di questa bevanda: Si replica il medesimo Medicamento per altri nove giorni come sopra, fino a vintifette giorni, tenendo la parte calda, ed usando un buon regime di vitto.

Alla Sciatica Vnzione usata dal Padre fra Ginipero da Baiga dell'Ordine dei Padri Capucini in Toscana.

Ry. Radice di Enula Campana lib. mezza, Radice di Aristolochia rotunda, Radice di Pan Porcino ana oncie iij. Doppo che faranno state cotte nel Vino, così calde, si pestino. e per un panno, & un Torchio si cacci tutto il Sugo, che si può, nel quale stempra, ed incorpora bene Argento vivo oncie ij. Vnto vecchio, o grassa strutta oncie iij. riducendoli a foggia di Vnguento, col quale avanti il fuoco, ogni mattina vngi, e frega con violenza la parte offesa, applicando, e mutando più volte Tovaglioli caldi.

La sera poi vngerai col seguente Medicamento. Recipe Spirito di Vino vna Foglietta Romana, Oleo di Oliva Vecchio oncie iij. Precipitato, e Verderame ana oncie j. incorpora il tutto insieme, vngi come sopra, e Continua per quattro, o sei giorni.

*A Doglie d'ogni sorte, e Nervi risirati del P.
D. Alberico Zancla.*

Ry. Midolla delli Stinchi di Cavallo, ovvero del grasso di Cavallo vn. j.

Grasso humano oncia mezza.

Radice di Ebulo senza la sua anima on. iij.

Olio d'Oliva Vecchio on. iij.

Bottoni di Rose rosse oncie mezza, doppo havere purgato dall'anima lignosa, e pestata la Radice dell'Ebulo; si farà bollire a lento fuoco per un' hora con li detti ingredienti, e si coli, e si serba.

Si vnge caldo, e sopra pezza, e si fascia per 8. ovvero 10. giorni.

*Ad ogni Doglia, Vnto, del Padre Maestro Guido
Montalbano Franceseano di Bologna.*

Ry. Oleo di Rane come sotto oncie ij. Estratto di Ebulo come sotto oncie viiij. metti insieme in digestione in B. M. per 30. hore, & con questo Oleo, vngerai sopra la parte dolente caldo, cò panicelli caldi. Vale per risolvere ogni Doglia, e Tumore. Per far l'Estratto. Tirate il sugo dalle Radici di Ebulo, e mettetelo in Vaso di Vetro, che sia due dita grosso coperto tutto di pasta, Indi lasciatelo in Forno caldo ben turato, doppo che sarà cavato il Pane. Oleo di Rane. Ry. Oleo d'Oliva Vecchio lib. ij. Rane vive lib. j. Lumbrici vivi ben purgati

gati oncie iij. Si faccino bollire tanto che , evapori vna porzione di humidità , Indi si cavano , e si contundono , e con vn manipolo di Fiori di Camomilla si rimettono di nuovo nell'Oleo d'Oliva a cuocere fino , che sia evaporato l'humido , poi si cola , e così caldo si aggiunge Terebintina Veneta chiara oncie iij. e si serba all'vso sopradetto.

*Alle Nasse , Ganglie , ò Loupes del Padre Charrois
Capuccino di Chiambery.*

R. Lixivio commune , e Aceto forte ana. vn boccale overo lib. ij. e mezza.
Camomilla , e Savina ana vn buon manipolo .

Noci di Cipresso vn manipolo questi si pestano , e con Sal commune, Alume di Rocca ana. oncie iij. si fanno cuocere insieme per vn' hora , e si spreme il tutto per pezza di Lino , in questa Colatura calda solvete Rasa di Pino , Pece Navale , Pece di Burgogna ana. on. xij. e fatte tutto incorporare , e all' hora , che tutta l' humidità sarà consumata , gettavi dentro in Pulvere finissima mezza libra di Solfo , Cerusa , e Terebintina ana. on. iij. e sarà . . . fatto in forma d' Emplastro , quale stenderete sopra pezza di Lino grossa , ed applicarete sopra la parte , lasciandovelo stare quindici giorni continui , Indi si mette vn Emplastro nuovo per altri quindici giorni , e poi vn terzo Emplastro per altri quindici giorni . Il paziente vadi prima purgato con dram. vna di Polvere Solutiva del Crollio , overo con Siruppo di Spina pontica , overo Rhamnus Catarcticus oncie iij. bevuto in Vino bianco generoso oncie ij.

Alia Febre Terzana, e Quartana del Padre D. Silvio Boccone.

R. Folior. Absint. Centaureæ Minoris , & Camedrios ana. dram. v. Cremoris Tartari dram. iij. Vini optimi libras duas , & Semis , Bollano insieme , che cali la metà , si coll , e si divida in tre parti ; Vna parte si beva avanti il Parosismo , le due parti si bevano nei giorni seguenti di riposo , a due oncie per volta , si reiterà questa medesima preparazione . per altri due Parosismi , e preceda il giorno avanti il Medicamento , vn clistere ; si sono sperimentati sempre effetti salutari .

Alli Contadini conviene molto la Tazza di Antimonio, il Croco de' Metalli , e l'Antimonio Hiacintino infuso nel Vino , in vece di Clystere.

Balsamum Antipodagricum per mitigare il dolore dell' Artrite.

R. Camphoræ vncias duas , & Semis , Saponis nigri , aut Albi , vncias duas , duas , Opij dram. j. Spiritus Vini , Saturati ex Floribus Sulphuris , vnciam Semis , lento igne . S. A. fiat Balsamum . Si vja a freddo vngendo vna carta con detto Balsamo , e doppo haverla Stroffinata nelle mani , s'applica humettata sopra la parte , apre i Pori , aiuta a risolvere , e mitigare il dolore.

Pilule Pierine del Sig. Dottor Luca Tozzi Medico insigne in Napoli.

R. Mirrhæ dram. iij. Masticeis dram. ij. Coloquintidis drach. j. Syrupi de Corticis q. S. fiat Massa Pil. Dosis drach. j. per molte mattine.

Tintura Succini ad affectus Pierinos del medesimo.

R. Succini pulverisati vncias quattuor . Spiritus Vini libram vnam , digere
D d per

per viginti dies S. A. Dosis drach. j. in Syrupi Artimisiæ, aut granor. Actes vnciam vnam, Da vsare tre, ò quattro volte la Settimana.

A promuovere Mestrua delle Donne.

R. Nitri Stibiati scrup. j. Syrup. de Althea on. ij. da pigliare a digiuno, e continuare per otto giorni.

Altro.

R. Nitri Stibiati scrup. j. Syrup. Mercurialis Herbæ onc. vnam, & Semis, da pigliare a digiuno, e continuare per otto giorni.

Polvere contro i Flati, Colica, Stitichezza di corpo, ed

Hipocondria del P. Silvio Boccone.

R. Radice di Gentiana, di Angelica, di Dittamo bianco, Rabarbaro ana. dr. iij. Coloquintida dr. j. misce fiat pulvis. Dose gr. 25. da mescolare nel primo Cucchiaro della minestra, e continuare il suo pranzo more solito. N. B. se vi fosse morbo, e doglie galliche.

R. Salsapariglia, e Corteccia di Legno Santo, e Succino, ana. gr. x. si mescola con la sudetta polvere, e si piglia come sopra, vsandola tre, ò quattro volte la Settimana, fino che l'Infermo si trovi guarito.

Balsamo per le Ferite di Testa, ò sia Acqua nominata del Napolitano, che usano in Genova, con maravigliosi Successi

R. Terebentina fina. vnc. iij.
Olio Laurino. vnc. j. dr. ij. scrup. ij.
Galbano. vnc. j.
Gomma Arabica. vn. j. dr. ij. scrup. ij.
Incenso)
Mirra)
Gomma Edera)
Legno Aloe)
Galanga ana. vnc. j.
Garofani)
Consolida Minore)
Cinamomo)
Noce Moscata)
Zedoaria)

Zinziber)
Dittamo bianco)
Belzuino)
Macis ana. dr. ij. scrup. ij.
Consolida Maggiore) dr. v. scrup. j.
Cardamomo)
Cubebe)
Millefolio) dr. ij. scrup. iij.
Viticela, overo Balsamina) ana.
Croco) drach. j.
Musco)
Ambra) an. scrup. j.
Acqua Vite finissima libre ij.

Tutte quelle cose che sono da pestare, le pesterai grossamente, & ogni cosa metti in vna storta ben lutata, e lascia così in fusione per nove giorni, e poi distilla a Cenere calda, che vscherà vn' Acqua bianca con Olio insieme, e così deve perseverare in foco lento fino a tanto che comincerà ad' vschire l'Olio negro: All' hora muta il recipiente, e aumenta il foco, fino a tanto che siano vschiti li Spiriti, e come sarà finito d' vschire ogni cosa, separa l'Olio da quell' Acqua negra, e serba ogni cosa da per se separatamente, & il simile farai dell' Acqua prima separandola dall' Olio.

L' Acqua prima serve ad' ogni sorte di Ferite, bagnandole con tall' Acqua, mettendovi sopra Pezzette bagnate medesimamente in detta Acqua, che fa cose mirabili: Avertendo però, che se la Ferita fusse infiammata assai, andarai con mano lenta. E buona anco per Sciatiche di qualsivoglia sorte, alle flussioni, Catarri, e Reumatismi. Quell' Acqua che si separa dall' Olio negro, e buona assai per la Rogna.

Per consumare, e risolvere le Contusioni, si adopra l'Olio sudetto, il quale parimente per le Botte, e Ferite di Testa fa il medesimo effetto, che fa l' Acqua prima, vngendo ed' applicandola sopra la parte.

Elixir

Elixir Antiapoplepticum.

Habbiatè oncie trentadue di Sp̃rito di Vino, distillato sopra Radici di Valeriana, Fiori di Sambuco, Foglie di Hedera Terrestre, e Bacche di Ginepro secondo l'Arte, ed in esso Spirito la sciarate infusione per 15. giorni Legno Aloe Limato, Cubebe, Cannella, Garofani, Galanga, Mastice, Nose Moscata, e Turbit bianco, e Gommoso ana onc. vna ammaccati, indi mescolatevi Miele di Spagna, ò Miele Hybleo onc. viij. Terebentina onc. due Sal di Tartaro onc. quattro, e mettete queste materie dentro vn Orinale di Vetro con suo Cappello a distillare in B. M. fino a siccità se potete, e serbate questa Acqua preziosa, che opera efficacemente a molti incomodi.

A quelli, che sono caduti in deliquio, in Apoplexia, Epilepsia, e in Agonia, per riscuoterli per qualche spazio di tempo, se ne darà quanto può capire dentro vn Ditale, ò picciolo Cocchiario d'Argento a bere.

Ad Impedimento di Vrina, Viscosità, e Arene vn Cocchiario di questo Elixir, ed altrettanto di Acqua di Fonte, reiterando il Medicamento secondo l'vrgenza.

Per Flati, e Dolori Colici, come sopra con l'Acqua, e mezzo grano d'Opio. Per debolezza di Stommaco, Inappetenza, e simili, senza Opio,

Per contusioni d'ogni sorte, si applica con pezze di Lino bagnate: Dove non è Febre si può dare internamente a tutte le Malattie.

*Ceroto per la Suffocatione d'Vtero del
Brinati Fiorentino.*

℞. Taccamacca onc. vj. Assafoetida onc. ilij. Pece Greca onc. xvj. Cera Gialla onc. ij. Zafferano dr. ij. Solverai le Gomme con l'Aceto S. A. e cuoci a consistenza di Ceroto; se fosse duro si aggiunge vn poco di Terebentina, e Cera Gialla. Si stende in tela, ò pelle di grandezza di mezzo palmo quadrato, e si applica tepido sopra l'Os Pubis, overo sopra l'Vmbilico, lasciandovelo stare fino a 15. giorni; si replica in questo spazio di tempo vna, ò due fiata. Alle volte opera in vn hora, altre volte in sei hore.

Alle Passioni d'Vtero.

Darai a bere in Acqua di Fiori di Nimphea gr. xx. di Sale di Attriplex foetida, vulgo Garofano se la Donna sarà Magra, e Adusta; In Vino, se sarà Grassa la medesima Dose.

OSSERVAZIONE TRIGESIMA QUINTA

ALL'ILLVSTRISS.^{mo}. ET ECCELLESS.^{mo}. SIG.

COM. F. D. BARTOLOMEO

VARISANO GRIMALDI

Generale delle Armi della Serenissima
Republica di Venetia.

Intorno alcune Piante Volgari, comuni, neglete,
e che nascono in tutte le Provincie. *Verbascum*
mas latifolium Luteum B. pin.



L fiore di questa Pianta, e ottima medicina per dissolvere le Verruche: devesi con essimattina, e sera fregare la Verruca, e continuare per alcuni giorni. L'Olio di essi fiori stillato al Sole, ovvero il fomento di tutta la pianta, vale molto à mitigare il dolore; e l'infiammazione de Morroidi.

Nella Corsica per ammazzare i Pesci pestano questa Pianta, ed infettando le acque del fiume con essa, ritrovano non molto guari i Pesci a galla, come addormentati.

Solanum Hortense fructu luteo Dod. Officinarum B. pin.

In Messina, ed in Calabria appresso alcune persone curioso, corre, vn secreto segnalato per medicare l'Epilepsia. Per tre, ò quattro mesi, qualche giorno avanti il Plenilunio, per tre mattine di seguito, al paziente digiuno, instillano nell'vna, e nell'altra Orecchia il seguente medicamento, e lo tengono per vn quarto d'hora a giacere; acciò per il beneficio della situazione penetri dentro, che è

℞ Succo di *Solanum hortense*, fructu luteo, cavato dalle foglie, oncia vna incirca, Sal gemma, e Alume di rocca crudo in polvere ana. gr. xv. si dimenna, e si gocciola dentro l'Orecchia, reiterando a instillare altre gocciolate, auvertendo, e procurando con vno stecco conuenevole, ajutare, a far colare esso Succo dentro la cavità dell'Orecchio. Con questo medicamento alcuni epileptici, che pativano mal d'occhi ricuperarono ancora la Sanità di essi: Dal
Signor

Signor Agostino, e Giacinto Scilla Pittori Messinesi, e dall'Abbate Oliva della Città di Reggio, hò havuto questo belsegreto.

Solanum hortense Matthioli.

Costumano nella Moravia, quando i Bambini di Cuna, ò lattanti gridano, e non vogliono pigliar riposo, di mettere vn manipulo di *Solanum hortense* nella Cuna, ò vero nel letto vicino al Bambino, e con questo ajuto il Bambino si quietà, e se gli concilia il sonno; Se non havessimo cognizione della Natura, e della forza degli effluvij, saremmo imbarazzati, a dare la ragione di questo beneficio, onde bisogna dire, che le particelle, ò effluvij Narcotici del Solano, siano mediatori a questa conciliazione di sonno: anche le Spongie della Rosa Silvestre verdi, e recenti, situate nella Cuna di essi Bambini fanno il medesimo effetto. In altri tempi, all'ora, che la Philosophia sperimentale non haveva trovato il suo nicchio decoroso nelle Accademie, vn tale esperimento farebbe stato facilmente interpretato à Sortilegio, e anche prohibitone l'vso: Queste sono due piante, che la Sapienza di Dio, hà dato a tutte le Provincie, per valere a molti altri vsi, e Commodi del genere humano; come si osserva nel Solano, che vale a maturare posteme, e a medicare le Scottature, e nella Spongia Silvestre, come a suo luogo parlaremo.

Eryngium Campestre, & Eryngium Marinum Dodonci

La radice di queste Piante, in decozione, ò in polvere è molto efficace per la Renella, e per i Calcoli. *Porrus Matth.* La loro Barba, ò fibre delle radici, sono valenti come l'Eryngio, *Malva hortensis*, *AlcheckKengi*, ò *Solanum Vesicarium Dod.*

L'Emulsione fatta, con sei oncie di decozione di Malva, Oncia mezza di Semi di AlcheckKengi, & un poco di Zucchero, presa per quindici giorni, alla difficoltà, di Orina, e Renelle, viene stimata per nobile medicamento.

Mercurialis mas, & Femina. Matth.

Il suo Syruppo, ò le foglie cotte nel brodo di Carne, con vn poco di Macis, provocano i Mestruj, vñato per alcuni giorni. *Spongie di Cynnorrhodos.*

Le Spongie di Cynnorrhodos dette Spongia Bedeguar Adu; Lob cotte fresche, e verdi, se verranno divise in fette, e cotte nell'Olio di Oliva, alla consumazione della terza parte di esso Olio, sono Anodine, & vtili, a levare il dolore delli Emorroidi, che sono esterni: Bagnano pezzi di lino nell'Olio sudetto, e le applicano su la parte: e quanto più vecchio è questo Olio preparato, tanto maggior è efficace riesce nella detta cura. Gli infetti, che fogliono essere racchiuse in esse Spongie, quando sono verdi, essendo gravidi di Sal volatile, ed homogneo a quello delli Aselli, ò Mille piedi globulari, in Sicilia detti Porcelletti, sono causa, che venghi radolcita, e dissipata la infiammazione, ed il dolore, che cade in quelle parti pudende.

Plantago Aquatica Matth.

Nell'Umbria hanno esperienza, di medicare, e disseccare le Morici, ò Morroidi,

roidi, applicando le radici della *Plantago Aquatica*, peste, ed incorporate con Songia di Porco. Li Botanici Inglefi hanno opinione, che queste radici siano di Natura corrosiva, e pizzicante.

In oltre la polvere di queste radici colte nel M. data in Vino, provocano l'Vrina, ed i calcoli, quanto ponno fare alcuni altri semplici, diuretici, ed' acertivi:

Periscaria urens, ovvero Hydropiper Dod.

Dal dottissimo Giovanni Raij Botanico Inglese sù additata la Virtù efficace, e specifica di questa Pianta, conciosia cosa che la sua Acqua distillata è nobile Medicina a provocare l'Vrina, ed a cacciare le Renelle,

Doppo questa lezione hò inteso dal Sig. Conte di Arach Cavallarizzo maggiore dell'Imperatore, che le foglie della medesima Pianta mangiate da pazienti, che hanno difficoltà di Vrina, siano valoroso soccorso à medesimi: E riferisce, che l'uso di esse sia frequente in Portogallo, e voglio credere che il Clima cooperi molto ad aumentare la Virtù a questa Pianta, ch'è anche lodata in Italia à provocare i Mestruj alle Donne, mondificare, ed acicatrizzare le Costane, Guidareschi, e piaghe nel dorso di Cavalli contratte dalla Sella.

Alla Emorogia del Sangue del Naso. R. Cecinegri, bruggiati, e ridotti in Carbone, e doppo haverli pulverisati si tirano per il naso, ò si applicano sopra le ferite. Del Sig. Mutio Baglioni Ajutante di Camera della Serenissima Signora Duchessa di Lorena, Regina di Polonia.

Alle Fistole R. Cenere humida nel sedimento della Bucata dei panni raccolta, con essa bagna quattro, ò Cinque mattine, dovè il Callo della Fistola, e troverai vn salutare Corrosivo.

Al Cancro Applicherai in polvere Osso di Cadavere sopra la parte, e poi la coprirai con vn' Emplastro fatto di Rosso d'Ovo fresco, con vn poco di polvere di Centaurea minore, Gentiana, & Aristolochia rotonda, continuando per molti giorni.

Alla Glande ulcerata Spargerai sopra polvere di Savina per tre, ò quattro giorni, Martina, e Sera, coprendola con qualche vnguento à tuo piacere, e vedrai mondificata in pochi giorni.

Contro l'Aria Pestilenziale, Preservativo del Sig. Barone Com.D R. Agarico rozzoz senza mondato, si bruggia, si riceve l'odore per il naso, e si vfa di profumo le Vesti, la Persona, e l'habitazione: Il Cono del Larix deve produrre il medesimo effetto per il Balsamo che racchiude.

Per la Dissenteria dal medesimo Cav. R. Fungo nato sopra l'Albero di Ceraso, datrene mezza drama incirca in polvere in vn'ovo sorbile, ò brodo, due, ò tre volte.

Alla Dissenteria R. Piedi di Perdrici bruggiati, e ridotti in polvere Dose drama mezza, data come sopra.

Altra. R. Radice di Filipendola in polvere Drama vna in brobo, mattina, e sera per più giorni.

Altro

Altro ꝛ Pseudo Lyfimachium purpureum Dod. fanne poluere, danne drama mezza in Ovo forbile, per due, ò tre volte.

Altro ꝛ Millefoglio di fiore rosso, vn manipulo, fallo cuocere nella Carne di Manzo, di Gallina, ò di Capponc, e vsa di questo brodo per molti giorni.

Alla Gonnorea ꝛ. Millefoglio di Fior bianco, fanne poluere, Dose due Scrupoli, mattina, e sera in brodo di Carne, doppo haver purgato il Corpo.

A Scorticatura intorno all' Ano per il Cavalcare prodotto dalla Sella ꝛ. Cera, Terebintina, e fevo, misce, e fa Vnguento per vngere la parte.

Altro Olio d'Oliua, Cera, Terebintina, e sugo di Consolida misce, e Vnguento applica sopra la parte.

Ingrassare vn Cavallo ꝛ. Orzo fallo cuocere in vnto di Porcello, doppo asciugalo, e dallo mangiare al Cavallo molti giorni.

Vomito, arestare del Ministro di Hannover ꝛ Semi lapulosi di Aparine, overo Philantropos numero 15. overo 20. coppie, senza pulverizate, beva l'Infermo in Cerevisia, brodo, ò altro liquore.

Rinella, e Calcolo i Contadini della Moravia a detta Malatia fanno cuocere nel brodo di Carne il Myagrum, che cresce in mezzo ai Grani, e bevono per alcuni giorni esso brodo con felice successo.

Rinella, o Calculi à Vienna Sig. Horatio Clementi ꝛ Bacche immature, e verdi di Sambucco due manipuli, Aquavitz di Ginepro, che sopravansu due dita, tengansi al Sole per quindici giorni in Caraffa bene turata; Sua Dose tre Cocchiari di questa Aquavitz alcune volte in vna Settimana; e per Preservativo nella mancanza della Luna il paziente ne beva due Cucchiari.

Chiarificare la Vista Vienna Sig. Conte d'Harach ꝛ Mille piedi, Porcelletti, Afelli, Clopocetes dai Francesi, Snichel ò vero Mavercoirm dai Tedeschi infusi, e morti nel Vin di Spagna, indi colato esso Vino, vsi il paziente berlo per quatro, ò Cinque mesi.

Spine, e Schioglie fitte nella Carne ꝛ Grasso di Lepre strutto, e con esso vngi la puntura all'ingiu per darle moto, e strada.

Morroidi ꝛ Sanamunda cotta in Vino, e versata in vn Pirale, mitiga il dolore di esse se il paziente piglierà il profumo, ò fomento più volte, vsato in Palermo dal Volgo.

Altro ꝛ Tasso Barbasso, ò Verbascum maius radici di Altea Man.j. Semi di Lino farai bollire il tutto in s.q. di Aqua Versa le materie sopradette in vn pitale, e l'Infermo pigli il Profumo sedendo sopra di esso.

Altro ꝛ Polvere di Heliotropium maivis sparsa sopra la parte dolente, che sia stata primo vnta con Olio di Balsamina, ò vero Carantia.

Il medesimo effetto produce l'Antirhino colto a Luna piena del Mese di Maggio pulverizato, e bevuto in dose discr.ij. a dr.j. in Brodo più volte.

Alla Schirinzia del Sig. Marchese D. Tadeo Rangoni ꝛ Vn Cucchiario di Succo cavato dalle foglie di Hedera arborea, col quale gargarizerai la gola, gettando fuori esso succo per vna, ò due volte.

Altro del Sig. Procurator Giulio Giustniani ꝛ Cate ò Terra Catecù vsandolo come in altro luogo trovarai notato.

Hidropisia. Vogliono, che vn Rospo Seccato al Sole, applicato per alcuni giorni sopra la Pancia di vn Hidropico, sia medicina Salutare.

Bellis maior Matthioli Questa Pianta è Sperimentata, ed in vsò comune nella Silesia, e nella Polonia, mangiata subito in Infalata, ò in decozione, a foccor-

foccorrere efficacemente a quelli, che essendo estvati, defatigati, e sudati, con avidità hanno ingurgitato, e bevuto acqua fresca, o Cerevisia, e perche scioglie loro quel nodo, o quella ostruzione, che di repente si genera nello stomaco per tale pozione: Se bene questa Pianta sia meno frequente della *Bellis Pratenfis*, è però facilissima à trovare pochi passi, distante dal Lito del Mare, ove per succedaneo trovasi lo *Gnaphalium marinum*, che medica tutte le passioni dello stomaco, masticata, e inghiottita. Deve questa *Bellis* maggiore essere utile ai flati, & ai venti, perche il nodo preteso, non è altro, che vento rinchiuso nelle budelle.

Erysimum Matthioli. Anche questa Pianta è molto singolare per la difficoltà di Vrina, Calcoli, Dolori Colici, e Flatì. La sua dose in Brodo, o in Vino, è vna dramma, si reitera, due, o tre volte, e supera molte altre Medicine: In Pisa, & in Peruggia ai detti morbi si sono vedute, lodate esperienze con la Polvere di questo Seme.

Millefolium Matthioli. Nelle Isole questa Pianta, non è frequente; altrove è comune, ed'abbondante: Tra le Pianta vulnerarie, astringenti, hà ella il primo luogo, e dagli effetti efficaci, pare, che ella sia dotata di vn Succo, e di particelle, analoghe al Vitriolo: Per le ferite, applicata in tutti i modi riesce salutare: Presa per bocca, doppogli Vniuersali, hà dato gran soccorso alla Gonnorea. La sua Polvere introdotta in Siringa nelle ferite profonde, ove sia emorragia di Sangue, bisogna di medicamento astringente, Opera efficacemente, reiterando essa insinuazione, & iniectione.

O S S E R V A Z I O N E

TRIGESIMA SESTA

ALL'ILLVSTRISS. ET ECCELLESS. SIG.

COM. F. D. CARLO RIGGIO

R E G E V I T O R E

Per le Sac. Relig. di Malta in Palermo.

Intorno ai *Latticini, e Formagi d'Italia.*

Non farà discaro al Curiosi di sentire la manifattura di alcuni Latticini, e Formagi più eccellenti, che si usano in Italia, ed in altre Provincie, per l'utilità, e comodo, che ne ponno ricavare i Padri di Famiglia, che devono passare qualche Mese dell'anno in Villa: E perche nel Viaggio della Corsica hò gustato vna sorte di Cascio eccellente, chiamato, Broccio, darò il primo luogo alla sua descrizione.

Del Broccio di Corsica.

Il Broccio, specie di Latticino delicato, si manifattura in queste due maniere. Per non far suporre la fattura del Cascio ordinario, che va avanti quella del Broccio, scriverò la forma, di fare effo Cascio, e poi metterò il modo di manifatturare il Broccio di Corsica.

Mungono la fera il Latte delle Pecore, ed essendo ben raffreddato vi gettano il quaglio, e lo dimenano acciò incorpori, coagulato, che sia il Latte, lo rompono con vn bastone diritto, che ritorni come Latte grumoso, da questo si raccoglie il Cascio con vn Cocchiario grande, e s'informa nelle Ficelle, dette Fattocchie di Giunco, ò in altro Vaso, secondo l'uso delle Provincie, calcando, e premendo come è solito di fare il Cascio da tutti i Pastori: Levato il Cascio sudetto rimane il Siero, dal quale tirano il Broccio: Si fa riscaldare questo Siero nel Paivolo, quanto possono i Pastori tollerare con le mani, vi mettono quattro grossi grani di Sale Marino, e vi mettono anche certa porzione di Latte puro, e freddo, che chiamano, Puricciolo, e si lascia cuocere

E c v n

vn'altro poco , cioè due mezzi bolleri , di là a poco viene il Broccio , ò Ricotta a galla , come si chiama , che ammassano con le mani , ò col Cocchiario e informano nelle Fucelle , ò altra Forma di Legno , brata nella parte di sotto e questo è detto Broccio , bagnandolo di tempo , in tempo di Siero tepido , se fosse destinato a Salarlo . E questa è vna delicatissima , e saporitissima specie di Ricotta che viano mangiare fresca , salata , e secca , come certi Formagi di Coenza di Figura di Cilindro.

In oltre fettano il Broccio alquanto salato , e asciutto dall'humidità , e lo cuocono con Acqua commune a modo di minestra , e cotto lo gettano in vn piatto , ove siano stratizzate fette di Pane , e questo è l'ordinario potaggio della Montagna . Alcuni dicono , che il Broccio moltiplichi venendo cotto con vn poco di Vino , ò Aceto : Se si leva il Butiro dalla Massa del Latte il Broccio riesce meno buono .

Il Butiro si cava in questa maniera , si muove la sera , e si lascia il Latte in luogo fresco tutta la notte , la mattina si separa il Butiro con vn Cocchiario delicato .

La Gretola si cava dal Latte puro : questo si riscalda bene con immergervi dentro alcune Pietre vive della natura dell'Alabastro , ò del Silex , iuuenti : siegue vna effervescenza , indi si cacciano fuori le Pietre , e si lascia la notte al Sereno il Latte coperto di qualche asse , la mattina si trova la Gretola alla superficie del Vaso , ò Tinello , ove s'è fatta l'immersione de' Sassi roventi .

Fruita ogni Pecora Giovine di prima Figliata , e per quattro Figliate sufficienti , tre libre in circa di Formagio il giorno , compreso il Broccio , quando pascoli in Montagna .

Altro modo di fare il Broccio s'è : Pigliano il Siero dopo d'essersi raccolto il Cascio , e vi gettano dentro quattro ò sei Pietre , ò Ghiare vive Silicee ben roventi , e mentre bolle vi si mette la metà di Latte Puriccivolo , e cacciano fuori la metà delle Pietre dal Tinello , ove è esso Latte , e Siero , fa vna specie di bollimento , e di galleggiamento di Ricotta , e raccolgono indi il Broccio , come si è detto di sopra .

Non ostante , che si sia levato il Butiro , ò la Gretola dal Latte puro , che poi quagliano , ne fanno il Cascio ; e col Puriccivolo il Broccio : ma riescono meno grassi per essere sfruttati di Butiro .

Dopo cavato il Broccio rimettono nuovo Puriccivolo nel paiuolo , e lo bollono per farne Minestra per loro Sostentamento , che mangiano col Pane ; il Siero , ch'avanza a Pastori , e Pietanza de' Cani . Se questa missione si fa in vn Tinello , in questo caso cuocono essa Minestra con la Ghiara , ò Pietre roventi .

Due volte il giorno fanno fruttare il loro Grege , ed il Cascio più stimato fra Corsi è quello , che si fa nelle Montagne di Coscione .

M'è venuto in humore d'aggiungere la descrizione d'alcuni altri Latticini , squisiti d'Italia , come cose necessarie alla vita humana : In oltre perche suppongo dovere essere queste notizie grate alla curiosità , ed al Palato degli Oltramontani , per ragione della distanza de' luoghi , che non amette loro ogni Istoria distinta , spero , che elleno non compariranno fuor di proposito ; ed in caso che paresero superflue a gl'habitanti di qua dagl'Alpi , porterò loro vn'altro motivo , ch'è di molte cose degl'Antichi , per essere state giudicate trite , e troppo note , non furon descritte , ed in progresso di tempo se n'hà perduto la memoria , e la conoscenza loro quasi , che ogn'vno all'hora isdegnasse di scriverle

verle appunto , come vediamo essere sortito del Garum degl' Antichi , della Norma Lesbia , delle Vasa Mirrhina , delle Murene , dell' Emina , e di altre cose di questa erudizione . *Del Cascio Marzolino di Fiorenza* , Cascio Cavallo di Sicilia , Cascio Piacentino , ò Lodegiano , inteso sotto nome di Parmigiano , *Raviguoli di Cortona* , *Provato di Napoli* , e di *Roma* , e della *Prussia* .

Li Marzolini stimati per i migliori , sono quelli , che si manufacturano in Castel Fiorentino , ed in Lucardo , ove se ne fanno di venti , e venticinque libbre il paio . Il modo di farli buoni è questo . Il Latte deve essere di Pecora schietto , e non mescolato con Capra ; si adopera a farlo rappigliare , e coagulare il Prefame , cioè Fiore di Cardo , ò Cinare Salvatiche , e non il Gaglio , ò coagulo ordinario , che questo lo fa scoppiante , e mordace , e quell' altro dolce , e pastoso : chi lo vuole più delicato non gli da fuoco punto , ma si lascia rappigliare , e coagulare a poco a poco , ma a questo modo ne riesce manco . Coagulato , che è il Latte vna Donna polita , e che habbia le mani fresche , e che non maneggi Herba , che in questo i Contadini ci sono supersticiosissimi , e credono , ch' havendo le mani calde il Cascio riesca alido , e maneggiando Herba il Marzolino gonfi , e scoppi ; questa Donna dicovi incomincia a dirrompere a poco a poco il Latte nella sua Pentola , ò Vaso a vnanza d' vna Concheta piccola , e così dirrompendolo lo va ristringendo insieme , e ne fa la Massa del Marzolino , e questo poi cavato dal Vaso va riducendolo in forma di Marzolino , con vn longo lunghissimo maneggiamento di hore , ed hore , per stringerlo bene , e cacciare il Siero , in che consiste il vero lavoro del Cascio , e perciò fare , e per cavare bene tutto il Siero da quella gran Massa di Cascio vi mettono dentro due , tre , quattro , ò cinque , e anco sino in sei , (secondo la grandezza del Marzolino) fuscelli di paglia di Grano , acciò , come per tanti condotti , e Canaletti si espurghi fuori tutto il Siero : Ridotto , che egli è in capo a parecchie hore alla Forma di Marzolino gli fanno il capo , naso , ò Curuzolo (come qua si dice) con vna forma di Legno , fatta al torno a vnanza di Cerchio , che si chiama Formella , e con tal Formella di Legno , si lascia stare qualche giorno in alcuni panni , sospeso ad alcune pertiche in buone stanze , quali panni si chiamano , Luccole , e questo non solamente , perche mantenghino la Figura rotonda , quanto , perche si rasciughino a poco a poco , ed esca il Siero tutto , e si va rivoltando di quando in quando , dandogli vn poco di Sale così al di fuori ogni giorno : Le stanze non sijno ne fredde ne , calde , ne totalmente buie , ne affatto luminose . hanno i Villani cura , che la Donna , che fa il Cascio in poche facende si occupi , atteso che col toccare l'erba , ed alcune altre cose , dicono che il Cascio si sdegna , e si guasta , come anche superstiziosamente sostengono succedere nel Cascio medesimo , se si lascerà vedere questi , prima d' essere in stato di perfezione , altrimenti pigliarrebbe Mal d' Occhio , ò Idegno , e che in tal caso comincia il Cascio a Scoppiare .

Del Cascio Parmegiano , ò Piacentino .

Il Cascio Parmegiano è in stima grande per esser d' vna pasta saporita , e grassa : da tutte le relazioni hauute sopra questa sorte di Cascio , non posso ritrarre altro di certo , se non che la bontà , e perfezione di esso attribuir si deve a buoni Pascoli , che sono ne' Prati attorno Piacenza , Parma , Lodi , e Tri-

E e 2 no,

no . Per rendere i Prati più pingui hò appreso , che i Contadini di Trino di Lodi , e di Piacenza ne' tempi Estivi cioè dal Mese di Aprile per tutto il Mese di Agosto , irrigano li medesimi Prati a loro piacere , e che questo irrigamento contribuiscia molto alla grassura delle Terre , e de' Pascoli . In vn giorno col Latte recolto , e munto da cinquanta Vacche , ò poco meno ; fanno vna Forma grande di Formagio di libre cento di peso : Alcuni riferiscono , che il Formagio ordinario si manuffatura di questa maniera , cioè Mettono effo Latte in vn gran Caldaro a quagliare col quaglio ordinario , indi vi aggiungono vn poco di Zaffrano , e poco Sale , lo rompono , gli danno fuoco sotto per vn hora , e gagliardo , a proporzione delle quantità del Latte quagliato , affine che il Cascio venghi a galla . Lo mettono con i Cocchiari nelle Forme , lo calcano con le mani bene , e poi lo salano , e lo curano voltandolo spesso , e salandolo : si osserva , che poche miglia distante a detti luoghi , per ragione de' Pascoli , che sono meno grassi , il loro Cascio non riesce perfetto , come quello di Lodi , e di Trino .

La Relazione del Cascio Parmigiano più distinta è la seguente . Nel Piacentino , e nel Parmigiano sogliono farsi tre forti di Formagio , il migliore è quello , che chiamano Formagio di Forma , che suol essere due Palmi di diametro , ed otto polsi in circa di grossezza . L'altre due sono conosciute sotto il nome di Formagio di Robiolini , e Formagio di Robiole . Il Formagio di Forma , per che riesca buono , bisogna , che egli sia manuffaturato di Latte schietto di Vacca . Si ha particolar mira , che le Vacche non Lattino Vitello , e che siano passati dodeci Mesi dal parto seguito , attesoche le Vacche , che nutricano , ò che hanno partorito il medesimo anno , nel quale contribuiscano il Latte a fare il Formagio , non danno frutto saporito , ne grasso . Dopo di haver fatto quagliare il Latte , si rompe bene con le mani , alquanto riscaldato a fuoco lento , e indi si mette nella Forma , avvertendo , che non si facci bollire , per che riuscirebbe sempre pieno di buchi . Si deve successivamente premere , sin che il Formagio divenghi alquanto duro , e si lascia in riposo vn giorno , acciò il Latte , ed il Siero se ne tracoli da per se , e poi si copre , e frega la superficie bene di Sale , e si rivolge due , ò tre volte il giorno , acciò venghi vguale di altezza ! Non è costume del Piacentino , e del Lodigiano aggiungere Pepe nel Formagio , solamente da Contadini qualche volta si mette del Zaffrano nel Latte cagliato per dargli più colore , ed in questo caso mezz'oncia di Zaffrano servirà a tingere cento Forme di Cascio . La bontà de' Pascoli è ristretta in dieci miglia di Paese , ò poco più ; e quando il Formagio è Vecchio di tre , ò di quattro anni , e che si frange sotto il taglio del Coltello , all' hora è di miglior Sapore .

Vi è vna Riviera in quel Paese , che termina , e sbocca le sue Acque nel Pò , ed a misura , ch'ella passa vicino a quei Prati , per vno sportello , ovvero esclusa , danno la comunicazione delle Acque a i Prati , quando questi per la siccità della Stagione ne hanno bisogno . Li Proprietarij di quei Prati hanno certe *luis irrigandi* , ma limitato , con l'alternativa di vno , ò più giorni la Settimana ; ed ogni volta godono l'innaffiamento per lo spazio di 24. hore in circa , ed occorrendo loro altre giornate , ò altra alternativa d'irrigamento sono obligati a comprarlo . Il sedimento della Marga , e Luto , che rimane ne' Prati per mezzo dell' Acque della Riviera deve essere vna specie di grassura .

Del

Del Formaggio Robiolino del Parmigiano.

Con tutto che questa sorte di Formaggio non sia cosa eccellente, si può descrivere per curiosità di quelli, che amano di vivere in Villa. Li Formaggi Robiolini ottengono il secondo luogo nel Parmigiano, e sono egliuo manufatturati di Latte di Pecora con pochissimo Sale, e quando sono puramente di Latte di Pecora, riescono sempre migliori, e piccanti al gusto, alci vn Palmo, acuti in cima a foglia di quelli Cappelli antichi. In Scravalle, e Vianino se ne fanno di ottima qualità.

Convengono quasi tutte le Nazioni nel manufattare il Caseio, ò sia Formaggio; Variano solamente nella materia del caglio, ò caglio, nella qualità de' Pascoli, ò nelle specie del Bestiame, cioè Capre, Pecore, Vacche, Bufale &c. In Sicilia è stata introdotta vna specie di Formaggio, secondo la scuola Hollandese, che riesce molto grata. In vn gran Paiuolo, ò Caldaia si fa cagliare il Latte di Pecora; si rompe sopra il fuoco, e se ne fa vna sola Massa, tollerando il Calore; mentre si vnisce, e si ammassa insieme, sempre però sopra il fuoco: si avverte, che deve essere tanta quantità di Latte in vn solo Paiuolo quanto sia sufficiente a fare la Massa; riempie vna gran Forma di Caseio, arefoche se fosse Latte, ò Massa di Caseio cotto in due Paioli differenti, e che servissero a manufattare vna sola forma, non riuscire di buon gusto, nè meno denso; e serrato. Dopo, che la Forma di Caseio sia stata pigiata bene, si lascia per otto hore in circa in mezzo al Siero, andando sempre pigiando; cavato fuori, lo salano, e lo governano iuxta il Caseio ordinario.

Nella Provenza manufatturano vna specie di Caseio di N. che riesce superflua; Siegvolto lo stile comune di fare il Caseio, ma tre Settimane doppo, che comincia a divenir focco, preso di Sale, ponendolo sopra vn Cucchiaro l'immorgono, ò passano dentro la Caldaia di Aceto bollente, acciò si preservi dai Vermì; si indurisce, e divenghi al gusto alquanto piccante; e di color negroggiance. Dal Siero, che rimane, se ne cava la Ricotta; aggiungendovi vna porzione di Latte puro; Manufatturata la Ricotta, serbano il Siero per dare certo Lustro ai drappi, si che non si perde cosa alcuna del frutto di questi Animali.

Formaggio d'Inghilterra.

Il Caseio, ò Formaggio d'Inghilterra si manufattura di Latte di Vacca, ma devesi avvertire, che i Pascoli sono molto avvantaggiosi. Raffreddato, che sia il Latte, lo cagliano, indi lo rompono sopra il calore di fuoco lento, e l'informano; nel premere, e pigiare il Caseio si servono di alcune assi, lo voltano spesso, lo feccano nella Forma, e nel fine lo salano; e governano. Alcuni Contadini nel gettarlo nella Forma mettono sugo di Salvia, di Menta, di Seme d'Anisi, di Finocchio, Cumino, ò Corlandri, e bene spesso Pepe intero, fino a Foglio di Menta Greca, Trinciate fine, per farlo Medico.

Préssame di Bologna.

Per comodo della Plebe in Bologna hanno inventato vna composizione

chiamata, Pressame, con la quale Cagliano il Latte prontamente, e vendono questa composizione sulle Botteghe a vile prezzo; è vna materia cinerizia, tenera, e pare formagio grattato impastato col Sale, ed Acqua, e questa supplice, al Caglio, ed è il seguente. Mettasi nelle borze del Caglio delle Vitelline, o dè capretti, del Formagio Vecchio grattato, quanto può pesare esso taglio; del Sal comunel doppio del Caglio, il tutto si faci seccare al sole; poi si trinci, a parte la pelle, e si secchi, e si riduca in polvere; e in vltimo tutti questi ingredienti s'impastino insieme con liq. d'Aceto forte, per vsodi cagliare il Latte, secondo il costume dè Pastori, quando vogliono cagliare il Latte per fare il loro Formagio.

Altra Ricetta del Pressame di Bologna. Quagliarum lib. v.

Gufci, o Vesti di denti Quagliarum lib. ij. on. vj.

Formagio vecchio lib. vj.

Sale lib. xx. Pesta ciò che è solido bene; con Origano pesto dr. j. misce il tutto con Aceto forte fanno massa, e ferbala ad vsò.

Il vero modo di adoprare il Pressame, è il seguente. Si mettano trè boccali di Latte in vna pignata; e quando è ben caldo si prende del Pressame alla quantità di vna puocciola, e si mette dentro vn Velo fisso; Indi nel medesimo velo si versa dell'istesso Latte caldo dalla pignata (e si va stemperando il Pressame con vn dito, e spremendo già per il velo a fine, che passi solamente la parte sottile, e le fecce restino dentro il velo; si agita poi ben bene il Latte con vna spatola, acciò si meschi minutamente con le particelle del Pressame, e tosto si vede tutto coagularo. In Italia manufacturano il Formagio col Fiore di Cynara Sylvestre, e riesce il Cacio, o Formagio grazioso, amabile, e dolce; e praticano farlo in questa maniera.

A proporzione del Latte, che vogliono cagliare, pigliano sufficiente quantità del Fiore di Cynara Sylvestre, (e s'intende sempre vsare le stamine rosse, che adornano il disco, ed il capitolo di detta Cynara,) e lo mettono in infusione nell'Acqua, come dalla mattina alla sera, ouero dalla sera alla mattina, e dopo 12. Hore di macerazione, colano l'Acque, e mettono questa tale colatura nel Latte a cagliare, e lo cospiono al solito. Questa infusione, impregnata di questo Fiore Caglia il Latte, e fa quella funzione; che farebbe il Quaglio ordinario, tirato dai Capretti; con questa sola varietà, che se quest'vltimo Caglia il Latte nello spazio di vn hora, quello del Fiore ha bisogno di due hore, perche opera più lentamente; indi rompono la Giuncata, e sopra il Fuoco doppo vna giusta cottura, ne fanno il Cacio, o Formagio alla forma consueta; e riesce più grato, e più dolce del Cacio comune.

Ravigivolo di Corione.

Bisogna supporre, che i buoni Pascoli fanno Formaggi sempre più eccellenti. Doppo questa Osservazione, per fare detto Ravigivolo mettono la Giuncata nelle Forme, le quali sono serate souo, o fondate, sopra Giunchi; Indi la lasciano bene scolare da se, e asciugare, rivolgendolo spesso, e sformandolo quando può reggere, e stace sopra i Giunchi, all'hora il Ravigivolo comincia a fare crosta, ea magrita, ed a capo a viij. giorni, con tutto che mandi vn fito, o lezzo poco grato, si vede crepare nella superficie, ed il di dentro, che hà fermentato, divenuto Latticinofo, all'hora egli è maturo, e buono a mangiare e, rare volte sopra vi Spargono vn poco di Sale.

Provoles, o Provasura di Roma.

Questa sorte di Latticinio si manufactura col Latte di Buffala, e doppo haverlo Cagliato, e rotto, nel Paivolo, o vero Caldaro, cuocendolo secondo l'Arte,

Il Latte, si trasporta in vn Tinuzzo, dove si piglia, e si maneggia, come è costume di manufacturare il Cascio, indi ridotto in Pasta, si lascia nel sudetto Tinuzzo, coperto per vintiquattro hore; dopo questo tempo, si taglia in fet-
te, e si maneggia, in modo che fila, e all'hora egli è fatto, e si mette nelle For-
me, e si custodisce in vn altro Tinuzzo pieno d'Acqua salta di giuori, e grato
sapore, per Hore vintiquattro, passato questo termine, si cava fuori, e si sos-
pende all'aria, perche si asciughi: Le forme rappresentano, hora vna figura,
hora vn'altra, secondo il Capriccio del Padrone: Se il Latte non è stato sfrut-
tato dal suo Butiro, riescono esse Provatore molto delicate, e gustose, e quel-
le, che si lavorano nel Regno di Napoli, sono preferite a quelle di Roma.

Cascio Cavallo, della Sicilia.

Questa sorte di Formaggio suole tirarsi di figura quadrata, e lunga due piedi:
sene manufactura molto in Sicilia, e nel Regno di Napoli, e per dargli la for-
ma quadrata, hanno le forme convenevoli, che sono alcuni pezzi di Asse con-
giunti insieme: E se bene la preparazione, sia molto simile, à quella della
Provatore sopra descrittta, metterò distesamente, nondimeno quanto hò potu-
osservare, e raccogliere.

Si pigli del puro Latte di Vacca, quella quantità, che piacerà, e dopo ha-
verlo cagliato, *more salita*, si rompa per minima con vn legno conveniente,
senza mettervi acqua calda; e quando sarà disfatto, e tutto liquido, si lascia
posare, acciò il Formaggio precipiti nel fondo del Mastello, ove sono state fat-
te le operazioni del Cagliamento, e della residenza, ò deposizione del Formag-
gio: All'hora con Vasi di legno, si caverà l'Acqua tutta, in modo, che resti
asciutto il Formaggio come creta, ò Pasta, sopra la quale poi versarete quanti-
tà di quel Siero, assai calda, che è sopra avanzata, dopo l'Estrazione della
Ricotta, e sempre s'intende del Siero cavato, e risultato dal latte di Vacca;
questo Siero caldo si lascerà sopra la Pasta sudetta per vn'hora; ben coperto, ò
poco più, e poi si caverà detto Siero per riha vere la Pasta del Cascio asciutta,
quale Pasta si tira fuori dal Mastello, ò tinello, e si divide in pezzi, ò tocchi
grossi di nove, ò dieci libre l'vno, e questi si metteranno sopra vn Tavollino
per farne con le mani delle focaccine, ò Lasagne, della grossezza di vn dito, in-
di si pisporranno, e si lasceranno, vno sopra l'altro per duo, ò tre hore; sibi-
to il qual tempo, si distribuiranno queste Lasagne: Sopra vn legno, per otto,
ò dieci hore, acciò si asciughino: Tutto ciò eseguito si tagliano poi per lungo
col Coltello a modo di fetuccia, e si gettano dentro vn Vaso di legno, nel qua-
le versarete molto bene calda vna porzione sufficiente del Siero, rimasto dopo
la ricotta, e che, cuopra tutta la Pasta, che è nel Vaso, convertita in Lasagne,
all'hora con vn pezzo di legno, di buona forma, si dimena la pasta tagliata in fe-
tuccie, fortemente, agitando, incorporandola, e riducendola ad vna mas-
sa, e mentre sarà calda questa, si formerà il Cascio Cavallo di quella figura,
che più ti aggradirà; Si lascia poi il Cascio Cavallo asciugare sopra vn tavolli-
no di legno per quattro hore, e di lì si metterà dentro vn tinuzzo per tre, ò qua-
tro giorni sempre immerso a freddo nella Salamioia, che, è composta di Acqua
di fonte libre cento, e Sal commune libre dieci.

Si auverte, che ogni Cascio Cavallo non superi il peso di dieci libre: Il Cascio
Cavallo dopo la Salamioia sarà legato, e sospeso all'aria per dieci giorni; Indi
asciutto, che sarà, si ugrasserà, e si frotterà ben bene con morgia d'Oglio d'Oli-
vo, tre ò quatro volte ogni giorno, per tre giorni continui, dopo si rimetterà
sospeso all'aria, e si serbarà per uso. Nella Terra di Calatafimi i Pastori hanno
molta

molta habilità a *Manufaturare il Cascio Cavallo*, in loro idiottimo *Casca-
vaddo*. In altri Paesi di nobilitati, come il *Formaggio*, che si fa in
In Prussia, così pongono vnatore di *Formaggio piccante*, che è differente
te, da tutte quelle vedute da Ab in altre Provincie di Europa. Sono certe
Zucchette rotonde, che al di fuori rappresentano vna pasta, come quella de
Marzolini di Fiorenza, o del *Cascio Cavallo* di Sicilia, ma alquanto induri-
ta; dentro di essa poi vi sta racchiusa vna materia negreggiante, e molle,
come fosse midolla di pasticciotti, questa negreggiante materia è il *Forma-
gio*, che si mangia, di sopra sopra il pane, ed ha vn sapore di *Cascio pic-
cante*, ed il modo di comporlo è il seguente.

Pigliano per esemplo della *Crème de Senep*, vna libra, *Senape negra* con-
fusa, non polverizzata, stouimento, quasi vna oncia, vn poco di *Sal Comune*,
ed in vn Mortaio le vniscono bene, e ne formano vna pasta, che al gusto
deve essere accordata; tra il *Formaggio*, ed il piccante, accio non Superi
la *Senape*: formata questa pasta, che è bigia, si piglia poi del *Cascio fresco*,
e molle, come sarebbe *Tomezza*, o *Cascio fresco*, o se ne fa vna *Lasagna*, del
groslezza di vna pezza da otto; Questa *Lasagna*, si poscia, e stende sopra vn
panno di lino della grandezza della medesima *Lasagna*, e nel mezzo di es-
sa si dispone la pasta negreggiante, di sopra nominata, che è la *Compo-
sitione*; o pasta di *Crème de Isatis*, *Sal*, e *Senape*, quanto ne può conte-
nere; indi raccolgono le estremità della *Lasagna* di *Cascio*, e la tela di li-
no, che sta di sotto, il tutto poi legano, e stringono con Spago, facendo-
ne vna *Zucchetta* della groslezza di vn Pomo Arancio; lo suspendono poi
all'aria, per asciugarsi per qualche di, e quando è secco, alquanto, se-
vano la tela, e serbano il *Cascio* da loro chiamato *Cascio di Senape*.
In questo, che si potrebbe aromatizzare con qualche ingrediente amabile, e
aggiungere della polvere dei *Tamusi d'Italia*, e droghe conuenienti, come
Carlina, &c.

In *Hollanda*, ed in *Inghilterra*, introducono nella pasta del *Cascio fresco*,
Succo di Salvia, di *Tanaceto*, *Menta Greca*, ed altri *Semplici corroboranti*,
amari, e odoriferi come hò ascennato nella pagina precedente.

Il *Zelo*, che io tengo di produrre in questo *Museo* alcuni *Letterati* della
mia Patria, ed altri *Huomini Illustri* nelle *Materie Fisiche*, che io dia
alle stampe la *NUVOLA PENDENTE* del *Dottissimo Gio: Battista Ho-
dierna*, *Arciprete della Terra di Palma* in *Sicilia*; Questi morì giovane, ma
nel Giudizio, e Sapere vguagliò in età; e dopo sua Morte il Merito degli
Anziani Filosofi. Essendo io in *Londra* l'anno 1674. il *Signor Roberto Boy-
le* mi caricò di trasferirgli l'*Archimede Redivivo*, con la *Statera del Mo-
mento* dell'*Hodierna*; di cui faceva egli vna stima assai distinta.

Nel Discorso sopra l'*Occhio della Mosca* alla pagina trevo *Index quadratum Ope-
rum qua in publico in proximum*.

Impia manna e solamento capisato il discorso. *Archimede Redivivo*. *Nuntio della
Terra*, e *Anasonia dell'Occhio della Mosca*; Il *Sole Microscopico*, e la *Statera
del Momento*: se si potessero recuperare i *Manuscrissi* di questo *Valente Filosofo*, ha-
verei confidenza, che qualche *Titolato*, o *Signore Siciliano* hauerebbe la generosi-
tà di mettere le di lui *Opere tutte insieme in vn volume alle Stampe*; per hora com-
munio questo *Discorso* *Museo* logico della *Nuvola Pendente*, sotto titolo di

OSSERVAZIONE

TRIGESIMA SEPTIMA

ALL'ILLVSTRISS. SIG.

COM. F. D. DOMENICO

FERRARO

RICEVITORE

Per le Sac. Relig. di Malta in Agosto.

Premesse, e Supposizioni necessarie per l'intelligenza della
NVOLA PENDENTE di Gio:
Battà Hodierna.

INDEX QVORVNDAM OPERVM.



Va inri publico, in proximum, si Deus voluerit, ab Authore exhibenda veniunt. Qua Latino Idiome

(Albedinis, & Nigredinis

- 1 *Optica de Causis (Colorum quorumvis, vel Iridum
 (Quorundam passionum in visione
 cum Theoricè, tum & practicè
 Diaphonitatis, & Opacitatis*

- 2 *Encomia Orbis Terrarum, ubi cum optice, tum Geometricè, & Astronomicè,
 Molem Telluris, Stelle cuiusvis, vel omnium insimul errantium, Sole excep-
 to, Magnitudinem physicam excedere demonstrantur ac convincitur.*
- 3 *Resolutione Compendiosa Problematum quorundam,
 Qua, dum ab Amicis proponuntur, Physicè, Opticè, Astronomicè, vel Astro-
 physicè, ab Authore solvenda veniunt.*
- 4 *De Arcanis quibusdam Naturæ luribus.*
- 5 *Calendarium Astrologicum ad auspicandas mutationes Temporum.*

FF Qua, &

Qua & Italico Idiomate.

- 6 *Archimede Redivivo suscitato dal S. Gabriele Galilei per scoprire il fatto dell'Orto nella Coronanti Hierone.*
 7 *Le cause della Gravità, e di tutti i Movimenti Fisici, così elementari, come Celesti.*
 8 *Delli Pesi, e delle Misure Civili, presso le principali Nazioni del Mondo, restituiti a Paesi, e Misure di questo Regno di Sicilia.*
 9 *Il Sole del Microcosmo, Discorso Ottico, intorno alle cause arcane di prodursi la Vista.*
 10 *Il Nunzio della Terra scoperta assai maggiore di qualsivoglia Stella, e di tutte le stelle erranti insieme, eccettuandone il Sole.*

Discorsi Meteorologici

- | | |
|---------------------------------|---------------------------------|
| 11 <i>La Nuvola Pendente</i> | 15 <i>L'occhio della Mosca</i> |
| 12 <i>L'Aria Spirante</i> | 16 <i>L'Equità della Natura</i> |
| 13 <i>Il Tuono Lampeggiante</i> | 17 <i>La Stadera del Tempo</i> |
| 14 <i>L'Acque Scurrienti</i> | 18 <i>L'Empedocle Redivivo</i> |

SIAMI lecito di domandare (si come è stato sempre lecito agli più eruditi del Mondo Letterato) e mi si ano graziosamente concesse, ed ammesse alcune supposizioni necessarie alla costruzione dell'Opera, per facilitare l'intendimento, di quanto si discorre; e per Schiffare la prolissità del dire. Quali supposizioni, quando da per loro non fossero manifeste, saranno da noi, con altra occasione demonstrate. e prima dico.

- 1 *L'Aspetto del corpo lucido (che dir vogliono Lume, così immediato, come mediato, è Agente principalissimo in Natura, che tiene facoltà invincibile, di assottigliare, scintuare, e disgregare qualsivoglia sostanza elementare.*
 2 *Qualsivoglia Agente naturale, non impedito, opera incessabilmente.*
 3 *L'istessa Mole nell'esser attenuata, e rare fatta, ricerca maggior spazio, che capisca; e nel contrario, minor spazio, dove si stringe, o si condensa.*
 4 *L'Aria, sostanza tenuissima, e fluidissima, è atta nata ad ammettere, nel suo seno, tutti i solidi, che dall'universal massa si separano, & è atta a moverli, verso qualsivoglia sito per occupar il vacuo.*
 5 *Vn Quanto solido, ammettendo in se un altro quanto, si spande, e si distende in maggior mole.*
 6 *Vn Quanto scacchiato, e fugato da un altro corpo, si muove, e fugge verso quello spazio, nel quale troverà minor resistenza.*
 7 *La sostanza dell'Aria, è condensabile, e rare fattibile (atta nata a ridursi in maggior, & in minor mole) & è facilissima ad esser divisa, e penetrata da corpi men tenui.*
 8 *Vn Quanto solido fugato da un altro Quanto, si muove, e fugge verso quello spazio, nel quale troverà minor resistenza.*
 9 *Vn Quanto contenuto da un altro Quanto, dove la sua natura non repugna, si muove perpetuamente al moto del suo continente.*
 10 *Vn grave schiacciato, e condotto in sù, da Motore estrinseco, non può discendere infino che la virtù gravante ecceda la facoltà del motore, & impulsore estrinseco.*
 11 *Dove la forza del motore estrinseco contrapesa in equilibrio, all'inclinazione del grave se ne resterà immobile nel discendere, e nell'ascendere.*

Nonè

NON è dà porvi dubbio, anzi e cosa a tutti manifesta, che il Sole, si per eccellenza, come per la copia del suo lume, essendo Agète principalissimo nella generazione delle cose produtibili, e discontigua, disgrega, & affottiglia tutte le materie, che nell'università degl'Elementi, alla specie della sua luce s'incontrano. Nella qual opra, si come il Sole perpetuamente splende, & illumina b così incessabilmente, e secondo, che dà diversi accidenti vien alterato, e moderato, s'adopra, disgregando, con l'affottigliare le parti solide di qualsivoglia corpo nella sfera de gli elementi, deducendo, con più efficacia, dalle masse più rare, e fluide, come dal Mare, da i laghi, da fonti, è da luoghi paludosi, & humidi, gli Atomi Acquei, ingrandissima copia, havendo egli sopra quell'elemento, come fluido, e mobile, più attivita, e più evidente Dominio, che ne corpi fissi, e costanti.

a per la 1.
supp.
b per la 2.
b per la 2.
supp.

Ora questi Atomi Ignei Acquei, e Terrei, che continuamente, & incessabilmente scaturiscono dal fonte vniuersale, qual è la macchina del globo terrestre. successivamente moltiplicandosi, e riducendosi in maggior mole, e necessariamente, ricercando maggior spatio per capirui, disciolti, risaltati, e quasi per forza discacciati dalla massa vniuersal, vengono ammessi, e ricevuti nell'infimo seno dall'Aria. d. ambiente.

E perche continuamente, da tutte le bande dall'ambito terrestre, l'Aria riceve, ed ammette nel suo seno infimo, vn continuo flusso, che à guisa di Torrente, scaturisce, copia grandissima di questi Atomi indifferenti, l'Aria divenuta pregna, e fatta di maggior mole ricerca magior spatio, che capisca; e mentre non può trovarlo altrove, che in se stessa, per la resistenza, che li fanno la Terra, e l'Acqua necessariamente si stringe, e si condensa verso il seno più eminente, fugando sù le sue parti continue, che li soprastanno, e di grado in grado successivamente, le parti infime ascendono, per dare spatio à gli Atomi inferiori, che svaporano dalla Terra.

d per la 4.
e per la 5.
f per la 6.

Ora perche al sito dell'Aria superiore, già fugata dalla inferiore, li succede l'infima, e recente; auviene, che per la continua scaturigine, l'Aria vaporosa gradatamente, per successione vicendevole, ascende, sin che si reduce ad vn sito eminentissimo.

Per facile, intendimento di questo effetto, sia, per essemplio, A l'ambito della Terra, d'onde scaturiscano le fumosita, e svaporamenti della Terra, d'onde scaturiscano le fumosita, e svaporamenti della Terra, e produca equiuocamente l'Aria recente B la quale fugata dalla superficie della Terra, e dell'infimo seno dell'Ambiente, dall'impulso dell'soprauegnente, e scaturente dall'A, impellendo l'Aria superiore C in luogo più eminente D, succeda nel sito C, e l'Aria D fugata dalla C s'inalzi al sito E, che mentre ascende in F, ed Fin G.

G
F
E
D
C
B
A

E mentre la prima ed infima classe dell'Aria B sarà successa in C, fugata già dalla recentissima A, che occupa lo spatio B, l'Aria C, ch'era successa in D, necessariamente ascenderà vn altro grado, ed, occuperà lo spatio E, che dalla F, harà asceto, e successo nel sito G. e così essendo l'Aria B al secondo impulso successa nel spatio D. nel terzo poi succederà in D, nel quarto in F, e nel quinto in G, e così per

Ff 2 vicen-

E possibile che l'Aria caliginosa trascenda l'altezza della Luna, e anche del Sole, e post ma materia alla produzione delle comete.

•Della sustanza de' nostri cor ne vien trasportata alle più remote bande dell'Ambiente.

Nubes vien detta a nubendo, in quanto che l'Aria vien spoliata col vapore, che pregua di nuvola partorisce la Pioggia.

vicenevole successione, qual si voglia particola d'Aria, o sia della recente equivoca, o dell'antica ed univoca, (inalterabile, ed incorrotibile,) necessariamente trascende per tutti gradi dell'altezza possibile, e conseguentemente tutte le fumosità, ed esalazioni, che dalla Terra, o dall'Acqua svaporano, o da qual si voglia corpo elementare contenuto dall'Ambiente traspirano, per successione d'un continuo flusso, vengono trasferiti, a qual si voglia seno eminentissimo dell'Aria ambiente; ed è possibile, che possino trascendere l'altezza del Globo Lunare, insin sopra il Sole, a prestar materia alla produzione delle Comete, come con altra occasione sono per dimostrare.

Anzi possiamo dire con verità infallibile, che dalla sostanza de' nostri corpi, che continuamente, per Atomi insensibili, traspira, ne vien, per l'istessa causa, trasportata insin alle più remote parti dell'istesso Ambiente.

Ed in conclusione l'Aria di questo infimo seno dell'Ambiente, che vien terminato dalla superficie della Terra, vien mossa, e muove; vien fugata, e fuga: e vien condotta, e seco conduce l'istesso suo Motore, che sono gli Atomi traspirati, o vogliamo dire l'Aria vaporosa, che traspira, mescolandosi il mobile col suo motore, ed impregnandosi da quello, nel prodursi della Nuvola, che però i periti grammatici ragionevolmente hanno derivato il Nome Nubes a nubendo, in quanto che l'Aria s'accoppia e s'impregna del vapore, dal quale impregnamento si produce l'embrione nell'Utero Materno, che è la Nuvola, ed essa poi maturandosi, si converte in Pioggia, che in mille, e mille goccioline spargendosi, bagna la Terra.

Or questo moto estensivo dell'Aria ambiente (per il quale le cose contenute, e sottilissime, come sono gli Atomi elementari, dall'infimo seno, son trasportate verso il supremo) velocissimo diviene sul principio, e presso alla Terra, e per l'angustia dello spatio, non potendosi lateralmente distendere; e per la forte impressione, che ricevono gl'Atomi, nel risalire dalla comune massa: ma tardissimo poi sul fine, non solo perche l'ampiezza della sfericità, permette che l'Aria si vadi lateralmente distendendo; ma perche anche l'impeto dell'impressione vien scemandosi, per la resistenza del mezzo.

Chi dunque, ora, desidera sapere le cause di moverli in su le cose stimate lievi, come sono il fumo, l'esalatione, il vapore, e la fiamma, eccole tutte addotte in Piazza, mentre che.

La causa materiale, sono le materie stimate lievi, come son le rarefatte, assottigliate, e disgregate dal univiale incorporamento.

La causa efficiente, è l'attività del lume, del fuoco, o del moto collisivo, che assottiglia e disgrega gl'Atomi della Terra.

La causa formale, prima è il risalimento, che fanno gli Atomi (nell'esser disgregati; e separati dalla massa del continuo) nell'Ambiente, per ricourarsi, in più largo spatio, e lo sfugimento successivo dall'Ambiente rarefatto per ridursi in più larga sfera, con trasferirsi, le parti inferiori dell'Ambiente, in sito più eminente, e con-

e con-

e condurre seco le fumosità contehute, e mescolate.

La finale è acciò in cotal guisa, trasferendosi in gran parte, e successivamente, materia elementare in vn sito eminente, si somministra, alla Natura, copiosa materia di produrre le impressioni necessarie alla ristoratione delle cose inferiori, come sono le Piogge, le Nevi, li venti, e simili impressioni Meteorici.

E queste parmi, che siano le cause quant'io posso stimare, del moto locale in sù, stimato, convenire formalmente alli corpi lievi, acciò che coloro, che altrimenti hanno inteso ò possin si disingannare della commune opinione.

Peroche se le cose lievi si movessero in sù dà principio innato, & intrinfeco, quelle non cesserebbono d'ascendere, con l'istessa celerità, anzi dovrebbero successivamente accelerare il corso, per la nuova impressione, che di grado, in grado, s'acquistarebbono; nell'istessa maniera, che auviene, al moversi delli corpi gravi, che vanno accelerando il loro corso. Il che non auviene, come si sperimenta nel fumo, che va ritardandosi, come cosa grave, e nella fiamma del fuoco, che separandosi dall'esca, subito s'estingue, e non persevera.

Chesè la fiamma del fuoco si movesse, come alcuni si persuadono, in sù, per ridursi alla sua sfera opinata, già si continuerebbe la sua mole, producendosi, insin che attingesse il fine del suo corso, nell'istessa guisa, che traboccando vn Rivo d'Acqua dalla Nuvola, si continuerebbe insin a Terra. Nè l'Ambiente impedirebbe la sua estensione, mentre nè anco impedisce quella del fumo, che tiene assai minor celerità della fiamma.

Mà per venire, ormai, al nostro intento principale, qual è di manifestare le cause, per le quali la Nuvola Feconda, e pregna di vapori, che sono più gravi dell'istesso Ambiente, consista immobile, senza che dà vn determinato sito, descendendo, s'appressi a noi, ò ascendendo, si vadi allontanando. Effetto in vero d'esser ammirato insin dà Giobbe santo nel capo 26. dove ragionando della divina Sapienza, così dice.

Qui ligat Aquas in Nubibus suis, ut non erumpant pariter deorsum.
e nel cap. 28.

Qui facit ventis pondus, & Aquas appendit in mensura.
E ne' Proverbij al 30.

Quis colligavit Aquas, quasi in vellimento?
e nel Psalm. 77.

Et mandavit Nubibus desuper & ianuas cali aperuit.
Lucr. *Ianuas appellat rupturas Nubium.*

Per continuare, dico, il nostro Discorso. Questo flusso ammirabile degl'Atomi elementari, che perpetuamente persevera, e si produce dà ogni banda, intorno all'Ambito terrestre, che a guisa d'vn grandissimo fiume scaturisce dà fonti innumerabili, che sono tutti, e ciaschuno de' corpi misti nell'vtero vastissimo dell'Ambiente (nella guisa che tutti i fiumi scorrono nel Mare) e per il moto estensivo poi dell'Aria continente, inalzati insin al più eminente sito, nell'istessa maniera, che per il moto estensivo dell'Acque Marine, l'Acque de' Torrenti, che vi entrano, mescolate, sono condotte

se li corpi lievissimo velsero in sù, da principio intrinfeco, si moverebbono accelerando loro corso. le cose stimate lievi ascendendo ritardano loro corso, e non perseverano nel cominciato.

Giobbe ammira la consistenza delle Nuvole pregne d'acqua, senza cader in giù il gran profumo degli Atomi scaturenti rappresentano vn vastissimo fiume scaturente, dà innumerabili fonti. il flusso degl'Atomi com-

è copiosissimo, confuso e occulto e latente.

non è dall'intutto inmanifesto, questo va poi ramento de gl'Atomi gl'animaletti sentono da lontano la scaturigine degli Atomi sostanziali.

L'Odore è come un gusto proporzionato alle Narici del Naso.

Le piante, e tutte le cose animate se non si alimentassero, per il continuo scaturire delle particelle sostanziali in breve marcirebbero. sfumamento della terra che perpetuamente si produce in Aria.

G per la 8. sup.

dotte insin alle più remote parti dell'Oceano. Questo flusso ammirabile, dico, quant'è copioso, e continuo, tanto a noi si rende occulto, & insensibile.

E chi crederebbe in vero, che noi siamo immersi in un gran profuvio, e profondissimo Pelago, dove a guisa di Pesci, viviamo perpetuamente, e ci moviamo? Bensì che se noi andazemo considerando bene alcuni accidenti, troveremo, che quest'effetto, non si fa così latente, che affatto sia lontano dai nostri sensi. Imperoche si può comprendere, in gran parte, dà gl'odori, che perpetuamente spirano li corpi aromatici, sentono le Vecchie l'odore del Miele, che corrono a cavarlo dal fiore: sentono le Formiche gli odori del Grano, e de' legumi, sentono i Moschini, l'odore del Vino, e dell'Aceto. I Corvi quello che spira dà i cadaveri: il Cane del Lepore, insin a i Pesci dell'Acqua, che corrono all'odore dell'esca, e noi sentiamo gli odori delle Rose, de Gigli, de Gelsomini, del Mosco, dell'Ambra, e di tutte le cose Aromatiche.

Mà che altro credete voi, che sia l'Odore, che un gusto proporzionato al tatto delle Narici, al palato del Naso, in d'uno dal contatto, che fanno le particelle sottilissime, (o Atomi che dir vogliamo) che sostanzialmente si spiccano, e risaltano dall'istessa sostanza de' corpi odoriferi; nell'istessa guisa, che gli Atomi del Cibo risaltando, e offendendo il palato della Bocca, e la lingua, rendono; è cagionato quella sensazione, che noi chiamamo sapore?

È verissimo dunque, che dà tutti i corpi così inanimati, come animati, scaturiscono, e perpetuamente mandano fuori nell'Ambiente, una scaturigine delle parti sostanziali; perche, come si vede, le Piante, e gl'Animali, se continuamente non si alimentassero, in breve tempo si marcirebbero, e si seccerebbero, dissolvendosi di poco, in poco col spirare, che fanno delle parti sostanziali.

E se forse questa mia Propositione vi parrà oscura; evidentissima si renderà al senso di chi, accortamente, anderà osservando lo sfumamento assai maraviglioso, che dal suolo della Terra, perpetuamente si produce, dove a tempo tranquillo, e nel cospetto del Sole feruente, inchinando il capo all'Orizzonte, scorgerà gli obbietti frapposti, trà l'Occhio, & il Sole, (a guisa, che, se fussero trà l'onde) tutti tremolanti moverfi, e nell'istessa maniera, che tremolose appaiano, dovunque la sommità d'una fornace ardente, o d'un caldaio d'Acqua bollente, trà le cose vedute s'interpone: Dicano gl'Acqueduttori, che mentre vanno investigando i luoghi acquosi, sotto quel suolo di Terra esservi ascose l'Acque, non dubitano: sopra il quale, allo spantar del Sole feruente l'Ambiente assai tremolante scorgono; assicurati dà questo, come da segno evidentissimo di copiosi vapori emergenti dà quella banda. Moltissimi segni potrete recare, in confermazione di questa verità: mà per non mi render noioso, a chi, con questi soli resta soddisfatto, e per tornare là, d'onde mi era partito; Questi vapori, dunque, d'Esalazioni, che dir vogliamo, emergenti dà ogni banda; in virtù del moto estensivo dell'Ambiente, G, ascendendo successivamente verso le parti più eminenti, secondo la forza del primo impulso, (& il tutto accade

cade nell'istessa maniera che avviene all'Acque dolci traboccanti dalle fonti de Fumi , nel Mare ; nel distendersi per l'Acque salse per vn grandissimo intervallo) insin che l'innata loro appetenza di ridursi alla continuatione del tutto ; dico , di riunir le parti con l'intero (qual propensione il volgo chiama gravità , ò ponderosità) si renda eguale , all'impulso dell'Aria ascendente H. imperocchè , dove il motore in tanto s'indebolisce , che il suo impulso scemato , possina , eguagliarsi alia gravità degli Atomi , L, in quel sito i vapori si fermano , e rendono quasi immobili , (quant'all'ascendere , e discendere) potendosi bensì lateralmente distendere , e dilatare .

Mà questo sito , nel quale si fa l'equilibrio , & gli vapori sene restano , quasi , immobili , resta a loro indeterminato ; potendo esser più , ò meno eminente ; secondo che quelli Atomi saranno più ò meno affortigliati , ò avranno sortito più forte , ò più debile impulso ; e però possono sortire diverse positioni di classe , più ò meno eminenti : Mà quanto alli termini estremi , ordinariamente , costa , non elevarsi vapori dalla Terra , in più eminenza di cinquanta miglia Italiani , nella quale altezza , congregandosi i vapori , costituiscono , e formano la sfera vaporosa , che per la fottigliezza degli Atomi ; si rende a noi traspicua , & inaspettabile .

Causa della cui distanità , è la conservatione di quei Atomi nella loro minimeità , e l'esser quasi continuati con l'Aria , nella guisa che il vetro ridotto in sottilissima polvere , e quella immersa nell'Acqua , si rende traspicua , & insensibile , voglio dire , che li vapori nella sfera vaporosa , sono sì fattamente con l'Aria mescolati , nelli loro minimi , che si rendono insensibili ; nell'istessa maniera , che l'Acque non semplici (come sono le Aromatiche , cavate per distillatione) per la somma fottigliezza , che tengono le parti componenti , si rendono perspicue , ò per l'istessa causa (da noi dimostrata nell'optica nostra) che la Neve , il Sale , e li frammenti del Cristallo , immersi nell'Acqua perdono la bianchezza , e divengono traspicui , come l'Acqua .

Questa è la sfera vaporosa , cotanto celebrata degl'Astronomi recenti , non bene conosciuta dagli Antichi prospettivi , nell'effetto che fa di trasferire le specie degli oggetti , veduti , per quella , à guisa di specchio convesso . Occasione in vero degli molti errori commessi dagli Antichi , nell'assegnare i veri luoghi alle Stelle ; d'onde poi si è caggionata l'ignoranza delli veri movimenti , e periodi delle sfere Celesti . Conosciuta solamente de Prospettivi , dall'effetto , che fa di rappresentare à noi il candore dell'Aurora , e del crepuscolo , molto prima , che comparisca il Sole , conoscendo li periti Prospettivi quell'Albore non potersi produrre dall'Aria semplicissima , eccetto mescolata con Atomi terrei , ò Acque consistenti in quella sfericita , quali potessero vnicamente riflettere à noi la luce del Sole emergente .

Or questa eminenza di sfera , alcuni l'hanno ingegnosamente misurato , e secondo Vitellione , l'altezza massima di detti vapori consistenti , non eccede 52. Miglia : secondo Petro Nonio ; non più di 48. miglia , & ultimamente , secondo la più accurata osservazione del Ticcone Brà , non si rende più alta di 43. miglia Italiane ,

consistenza
degli vapori
nella somma
altezza 50-
miglia Ita-
liani.
sfera vapo-
rosa , e sua
Natura.

la Neve, il
Sale , & il
Cristallo re-
dotti in pol-
vere , & im-
mersi nell'
Acqua , per-
dono il can-
dore, e si ren-
dono traspi-
cui.

l' Albore
dell'Aurora,
e del crepus-
colo cagiona-
to da vapori
consistenti
nella sfera
vaporosa .

ne, con differire da Vitellione in 8. miglia, e cinque da Nonio.

Bensì può dirsi, e con ragione dimostrabile, che questa differenza nasca dall'esser osservata coral altezza da diversi Climi, e Provincie della Terra, dovendo esser minore l'altezza della sfera vaporosa nelli Climi Boreali, che negl'Australi, per divenir maggiore l'impulso dell'Aria in queste, che in quelle Provincie, perche il Sole si rende più efficace, nel moltiplicare li vapori emergenti, presso all'Equinozziale, che verso i Poli. Anzi, nè anco io posso dubitare, che in tempo dell'Està, dove il Sole maggiormente s'appressa al perpendicolo, ò Zenith, che dir vogliamo, per la maggior efficacia, la sfera vaporosa si renda più sublime, che dove dell'inverno s'indebolisce la causa efficiente.

Ora concesso che i vapori, già trasferiti in quell'eminenza di sfera, nella quale largamente si stendono, verso tutti i lati, costituendo vn Orbe continuo: che circonda, & ambisca tutto il Globo Terreſte (terminato da vna superficie convessa, à guisa della superficie dal Mare, dalla quale vengano à noi rappresentate tutte le specie degli obbietti sublimi, e trapposti) Dove occorre che quell'Ambiente, per nuova influenza, e si condensa, e si costringe in se stesso, all'ora, riducendosi quella determinata Provincia d'Aria, in minor mole, e conseguentemente K, in più angusto spatio, bisogna che anco li spatij degl'Atomi contenuti, si stringano, e l'vn l'altro si rendano più vicini: (secondo la forza della virtù condensante,) e nell'incontrarsi; essendo quei Atomi di sostanza fluida, vengono ad vnirsi, e divenir maggiori in mole, e conseguentemente fatti più gravi, superando col momento della gravità acquistata, l'impulso dell'Aria, bisogna che descendano più basso, fin che possino resistere, e contrastare all'impeto dell'Aria ascendente, & ivi fermarsi, dove la gravità degl'Atomi corrisponda in equilibrio alla velocità dell'Aria ascendente.

K. per la 7.
sup.

E dove il concorso degli Atomi vaporosi, ingrossati già, e descendenti, per la forte, e continua condensazione dell'Ambiente diviene copioso, dalla loro moltiplicatione, se ne costituisce vn aggregato, a guisa d'vn Quanto continuo, & evidente; quale è la Nuvola.

che cosa sia
la Nuvola.

Et in vero parmi, che altro non sia la Nuvola, che vn aggregato di numerosissime, e sottilissime Gocciolè d'Acqua in Aria pendenti, & in tanta altezza, quanto, la resistenza dell'Aria impellente, possi contrastare col momento della loro gravità. E questa altezza della Nuvola, secondo che li periti Geometri vanno mostrando, si distende ordinariamente da dui, in cinque mila passi, dall'infimi seni della Terra. In tanto che secondo la più ò meno crassezza dei vapori, s'inalza più ò meno di tre mila passi.

L'altezza
d'alcuni Mō
ti trascendo
no l'eminenza
delle Nuvole.

Quinci sovente avviene, che la sommità di Mongibello, ò d'alti Monti eminentissimi trascendono l'altezza delle Nuvole. Onde può avvenire a chi si trovasse, a tempo di Pioggie inondevoli, sul la cima di qualche Monte eminentissimo, scorgere di là, il turbamento dell'Aria inferiore, & vdire lo strepito de' Tuoni, con sua maraviglia, senza bagnarsi; che poi al suo descenso, trovarébbe il luoghi affinnondati, e li Torrenzi pieni d'Acque traboccanti.

A

A questo vale anco l'effempio delle Ceneri, che sul Monte Olimpo, si ritrovano intatte, come dice Omero.

E perche potrebbe alcuno andar dubitando, d'onde sia, ch'essendo la sostanza della Nuvola Acquea, e però diafana, e trasparente, divenghi poi opaca, in tanto, che c'impedisca, insin all'aspetto del Sole, (che però li periti Grammatici vanno deducendo l'etimologia del nome Nubes dal verbo Nubo, che tanto suona, quanto il verbo Tego, che vuol dire coprire, in quanto che la Nuvola ci cuopre l'aspetto del Sole, e c'impedisce la luce) d'onde dunque (dirà colui) si produce cotanta opacità nella sostanza dell'Acqua, com'è quella della Nuvola? Or questo è vn bellissimo Quesito, in vero, e però degno di consideratione.

On d'io li rispondo, che quantunque nell'Optica de Causis colorum, havemo a sufficienza dimostrato le Cause dell'Opacità, e della Diafanità, in questo Discorso anderemo brevemente cennando le stesse, acciò compitamente possiamo sodisfare il giusto desiderio dei virtuosi: Mà fiami prima lecito di proporre alcune Suppositioni, com'è vsanza de gli Dotti, per facilitare l'intennimento della solutione.

SUPPOSITIONI.

- 1 *Nel Quanto sensibile, li termini estremi, cioè le superficie, che chiudono, e terminano il Corpo, sono quelli, che costituiscono l'individuo nell'essere sensibile.*
- 2 *Dove li Termini del Quanto solido, sono lontani dal senso, quello non può esser ineso dal senso della veduta.*
- 3 *Dove trà li Termini del Quanto individuale, s'interpone spatio sensibile estensivamente, quello non può cadere sotto i sensi.*
- 4 *In qualsivoglia solido, che li Termini si renderanno moltiplicati, & indistinti, quel Quanto secondo tutte le parti, si renderà sensibile.*
- 5 *Li Termini sensibili del Quanto, non possono esser compresi da' a vista, eccetto che siano attualmente illuminati.*

suppositioni
per scoprire
le cause dell'
Opacità nella
Nuvola.

Ora ammesse già queste suppositioni, così vado ragionando. Perche li termini, che chiudono qualsivoglia gran massa d'Acqua, ò d'Aria, li quali costituiscono la proposta mole nell'esser individuala, (per la prima suppositione) sono remoti dai nostri sensi; cotali solidi, con la veduta, non si possono comprendere, per la 2. e però si rendono inevidenti, e traspicui; onde perche li Termini dell'Aria, non cadono sotto i nostri sensi, già si rende diafanissima. E perche le Goccioline dell'Acqua d'vna in vna, proposte dinanzi all'Occhio, mentre trà li termini, che le chiudono, vi è qualche spatio notabile, in gran parte si rendono traspicui, per la terza suppositione, come avviene in vna palletta di Cristallo. Che se le Goccioline dell'Acqua fussero così minute, come quelle della Nebbia; ò se fossero poste in qualche lontananza, cadessero sott'Angolo angustissimo, (perche all'hora il senso non potrebbe comprendere li spatij, che farebbono trà di loro) quelle caderebbono sotto la veduta, e si renderebbono imperispicue, & opache, come

Gg me

me attualmente accade nelle Goccioline della Ruggiada , cadute sù l'herbette ; nelle Goccioline costituenti la Neve , nel sale , e nel vetro trito .

Onde perche la Nuvola è vn Quanto costruto dà moltissime Perche ; dico , vn aggregato di moltissime Gocciole , che alla vista cadono sott'Angolo acutissimo , & essendo termini così numerosi ; indistinti , e confusi , si rende alla nostra vista , secondo il tutto , e secondo le parti , assai sensibile , e conseguentemente inconspicua , ò come dir vogliamo (per la quarta supposizione) opaca .

E perche li Termini del Quanto , non possono dal senso della vista esser compresi , eccetto nell'esser illuminati , come ben costa per la quinta supposizione ; però , dove cessa l'aspetto della Luce , cessa anco il senso della Opacità , sì come quello della Diafanità .

Per Corollario di questa Dottrina , possiamo intendere , d'onde sia , che l'Acque consistente nel continuo , diviene diafana , e traspicua , e dove in mille , e mille , e mille particelle si sprezza , come ancola Neve , Opaca si rende ; perche il continuo , dà vna sola superficie vien chiuso , e lo continuo di moltissime , etrà di loro confuse .

E per manifestare tutte le Cause della Opacità , nella Nuvola d'vna in vna . La Materiale è l'aggregato di moltissime Gocciole , costituente la Mole della Nuvola : L'Efficiente è la Luce illuminante l'innumerabili termini del detto aggregato , che sono le superficie delle Gocciole : la Caua formale è la specie della luce moltiplicata da gl'angustissimi termini superficiali , e confusamente all'occhio rappresentata , che però al senso si rappresenta , come vn Quanto continuo , & individuo . La Finale poi , è acciò il senso possi distinguere gl'obbietti , l'vno dall'altro .

come le Poggie si produchino dalla Nuvola .

Resta ora da considerare il modo , come dalla Nuvola si produchino le Poggie , e come sovente accade , in tanta copia , che inonda , allaga , & impingua li fiumi , li Torrenti , e qualsivoglia largo campo , come successe in quest'Anno 1643. in molti luoghi d'Italia per l'inondatione del Pò , e del Fiume Ebro in Valentia di Spagna , e al che doviamo prima raccordarci , che (sì comè havemo di sopra cennato) l'Aria è atta nata à condensarsi , & à rarefarsi , (per la settima supposizione) secondo la confluenza della celeste facultà , e però secondo che più , ò meno intensivamente , & estensivamente l'Ambiente si condensa , e si costringe , il concorso de' vapori impingua , sì fa con più ò meno copia , e celerità , descendendo parte dalla sfera vaporosa , e parte ascendendo dalla Terra , con incontrarsi gl'altri vapori nella sfera Nuvolosa , ammassandosi ivi maggiore , e maggior mole di vapori ingrossati .

Or questo concorso , & occorrio , perseverando estensivamente , s'impingue la Nuvola , e si dilata , sì come per il contrario , cessando la causa efficiente ; e rarefacendosi l'Aria si dilegua la Nuvola , spargendosi li vapori per l'immenità dell'Ambiente , riducendosi la Nuvola per estrattione delle parti , all'insensibile .

Che se l'Aria pregna già di vapori , si anderà più , e più fortemente condensando , e costringendo , nel ridursi l'istessa mole della Nuvola in più , e più angusto spatio , incontrandosi per lo mok-

to stringimento le Gocciolè , l'vn l'altra , e di moltissime accoppiate , fattofene vna grande , e ciaschuna di quelle divenuta grauissima , traboccano vnitamente dà quel sito eminente , con empito , e celerità . E alle volte dà vn forte vehemente & accelerato concorso , vedransi à guisa di gran Torrente , come dà vn salto superbissimo l'Acque della Nuvola , quasi dal suo letto , traboccare , che poi in mezzo al corso , per la resistenza dell'Aria , andrassi spezzando , & in mille , e mille Gocciolè spargendosi .

come si dilegua, e si disfa la Nuvola.

Eccovi dunque , come la Natura sagacissima restituisce apertamente , tutto quello , che latentemente , e furtivamente dall'elemento dell'Acque , havea rapito , e tolto . Anzi lo restituisce all'istesso fonte originale , inalzando , e sollevando prima , (sotto specie insensibile) gl'Atomi indivisibili dell'Acqua insin alla sfera vaporosa , & ivi intieramente conservandoli , insin che impinguatì , liberamente si lascino scendere , gregatamente , insin che si rendono al nostro aspetto visibili , nel costituire la massa della Nuvola , e finalmente in quella sfera Nuvolosa con l'occorso degl'Atomi ascendenti , più , e più incassandoli , convinti dalla propria gravità , li lascia con impeto traboccare da quell'altezza , per irrigare il suolo della Terra , e renderlo fecondo .

E può farsi cotale incassamento , delle parti costituenti la Nuvola , con tanta celerità , e copioso concorso , (come havemo cenato) che à guisa di Diluvio , può inondare quella Regione , alla quale la Nuvola fecondissima sopra stà , col sommergere gl'Animali , e le Piantè ; e con rovinare le stesse fabbriche , e scavate insin al suolo della Terra .

La causa , dunque , Materiale della Pioggia è la Nuvola stessa , (dico la prossima , & immediata , perchè la remota , sono i vapori) l'Efficiente è la virtù condensante , e costringente , la Nuvola : la Formale è l'incassamento delle particelle costituenti la Nuvola : la Cause della Pioggia a , quando quella costretta à ridursi in minor mole , le particelle incontrandosi , & insieme accoppiandosi ; per l'acquistata maggioranza , divenute molto più gravi vnitamente traboccano , spargendosi verso la Terra : la Finale , poi , è l'irrigamento della Terra , in nudrimento delle Piantè ; si come anco è la generazione dei Fonti , e dei Fiumi in alimento degl'Animali .

Quanto poi alla produzione della Grandine , quella si produce à mezzo il corso della cadente Pioggia , doppo l'esser formalmente sboccata dalla Nuvola ; perchè incontrandosi nell'intermedio Ambiente , casualmente più , e più condensato , quello comprime , & induce l'istessa impressione all'Acque cadenti , inchinandole à condensarsi , che però mentre le particelle si vanno costringendo , le Gocciolè induriscono , e si congelano .

In tanto , che la causa Materiale della Grandine è l'istessa Pioggia attualmente cadente . l'Efficiente , è la vehemente inchinazione dell'Aria intermedia a costringersi , inducente l'istessa inchinazione alla Pioggia in quello spatio comenuta , al transito , che fa nel cadere la . Formale , è la consistenza , e durezza della Pioggia coartata . la Finale è la necessità di quell'induramento .

Differentissima poi diviene la productione della Neve , dà quella

Gg 2 della

della Gragniola ; imperocchè se la Gragniola si produce , dopo l'esser la Nuvola convertita in Pioggia : la Neve si genera prima , che la Nuvola s'impingua , e si condensa : e se quella nel corso del cadere , & in vn sito più inferiore alla Nuvola questa si fa prima , che cada , & in vn luogo più eminente , che non si fa la Pioggia .

le cime de'
Monti super-
bissimi co-
verte di Ne-
vi arguisco
no l'altezza
della Nuvo-
la Nevoia.

Però che la Nuvola , che somministra la materia della Neve , è men crassa , costando di parti più tenui , che non è quella della Pioggia . e conseguentemente il suo sito diviene più eminente , che non è l'altezza della Nuvola pioggera , segno evidentissimo di questa verità è , il vedersi le cime de' superbissimi Monti coperte di Nevi , così si vedono gl'alti Monti d'Italia , che sono gl'Alpi : Mongibello in Sicilia : li Perinei di Spagna : il Caucafo d'Asia , l'Atlante d'Africa , e simili Monti altissimi , che sempre biancheggiano , per le copiose Nevi , che sopra quelli piovono .

E si produce la Neve in quell'atto , che la Nuvola si va costringendo , & impinguando , mentre gl'Atomi della Nuvola vanno à riunirsi , per ingrossarsi in Goccioline .

Imperò che nel costringersi dell'Ambiente , mentre gl'Atomi informanti la Nuvola tenuissima , vanno lentamente ad accoppiarsi , per vnirsi , prima che s'vniscano , indutti dalla forte impressione , si congelano , es'induriscono , attaccandosi solamente , quei globetti minutissimi , nel contatto che però ammassati , e divenuti più gravi si lasciano lentamente cadere a guisa di Piumi , o' Focchi di Lana bianca .

Dunque la causa Materiale delle Neve , è l'istessa sostanza della Nuvola speciale , e differente della Nuvola piovosa , nell'esser più lieve , e sottile , e nell'esser in sito più eminente . l'Efficiente è l'Aria costringente la Nuvola , e condensante le Goccioline sottilissime . la Formale è l'accoppiamento delle Goccioline indurite , congregate , e cadenti . la Finale è la somministrazione della materia alli Fonti scaturenti , con la perpetuazione di quelli ; mentre perpetuamente la Neve , e successivamente si conserva sù le cime dei Monti superbissimi .

Imperocchè cadendo spesso la Neve , e perpetuandosi , per continua successione , sù le più eminenti parti della Terra , com'è nelle cime dei Monti , quella liquefacendosi con l'istessa successione , che si genera , vien assorbita dalli pori della Terra , che la sostiene , e già divenuta fluida , vien condotta per le viscere , ne Fonti , così vicini , come remotissimi ; per quali scaturendo , si generano i fiumi .

E questo è quel tanto ch'io posso intendere intorno alla produzione della Neve , della Grandine , della Pioggia , e della Nuvola .

Restami d'andar spiegando le cause della Bianchezza nella Neve , accidente in vero assai maraviglioso , mentre non vi è bianchezza ch'ecceda il candore mirabile della Neve , in tanto che volendosi spiegare qualsivoglia somma bianchezza , si va esemplificando con la Neve . Le cause della Bianchezza vengono da noi specificate nell'optica De causis colorum , & in questo Discorso vengono anco spiegate , dove andavamo cercando le cause della Opacità , che si produce nella Nuvola . Mà ora per più chiarezza , dico , che la causa

causa Materiale della Bianchezza nella Neve, e la massa scontinua-
ta, ò congregata di moltissime Goccioline. l'Efficiente la Luce
che illumina tutte, e ciascheduna Gocciola che li stà nel cospetto.
La causa Formale è la specie della Luce moltiplicata dalle parti innum-
merabili; e confusamente all'occhio rappresentata, e perciò dal
senso, sotto specie diversa, che di luce, appresa. La finale poi
farà la distintione degl'obbietti visibili, da questo della Neve.

Mà per non tener sospeso l'Animo dello studioso, intorno ad alcu-
ne difficoltà, che possono occorrergli, circa la proposta materia,
voglio qui sotto, proporre alcune, e quelle andarle sciogliendo,
a modo di Problema, trà le quali, prima, mi occorre.

PERCHE LA NEBBIA SI GENERA NELL'INFIMO

seno dell' Aria, e nel Contatto della Terra?

Ciò avviene perche la materia della Nebbia è assai più crassa di
quella della Nuvola, e però facilmente resiste all'impulso dell'Aria
ascendente, perche il momento della sua ponderosità eccede il mo-
mento dell'Aria impellente. Onde non potendo molto elevarsi, si
distende lateralmente, e v'è quasi serpendo per il moto estensivo,
condotta dall'Aria mossa, ò cacciata dalla moltitudine dei vapori
emergenti.

Et è la Causa materiale della Nebbia, il vapore crassissimo: l'Effi-
ciente è l'Aria congregante, & adunante le fumosità, emergenti
dalla Terra. La Formale, e la coogregatione delle moltissime Goc-
cioline discorrenti, e cadenti, à guisa di sottilissima Pioggia. La cau-
sa Finale, è la necessità di quelle particelle gravi, nel cadere, e ri-
durfi à riunirsi col tutto.

*Ma perche la Nebbia ascendente diviene segno di subita Pioggia,
e la descendente è segno di Serenità?*

Questo è vn bello Quesito, è la solutione si può deporre dalle 3. 4.
& 7. suppositioni: e però dico che elevandosi, e ascendendo la Nebbia,
è segno, che l'Aria ambiente è quella che s'eleva, e si trasferisce, condu-
cendo seco la Nebbia contenuta; e quest'effetto nasce, che condensan-
dosi l'Aria superiore, nel ridurfi in minor spatio, bisogna, per occupa-
re lo spatio difertoso, che vi concorra qualche parte dell'Aria interio-
re, ò della superiore; e così mentre l'Ambiente fluisce, conduce seco li
vapori congregati, & informanti la Nebbia; quale subito incrasan-
dosi, si converte in Pioggia.

Descendendo poi la Nuvola, è segno, che quella Regione dell'
Ambiente costretta nel produrre delle Piogge, si va dissolvendo, &
attenuando; e mentre ricerca maggior mole, le parti della Nuvola,
vengono scacciate; e come più gravi descendono.

*D'onde sia che la Nebbia raramente si produce in tempi
estivi, & in tempi freddissimi?*

Perche si come il Sole fervente dissolve la consistenza de' vapori,
così il freddo eccessivo, proibisce la generazione di quelli, che però
la Nebbia si genera a tempi tiepidi, & in luoghi temperati.

*Perche spirando Borea, e condensato già l'Ambiente, infin a' conge-
larfi del' Acque, non si producono le Nuvole?*

Perche allospirar di quel vento, fugata già, e lateralmente scacciata
l'Aria vaporosa, a quella, vi succede vn Aria assai purificata, condot-
tovi

Problema 1.

Problema 2.

Probl. 3.

Probl. 4.

tovi dall'istesso vento, che proibisce l'ascenso dei vapori; constringendo l'Acque, che però s'induriscono, e non possono spirare. Onde per difetto della causa materiale, non può generarsi la Nuvola, restando, l'Aria assai traspicua.

Quinci sia che i venti Boreali, sul principio, sovente producono Pioggia, constringendo le Nuvole, dove l'Aria si ritrova pregna di vapori, ma poi, nel fine, fugando quell'Aria, rasferena tutto il Cielo.

Per contrario poi li venti Australi, conturbano l'Ambiente, trasportandovi vn'Aria piena di fumosità.

Probl. 5.

D'onde sia che il continuo flusso delli vapori scaturenti, e l'impulso dell'Aria ascendente, non viene da noi compreso?

Ciò accade perche il moto estensivo dell'Aria, e l'impulso dgl'Atomi, non ha proporzione a i nostri sensi.

Probl. 6.

D'onde nasce, che le cime de' Monti spesso si vedono coronare di Nuvole?

Ciò avviene, perche l'attività del Sole, su le curvità dei Monti non fortisce vguale forza, che nelle concavità delle Pianure, nell'estrarre copia di vapori, e però li vapori elevati, & ingrossati nell'Aria eminente, la concorrono, dove nelle sommità dei Monti, ritrovano men resistenza dell'Aria impellente.

Probl. 7.

D'onde sia, che sovente si vedono le Nuvole, così gonfie, e piene, che rappresentano Globbi, e Palle vastissime di Bombace in Aria pendenti?

Potrebbe ciascuno, e con ragione, andar dubitando, intorno alla nostra conclusione, quale è, che la Nuvola si produce dell'accoppiamento dgl'Atomi vaporosi, al stringimento dell'Aria contenente, secondo la qual positione la Nuvola dourebbe rendersi vnita, e continuata con l'Aria, e terminarsi con termini sfumanti, e quasi insensibili. Ma perche alle volte si vede la Nuvola, così ben terminata, e divisa dall'Aria continente, che rappresenta vn corpo assai diverso, e scongiurato, come se fusse vna machina montuosa, ò vastissimo Globo di Bombace, ò come, anco sovente si vede, fiocchi di lana bianca.

Al che io rispondo, che la forza, e facoltà condensante, e costringente l'Aria, non è sempre per tutto l'Ambiente d'vna Regione uniforme, ma può esser in vna sola parte di qualsivoglia Regione, nel quale sia determinato, concorrendo l'Aria circostante, e ammassandosi le parti vaporose, indi bisogna, che ingrossata la machina della Nuvola, vada dilatandosi, e discorrendo globboiamente, nell'istessa guisa, che s'osserva il fumo, nel tempo tranquillo, e sereno, che prodotto da vna sola parte, e trasportato dall'impeto acquistato, in sito più eminente, si va ivi figurandosi in varij Globbi. Ma occorrendo poi, che l'Aria viene agitata, ecco il fumo diviso in più bande, e disperso in diverse palle. Il simile accade intorno all'apparenza preposta della Nuvola, il che si era da considerare.

Appendice al Savio Lettore.

Vengono, a questo Primo, tre altri Discorsi Meteorologici subordinati, & annessi, quali sono.

- 2 L'Aria Spirante.
- 3 L'Tuono Lampeggiante.
- 4 L'Acque Scaturenti.

OSSER-

OSSERVAZIONE TRIGESIMA OTTAVA

ALL'ILLVSTRISS. ET ECCELLENT. SIG.

MARCHESI
DORCHESTER LONDRA

Intorno *La Geode Sulphurea della Sicilia.*



El Territorio di Agrigento si è trovata da pochi anni in qua vna Pietra di colore cinerizio, oscura, di figura hora rotonda, hora compressa, hora Ovale, di grossezza di Mandorla, fino à quella di Peschio: La sua superficie suole essere tempestata di minute Scaglie, ò Bractee lucide di gesso, con ordine non molto regolare, mà però come coperta di corpi lucidi, a guisa di berilli, ò ingemmamento, spettacolo vago, e assai curioso alla vista.

Rotta questa Pietra Geodes Sulphurea mostra essere la sua struttura a foggia di guscio d'uvovo, di consistenza dura, e di spessore uguale ad vn guscio di vna Noce Iugulande: Nella sua cavità stà rinchiuto zz. pag. 57. vn Solfo puro, di color giallo lavato, che si può comparare ad vn Nucleo situato dentro vn frutto; esso nucleo è facile à rendersi in polvere, è di odore acuto Sulfureo. Vna medesima Pietra, ò Geode sovente contiene molti loculi, come la Pietra Erites, mà in ogn'vno di essi loculi ò celle trovasi racchiuso il recitato Solfo citrino, lavato. Non meno il guscio cinerizio, che il nucleo citrino gettati sù i Carboni roventi accendono come il Zolfo, e ne spirano il lezzo; e di rimarcabile questo tal Zolfo, ò nucleo zz. citrino è sì fine, e nobile, che può chiamarsi Fior di Zolfo, Minerale, travagliato, e purificato dalla Natura stessa nella Terra.

Il Zolfo, contenuto in questa Geodes, dai Paesani nel principio si è adoprato per la Rogna, per altri mali cutanei, e per le piaghe, ed è riuscito molto efficace, exiccando, e consolidando senza mordacità; si sono poi gli Agrigentni hazzardati a darlo per bocca, e si è osservato, che questo Solfo tirato dà questa Geodes giovì molto alle pene, e doglie di Stomaco, Matrone, e ai Flati Colici, bevuto in vino, ò in brodo. Io lo stimo anche buono a provocare i Mestruì, e a sciorre le Ostruzioni, preso in polvere in Acqua, ò Syruppo d'Artemisia, e simili, considerandò questo corpo, impregnato di particelle Sulfuree, e volatili, ò come Fior di Solfo, filtrato dalle Natura nè corpi solidi. Hippocrate viava il Zolfo per i Mestruì

strui, e però non deve riputarsi hazzardoso lo Sperimento.

Se gli Aromatarij della Sicilia lo Sublimassero Vnito, e incorporato con le Generi di Radici, e di herbe aromatiche, amare, e febrifughe come Absinthio, Camomilla, Verbena, Camedris, Gentiana, Aristolochia, ridotte in polvere &c. riportarebbero vn Fiore bianco, Sulfureo, e Salino, di sommà leggerezza, per me anche lodevole alle Febri continue, donando di esse grani vj. ad x. in brodo medicato di Radici di Cichoria, ò di Sonchus, ò vero nel Siero, dà continuare per più giorni mattino, e sera, e se fosse dato in maggior quantità potrebbe eccitare felicemente il sudore in vece di Sal di Zolfo.

Hò ridotto questo Fossile trà le Geodi genuine, perche questa Voce Geodes non significa altra cosa, che Pietra, che contiene Terra, ò marga.

Si trovano queste Geodi Sulfuree in vn Podere, che è pieno di Alberi di Olive, e di Pera, che è situato alla riva del Fiume Drago, e che è distan- dalla Città di Agigento un miglio, e dalla Terra di Montaperto mezzo miglio, quale Podere hoggiè posseduto dal Sacerdote D. Natale Buscarino. l'Ingemmamento, o lapilli che si trovano alla superficie delle Geodes sopra notate, sono della natura del Gesso, e voglio credere che da esso Gesso ne risulti vna separazione, e vna precipitazione di Zolfo.

Alcune di queste Pietre Geodes Sulphuree sono vuote, e pare, che la Natura nel formarle produci prima il guscio, e che poi introduca per via di filtrazione poco à poco le particelle Sulfuree, che restano poi contenute, e racchiuse in esso guscio, quali particelle Sulfuree sono corpi separati dalla Terra, e poi precipitati e introdotti nella cavità per i Pori di esso guscio, è ciò mediante la fermentazione, ed il moto centrale di essa Terra: Se io havessi à discorrere intorno la produzione della Pietra Eites, mi attaccrei a questa Meccanica. Doppo haver formato la Natura *vn Corpo solido di particelle Homogenee*, per l'ordinaria via di additionem partis ad partem, si dà il caso, che si facci vna nuova incrustazione, e addizione di *particelle heterogenee* sopra l'accennato corpo solido: Successivamente poi la Natura sopra queste due fabbriche, nè aggiunge un'altra, componendo, e mettendo nuove tuniche, e nuove incrustazioni di *particelle homogenee*, e forma indi quella *Pietra detta Eites*, ò *Pietra Aquilina*; E perche in progresso di tempo accade che le *particelle heterogenee*, che sono framezzate al corpo interiore solido, ed *alla incrustazione superiore*, vengono risolte, quindi è che i due corpi solidi, all'hora trovandosi liberati dà quel gluten, ò specie di Diaframma, ò meditullio minerale, *heterogeneo*, acquistano indi vna cavità sensibile, e tale, che agitati producono poi un Suono, come se vn nucleo fosse racchiuso dentro vn guscio.

GLOBVLI SILESIIACI di color Nero pag. 57. X.

Altre Pietre di figura sferica, e grosse quanto vn x grosso Vuovo di Colombi trovansi in Littore Fluvij Ederæ ad Pagum Ducatus Silesiæ Bregensis, Koppe: Sono elleno negre, non affatto glabre, ma perfettamente rotonde a guisa di Globo: ed hanno vna matrice xx nella quale stanno rinchiusi non molto dissimile da quella delle Eites, ò Pietre Aquiline: partecipano della natura della Marchesita di Ferro con qualche porzione di Zolfo; attese che humettati questi Globuli con poca porzione di Acque si risolvono in vna polvere; affine al Vitriolo. Anche soluto questo Vitriolo per se imita il liquore di Marte Solare, onde vi è qualche apparenza, che questi risolti corpi Vitriolati, misti con sufficiente quantità d'Acqua comune possono servire in vece di Acidule artificiali contro le Obstruzioni. Il Dottor Carlo Ohmb Medico erudi-

to, e Collega degnissimo dell'Accademia Cesareo Leopoldinami, fece parte di questa Produzione Naturale nel paisaggio per Breslavia. Hò veduto ancora alcuni Globuli Negri, di figura, e di grossezza molto vguale a quelle Bacche, ò frutta, che produce in Italia il Laurus di Matthioli; Questi si trovano in Polonia propè Coenobium Gzenzto chovianum, quali venendo divisi, e infranti mostrano per qualche racchiudono nel di dentro, essere formati di Terra di sostanza Martiale, e Vitriolata: Mi furono comunicati dalla cortesia incomparabile del Sig. Sigismundo de Haunold Presidente della Città di Breslavia nella Silesia, cultore d'ogni curiosità naturale, e meccanica; ed appreso di lui si vede vn bel Museo di Varie cose naturali, minerali, e pellegrine.

OSSERVAZIONE

TRIGESIMA NONA

ALL' SIGNOR DON

PAOLO BOCCONE

I N T O R N O

*La Mimiera, e la Preparatione dell'Alume di
Rocca, che si cava vicino Roma.*



A singolarità del suo merito, all' hora che mi toccò, in sorte di conoscerla sù da me così al vivo appresa, che ben tosto fui astretto a dedicarle la debolezza della mia riverente servitù, onde hò sempre nutrito nel seno vn vivo desiderio d'incontrare occasione proportionata per esercitarla nell'esecuzione di alcuno suo comandamento, ò almeno di rintracciarmi l'ingresso nella sua gratia, comunicandogli osservazioni in materie Bot-

taniche, ò in altre spettanti all'Istoria Naturale, delle quali come diligentissimo Indagatore, e Scrittore si rende ben degna d'vna vniverfale ammirazione; quindi è, che ciò è stato motivo bastevole per incitarmi ad inviarle la presente Relatione di quanto mi è occorso notare in questo mio vltimo viaggio, come sentirà in apresso; quando ella non stimasse incapace dell'honore d'vna breve lettura questo mio mal composto ragguaglio, quale per contrafegno della mia osservanza le invio.

La Catuca di Publico Ostensore de Semplici ch'efercito indegnamente in questo celebre studio della Sapienza di Roma, mi obliga ad vfcire ogn'anno si l'Autunno, come la Primavera in traccia delle più rare piante, che vegetino ò sù le Balze de monti, ò nelle spiagge de mari, ò per i Pantani delle Lacune; per rendere sempre più dovitoso quest'Horto medico con la multiplicità delle specie d'Herbe rare, e peregrine a profitto de studenti, e commodo de virtuosi, con-

Hh forme

forme l'intenzione della felice memoria della Santità di Alessandro VII. che l'orresse: Si che per sodisfare a questo debito partij di Roma il giorno ventisei di Marzo prossimo passato, & uscito fuori di Porta del Popolo giù sul mezzo giorno a Galera, Terra antica dell'Eccellentissimo Orsini per passare come feci la sera a Braciano, Castello sopra vn colle, che più conspicuo vien reso da vna affai forte Rocca, che a cavaliere lo domina, & al medemo Signore dà il titolo di Duca di Braciano. Lungi vn miglio in circa dal loco nella pianura forge gran quantità d'Acqua, la quale forma vn lago di 24. Miglia di circuito, intorno al quale credendomi, che vi potesse verdeggiare qualche pianta novella, la mattina dellì 27. curiosamente vi andai; mà dopo di havere con ogni accuratezza osservata ogni herbuccia per lungo tratto disponda, ne essendomi apparso avanti cosa di rilievo, mi persuasi, che il rimanente ancora patisse l'istessa sterilità; onde ripigliai il camino verso il Castello. Nulla di meno abbenche habbi chiamato sterile questa pianura, non resti però persuasa per questo, che ivi non serpeggiasse in gran copia la Tusilagine del Mattioli, chiamata con nome più proportionato alla simetria delle sue Foglie Galerita dal Trago, e dal Fuchio. Qui parimente spuntava da quel Pantano a loco, a loco la Siderite prima dell'istesso, Marubbio acquatico del Lobelio con si spessi germogli, che sinceramente a V.S. posso attestare, di non havere mai visto alcun'altra pianta, ne meno questa istessa in alcun'altro loco così prolifica ne suoi getti; Il Lupolo quasi che con la Tiffa lottar volesse con le braccia di cento rami la cingea. L'Acque del lago apparirono molto limpide, e Christalline, se non quanto vicino alla ripa in esse qualche ceppo di Scirpocorgei, esù la ripa istessa gran quantità di Equiseto palustre fetido, con il Miriofillo sì penniculato, come cornuto, descritto da Gasparo Bauhino nel Prodromo, ivi buttato da Pescatori, che con le reti nel pescare dal fondo l'atraono: In mezzo di questo Lago, non senza diletto di chi le mira, si scorgono due Isolette sopra delle quali visono due Terre, vna detta Anguillara per la quantità delle Anguille, che intorno ad essa si pescano, e l'altra Trivignano.

Mà già a gran passi mi andavo incaminando verso il Castello con qualche stupore fissando gl'ochi in alcune piante di Polipodio (Che dall'Aversarij del Lobolio, vien tenuto esser l'herba Radioli d'Apuleio), quali haveano le foglie così ampie, che misurandole le trovai palmi tre di lunghezza, & vno, e mezzo di larghezza; & all'hora se non havevsi fatto riflessione, quanto possi il sito, e la qualità del terreno, nel rendere più ò meno grandi le frondi dell'herbe, io per certo l'hauerei creduto vn Polipodio maggiore di tutti gl'altri, e differente di specie dalli sin hora descritti, con tutto che varie sorti di essi non venghino proposto dal Padre Borellieri: altre piante mi occorsero poco lontane da rimirare, quali tralascio per non essere troppo prolisso col esame di semplici, che per la loro trivialità parmi, che non lo meritino. Edecco che ivi giunto, e pigliato guida per le solfatore nel cammino stavo più intento con il pensiero al viaggio, che all'herbe, perche il Cielo con lingua di tuono minacciandomi pioggia mi divertiva da quelle: pure con tutto ciò, ò forse per il genio innato, che mi rende indagatore (quali dissi forzato) della natura, ò per la simpatia, che tengo co vegetabili, non trovavo Pianta, ò di Prasio dell'Anguillara, ovvero di Viola calathiana di Plinio Nel Dallechampio, ò di Alisma de prati del Colonna, che non mi fermassi ad osservarne ò i fusti, ò le frondi, ò parei fiori. Così senza acorgermene ero quasi uscito dal Bosco più di neri Carpani popolato, che d'altro, quando in vn'herboso ridosso di certa collina, che da vn lato della selva sorgea, vidi la Veronica maggiore Latifolia del Clusio, che mandando

terpeg-

ferpeggianti rami moltiplicate spiche di fiori azzurini pareva propormi elegante problema, qual fossero più vaghi òi Zaffiri dè suoi fiori, ò le Prasme delle sue foglie; mà differij il giuditio rapito dalla curiosità apportatami dall'Amblato del Cordo, ò sia Squamatia del Lonicero, che poco distante frà certo Roveto spuntava; ed'inverità molto cara mi farebbe riuscita questa bella specie d'Orobanche, se l'anno passato medemamente nel ritorno, che feci da Monte Circello, non l'haveffi trovata vicino ad'Albano: Nulla di meno molto mi fù grato il rivederla; come anche molto mi era grato il contemplare la diversità di Ranunculi nemorosi del Lobelio, quali con fiori candidi, cerulei, e flavi, riccamavano il suolo; framischiava con questi il Ciclamino verno del Camerario la porpora dè suoi giglietti con tanta eleganza, che per difficile m'indussi à giudicare il poterfi arrivare dall'arte a rapresentare sù le tele vna vaghezza sì bella.

Vscito dalla macchia entrai nelle Solfatare, quali altro non sono, che vna non molto grande pianura, attorniata à mano manca da certi Colli, & à mano dritta confinante con la Selva. In questa pianura, dico, scorgei sei pozzanghare, d'vna cert'Acqua sorgente torbida, e fangosa, alta nel mezzo da due cubiti in circa, la quale bolliva appunto che se vi fosse acceso fuoco di sotto: vi immerfi la mano per sentire se haveva calore alcuno, mà la trovai fredda comel'altra de fossi; si sente per tutta questa valle vn'odore molto grave del Solfo, il quale sul principio, ch'entrai in essa mi restringea in maniera le fauci, che quasi mi convenne tornare adietro per non poter respirare, ma poi a sfuefattomi à poco à poco, non mi diede alcun fastidio; e tale odore più intenso si manifesta vicino à quelle pozzenghare, che in altro loco. Sotto quei Colli che hò detto a mano manca circondare la valle, vi è la Fodina, ò vogliam dire Miniera vera del Solfo, quale non consiste in altro, che in vna terra bianca, che cavano da vna grotticella; questa terra è come la Sabia, mà più minuta, & vntuosa per modo, che pare impastata col Butiro, anzi in detta grotticella viddi frà questa bianca certe vene d'vn'altra terra di colore giusto di piombo, quale con la bianca confrontata in tutte l'altre qualità corrispondeva, fuori che nel colore: hanno vna curiosa proprietà queste Terre, quasi contraria alla loro natura, ed è che poste in bocca si squagliano quasi à guisa di Zucchero.

Il Solfo adunque osservai ivi fabricarsi nel seguente modo. Cavano in quella grotta gran quantità della supra detta terra, quale pongono in certe Olle, ò Vettine, come quelle in cui si conserva l'Olio comunemenre, che però sono di terra di Balsanello atta a resistere alla vehemenza d'vn foco continuo; da poi fanno due muriccivoli in terra di fanga ordinaria, vno in faccia all'altro alti vn palmo, e vi pongono sopra quattro vettine per muricciuolo, ed aggiustate che l'hanno le lutano attorno attorno, e di sopra lasciando però scoperta la bocca esse, si che vengano a rimanere come che chiuse in vna fornacella; quando è asciuttato il luto, quelli manuali cominciano a fare foco gagliardo in mezzo a quelle vettine, perche sè bene la fornacella è chiusa da per tutto, gli lasciano però in vna delle teste vn portellino, per il quale ponghino in mezzo ad esse la legna. Arde notte, e giorno il foco, onde il Solfo, che sta misto con quella terra nelle Vettine, si liquefa, e si sublima, & esce per vn buco, che hanno verso la cima, nel quale stà piantato un longo tubo, che corrisponde in certi barili postili sotto, dentro dè quali vi cola il Solfo, e ne formano quei pani, che ordinariamente si vendono; e quando non esce più solfo rompono la

Hh 2 forna.

fornace, e le Vettine, nelle quali vi resta quella terra calcinata come vn capo morto di color rosso.

In questo loco mi saria creduto di provedermi di qualche raro vegetabile, mà il giuditio fù vano havendolo trovato così sterile, che l'esprimerlo mi si rende impossibile; basti il dire, che ivi ne meno serpeggiano le Gramigne; abbondano ben sì le cime di quei monticelli di varie sorti di Cytisi, cioè del primo, e secondo hispanici del Clusio, e del Cytiso grande con Fior Giallo purpurascente del Pona.

Sodisfatto, che fui, nel vedere la purgatione di questo mezzo minerale, seguii il viaggio per mezzo la selva con animo di portarmi alle Ferriere; mi occorse in quella notare più d'vna pianta di Hemerocalida dioscoridea nel Trago con nome assai enfatico deta dal Camerario nell'Epitome al Mattioli Leuconarcisoliurio. Così divertitosi da i fiori campanulati di questo, come anche dalle foglie, all' hora da me la prima volta vedutei del Tilia maschio, che appena erano spuntate da i rami, giungei alla foce d'vn rivo, il quale da me seguito, mi condusse alle fornaci ove si fabrica il ferro; queste sono tre; la prima vien chiamata forno del ferro, & è vna grandissima stanza, a piedi di cui è vn forno di meravigliosa grandezza da ogni parte murato, havendo però vna bocca di sopra a guisa di vna Cloaca, overo condotto, che dilungandosi accanto al muro risponde in vna stanza superiore; Per fabricare adunque il ferro buttano giù nel forno per questa cloaca tante somme di vna certa terra rossa (giusto com'è la pozzolana) che viene dall'Elba ove stà la miniera di essa, & altrettante somme di carbone: Si accende, & auvalora il foco in esso mediante due mantici lunghi palmi 60, e larghi da capo palmi 20, i quali stanno vno di quà, e l'altro di là con catene attaccate ad'vn regolo attraverso ad'vna pertica raccomandata al Suffito; questa pertica si move continuamente per via di vna rota come quelle de molini, quale rota medemamente viene voltata dall'Acqua e si move con tanto ordine, che quando si abbassa vno de mantici, l'altro s'alza di modo che mai non manca il soffio al carbone.

Bolle tutta quella materia li dentro, & ogni sei hore con vn palo di ferro quegli assistenti rimesticano in vn certo buco nel muro, che stà al piano del forno, e che hà corrispondenza dentro, e per quello fuori ne scappa quella terra liquefatta di colore di fuoco, e cade sì in terra, e si congela in certi pezzi di ducento, ò trecento libre l'vno ed'è similissima alla marchesita bianca, che si ritrova ne monti. Raffreddati che sono questi pezzi di ferro di prima cottura, si spezzano sopra vn maccigno con vna Mazza di ferro in pezzetti molto minuti, e vuorato, che è il forno tornano a buttare dentro ad esso tante somme di dd. pezzetti, & altrettante di carbone, e di novo lo fanno bollire la Seconda volta per altre otto hore quindi medemamente lo fanno scappare per quel buco, che vi stà come hò detto di sopra, & all' hora non esce più come marchesita, ma come pezzacci di ferro vecchio rozzi, ed'inequali. Pigliano questi pezzi di ferro così rozzi, e li portano in vn'altra stanza molto ampla, dove vi sono tre fucine come l'altre de ferrari, mà assai più grandi, & vn pezzo per volta le pongano in ciasched'vna di esse, e lo coprano di carbone, e lo fanno bollire suffiandovi due altri mantici, come quelli di sopra, mossi, mà però per vn terzo più piccoli. Il mezzo di queste fucine, e quasi come concavo, ed hà corrispondenza per via d'vn canaletto con vn buco, che stà vicino a terra, e per cui suffigandovi di quando in quando coloro, ne scappa la schiuma, quale è affatto inutile, e da loro vien buttata; il fogo di queste fucine non viene avallora-

lorato, nefubornato da altro, acciaio liquefacci quella parte terrea, che al di sopra de mantici, e da certi caldarelli d'acqua commune. che di quando in quando sopra li buttano. Purgata in tal guisa quella malsa rozza la levano dal foco, e così candente per poterla maneggiare dentro vi piantano vn lungo palo battuto a forza di martello; e subito la pongano sopra vn'incudinetta non molto grande, che sta piantata in terra, sopra cui piomba vn mazzo di ferro, che da quella parte, che batte, è fatto à schiena di Sommaro (come vulgarmente fuol dirsi, questo mazzo si muove ancor lui per via d'acqua; perche vi è vna rota attornata da certe lamine per intervallo, quali nel voltare di essa pigliano sul'estremità del manico di quel mazzo, e l'alzano, onde avanti succeda l'altra ricade, csendo poi di nuovo rialzato da quella, e così quel pezzo di ferro percosso conreiterati colpi, e rivoltato hor da vn lato, hor da vn'altro da colui, che lo tiene in mano per via del sopra accenato palo comincia ad'allungarsi, e riquadrarsi, seguitanno gl'artefici à farlo battere sino che quella malsa di ducento, ò trecento libre in circa arriva alla lunghezza di palmi 5. in 6. Tirato, che l'hanno a questo segno lo mandano alla terza stanza, la quale hà gl'istessi instrumenti per appunto che la seconda, mà sono assai più piccoli, ed' in questa nell'istesso modo, che nell'antedetta riducano quel torzo di ferro in verghe grosse poco più d'vn deto lunghe cinque, ò sei canne l'vna, ovvero in lamine da ferarrote per mandarle in varie parti a mercanti di ferro corrispondenti dell'Appaltatore di queste ferriere.

Si puole imaginare da quanto gl'hò narrato sin hora quale fosse la sodisfattione, che io hebbi notando simili artificij, perloche molto consolato di li partij, & appena mi ero slontanato per mezzo miglio di viaggio, che dietro al margine del rivo trovai gran quantità di Confiligine del Turnero, la quale vscito di L'ombardia ne miei viaggi più non havevo vista spontaneamente nascete: dilungatomi dalla sponda del rivo, mi avanzai alquanto dentro vna macchia, non potendo seguire la prima strada per la multiplicità de tronconi, e rami d'arbori in essa attraversati dalle pignore dell'inverno passato. Eravi in questa selva gran quantità di Leontopetalò altero del Cesalpini non tanto dal fior bianco, come anche di fior rosso, di cui non pochi bulbi raccolsi: sul'avanzarsi della sera vscij nella pianura, in cui con mia somma sodisfattione trovai quella pianta sì bella, che gli feci vedere, à me per anche incognita, e forsi non descrittta, come ella medema si persuase; questa nasceva vicino ad'vn campo in loco però non coltivato, ma herboso; le foglie erano simili assai; e sono (per quanto veggio da quelle piante, che hò posto nel giardino) à quelle della facea vulgare, havendo anche questo quei lacini, come quelle, verso il caule, mà però non hanno niente di lanugine essendo liscie di vn verde chiaro assai lucido, e portano pochissimo pedicozzo congiungendosi quasi immediatamente alla radice; la radice poi è nera di fuori, dentro bianca, senza odore, di sapore insipido, ed'informa intutto, e per tutto similissima alle radici della Baccari del Colonna, perloche sospetto non poco, che questa pianta sij serpeggiante, havendone anche motivo dall'haverla trovata molto propaginata in quel loco; il fiore non l'hò per anche visto, onde ne meno mi è noto, se facci fusto, ò nò, si che aspetto di osservare l'vno, e l'altro, per potere con più fondamento comunicarli il mio pensiero intorno alla sua essenza, la quale credo coincidera ò con le Iacee, ò forsi con le Condrille.

Allogai quella notte a Rota, Terra non molto grande, e Marchesato de Signori Bal-

Baldinotti, di dove la mattina per tempo vscito indrizzai il camino verso la Tolfa.

I siti per cui passai mi parvero più bisognosi d'essere loro arricchiti di piante, che attià provederne altrui, non havendo in otto miglia di viaggio visto che due sole Piantè degne di qualche poca mentione; la prima fù la Balsamita Femina dal Gerardo ridotta dal Cordo nella sua Historia alla specie delle Mente con l'aggiunta di corimbifera minore, e l'altra l'Hedissaro secondo Clypeato del Lobelio, il quale sopra il dorso di certo Monticello Pietrofo nasceva in gran copia, ma più piccolo di quello, che ordinariamente si vede negli horti, havendo però il Fiore con tutte l'altre note comuni con esso. Sotto la Terra m'incontrai nel Croco verno con fior violaceo, e foglie capillari del Clusio, che in certi Prati s'apriva attorniato da vna Turba di Scorzonera si vulgari, come Hyspaniche. Entrato nella Tolfa (Terra della Reverend. Camera Apostolica) la trovai molto popolata, & anche di genti, che mostravano aspetto assai civile.

Ristorai alquanto col Cibo la languidezza delle forze, ne si tosto mi ero à novo viaggio accinto, che l'Erica con foglie di Mirica hirsute di Gasparo Bauhini mi si fece vedere con rami assai sparsi apprestare fiorita Ombrella all'Arantogiallo del Fuchσιο. Vidi lontano vn miglio dalla Terra vna Chiesa assai ben ornata dedicata alla gran Madre di Dio, in cui viene adorata in vn'Imagìne assai Miracolosa detta la Madonna della Soghera; due altri miglia discosto vi è in mezzo la Selva parimente vn'altra Chiesa, che adesso in particolare con nova Fabrica si abbellisce mediante l'Elemosine de' Mulatieri, e viandanti chiamata la Madona di Gibona. Per questa Selva vegetano in quantità gl'Orobì nemorosi si latifolio, come arborefcente, con la scopa regia Pliniana del Gesnero; e pigliando la via a mano dritta, gionsi alla cava della Pietra, da cui se ne caccia l'allume di Rocca. Queste Pietre adunque viddi cavarfi sotto certi Monti a forza di Picconi, e Martelli, e sono similissime nel colore, e nella sostanza al travertino. Cavate che ne hanno quantità le pongano a cuocere in quella guisa appunto che si fa della calce. Calciate, che sono quelle Pietre, le careggiano con le barozze lontano vn miglio ad vn certo Edificio, che si chiama Allumiere, quest'è vna Fabrica molto grande in mezzo ad vn Bosco tutto d'Aquifogli, e Lucini, in cui si fabrica l'allume, che nel seguente modo succede, Vi è da vn lato dell'Edificio vn'Ara di vasta larghezza, in mezzo alla quale vi sono certi fossi d'Acqua larghi da otto Palmi in circa, distanti l'vno dall'altro poco più, ò poco meno di sei canne. In questo spatio intermedio scaricano quelle Pietre calciate, e addunano in masse assai alte, e lunghe quanto sono quei Fossi; quindi ogni giorno per lo spatio di vn mese, e mezzo alcuni huomini si portano sopra certe tavole, situate sopra quei Fossi a guisa di ponticelli, e gettano dell'Acqua su quelle Pietre, e l'Acqua che scola ritorna in que' Fossi, e così seguitano come hò detto. Inaffiate che sono per tanto tempo, ricevono vna tale alteratione, che è quasi come vna fermentatione, & a luoco, a luoco quella calce si vede rosseggiare, la quale pigliando la portano con le barelle dentro vn Caldarone fatto di travertini commessi, & hà il fondo di metallo che pesa Lire 3. milla, alto, e largo poco meno di vna Picca, ivi messovi Acqua la fanno bollire fortemente ponendo in vna fornace, che stà sotto detto Caldarone due some di legna alla volta. Intorno quel gran Vaso vi stanno sei homini, i quali con certe pale, che stanno dentro a quel Caldarone (avanzando però fuori col manico) maneggiano l'Acqua nel mentre

esse che bolle ; dette pale son tre , e vi sono due homini per pala ; queste hanno nel mezzo vn cucchiarone di ferro , che sminuendosi verso il fine s'incastra nel manico di quelle lasciando nel sminuirsi da ogni lato vna fissura molto larga : smovono in questa guisa quell'Acqua bollente , & alzano con quelle pale dal fondo del Caldarone certa parte terrea come morchia , la quale come inutile la buttano giù per vna Cantara , che sbocca in vn rivo , il quale vnito con l'ondela porta a Mare , e dicano , che tutta la sostanza dell'Alume si liquefaci in quell'Acqua fervente , onde di tal Acqua non se ne perde goccia per così dire , mentre ricade nella Caldara per quelle aperture , che stanno dai lati della Cuchiaia come hò detto poco fa .

Bollita che è 24. hore quella materia sturano vn bugo , che ha la Caldara vicino al fondo , e da quello uscendo , scorre per certi condotti al basso in certe cantine poste a terreno , nelle quali vi sono due ordini di tinozze di legno sopra di cui stanno certi canali di tavole larghi vn palmo .

Il condotto nel quale entra quella materia imbocca in quelli canaletti , che a dirittura di ciascheduna tinozza sono pertugiati , onde i lavoranti , che hanno incombenza di riempirle , quando l'Acqua arriva alla dirittura della prima tinozza pongano vn pezzo di creta in mezzo al canale , sì che non potendo passare avanti esce per il buco entrando nella tinozza , e lasciano tanto cadere sino che sia quasi piena , indi levano la creta di mezzo al canale , e turato quel foro , che riesce nella prima tinozza sturano quello , che stà sopra la seconda , e ponendo più avanti la creta fanno , che parimente la seconda resti piena , e così di mano in mano in tutte l'altre succede sino che vi è materia da calar giù dalla Caldara . Posto questo lasciano per quindici giorni riposare quell'Acqua in quelle tine , & in questo tempo si cristallizza l'Alume d'ogni intorno di esse come fa il tartaro nelle botti , quale staccano poi , e lo riducano nel magazzino per provederne di poi le Città .

Avertisco però , che doppo congelatosi l'Alume resta in fondo vna morchia di colore di carne assai liquida , con alquanto di Acqua , quindi per levarla sturano da basso le tinozze ; e così n' esce scolando in certo fossetto , che è fatto in Terra sotto di esse ; onde per quel fossetto scorre in vn gran Vascone , in mezzo al quale vi è vn lungo legno , che però non tocca il fondo essendo raccomandato con certi bracci di ferro nel muro , e corrisponde con l'altra estremità al solaro del primo piano delle stanze , dove vi è vna rota assai grande , attornata da vna certa catena composta tutta di palle di ferro a guisa di vna corona , questa catena passa per mezzo a quel legno , il quale dentro è vuoto a guisa di vna canna .

Così quando la vasca è piena di quella morchia uscita dalle tinozze quattro homini cominciano a voltare prestamente quella ruota , con la quale girando impetuosamente quella catena porta dentro al vacuo di quel legno l'Acqua del vascone a pian Terreno facendola uscire per di sopra , e nel uscire che fa cade in vn altro canaletto , per il quale scorre in vn altro vascone , che stà nel primo solaro , e da questo secondo vascone con vn simile ordigno di ruota , legno , e catena viene mandata di bel novo a ribollire nella Caldara , che stà nel terzo solaro , in cui aggiuntovi di quella calce innaquata già detta , si prepara nuova materia per riempire vn'altra volta le tine . Di lì passai quella sera a Cività vecchia , dove assai bene trattato pernottai : la mattina mi trasferij al porto , di cui frà quanti hò visto su la Romagna , e su la Marça , niuno più di questo così bello , e capace hò trovato , essendo molto forte per la fortezza , che lo guar-

guarda , e riguardevole per la Darfina tutta circondata di ben alte muraglie ; in cima della quale a filo stavano tutte cinque le Galere dell'Apostolica Sede . Sopra di esse non mi diffondo sapendo benissimo esser state ne suoi viaggi della Francia , Olanda , Fiandra , & Inghilterra da lei più volte in quei Mari offerivate . Entrai parimente nell'Arfenale , in cui vidi , e salij su due Galere nuove finite di punto molto belle , e grandi , a quali altro non li manca , che armarle , e buttarle in Mare . Sodisfatto , che fui nell'osservatione di questo porto pigliai la strada per ritornarmene a Roma non senza frutto alle volte più verso il Lido tenendomi perche ivi mi accadeva trovare la Batticcola del Cesalpino copiosa tanto quanto si fosse il Papavero corniculato primo del Tabernamontano , anzi che sopra vn certo promontorio arenoso mi apparve il convolvolo argenteo con foglia d'Altea del Clusio , il quale non senza fondamento a mio giudizio dal Tabernamontano frà Scamonij s'annovera . Poco più avanti m'incontrai in vn'altra specie di Convolvolo molto più elegante , che in quanto a me era il Convolvolo spicefoglio minimo delli Averfarij del Lobelio molto differente dall' Elxine stantedel Guilandino abenche con essa venghi confuso da vn Autore assai Classico , e che io pure venero al maggior sogno : circa questo altro non soggiungo , perche la Pianta da me trovata era senza fiore , e sino che perfettamente non l'osservo non posso tassare le sentenze per eronee degl'altri , anzi puole essere che sia Pianta non descritta come non poco sospetto . Questo dirò per hora che se l'Elxine del Guilandino ha vna Radice fola retta , quello , che io hò trovato serpeggia con tanta quantità di Fibre , e getti , che di gran lunga auanza le Gramiccie.

Godei vna Felicità in quel ritorno ed'era di notare molte belle Piante , senza divertirmi dalla strada maestra , conciossiache questa per lungo tratto viene spalleggiata dal folto vepreto di Mirti maggiori , e Lentiichi , frà quali il Coccognidio del Bellonio a volta a volta si meschia . Ivi in vn bellissimo Triumvirato s'vnisce il Cisto Maschio , Femina , e Ladanifero del Matthioli , e frà le Miriche il Titimalo Caraccia con fior nero s'inalza . Finalmente con sommo giubilo del mio cuore mi lanciai all' Acazia seconda del Matthioli , la quale tanto tempo fà havevo desiderato trovare , & all' hora quasi affatto fuori di speranza , mentre più volte dal nostro Sig. Giacomo Zanoni mi era stato detto , che questa era Pianta difficile da trovare , e quasi del Monte Argentaro . Da lontano fissai gl'occhi in questi arbuffelli tutti colmi di fioretti gialli con molto piacere , il quale crebbe avvicinandomi per la suave fragranza che rendevano alle narici . Giuntovi stendei la mano a pigliarne vn ramo per riconoscerlo , tenendolo per vn Citiso , ò Laburno , quando inaspettatamente mi sentij trafigere da pungenti Aculei di folte Spine ; all' hora restai , e con più diligenza fissandogl'occhi in esso , non mi fù molto difficile il riconoscerlo per l'Acazia sudetta , massime havendola vista altre volte nelli Orti botanici di Bologna mia Patria .

Finalmente l'ultima Pianta , che raccolsi fu la Sanamunda seconda del Clusio vegetabile assai degno , e raro come V.S. sa , quale abenche molto difficile sij da conservare ne Giardini , pure questa volta credo haver hauuto fortuna , che mi habbi allignato .

Compatisca la sua innata bontà l'ardire , che mi son preso tediandola con questo mio lungo racconto , quale mi è parso bene linearlo in fronte con i
ca-

caratteri del Suo Nome ; sapendo da esso quale , è quanto honore riceva :
 La prego per ultimo riscontrare in esso espresso il desiderio , che tengo di
 viverle Servitore , e la stima , che faccio della sua Grazia , della quale se si
 compiacerà farmi degno , molto mi stimarò fortunato , ed resto augurando-
 li vna perenne Prosperità .

Roma questo dì 30. Aprile 1680.

Di V.S. Molt. Illustr.

Humilis se. e Devotiss. Ser. vera
 Gio: Battista Trionfetti.

N O T A ,

e rimarca suggerita dall'Autore.

Da qualche Persona pratica delle Miniere di Alume di Rocca è stato obser-
 vato , che questo mezzo Minerale si trovi sovente in quelle Contrade , ove
 nascono spontaneamente gli Alberi di Agrifolium Matth. sive Ilex aculeata
 bacci serra folio sinuato B. pin. sarà però espediente riconoscere il Territorio della
 Tolfa , e visitare ancora l'Isola di Lipari , ove parimente si trova , e si fa-
 brica l'Alume di Rocca , se tale mezzo Minerale sortisca i Natali , oue anche
 venghino prodotte dalla Natura gli Alberi di Agrifolium , per confirmarsi , o per
 disingannarsi . E verisimile , che in Vicinanza delle Miniere di Solfo nelle Pro-
 vincie Meridionali si generi ancora l'Alume sudetto.

ti OSSER:

OSSERVAZIONE QVARANTESIMA

ALL'ILLVSTRISS.^{MA} E REVERENDISS.^{MA} SIG.

D. BERNARDO ABBATE

VVELLEHRATENSE

In Moravia.

Intorno *La Natura, e Prima Impressione
 del Corallo.*



A presente Osservazione dipende dall'Historia del Corallo Rosso, e Bianco legitimo di Dioscoride, che io diedi alle stampe l'anno 1674. in Lingua Francese in 8. appresso lo. Ianssoni, e Vvaesberg in Amsterdam, che potrei tradurre in Italiano, e inserire in questo luogo, ma per non rendermi molesto e perche molti Letterati hanno questo tale Opuscolo, Intitolato *Rocherches, & Observations Naturelles*, non mi dò per questo motivo il tedio di fare precedere alla presente altre memorie, che le sequenti Note. Per disabusare l'ostinazione, e la credulità di alcuni, soggiungo l'Autorità di altri Scrittori, che convengono meco, che il Corallo non sia altrimenti tenero sotto le Acque del Mare, ma duro: *Abraham Eccellenfi Maronita* nel trattato de Proprietatibus, ac Virtutibus medicis Animalium, Plantarum, ac Gemmarum de *Habdarrahmano Asintensi Egyptio* dice, di havere osservato sotto le Acque il Corallo rosso nè Mari dell'Africa, e d'Italia duro, e petrificato, come si vede fuori dell'Acqua: Inoltre *Io: Gansio* nella Prefazione della sua Historia del Corallo si appoggia all'Autorità di *Quercetano*, che sostiene, Il *Corallesia specie di Pietra*, e non di *Pianta*. Monsieur *Pierreschio* in ultimo Dottissimo huomo hà osservato sotto le Acque il *Corallo duro*, con le estremità *turgide, e ripiene di Lasse*, come l'hò osservato io nel *Faro di Messina*; Monsignor *Gassendi* hà lasciato questa rimarca nella Vita di detto *Pieireschio* molto a proposito: Le altre notizie intorno l'Anatomia del Corallo, scritte da me, si ponno leggerc alla pag. 1. 6. 13. 24. delle Osservazioni in Francese.

Sicome vediamo, che la Natura sopra la Terra fa vna certa separazione, ed vna precipitazione di particelle nella Produzione di alcuni Solidi, donando loro poi vna Figura determinata, sia per la meccanica di qualche modello, sia per la necessità della Figura delle medesime particelle componenti, quali particelle mediante l'vnione, e mutuo loro deosculamento producono poi vn tal Corpo, vna, tale struttura, ed vn tale Solido, di Figura sempre regolare, così

così ancora nel Mare ella con la medesima meccanica può produrre Corpi, e Solidi sempre di vna tale figura determinata, e regolare, mediante la precipitazione di alcune particelle, che nuotano in quel falso liquido spazioso.

Sappiamo, che le Acque del Mare siano gravide di Sali, Terra, Arena, Fibre di Piante, e di sostanze Oleose, e Bituminose, quindi è, che in mezzo al fluido di questo vasto elemento, la Natura separando, e precipitando variatamente le particelle, che in esso vanno nuotando, produce poi varij parti; Le piccole vortici, ò Turbiglioni del Mare, le pioggie del Cielo, ed i Fiumi, che di continuo s'introducono nelle Acque Salse, devono contribuire molto al movimento, alla separazione, e alla precipitazione delle particelle, nuotanti in esse Acque: Sappiamo ancora, che la Natura hà racchiusi tutti gli Enti Seminali, e proliferi nella Terra, e nel Mare: e nella Produzione del Corallo, m'immagino, che ella prima habbia gettato, e modellato la Capsula, che deve essere poi riempita di particelle, e di mollecole, componenti il Corallo; questa Capsula, e questo modello non è altro, che quel Tartaro M. 4. e 9. quella crosta A porosa, A e stellata, che stà in tutta M. la superficie delle ramificazioni del Corallo Rosso, e Bianco legitimo di Dioscoride, e che si osserva nel Corallo recentemente uscito dal Mare, senza essere raschiato, e polito. Bisogna, che io m'immagini, che in qualche sito del Mare vi sia copia più maggiore, ò minore di particelle, componenti esso Tartaro, e di quelle altre particelle saline, che devono entrare in esso Tartaro, il quale supplisce alla vece di Capsula, e di Modello nella Produzione, e nella formazione del Corallo:

Ancora m'immagino, che queste particelle, componenti il Corallo non ponno insinuarsi in altro luogo, che in quelle Capsule 9. M. formate dal Tartaro sudetto, e che queste Capsule siano come la sua Spongia, che tira le particelle fluide del Corallo, come per appunto farebbero i corpi Alchali, che assorbiscono, per ragione della configurazione delle particelle, l'Acido in mezzo ai liquidi; che successivamente a misura, che si fa questo assorbimento, e questa juxta posizione di particelle fluide nelle M. 9. Capsule M. 9. del Tartaro si vadi formando il corpo, la base, e la ramificazione del Corallo, e concepisco finalmente per Prima Impressione del Corallo, Rosso esse particelle fluide, componenti il Corallo, che si manifestano in quella sostanza come late, di sapore vicino al Pepe: le medesime particelle fluide, le medesime Note, e la medesima composizione sono lavorate dalla natura, con la medesima meccanica ancora nel Corallo Bianco legitimo di Dioscoride, più distesamente mostrato nelle mie Osservazioni in Lingua Francese.

Egli è cosa certa, ed evidente, che nelle Herbe tutte la Natura manda dalla Radice al Seme le particelle, e le sostanze specifiche, homogenee, e prolifiche di tutta la Pianta in compendio, per la conservazione, e proliferazione di quella tale specie di Pianta, e ciò per mezzo di liquidi concotti, e coagulati, in consistenza di Latte, che sono come uova, anche nelle Piante, e questa tale sostanza, mandata, e trasmessa dalle Radici al suo Seme, come Latte è molto manifesta nel seme del Grano, ò Frumento, e degli altri Vegetabili in tempo di Messe.

Ora queilo, che la Natura fa nella Terra, operando, e trasmettendo da basso in alto, producendo, e conservando vna picciola Pianta, racchiusa in vn Seme, lo fa ancora nel Mare, mediante la precipitazione, e la juxta posizione delle mollecole, nel comporre, e nel produrre i Solidi, e con questa meccanica concepisco, che si produca nel Mare il Corallo Rosso, ed il Corallo Bianco legitimo di Dioscoride: E perche non tutte le operazioni, ne tutte le

Produzioni meccaniche, operate dalla Natura sonò manifeste a gli Occhi nostri, quindi è che bisogna, che noi alle volte ci serviamo degli esemplari, trovati nella Terra, dagli effetti della quale, e dall'ordine della costruzione de' suoi parti, resta poi il nostro intelletto instruito, ed appagato secondo, e quanto permette la debole capacità humana.

Figuratevi di vedere vn pezzo di Legno non più grosso del dito auricolare, la lunghezza quasi di sei oncie geometriche, il quale è tutto coperto di Corallo Rosso di Dioscoride, eccetto vna estremità di esso Legno, la quale rimane nuda di Corallo, e mostra, che tutto il tratto, ò di mensione di esso Corallo Rosso sia R.R.R. ò penetrato da esso legno da vna estremità all'altra.

La Superficie M. A. 4.9. di questo Corallo è infetta di vna crosta delicata, A. 4. ò sia Tartaro, di colore di Cinabro ben colorito, che pare vn Mosco, che dovea essere viscoso, e grasso sotto le Acque del Mare: oltre à questa Crosta, e questa sostanza dura del legitimo Corallo Rosso, si osserva il Legno R.R.R. da vna estremità all'altra, come lo stuppino in mezzo vna Candela, e si conosce esso Legno R. essere di consistenza, e di vna natura totalmente differente da quella del Corallo Rosso, dal quale è egli circondato: la Lettera A. M. 4.9. servono per mostrare la consistenza, e la disposizione di detto Corallo. Il sito A. della figura di sopra mostra l'estremità del Corallo, sotto il quale sta il Legno petrificato, e nella sua superficie conserva ancora il suo Tartaro poroso, e stellato.

Il sito B. mostra il Corallo Rosso, che è meno indurito, e meno perfetto, e per vna frattura si osserva chiaramente, che sotto esso Corallo vi sia vn pezzo di Legno petrificato R.R.R. Il sito C mostra il processo, e l'estremità di esso Legno, che è quasi tutta nuda, tolto vna porzione di Tartaro Corallino, che è distribuito tra il Corallo meno indurito, e l'estremità C del Legno medesimo, che cede per la sua fragilità al taglio del Coltello; e per concepire la struttura di questo Corallo, ce lo possiamo figurare come vna Candella, che è più coperta di Cera verso la parte inferiore, che verso la superiore, e che lascia il Cottone scoperto, Dalli gradi di questa varia consistenza di Corallo Rosso sopra il Legno, faccio vna probabile conghiettura, che la prima impressione del Corallo, sia quel Musco, ò Tartaro rosso, stellato, che si vede vicino l'estremità del Legno nudo, sotto il quale il Lievito, il Latte, e le particelle del Sal Corallino per la iuxta posizione delle parti, distribuendosi, elevandosi, digerendosi, e fissandosi ingrossano, e induriscono poi tutta la materia, e tutto il corpo della Produzione, dandole nel fine la Consistenza di Corallo Rosso legitimo di Dioscoride, e questa produzione stimo, che si faccia, per vna continuata, e juxta posizione di partis ad partem, come accade nella produzione de' Solidi, e delle Pietre, e considero ancora questo Tartaro come Capsula, destinata a ricevere, a tirare, ed a assorbire per i suoi pori stellati, i Sali homogenei del Corallo rosso, legitimo di Dioscoride, che sono nuotanti in mezzo le Acque del Mare, e fluidi in consistenza di latte.

La figura Seconda R.R. A. A. 5. rappresenta vn pezzo di Corallo rosso, pulito, e purgato dal suo Tartaro, e mostra la superficie tutta striata. La Base di esso Corallo A. 5. è sopra vn pezzo di Legno R.R. che passa per tutta la Sostanza del Corallo, dà vna parte, e l'altra, e detto Legno R.R. è impietrito, conservando la sua struttura, ed il suo Colore naturale: come anche si può osservare alla pag. 57

La crosta, ò Tartaro già tolto, è raschiato, dalla sua superficie, era poroso, e Stellato: e qual' hora venga poi al Corallo, dato il pulimento, ed il lustro,

fitro, perde egli tutti quei Solchi, e quelle strie, che Conservava sotto la Crosta, ò Tartaro rosso, poroso, e Stellato.

Le strie del Corallo Rosso mostrano patentemente la meccanica, e l'Ordine della loro fabrica. Io consento, che il Corallo rosso, e bianco di Dioscoride si produchi per iuxta positionem, come le altre Pietre, e che si facci per vna deposizione di particelle.

E si come le Gemme, e le Pietre preziose prima d'essere formate erano materia fluida, così ancora la prima impressione del Corallo è fluida, e liquida prima di formare, determinare, e produrre il Corallo: aggiunto che il Latte, che si osserva nell'estremità delle ramificazioni del Corallo sia la materia, dalla quale si facci la deposizione, e la prima impressione del Corallo sopra qualche solido, sia Conchiglia, pietra, ò legno. (Chiamano alcuni l'estremità turgida, porosa, e stellata Fior di Corallo) Che essa deposizione di Latte si distribuiscia, e si disponghi in regolari strie, ò Colonnette, come si dispongono in figura regolare le Prisme, e le varie figura nella concrezione de' Cristalli, dell'Alume, del Nitro, e di altri Sali, per la loro iuxta positione.

E che questo principio, componente il Corallo di forma di Latte, si trovi confusamente nel Mare, e deve precipitare, e pigliare vn'altra figura, e colore diverso da quello, che haveva avanti, e ciò, per mezzo d'vn Alchali, col quale si rintuzza per appunto, come risulta il cambiamento di colore nel Latte Virginale, quando viene confuso, e mescolato dentro l'Acqua, e come anche siegue la coagulazione nell'operazione del tartaro Vitriolato. Con questa meccanica, e con questi principij, presso a poco, concepisco la produzione del Corallo rosso, della seguente maniera. Il Latte racchiuso nelle estremità, e nelle Cellule delle ramificazioni del Corallo rosso, e del Corallo bianco legitimo di Dioscoride facendo vna deposizione, ed vna precipitazione regolare per additionem partis ad partem nelle medesime Cellule di Tartaro Corallino, forma indi la sostanza del Corallo, la superficie del quale è striata; e si come mediante la precipitazione de' corpi soluti ne' liquidi, come nell'Alume, Salnitro etc. risulta hora vna figura, hora vn'altra sempre determinata, così ancora, e colla medesima meccanica, e ordine succede questa figura ramosa, e striata sotto la cellula di quel Tartaro Corallino poroso, e stellato, che si osserva nella superficie, e nell'estremità, del Corallo rosso mentre è recentemente tirato dal fondo del Mare. Sono di parere che la reale Tintura del Corallo Rosso debba essere spessa, e bianca come Latte, e di sapore alquanto piccante, per conformarsi al suo principio, perche in tale grado si osserva col senso dell'Occhio, e del gusto il seme, e la prima impressione del Corallo, che è quello situato, e depositato nelle estremità turgide, che si osservano ripiene di Latte quando sono rotte, e recentemente vscite dal fondo del Mare.

Oltre di cio esaminando quella Produzione marina, chiamata da Carlo Clusio Hippuris Saxea vi offervo vna meccanica più distinta, e più artificiosa per concepire col suo esemplare la Produzione del Corallo Rosso, e Bianco legitimo di Dioscoride, che siegue per mezzo della precipitazione de' Sali Corallini, nuotanti nel Mare.

Hippuris Saxea Clus. Exot

Questa produzione marina riconosce il suo principio da materia Salina di Corallo bianco, e la natura per formarla articolata si serve di vna Meccanica, e d'vn modello di delicata Membrana, ch'è disposto a foggia di capsula oblonga, vna delle quali capsule effendo stata, ripiena di particelle Coralline bianche, come Alabastro, vi succede vna nodosità, e immediatamente doppo questa, producesi vn'altra Capsula simile alla prima, nella quale si fa vn'altra deposizione di particelle Coralline bianche, e successivamente con altre nodosità, e con altre Capsule oblonghe viene a perfezionare vna Produzione maritima, ramosa, articolata, e alquanto rugosa in superficie, e di colore, e di consistenza di Corallo bianco.

L'estremità di queste ramificazioni articolate, anatomizzata all'hora, ch'è vestita della sopradetta Membrana, di figura oblonga, ed esaminata nuda di essa membrana, ci dà bastante lume a conoscere l'ordine meccanico, del quale si seruela la natura a condurre a perfezione questa Produzione marina, quale viene trasportata dalle Indie, e dall'America in Europa.

Nel Museo di Monsieur Colart in Amsterdam hò osservato vna Petrificazione articolata, e compressa, di larghezza di quattro in cinque oncie geometriche, la quale da me considerata, ed esaminata attentamente, mi pareva essere prodotta per la iuxta positione di particelle, introdotte nelle Capsule Lenticulari della Vesicaria marina, e che esse Vesichette servissero di modello a detta Petrificazione; e me lo persuade la struttura, e la figura della Vesicaria Marina, quale confrontata con le parti di essa Petrificazione, convince il nostro discorso, che vna dipende dalla struttura dell'altra. Domenico Chabræo nella sua Sciagraphia alla pag. 580. ci dà la figura di essa vesicaria Marina, non petrificata, e non dubito, che le particelle di argilla, ò di Marga finissima, venendo racchiuse, e stipate nella cavità di quelle Vesichette, in progresso di tempo, si sieno poi indurite a consistenza di Pietra, come vediamo nelle Bucardites, che sono corpi solidi, modellati nelle conchiglie, chiamate Bucardie.

Per questa, e per la precedente Osservazione della Produzione, e dell'origine dell'Hippuris Saxea, possiamo meglio concepire la produzione del Corallo Rosso di Dioscoride, atteso che, vediamo, che la natura si serve del medesimo Meccanismo, che nell'Hippuris saxea; La capsula, il Recettacolo, ed il modello, del quale, essa natura si serve nel produrre l'Hippuris saxea, mediante la sensibile Membrana, dentro la quale è modellata questa bianca Produzione di particelle Saline, e Coralline, è più manifesta al senso dell'Occhio, che non è il modello, la Capsula, ed il Recettacolo, nel Corallo rosso, il quale piglia la sua prima impressione dal Tartaro Corallino, che hà la Vece di Capsula, di Recettacolo, e di modello, per ricevere, la iuxta positione delle particelle, che vengono precipitate dall'Lievito, Fermento, ò Latte, che è di sapore di Pepe; e a poco a poco, per l'Anatomia delle cose naturali si va scuoprendo l'ordine, e la Meccanica, con la quale opera la Natura, si nella Produzione de' solidi, come anche nelle Produzioni Marine.

Fucus

Fucus vermiculatus, viridis, sive flagellis Cupressinis.

È questa Produzione Marina di Color verde, è lunga poco più di sei in otto oncie Geometriche, le sue ramificazioni sono vermiculate, come l'Abrotanum hispanicum vermiculatum, e terminano in vn mazzetto di appendici, simili alle foglie di cupresso, alquanto pingui; vntuosi, porosi, e quasi tassellati. Trovasi a Havure di Grace in Normandia, e in Inghilterra alla spiaggia del mare, trasportata dalle onde, e dal suo reflusso.

Fucus longissimo latissimo, sennique Folio B. prodr.
Vide Tab. VI. num. 10.

Questa produzione è lunga 13. in 14. piedi, di consistenza, e colore simile al Fucus Arboreus Polyschides edulis; varia nella larghezza, e nella durezza della medesima Foglia: Trovasi nel Lido del Mare in vicinanza di Lerice nel Genovesato, e in quello dell'Inghilterra.

Fucus longo angusto, & crasso Folio.

Questa Pianta rappresenta vn cintolo negro, mezza oncia di larghezza, e dieci piedi di lunghezza. Scimo, che sia vna specie di Ligula, ò Linza, proposta da Ferrante Imperato. Si osserva nella Riviera di Levante al Lido del Mare tra i Rifiuti delle Onde nella Liguria, di colore di Castagna, quanto esce dalle Acque, ma rimanendo a secco, doppo molti giorni diviene negro. Alcune di queste Pianta Maritime per non havere vñato diligenza a conservarle, non ho potuto portarle al Pittore, e farle poi disegnare.

Histrix Marinus, Brasilianns, crassa rotunda, & in extremo compressa
spina. Vide Tab. 3. num. 8.

Differisce questo dall'Histrice marino dell'Imperato per esserè armato non di Spine rotonde, lunghe, e striate, ma di Spine glabre, brevi, grosse, turgide, alquanto triangolare, e nel fine schiacciate; il colore di esse Spine è Rosso smorto, e la forma del corpo, ch'è Tuberculoso, conviene con quello dell'Imperato. Trovasi intiero, e ben conservato nel Museo di Cose naturali di Monsignor Colart in Amsterdam, e appresso altri curiosi se ne vede qualche Fragmento, secondo lo stato naturale, e ancora alterato, e petrificato. E nelle mie Ricerche, e Osservazioni Naturali impresse in Lingua Francese feci Effigiare vna delle spine di questo Crustaceo Exotico, per mostrare le differenze, e la rarità di questa Produzione Maritima, ignota in Italia, per havere le sue Spine di figura simile ad vna Paletta da Aromatario. Come si può osservare anche alla pag. 34. Obser. in Lingua Francese.

Muscus Corallinus, rotundus, exilis, articulatus,
Ramosus Italicus.

Questa produzione trovasi nel Mare Tirreno, e non alza de terra più di quattro, in cinque Oncie Geometriche, ed ogni Ramificazione articolata imitata grossezza di vn Aco ordinario di Sartori, e la lunghezza di mezza Oncia.
Ella

Ella è fabbricata dalla Natura sopra vn filamentò Capillare, e la superficie d'ogni articolazione, osservata col Microscopio, apparisce composta a facette, di figura di Rombo. Ogni Facetta R è divisa da vn sottilissimo Cordone, e nel mezzo di ciascheduna figura Romboidale vi è impresso di Rilievo vn punto fermo: tutta la Pianta, etenue flessibile, e cresce sopra Conchiglie, Legni, e Pietre nel fondo del Mare, e mescolata sovente con altri Fuchi, e Pianta Marittime.

Tetye, o Tetya Rond. Bellon Aldrov.

La Tetye dell'Aldrovandro è vna produzione Marittima, composta a foglia di vna grossa Mandola, quando è coperta di sua verde scorza, ed altre volte imita la figura d'vn Susino, o Prugno Massimiano. Ella nel di dentro è di sostanza fungosa, porosa, bianca, e compatta, come feltro di Cappello, nel di fuori ha la superficie Vellutata, bianca, all'hora, che esce dal Mare, ma pallida, nell'invicchiarsi. Da vn lato ha vn forame, che penetra fino al centro di tutto il Corpo. Havendone divise alcune, hò osservato, che nel mezzo vi era vn picciolo Turbine, specie di Conchiglia, di figura piramidale. Io stimo, che per base di tutte le Tetye vi sia qualche specie di Conchiglia, e che questa serva di Cellula ad vn Crustaceo, chiamato, Cancellus, cioè picciolo Cancer. La materia fungosa, e compatta, chiamata, Tetye è più solida dell'Alcyonio primo Dioscoride, ch'è di sostanza fungosa bianca, e deposizione di efcremento Marino, come fosse Lievito indurito, e meno solida dell'Alcyonio tuberoso dell'Imperato, ch'è vna iuxta positione di terra Corallina, porosa, e spongiosa, disposta a strato sopra strato. Se io dovessi servirmi in Medicina di queste Tetye, la brugerei, e me ne valerei per arrestare l'emorragia di Sangue di vna Ferita.

Tetye maculata Exotica.

Nel museo di cose naturali di Monsieur Vanderbrug in Hollanda osservai vn'altra specie di Tetye della grossezza di vna Noce moscata, la quale era macchiata di negro a Scacchi, e imitava l'ordine, ed il colore della Fritillaria bianca e negra: Haveva da vn lato il Forame, e tutto il resto del corpo era compatto, fungoso, e poroso, come la comune Tetye. L'impressione, o la deposizione delle particelle, anzi la distribuzione delle figure per i coleri, che la Natura variatamente ammette nelle Conchiglie delle Indie, l'hà concessa ancora a queste particelle di terra porose, e non fissate, componenti questa Tetye maculata, che fu trasportata con altre curiosità dalla nuova Batavia in Amsterdam Il P. Buonanni della Compagnia di Giesù ha giudiziosamente intitolata la sua opera delle Conchiglie, la Ricreazione del Savio per le maravigliose, e dittevoli produzioni, che la Terra ci presenta sotto gli occhi.

Corallium album, Oculatum, fistulorum Imperati.

Questa Produzione Marittima trovasi copiosa, e frequentemente nelli Mari della Sicilia, di Napoli, e di Sardegna. Ella è ramosa, Corallina, e di tessitura delicata: la sua superficie è ornata di rotundi Forami, quali nell'ambito sono gentilmente striati. Ha la sua origine da principii Salini di corallo bianco, e cresce per iuxta positionem come le Pietre. Il Corpo di dentro è vuoto in tutte

tutte le parti, e principalmente nelle ramificazioni superiori. Mi figuro, che la Produzione di questo Corallo siegua della seguente maniera: Sogliono gli Architetti nel voler alzare vna Volta comporre prima vn modello, ovvero vna volta d'assi, sopra la quale poi gettano i Materiali, ed i Mattoni per ordinarla, e per condurla a perfezzione, e ciò secondo il Modello di essa Volta; della medesima maniera la Natura opera nella Fabrica di questo Corallo Oculato, e Fistuloso. Primo exordisce vna membrana delicatissima, e poi fa precipitare nella di lei superficie le particelle di Corallo per la loro iuxta positione: L'osservazione, che ho fatta nelle pareti interne di esso Corallo Oculato, nelle quali si vede vna Membrana, come fosse quella, che stà sopraposta al Nucleo de' pinocchi, e sopra la quale è collocata tutta la struttura del medesimo Corallo, mi fa conoscere evidentemente, che la natura per questa meccanica lo produce concavo, e fistuloso in mezzo alle Acque del Mare.

Con vna simile Architettura, e modello stimo ancora, che venghino formati i Cannelli dell'Arundo, ò Canna, Donax, per essere ogn'vno di essi incominciato d'vna materia Analoga alla sopradetta membrana. Questa è produzione fruticosa, e cresce l'altezza di due piedi Geometrici frequente in Italia.

Della Canna, ovvero Arundine.

Le Canne, ovvero Arundo Dona Dod nel loro primo Germogliare hanno le nodosità, distanti il quarto d'vn oncia in circa l'vna dall'altra, e nel vuoto, che s'interpone fra esse nodosità, si osserva vna membrana come materia Bambagina bianca, e sfocia, che serve di modello a formare il Cannello. Questa membrana ò materia Bambagina pare, che per vn ordine elastico, ovvero di Sublimazione formi del suo Corpo Bambagino poi vn Cilindro, sopra il quale vien condotto, adattato, e fabricato poi il suo Cannello, che prima rappresentava vna Nodosità, questo Cannello condotto a perfezzione per si fatta meccanica, consuma, e risolve la parte superiore del Cilindro ò membrana Bambagina e rimane indi nelle Canne adulte di figura compressa, e per Base vna materia bianca Bambagina che rappresenta vn piccolo denaro. E questo in uso in Medicina per stagnare l'Emorragia del Sangue, applicato sopra le ferite, perche imbevendosi di esso Sangue, lo coagula all'orifizio di essa ferita, e serve d'Argine all'Emorragia.

Pennaria Marina Imperati Vide Tab.VI. n.6.

Cresce questa Produzione Marittima, attaccata sopra Fuchi, ed altre Pianta Marittime, di colore bianco, di consistenza tra la Corallina, e vn corpo nervoso articolato, è alta meno di vn oncia Geometrica. La sua picciola ramificazione è disposta a foggia di vna Penna, e le sue alette dalle due parti situate, col Microscopio si osservano denticulate. Trovasi nè mari della Sicilia, e di Napoli.

Muscus tridactylides, Capillaccens, multifidus, niger.
Vide Tab.V. nu.II.

Rappresenta questa Pianta vna picciola matasta, a breviata di filo negro, e quando ella è recentemente stata buttuta dal Mare al Lito è di colore di Caggina, ma rimanendo a secco otto giorni, acquista vn colore negro, i suoi for-

Kk coli

coli sono Bifidi, ò Trifidi, nell'estremità rētusi, e tumefatti, come quelli della Filix Saxatilis Tragi. Tutta la pianta non eccede l'altezza di sei Oncie Geometriche, e trovasi frequente alla Spiaggia di Dovure, e altrove in Inghilterra. Casparo Bauhino nel pinace propone vn Muscus Capillaceus multifidus niger al num.2. puo darli il caso, che sia la medesima, che la presente.

Fucus vermiculatus, sive Polytubuli arteriosi Maritimi, glabri. Vide Tab.VI. num.5.

Questa Produzione Marina è alta tre, ò quattro Oncie Geometriche, e trovasi a mazzetti nella Spiaggia d'Inghilterra a Dovure, ea Deale. Pare vn aggregato di molti Cannelli forati di grossezza, e di color Flavo simili alle corde di Chitarra, e sono tenaci, e dure come Budella sottili, ovvero simili a quei Vasi di Vccellini, che dalla bocca passano ai polmoni.

Fucus Vermiculatus, asper, alter, sive Polytubuli arteriosi, maritimi, asperiusculi. Vide Tab.VI. num.2.

Quest'altra Produzione Marina imita in tutto la precedente; varia solamente nella superficie di ogni Cannello, la quale è aspera, spinosetta, e quasi articolata, e trasparente, per la sua tessitura, e consistenza, ch'è delicata. Ha la sua base, come fibre di corpi risolti nell'elemento delle Acque Salse, come hanno ancora molte specie di Coralline, e Fuchi, che pigliano il loro principio sopra materia stuppola, ò come fibre insieme ammassate; la sua altezza, & i suoi Natali sono, come la precedente.

Muscus albus, denticulatus, exilis, capillaris, ramosus, maritimus, fruticans.

Questo Musco ordinariamente nasce sopra Fuchi, ed altri corpi Marini, che si trovano nel fondo del Mare. E alto oncie sei in circa, Bianco, Ramoso, e delicato come Capelli. Con tutto che sia produzione Corallina è ella però pieghevole, ed osservata col Microscopio ha ogni sua ramificazione dall'vna, e dall'altra parte de'lati, denticolata, ò serrata, n.2. Tab IX. e Tab.VI. num.6. a guisa di piccole Vertebre di pesci M.M. Ve ne sono due specie; vna è vni Caule, I, e retta con brevi rami bifurcati; l'altra fa vn cespuglio Vide Tabula VI. num.8. Ramoso, e denticolato nel margine d'ogni ramificazione; ed è alto come il primo. Trovansi entrambi nel Mare Oceano, ed in particolare nelle Spiagge d'Inghilterra, rigetrati dal flusso, e refluxo delle sue Acque.

Erica marina Classi.

E vna Produzione differente dal Muscus Albus denticulatus sopradetto: in qualche parte però hanno qualche somiglianza insieme, e trovasi nè mari della Sicilia.

Spongia ramosa, Oculata, viridis, fruticosa.

Questa Produzione quando esce dal Mare è verde, alquanto pingue, ed imita la figura del Corallium Album oculatum sive pullosum. l'Ho trovata al Lido del

1259

*Antipathes spinosa, scalis, indica,
reticulata.*



II, cor
spinosa pro. conu
cum microscop.

I
*Muscus maritimus, argentus,
coralloides, ramosus, erectus. II*

dodel Mare d'Inghilterra di forma frutescente, alta quattro oncie geometriche e secca acquista vn colore bianco pallido Oltre alla sopradetta hò osservato vn altra specie di Spongia fistulosa viridis, forse così formata dalla Natura per mezzo di qualche modello, ò corpo heterogeneo, e che poi si sia risoluto, e lasciata la Spongia di figura fistulosa: la sua altezza eccede poco più di quella di oncie 6. Geometriche, ed essendo stata fuor dell'Acqua qualche settimana di viene arida, e di colore di Cannella: Trovasi tra i rifiuti del Mare nel Lido di Dovure.

*Antipates spinosa, exilis, reticulata, arborea,
Indica. Vide Tab. IX.*

La radice di questa Pianta Maritima è situata, e attaccata sopra il Sasso, come fosse Cera liquefatta, e colata sopra vn Legno, ad imitazione della Base de' Fuchi, Coralline, ed altre Antipates. Le sue Ramificazioni sono poco più grosse delle Setole di coda di Cavallo, e sono anfrattuose, e quasi reticulate, perche l'estremità d'ogni Ramificazione essendo di figura acuta, e incontrandosi ne' posti della Pianta, si congiunge, come se da vn gluten fosse arrestata nel Corpo opposto, e forma indi vn Laberinto, ò Selva spinosa, molto vaga agli Occhi de' riguardanti; Alle volte nel suo Exordio rappresenta vna Pianta di Aspalato 2. di Casalpino, ò di Scorpio, ò di Ginesta spinosa, di color negro, ma rimirata contro lume si scorge di color pallido, come Gomma rosseggiante. Alza da terra vn piede, e ci viene trasportata dall'Isola d'Ambona, e dalli Mari delle Indie Orientali: Da me fù fatta disegnare nel Gabinetto di Cose Naturali del Serenissimo Gran Duca Cosimo III. mio Clementissimo Signore. Si potrebbe chiamare ancora Antipathes exilis, Aspalato ides, se la vogliamo considerare nella figura della sua infanzia: Queste rarità sogliono capitare in Amsterdam per ragione del Traffico, e della curiosità, che hanno gli Hollandesi. E mi ricordo d'havere osservato appresso Monsieur Roeters varie produzioni Marittime, trasportate dalle Indie, e fra le altre cinque, ò sei specie di Corallo bianco, duro, e stellato, che non si pescano ne' Mari d'Italia, e non sono state fin hora da alcuno descritte, ne meno effigiate.

Spongia digitata, Fruticosa maxima oculata, Sicula.

Nei Mari di Trapani si è trovata questa Spongia, la quale è alta più di vn piede Geometrico, e le sue Ramificazioni, sono grosse quanto il dito pollice, di luogo a luogo oculata, ò forata, e leggiera ad'vso delle Spongie capillari, e fibrose. Tutta la Produzione intiera somiglia ad'vna gran Conocchia Spongiosa, ed Oculata: Vna parte di essa Spongia è in mano del Guardiano del Porto di Trapani, e l'altra da lui ricevuta in dono fù da me presentata in Vienna al Dottor Friderico Puck Medico erudito, e molto curioso di cose Naturali.

Della Pietra Pomice.

Quella Pomice, che usano generalmente gli Operarij, è vn corpo leggiero, poroso, e composto di Granelli di Arena, di color bianco, cinerizio, con alcune sinuosità nel mezzo, che mostrano essere state prodotte da particelle di Arena, e di Limo sottilissime, nelle quali sia stata introdotta aria, ovvero, me-

K k 2 scola-

scolato qualche corpo etherogeneo, ò modello risoluto.

Alcuni credono, che tutte le Pietre Pomici non siano altro, che vn Escremento, vomitato dalle Voragini, e dai Vulcani nel Mare, e che le Acque di esso sciogliendo quella porzione di Sale, ch'era contenuto in questo escremento, faccia risultare poi quella materia, ò corpo poroso, e leggiero, galleggianti sopra le onde, overo naufragato nè liti.

Io non posso negare, che questo Solido riconoschi il suo principio da questi Vulcani, perche l'esperienza, ed il testimonio de' Marinari della Sicilia, e dell'Isola di Stromboli, e di Vulcano mi convince. Solamente mi resta di stabilire, se tutte le Pietre Pomici, che sono alla nostra cognizione, habbiano il medesimo principio, ò no, a che rispondo con proporre le mie Osservazioni.

Io sò di certo, che le Pietre Pomici si trovino anche in quei Mari, ove non sono Vulcani vicini, e che in alcuni Angoli di Europa se ne trovi in tanta gran quantità, che adunati insieme dalle correnti del Mare, formino poi piccole Isolette: Inoltre bisognarrebbe, che ogni mese i Vulcani facessero questo vomito di escrementi sulfurei, atteso che la gran copia di Pietre Pomici, che si vedono in tutti i Mari, ci fa dubitare, che siano assolutamente prodotti dai Vulcani, e Voragini di Fuoco.

Io mi ricordo d'havere veduto Pietre Pomici di color Ceruleo, ò Grigio, nel centro delle quali si osservano certe sinuosità, lucide come fossero fatte di Vescichette di colla, ò col soffio d'vna Fistula, e queste voglio credere, che siano materia cospata, e uscita da Vulcani, e purgata dalle Acque del Mare, perche vi veggo qualche impressione di Cenere, e all'hora le considero, come vn residuo di materia Sulfurea, Salina, e Terrea, e che i Sali, Solfri, Bitumi, che erano in questo volume, vomitato dai Vulcani, e dalle Voragini, venendo a sciogliersi nelle Acque del Mare, lascino poi vn corpo solido, poroso, spongioso, leggiero, e ceruleo, ad imitazione delle porosità, e delle leggerezze delle Pomici volgari.

Favorisce questa opinione Ferrante Imperato nella sua Historia Naturale lib. XXIII. cap. VIII. quando dice, che la Pietra Pomice habbia provato il Fuoco, che habbia passato per i primi gradi della Verificazione, che le sue sinuosità, e porosità sono rimarcabili; e che per causa della struttura, e particelle acute, e taglienti si rende della natura del Vetro: tutto ammetto nelle Pietre Pomici Cerulee, le qual sono in poca quantità, perche non sempre i Vulcani vomitano schiuma Sulfurea, con Sali, e Cenere, ma ordinariamente vna materia, ad vn misto di particelle metalliche, e ponderose con Soffo, e Sale, e questo misto non perde la ponderosità, ne si trasmuta in Pietre Pomice da operarj.

Ma se vogliamo ragionare della produzione delle Pietre Pomici volgari, e delle quali si servono gl'Arteggiani per polire ferramenti, legname, ed altro, le quali sono bianche, alquanto cinerizie, leggiere, porose, e composte di granelli di Arena, queste a me pare più verisimile, che siano state prodotte dalla natura per iuxta positionem, ò per additionem partis ad partem, che gettate da Vulcani, e dalle Voragini di Fuoco, atteso che non veggo segni di escrementi usciti dalle Voragini, e da Vulcani, ma al contrario vi trovo Fibre d'Herbe, conchiglie, ed altri corpi Heterogenei, che non hanno mai provato Fuoco, e non ponno esservi stati introdotti in alcun modo, e mi persuado, perciò, che il loro composto siano particelle di Arena, e di Marga, fortissima, ò Luto finissimo, che per iuxta positionem si siano adunati insieme, e prodotta questa Pietra, chiamata, Pomice dal Volgo. E poi, perche in questa Opera, fare affaticare la Natura per mezzo delle Fucine Vulcane; quando col semplice mezzo della figura

gura delle particelle, del Gluten, e delle Acque fresche del Mare, può ella comporre le Pietre Pomice, come generalmente procede nella composizione delle altre Pietre, e solidi, per iuxta positionem, e per additionem partis, ad partem, senza distinguerle, e senza privilegiarle dalla consueta meccanica, e dall'ordine comune della natura. Troviamo ancora nel letto de' Fiumi Pietre Porose, che imitano la struttura delle Pomice, e sono Elleno prodotte per iuxta positionem, e se provassero le punture del Sale Marino, forse, diverrebbero più porose, e leggiere. Et tutto ciò mi fa confirmare nell'opinione, che le Pietre Pomice comuni degli artigiani, per polire Ferramenti, ed altri lavori, siano prodotte dalla natura per additionem partis ad partem, e non sempre Vomitate dai Vulcani.

. Della Pomice rossa di Radicofani.

Attorno le Mura della Fortezza di Radicofani si trova vna Terra Rossa, più fina della Puzzolana di Roma, e in mezzo a detta terra si osservano Pietre Spongiose di Colore Rosso, e foraminose, come la Pietra Pomice, ma di Colore Rosso. Applicai ad esaminare questa sorte di Pietra Pomice Rossa, ad havendone raccolte molte, di peso, di struttura, di composizione, e di grandezze differenti vi osservai queste particolarità.

Alcune di esse parevano corrose nella superficie, ma nel centro erano solide, ripiene, e pesanti, rimanendo in essa superficie alcune cellule.

Altre Pietre Rosse, si grandi, che piccole, e pesanti, erano intiere senza corrosione, ma composte di parti parti homogenee come finissimo Bolo Rosso, e di parti heterogenee, come piccioli Granelli di Miglio, senza porosità, ò Cellula veruna.

Altre Pietre erano porose, cavernose, e spongiose, e sovente leggiere, simili in qualche maniera ai Favi di Miele, e queste ultime parevano Pietra Pomice di Colore Rosso, e prive, espogliate dai Corpi Heterogenei detti sopra, che sono come piccioli Granelli di Miglio. Osservai ancora, che la cavità, e la porosità, che risultava in questo volume solido, ò in questa Pietra, era prodotta dal disloggiamiento, e dal distaccamento delle particelle heterogenee, come Granelli di Miglio, e che il resto della composizione, e delle Parti homogenee rimanendo fisso, formava, e rappresentava poi vna specie di Pietra Pomice di Colore Rosso.

Francesco, Figliuolo di Ferrante Imperato, nel suo picciolo trattato, deve intendere di questa Pomice Rossa di Radicofani, quando propone la seguente erudizione Pumex Tophi species est, exiguis concavitatibus, & foraminibus plenus: in litore Maris reperitur; aliud genus ex venis Puteolanæ terræ effoditur; aliud vero ex locis exustis igne, quo vitreæ ferè consistentiæ initium acquirit, tandem coloribus, duritie, ac pondere varius est. Conghietturo ch'egli habbia osservata questa specie di Pomice rossa ex Venis Terræ Puteolanæ.

OSSERVAZIONE QVARANTESIMA PRIMA

ALL'ILLVSTRISS. SIG.

L V C A S C R O C K I V S

P R E S I D E N T E

Dell' Accademia Cæsareo Leopoldina Naturæ
 curiosorum, &c., e Medico della Persona
 di S. M. Cefarea .

*Intorno L'Origine, e Prima Impressione di alcune Pianta
 Marine, imperfette, come Fuchi, Coralline Zeophite,
 Fungi Terrestri, e simili.*



L'Vntuosità, che è nel Mare, e nella superficie della Terra hà sover-
 te la Vece di Seme nelle Produzioni Marine, ed in quelle di al-
 cuni Funghi terrestri; l'impressione della quale Vntuosità ve-
 nendo attaccata, e determinata sopra qualche Corpo, che sia
 situato, ò nato sotto le Acque del Mare, produce poi vna Pianta
 Imperfetta, come sono le Specie di Fucus, Coralline, ouero Altre
 Productioni parimente Imperfette, della Natura delle Zoophite,
 e ciò per mancanza degli organi convenienti, quali organi però nelle Pianta Per-
 fette sono stati prima delineati dalla Natura, quando la sostanza del misto, e
 delle parti similari, e dissimilari della Pianta sù elevata, e trasmessa in con-
 sistenza di Latte dalla Radice alla Capacità, e Ricettacolo del Seme: Inoltre tut-
 ti i Semi delle Pianta sono infarciti, ò imbeuuti d'vna Viscosità, ouero Oleosità,
 la quale è destinata, e deputata non solamente per la receptione, ma ancora per
 la dilatazione, e per la covatura del picciolo Embrione, che è depositato, e
 racchiuso nella Capsula del Seme; quale seme viene ad escludere poi con l'
 aiuto dell'Etere.

È l'Etere un Agente vniuersale, che hà l'uso, e fa le funzioni di Conglutinare,
 di Sciogliere, e di dare il Moto, che Vita chiamiamo nelle Pianta, e negli Ani-
 mali: e questo tale Moto, e questa tale Vita è più, e meno evidente a nostri
 Sensi, a proporzione della più, e meno perfetta struttura de' loro Organi. Questa
 medesima Vntuosità, che si troua distribuita, e situata sopra la Terra hà la Ve-
 ce, di Seme ancora nella Produzione de' Funghi, che sono comprese fra le Pian-
 te

te Imperfette: e quelli, che teſgono, che i Funghi habbino il loro principio da vn Nitro, non ſono fuori del Meccaniſmo della Natura, atteſo che il Nitro della Terra non è punto, ſpogliato ne deſtituto da quella Vntuoſità, che ſi troua nel Seme, di tutte le Pianta: Se ſi daſſe ſopra la Terra, che alcune Pianta ſiano prodotte per un aggregato d'Atomi, che ſono, e vengono diſpoſti, aggiuſtati inſieme, e raccolti in vn globo, ſenza che eſſeno habbiano dipendenza da vn Vtero proliſero di Pianta, lo potriamo credere ſolamente nelle Pianta, che naſcono ſotto le Acque del Mare, e nelle Specie de Funghi, perche è più facile a concepire, a ritrovare queſta vnione, e queſto aggregato d'Atomi nella ſoſtanza Vntuoſa del Mare, e della Terra in certe ſtagioni humide, che negl'Atomi, e Sali ſecchi della Terra, li quali ordinariamente non ponno formare vn corpo molle con vaſi, ed organi, ſenza vn precedente Vtero Viſcoſo, delineato di fibre, del Genere, e della Natura Animale, ò Vegetabile: E in diſeſa delle Pianta Marine, e de Fuchi marini, Chi potrà decidere, ſe nella Vntuoſità del Mare la Natura habbia inſerito il Seme di tali Pianta Imperfette, che è celato, e naſcoſto a gli occhi noſtri? Chiofarà diſputare, che le Pianta Marine habbiano un Genere di Seme ex ſe? Chi ſà, e chi puo decidere ſe eſſo Seme varij dagli altri Semi di Vegetabili nella ſua ſola Figura parti colare? atteſo che il corpo, ò volume del Seme delle Pianta Perfette è figurato di rilieuo, e quello delle Pianta Marine, e Imperfette, e dei Funghi a mio credere, è di figura compreſſa, a ſpianata, e fleſſibile, che è la preteſa Vntuoſità, che fa l'vfficio di Vtero, e di Seme nelle Pianta Marine, è ne Funghi Terreſtri: onde per concepire, e per trouare il Seme proliſero in eſſe Pianta, e nelle Produzioni, che naſcono nel fondo del Mare, e ne Funghi ſopra la Terra non me lo poſſo imaginare in altro luogo, che confuſo, dilatato, e diſteſo in queſta tale nominata Vntuoſità, che è relativa alla ſoſtanza Vntuoſa, ed oleoſa del Seme di alcune Pianta, come l'oſſeruauo apertamente in alcune Specie di Semperuiuum, di Aloe, Opuntia, le quali germogliano, mettendo in terra vna delle loro Foglie, ò Ramuſcelli. Nel Genere poi dell'Antipates, altrimenti detto, e conoſciuto per Corallo Negro di Dioſcoride, oſſeruo ſempre in eſſo due ſoſtanze; cioè vna di Legno, che ſerue come baſe, e ſoſtegno di tutta la Produzione negra, ramoſa, frangibile come Bitume, ò Gagate indurito; l'altra è la medeſima Soſtanza Bituminofa, gummoſa negra, e ramificata, che è conoſciuta col nome di Antipates, la quale hà grande affinità con le materie Vntuoſe, e Bituminofe della Terra, e pare, che eſſo Antipates non proliſichi, ſe prima egli non habbia trovato la ſede, e il ſoſtegno per iſtabiliruiſi, e per inalzaruiſi ſopra, e che altro non ſia l'Antipates, che vna ſoſtanza Gummoſa, Bituminofa, e Vntuoſa, impregnata di particelle ſaline diſpoſte ſtrato ſopra ſtrato, e ſopra la baſe di Legno, ò di altro corpo ſolido: Intanto perche non offeruo Seme alcuno nell'Antipates, e perche egli è di ſoſtanza Bituminofa, e ſalina, ſenza vaſi, e ſenza Organi, come hanno le Pianta, quindi è che io pieghi, e conuenghi a dire, che eſſo Antipates non ſia prodotto da principio di Seme organizzato, del Genere delle Pianta, ma prodotto nel Fondo del Mare dalla iuxta poſizione di parti ſopra parti, e di natura Vntuoſa, Bituminofa, e ſalina, come ſi puo agevolmente oſſervare, e concepire col confronto dell'Antipates nel Naturale.

Hauendo ragionato altrove della Natura del Corallo bianco, e del Corallo Roſſo legitimo di Dioſcoride, vengo adeſſo a deſcrivere quella delle Produzioni Marine, che ſi chiamano Zoophite in queſti termini. Quelle Zoophite, ò Produzioni Marine, che contengono in loro meno Gluten, meno Vntuoſità, meno craſſezza, e meno Organi hanno ancora meno Moto, e meno ſegni di Vi-

ta,

ta, come si puo esaminare, ed offeruare nella Bursa Marina Bauh. Pin., & Alcyonijgenus 4. Cæs.

2 Pinna Marina Gesneri.

3 Manusmarina Gesneri.

La prima è composta di fibre sottilissime, come seta, e stipata a foggia di Fel-tro, di capello: La seconda è di sostanza callosa, situata sopra base di Legno, ò altro Solido: La terza è Corpo Calloso, spongioso, e coriaceo, ch'è situato sopra legni, e Conchiglie.

Peri' opposto poi altre Produzioni Marine, che sono dotate di qualche vaso, ed accompagnate di maggiore porzione di Gluten, Vntuosità, e Craffeza, hanno in grazia degli Organi qualche segno di vita, come si offerua nel Pudendum Regale di Fabio Colonna, ouero Genitale marinum Bellonij, che è corpo calloso, membranoso, viscoso, e alquanto organizzato: Nel Satiro marino, da Venetiani, detto, Potta Marina, che è specie di Vrrica Marina imperfetta, che fù descritto, e figurato da Antonio Donato, che è corpo viscoso, crasso, e diafano: Nell'Aurantium marinum, Corpo fungoso, coriaceo, duro, e nel centro di esso alquanto viscoso:

Nel Pulmo marinus, che è chiamato da Monsignor Michele Mercato nel suo Museo Metallico Alcyonium 4. Dioscoridis, et Galeni, che è Corpo fibroso, viscoso, e di color di tanè: Queste, e consimili Produzioni marine hanno Moto, e qualche segno di Vita: Mi è accaduto in tanto di anatomizare, ed offeruare la prima delmeatione di esso Pulmo mrinus della seguente maniera: Essendo nella Città di Sacca in Sicilia volsi vn giorno per divertimento assistere alla Pesca di Pesci di quel Mare, e viddi tirare con le Reti varie Conchiglie, e legni, che erano coperti di alcuni Rudimenti marini, di fibre intricate, e complicate insieme come tessitura di Spongia sottilissima; alcuni di questi rudimenti erano puri, e verdi, ed altri infarciti di certa vntuosità: Oltre di ciò in altri tempi nel Lio di Venetia offeruai ancora alcuni incrementi, ò rudimenti marini di fibre intrigate, ò complicate insieme, come tessitura di spongie sottilissima; questi tali rudimenti erano infarciti, e coperti di Viscosità, e stauano attaccati parimente sopra legni, cappe, e regole talhora estratti, e Vomitati dal stufco, eriflusso del mare, e depositati dal fondo del mare poi nella spiaggia, ò Lido, e talhora tirati dalle reti de' Pefcatori, e lasciati alla discrezione de' Venti. Offeruai ancora nel medesimo Lio di Venetia altri rifiuti. del mare, che erano spoglie aride, e cadaueri di alcune Zoophite, le quali rapresentavano vna massa, ò Volume di fibre capillari, di vna struttura reticulata, e nelle interstitie di esse fibre vi apparua vna certa secca colla, ò viscosità trasparente, che era distributa alla superficie, e nel mezzo di esso Volume arido composto, come accennai, di fibre capillari, reticulate, e mostraua, che fosse vn risultato, ed vn effetto della Viscosità.

Nella Fisica non habbiamo altro di certo, ehela Figura, il Moto, e leue passioni: con questi Principij dirò il miparere intorno la Prima Impresione delle Spongie marine, e poi quello intorno le Zoophite, per supplire alle mie precedenti Meditationi, e alle gia recitate Offeruazioni. Per mezzo del Fuoco centrale, preteso dai Moderni, e per mezzo della Fermentazione la Natura fa vna continua trasmissione di spiriti per i pori della Terra, e ne fa risultare da ciò vna sublimazione di fibre, e di sottilissimi corpi: non hò perciò difficoltà a concepire, e a credere, che nelli Scogli, ò sassi, nascosti sotto le Acque del Mare si facci la sopra riferita sublimazione di parti celle di figura di sottilissime fibre capillari, e che queste medesime particelle, ò fibre capillari, e che queste medesime parti-

celle,

celle, ò fibre pigliano poi aumento per la iuxta positione de' Sali, ò di altre mollecole, ò minime sopravvenienti, e accommodati a formare vn Volume, ed vn corpo fibroso, simile a quello delle Spongie Marine, perche nel continente, che ferue di conca alle Acque false non è mancantè la Fermentatione, e la medesima tramissione di effluvij di corpi solidi, capillari: Quei primi verdi rudimenti di fibre complicati insieme, e adnati sopra pietre, conchiglie, legni, ed altri corpi trasportati dal fluso, e rifluso delle onde dal Pelago al Lido del mare obseruati alla Spiaggia di Sacca in Sicilia, ed al Lido di Venetia verisimilmente hanno hauuto questo medesimo principio, atteso che non trouo in essi rudimenti fibrosi fin hora apparenza di Semè, che produchi poi vn complesso di corpi sottilissimi capillari, dal quale complesso sono composte, e formate le Spongie marine; E costante, che nel mare vi sia gran quantità di mollecole, che è risultata dai corpi varij, naufragati, e corrosi dai sali, e dall'acqua del mare, e che queste mollecole trouando Conchiglie, Legni, sassi, tegole, ossa, ò altro corpo per loro base visi attacchino, e poi per vna iuxta positione di mollecole sopra mollecole, e di parte sopra parte per causa della loro configurazione si aumentano, e pigliano vna figura fibrosa, e capillare: si che questo plesso, ò exordio di fibre, che è prodotto da vna delle due descritte maniere, ò da vno degli accennati Principij, cioè, ò dalla sublimazione di corpi sottilissimi; ò dalla iuxta positione delle mollecole si può produrre aggeuolmente, vn corpo compatto di fibre complicate, come quello delle Spongie marine, e sopravuenendo poi l'vntuosità pretesa, ed i sali marini puo esso Corpo ancora acquistare vn seme, vna specie di Fermentazione, ed vn Moto tale, quale si obserua nelle Zoophite, e nelle Spongie, mentre stanno in mezzo alle acque false del mare, imitando il Moto istesso degl' Insetti, e degli Animali Viventi; ed il Moto maggiore, ò minore delle Zoophite, e delle Spongie marine dipende dalla più, ò meno perfetta, ò imperfetta organizzazione loro, atteso che, vediamo, che le spongie digitate, ed arboree non hanno moto, come l'hanno le Spongie grandi, compresse quando di color verde escono dal Mare: e conghietture da questi principij, e da queste offeruazioni, che nell'vntuosità, e nella crassezza del mare vi possa essere racchiuso vn Seme, Analogo a quello degl. Animali, quale Seme rimanendo in ceppato, e imprigionato, in qualche corpo addattato a se, col medesimo ordine, col quale siegue la Generatione degl' Animali perfetti nella Terra, introduca anch'egli vno Spirito, vna impressione di Moto, e di Vita nelle Produzioni Marine, della natura delle Spongie: e perche tali Produzioni Marine partecipano ordinariamente di fibre di Pianta, e da impressione di Seme d'Animale, ed hanno il carattere dell'vne, e degli altri furono perciò chiamate Zoophite cioè Pianta Animale.

Figuriamoci dunque la Spongia essere vn *Musculus marinus tenuissimis fibris referens*, e conglobato, pieno di vntuosità, e di viscosità, e che sia specie di Animale ancora, e Pianta imperfetta, prodotta dalla Natura per vna delle due Meccani, che descritte qui dietro alla pag. 266. & 267.

Le sue facultà in Medicina, come ancora tutte le altre specie di Zoophite sono, di arrestare l'Emorragia del Sangue, se vna Spongia sarà ridotta in cenere, e applicata sù la ferita, ma bisogna scegliere quelle Spongie, che non sono state purgate, ne lavate, ma quelle, che hanno ancora il Lezzo, la viscosità naturale. Giudico ancora questa medesima Genere delle Zoophite possi essere profitevole alla Renella e Calcoli data al peso di mezza dramma in brodo, ò acqua appropriata, per ragione de' Sali.

Le Spongie migliori, e più stimate sono quelle, che si pescano nell'Isola di Patmos, hoggi detta Patimo. Li Marinari, e Pescatori, che si occupano a far-

ne traffico riferiscono, che nel fondo del mare le Spongie rassomigliano ad vn Fungo mucoso, e che benespeso, esse Spongie, che stanno attaccate alla Rocca, ed al fasso nel fondo del Mare resistono alla Cattura di essi Pescatori, li quali sogliono dimorare sotto Acqua, quasi mezzo quarto d' hora a raccoglierne certa quantità per volta: in oltre soggiungono i Medesimi Pescatori, che nel voler strappare vna Spongia con le mani, pare loro, che ella si ritiri, e si contragga, riconcentrandosi, come se la Spongia hauesse senso, vita, e moto, quando ella stà sotto l'Acqua Salsa, e nel sito de' suoi Natali. Questa loro Vita, e questo loro Moto dipende dagli organi, e da quel poco d' *Aria Sottile*, che serve alle Spongie di *Spirito*, e di *Vita di suo Genere*, e che io concepisco, infarcito nella Viscosità, e nella Vntuosità.

Vengono trasportate le Spongie dall'Isola di Patimo, da Candia, dalle Isole dell'Arcipelago, dal Mar Nero da Constantinopoli, e da Smirne.

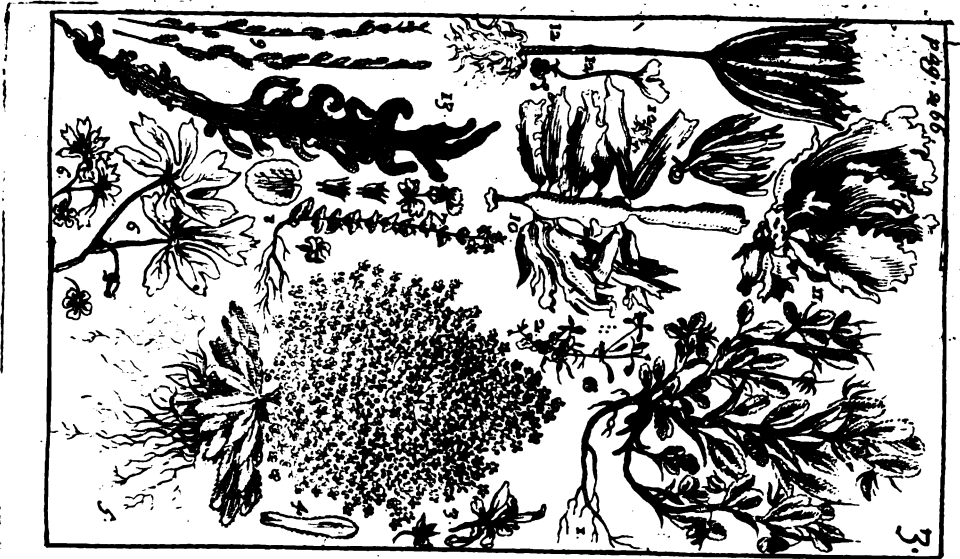
La Conferua di Plinio nell'Historia Lugd. che si raccoglie nelle Fontane, e negli stagni, e nel mare è prodotta ancora per iuxta positionem partis ad partem, strascinata, e depositata dalle medesime Acque, e non prodotta da Seme Parimente molte Coralline, estratte dal fondo del mare, prescritte da Medici alla cura de' Lumbrici, sono prodotte per la iuxta positione di partis ad partem, come tutti gli altri Solidi, e come il Corallo rosso, e bianco Dioscoride.

Nelle Acque del Mare io ammetto varij Principij, ò Varij Semi, dà quali col mezzo della revolutione di esse acque, dell'vntuosità, della fermentatione, e della figura delle parti celle homogenee, legate insieme, vienne prodotto poi vn determinato corpo, ed vn tal composto, hora solido, hora salino, e frangibile, ed hora misto di gluten, e di crassezza, Secondo la figura, il sito, e le forme, che permette, e che può contribuire loro il letto, e l'elemento delle acque del mare; e se le particelle delle quali sono composte alcune produzioni marine Sortiscono quelle di natura fissa, ò salina, pigliano poi vna consistenza solida, e frangibile, come i Pori corallodi, Pori ceruini, millepora, madrepora dell'Imperato. Se l'aggregato, ed vnione di particelle di vn altro composto Sortisce quello di parti fibrose, tomentose, e flessibili sarà egli collocato nel genere delle Spongie marine, se sortisce particelle organizzate glutinose, ed Vntuose, sarà costituito tra le Zoophite della Natura del Pudendum Regale.

Altre Produzioni marine se haueranno la Società di particelle glutinose, ed oleose, oltre ai Principij di Sale fisso, ed esse particelle sono pieghevoli, molli, e lucidi per causa dell'oleosità, e della crassezza, della quale sono ellenogramide, vengono costituite tra le Pianta imperfette, tra i Fuchi, Alghe, Coralline, e simili. ed in queste vltime produzioni marine intendo, che tutta l'organizzazione, e struttura venghi guidata dall'Vntuosità, e dalle particelle glutinose, ed oleose, che suppliscono alla Natura, e alla Vece del Seme.

Delle Zoophite.

Sono di parere, e che le Zoophite habbiano la medesima origine, che quella delle Spongie Marine, come si è accennato poco avanti, atteso che le Fibre sottilissime, complicate, e quasi reticulate, che rimangono aride dopo la resolutione della Crassezza, e della Vntuosità, che vna volta era contenuta in esse Zoophite viventi, ci persuadono molto bene, che Ellenogramide siano state prodotte con la medesima meccanica, che le Spongie Marine, con questa addizione, e varietà però, che vna tale, quale vntuosità impregnata, e infarcita di vn Seme, già caricato da qualche Zoophita in mezzo alle Acque del Mare, ò so-



pag. 266.

3. Tab.



4.



Tab. VI.



ò sopra qualche corpo Fibroso, attaccato a qualche solido, venendo essa virtuosità poi ricevuta, ed assorbita dal volume, composto di sottilissime Fibre Capillari piglia esso Volume la vece di Matrice, e di Vtero nella produzione, e nella vegetatione di simile Zoophite, costando sotto il senso dell'occhio di tutti gli huomini, che il Seme dell'Animale sempre v'è imprigionato in Corpi Viscosi, crassi, e glutinosi. Le Trutte depongono le loro Vvova, che sono infarcite di vna viscosità, sopra i Sassi, situati in mezzo alle Acque, per l'Osservazione, che hanno i Paesani delle Montagne della Corsica. Quando poi in altre pretese, nominate Zoophite vi siano Organî, e Vasi, comuni a gli altri Animali, come subsistono nelle Stelle Marine, Echini, Vrtica Marina, Logigini, e simili in questo caso io ammetto il Seme, e l'Vuovo specifico, come in tutti i reptili, e in tutti gli Insetti della terra, come mostrano le esperienze del Dottissimo Francefco Redi. Occorrono, e si incontrano sovente queste Produzioni Marine ancora nella Spiaggia di Livorno, ove agevolmente ogni studioso di cose naturali può esaminare alcuni Cadaveri di Pianta Marine, imperfette, come l'Alga spiralis, altrove da me figurata, e descritta, Varie specie di Fuchi, Coralline, Alcyonij, e simili.

Quel tratto di Lido abbonda di molte Pianta Marittime, e rare, e due miglia Italiane distante dal Porto di Livorno, nel Monte nero cresce in abbondanza la Barba Iovis Hist. Lug. B. pin. Acacia altera Matth. trifolia B. pin. Cytisus spinosus Hermannii, ed altre Pianta, che per essere state osservate nell'Isola di Candia vengono chiamate Cretiche, e stimate rare, e speciose dai Botanici: queste medesime Pianta sono stimate esotiche in Hollanda, in Germania, in Francia, ed in Inghilterra, ove non crescono, se non vengono elle trasportate da queste nostre contrade di Clima temperato. I miei primi Studi Botanici furono in Padova, in Perugia, e poi in Pisa sotto la Protezione del Serenissimo Gran Duca Ferdinando Secondo, ed hò Osservato, che in Fiorenza, ad imitazione del loro Regnante, tutti i Nobili sono affezionati agli studij della Fisica, ed alle esperienze.

Il Disegno, la Pittura, la Scoltura, le Matematiche, l'Historia, l'Anatomia, e la Fisica hanno sempre trovato asilo appresso quei Serenissimi Principi, li Successori de' quali a gara promovono le Arti, e le Scienze: e li Secoli più felici sono stati sotto i Serenissimi Ferdinandi, e Cosimi, li quali hanno lasciato memorie degne del loro Augusto, e divino talento.

Porto a V. S. Illustrissima questa mia Osservazione, accio si degni farla esaminare nell'Academia Cesareo Leopoldina, ove quelli, che la compongono, con le loro illustri fatiche rendono sì luminoso il Cielo Germanico, che a guisa di Lucide, e siffte Stelle di Gloria ne' loro eruditi Componenti risplenderanno in tutti i secoli, e le faccio Humilissimo Inchino.

Humiliss. Et Obligatiss. Servit. e Collega
Don Paolo Boccone

Fucus Maritimus Roris Marinifolijs dentatis.

Tab. VI. num. 1.

La Base, che hà luogo di Radice, di questo Fucus, è piana, come accade in tutte le altre specie di Fucus, che sono attaccate ad altri corpi, come vna Cera liquefatta sopra vna Pietra: li furculi, e le sue ramificazioni sono lunghe vn piede Geometrico in circa, e stipate di foglie acute, sottili, compresse, e strette più di quelle del Rosmarino delle officine: In alcune di esse Foglie apparisce qualche dentatura, ed il loro colore è simile à quello della Noce, ò Castagna. Ben sovente vna crosta coralloide cuopre parte di esse Foglie. Nonne raccolto molte piante gettate dal Mare al Lido, per tutta la Rada di Harnich, e Deale, le quali non havevano nè tubercoli, nè Vesciche: a me pare specie di Fucus non anche figurato da altri, che dal Sig. Plucknetius.

Muscus tridactylides Capillaceus maritimus multifidus niger fibrosa radice. Tab. V. num. 11.

Questa specie di Muscus Marinus Capillaceus nella radice produce alcune Fibre, ma corte, e ottuse; da essa radice manda vna, ò due forcicoli brevi, e rotondi, che si dividono in molti altri toccoli come si vedono nella *Filix Saxatilis corniculata* B. pin. Tutta la Pianta non supera l'altezza di vna spanna, e quando esce dal Mare hà vn colore di Noce, ò di Castagna, ma secca, ed arida sopra il Lido diviene di color negro: Bene spesso molte piante si trovano ammassate insieme, e rassomigliano ad vn Mazzetto, overo ad vn Fiocco, ò matasta di refe; Trovasi sopra la spiaggia d'Inghilterra con altri rifiuti del Mare Oceano.

Fucus arborens polyschides.

Nasce questa Specie di Fucus sotto le Acque del Mare Oceano, ed io l'hò osservata alla Rada, ò Spiaggia di Inghilterra, e in quella di Havure de Grace in Normandia tra i rifiuti delle Onde; produce il suo fusto diritto, liscio, ed alla grossezza del dito Pollice in circa, e nell'estremità sostiene vna larga Membrana simile ad vn Ventaglio, ma divisa in molte lacinie, e bene spesso rappresenta vna Scopa da baleare le stanze; e quando esce dal Mare pare vna pelle bagnata, crassa, e mucilaginoso di colore di Castagno, ò di Noce. La radice hà molte fibre, contratte, e piglia perciò la forma di vna piantina *Secca di Rosa di*

Ierico; il più delle volte agguantando, e stringendo qualche Saffo, sopra il quale hà ella sortito i Natali: tutta la Pianta adulta supera l'altezza di sei, ò sette palmi Italiani.

Casparo Bauhino nel Prodomo alla pag. 154. la descrive in questi termini *Fucus arborens polyschides: eodem oriu, & usu est quem vulgus T angels nominat: Fucus omnium interdum maximus, irium quatuorve cubitorum, teres, luteus, (tenerior, qui solus vescus est, longè infra minimi digiti crassitudinem, coricem castanea bene matura colore am' aut) Caulem Angelica maxima crassitudine aquat Fastigium in latas cartilagosas membranas, variè dividitur, eò propè modo, quo Baltei pars, & qua ensis suspenditur apud Helvetios. Havendo seccato, e conservato alcune Piantte piccole di questo Fucus, poco più di vn palmo di altezza,*

za, in mezzo alle Carte, osservai doppo quattro Mesi, che il Caule, ò fusto di questa Pianta Marina haveva trasudato sì gran copia di Sale in tutta la sua superficie, che pareva effo Caule, come tempestato di Lapilli, iouero come candito di Zucchero. Io non dubito, che questo Sale fosse vn misto di Sal del Vegetabile stesso, e di Sale Marino, atteso che la sostanza interiore del Caule, ò Fusto è fungosa, e può assorbire copia di Sale Marino; ma perche nel Kali geniculatum majus B.P. detto Sallcorna Dodonei, benchè sia gravido di Sale, non mi è accaduto omai, in seccandolo, di vederlo trasudare, e vomitare Sale alcuno, quindi è che io inchini a credere, che il Sale vomitato dal Caule del detto Fucus sia più volatile, e che venghi a stottigliato, ed elaborato dalla medesima pianta per la copia de' Vasi, ch'ella hà dentro il Caule, e che sono atti ad affottigliarli: e per il contrario il Sale racchiuso nel succo del Kaligeniculato per non essere in vasi atti ad vna squisita fermentazione, ed attenuazione, e essere in corpo Viscoso, ci rimane fisso. Si è poi mantenuto detto Sale alla superficie del Caule qualche anno, ma finalmente si è staccato venendo maneggiato, ouero vrtato.

Vrtica Marina nodosa Tab.V. num. 13.

Questa Produzione Marina deve essere collocata tra le *Zoophite*, perche ella pare vn pezzo di Pulmone laciniato, e perche hà vna specie di Vita, e di Moto quando si osserva recentemente uscita dal Mare. Le parti, che la compongono sono di sostanza simile a quella della *Manns Marina* del Clusio, ma la superficie è liscia, e di color di Castagna, ed il di dentro è di consistenza carnosa, e porosa: se ne trova di lunghezza di vn Piede Geometrico, e di grossezza di vn Dito Pollice, benchè se ne vegga de' minori. Il contorno è diuiso, e ornato di appendici retuse, ed in eguali, come rappresenta il num. 13. nella Tab. V. Per ragione di queste appendici, che imitano tante nodosità, hò voluto chiamarla *Vrtica Marina Nodosa*. Gerardo alla pag. 1570. mette vna Produzione Marina, sotto il titolo di *Fucus Spongiosus Nodosus*, si può dare il caso sia la medesima, che la presente. Io l' hò trovato in Inghilterra alla *Rada*, ò *Lito di Douvre*.

Fucus Membranaceus Ceranoides, lignis pendulis.
Tab.V. num. 10.

Le parti, che compongono l'essere, e la figura intiera di questo *Fucus* sono molti pezzi di Membrana Pensoloni, come sono le coste dell'Animale attaccate allo Sterno: essi pezzi di Membrana sono sottili, e rosseggianti, e attaccati, mediante vn breve ligamento: la Radice, ò base di questa Pianta è piana, come tutte le altre specie di *Fucus*, e cresce, e si trova situata sopra pietre, legno, Pianta Marine, e corpi naufragati in Mare. Tutta la Pianta è alta vn Piede in circa: bene spesso sopra queste membrane se ne producono altre, e pigliano la figura di Corna, e stimo, che ciò habbia dato motivo a Casp. Bauh. di chiamarla *Ceranoides*, ecco la descrizione, che egli ci hà data nel suo Prodromo. *Hic instar Lactuca Marina tenuis, palmum excedens, Caule est unciam, & semi unciam lato (mirè varians) qui in plurimas alas modo latiores, modo angustiores, haque in brevissimas, easque plures Cornuum modo subdividuntur. Huius species varias esse, Scopulis adnasci, Scotis Dils dici, eiusque esum contra Picam commendari, D. Cargillus, Planta addita, prescripsit.* Cambia di colore hora,

hora trovasi Rossa, Verde, e Bianco come Carta Parchemina secondo è osservata, recentemente Vomitata dalle Onde, ovvero, macerata dal Sole, e dalle Pioggie. Alla Rada di Deale, e di Douvre è ella Frequente.

Fucus Membranaceus alter crassioribus, & integris foliis Tab. V. num. 11.

Nel sito, ove trovasi la precedente Produzione Marina, osservasi ancora questo *Fucus Membranaceus crassioribus, & integris foliis*, che non è altro, che vn piccolo Volume di membrane Rossegianti, crasse, e dure, e più large delle membrane del Precedente *Fucus*, ma tutte attaccate, come ad vn Umbilico, sopra i Sassi, e sopra altri Corpi, che si trovano sotto le Acque del Mare: tutta questa Pianta non supera l'altezza di vna Spanna, o di vn Palmo Italiano.

Fucus, seu Acinaria Maritima Anglicana. Tab. VI. num. 5.

Distende questo *Fucus Acinaria* detto, i suoi forcoli la lunghezza di vn piede Geometrico in circa, attorno a quali Germogliano Foglie minute, come quelle del Cypresso di Matth, ovvero dell'Oxicedra di Lobell. e alle volte simili alla Savina.

Essi Surcoli, e fusto sono forniti di Vessichette rotonde, vuote nel di dentro, quasi della grossezza del Seme di Cannabis. La sua Base, o radice è Piana, come tutte le altre specie di *Fucus*. L'anno 1674. nel mese di Dicembre trovandomi alla Rada di Deale, raccolsi questo con altri Fuchi, che mi parevano, all' hora non descritti, o non figurati.

Se Bauhino nel Prodromo, e Ferrante Imperato nell'Historia Naturale habbiano accennata non ardisco negare, nè affermare.

Lapis foraminosus, griseus. Tab. V. num. 6.

Questa Produzione maritima trovasi nel Lido del Mare Oceano, e non è altra cosa, che particelle di Arena, e di Limo di colore Grigio, aggregate, e fislate sopra Fibre di Herbe, di Coralline, e di *Filium maritimum Germanicum*, perche nel centro di esse si vedono alcuni Corpi Heterogenei, che hanno servito di modello; e della Pietra Pomice volgare, ella non ha altro, che l'apparenza delle porosità, e de forami, che sovente sono profonde da vna superficie all'altra, essendo corpo imparo, e misto di particelle heterogenee, come vale a confirmare, che le Pietre Pomice non sempre siano Corpi, vomitati dai Vulcani, ma prodotti per vn aggregato di finissime arene, ed anche per iuxta positionem.

Alcyonium molle vel 4. Diosc. Imperati Vide Tab. VII. num. 1. & Tab. VIII. num. 10.

L'Alcyonio molle alcune volte trovasi incrostato sopra Fuchi, e Pianta Maritima, e quando cavasi recente dal Mare è vntuoso come gelatina, e poroso di dentro, come medolla, di Pane bianco; altre volte piglia la forma di vn grosso Melone, altre volte di vna gran Placenta, o schiacciata vn piede,



Tab. VIII.



piede, e mezzo di Diametro, e grossa oncie cinque geometriche: & altre volte piglia la forma tuberosa ineguale, come l'hà proposta Imperato nel Quinto luogo. La sua sostanza in qualche parte è simile alla carne porosa della Coloquintida, ovvero al Lievitobianco, leggiero, è poroso. E perchè è vn sedimento escrementizio, e Crasso del Mare, ed è prodotto per iuxta positionem, quindi è che in queste grandi Placente osservansi spesse volte Corpi Heterogenei, e ponderosi. Si trova questa Produzione nè Mari di Venetia, di Genova, di Napoli, e di Sicilia. *Antonio Donato* nella Descrizione delle Pianta del Lido di Venetia ne hà figurata vna con la differenza di *Fucus Marina similis Medulla panis.*

Alcyonium durum, sive Primum Dioscoridis.

Tra le molte specie di Alcyonio vi è quella, che Imperato, nella sua Historia Naturale chiama *Alcyonium durum, sive Primum Dioscoridis.* Questa Produzione è composta di sostanza Corallina, porosa, leggiera, disposta a stato sopra strato; e la sua prima impressione è vna concrezione meno nobile dei Pori Coralloidi, ma però più pura delle Particelle, componenti la Pietra Pomice: Ella spesso si attacca, e cresce sopra la Radici dell'*Alga Virgariariorum*, ove piglia la forma di Tubuli, ò Cannelli, da condurre le Acque; altre volte piglia vna Figura Tuberosa, e irregolare. Della Pietra Pomice del Volgo questo Alcyonio duro non hà, che l'apparenza Porosa, e l'uso di potere raschiare, e Polire la Superficie de' Metalli, e del legname, per altro le sue parti Componenti sono di Natura Corallina, Porosa, e di consistenza di Arena, e Limo arido.

Nella Sicilia alcuni l'hanno chiamata specie di Bezoare, e stimo, che possi essere vno Alkali non isprezzabile. *Amarcon* descritta, e figurata dall'Aldrovando è vn Corpo di sostanza Corallina Porosa, e leggiera, come la precedente. *Lapis Spongia*, da alcuni nominata *Cystolitos*, è vna concrezione picciola, che si trova nelle sinuosità delle *Spongie Marine*, ed è anche formata per iuxta positione di Particelle, che sono penetrate, e poi fissate nelle porosità delle Spongie sudette, ovvero prodotte avanti, che le Fibre Capillari, delle quali sono composte le Spongie, si siano compagnate in vn grosso Volume, e imita questo *Lapis Spongie* la natura dell'*Alcyonio* duro, benchè sia di Grana inferiore alle particelle Coralline. Convegno col tuo sentimento.

Fucus sive Filum maritimum Germanicum Tab. 7. n. 9.

Questa Pianta hà la sua base, ò radice senza fibre, ma piana, come accade ad alcune Specie di Fucus, e di Coralline: Si estende in lóghezza senza ramificare, e imita vn Lungo verme: l'hò osservato fresco, e recenteméte vomitata dalle Onde alla Spiaggia del mare della grossezza di vno Spago, ò di fusto, ò calamo di Segala; Supera tutta la pianta la Longhezza di due piedi geometrici, e la sua superficie è di colore castagno oscuro. Parè come fosse coperta di vna sottilissima membrana, simile a quelle de' pinocchi; il corpo è carnosio, fungoso, ed il centro forato; come sono forati i grossi Bigoli. Ne hò trouate Pianta, che erano parte di sua longhezza coperte di tunica castagna, e parte di essa longhezza, di colore bianco, come la Vermichiara Imperato m'imagino, che rotolato questa Fucus, ò Filo maritimo, & vtando contro i Sassi, che sono al Lido, venghi decorticata

la Sua superficie ; e che poi apparisca bianco : ve ne sono Pero piante intiere aride , e sottil. di colore da cima a fondo di Colore Castagno : e non differisce da vn filo , ò accia , che nella grossezza , e nella Fragilità.

Vicino Douvre , e la rada di Deale questa Pianta è molto Frequente. Casp. Bauh. nel Prodrómo la descrive alla pag. 154. in questi termini.

Hoc ex ligno Lapillo innascitur , et in plurima bicubitalia , angustissima , nigricantia , Lævia , crassiuscula , & firma , aliquando inter se complicata fila absuntur. Hoc ex Mari Baltico accepimus , et incolis Meerfaden , & Meerstrang.

Fucus candidus, Vermichiara dictus Imperato.

Vi è vn'altra specie di Fucus che somiglia molto al Filum maritimum Germanicum Bauh. pin. eperche egli ha la figura , di Bigoli , ò di Vermicelli di pesta è stato perciò nominato col soprano me , e con la differenza di Vermichiara da questo Virtuoso Napolitano : li Pescatori , e Marinari del Regno di Napol ; e della Sicilia lo conoscono col Nome di Maccaroni di Mare : e più grosso , e più breve del Filium maritimum ; Imperato l'hà descritto ; alquale mi riposto per non essere prolisso .

Fucus nanus latifolius, siue pumilus ruber polyschides.

Questa Produzione marina è membranacea di colore rosso , lunga poco più di vna Spanna , della Longhezza di vna Linguatta , Pece deito Solea , e stà piantata sopra vn fusto alto mezza Spanna , e grosso quanto vna penna da Scrivere : per base hà alcune fibre brevi , e retuze , e trovasi nel lido vicino la Città di Marsiglia ; Alcune volte questa ' foglia membranacea rossa , è la cerata per qualche vtro di corpi Solidi , e apparisce all'hora diuisa in quattro , ò cinque linze ; e la sua spessezza , ò grossezza vguaglia alla Carta pergamena. Io hò qual che conghetrura , che questo Fucus sia l'istessa cosa col Palmi folio primo d' Imperato ; questa Parola Palmifolio , è intesa Dall'Imperato ; simile alla Forma della Palma della mano ; egli allapag. 646. la Descrive così. Palmifoglio cresce nelle Acque Marine nell'altezza per lo più di mezza Spanna , di foglio piano , che dalla radice di mano in mano dilatandosi si divide in Linze quasi in forma di Mano humana .

Fucus latissimo folio coriaceus polyschides ex Harvich.

Da radice fibrosa contratta , e retusa produce il fusto alto 10. ò 12. oncie geometriche , e grosso poco più di vna penna di Cigno ; Vna sola foglia produce si da esso Fuco senza nerui , ma larga , ed alta più di vn braccio , ouero Aulne , e crassa simile ad vna Pelle di Montone quando esce dalla Concia del summao del myrto , ò dal vnedo . Trovasi per ordinario alla Rada di Harrich in Inghilterra , gettata dal rifusso del Mare Oceano , e qualche volta di battuta dalle onde , viene lacerata in due , ò tre luoghi , e cuoperta dalle Arene di essa Rada , ò Lito. Leggo tre sorti di Alga latifolia , cioè quella , che Casp. Bauh. nel suo Pinace nomina Alga latifolia Chartæ similis costa carens :

Alga latifolia siue Palmifolium , descritta , e non figurata dall' Imperato , &

Alga latifolia , siue Folium grande ex Alga genere , quod ex Madera aduehitur cum Saccaro descritta da Andrea Casa pino ; A questa vltima Pare , che con-

venga molto la nostra di Harvich , attesa la sua amplitudine , e la nota ; *Costa Carens Charta similis* ; oltre a ciò ella è atta a coprire , e avvolgere vn Pane di Zucchero . Voglio credere , che ella nasca nelle vicinanze di Harvich , e anche in Madera .

Per noi altri Italiani , se potessimo havere vna Foglia grande intiera , e ben conservata di questa Pianta potrebbe servire per ornamento , e per rarità in vn Museo di cose Naturali .

Per le Proprietà Medicinali delle Specie di *Fucus Maritimus* , io sono d'opinione , ch'elleno possino muovere l'Vrina efficacemente per ragione del Sale , del quale esse Coralline , e Fuchi sono gravidi , e non riguardarei , che alla sola circostanza del Vehicolo , come sareb-

be in alcune CompleSSIONI , quello della Decozzione

di Malva , ed in altre quello della Rego-

lizia , della *Rubia tinctorum* , della

Parietaria , Radice di Ano-

nide , ò di Grà-

migna .

OSSERVAZIONE QVARENTESIMA S E C O N D A .

All' Illustriss. e Reverendiss. Monsignor

MARCO BATTAGLINI

Vescovo di Nocera nell'Vmbria.

Intorno , le Piante *Snecrut* , *Snaqroel* , *Serpentaria*
Virginiana , *Contrayerva* , &
Ambra Grisa .



A vn Marinaro Inglese, che havea dimorato sopra a sei anni nelle Indie, ed in alcune Isole, possedute da Portughesi, dagli Inglese, e dagli Hollandesi, ed in quelle, che confinano con l'Isola di Santo Domingo, mi fu Communicata rozzamente l'Historia, e la Descrizione d'vn Herba, che guarisce il Morso di Serpenti Velenosi, che sono specie di Vipere: e se la presente Relazione sarà in qualche parte trovata imperfetta, vn giorno qualche Letterato Inglese, ò Virtuoso Hollandese viaggiatore correggerà gli equivoci, conciliando le mie conghietture con le sue proprie esperienze. Questo Marinaro Inglese d'anni sessanta quattro d'alta statura, robusta, e ben conservata, chiamavasi O Joardo Painthen, e si da me conosciuto in Fiorenza l'anno 1658. Parlava egli alquanto la lingua Italiana, mescolando sempre parole Spagnuole, e Portughesi. Nei ragionamenti havuti seco raccolti, ch'egli fosse stato più volte a barcheggiare attorno alcune Isole dell'India, e si può dare anche il caso, (in Eleutherijs, & Bahama Insulis) andando in certa dell'Ambra Grisa, quale raccogliessi ordinariamente doppo cessata qualche grossa Tempesta di quei Mari: Che gli habitatori di quelle Isole per vn pezzo di Pane, ò di Biscotto di Grano d'asero talhora pezzi d'Ambra Grisa, e talhora vna certa quantità di Radice d'vn Herba chiamata *Snecrut*, denominazione presa da vn Velenoso Serpente di questo nome, che suole essere grosso due oncie di diametro, e lungo vn braccio, e mezzo in circa, d'vn colore cinerizio.

Interrogato dell'Ambra Grisa, diceva, essere vna specie di Bitume della Terra, che produce si sotto il Mare alle pareti degli Scogli, e delle Isole, e che venghi poi staccata dal moto tempestoso delle Onde, e portata a galla sopra le Acque; Relazione, che ci fa concepire, e ci conferma insieme nell'opinione di
 quei

quei Scrittori, che dicono, essere questa preziosa Droga vn Bitume, che traholi dalle Vene della Terra, e che si getti nel Mare.

Il Signor Cavaliero Profcki, Inviato del Serenissimo Giovanni III. Rè di Polonia appresso S. M. Cesarea, havendo dimorato molti anni in Costantinopoli mi attesta, che fra i Principali Turchi l'Ambra Grisa sia in loro vso, quasi in tutti i cibi, per renderli più valorosi sopra gli atti Venerei, e che non sogliono eglino comprarla, che in tocchi grossi, con questa condizione però, che nel centro di essi tocchi, ò pezzigrossi di Ambra Grisa vi debbano trovare vn Liquore Odorifero; che mostra, e prova per me, essere vn Bitume Liquido, condensato nel Mare.

Continuando il Painthen la sua Relazione asseriva ancora, havere egli raccolto più volte la Radice di *Sneerms*, che nasca copiosamente in Santa Marta, in Cuba, in Avana, e che le Foglie di questa Pianta fosserò più piccole delle Foglie dell'Oliua e che ne produce tre, ò quattro sopra terra, e che avesse la sua Radice Fibrosa come sottilissimi Capelli, ammassati insieme, a guisa di spazzoletta, quale tutta poi pendeva da vn filo, alquanto più grosso del ligamento del tubero della Filipendola, ò della grossezza di vno Spago: Che le medesime Radici di *Sneerms* gisserò serpeggianti vicino la Superficie della terra, e che si moltiplicassero per le radici, in modo, che sotto vna Pianta si trovasserò molte Spazzolette Fibrose, e che tutta la Pianta fosse di Sapore amaro, e stipico. Circa al Fiore della sudetta Herba non mene sapeua dare ragguglio, per non haverlo egli osservato giammai. Gli feci riconoscere, ed osservare in Bottega d'vno Speciale di Fiorenza la Radice della Contrayerva, la quale esaminata da lui disse non essere la pretesa descrittà Radice *Sneerms*, benchè alle Fibre, vi rassomigliasse alquanto: negava, che la Radice *Sneerms* avesse la softanza Legnosa, e Grumosa, come la Contrayerva, ma che le di lei Fibre coadunate insieme pendevano da vn Filo grosso, come spago: Che in Londra si vendesse la vera *Sneerms*, e la falsa, e che stimasse per falsa *Sneerms* quella, che io gli feci mostrare per Contrayerva. Asseriva havere egli non solamente sperimentate le virtù della Radice di *Sneerms*, ma che anche li Cacciatori, che cacciano Porci, e Vacche Salvatiche in quelle Isole, qualhora eglino venghino morduti da questi Serpenti, si medicano felicemente, masticando, e inghiottendo la *Sneerms*, ed applicandola insieme sopra la Morsicatura: Che alcuni Paesi non trovandosi proveduti di essa Radice, se sono morduti, tagliano subito il luogo della Morsicatura per assicurarsi, e che altri in vna mezza hora muoiono, tanto è violente, e penetrante il Veleno del Serpente *Sneerms*. Che questi Serpenti habbiano il loro Veleno nel dente, come le nostrr Vipere d'Italia, contro di che non hanno altro foccorso, che la predetta Radice, della quale vanno sempre proveduti, e che sogliono portare sotto la legatura della Cintola: Che questa Radice messa alla punta d'vn Bastone, e sporgendo si fatto bastone con la Radice sudetta verso il Serpente, *Sneerms*, che si volesse auvic nare, venghi indi tenuto lontano, e fugato. Che alle influenze di Peste, Morbi Contagiosi, e Febri Maligne costumano quelli habitatori dare in polvere la Radice di *Sneerms* in qualche liquore, ò bevanda con ottimo successo, come anche nelle occasioni di essere dal Serpente, di questo nome, morduti: e che hoggida molti Medici Inglefi in Londra parimente questa medesima Radice si praticchi con molta lode per le Febri.

Iacobo Cornuro nella Istoria delle Pianta Canadensi, da lui Impressa in Parigi propone le Virtù d'vna Radice, detta, *Snaqroel nothæ Angelicæ*, e che sia vtile a medicare le febri maligne, ed efficace contro il morfo, e Veleno de'Ser-

pentì, ma tutto quello, che egli ci lasciò scritto di essa Radice sono le seguenti righe alla pag. 214.

Radix Snaqroel notha Angliæ. Missa quoque est ad me ex, notha Anglia Radix, quam Serpentariæ vocant, vernaculè *Snaqroel* cum hac inscriptione.

Hæc Radix Alexiterium præsentissimum est contra Morsum Serpentis ingentis, perniciosissimique in notha Anglia, cujus Morfus intra duodecim horas interficit, nisi hujus Radicis sumatur portio, qua sumpta nullus vnquam auditus est periclitari vita.

Se Iacobo Cornuto ci haveffe data qualche picciola descrizione delle fattezze delle Foglie, del Fiore, delle Radici, e del seme di questa Radix Snaqroel, potressimo dare qualche decisione: ma delle circostanze, e dalle congietture pare, che sia vna stessa cosa con la *Snecrut*, e che convenga con la *Serpentaria Virginiana*, spesse volte prescritta del Dottissimo Tomaso Villis, per medicina efficace contro le Febri. In oltre considero, che queste due voci *Snecrut*, e *Snaqroel* havèdo molta affinità fra di loro, sembra, che siano voci corrotte, e mutilate dalla pronunzia, e dall'Idioma delle Provincie. Questa *Serpentaria Virginiana* in Italia fin'hora non è comparfa, ed i nostri Medici, che hanno in molta venerazione la Dottrina del Villis, metterebbero in vso molto volentieri questa *Serpentaria*, se trovasero a comprarla. Havendo io ricercata in Venetia, ed in Vienna d'Austria la *Serpentaria Virginiana*, non mi riuscì di trovarla appreso alcuno; solamente mi fù mostrata la Radice Secca in Silesia dall'Eruditissimo Dottor Gio: Christiano Tralles, Medico Fifico, lodandola egli, ed vbandola molto vtilmente contro le Febri Maligne: Da tutto quello, che hò sentito, veduto, ed esaminato trovo, che siano state proposte due Generi di *Serpentaria Virginiana* in questo Secolo: vna è quella, che il Dottissimo Iacobo Breyne nel secondo Prodomo hà nominata *Pulegio Cervino accedens Capitata*, è nel Fasciculo Rariorum Plantarum in Hollandia observat. Origano cognata; e dal Diligentissimo, e Cultissimo Botanico Plucknetio *Pulegium Virginianum angustifolium*, *Serpentaria dictum*, vel *Clinopodium Pulegij angustifolio Phitogr. part. 1.* e l'Altra sono le specie di *Aristolochia*, e di *Pistolochia*: Questa vltima si accorda con la Relazione di Odoardo Painthen, perche egli non essendo Huomo di lettere, e non havendo curiosamente osservato il Fiore, ne le Foglie, diceva, che l'Herba *Snecrut* haveffe le Foglie piccole, e brevi, come quelle dell'Oliva: E probabile, che in qualche Provincia le Foglie di questa specie di *Aristolochia* siano anguste, e che a lui perciò habbiano apparuto come Foglie di Oliva: Che la *Snecrut* produca le Radici Fibrose, e vnite come spazzoletta, le quali radici vadino ancora moltiplicando alla superficie della Terra, e che i Nodi di essa pianta toccando terra si rendano in progresso di tempo radicabili. Parekinfonio descrive la *Pistolochia Plinij Ad. Lob. sive Aristolochia Pistolochia dicta VII. B. pin.* per vna *Serpentaria Virginiaiana*: ed il *Plucknetius* due, o tre altre specie di *Aristolochia* nuove, sotto la denominazione di *Serpentaria Virginiaiana*: In tanto habbiamo imparato, che per la cura delle Febri maligne, e del Morfo, e Veleno de' Serpenti possiamo vfare con buona espettazione le Radici di *Pistolochia Cretica Clusij*, che deve essere vna delle *Serpentarie Virginiaiane*, che giudiziosamente hanno introdotto in Londra: E non farei difficoltà di mescolare questa specie di *Aristolochia* in tutti gli antidoti, ed in specie contro il Morfo de' Cani Rabiosi, contro il Morfo della Tarantola della Puglia, de' Serpenti, ed Animalì Velenosi. Cresce questa *Pistolochia VII. di B. pin.* in Creta, e in Sicilia vicino la Terra di Mililli.

Io propongo vn'altra specie di *Aristolochia Minima, auriculata, incana, acutifolio*

folto, che hò havuto dal P. Bareliero; ella è alta vna spanna, e conviene con le altre specie, tolto che è più picciola, e più incana con lobi, & auricule rotonde alle foglie cordate, come si può esaminare da curiosi nel Museo di Pianta Rare, che si stampa nel medesimo tempo in Venetia. L'Altra specie di *Serpentaria Virginiana*, nominata, *Origanum cognatum Virginiana*, folijs *Chamaepityos Austriacæ rigidioribus*. *Serpentaria Virginiana vulgo*, Breij-nij in Fasciculo rariorum Plant. in Holland. observat.

Pulegium cervinum quodammodo accedens capitata, *Chamaepityos Austriacæ caeruleæ folijs & facie*, Breij-nii Prodr. secund.

Satureja floribus in summitate, dispositis, Hermanni in Cat. Hort. Accad. Lugd. Bat. *Pulegium Virginianum non nullis*, alijs *Serpentaria* aut *Columbrina Virginiana*, Rai Hist. Plant. part. 1.

Pulegium Virginianum, angustifolium *Serpentaria dictum*, flosculis in cymis, vel *Clinopodium Pulegii angustifolium* *Virginianum*, flosculis in cymis, Plukenetij Phytogr. part. 1. Cresce alta vn braccio con foglie lisce, e acute come il *Dracunculus hortensis*, molto più sottili, ma di vn Sapore aromatico trà il Cedro, e la radice di Asara baccara. Questa con Foglie di *Dracunculus hortensis* mi fù mostrata verdeggiante in Londra dal Generoso Signor Charles Hovvard de Nortfolch l'anno 1674. nella sua Villa, e Signoria d'Arquins senza fiore, perche in quella stagione non era prodotto dalla Terra; ma doppo Venti anni trovandomi in Prussia nella Città di Danzich, dalla Cortesia, e dall'Herbario secco del Sig. Io: Breyne, Figlio del Dottissimo Iacob Breyne me ne fù dato vn Ramuscello fiorito, che io hò inclinazione di fare intragiare per essere vna Pianta rara, vile, e ignota a Molti Botanici di Italia; ed oltre alla Figura di detta *Serpentaria Virginiana* stimarei convenevole, e a proposito di mettere sotto gli Occhi degli Studiosi Botanici la Figura della *Contrayerva*, che io hebbi dallo Speciale del Convento di Santo Honorè in Parigi, doppo la Morte del Padre Maestro Fra Giacomo Barelier, Francese dell'Ordine de' PP. Predicatori, che sia in Cielo. l'Effigie della *Contrayerva* è molto desiderata dai Botanici, perche fin hora non si trasporta in Europa altro, che le Radici Secche di essa, senza vestigia di foglie: Questo Padre fù vno de' più studiosi, e de' più illustri, e sperimentati Botanici, che vivessero avanti gli anni 1670. per i lunghi viaggi, che havea egli fatti, e per la seria applicazione, che egli hebbe sopra lo studio delle Pianta: soleva raccorre, esaminare, e disegnare tutte le Pianta ignote, e che meritassero qualche nota, e correzzione e bene spesso le foglie delle Pianta piu raggrinzate coll'aiuto del vapore dell'acqua calda, faceva rinvenire, e poi spiegava per vederne la Naturale Forma, e voglio credere, che in qualche Radice di *Contrayerva* havete egli ritrovato le Foglie secche, e poi fatte dilatare, e disegnare N. pag 101. Gli scrittori Moderni sopra la forma, Natali, e proprietà medica della *Contrayerva* dicono, che sia sudorifica, ed Alessisfarmaca: che vagli alla Peste, ed alle petecchie, e feбри maligne.

Il Dottissimo Simone Paulli Danese Sostituisce la *Caryophyllata Montana* per Succedaneo della *Contrayerva*, in che tutti accontentono, anche per l'analogia della sostanza mucilagiosa, che è congiunta, nell'vna, e nell'altra radice, ed a mio sentimento, ed esperienze, questa porzione Mucilagiosa nella Radice della *Caryophyllata* deve essere il Medicamento Specifico, e Balsamico per i Pulmoni, come in altro luogo hò ragionato.

Nell'Isola di S. Lorenzo si trova molta quantità di Ambragrisa, gettata, come

come crede il Volgo con poco fondamento dalle Balène, ma il Mare poi la respinge al Lito, e gli Habitatori la raccolgono.

Cresce ancora nella medesima Isola, frà le molte Herbe cordiall, vna (come scrivono Andrea Tevet, & il Porrughese) che è simile al Radicchio Salvatico, molto vtile a' morsi degli Animali Velenosi, senza darne altra più chiara descrizione.

OSSERVAZIONE

QVARENTESIMA

T E R Z A.

ALL'ILLVSTRISS.^{mo} E REVERENDISS.^{mo} SIG.

D. AGOSTINO MANOLESSO

A B B A T E

Di S. Nicolò di Lio Venezia.

Intorno le Turchine, ò Turquoises della Nuova Rocca.



Le Turchine della Nuova Rocca sonocavat da vn Fossile, il quale a forza di fuoco di riverbero acquista quel bel colore Azzurro, che riesce sì grato all'occhio humano. Nella Contea d'Armagnac, che è vicino la Citrà di Tolosa, e de' Monti Pirenei trovansi alcuni pezzi di Pietra, ò Fossile, che hanno la Figura di Denti, di Ossa, di Braccio, di Cossa, ò d'altra parte d'Animale, quali divisi, e rotti acquistano egliino poi qualche somiglianza all'Ebur Fossile: differiscono solamente frà loro questi due Fossili nella durezza, perche questo d'Armagnac è più vnito, più pesante, e meno poroso dell'Ebur Fossile. Il terreno, ove è prodotto è di colore rosso, e poco sotto esso terreno vi è materia negreggiante; e nello scuoprire questo Fossile, come parti di Animale, i Paesani, che hanno cognizione del di lui valore, vanno cautamente, acciò nel tirarlo, e nell'estrarlo non si riduca in fragmenti, e ciò con molta ragione, attesoche quasi tutti i Fossili recentemente tirati dalla loro Matrice, per l'humidità, che ritengono, sono sottoposti a stritolarsi, quindi è, che per haverne qualche pezzetto grosso, e netto dalla Terra, e dai corpi Heterogenei, sono essi Paesani obligati a cavarlo con diligeuza.

Per preparare questo Fossile, che è di colore trà il pallido, & il carneo sbian-

sbiancato, lo rompono in pezzetti, e scielgono quelli, che sono più netti, & uguali, di grana vnita, senza interposizione di Vene, ò di corpi Heterogenei; questi disposti poi sopra alcune piccole Scodelle, che resistono al Fuoco, della Natura delle Coppelle, ò de' Crucivoli, mettono a calcinare in Fornello atto a sostenere vn Fuoco di reverbero, e danno loro da vi. fino a xxiiii. hore di Calcinazione, e per questo mezzo questi pezzetti di Pietre, ò Fossile, Calcinati, e mezzo vetrificati acquistano il colore di Turchina, ò Turquoises. Devesi in questa Calcinazione gire riguardato, perche il troppo Fuoco, ovvero il poco, suole deludere il Manipolatore quindi è che passate le prime vi. hore di Fuoco, bisogna con le Mollere cavar fuori dal Fornello questi pezzetti Calcinati, e rimetterli tante volte al Fuoco fino, che si vegga, che egliuo habbiano acquistato vn bello azzurro: e se bene non sempre riesce felice l'operazione, con la pratica però, e con l'esperienza della Miniera, e dei gradi del Fuoco si consegue l'effetto.

L'invenzione, e l'Origine di questa Turchina della Nuova Rocca di Francia è stata casuale, e quasi simile a quella del Vetro, che fù anche, ella acquistata fortuitamente col Fuoco, e con la Soda, Herba Maritima, detta Kali; conosciuosiache alcuni Contadini havendo fatto vn Fornello in Terra, e tenutovi per alcuni giorni gran Fuoco trovarono in quel sito accidentalmente esservi qualche pezzo di questo Fossile, ch'è più pesante, e meno poroso dell'Ebur Fossile, da altri detto Cornu Ammonis, e che haveva provato il Fuoco; indi osservarono, che i medesimi pezzetti, ò fragmenti di esso Fossile havevano preso il colore azzurro per la forza del Fuoco.

All' hora fù subito portato al Vescovo più vicino del luogo Pauuifo, e la mostra di questa Turquoise, e dall' hora in poi molti investigatori, ed industriosi in Francia si occuparono a farne traffico, e ne riportano lucro considerabile, in congiuntura di fare smaltire, ed estrarre in baratto queste Pietre Turquoise alla Fiera di Bouquere.

Monsieur Radix, il Figliuolo, Hologiaro in Lione l'anno 1670. mi diede alcuni saggi di questo Fossile, e mi comunicò l'Historia, e la sopradetta preparazione alla presenza di Monsieur Arnauld du Buiffon, illustre nelle Matematiche; io non dubito, che la preparazione stia così, come mi fù recitata, per il riscontro, che hò di alcune Fornaci di Calce, che producono vn simile effetto. E costume in Sicilia, ed altrove di fare la Calce, prima componendo, e riempiendo le Fornaci di Pierre Focale, per ridurle poi in Calce col beneficio di 24. e più hore di Fuoco continuato di reverbero.

Alcune di queste Pietre Focale per il soverchio Fuoco passano dalla Calcinazione, alla Vetrificazione, ed all' hora elleno rappresentano Pietre dure di colore Ceruleo, ò azzurro lucido: è ben vero, che non tutte le Pietre Focale in dette Fornaci provano questa alterazione Vitrea in colore azzurro, ò in colore ceruleo variegato, forse per la tessitura delle parti di esse Pietre, ò per ragione del Fuoco, che le hà convenientemente cotte, e Calciate, poiche alcune Pietre sono più contumaci, ed altre meno alle punture del Fuoco. Nelle medesime Fornaci di Calce in Sicilia, ed in Toscana alcune Pietre riescono, e si osservano coperte d'vna Vernice, e bene spesso, orlate di lagrime di Vetro Ceruleo, simili al colore della Pietra chiamata Acqua Marina, per essersi alcune particelle della Pietra Vetrificate, e fuse, e quell' hora esse lagrime Vetrificate riescono grosse, ponno bene lavorarsi, e rap-

presentare la Pietra Acqua Marina , vtile al negozio de'Lapidarij , ma la differenza si conosce al peso , e alla tenerezza .

Da tutto questo concepisco ancora , che il Fuoco moderato può fare acquistare vn Azzurro bello , anche a queste Pietre di Figura d'ossa d'Animali , e di struttura , ò consistenza simile all'Ebur Fosfile , e secondo la grana , e la tessitura più , ò meno vnita delle particelle Homogenee , che fortiscono dalla Terra , esse Pietre di Figura di ossa di Animali rilevano poi vn letto Azzurro , ò stratto vnito , e gratissimo Ceruleo all'occhio , e cid per mezzo della Calcinazione , rappresentando vna Turquoise : E sì come sperimentiamo col senso del tatto , e dell'occhio nelle specie di Bolo vna grana più vnita , più fissa , e più Homogenea di particelle , così in queste Turquoise della Nuova Rocca il colore Azzurro è più bello , e più saturato , quando la Calcinazione haverà comunicato il colore Azzurro in questo Fosfile di grana fina , vnita , e di particelle Homogenee .

Dicono i periti Gioiellieri , che le Turchine , ò Tourquoises della Rocca Vecchia siano trasportati dal Monte Nissobor , che è nella Persia ; Queste Turquoise veramente sono gratissime all'occhio , per ragione del colore pieno , e Ceruleo , e per havere vna tessitura di grana vnita , e chi hà vna piccola pratica delle Pietre , e delle Turquoise , conosce , e distingue subito la Nobiltà di quelle Persiane Turquoises .

Quante specie di Turchine habbia conosciuto l'Antichità non posso decidere , ma credo , che oltre alla Turchina Persiana gli Antichi ne habbino havuto vn'altra inferiore di Bellezza , come quella , che si trova nella Romagna , vicino alle Miniere di Talco , e di Solfo : questa vltima gli Italiani potrebbero indagare , e conoscere per mezzo cortesissimo del Sig. *Dottor Anton. Maria Paulucci Gentilhuomo Virtuoso della Città di Forlì* .

In ordine alle Pietre dure , l'Europa non è stata negletta dalla Natura , e la Germania ne v'ha giustamente gloriosa di alcune di molta stima , come sarebbero li Granati , le Perle di Passavia , e le Turchine seguenti .

Nel Tirolo hebbi in dono dal Sig. *Cavalier Gio. Behmenstein , e Fabiani Protomedico della Sereniss. Regina Leonora , e Duchessa di Lorena* , alcune Pietre Turchine , rozze , le quali si trovano ne' Monti vicini ad Ispruch . Mi furono grate per vedere questa nobile Produzione in Natura : Il Dottor Marquart Medico , e Chimico nella Città di Vienna me ne fece vedere vna della stessa Miniera , che era grande , e quadrata quasi vna spanna , e di spessore il doppio di vna Piastra Fiorentina . A gli amici Tedesci descrissi in questi termini la .

Concretio Lapidea Tyrolensis Gyanaea .

Corpus Crustorum est spissitudinis , aut crassitudinis quatuor punctorum geometricorum , emulans structuram Tartari Vini . Videtur esse sedimentum aquarum Mineralium , percolatarum ad superficiem Lapidum : suspicari etiam possumus concretionem istam a Vaporibus Mineralibus productam fuisse , nam Provincia ista Tyroli etiam decorata est Mineris Auri , Argenti , Ferri , & Cupri . Hinc color Cyanæus dilutus ad instar Turquoisarum , quo rufiat Crusta ista Lapidea ortum , & primam impressionem indicat duxisse a particulis Argenti , aut Viridis æris . Interim expolita ista Concretio Cyanæa apta est ad componenda Monilia , & Anulos , eo quod nitor , durities , & eius elegantia inter pretiosos Lapidem locum obtinuit . Invenitur a tribus miliaribus Oeneoponti .

Alcu-

Alcuni Mercanti profitano molto di questa Pietra , attesoche la fanno passare per vera Pietra Turquina Naturale , e principalmente gl'Armeni , e gl'Hebrei , che ne hanno havuto qualche lume, non sono stati pigri a ritrarne qualche vantaggio.

Meritano di essere Anatomizzate quelle Pietre Crustose , e Fissili , che sono specie di Lastre , ovvero Ardoises, di color di Foglia morta , che si osservano nello Stato Veneto .

In vna Montagna tra'l Territorio di Verona , e Vicenza , nella Villa di Bolca , poco lontano , dal luogo , detto , le Saline , vn miglio lontano da Vestena nova , si trovano Pietre bianche , non già candide , a Lastre vna sopra l'altra , con molti corpi , non gran fatto dure , ma ruvidette , levati li vna dall'altra in pezze , e plache maggiori , e minori alla grossezza di mezza oncia .

Trà esse , si può dire , che in ogn'vna si trovi stampato , & indurito dentro parte di sotto , e parte di sopra qualche Pesce , e di Mare , e d'Acqua dolce ; come Palsare , Cefali , Luzzi , Barboni , Linguatole , granchi , e simili .

Parimente se vi trova della stessa maniera qualche quadrupede , però non molto grande , & il Sig. Cesare Cordis Cittadino Venetiano , habitante da qualche anno nel sudetto luogo delle Saline , disse d'hauer veduto vn picciolo Cavallo Marino di lunghezza d'vn mezzo piede , cioè vn quarto di braccio Venetiano .

Sono veramente induriti , & impetrati li sudetti Animali , nondimeno paiono tuttavia con qualche morbidezza , restandovi l'apparenza alquanto colorita : e vi si scuopre la Spina ; Anzi aperte le due Pietre sopraposte , sembra , che sia l'Animale spezzato in due , doppo che rimesse insieme puntualmente s'addattano .

Paiono schiacciati , & improntati restando la loro Squamma , e sostanza . Veramente asseriva il Sig. Cordis sudetto , che nel Cavallino non osservò li Piedi , ma sola la Testa , Ventre , e Coda lunga , quasi Serpentina : onde mi persuado , che fosse vn Hipocampo di Mare de' maggiori , i quali nelle Lagune di Venezia , e suo Mare sono assai frequente , e tra Pesciolini con la Testa di bellissimo Cavallino , com'è noto .

Questi Pesci , ed altri Corpi Heterogenei , osservati nella Terra , e in mezzo alle Pietre sono effetti , e dimostrazioni delle varie Revoluzioni della Terra , come Inondazioni , Dilluvij , Terremoti , e simili , che confondono tutte le materie agitate , e trasportate , che noi troviamo in letto , e sito improprio .

OSSERVAZIONE QVARANTESIMA QVARTA.

All' Illustriss.^{ma} Signor.

HENRICO COMPTON

Vescovo di London Mecenate Amplissimo

Intorno , il Pistacchio Siciliano .



El Pinax di Casparo Bauhino non trovo , che vna specie di Pistacchio. E perche in Sacca, ed in Agrigento offervai due Alberi di Pistacchi, differenti vno dall'altro, e distinti dai Paesani con titoli di Maschio, e Femina, hò perciò stimato dilettevole, e conveniente esprimere le note di entrambi. Del Maschio Pistacchio sono le foglie più piccole, alquanto oblonghe, retuse divise in tre lobi di vn colore verde negro, e li Fiori racemosi, e frequenti; quelle della Femina sono verdi chiare, più grandi, più dure, più rotonde, pure divise in tre lobi, e producono poi il fiore spicato, e rado.

Essendo notabilmente distante il Maschio dalla Femina, sogliono in Sicilia fecondare, ed ingravidare questa specie d'Arbore nel seguente modo: Attendono, che il Pistacchio Femina habbia i fiori aperti, ed all' hora pigliano à discrezione molti Fiori in bottone, che stiano per aprire, dalli rami del Pistacchio Maschio, e doppo haverli accomodati in vn Vaso, e circondati di terra humettata d'Acqua, appendono esso vaso cò Fiori del Pistacchio Maschio, ad vn ramo dell'Albero dello Pistacchio Femina, e lo lasciano stare fino, che secchino essi Fiori, ò Bottoni acciò la polvere, che da essi relassa venghi agevolmente trasportata per tutti li Tronchi del Pistacchio Femina col beneficio del Veneto, e per questa strada si empie, es'ingrvida ogni guccio del Pistacchio Femina: quando che sia in debita distanza: questa azione li Paesani del distretto d'Agrigento chiamano Tuchiarare, e li frutti sono intesi col nome di Fastuchi.

Il Pistacchio Maschio fiorisce avanti della Femina; altri non volendo questo tedio, ovvero havendo molti Alberi di Pistacchio Femina, raccolgono i Fiori, ed i Bottoni del fiore del Maschio, e lo mettono in vn sacchetto a seccare, ed apren-
 do la

do la Femina li suoi Fiori, gligettano, e gli spargono di quelle polveri, che si trovano nel sacchetto. E necessario pigliare li Fiori del Maschio, mentre essi sono chiusi, perche subito aperti, e maturi buttano quella loro polvere, ch'è di color citrino. La credulità, ò la semplicità conduce i Paesani a più ridicole funzioni, perche Altri incidono li tronchi, e rami della Femina, e nel taglio, ò piaga fatta, mettono vn poco di detta polvere del Maschio, quando la Femina comincia a germogliare, come fosse disposta, all' hora, à concepire, e ricevere il Seme prolifico.

Si hà osservato, che il Maschio ogni volta, che germoglia, e seccando rilascia la polvere delli Fiori avanti, che la Femina comincia à germogliare, in tal caso questa non riempie, e non compisce il frutto, e per non perdere la messe delli Fastuchi, si prevedono della polvere, anticipando il bisogno, quale gettata poi attorno, e sopra li rami, hà la vege, ed uso del Seme stesso.

Se accade, che molti Pistacchi Maschi, e molti Pistacchi femine fossero vicini, ed entrambi in vn Campo non occorre fare all' hora niuna delle sopradette diligenze, poiche il vento da se le comunica il conveniente Seme prolifico.

Alcuni per assicurare la loro messe, ò raccolta Pistachiosa, havendo prontili rami del Maschio, già alquanto secchi, ò che siano per rilassare, e per seccarsi, sferzano sopra la Femina con le proprie mani la polvere, che stà nelli Fiori del Maschio, anche per tutta la Sicilia. Mostrano poi i Paesani la loro confidenza, e la loro certezza di questo atto di fecondare, con riferire, che venendo il Pistacchio Femina soverchiamente asperso della Polvere del Maschio Pistacchio, habbiano osservato alcune volte, che li Gusci, e le frutta si riempivano di tanto seme, e concepivano tanto abbondantemente, che crepassero, e che faceessero patente il Concerto, per non poterlo chiudere in seno. Altri, che prevengono il bisogno di questa fecondità, incalmando, ò innestando sopra l'Albero della Femina qualche ramo di Pistacchio Maschio a luogo conveniente, si levano la briga di seminare, ò di spargere la polvere, prodotta dalle Apici del Fiore del Maschio Pistacchio: come ancora si levano il tedio di fare tutti questi passi quelli, che legano alcuni Rami Fioriti del Pistacchio Maschio in mezzo ad vn numero proporzionato di Femmine Pistacchie, le quali acquistano in successo di giorni la desiderata Polvere prolifera per la vibrazione dell' Aria.

Poiche vediamo che alcuni effluvij della Terra sono nocivi alle Pianta, possiamo concepire, e concedere, ancora, che le particelle delle Apici del Fiore del Maschio Pistacchio con la sua oleosità sia capace a humettare, irrigare, e rendere feconda la Femmina Pistacchio; e se bene anche vi sia effempio, che in Italia senza l'ajuto del Pistacchio Maschio, il Pistacchio Femina talvolta, e non regolarmente (in tutti gli anni haveffe prodotto Frutto Maturo? Si risponde, che la Natura può avere in tal caso altri mezzi per fecondare esso Pistacchio Femina a noi ignoti affatto, e che supplisca con altri effluvij, e particelle fecondanti.

Vien recitata vna simile necessità nelle Palme di Egitto, ma tutto dipende dall'esperienza: In Sicilia, in Scio, in Candia, e nell'Arcipelago habbiamo per costante, e volgare la seguente esperienza. Vna specie di Fichi in vece di produrre Frutto maturo, e commestibile, conduce a certo termine i Fichi immaturi, e poi li lascia cadere; ed in Sicilia, chiamano questo accidente, [e questo malore, Le Pianta di Fico Scaldano, ovvero Sciroccano, come se il Vêto Scirocco haveffe loro tolto il vigore, e le haveffe brugiate: costume per ciò anticipare il preservativo, con attaccare, e legare vna poca serie di Frutta

immature, di Fichi salvatici infilzate ad vn giunco. Sopra gli Alberi domestici di Fico, che sogliono Scaldare, Siroccare, e non produrre Maturo il frutto, e con questo pregiudizio riesce Fertile la Pianta di Fico; e senza questo ajuto non matura le frutta. Perche in Sicilia, non in tutte le specie di Fico veggo praticare questa servitù, e questa diligenza, m'imagino, che siano specie particolari di Fico, che siano deboli, e bisognosi della presenza di alcuni Fichi immaturi, infilzati, che chiamansi Fichi Scattioli in lingua Siciliana.

Tra Moderni hà scritto con molta leggiadria de *Sexu Plantarum* l'Eruditissimo, ed ingenuissimo Rudolfo Iacobo Camerario in 12. impress. Tubignæ 1694 al quale mi riporto. Per quietarmi però intorno la fecondità, e sterilità pretesa nel Pistacchio Femina della Sicilia farò ricorso al Signor Vincenzo Caldarone, Speciale in Palermo, il quale è capace a fare qualche diligente, e sincera esame, ed Osservazione sopra la Natura di questa Pianta, perche egli ama, e intende assai bene i Principij di Filosofia, parati in questo Secolo da Moderni Antesignani nella Fisica, ed è egli perciò habile col suo travaglio, e col suo giudizio a darci quale esperienza, e qualche Osservazione per rischiarare l'oscurità, e la perplessità; nella quale ci mette l'ignoranza della causa.

E questo Periodo servirà à Lui in luogo di preghiera da me fatta ad istanza di tutti quelli, che amano la Filosofia Sperimentale. Chi desiderasse imbeverarsi della forza degli effluvij, non hà, che leggere attentamente il Libretto, chiamato *La Physique Occulæ* du R. P. nel quale troverà varij Finimenti, affirmativi, ò almeno induttivi a credere, che molti effetti riconoscono la loro causa dagli effluvi, tramandati da alcuni corpi, anche in distanza Bisogna havere in questa Lettura precedente cognizione delli effetti, che sono prodotti dagli Effluvij del Mercurio, del Zolfo, dell'Aglio, delle Cantandi, dell'Inchiosfro di Simpatia, e di altri corpi, semplici, e composti, per confessare, che molte cause sono, e non si vedono, senza aiuto di ragionamento, ò d'instrumenti chimici, & optici.

Non mi è nota veruna Pianta, che improporzionata distanza cò suoi effluvij ammazzi vn altra Pianta: l'osservazione che habbiamo, che l'Oro banche Matth. B. pin. ammazzi le Pianta Leguminose, siegue per instrumenti, e vasi meccanici, atteso che le Radici dell'Orobanche, ò che, succhino l'alimento, destinato alle Pianta vicine, overo che le fibre della sua Radice avviticchiandosi, e intrecciandosi nelle fibre delle Pianta Leguminose loro rubba l'alimento, ò tura le bocche, con le quali si nutriscono esse Pianta leguminose, dache languiscono, e muojono.

Si che quando vederemo Pianta, che in distanza ammazzino altre piante per la forza de' suoi effluvij, in questo caso possiamo prestar fede, e concepire altresì che per li medesimi effluvij benefichi, ed homogenei possi seguire l'impressione di fertilità nelli Pistacchi, e nella Palma: Castor Durante scrive, che la Laureola, ò Chamædaphne piantata nelli quattro angoli di vn podere, dove suol crescere l'Orobanche, estingua, e ammazzi questa vltima, la quale è tanto perniciofa alle Pianta Leguminose; li Portughesi piantano ancora nelli Horti la Pianta Catapucia, sive Lathyrus Major B. pin. per fugare dal Terreno i Topi; tutti questi effetti si devono ridurre alla forze degli effluvij, ma bisogna vederne reiterate, e indubitate riprove.

OSSER.

OSSERVAZIONE

QUARANTESIMA

QVINTA.

ALL'ILLVSTRISS.^{ma} ET ECCELLENTISS.^{ma} SIG.

MARCHESE
DORCHESTER

Londra.

Intorno la Pietra Stellaria , si-ve Astroites.



Perche la Terra è molto più antica di noi , e non sappiamo in che tempo siano stati formati i Monti , Non possiamo perciò ragionare , se la loro composizione , e Struttura, che al presente di osserviamo in questo continente Vasto del Mondo , sia la medesima , che fù loro data dà Dio nella Creazione di esso Mondo , ovvero , se siano stati alterati , e mutati dalle varie Revoluzioni , che eglino hanno patito dal principio del Mondo fin'hora : Vediamo però qualche pezzo di Terreno cambiato , dalle inondazioni , ò dai Terremoti del nostro Secolo , e dà questa esperienza , e dell'Historia di alcuni Scrittori conghieturiamo , che altre Terre , e Provincie habbino altresì provato delle Revoluzioni Straordinarie.

Dalle particelle , delle quali sono composti i Solidi , osserviamo poi la loro Struttura , la loro differenza , e in qualche modo concepiamo la Meccanica , colla quale opera la Natura nel produrli ; principalmente perche vediamo , che alcune Mollecole , ò Corpitenui , & alcuni Corpi fluidi combaginandosi insieme , si rendono in progresso di tempo solidi : In oltre la Figura di esse Mollecole per vna necessità , nel coadunarsi , formano vna Figura sempre Regolare , ò particolare . L'Anatomia , e la Chimica hà trovato poi qualche cosa più sensibile nella composizione dei Corpi Solidi , che sono i Sali , ed i minimi Volatili , componenti essi Solidi , onde i Phisici con queste direzioni hanno osservato , che mediante la Concrezione , ò mediante la precipitazione di essi Sali , componenti sieguono poi varie produzioni Naturali : Stante questi principij hò stimato bene , scrivere la presente , per confirmare , l'Osservazione pubblicata in lingua Francese l'Anno 1674. in Amsterdam appresso Vvaesberg intorno l'Astroites , ò Pietra Stellaria : Io dico

dico in essa , che non dubito , che tale Pietra Stellaria sia prodotta mediante l'aggregato di molti Cannelli Coralloidi , e Porosi , nell' mezzo Stellati , e nella superficie striati , & che siano della Natura di quelle Produzioni ; che Imperato chiama Millepora , e Madrepora , nelle Cavità del quale aggregato sopraggiungendo Argilla, Terra, ovvero Arene, per la loro iuxta posizione poi induriscono , e fissano poi tutt' il composto in modo tale , che non più Millepora , e Madrepora , ma Pietra Stellaria , ò Astroites apparisce di macchie n. 2. 3. 3. 4. 7. Tab. ix. grandi Stellate.

Si trovano dette Pietre Stellarie , e dette Produzioni Maritime , chiamate Madrepora , e Millepora nel Mare , ne' Lidi , e nei Terreni , ove sia stato Mare . A l' Haya vn Chirurgo haveva vn ramo di Antipates , alla Radice del quale naturalmente fù trovato attaccata sotto le Acque del Mare vna Pietra Stellaria , e pareva come vna Gemma ingastata in vn' Anello ; ciò si osserva anche in altri Fuchi , e Piante Marine , le quali pigliando per base vn Sasso , sopra esso poi figgono le Radici , e crescendo , lo circondano , & abbracciano , come vn Guccio , ovvero vn Cappello abbraccia vna ghianda . Hò veduto in Amsterdam in molti Musei di cose Naturali , varie Produzioni di Corallo , e molti frammenti di Pori Coralloidi , e frammenti di Corallo bianco , con Marche Stellate nella loro superficie cioè : Nel Museo del Dottor Iean Svamerdam , che scrisse sopra gl' Infetti , e la Fabrica dell' Vtero delle Donne , di Misier Iean Brayne Droghista , di Misier Isaaah , Iean Nuiz , di Misier VolKert Ianse , di Misier Cornelius Gravesande Anatomico nella Città di Delphr , e di Misier Vander Mer Medico , e Apotecario a Delphr .

M' immagino , che la Natura habbia ancora altre vie à produrre la Pietra Stellaria , e lo deduco da alcuni esemplari , li quali mi mostrano , che senza l'aiuto di detti Cannelli Coralloidi , appariscono eglino Stellati , e Coralloidi , come le sopradette Astroites , e sono alcune Produzioni Maritime , e Terrestri Coralloidi , di Consistenza Marmorea , con Macchie , e Pori Stellati Sottilissimi , senza interposizione alcuna di Cannelli Coralloidi , e tali Produzioni paiono vno strato Coralloide , come vn pezzo di Pasta , n. 1. 4. Tab. come cera bianca , ò come vn Corpo di steso di Consistenza di Marmo , la grossezza di vna pezza da otto , mà in tutta la superficie elleno sono tempestate di Pori Stellati sottilissimi . n. 1. 4. Tab. ix.

Altre Produzioni n. 2. 2. 5. 5. 8. Tab. ix. Marine Coralloidi , si trovano nel Mare , come Creste , e Corna dilatate di Animali . Le quali tutte sono Poroze nella loro superficie , con marche Stellate , e sottilissime , che ripiene di finissima Marga, fissate , e poi indurite, ponno agevolmente, pollite, che siano rappresentare vna vera Pietta Stellaria , con Stelle minutissime , e queste ancora non hanno Origine da Cannelli Coralloidi , come le grandi Astroite.

Altre Produzioni Marittime , Stellate , osservate sopra varie Piante Marine , pare , che le loro parti , componenti siano state depositate , e precipitate in quel luogo n. 2. 2. 5. 5. 8. Tab. ix. come accade nella precipitazione , e nella Coagulazione di alcuni Sali , e queste ancora non mostrano havere il loro Principio da' Cannelli Coralloidi Stellati , ma da particelle Coralloidi , ivi adunate , e disposte a foggia di Pori Stellati , e stratizzate , ad imitazione di alcuni Funghi legnosi , che si trovano attaccate , e distese sopra gli Alberi , e legni putridi . Da queste Osservazioni concepisco , che tutte queste Produzioni dipendono dalla Figura dei Sali , e dal Sito , ove fanno sedimento ; Perche alcuni Sali Marini , e Coralloidi pigliano vna Figura n. 1. 2. 5. 5. 5. Tab. ix. compresa . ò di basso rilievo , sia mediantela copia , ò defficienza de' fluidi , sia per la iuxta posizione

zione delle parti, variamente distribuite, hora in questa Produzione di Figura retta, hora in questa Produzione di Figura compresa, e ciò per l'aiuto, e per la causa della pressione de' Corpi, che soprannuotano nella deposizione, ò precipitazione de' Sali componenti essi Corpi Stellati: In altre Produzioni perche i Sali Marini, e Coralloidi sono capaci à imprimere, e a produrre vna specie di sublimazione, dove fortisce la concrezione del solido, quindi à che la loro Figura riesca retta, come Cannelli di Madrepora. Convegno à dire, che per la Mechanica, e per la Necessità della Figura delle parricelle, e per la necessità del Sito, e corpi ambienti, ove sono formate tutte queste Produzioni, devono rilevare poi questa varietà di composto; E bisogna credere ancora, che le particelle di Sale siano quelle, che fanno questa radiatione, e nota Stellata in tutte le Produzioni Coralloidi, perche generalmente la superficie di tutti i Coralli grossi è piena di Note, e Marche Stellate.

Mi persuado, che si trovino nella Terra, e nei Monti li medesimi Sali, che sono nel Mare, e che si produchino Corpi Coralloidi Stellati simili all' Astroides, ò sia Pietra Stellaria anche fuori dell'Elemento del Mare, e col mezzo di essi Sali, che sono derivati dal Mare, e trasportati dalle Nuvole, e poi depositati, e comunicati dai Fluidi, e dai Liquidi, che si vanno insinuando nella Terra, e ne' Monti.

Li Semi di tutte le Produzioni sono racchiusi nella Terra, alla quale non possiamo negare queste prerogative, senza farle evidente ingiuria: Se è vero, che le Acque del Mare sian levate, e portate dalle Meteore altrove, non è improbabile, che dalle medesime Acque, venghino depositate essi Sali Coralloidi, anche nei Monti.

Nel Tirolo si trova quantità di Pietre Stellarie, Marmoree, con Marche Stellate picciolissime, che non dipendono da' Cannelli Coralloidi, ne da' Madrepora, ne da' Millepora d'Imperato. Vicino la Città di Todì, e in altre Contrade dell'Umbria, ed in Sicilia parimente vicino la Terra di Vita si trovano Pietre Stellarie, che mostrano non avere il principio dalla Madrepora, mà per le vne, e le altre, a mio credere, sono state dalla Natura prodotte, dai Sali Coralloidi, ivi adunati, li quali vn tempo trovandosi Fluidi, hanno poi per la loro deposizione, e precipitazione di particelle acquistate, e prodotto vn Solido di Figura regolare Stellata, ò di Pori Stellati in mezzo ad altri Corpi Eterogenei. Senza ritrattarmi, e senza contraddirmi hò voluto portare l'Historia Anatomica della Pietra Stellaria, detta Astroides, e comunicare che oltre alla composizione, e Produzione della Pietra Stellaria per l'intervento di molti Cannelli Coralloidi Stellati, e nella superficie striati, altre Pietre Stellarie di Sostanza, e Marche simili alle precedenti ponno prodursi nella Terra per altri mezzi e per altra via. E si come ammiro, e adoro la somma Sapienza del Creatore, che si fa conoscere incomprendibile in tutte le sue Produzioni, così rimango consigliato a non essere ostinato sopra vna opinione, sopra vna causa, ò sopra vn effetto, perche Iddio, e la Natura, che è l'istessa identità, quidità, hà vn Potere, ed vn Sapere infinito.

Nell'essaminare, e nell'Anatomizare altri Corpi, ed altri solidi hò trovato, che la Natura non si serve di vna sola strada, onde vado cauto a sostenere quello, che a me pare reale, e ben fondato. Nel Museo di Pianta Rare impresso pochi giorni sono alla pag. 47. faccio menzione di vna Pietra Stellaria punctata nigra; Produzione differente dalle due precedenti; e perche l'Historia richiede anche questa piccola Osservazione non hò ripugnanza a replicare tutto quello

quello, che hò detto in vn altro luogo per sodisfare tal vno, che non haverà tutte le mie Opere. *Astroites Punctata Nigra.*

Si trova vna specie di Pietra Stellaria con Macchie delicatissime, e negre, senza Stelle, mà puntate, che hò sentito chiamare, *Lepidotes*, ò *Astroites punctata nigra*, effaminata perpendicolarmente la struttura del Corpo di essa Stellaria, pare, che sia composta di vn aggregato di molti Cannelli, ò Tubuli sottilissimi: Io non posso paragonare la figura di essi Cannelli sottilissimi ad altra productione maritima, che alla Rete marina d'Imperato. Perche questa Rete marina è vn aggregato di Bigoli Coralloidi, bianchi, frangibili, vuoti dentro, e di grossezza vguale ad vna Setola di Porco, ò vero à quelli sottilissimi Bigoli, conosciuti in Sicilia sotto nome di, Vermicelli di Sciacca: Hò data la figura di questa *Astroites punctata*, Tab. IX. n. 10. 11. e Tab. VII. n. 1. e poi l'hò ancora delineata, come s'osserva sotto il Microscopio; e per i cantoni di essa *Astroites*, senza l'aiuto del Microscopio, si conosce distintamente, ch'ella sia vn aggregato di Cannelli Coralloidi, sottilissimi, relativa detta Rete marina d'Imperato, ouero al complesso di Bigoli Corallini Tab. VII. n. 2. onde sono à mia notizia quattro specie di *Astroites*, ò Pietra Stellaria.

1. Quella prodotta da Cannelli Coralloidi, Stellati, ò dalla Madrepora, e dalla Millepora.

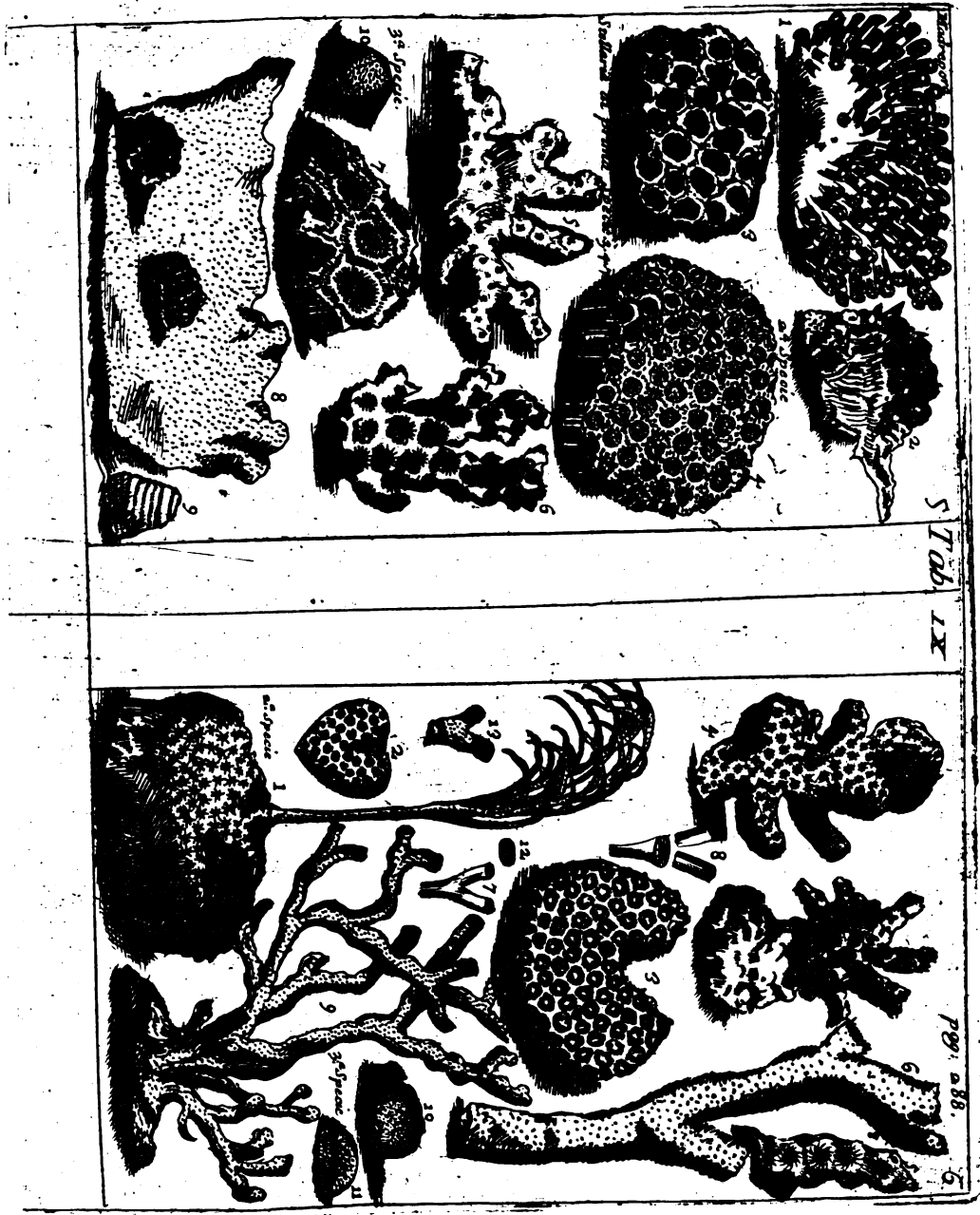
2. Prodotta da Sali precipitati, e disposti à Strato Stellato di basso rilievo n. 2. 1. 8. Tab. IX.

3. Prodotta da Pori Coralloidi sopra Corallo bianco impuro di figura di Corno di Cervo, Tab. IX. nu. 4. 6. che hà la sua superficie Stellata, come hò scritto altrove, & in quarto luogo.

4. Questa nigra puntata Stellaria, prodotta da Cannelli, come Bigoli, cavi, e sottilissimi; Tab. IX. n. 10. 11. e Tab. VII. n. 1. 2. Circa l'vso Medicinale delle Pietre Stellarie, ò vero *Astroites*, non farei difficoltà di valermene contro la Colica, Vapori, Fermétatione, Febri maligne, Diarrea, & Hemorragi, e non solamente perche elleno partecipano di Sali di Corallo, mà ancora per essere Corpi calcinati nella terra; e dove còvengono le Perle, le Terre sigillate, Oculi Cancrorum, il Corallo rosso preparato, Corno di Cervo calcinato filosoficamente, Vnicorno fossile, ò Ebur fossile, Glossopetre, chiamate Lingue di Serpenti, e le Pietre Gipsee, che si trovano sotto la cute de' Pesci Raia havendo tutti la medesima forza di assorbire l'Acido, come l'assorbiscono le Pietre, Oculi Cancrorum, e la Polvere dell'Antimonio Diaphoretico, ponno ancora prescrivarsi da Medici, che intendono le cose naturali tutte le specie di *Astroites*, ò Pietre Stellarie, quando siano porose, leggiere, e non marmoree: La circostanza poi della loro preparatione, e del vehicolo conveniente può molto giovare à far conoscere la forza, il valore, l'energia, e l'attività di essa Pietra Stellaria.

Se la natura produce la Tubularia, ò vero l'Alcyonio Milesio dell'Imperato, con Cannelli sottilissimi, rossi, come sono i Bigoli, ed i Vermicelli sottilissimi di pasta, può anche produrre altri parti Coralloidi, Tubulati, bianchi, e sottilissimi, come Tab. VII. n. 2. Setole di Porco, della natura, e consistenza della Rete marina d'Imperato. In Sicilia hò havuto in mano vn còpleso di essa Tab. 2. n. 1. 2. 3. ò sia vn aggregato di Tubuli sottilissimi, Tab. VII. n. 2. come vna matassa di reffe bianco, il quale m'hà fatto conghietturare, che la sudetta *Astroites punctata*, potesse havere origine da questa medesima Rete marina d'Imperato, come le grãdi, ed ordinarie Pietre Stellarie, ò *Astroites*, riconotcono la loro struttura, e la loro compositione dall'aggregato di Canli Coralloidi, porosi, e Stellati. Tab. IX. num. 1. A. 3. 4.

Oltre



5
Tab.
IX

P. 188.
6

Oltre à quello , che hò rappresentato fin qui , troviamo Produzioni marine della natura del Porus Coralloides , il quale ramifica , e si dilatta à foggia di Corna di Dama , ovvero di Cervo , come è disegnato Tab. 7. n. 7. e questa tale Produzione marina potrebbe bene rappresentare una nuova specie di Pietra Stellaria , somigliante à quella , che è dorata con le piccole macchie , ò sia Pietra nigra punctata , detta Lepidotes , se fosse anch' ella riempita di marga , alterata , e polita alla Ruota .

Antipates reticulata, Rosea, nana.

Questa alla Tab. 6. num. 13. pag. 267. è una Produzione marina , che imita la Corallina , reticulato cortice altera . B. p da altri detta Palma marina , che è retiforme , ed anche hà qualche struttura reticulata , e cancellata simile à l'Escara marina d'Imperato ; mà differisce da essa , perche la sua sostanza è legnosa , e non corallina ; quindi è ch'io l'abbia ridotta tra le specie di Antipates : Ella è alta due oncie geometriche , di figura di una placentula , ò scodella , foliosa , e pare una Rosa compressa , di una spanna di Diámetro , e disposta à Lobi regolari , è singolare , e curiosa à maggior segno . Fù da me osservata in Parigi nel Cabinetto di un Gentiluomo chiamato M. Blondel , dottissimo nelle Matematiche , che viveva l'anno 1671. Disse esserle venuta , dalla Marteniga .

Spongia marina frutescens .

Questa specie di Zoophite è molto frequente nel Mare Oceano , ed in specie trovasi alla Rada di Doure , e lido di Deale , gettato dalle onde del Mare : Cresce l'altezza di un palmo in circa da base senza radici , e senza fibre , come sogliono i Fuchi avere incremento : Si divide in molti gettoni , e formano una mano di molte dita , e sempre retti , per essere ella porosa , e tessuta di sottilissime fibre , e leggiera , e spongiosa : bisogna credere , che uno spirito universale operi tutte queste varietà nelle Pianta , ò aggregando particelle , che sono sparfe per la terra , per l'aria , e per l'elemento delle acque , e riducendole in un nodo per formare poi un corpo determinato in una carità , e in un tal vacuo , ovvero che esso spirito susciti , ed ecciti dal centro di un seme un corpo di figura limitata , e propria di un tal elemento , e di un tal sito . L'origine , e prima impressione di questa Spongia suppongo sia la medesima , che habbiamo accennato alla pag. 262. fino al 267. del Museo di Fisica , e di Esperienze , atteleche la struttura è la medesima , che quella delle Spongie : varia solamente nella tenuità , e nella divisione del composto . Si può dare il caso , che in questo composto vi siano particelle atte à rarefare le fibre aggregate , e che le distenda , e le dilati in sù come suol fare il Sale Armoniaco nelle distillazioni . Sua figura trovasi alla pag. 116. ove sono Radici con signature di Animali velenosi .

Lavaret , e Salione Pesci rari , e singolari nelle loro Provincie .

Questo Pesce Lavaret della Savoja tiene le squamme simili alla Cheppia , ò Alosa , mà di figura è più rotondo , e di sapore più delicato : Nel Lago di Burget si pesca bene spesso di peso di tre ò quattro libre , e nella Città di Ciambery è molto frequente . Vide p. 101. Tab. 2. Vicino la Città di Teviso , nello Stato Veneto si pesca nel Fiume Sile un altro Pesce chiamato Salione , il quale è molto simile à quel pesce di Fiume , detto Squalo : esso Salione hà una tinta più oscura dello Squalo , caricato di spine , ò aculei , come quelle del Rombo , mà bianche , egli è tosto di carne , e nel gusto pari à quella del Temolo , non eccedendo nel peso oltre le quattro libre d'Italia , si potrebbe

Oo

trebbe chiamare col nome Latino, *Salio, nis*. Non è commune ad altro Fiume, che à questo del Sile, e riconosco queste notizie da Monsignore Vincenzo Bonifazio, Vescovo di Famagosta, Prelato di Gran Letteratura, e Virtù Religiose. Non hò voluto trascurare di parlare di questi due Pesci perche mi pajono ignote à letterati.

Nella Germania vi sono alcuni Pesci rari, che meritano essere effigiati, spero col favore di Monsieur Jean Sigismondo de Haunold Presidente della Città di Breslavia, Signore, che ama la Fisica, ottenere il disegno di tre, ò quattro specie di Pesci, che mi pajono Rari.

OSSERVAZIONE QUARANTESIMA SESTA

Agli Illustri, e Virtuosi Sig. & Amici

IL DOTTOR DOMENICO DI FUSCO

Medico, e Professore di Botanica, Napoli:

E T

IL FRATELLO DOMENICO AMATO,

Speciale Dignissimo della Compagnia di Gesù, Napoli.

Intorno ai Funghi.

HAvevo disegno di Scrivere una Dissertazione à parte intorno il Genere, e la Natura de' Funghi, mà mi dispenso farlo adesso per l'impegno, che hò di terminare il *Museo di Pianta Rare* à parte, piacendo à Dio con un poco di ozio opportuno, spero di satisfare me, ed altri, che lo desidero, non ostante, che la Medicina poco provento, e poco utile nè cavi; l'Historia Naturale però lo ricerca. Egli è manifesto intanto, che i Funghi non crescono *in luoghi, ne in stagione asciutta, e secca*, mà dopo le Pioggie, ovvero in luoghi humidi, ed opachi è conosciuto presso à poco, che il Seme de' Funghi in mezzo all'untuosità, per un moto elastico, che è prodotto dalla Fermentazione della Terra, Viene poi à produrre il suo frutto. Se questo Genere di Pianta, avesse organi regolari, e perfetti, ci mostrerebbe la figura del Seme, mà defettando di essi organi, nasconde à noi perciò in molte sue Specie il suo Seme.

Hò opinione, che l'Origine, e la prima Impressione de' Funghi sia la medesima, ò Analoga à quella delle Pianta Marine imperfette, che nascono sotto le Acque del Ma-

Mare, come le specie di Fucus, Coralline Herbacee, e Zoophite . Il Dottissimo Io: Rayus splendore della Botanica di questo Secolo alla pag. 7.

Nella sua Synopsi Methodica Stirpium .

Riferisce d'haver osservato il seme in una specie di Fucus, sive Alga Graminea angustifolia Seminifera ramosior, e specificatamente aggiunge queste parole: *Cujus Folliculi continent semen teres oblongum caeruleo viride*: ed il Signor Cristiano Mentzelio nel suo Pugillo conferma, che nelli Fungelli Calyciformes Seminiferi, si osservino manifestamente i semi, che costano, anche à me, per haverli veduti, mentre ero in Parigi l'anno 1672. la figura de' quali vedi numero 301.

L'opinione, che io hò havuto, e che diedi intorno la Prima Impressione, e l'Origine de' Funghi, e delle specie di Fucus Maritimus nell'Osservazione 41. del Museo di Fisica, e di Esperienza, troverassi alla pag. 262. e 263. in questi termini, cioè. Nell'Acqua come Elemento misto, sta racchiusa una untuosità, la quale alcune volte serve di nutrimento, e di lievito per alterare i semi de' vegetabili, che sono pigri, e senza moto sopra la Terra; altra volte la medesima untuosità, essendo spessa, e tenace fa l'ufficio d'utero, dentro di se imprigionando alcuni semi, e questi poi pigliano accrescimento, coll'ajuto del Calore in mezzo ai liquidi; In oltre la detta untuosità hà l'ulo di detergere, e strascinare semi, e mollecole, come farebbe il sapone: E perche il Seme de' Funghi per me è rinchiuso dentro l'untuosità, e crassezza della terra, edell'aqua, quindi è, che essa terra ordinariamente doppo le pioggie manda fuori i suoi parti, e ne facci conoscere i suoi natali: E se bene questa vntuosità passi per vn escremento, e per particelle di tartaro, depositate nel corpo dell'acqua, la Natura però non volendo tener oziose, e inutili le più estreme mollecole della terra, se ne serve per organizzare alcune produzioni meao riguardevoli, e pare, che da esse finalmente vengono prodotti alcuni Corpi di figura imperfetta, come i Funghi, Fuchi, e Muschi marini. Questo seme dei Funghi non havendo involucre, ne' organi perfetti, come l'hanno ueni di alcune Pianta, si rende perciò impercettibile agli occhi nostri; Quindi è che me l'imagino di figura spianata, confuso, ed invischiato in mezzo l'untuosità delle acque, quale vntuosità è relativa alla sostanza vntuosa, che si osserva, depositata nel seme, e nelle foglie di alcune Pianta, come lo vediamo, nelle specie di Sempreviva, di Cereo, di Ficoides, di Aloe, di Opuntia &c.

In oltre io concepisco, che il seme de' Funghi ordinariamente resti imprigionato in vna tal viscosa materia, o sedimento di Acque, lasciato sopra la Terra, sopra un sasso, sopra un legno &c. Quale materia untuosa, crassa, e viscosa, per mezzo di un Nitro, che precipita, o si genera à certe stagioni, fermentando, viene potà elevare la materia viscosa, e à dilatare le sue particelle à foggia di Pianta, e à produrre in ultimo, una tal figura, che era determinata nel medesimo seme. E perche nel Regno Vegetabile vi sono Pianta più, o meno perfette, altresì nel genere de' Funghi vi sono specie, più, e meno perfette. Ammetto in alcune specie di Funghi Seme con suo involucre, sensibile agli occhi nostri, benchè nella maggior parte, non osserviamo sotto il nostro senso seme alcuno in tutti i Funghi, per essere impercettibile, mà è probabile, che i Funghi per la conservazione della propria specie, risolvendosi, e sciogliendosi egli no, come il Nitro sopra la terra, in sostanza crassa, e viscosa sopra il suolo, sopra legni, sopra sassi, e simili, lascino hereditario, ed imprigionato poi il loro seme in mezzo al volume della vntuosità prescritta: Questo seme ordinariamente non germoglia, che doppo le Pioggie del Cielo, con le quali discendendo, e precipitando un Nitro etereo; e questa mescolanza perche

contribuisce à mettere in moto le particelle di quel volume dell'vntuosità, ne siegue poi la generazione, e la vegetazione de' Funghi, come anche di altre Piante perfette: Se vogliamo ricercare, costituire, e giudicare per Seme un corpo organizzato, e figurato in alcune specie di Muschi, e di Fuchi maritimi, rimarremo nell'imbarazzo, e nell'oscurità del loro principio, se non ci risolviamo ad ammettere, che il loro Seme sia di figura compressa, e dentro vna sostanza glutinosa, ed vntuosa. La crassezza nitrosa, che sovente fiorisce, e sublima alla superficie della Terra, fa evidente, e sensibile la Generazione de' Funghi. Joseph de Aromatariis in vna Epistola inclusa al suo Trattato De Rabie Contagiosa dilucida in qualche maniera, che non dobbiamo intendere per Seme di vna pianta il Corpo Materiale, chiamato seme. Adamo Zaluzano al lib. 3. *Metbod. Herbar.* ragionando della vegetazione de' Funghi, dice d'havere osservato: *Fungus aliur præcipuè imbribus, mitioque spuma lentior, deinde corpus membranæ simile, mox parvus.* ed è vero: Che il seme ne Funghi siano le mollecole di essi Funghi, si conferma dall'esperienza, che hanno alcuni in Francia di far bollire le mondature, e cortecce de' Funghi, e poi inaffiare gli strati, e caselle, preparate di Fimo Equino con questa medesima Decozione; con portare à capo di pochi giorni, anche nelle cave, e nelle Gantine buoni Funghi à mangiare.

Nel giornale di Parma si leggono alcune esperienze intorno la Nascita de' Funghi, che furono comunicate dal Sig. Gio: Mariano Gierefchi, Medico Lucchese di molto merito. Quale Analisi habbia fatta, e prodotta al Pubblico il Signor Sterbeeb nella sua Hiltoria di Funghi, non mi costa, per haver egli scritto in Lingua Fiamenga, à me ignota.

Io metto trà i Fungi rimarcabili, e singolari quelli, che partecipano della sostanza, ò degli effluvi delle Piante, nascendo vicino, ò sopra le radici delle medesime Piante, mà che siano Piante salutari. Nel Regno di Napoli cresce sotto le Piante di *Cistus Mas*, & *Cistus Ledon* vna specie di Fungi, li quali conservano vn sapore aromatico, e sono innocenti: Vengono chiamati dal Volgo *Fungi di Rosole*, alludendo al fiore del Cisto, che imita quello delle Rose. Oltre à questa mi è stato riferito, che si trovi in Calabria vn'altra specie di Fungo, che cotta sù la bragia, e mangiata habbia vn sapore amabile di Pepe; e pare che la natura l'habbia condito nel medesimo tempo, che l'hà prodotto: Intorno la Villa di Frascati sotto gli Alberi di Pini nascono alcuni Funghi, che hanno la sostanza dellacarne loro di un colore rubicondo, e questi sono saporiti sopra modo, e innocenti, come i precedenti. Casp. Bauh. nel suo Pinace alla pag. 371. fa menzione di vn *Fungus albus acris*, egli cita Gio: Battista Porra, il quale descrive vn *Fungus Piperitis*, probabilmente sarà il medesimo, che il secondo qui sopra recitato.

Se vogliamo prestar fede agli Scrittori bisogna, chenoi diamo qualche picciola stima alla classe, ò alle specie di alcuni Fungi innocenti, dico anche medicamentosi. Habbiamo in vna Osservazione del Dottissimo Ebrnefrido Hagendornis, che il Fungo nato sopra il *Sorbus Aucuparia* sia Antidissenterico; che il Fungo del *Salix* sia Antipibifico; che il Fungo del *Cynosbatos* medichi la Lithiasi, Diarrhea, e convulsioni de' Bambini, che il Fungo nato sopra la *Quercia* sia parimenti Antidissenterico; che il Fungo della *Betula* giovi al flusso di sangue; che il Fungo Iuniperino, colto nel Mese di Maggio avanti la nascita del Sole, sia medicamento specifico alla Paralisi: sogliono ridurre in polvere grossamente questi Fungi, e darla da scropulo mezzo à dramma mezza in liquore appropriato, reiterando le dosi fino al miglioramento dell'Inferno.

Monsieur Pietro Magnol scrive trovarsi una specie di Fungo, che cresce sopra le Radici dell'Eryngium, come si può leggere nel suo Botanico Montspeliense, e verisimile, che il corpo poroso de' Fungi sia susceptibile di tutti gli effluvi, che rotano in

tor.

torno a lui, e che pigliano la Tintura, e l'impressione delle Pianta vicine, come arriva à Frascati. Lo conferma l'Historia del *Fungellus Mitridaticus omnium minimus ex planta Scordii productus*, &c. che ci viene offerta nell'O. Ierv. 34. ann. 3. dell'Ephemerid. dell'Accademia Cæsarea Leopoldina Nat. Curiosorum.

Quel Fungo, che viene prodotto dal Sasso, ovvero la Pietra Fungifera, che fu prima descritta da Gio: Battista Porta, e da Ferrante Imperato, serve di delicia, e di Accademia alla mensa di quegli Huomini Virtuosi, che appetiscono anche il cibo della Mente: Chiamano il Volgo Pietra Fungifera quel corpo, che genera tale specie di Fungo. Io doppo havere esaminato esso corpo, ò pietra, trovo, che non sia assolutamente pietra, mà una specie di Tubero, composto di Terra, legno tracido, e fibre di Pianta diverse; e stimo, che in questo còplesto, e in questo misto vi sia il seme, e l'ovario di questa Specie di Fungo: Quindi è che io habbia voluto chiamarlo *Tuberaster Fungos ferens*. Questo Fungo alza da terra una spanna, e spesso piglia la figura d'Imbutto, ò Infundibulo; altre volte però è Pileato: la sua superficie è di vn color di noce, che tende al rosso, e la sua carne, soda, callosa, e bianca: sotto il Cappello, ò Pileo è tutto striato, e per il tratto del caule la superficie è porosa. Di particolare aggiungereò, che osservati i pori col Microscopio. ogni poro rappresenta una Figura Romboidale molto regolare, come hò messo à canto il Fungo: Essendo di stanza in Firenze, hò coltivato questa Pietra Fungifera in vn Vase grande, e per tre mesi continuati ella mi produsse Funghi buoni à mangiare; ogni tocco di preteso Sasso, ò Pietra Fungifera nel medesimo tempo produceva due, ò tre Funghi, quali nel principio havevano figura di pistello, e poi si dilatavano, come imbutto, e à capo di cinque, ò sei giorni eranoperfezionati. Dicono, che all'Incoronata trenta miglia sopra Napoli si trovi questa Pietra Fungifera appressoi Padri Camaldolensi Da gente Virtuosa, e da miei Amici in Roma hò havuto queste Relazioni l'anno 1691. Dal Sig. Giuseppe Teutonico Gentiluomo Romano.

Le Pietre Fongaie si trovano sù le Colline, e sù i Monti, e non nelle Valli, nella Provincia di Campagna dello stato del Papa, distante da Roma quaranta miglia Italiane, e si stendono i siti della produzione di esse Pietre Fongaie, sino à Gaeta, Fondi, e Itri nel Regno di Napoli. Se ne osserva delle grosse, grandi, mezzane, e piccole, ed io ne hò vedute di quattro palmi di circonferenza. Elle si assomigliano in fattezza al Tartufo: Non si ponno chiamare Terra, nè Pietra, mentre non hanno la durezza delle Pietre, e non hà qualità di Terra: si trovano queste Pietre Fongaie distinte, e staccate dà Sassi, e dalla Terra, come il Tartufolo, da cui è simile nel colore; mà non tanto negre: Producono il Fungo quelle, che sono in Campagna doppo che si comincia di Primavera à sentire un poco di caldo, e cominciando qualche Pioggia cacciano, e mandano fuori il Fungo: Si mettono ancora dette Pietre ne' Vasi coperti di terra, mà che sopra non vi sia più di due oncie di Terra, benchè il resto di esse sia seppellito nella terra.

Cominciano la Primavera à fare i Fonghi, e seguitano per tutto Ottobre à portarli ogni mese una volta, perche l'Inverno nè compariscono di rado.

Doppo tagliato sopra terra, e tolto il Fungo non se gli deve dare Acqua, mà esse Pietre li faranno stare per venti giorni così asciutti, indi se le dà un poco d'Acqua, e subito caccia fuori il Fungo, e uscito esso Fungo se li deve dare dell'Acqua mattina, e sera, acciò s'ingrossi, e si renda ancora tenero. Egli nasce alla forma di Prugnolo, e poi si stende largo come li Funghi, ed io ne hò veduti di cappello grandi nella estensione, della larghezza, ò di diametro sino ad un palmo, e mezzo. Sono questi Funghi ottimi à mangiare, in qualunque modo che piace, ed in specie quando sono teneri, si friggono in pezzi, e sono di gusto meglio delle Animelle, ò fegatelli di ocche.

La virtù di detti Funghi in medicina si è, che colti, e secchi al Sole, ridotti poi in olverè, e dati in vn poco di vino quanto può stare sopra vn Giulio, sono efficaci à fare

fare scacciare, e partorire i Calcoli, e le Arenelle à chi nè sia incomodato, & è provato, la sua figura è espressa alla pag. 303. n. 3.

Vicino Roma venti miglia, in vna Terra chiamata Guadagnola, che è un Monte spettante all' Eccellentiss. Casa Conti, e de' Signori Duca Poli, e Guadagnola nascono alcuni Prugnoli, ò Funghi così grossi, e isquisiti, della Figura espressa alla Pag. 103. n. 3. mà quello, che è rimarcabile, e prodigioso si è, che dentro sono callosi, bianchi, di grato odore, ottimo sapore, & ordinariamente da otto fino à venti libbre di peso di Roma, e sono di tutta isquisitezza: Questi, da' Guardiani del Signor Duca, nel dar fuora il loro capitolo, ò stelo grosso à proporzione, sono custoditi, e governati con ripari, acciò dalle Aquile, ed altri grossi Ucelli non venghino dissipati, mentre molto li piacciono: oltre à questa consideratione hanno bisogno di ripari, e sostegni adherenti, ingrossando, per ragione della mole, e del peso, che li farebbe erollare, e offendere: In tempo della Regina di Svetia il Signor Duca Poli nè fece regalo di vno à S. Maestà, che pesava trenta libbre: è stato questo Fungo descritto dal P. Atanasio Kirckerio con molta accurtezza, e verità, perche egli in quel Monte haveva vn Romitorio, chiamato S. Eustachio, per andare à Villeggiare qualche mese dell' anno, ed hebbe agio di esaminare i progressi di questo Fungo.

Relazione del Padre Ischiardi della Compagnia di Gesù, Matematico Insigne, inviata all' Autore:

Signor mio De' Funghi, che V. S. v' à scrivendo dirò brevemente quello, che mi ricordo: Si è osservato da me, e da molti Periti della Campagna, che in questi presenti anni 1682. si trovino nel Territorio di Frascati Fonghi in molto minor copia, che quaranta anni fà: suggerendo, che li Funghi nascono ex setmine, come si è osservato da Moderni; questa tale mancanza si può attribuire al gran consumo, che da quel tempo se n' è fatto, essendo cresciuto l'uso di questo cibo à dismisura: Hò nondimeno osservato, che qualche anno ve n' è stata scarsezza straordinaria, per esser venute le Pioggie fuor di regola, e fuor di misura, & haver lavata la superficie della Terra in modo, che portando via con esse il bisognevole, ed il sostantiale per la generazione de' Fonghi, ò per non essere akre Pioggie cadute à suo tempo; e però avere il Seme perduto il suo vigore, e la sua attività. Circa quella specie di Fungo, prodotta dalla Pietra Fongara vna persona di Carpineto molto Perita di queste cose mi hà assicurato, non essere essa altro, che vna congerie di legno di Faggio, e terra, la quale congerie indurita, pare Pietra.

Questi Funghi sono ottimi, e se si lasciano sù la Pianra molto tempo, divengono grandi, vacui, e quasi come legnosi: & hò osservato, che trascurando di lasciare alle volte qualche vno di essi Fonghi nella Pianta, viene poi à mancare il frutto, donde si conferma, che fanno il Seme, & è una certa Polveretta, la quale viene anche riconosciuta da' Periti.

Il modo di far nascere i Fonghi è di brugiar alcune frasche di Albero, come di Nocchie, e poi gettarvi sopra dell' Acqua, e doppo non molte hore nascono i Fonghi buoni, e sani; Ne hò veduti in Roccopietra, e l' Arciprette così mi raccontò, come cosa frequente.

Il Marchese Spada mi riferiva, che havendo casualmente gettata acqua sopra certa immondezza di casa, nè nacquero ottimi Funghi, come Prugnoli, mà che provavisi altre volte mai più gli riuscisse: forse erano stati gettati ivi alcuni ritagli di Funghi col suo Seme.

Hò udito ancora da persona degna di Fede, che in Toscana pochi anni sono nacque vn gran Fungo in vna Trave di vn soffitto, & alcuni nè mangiarono, & havevano buon sapore: vi è apparenza, che ivi fosse caduta dell' acqua, e che haveffe portato

tato il seme. Sig. D. Francesco Onofri Medico, e Botanico di buon gusto, recitò un Discorso molto erudito in Roma nell'Accademia di Monsig. Ciampini non sono molti anni, e piacque à tutta l'assemblea, perche questo Soggetto ama lo studio delle cose Naturali, e intende bene la Phisica. Hò Nominato, ed honorato in queste mie Osservazioni Persone di alto merito, di grande inclinazione alle virtù, d'animo benefico, e di stima universale, e creduto di render Loro un piccolo segno di mia gratitudine: Hò voluto poi ammettere le Signorie vostre, con disegno di obbligarle à scrivere qualche cosa intorno questa materia, perche venghi qualificata la loro penna, ed il loro ingegno in mezzo à tanti eccellenti Scrittori della loro Patria, venerandoli come Maestri degni di eterna ricordanza, mentre con distinto affetto mi dico.

Delle SS. VV.

Divotiss. e vero amico, e Servitore
D. Silvio Boccone.

Note spettanti alle Tabule, s. 6. 7. 8. n. 26.

L'Istrice Marino d'Imperato, essendo spogliato dalle sue spine, comparisce come un pomo rotondo con molti tubercoli della grossezza di una Lente in tutta la superficie di esso Pomo, che è il corpo di questo Animale Marino: Si pesca vivo ne' Mari della Sicilia, e si trova impietrito nell'Isola di Malta; anche si trovano le sue spine impietrite in Malta, e sono chiamate Bastoncelli di S. Paolo: vide Tab. VII. alla sinistra n. 8. Nel Museo Vormiano, e stata messa questa spina impietrita p. 97. sotto la voce di *Lapis Indicus figura nuclei*.

Nota, tirata dal Museo Metallico di Monsig. Michele Mercata, Manuscritto, e degno di essere dato alle stampe: al presente si conserva in Fiorenza in casa de' Signori Dat. Heredi di Carlo, e Francesco Dati, Gentiluomini, anche illustri per le lettere, cioè.

Pentecocle Minor, sive Mespilcus: con la sua figura, che rappresentava alcuni tuberculi sopra un guscio, che non è altra cosa, che una particula di *Istrice Marino d'Imperato*, impietrita, che in Malta chiama il Volgo, Tette, o Mammelle di San Paolo, perche rappresentano due corpi rilevati, come due Mammelle. Questo manuscritto è pieno di figure, e per l'Historia Naturale, e per l'erudizione, che contiene, merita di essere visitato da ogni Viaggiatore Virtuoso, e amatore della Fisica.

Nel medesimo Museo Metallico raccolli questa Nota: *Androsace viridis Spolett ad Moenia in Fonte juxta portam Divi Pauli*, che sin hora non mi sono avvisato ricercare, mà in tempo di State farei curioso di esaminare, che cosa possi essere questa pianta.

Fungus lignosus Rosæus Variegatus. Tab. 8. n. 5.

Alza da terra questo Fungo oncie quattro geometriche, ed è formato di molti Lobi, strati, e disposti, uno sopra l'altro, come un Lichen maritima, o di una Rosa à fiore doppio. egli ha poche radici, e tutta la pianta di diametro giunge alla misura di una Spanna, e di sostanza legnosa, con superficie variegata, e di figura molto vaga alla vista. Cresce nelli Monti Hyblei, e se ne trova con Lobi meno doppii. Ne diedi uno in Parigi à Monsieur l'Emery, Chimico dottissimo de' nostri tempi, che viene conservato nel suo Museo di cose Chimiche.

Fungus lignosus, niger, rostratus Antuerpiensis.

Questo Fungo alza da terra tre oncie geometriche, di figura rostrata, acuta, e di color negro, diviso in tre, o quattro Fustilegnosi: fu da me osservato sopra una trave, o legno di Quarcia, che era stato abbandonato in luogo humido nella Città d'Anversa.

Di-

Diabiarazione, & **Explicazione di alcune Figure, che vanno espresse nelle Tab. V. VI. VII. VIII. e situate pag. 266. 267. 270. 271. di questo Museo di Fisica. Nella Tab. V. alla destra intendo esprimere nel num. 1. Anonis viscosa minor, flore pendulo, Tberiaca odore Bauh. prodr**

3. 4. 5. 5. **Le Pierre, Ciottoli, d Bizetz di Rouen di Normandia, nelle quali si trova una specie di Terra Lemnia, come succintamente ne ragiona: all' Osserv. intorno le Terre Albulube. e spresse alla sinistra.**
4. **Coryledon Piramidale lato, reuso da Messieurs Dodart., e Hermanno chiamato Sedum ferratum, & Sanicula Arzo des p. 535. e Mem. 113.**
6. **Aconitum humile bifolium, sive Aconiti folia flore albo unico Leucoij campanulato, fructu Cynobati Mentzel: da Hermanno Papauero affinis montana Aconiti folia. Io lo mette: ei tràli Ranunculi, e mi figuro di vedere l'intenzione d' un' Argemone fructu integro; al quale si conforma il fiore; e l'habito della Pianta mi chiama al Genere de Ranunculi.**
6. **Alla sinistra Pumex foraminosus griseus Anglicus p. 270. 261.**
8. **Campanula pentagonia perforata Morisoni.**
9. **Gramen Erucis, aut Echini oblongis ad genicula donatum.**
- Il rimanente viene chiamato dalla Descriptione, e dalle Osservazioni 40. e 41. alle quali mi riferisco.**

E più nella medesima Tab. V. alla sinistra intendo esprimere al numero.

7. **Filix Indica, Osmundæ facie 300. à Stapel.**
9. **Fucus, sive Quercus marina ad radicem calculum amplectens: per servire al ragionamento delle Produzioni, e Pianta, nate tutto le acque del Mare.**
12. **Fungus lagnosus rostratus Antuerpiensis altro num.**
12. **Muscus albus, denticularis alter, exilis, ramosus p. 258.**
13. **Horninum minus Betonicæ folio, flore purpureo B. prodr.**
- Sotto la Pianta Filix Indica è intagliata senza num. la Dentariæ affinis, Echii, flore capitulo rotunda Morif. Hydrophyllon Morini Ionques. Il rimanente viene chiamato dalle Osserv. 40. 41.**

Tab. VI. alla destra intendo esprimere numero.

2. **Vitica Parietariæ folijs Dodard. Mem. 131.**
7. **Belemnites, nella cui cavità alle volte si trova Marga, d Limo: e serve per esaminare i gradi, e l'ordine della Produzione di questo fossile, di odore bituminoso, se sarà confricato con un ferro.**
8. **Scorzonera pulverifera Morisoni; l'ho osservata due leghe distanti da Parigi.**
9. **Laurus Alexandrina fructu è sumitate caulium prodeunte Pauli Hermanni.**
11. **Aster Salicis, glabro; longo, & acuto folio.**
13. **Antipates reticulata, Rosea, nana. p. 289. descript.**
12. **Asine Verna Androsaces capitulis, sive palustris minima, Auriculæ Vrsi capitulis nutantibus, flore albo, parvo, semine nigro.**

Tan. VI. alla sinistra.

2. **Gramen Alopecuro des palustre, spica polyspermon, birtis villis obducta, Sicula.**
10. **Aster lrisifolius paniculatus floribus saturatè violaceis, Novæ Belgicæ Pauli Hermanni.**
13. **Aster Gigantæus salicis finnato latoque flore coeruleo, matore, albicante, fortè Aster America us latifolius maximus, puniceis caulibus. Pauli Hermanni.**
15. **Aster Articus cœrueus, Cannabis hirsuto folio, sive precox Hieracij Sabaudi folijs caulem ambientibus.**
11. 14. **Non le riconosco, per haver perduto l' Idea, & imagine loro Naturale, essendo state queste figure intagliate l'anno 674. in compendio.**
16. **Atriplex Sylvestris, latifolia palustris, puniceis caulibus. Nel Lio di Venetia ne fossi, & anche altrove.**

F I N I S.

INDICE

Delle Osservazioni Materie , e Persone più Notabili, contenute nel Museo di Fisica , e di Esperienze .

A

- A** *Cacia Egyptia Aldini con radice fetida* , pag. 55
Acque del Mare ritirarsi dai Lidi , p. 4. *Manca nel Porto di Messina* , p. 5-7
Acqua ne' Vasi , e *nelle Conche saltare nel Terremoto* , pag. 4
Acqua surgente sulfurea , pare *obe bolla* , & è *fredda* , pag. 243
Dell' Acerra Vescovo Monsignor Carlo , p. 162
Agostino Manolesso Abbate di San Nicolò di Lio Venetia , pag. 278
Agosta , suo *Castello incendiato dalla Polvere* , p. 8
Alcaliche Terre , e *Medicinali* , p. 39
Degli Albizi Marchese Luca degli Albizi , p. 136
Alessandro Settimo di Casa Chigi , eresse *il Giardino di Semplici a S. Pier Montorio* , p. 242
D. Alessandro Filingeri Principe di Cutò , p. 67
Alcyonium molle , e 14. *Diosc. Impervati* , p. 269
Alcyonium durum , si vè *primum Dioscoridis* , 271
Alternativa di Acqua della Fontana de Merucilles di Savoia , p. 184
sua figura meccanica . p. 116.
Alume di Rocca , e *sua miniera* , p. 241. & 249
Alpunze Proposto , p. 166
Atractylis pyramidalis multicaulis capitulis cornucopioides , pag. 112

Pp

Alter-

- Alternativa di Acque di una Fontana in Savoia*, p. 184. 116
Anagyris ~~Pod.~~ p. 150
Ambra grisa, p. 274
Acque alternativamente mandate da una Fontana della Savoia, p. 184. 116
Amato, Festello Domanico Amato della Compagnia di Gesù in Napoli Dilettante, e Virtuoso nella Botanica in Napoli, p. 289. 190
Amministratore del Signor Duca Monsterbergense in Silesia, p. 184
Anfrano Fransone, p. 114
Androsimum foetidum, e sua virtù, p. 145
Anguillara, Isola vicino Roma in mezzo ad un Lago, p. 242
Animali, e loro Azzioncuriose, p. 138. 139. 140
Animali, lor signatura nelle Pianta, pag. 116
Animali prevedono, e presentano il Terremoto, p. 2. 3
Antidysentericus Fungus, p. 69
Antipater reticulata Rosea nana, p. 289 descritta, fig. Tab. VI. num. 13
Antipathes Spinosa, exilis, reticulata arborea Indica, p. 259
Antipodagricum Balsamum, p. 209
Dotto Antonio Maria Paulucci, p. 8
Anonis lutea non spinosa, p. 147
Api, d' Pecchie de' Monti Hyblei, p. 156
Acqua di Nocera, p. 64
Acqua Obtalmica Petri de Viso, p. 207
Aquisfolium, Alberi, che formano un Bosco vicino la Tolfa, p. 246
P. Antonio Marescalco della Compagnia di Gesù Dotto nelle Matematiche, p. 2
Astroites, sive Pietra Stellaria, p. 285

B.

- B** Aglioi, Giorgio Professore di Anatomia in Roma, p. 104
 Bairá, Terra Albalica, p. 51 sua virtù, 72
 Bezoar Minerale del Giral dini, p. 53
 Balsamum Antipodagricum, p. 209
 Balsamo duro, ò Pastello Vulnerario, p. 154
 Balsamo del Neapolitana, p. 216
 Barche in alto Mare, mentre seguiva il Terremoto, provana, p. 4
 Baronet Io: Hoskins Presidente, p. 69
 Barcnet Thomas Villoughbi, p. 74
 Bastaglioni Marco Vescovo di Nocera nell'Umbria, p. 274
 Bellanger Medico, p. 78
 Bernardo Oconnor Medico Inglese, p. 8
 Bernardino Rossi Medico, p. 65-66
 Bezoarticus Triplex Majernæ, p. 110
 Bezoar Minerale, fossile della Sicilia, p. 55-59
 Bielinski Gran Ciambellano del Regno di Polonia, p. 92
 Bolognese Senatore, p. 107
 Borge di Hungaria in Vienna inondato per le Pioggie, p. 3
 Del Bosco Sandoval Mendoza, p. 39
 Botte piene di Vno, ballare in Mare per Terremoto, p. 4
 Bracciano Castello del Sig. Duca di questo nome, p. 242
 Broccio di Corsica, specie di Formaggio, p. 217
 Brassica esculenta, Caulo, p. 145
 Bucelleni Conte, e Cancelliere Aulico di S. M. Cesarea, p. 51

C

- C** Calabria Manna Medicinale, p. 86
 Calcedonio con figura di Echino Spatago senza artefizio hu-
 mano, p. 178
 Campania, ò Campagna Territorio del Papa, p. 292
 Campi sfondati, e avvallati, p. 67
 Cancelliere Aulico di S. M. Cesarea, p. 51
 Cancelliero Supremo del Regno di Boemia, p. 1
 Cancro, ò Cancbero medicare, p. 194

Pp 2 Cani

- Cani prevedono la rovina , e demolitione di Muraglie inondate , pag. 3*
- Canna, ovvero Arundine , p. 257*
- Capaci, Conte di Capaci Capitano della Città di Palermo , p. 152*
- Capre prevedono il Terremoto , p. 3*
- Carabe , è succino , e sua origine , p. 32*
- Carbery Lord , Vaughan , p. 17*
- D. Carlo Ventimiglia Conte de Prades , p. 86*
- Carlo Lancellotti , pag. 51. 56*
- S. Casciano Territorio Senese con miniera fulfurea , p. 54*
- Cascio Cavallo di Sicilia , p. 223*
- Cascio , è Formaggio Parmigiano , Piacentino , è Lodigiano , pag. 2:7*
- Castro Pece medicinale , pag. 161*
- Castiglione , Conte di Castiglione , p. 107*
- Gatanea Scoffa , e rovinata , pagina 3 la medesima in un momento , pagina 4*
- Cattolica , Principe della Cattolica , p. 39*
- Cava dell' Alurne di Rocca , p. 246*
- Cavallo si arresta per i venti , e moti sotterranei avanti il Terremoto , pag. 3*
- Cavaliero Proskt Inviato alla Corte Cesarea da Giovanni Rè di Polonia , p. 3. 116*
- Genere del Monte Etna fino alla Città di Messina , p. 8*
- Ceroto Stibiato di Venetia , p. 197*
- Chirurgia, soccorsi di Chirurgia per Piaghe , Tumori , &c. p. 196*
- Clystere contro la Diarrea , e Colica , p. 145*
- Cneorum Matthioli con radice fetida , pag. 55*
- Cobras , Pietra di Cobras , p. 107*
- Cænobium Gzneztochovianum , p. 241*
- Colici Medicamento di Radix Naput. p. 136*
- Compton , Henrico Compton Vescovo di London , p. 282*
- Conte di Barigazzi l'hercole Pepoli , p. 107*
- Conte de Buccellenti , pag. 51*
- Conte di Capaci Capitano della Città di Palermo , p. 152*
- Concretio Cyanea Tyrolensis , pag. 280*
- Contrayerva Descritta , pagina 168. & 274. Figura , pag. 108 Tab. 2*
- Conte Schaffgotsch Cavaliere del Toson d'oro , pag. 55*

Conver-

- Conversazione, ò Conferenza di materie mediche*, p. 188. 187. 193.
194. 196. 206
- Coralline, Fuchi, Zoophite, e Piante Marine, e loro prima Impres-
sione, & origine*, p. 262. 263
- Corallo, e Coralline contro Scorpioni*, pag. 120
- Corallo Rosso sua Natura, e Prima Impresione*, p. 250
- Cordiale, Pietra Cordiale della China*, p. 207
- Cordiale Pietra Cordiale della China*, p. 109
- Corfica, Puntura di Ragno*, pag. 94. & 92
- Curiosi effetti prodotti dalla Natura*, p. 152
- Cutò Principe*, pag. 67
- Cyanea Concretio lapidea Tyrolensis*, pag. 280

D

- D** *Decima Osservazione*, pag. 63
- Decima Terza Osservazione*, p. 74
- Decima Quarta Osservazione*, p. 79
- Decima Quinta Osservazione*, pag. 86
- Decima Sesta Osservazione*, p. 92
- Decima Settima Osservazione*, p. 101
- Decima Ottava Osservazione*, p. 107
- Decima Nona Osservazione*, p. 111
- Dictamnium Album, e suo effluvio*, p. 53
- Doglie, e Nerviritrati*, pag. 208
- Domenico, Fratello Amato Studioso, e intelligente della Botanica
in Napoli*, p. 289. & 290
- Domenico di Fusco, Professore Botanico in Napoli*, pagina 289. &
290.

Fra

Fra D. Domenico Ferrao Comendatore , e Ricevitore della S. Religione di Malta in Agosto , p. 325
Dorchester Marchese Dorchester , p. 184. 239
Duodecima Osservazione , p. 69

E

E *Lettuario Controveleno , p. 114*
Elixir Antiapoplectico , p. 211
Effluvi di Piante , e di Animali e loro curiosi effetti , p. 143. 447
Emplastrum ad Ganglia sive Diabotanon , p. 199
Erica Marina Clut. p. 258
Eryngium campestre , p. 213

F

F *Abretti Abbate , p. 68*
Febri Maligne , e Controveleni Polvere , p. 110
Febre Terzana , e Quartana , p. 209
Febri , e suoi Periodi Regolari , p. 132
Ferdinando Vescovo Tienense , p. 166
Ferrao Frà Don Domenico Ferrao , p. 225
Ferro tirato in verghe , p. 245
Ferro in Miniera come si lavora , p. 244
Fiamma verso Siracusa precede il Terremoto , p. 2
Filingeri D. Girolamo Filingeri Marchese di Luca , p. 178
Flati , e suoi effetti , p. 129. 258
Flussont , Reumatismo Bazar Minerale , p. 59
Formagio della Prussia , p. 224
Formagio d'India , p. 217 d'Inghilterra , p. 221
Fontana della Savoia Alternativa delle sue Acque , p. 184 Fig. 216
Ferdinando Torriano de Taffis , p. 32
Fondi , Gaeta , Itri in Campania si trovano le Pietre Fungaje , pag. 292
Fontane improvvisamente vomitare Acque colorite , altre però si perdono , p. 7
Fra-

- Fraxinella*, e suoi effluvi, p. 53
- Eremito sotto terra precede il Terremoto, p. 2
- Don Francesco Damiano Monaco Cisterciense, p. 2
- Monsignor Francesco Hyacinto de Masini Principe, e Vescovo di Maurienne, p. 147
- D. Francesco Roano Vicario Generale dell' Arcivescovado di Monreale, p. 179
- Fraxinella*, sive *Dictamnium Album*, p. 142
- Francesco Vldarico Conte de Kinscki, p. 1
- Frederico Co. Buccellenti, p. 53
- Fucus*, sive *Filym maritimum Germanicum*, p. 272
- Fucus candidus*, *Vermicbivra dictus Imperato*, p. 272
- Fucus nanus latifolius*, sive *pumilus ruber polyschides*, p. 272
- Fucus latissimo folio coriaceus polyschides ex Harvich*, p. 272
- Fucus membranaceus alter crasseribus, & integris foliis*, p. 269
- Fucus*, sive *Acinaria maritima Anglicana*, p. 269
- Fucus maritimus Rosismarini foliis dentatis*, p. 268
- Fuchi, Coralline, Zoopbite, e Piante Marine* loro origine, p. 262
- 263
- Fucus arboreus polyschides*, p. 268
- Fucus membranaceus Ceranoides, ligulis pendulis*, p. 269
- Fungi Rosole del Regno di Napoli, p. 291
- Fungi di sapor di Pepe, p. 291
- Funginati vicino, è sopra alcune Piante, e loro virtù, pag. 292
- 292
- Fungellus Mitridaticus*, p. 291. 292
- Fumo, e Fiamma precede alla rovina di Catania, p. 3
- Fungus lignosus, disco punctato figura 107. Dec. XI. Descritto*, pag. 140
- Fungus lignosus niger rostratus Antuerpiensis vide nel fine delle fig.*
- Fungus lignosus Rosens variegatus*, p. 295
- Fungus Typhoides tuberosus Coccineus*, p. 69
- Fungi, farli nascere ex temporaneamente, p. 291
- Fungia Pietra, Tuberafter, e sua cultura, p. 292. 293. e dove si trova.
- Fungi, e loro origine Prima Impressione, e Nascita, p. 290. et 182
- Fungellicalyci formes Seminiferi*, p. 290
- De Fusco Domenico Professore Botanico in Napoli, p. 289. 290

Fucus

Fucus vermiculatus, sive *Polytubuli arteriosi maritimi*, glabri, pag. 258

Fucus vermiculatus asper alter, sive *Polytubuli arteriosi maritimi asperiusculi*, p. 258

G

G *Albanetum Paracelsi*, p. 206

Galere di Malta nel Porto di Agosta corrono pericolo, p. 4-5

Galera, Terra, Oppido antico degli Orsini, p. 244

Ad Ganglia Emplastro, p. 199

Generale Hereditario delle Poste Imperiali Ferdinando de Tassis, pag. 32

Generale Grimaldi, Frà D. Bartolomeo Varisano Grimaldi, pag. 217

Geode Sulphurea della Sicilia, p. 239

D. Geronimo Settimo Marchese di Giarratana, p. 111

D. Geronimo Giglio, e Gioieni Principe della Torretta, p. 122

Fra Giacinto Griffoni di Corsica, p. 96

Gio: Domenico Cotti, p. 97

Giarratana Marchese Don Geronimo Settimo, pag. 111

Giereschi Medico Lucchese Indagatore, & Osservatore sopra la nascita de Fungi, citato nel *Giornale de' Letterati di Parma*, pag. 291

D. Gieronimo Filingeri Marchese di Luca, p. 138

Giglio, D. Gieronimo Giglio Principe della Torretta, p. 122

Ginepro, olio di Ginepro, p. 173

G'io: Battista Hodierna Indice delle sue Opere, p. 225

G'io: Battista Nicolis, p. 56

G'io: Bodæo à Stapel, p. 53

Giulio Frederico Conte di Bucelleni, p. 51

P. Giuseppe Barrilaro, p. 207

D. Giuseppe del Bosco Principe della Cattolica, p. 36

D. Giuseppe del Voglia, p. 187

Giuseppe Teutonico Gentiluomo Romano, p. 294

Globuli negri come Bacche di Laurus, p. 241

Globuli Silesiaci di color negro, p. 240

Glossò

300

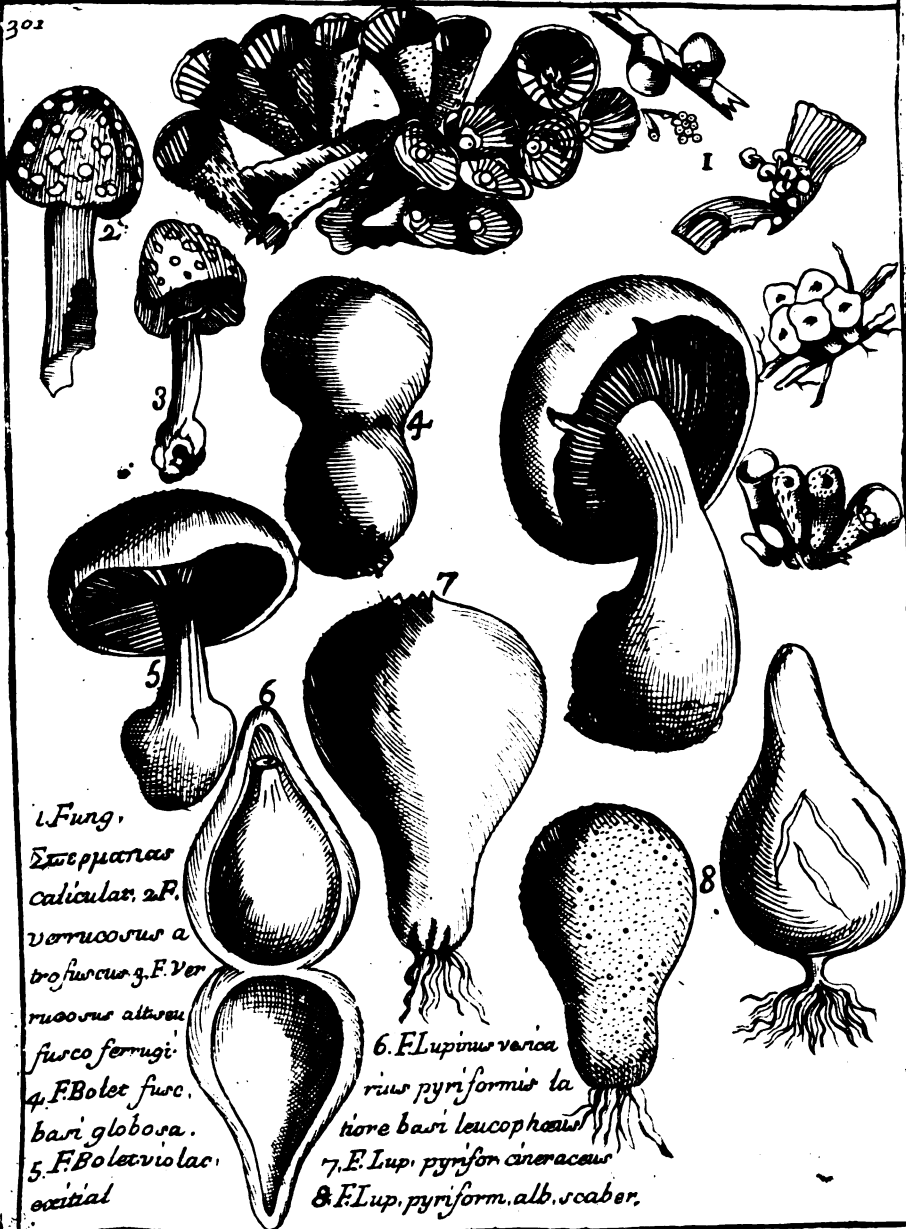
Tuberaster Fungiferens Ital.

R R



Fungus coralloides
Scleracium erection.
ἐν τῷ ἀμφο

Fungus tenuis cere flava similis
ventricorum mortarium referens
Romano.



1. Fung.
Stropharia
calicularis, 2. *F.*
verrucosus a
trifurcatus, 3. *F. Ver-*
rucosus albiv
fusco ferrugi-
 4. *F. Bolet* fusc.
bari globosa.
 5. *F. Bolet* violac.
occitral

6. *F. Lupinus* varica
rus pyriformis la-
tiore bari leucophaeus
 7. *F. Lup.* pyriform.
cinereus
 8. *F. Lup.* pyriform.
alb. scaber.



1 Fungus Palmatus Præcox albo gilvus crissus



2 Fungus mag' caengetor dendroideus cyratus



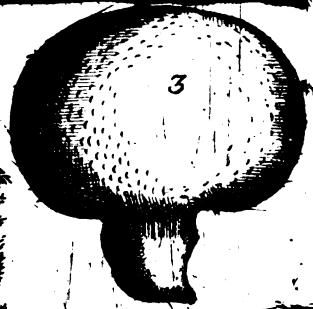
I Fungus *Pl. bobus* albus squammis fuscis p. h. r. l. e. n. t. i. s.
 II Fungus *gemobus* r. r. u. s.
 III Fungus *globosus* l. o. i. s. p. a. l. l. i. d. u. s. *Ducis* *Poli* & *Rom.*
 IV Fungus *globosus* p. r. a. n. d. i. n. o. t. u. s. *Italicus*
 V Fungus *cradue* p. r. u. s. *Sylu* *ulgo* *Brugnoli*
 VI Fungus *setaceus* *Seu*

7 Fungus *trascosus* albus vilis pallentibus rufis gemis

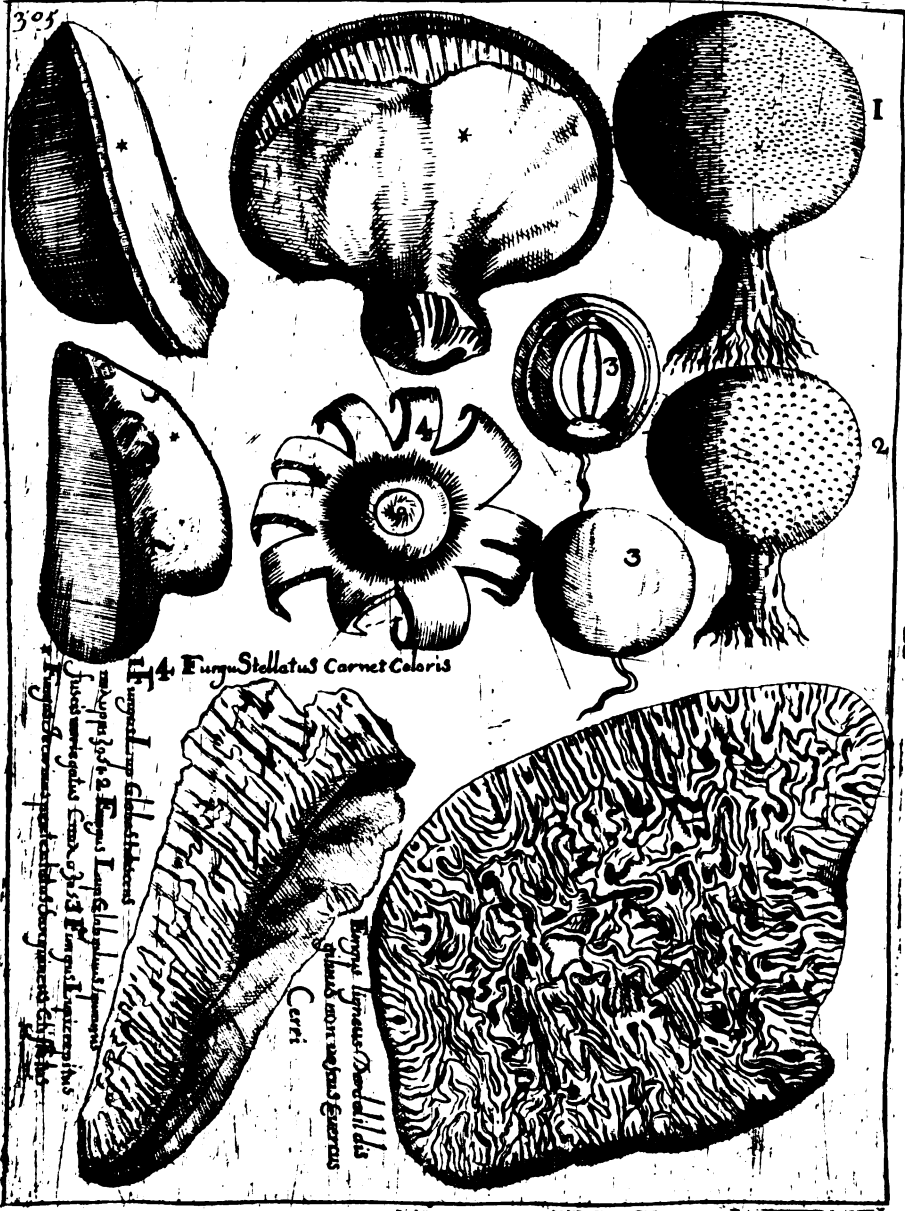




Fungus ramæ Sæcis criffæ anguifrombæ



Fungus Saccarinus
 Fungus Sanguineus sphericus
 Fungus radiatus Abietis rufus

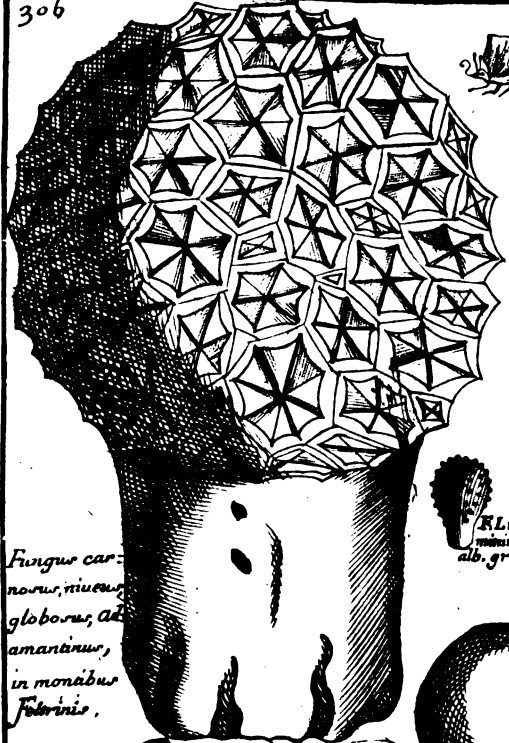


F. 4. Fungus Stellatus Cornet Coloris

F. 1. Fungus
 F. 2. Fungus
 F. 3. Fungus
 F. 4. Fungus
 F. 5. Fungus
 F. 6. Fungus
 F. 7. Fungus
 F. 8. Fungus
 F. 9. Fungus
 F. 10. Fungus
 F. 11. Fungus
 F. 12. Fungus
 F. 13. Fungus
 F. 14. Fungus
 F. 15. Fungus
 F. 16. Fungus
 F. 17. Fungus
 F. 18. Fungus
 F. 19. Fungus
 F. 20. Fungus
 F. 21. Fungus
 F. 22. Fungus
 F. 23. Fungus
 F. 24. Fungus
 F. 25. Fungus
 F. 26. Fungus
 F. 27. Fungus
 F. 28. Fungus
 F. 29. Fungus
 F. 30. Fungus
 F. 31. Fungus
 F. 32. Fungus
 F. 33. Fungus
 F. 34. Fungus
 F. 35. Fungus
 F. 36. Fungus
 F. 37. Fungus
 F. 38. Fungus
 F. 39. Fungus
 F. 40. Fungus
 F. 41. Fungus
 F. 42. Fungus
 F. 43. Fungus
 F. 44. Fungus
 F. 45. Fungus
 F. 46. Fungus
 F. 47. Fungus
 F. 48. Fungus
 F. 49. Fungus
 F. 50. Fungus

Fungus
 Corti
 Fungus
 Corti
 Fungus
 Corti

I. Fungus Lup. cucurbitinus cornica longa scabra. Orison.



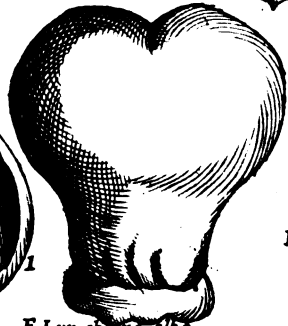
Fungus car-nosus, niueus globosus, ad amanitum, in montibus Feltrinis.



F. Lup. minimus alb. grassinus.



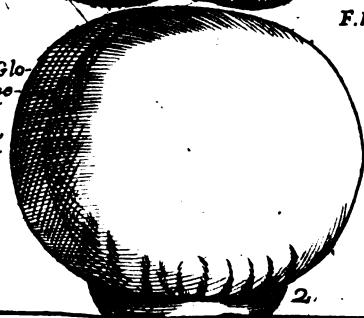
II. Fungus Lup. Dactyloides vesicarius albus.



F. Lup. oblong. albo pallidus.



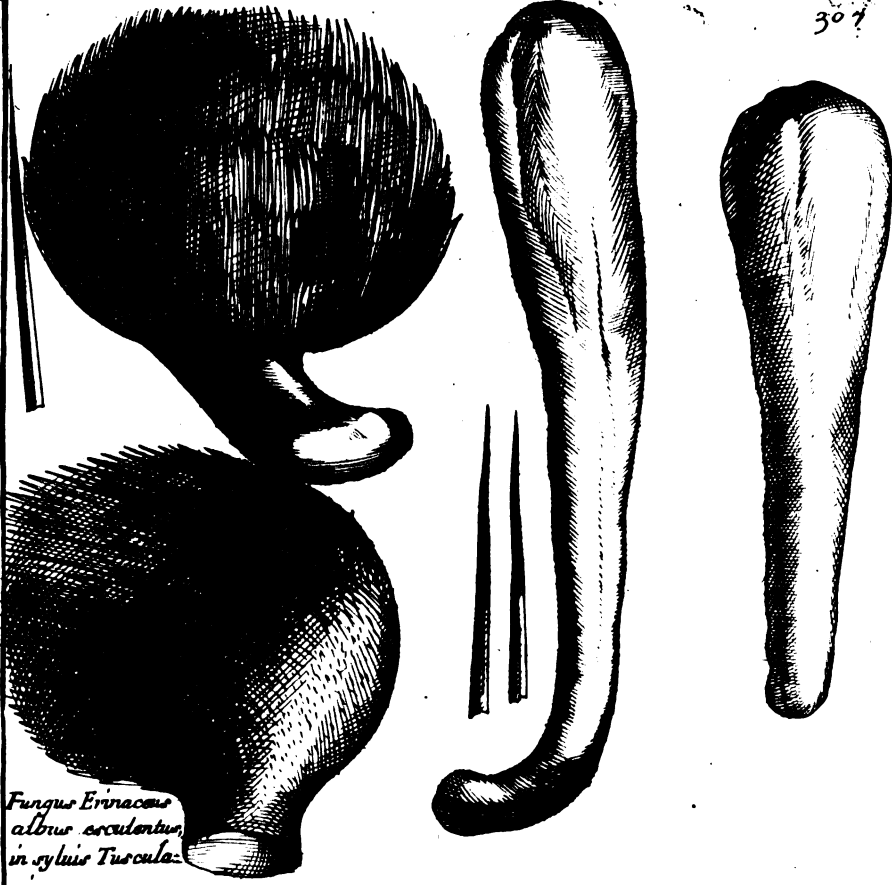
2 F. Lup. Globos. niueus basi latiore, et sessili.



2.



Fungus Lup. Globos. sessilis niueus foetid. oppisus et sine basi.



*Fungus Erinaceus
 albus esculentus,
 in sylvis Tuscula-
 nis.*



Fungus Clavatus albicans, Ital. Frallori species crepitus lupi.

- Glossopetre , d Lingue di Serpenti , p. 179*
Gonorrhoea , e sua Medicina , p. 206
Guinsck Io: Cbrisostomo Guinsck Vescovo de Caminiez:
Gran Ciambellano del Regno di Polonia , p. 92
Grimaldi Bartolomeo Varisano , p. 212
Gritti D. Gio: Agostino Gritti , p. 155

H

- D***E Haunold Presidente di Breslavia , p. 79*
Henrico Abbate Henricoviense , p. 184
Henricoviense Abbate Henrico dell'ordine Cisterciense in Silesia ,
pagina 184
Henrico Compton Vescovo di London , pag. 282
Herba Caprile , e sue Virtù , pag. 145
Hercule Pepoli , pag. 107
Hipocondria ragionamento , p. 65
Horminum luteum , sine Colus Iovis , p. 53
Huomini trasportati in aria per il Terremoto , p. 6
Huomini liberati per miracolo , p. 6

I

- I***Ean Sigismondo de Haunold , pag. 79*
Imperatoria substituta alla Radix Naput , p. 136
Imperatoria Radici d'Imperatoria , aggiungi , e Radici di Pistolo-
chia , Offerv. 17 p. 102. lin. 26
Innesti di Sarmeni di Vite col Mosto , p. 55
Inondazione alle spiagge di Mare , & in Catanea , pag. 5
Ischinardi della Compagnia di Gesù , p. 294

Qq

Inonda-

- Inondazione per Pioggia in Vienna* , p. 3
Inviato di Polonia alla Corte Cesarea , p. 116
Io: Chriſtoſtomo Veſcovo di Caminiez , p. 179
Io: Hoſkins Baronet , p. 69
Iſola di Cane eſalava vapori , e fiamme , p. 2
Kinſcki Conte Francesco Vldaricq , p. 1

L

- L** *Apis Contayerva* , p. 109
Lapis foraminofus gryſeus , p. 269
Latticini , e Formaggi d'Italia , p. 217
Lavaret , & Peſce del Lago di Burget nella Savoia deſcritto , pag. 289 figurato p. 101. Tab. 2.
Legnoſa radice dà tintura , e colore permanente , p. 55
Lemnia della Majella , p. 61
Lemnia di Nocera, Alchatica , p. 73
Lemnia di Mililli, Alchatica Terra , p. 63
Lemnia Terra di Siena , pag. 63
Lemnia Terra di Rovent , pag. 60
Lingue di Serpenti , ò Gloſſopetre , pag. 179
Liquore Baſamino dentro Vrna di vetro , p. 74
Lord Vaugan Carbery , pag. 17
Luca degli Albizi , pag. 156
Luca, Marchefe di Luca D. Geronimo Filingeri , p. 138
Luca Tozzi Medico Dottiſſimo , pag. 51
Lucas Scrockius Preſidente dell'Accademia Ceſareo Leopoldina Nature Curioſorum, &c. pag. 205
Lumache nutritive di Cataputia , pag. 145
Luna , e ſuo lume alterato avanti il Terremoto , p. 2
Lume della Luna alterato avanti il Terremoto , p. 2

Macalubi

M

- M** *Acacubi specie di Mofete* , pag. 166
Majella Terra Lemnia , p. 61
Malattie seguite per causa del Terremoto , p. 5. 6
Mal Mignatto di Corsica , e suoi effetti , p. 94
Manna Celeste in tempo tranquillo , e sereno nel 1691. pagina 1
Manna di Calabria sue Proprietà , p. 86
Manna Medicinale d'Italia , pag. 79
Manolesso Abbate , D. Agostino Manolesso , p. 278
Marcese di Luca D. Gieronimo Filingeri , p. 138
Marcese di Giarratana , pag. 111
Marcese Luca degli Albizi , p. 156
Marcese Dorchester di Londra , pag. 239 & 285
Marcese di Raccalmici D. Raffaele Vanni , p. 132
Marcese Taddeo Rangoni , pag. 60
Marco Battaglini Vescovo di Nocera dell'Umbria , p. 274
Mariano Dottor Giereschi Medico Lucchese , Indagatore , & Osservatore sopra la Nascita di Fungi , citato nel Giornale di Parma , pag. 291
Materia bituminosa del Vesuvio , gravida di Antimonio , pagina 8
Maurienne Principe , e Vescovo , p. 147
Mayerna Triplex Bezoarticus , pag. 110
Mercurialis mas , & Fœmina , p. 213
Mercurialis Herba Matth. imprime cattivo odore alle viti , pagina 55
Mestruo Promovere , pag. 20
Merveille Fontana de Merveille , pagina 184. e suo istrumento meccanico , pag. 116
Mililli Terra Lemnia , pag. 63
Mofete in Sicilia , Macalubi , pag. 166
Mongibello , sive Etna abbassato di sito , pag. 8
Monfignor Ciampini Promotore della Fisica , pag. 50
Mylord Charles Viconte Townsend , p. 25

Qq 2 Mosto

- Mosco che acquisti odore, e sapore di Moscato , p. 53
Muscus albus denticulatus, exilis, capillaris, ramosus, maritimus fruticans , pag. 258
Muscus tridactylides, Capillaceus, multifidus niger , pagina 257
Muscus tridactylides capillaceus maritimus, multifidus niger fibrosa radice , p. 268

N

- N** *Atte, Ganglia, Loupes in Francese, e suo medicamento* ;
 pagina 209
Nervo contratto, ritirato, punto, tagliato , p. 201
Nicolis Gio. Battista Nicolis Prevosto , p. 56. & 57
Nitro, e zolfo sopra le scritte, e carte , p. 4
Nicòlò Vrsini Medico , p. 57
Nocera Terra Lemnia , p. 63. *Acqua* , p. 64
Nona Osservazione , pag. 60
Nuvola Pendente di Gio. Battista Hodierna , p. 225. & 226
Nuvola Pendente, coreggerai, e leggerai.
 pag. 225 *Stellæ cujusvis* lin. 20
Resolutiones lin. 22
 pag. 226 *à Passi, in luogo di Paesi* lin. 7
 pag. 227 *Succederà in E, dele D, lin. ultima*
 pag. 229 *inteso, pessin. dele o. lin. 9.*
Vestimento, non vestimento , lin. 39
 pag. 230 *cagionano, non cagionato* , lin. 23
 pag. 232 *Luoghi bassi inondati* lin. ultima.
 pag. 234 *Perche, e travicelli* , lin. 4.
 pag. 235 *Che fa nel cadere: e poi lettera maiuscola.*
La Formale , lin. 48.

Obtal-

O <i>Stalmica Acqua di Pietro de Viso</i> , pag. 207	
<i>Olio di Saffo del Modonese</i> , pag. 168. <i>dello Stato di Parma</i> , pag. 174	
<i>Oglio trovato à Viterbo in un Saffo</i> , p. 170. § 171	
<i>Obmb Medico erudito , e Collega dell' Accademia Cesareo Leopoldina</i> , pag 240. & 241	
<i>Oro , Olio d'Oro de' Portughesi per Ferite</i> , p. 202	
<i>Orvietano Ricetta</i> , pag. 114	
<i>Ostruzione , e Flati , e Volvolo periodico curato</i> , p. 129	
<i>Ottava Osservazione</i> , pag. 55	
<i>Osservazione Prima</i> pag. 1.	<i>Osservazione 25.</i> pag. 142.
2. p. 17.	26. p. 147.
3. p. 21.	27. p. 152.
4. p. 25.	28. p. 156.
5. p. 32.	29. p. 161.
6. p. 39.	30. p. 166.
7. p. 51.	31. p. 173.
8. p. 55.	32. p. 179.
9. p. 60.	33. p. 184.
10. p. 63.	34. p. 187.
11. p. 67.	35. p. 212.
12. p. 69.	36. p. 217.
13. p. 74.	37. p. 225.
14. p. 79.	38. p. 239.
15. p. 86.	39. p. 241.
16. p. 92.	40. p. 250.
17. p. 101.	41. p. 262.
18. p. 107.	42. p. 274.
19. p. 111.	43. p. 278.
20. p. 116.	44. p. 282.
21. p. 122.	45. p. 285.
22. p. 129.	46. p. 289.
23. p. 132.	
24. p. 138.	
25. p. 142.	

- P** *Antellaria Principe Requisens*, p. 101
Pastello Vulnerario, ò Balsamo duro, pag. 154
Paulo Griffoni, pag. 134
Pecchie, ò Api de' Monti Hyblei, e loro Historia, p. 156
Pece di Castro nello Stato Ecclesiastico; e sua facoltà, p. 161
Pecore in disordine, e vertiginose avanti il Terremoto, p. 3
Pepoli, Conte Hercule, p. 107
Pepone odorifero per arte, p. 57
Pennarta Marina Imper. p. 257
Pergine nel Tirolo Bolo rosso, p. 61
Periodi di Febri Regolari, p. 132
Perficaria vrens, pag. 214
Piaghe verminose delle Bestie, p. 145
Piante, & Animali, e loro effetti stravaganti, p. 147
Piante Marine, Fuchi, e Zoophite loro prima Impressione, & Origine, p. 262 & 263
Piante, che producono effetti Straordinarii, e curiosi, pag. 142. & 143
Piante volgari, e comuni loro proprietà, pagina 212. 214. 215. & 216
Pietra Bezoar Mineral del Giral dini, p. 53. & 55
Pietra di San Paulo, pag. 53
Pietra di Cobras contro il morso di Vipera, p. 107
Pietra Cordiale della China, pag. 109
Pietre Crustose con animali impressi, p. 281
Pietre del Castello di Agosta uccidono molte persone, p. 8
Pietra Fongaja, e sua cultura, p. 292. & 299
Pietra Pomice rossa di Radicofani, pag. 261
Pietra, ò Miniera d'Alume di Rocca, pagina 246. sua macerazione, ò sia fermentazione, p. 246
Pietra Pomice, e sua historia, p. 239 & 290
Pietra Stellaria, sive Astroites, pag. 285
Pilule Vterine del Dottor Luca Tozzi, pag. 209

Pilule-

- Pilule Vniversali del Padre Maestro Fardella , Domenicano ,
pagina 207*
- Pioggie, e venti avanti, e doppo il Terremoto , pag. 2*
- Pioggie causa, che i Funghi venghino, p. 289. 292. & 293*
- Pistacchio Siciliano , p. 222*
- Plantago Aquatica , pag. 213*
- Plot Letterato Inglese , pag. 173*
- Polypodio Romano lungo tre palmi, e largo un palmo , e mezzo ,
pagina 242*
- Pomice, Pietra Pomice di Radicofani , p. 261*
- Pomice, Pietra Pomice, e sua bistoria, p. 260*
- Pottimy Gran Baglio di Alemagna , p. 129*
- Pozzi d'Olio di Viterbo , pag. 168*
- Pozzi intorbidati per alcuni mesi avanti il Terremoto, p. 2*
- Prades Conte de Prades , pag. 86*
- Preservativi de' Veleni , pag. 111*
- Presidente dell' Accademia Cesareo Leopoldina Nature Curioso-
rum , pag. 205. & 262*
- Presidente della Societa Reggia di Londra , p. 69*
- Presidente di Breslavia de Haunold , p. 79*
- Presidente della Camera di S. M. Cesarea , p. 21*
- Pressame di Bologna , pag. 221. & 222*
- Preyner Conte de Preyner Presidente , pag. 21*
- Prima Osservazione , pag. 1*
- Principe della Cattolica , pag. 39*
- Principe di Cutò , p. 67. Filingeri Principe di Cutò , p. 67*
- Principe della Pallenteria , p. 101*
- Principe della Torretta D. Geronimo Giglio , p. 122*
- Principe, e Vescovo di Varmia , p. 142*
- Profcki Cavaliere Profcki Inviato di Polonia , pag. 116*
- Provole , o Provature di Roma , pag. 222*
- Puglia Tarantola , e sua Historia , pagina 101. & Antidoti ,
pagina 116. 119. 120*

Quaran-

- Q**uarantesima Osservazione , p. 250
Quarantesima prima Osservazione , p. 262
Quarantesima Seconda Osservazione , p. 274
Quarantesima Terza Osservazione , p. 178
Quarantesima Quarta Osservazione , p. 282
Quarantesima Quinta Osservazione , p. 285
Quarantesima Sesta Osservazione , p. 289
Quartana Febre , p. 209
Quarta Osservazione , p. 25
Quinta Osservazione , p. 32

R

- R**accalmici Marchese D. Raffaele Vanni , p. 132
 D. Raffaele Vanni Marchese di Raccalmici , p. 132
Ragno di Corsica , e sua puntura , p. 94. & 92
Ragno della Sardegna , p. 107
Rangoni Marchese Taddeo Rangoni , p. 60
Rhapontico , p. 28
Ravigivole de Cortona , p. 222
Requisens D. Francesco Requisens Principe della Pantellaria ,
 pag. 101
Ribollimento , e pulsazione d'acqua del Mare contro le Barbe
 nella loro navigazione , p. 4
Ribombi sotterranei avanti il Terremoto , p. 2
Ricinus vulgaris B pin. p. 150
Ricevitore di Malta in Agosto , p. 225
Ritiramento di Acque del Mare ; anche altra mancanza di Acqua
 osservata da Pescatori per causa del Terremoto , pag.
 na 5
Romboidali Pori del Fungo , p. 291. & 192

Roano

- Roano D. Francesco Roano , pag. 173
 Robiolino specie di Formagio , pag. 121
 Roccadia Manistero Cisterciense , pag. 2
 Romboidali Peri nella superficie del Caule del Fungo , prodotto
 dalla Pietra Fongara , ò Tuberafter Fungos ferres , pag.
 291 & 292
 Rossi, Dottor Bernardino , pag. 65. & 66
 Rota , Terra vicino Città Vercchia , Marchesato de' Signori Baldi-
 notti , p. 244
 Roven Terra Lemnia , pag. 60

S

- Salsa, Voragine della Salsa nel Modonese , pag. 168.
 Salone Pesce del Fiume Silo, nello Stato Veneto . Descri-
 pag. 289
 Sal Serpentum aduersus venena , p. 109
 Symbuco fiori imprimono odore grato al Mosto , p. 53
 Sanamunda secunda Clusii. pag. 248
 Sasso, Olio di Sasso, e loro sorgente , pag. 168
 Savina folii Tamariscii B. pin. pag. 148
 Sandoval, Mendoza, del Bosco , p. 39
 Scanto de' Siciliani, spavento, e timore , p. 122
 Sclarea Matthioli , pag. 53
 Schaffgotsch Conte , pag. 55
 Sciatica suo Medicamento , pag. 208
 Scorpioni di Tunis , pagina 120
 Scrockius Luca Scrockius , pag. 262
 Seconda Osservazione , pag. 17
 Semi germinano nel fusto della loro Pianta , p. 54
 Serenità osservata avanti il Terremoto , p. 2
 Serpentaria Virginiana, Contrayerua , p. 274. 175. & 176
 Sesta Osservazione , pag. 39
 Settima Osservazione , pag. 53
 Settimo, Marchese di Giarratana , p. 111
 Siccità, & aridità di stagione in Sicilia l' Anno 1692. p. 1
 Siracusa avvertita da rumori sotterranei , p. 3

R. r

Sigis.

S. r

- Sigismondo de Haunold Presidente, pag. 241. 1679
 Sorgenti di Acqua turbate avanti il Terremoto, p. 7
 Sigismondo de Haunold Presidente à Breve, p. 70. 1679
 Sordens Herba contro il Malo de' Serpenti, p. 294
 Spaventa, e trasser, e suoi effetti, p. 123
 Spirea Hiperici folio non crenato floribus expansis albis, trovata
 ancora nelle Montagne di Norcia per la via, che va alle Grotte
 à Riferignano per comunicazione del P. Fra Antonio da Vico
 Capuccino e Botanico diligentissimo, p. fig. 96
 Spongia digitata fruticosa maxima aculata, p. 239
 Spongia Marina frutescens ex Anglia, p. 289. Fig. 116
 Spongiaramosa oculata, viridis fruticosa, p. 258
 Solanum Hortense flore luteo Dod. p. 212. 1713
 Solanum Hortense Matth. pag. 148
 Solis, sive Auricalcinatio, pag. 89
 Solfataras della Reverenda Camera Apost. p. 241
 Solfo, e Fornelli per fondere essa miniera, p. 245
 Snaquoel Notte Anglie, p. 274
 Stato del Serenissimo di Parma, p. 173
 Stella caudata avanti il Terremoto, p. 2
 Stellaria, Pietra Stellaria, p. 285
 Succino, e sua Origine, p. 32
 Succini Tintura, pag. 209
 Siena Terra Lemnia, pag. 81
 Salione Pesce vicino Treviso, pag. 289
 Spina Histricis Brasiliensi, pag. 255. fig. 116

Nella Tab. VII. alla destra, intendo esprimere il numero

1. *Astroites purpuratana nigra*, sive *Lepidotes* descritta. p. 287.
2. Complesso d' *Roda Marina* di Imperato, che sono tanti corallini, rami, delti, come sottilissimi vermi di pasta, incavati, e la duodecima parte più sottili delli anelli della *Tubularia Imperati*.
3. *Virga Aurea serratisfolijs*, Americana, bifida.
4. *Quercus Marina tuberculis barbatis*.
5. *Trifolium Acetosum*, *Corniculatum Indicum*, e *Indicum*.
7. *Asteriscus latifollus*, *Asium* (is) *Cornuti*.
8. *Virga Aurea angustifolia*, particula speciesa *Camdeni* *Pluckertii*.
9. *Filum maritimum Germanicum*. B. *prodr.*

Tab.

Tab. VII. alla sinistra il numero

- 1 *Muscus Marinus Crispus* Πικικωλος *Loricatus niger*.
- 2 *Botrys Ambrosioides Mexiocana*. B. per App.
- 3 *Papyri Siculi panicula fragmentum*.
- 4 *Corallo bianco Stellato*, diviso per longhezza, rap-
5 presenta una *Pietra Scellaria*.
- 6 *Iuba*, d. *panicula intiera di Papyrus Sicula*.
- 7 *Porus Coralloides, albus Cornu Cervi refertus*.
- 8 *Spina Hisprieis Imperati perrefada*, *Melitenfibus*, *Bastoncilli di S. Paulo*.

Tab. VIII. alla destra numero

- 1 *Gramen Dactylon* spicis alicodem ex ortu geminis.
- 2 *Carduus purpureus*, *Cynofolio*, seu *Leucotis folijs Morillonis*, *Psarnice Austriacae* folijs *Triumph.*
- 3 *Carduus Sphaerocephalus caeruleus minor*, seu *annuus Boeticus minor Morillonis*.
- 4 *Cortusa Americana Hederæ folijs*, *flora pubriato*, *spicata Hermannii*.
- 5 *Fungus lignosus*, *variegatus minor ex Sicilia*.
- 6 *Fungus lignosus*, *variegatus maior ex Sicilia*.
- 7 *Tubuli corallini ad Milleporam accedentes*.
- 10 *Alcyonium molle supra Polytubulos glabros ad natum*.
- 11 *Faba Egyptiæ fructus*, cum seminibus.

Tab. VIII. alla sinistra numero

- 1 *Melissa Italica hirsuta*.
- 2 *Alectorolophos montana flore albo luteo*.
- 3 *Abroratum Fœmina virens vermiculatum serrato folio*.
- 4 *Helicobrysum trifidæ folijs Sticulum*, *Hispanicum minus*.

Opere Stampate dall'Autore.

- Recberches*, & *Observations Naturelles touchant le Corail, Pierre Esailée, Embresa-
ment du Mont Etna*. Amsterdam chez Jansson, & P. Paesberg. 1674. 8.
- Icones*, & *Descriptiones Rariorum Plantarum Siciliae, Melitæ, Italiae, Galliae, &c. Ono-
nis*, E Theatro Sheldoniano. 1673. 4.
- Observazioni Naturali*, ove si consengono *Materie Medico-Fisiche*, & *Botaniche*.
Impress. in Bologna 1684. per li Manolesi 12.
- Museo di Pianta Rare della Sicilia, Malta, Corsica, Italia, Piemonte, & German-
nia*, con Figure 43. in Roma. Fœnetis appresso Gio. Battista Zaccato 1697. 4.

- T** *Addeo Marchese Rangoni*, pag. 60
Tanamoka suo medicamento, p. 119. 120. & 116
Tarantola della Corsica, e sua puntura, p. 94. & 92
Tarantola della Puglia, p. 101. *suoi Antidoti*, p. 116
Tassis Ferdinando Torriano de' Tassis, pag. 32
Tee, *Herba Tee*, e sua *Descrizione*, & *uso di bevere*, pagina
 115. & 114
Terre Alchaliche d'Kalis, pag. 39
Terra di Baiva, p. 51. *ua Virtù*, p. 72
Terra Bituminosa foliata, p. 159. *Det.* 12.
Terra Lemnia di Mililli, p. 63
Terra di Malta Alchalic, p. 53
Terra di Mililli, e *incendio di suo solfo*, pag. 4
Terra sigillata rossa di Pergine, pag. 61
Terremoto dell' Anno 1693. E suoi accidenti, pagina 1. 17. 21.
 pag. 25
Terremoti numero 1500. in pochi Mesi, p. 7. I primi seguiti adì 9. &
 11. *Gennaro 1693.* pag. 1
Terremoto di notte à 3. bore d'Italia, pagina 1. 2. adì 9. & 11.
Gennaro.
Terreno pulsante dal centro alla superficie della Terra, pagi-
 na 4
Terreno, che obligava à ballare gli buomini, p. 4
Terzana Febrè, p. 209
Terza Osservazione, pag. 21
Teutonico Giuseppe, Gentiluomo Romano, p. 292. & 293
Thomas Villoughbi Baronet, p. 74
Tiennense Vescovo Ferdinando, pag. 166
Timore, e *spavento*, detto *Scanto*, e *suoi effetti*, pag. 122
Tinctura di Venere, pag. 207
Tivoli, e *solfatura*, pag. 51
Tolfa, *Terra della R. C. Apostolica*, pag. 246
Torriano de' Tassis Ferdinando, pag. 32

- Tovonfend Mylord Charles Vicomite* , pag. 25
Travignano Isola , pag. 242
Torretta Principe D Geronimo Giglio , pag. 122
Tournesfortius Eccellente Botanico , pag. 137
Tozzi Luca Medico Celebre Neapolitano , p. 51
Tragium sive Ruta Hypericoides , pag. 145
Trionfetti , Gio. Battista Trionfetti Professore Botanico in Roma ,
 pagina 249
Trentesima Osservazione , pag. 166
Trentesima prima Osservazione , pag. 173
Trentesima Seconda Osservazione , pag. 179
Trentesima Terza Osservazione , pag. 184
Trentesima Quarta Osservazione , p. 187
Trentesima Quinta Osservazione , pag. 212
Trentesima Sesta Osservazione , pag. 217
Trentesima Settima Osservazione , pag. 225
Trentesima ottava Osservazione , p. 139
Trentesima Nona Osservazione , p. 241
Tuberaster Fungos ferens , e suo Fungo con Pori Rhomboidali ,
 pag. 191. & 292
Turchina , ovvero *Turquoises della nuova Rocca* , p. 278
Zoopbite , e *Piante Marine* , a loro prima Impressione , & origine .
 pag. 262. 263. 264. & 266

V

- D** *ella Valle* , D *Vincenzo della Valle* . pag. 54.
Vapori , che cosa siano nel corpo humano , loro effetti , e Medicinas
 pag. 193.
Vanni , D. Raffaele Vanni . p. 132
Varisano Grimaldi , Com. frà D. Bartolomeo Varisano Grimaldi Ge-
 nerale dell' Armia della Sereniss. Republica Veneta . p. 212
Varmia Monsig. Vescovo , e Principe di Varmia . p. 142

Vege-

- Vegetatione delle Piante*, pag. 86. & 87. *Figure pertinenti a questo discorso*, fig. 86. fig. 85. fig. 86.
Veleni, e loro Preservazione, pag. 111
Veneris Tinctura di M. H. Helveticus, p. 207
Ventimiglia, D. Carlo Maria *Ventimiglia Conte de Prades*, p. 86.
Vergine Aurea, Terra Alchabica, p. 39. & 40.
Vescovo dell' Acerra, pag. 161
Vescovo di Caminiez Guinsck, p. 179
Vescovo, e Principe di Maurienne Monsignor Francesco Hyacintho de Masini, pag. 147
Vescovo Tiennense in Boemia, p. 166
Vescovo, e Principe di Varmia, pag. 142
Vespa, e Mosca detta Ichneumon, pag. 99. & 100
Vesuvio abbassato per molti incendi fatti, p. 8
VVellerathense Abbate in Moravia, pag. 250
Vicere di Iamaique, p. 17
Vicomte Toovnsend Mylord Charles, p. 25
Vienna d' Austria con pioggia, e inondazione, p. 3
Vigesima Osservazione, pag. 116
Vigesima prima Osservazione, pag. 122
Vigesima Seconda Osservazione, pag. 129
Vigesima Terza Osservazione, pag. 132
Vigesima Quarta Osservazione, p. 138
Vigesima Quinta Osservazione, pag. 142
Vigesima Sesta Osservazione, pag. 147
Vigesima Settima Osservazione, pag. 152
Vigesima ottava Osservazione, p. 156
Vigesima Nona Osservazione, p. 161
Viterbo in un Sasso trovato Oglio, p. 170 & 171
Vittori, e Davanzati della cultura delle viti, p. 55
Vivi Antonio, Vivi Canonico di Sassolo, p. 168. & 170
Vldarico Conte Kinscki, pag. 2
Vndecima Osservazione, pag. 67
Vnguento negro di Portogallo, sua virtù, p. 72
Vnicorno Fossile, pag. 62
VVilloughbi Thomas Baronet, pag. 74
Del Voglia, D. Giuseppe del Voglia Cavaliere della Città di Patermo, pag. 187.

Volfango, Sebastiano Conte di Pottimy Gran Baglio di Alemagna,
 pagina 129

Volvulo periodico da Flati curati, p. 129

Voragine in Romagna, pag. 8

Vrna di Vetro con Liquore Balsamico, p. 74

Vrñni Medico, pag. 57

Vterine Pilule, p. 209. *Medicine*, p. 209

Vtero, e sue suffocazioni, Ceroto del Brinati, p. 211

Vrtica Marina nodosa, pag. 269

Z

Z *Vlfotara*, pagina 51:

Enriquez, & *in sua assenza*
SS. DD. Ribas, & *Astorga*.

I L F I N E.

018

1897

1898

1899

1900

1901

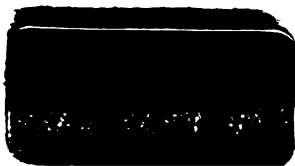
2

1902

1903

1904

2000. -
Apr. 84



018

1897

1898

1899

1900

1901

2

1902

1903

1904

2000. - ...
Apr. 84



618
The

(1)
+18:

... ..
... ..

2

... ..
... ..

... ..

2000. -
Apr. 84



